GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR

ZEHNTER JAHRGANG 1911

ERSTER BAND

DER GANZEN REIHE BAND 28

IL CANZONIERE PROVENZALE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA R. 71. SUP.

GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR
BAND 28

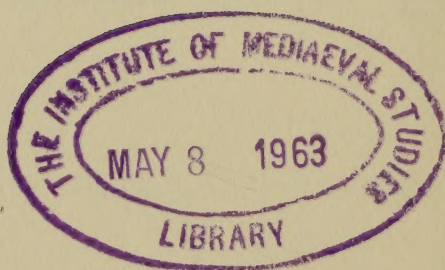
IL
CANZONIERE PROVENZALE
DELLA
BIBLIOTECA AMBROSIANA
R. 71. SUP.

EDIZIONE DIPLOMATICA PRECEDUTA DA
UN' INTRODUZIONE A CURA

DEL

PROF. GIULIO BERTONI

DRESDEN 1912
GEDRUCKT FÜR DIE GESELLSCHAFT FÜR ROMANISCHE LITERATUR

VERTRETER FÜR DEN BUCHHANDEL:
MAX NIEMEYER, HALLE a. S.

Prefazione.

Presento finalmente agli studiosi l'edizione diplomatica del ms. ambrosiano R. 71 Sup., già da me promessa nel 1905, quando diedi alle stampe il canzoniere provenzale riccardiano 2909 nel vol. 8 di questa collezione.[1] Con la riproduzione del prezioso codice dell' Ambrosiana, io vengo, sebbene con qualche ritardo, a realizzare un progetto, alla cui esecuzione mi accinsi nel 1901: e cioè, di mettere a disposizione degli eruditi il testo di due manoscritti di liriche occitaniche, che ragion vuole siano collocati l'uno vicino all' altro, sebbene da secoli la sorte li abbia divisi e l'uno riposi negli scaffali d'una biblioteca di Firenze e l'altro giaccia, non indisturbato, a Milano. I due codici, se non proprio fratelli, anzi gemelli, come s'è creduto sin qui, sono apparsi in ogni modo, sotto il controllo di più minute analisi, stretti consanguinei. Molto sangue comune (continuiamo pure la metafora!) scorre attraverso le loro carte ingiallite, sì che l'edizione integrale dell' uno e dell' altro verrà a soddisfare il voto di più d'un provenzalista.

I rapporti dei due canzonieri furono da me indagati ed esposti nella «Introduzione» generale al codice riccardiano; nella quale si tenne anche conto, com'era naturale, delle attribuzioni e lezioni, che offriva il manoscritto ambrosiano. Inutile, per ciò, ripetere qui i risultati ottenuti, che, tutt'altro che numerosi, paionmi anche oggi assai solidi e in più punti incontrovertibili. Basterà qualche rilievo e qualche aggiunta con speciale riferimento alla silloge ambrosiana, e ciò mi propongo di fare nell' «Introduzione» che segue e che è dedicata alla descrizione esterna e interna del nostro cimelio.

---

1) Si veda la notevole recensione di A. Pillet in *Literaturblatt für german. u. roman. Philologie*, XXVIII (1907), col. 21.

Invece, qui mi corre l'obbligo di dar conto allo studioso del metodo seguito nella mia pubblicazione. Se i codici fossero apparsi realmente fratelli, provenienti, per esprimermi diversamente, da un unico modello, la via da seguirsi era tracciata: sarebbe bastato riprodurre l'uno (ad es. il riccardiano) e dare dell' altro le sole varianti. Questo metodo si imporrebbe, a ragion d'esempio, a chi volesse offrire agli eruditi l'edizione diplomatica dei due canzonieri provenzali parigini I e K, e si impose, com' è naturale, al coscienzioso editore di A e B, C. de Lollis. Ma nel mio caso, le cose si presentavano molto più complesse. A prescindere dalla diversa fisonomia dei due canzonieri (l'uno — il riccardiano — messo insieme a più riprese, con inserzioni numerose di componimenti negli spazî bianchi lasciati dal primo copista; l'altro trascritto con maggiore diligenza e regolarità da un solo amanuense), restava sempre che per giungere alla fonte comune bisognava di necessità passare sopra a una o più incognite, per le quali erasi introdotto qualche fiotto nuovo di sangue in varî gruppi di componimenti. Si aggiunga che le varianti grafiche si presentavano particolarmente numerose e che anche su quei testi, che paiono realmente provenire per via diretta da un solo originale, i due copisti di diversa educazione s'erano permessa una certa libertà, tanto da tralasciare a volte una tornata o una strofa, che figura perciò in uno solo dei due manoscritti, o anche da mutar l'ordine delle stanze.

Insomma, perchè i lettori, voglio dire gli eruditi, potessero con piena fiducia ricorrere al testo dei nostri canzonieri, mi è parso necessario pubblicare separatamente e per disteso le due sillogi, e mi è sembrato altresì utile corredare il secondo volume di un indice generale (p. 450) dei poeti e delle rime contenute nell' una e nell' altra raccolta.

Per questa stampa del cod. ambrosiano, si sono seguiti i criteri adottati per quella antecedente.[1] Il manoscritto è ripro-

---

1) Abbiamo mantenuto questa volta il segno tironiano per *et*, mentre nell' edizione di Q l'abbiamo sempre risolto, stampandolo però in corsivo. Non abbiamo usato l'*s* lunga, che è costante, come è naturale, nel corpo della parola ed è abbastanza frequente anche alla fine.

dotto con la maggiore fedeltà, sino a mantenere, in omaggio all' antichità sua, la disposizione esatta delle parole (nonchè dei versi e delle linee), anche laddove esse apparivano mal divise o mal congiunte fra loro. Per verità, l'obbiezione che da più d'uno studioso è stata fatta a un simile sistema (che, cioè, la tipografia non può rendere con precisione il distacco delle parole, o meglio degli elementi di parola, di un libro a penna) non mi è sembrata tale, da dovere abbandonare la via seguita nel volume precedente. No! Le mie due riproduzioni diplomatiche mostrano, a parer mio, che i mezzi tipografici sono bastevoli a soddisfare le esigenze degli eruditi, quando questi ultimi, com' è naturale, voglian supplire con l'intelletto a qualche deficenza e abbiano quella speciale dimestichezza con gli antichi manoscritti che permette di rappresentarsi lo stato del codice, dietro la scorta d'una stampa fedele. È naturale che maggiore libertà è invece consentita a chi dà in luce codici meno antichi o meno preziosi!

Mi è caro chiudere queste linee, rivolgendo una parola di ringraziamento alla Direzione della Bibl. ambrosiana. Ricordo con animo riconoscente il compianto mons. Ceriani, che permise e seguì sempre con benevolenza il lento progredire della copia del manoscritto e prego poi il suo degno successore, il dr. A. Ratti, di accogliere le mie più vive espressioni di gratitudine, per l'interessamento dimostratomi a più riprese durante la stampa di questo lavoro.

Fribourg (Suisse), Novembre 1910.

G. B.

Introduzione.

I.

Il ms. ambrosiano R. 71 Sup., che i provenzalisti designano con la lettera G, fu descritto, con maggiore o minore ampiezza, dal Grüzmacher[1], dal Bartsch[2], dal Gröber[3] e recentemente dal Beck.[4] È un volume, rilegato nel sec. XVIII, di cc. 130 (cm. 18 × 26) in pergamena, alle quali vanno aggiunte cc. 10 scritte, su per giù, nello stesso tempo o non molto dopo, da altra mano. Appartiene al sec. XIV e fu vergato da un solo amanuense, salvo, come si disse, le ultime carte, che si possono ascrivere anch' esse al sec. XIV e che contengono l' «ensenhamen d'honor» di Sordello.[5] Nello stesso secolo un correttore, diverso dal copista, introdusse nel codice parecchi emendamenti. Taluno di questi emendamenti appartiene allo stesso amanuense, e in tal caso non abbiamo mancato di darne l'indicazione allo studioso. Quando l'indicazione manca, s'intenderà che la correzione non è del copista.

Un pregio particolare di questo manoscritto è di avere per molti testi la notazione musicale, la quale, com' era d'uso,

1) Herrigs *Archiv*, XXXII, 389 sgg. Dopo la descrizione e la tavola del ms., si ha la riproduzione di 17 componimenti. Quali essi siano, si può desumere, all' occorrenza, dal *Grundriss* del Bartsch. Inutile dire che anche questi componimenti sono riprodotti nella presente stampa completa del canzoniere.

2) *Grundriss z. Gesch. d. prov. Literatur*, Elberfeld, 1872, p. 28 e anche in *Jahrbuch f. engl. u. roman. Lit.*, XI, 2.

3) Boehmer's *Roman. Studien*, II, 555 sgg.

4) *Die Melodien der Troubadours*, Straßburg, 1908, pp. 14—15.

5) Edito due volte. L'ultima edizione (C. de Lollis, *Sordello di Goito*, Halle a. d. S., pp. 206—245) è tale, per fedeltà, da dispensarmi da una nuova riproduzione del testo. Il quale, del resto, non fa parte del vero e proprio corpo del manoscritto.

è limitata alla prima strofa e tal volta al primo verso della strofa seguente. Codesto primo verso della seconda stanza, quando è provvisto di segni musicali, ha naturalmente le stesse note del primo della prima stanza, perchè la musica abbracciava o un verso o una strofa e si ripeteva poscia per tutto il componimento. Pochi sono i manoscritti provenzali muniti di note. Oltre al canzoniere ambrosiano, abbiamo il ms. R (Bibl. Naz. di Parigi, f. fr. 22543) e il codice Chigiano C. V. 181 (contenente il Mistero di S. Agnese). Vi sono poi due altri codici, con notazione musicale, di contenuto parte provenzale e parte francese. Il primo da ricordarsi è il ms. W (Bibl. Naz. di Parigi, f. fr. 844) e l'altro può essere indicato con la lettera X (Bibl. Naz. di Parigi, f. fr. 20050). In tanta penuria, non è chi non veda quanto valore acquisti il nostro ms. ambrosiano.

In esso alcuni testi hanno lo spazio e le linee per le note, ma non hanno le note.[1] Riteniamo utile presentare, per comodità dello studioso, la seguente tabella dei componimenti con note musicali:

Folchet d' Marseia: 1. c. 1^{a} *Per deu amors.*
2. c. 1^{c} *Amors merce.*
3. c. 2^{a} *Sal cor plagues.*
4. c. 2^{c} *Tan mabellis.*
5. c. 3^{a} *Si tot me sui.*
6. c. 3^{d} *Molt ifeç.*
7. c. 4^{b} *Aa qāt gen.*
8. c. 4^{d} *Ben an mort.*
9. c. 5^{b} *In cantan.*
10. c. 5^{d} *Tant mou.*
11. c. 6^{c} *Ja nos cuich.*
12. c. 7^{a} *Uns uolers.*
13. c. 8^{c} *Greu feira.*
Bernard de uentador: 14. c. 9^{a} *No nes meraueilla.*
15. c. 9^{c} *Ab ioi mou.*

1) Forse il copista o il possessore si proponevano di aggiungerle in sèguito, il che, per una ragione o per un' altra, non ebbe luogo. Nella nostra riproduzione diplomatica abbiamo sempre indicato quando i testi hanno, o no, la notazione musicale.

	16. c. 10^{a} *Qan uei la laudeta.*
	17. c. 10^{c} *Cant par la flor.*
	18. c. 13^{c} *Aram cōseillaz.*
	19. c. 14^{a} *Ben mau pout.*
	20. c. 17^{a} *Era nō uei.*
	21. c. 19^{a} *In cōsirer.*
	22. c. 20^{a} *Conort era.*
	23. c. 20^{c} *Pos p̄gaz mi.*
Gonselm faidiz:	24. c. 22^{d} *Son pogues.*
	25. c. 23^{b} *Logen cors.*
	26. c. 26^{a} *Loroseignolet.*
	27. c. 26^{c} *Ben fora cōtra.*
	28. c. 27^{a} *Sianc nulz hom.*
	29. c. 27^{d} *Choras qeȝ des.*
	30. c. 28^{b} *Jamais nulz tems.*
	31. c. 28^{d} *Chant edeport.*
	32. c. 29^{c} *Fort chausa.*
	33. c. 30^{a} *Non alegra chan.*
	34. c. 30^{c} *Tant ai sofert.*
Arnaut de miroill:	35. c. 31^{b} *Aissi cō cel.*
	36. c. 33^{a} *Molt erā dolz.*
[Girard lo ros]:	37. c. 35^{c} *Ingreu pantais.*
naimeric de pugunā:	38. c. 36^{c} *Cel qi sirais.*
	39. c. 37^{a} *Persolaz.*
	40. c. 37^{b} *Enamor trob.*
	41. c. 38^{b} *Atressim p̄n.*
Pere Vidal:	42. c. 40^{c} *Ben pauc.*
	43. c. 41^{a} [*Q*]*ant hom honraz.*
	44. c. 41^{c} *Anc no mori.*
	45. c. 42^{b} *Cant hom es.*
	46. c. 42^{d} *Pois tornaz.*
Peirol:	47. c. 43^{a} *Dvn bon uers.*
	48. c. 43^{d} *Dvn sonet.*
	49. c. 44^{b} *Deissa larazon.*
	50. c. 45^{a} *Molt mētremis.*
	51. c. 45^{c} *Coras qem fezes.*
	52. c. 46^{a} *Perdan qe damor.*

	53.	c. 46c	*Caniat ma.*
	54.	c. 47c	*Tot mon engieng.*
	55.	c. 48a	*Ab ioi qim demora.*
	56.	c. 48c	*Ben dei chantar.*
	57.	c. 48d	*Qan amors trobet.*
	58.	c. 49c	*Del seu tort.*
	59.	c. 49d	*Nvlz hom nosaucit.*
	60.	c. 50b	*Si bē sui loīg.*
[Peire raimō d' telosa]:	61.	c. 52b	*Atressi cō lachandella.*
[En gui duissel]:	62.	c. 58a	*Sebem partez.*
	63.	c. 59a	*Ben feira chāzos.*
	64.	c. 59d	*Entāta guisaȝ.*
[Richart d' b'bezil]:	65.	c. 60c	*Atressi cō loleos.*
	66.	c. 63a	*Atressi ꝯlolifanz.*
[P'digon]:	67.	c. 64b	*Los mals damors.*
	68.	c. 64d	*Trop ai estat.*
	69.	c. 65b	*Tvt tems miten.*
Raimund d' miraual:	70.	c. 67c	*Ben magradal bel.*
	71.	c. 68a	*Aissi cō es genzer.*
	72.	c. 68c	*Sill qi no uol.*
	73.	c. 69a	*Apenas sai.*
Narnard daniel:	74.	c. 73b	*Loferm uoler.*
	75.	c. 73d	*Chanzō dol . moz.*
Guielm d' sandisler:	76.	c. 75a	*Pos tā mes forcha.*
Enponz d' capdoill:	77.	c. 78d	*Meillz cō nopot.*
	78.	c. 79b	*Seu fi ni dis.*
Nuc d' sāsir:	79.	c. 82d	*Tres enemics.*
	80.	c. 83d	*Nvls hom no sap.*
	81.	c. 84b	*Anc enemics.*

Abbiamo, dunque, 81 componimenti con notazione musicale. Circa altrettanti hanno gli spazî e i righi, senza alcuna nota. Di questi ultimi è completamente inutile compilare un indice per il lettore. Meglio sarà fermarci alquanto intorno a qualche particolarità del manoscritto.

I nomi dei poeti sono generalmente scritti (in color rosso) in testa al primo componimento della serie, com' è indicato nella nostra riproduzione a suo luogo. Sui testi seguenti, sta

scritto: *idem* e quando quest' indicazione manca, se il nome dell' autore non è ripetuto in piccolo carattere, si deve intendere che il testo appartiene ad altro trovatore. Forse era intenzione del copista di ricercare in altri mss. e di registrare in sèguito il nome. Ma la ragione può essere diversa, poichè non v'ha dubbio che lecito è anche imaginare che codesta assenza del nome dell' autore dipenda da una negligenza o da una dimenticanza dell' amanuense.

Se si osserva che nel maggior numero dei casi (come non abbiam mancato di avvertire nella stampa, che segue) il nome del poeta è scritto in piccolo (nero) e in grande (rosso), vien fatto di pensare che un rubricatore, anonimo come il copista, abbia lavorato dietro la scorta di indicazioni o modelli offertigli a lato alla poesia. Ma il problema è assai più arduo, nel nostro caso, e non si presta alla assai semplice soluzione esposta, consigliata da ciò che avviene in molti altri manoscritti. Intanto occorre notare che codesto rubricatore si sarebbe permesso alcune licenze, quasi inesplicabili. Trovando, ad esempio, a c. 34^{c} un *Girardon lo raz,* avrebbe scritto *Girard lo ros,* ovvero accanto a un *d' nespdud edeponz* (c. 95^{c}) avrebbe scritto *Nespdut d' ponz.* Altre varianti tra la rubrica e il modello possono vedersi nelle note a piè di pagina della nostra edizione. Come spiegar ciò? La spiegazione si avrà, sol che si esamini attentamente la scrittura della rubrica e del modello. Si vedrà che la mano è la stessa e si vedrà così che rubricatore e copista sono un' identica persona.[1] Ora, a me par chiaro che, nel primo caso, l'amanuense col suo *Girard lo ros* ha voluto correggere l'errato *G. lo raz* e che, nel secondo, ha commesso errore, un errore spiegabile in chi scriveva quasi a memoria, meno spiegabile in chi avesse dovuto ripetere, lettera per lettera, il modello. Altre volte, il nome del poeta è stato scritto a punta di penna, come a c. 31^{b} (*Arnaut de miroill*) e a c. 39^{d} (*guill'm figuiera*).[2] Quest' altra mano non

1) Forse il copista s'era proposto di far rubricare da altri il suo ms., poi, per una o altra ragione, si risolse a mettere, egli medesimo, le rubriche.

2) Gli altri casi sono sempre indicati nelle note a piè di pagina che accompagnano la nostra stampa.

pare essere quella di chi ha aggiunto alla fine del codice l' «ensenhamen d'honor».

I componimenti non sono scritti, come in molti altri codici, a guisa di prosa, con ciascun verso colla lettera maiuscola e separato, tutt' al più, dagli altri da un puntolino. Nel nostro manoscritto i versi sono allineati (salvo quando ciò era impedito da esigenze di spazio) e ciascuna strofa, oltre ad essere provvista di un piccolo segno di paragrafo, ha anche un' iniziale un po' più grande, non tanto grande però quanto la prima lettera del componimento, anch' essa in rosso, come il nome dei poeti.

Il manoscritto è preceduto da un indice incompleto del sec. XIV[1], che è stato attribuito (pare a me, con poca o nessuna ragione) al copista dell' «ensenhamen» di Sordello e che giunge sino al componimento *Non cugei mai* di Daude de Pradas. I nomi dei trovatori vi si presentano in genere più corretti che nel corpo del ms. (il che fa credere che il compilatore di questo registro abbia avuto una certa conoscenza della lirica occitanica) e i principj dei componimenti mostrano alcune differenze non soltanto grafiche, che paiono essere o particolari abitudini dello scrittore o sue varianti non inintelligenti. Tuttavia, potrebbe farsi strada il dubbio che quest' indice, anzi che essere stato condotto sul ms., sia stato copiato dall' originale (che vedremo essere *q*). Non si hanno elementi per allontanare perentoriamente questo dubbio, sicchè converrà riprodurre qui l'indice:

...... Marsella.[2]

Per deu amors be sabez veramen . . I^{a}
Amors merce n̄ more tā souē . . . II^{a}
Sal cor plagues be fora oimais sazos . III^{a}
Tan mabelis lamoros pensam̄ . . . . IIIj^{a}
Si tot mi son atart ap . . . . V^{a}

1) Incompleto perchè consta di due carte, mentre altre carte sono andate perdute. Di più, la seconda carta è lacerata. Manca un lacerto allo spigolo a destra in basso.

2) La carta è lacerata.

Bernarz de Ventadorn.

Gaucelm faidiz.

Girart lo ros.

Naimeric de pugunan.[3]

---

1) È un -*t* con la cediglia.

2) C'è una linea nel ms., ma la numerazione procede erroneanente dai canti di G. Faidit a quelli di A. de Miroill. Forse l'indice fu fatto prima che nei margini del codice fossero aggiunti i nomi dei poeti dopo la rubricatura.

3) Scritto in margine.

Guill'm figuiera.

Peirol.

Peire raimon de tolosa.

---

1) A lato, in margine, *[P]ere [V]idal.*

2) Più sotto, un' altra mano ha ricopiato, errando, questo verso così: *Pos cornaz son est ꝑença.*

Ab gai son plan e car III
Atressi com la chādela IIII
Sicom celui caseruit V

Raimbauz de[1] uaqueras.

Setot ma dopna 7 amors I
Sauis efols II
Ja ñ cugei vezer III
Guerra ni plais IIII
Leu pot om gauh V
Aissamen ai guerreiat VI
Dun saluz mi uuell VII
Si de trobar agues mellor VIII

Gui dussel.

Si bem partez mala dōna I
Ges de chantar ñ faill II
Be fera chansos plus souē III
E mantas guisas IIII
Estat aurai de chantar V

Ricauz de berbezil.

Autressi cō lo leos[2] . . . . —
Autressi cō pceuals . . . . —
Tuh demandon q̄s deuenḡ . . . . . . —
Be uolria saber dam . . .[3] . . . . . . —
Autressi cō lolifan . . .[3] . . . . . . —

Perdigos.

Ben aial mals . . .[3] . . . . —
Los mals dam . . .[3] . . . . —
Trop ai estat q̄ bō esper III
Toz tēps mi ten amors IIII

---

1) Nel cod. veramente *dei* o *da*.
2) Il foglio è lacerato e manca il numero del componimento.
3) Il foglio è lacerato a questo punto.

Nuc brunenc de rodes.

Cortesamen mou a mō cor I
Pos lo dreiz tēps II
Aram nafron li sospir III

Raimon de miraual.

Be magradal bel tēs I
Aissi cones genzer II
Cel que nō uol auzir III
A penas sai domapreīg IIII

Giral de bornuell.[1]

Can lo freiz el glaz e la neus I
Aquest t'mini clars egēz II
Scus quer cōseill bell III
Vn sonet faz maluaz ebō IIII
Non pues sufrir caladolor V
Mes aissi del tot n̄ lais VI

Narnaut daniel.

. . . . o[2] ferm voler I
. . . . . . nchon dol moz[3] II
. . . . vermeilz III
. . . . lac mas IIII

. . . . sant disdier.

. . . . rz amors I
. . . . son II
. . . . oi III

. . . . demar.

Be fora oimais sazos I
Comenzam̄ comenzarai II
Al tēps destiu can par III

---

1) Nel margine sta scritto a questo punto: *dominus deus.*
2) La pergamena è stracciata.
3) Ms. piuttosto: *moiz.*

Guillem de breguedan.

Ponz de capdoill.

Arb'tet juglar.

Nuc de sant circ.

Nelias gairel.

Daudes de pradas.

Qui il registro è interrotto. In esso alcuni nomi di poeti compaiono in buona lezione: *Bernarz de Vendadorn; Gaucelm Faidiz; Peire Raimon de Tolosa; N Uc Brunenc de Rodes;*

Raimon de Miraual; N Arnaut Daniel; Guillem de Breguedeu; Ponz de Capdoill; Arb'tet joglar; N Uc de Sant Circ; Daudes de Pradas. In generale, si può dire che se il compilatore s'è attenuto al manoscritto, che aveva sott' occhio, egli si è permesso alcune licenze, quando l'emendamento gli sembrava sicuro. L'indice insomma, com' è naturale, non può dipendere che dai testi del nostro manoscritto, o da *q*. E laddove abbiamo un miglioramento, come avviene pei nomi ricordati, esso, se non era eventualmente in *q* (il che non si può ammettere in tutti i casi, avuto riguardo a Q), è dovuto alla iniziativa del compilatore medesimo.[1]

Se quest' indice non presenta molto interesse per lo studioso, egli è certo, d'altro canto, che sono preziose le guardie della nostra silloge. Per questa ragione, converrà descriverle qui con alquanta larghezza, lasciando da lato unicamente ciò che è inutile o superfluo.

Nel r° della prima carta dell' indice (il quale comincia al *verso*) abbiamo un rozzissimo disegno a penna rappresentante un guerriero a cavallo con la spada brandita, con il cimiero sormontato da una testa di cigno e con lo scudo imbracciato, su cui è pure, malamente fatto, un cigno. Più in alto, senza riferimento al guerriero, una mano del sec. XIV ha scritto: *dona sperar posso Io*[2] *servo mio.* Questa medesima mano, se non c'inganniamo, ha scritto dopo l' «ensenhamen» di Sordello (c. 140^{d}) un compianto latino (già edito, come presto vedremo), in morte del patriarcha di Aquileja, Gregorio da Montelongo. Il compianto non è completo; ma completo si legge, qualche carta dopo, dovuto però a una mano diversa. A c. 141^{r} colui che ricopiò nella carta precedente i versi per la morte di Gregorio ha scritto per intero questa lettera latina, le cui prime frasi si leggono anche nella guardia 1^{r} e nella guardia in fine che porta il n° 143:

---

1) C'è anche un indice dei poeti in una guardia cartacea della legatura. È del sec. XVIII.

2) V'è realmente *Io* e non già *No*, come al primo momento si sarebbe tratti a credere.

Noueritis frater[1] *mi quod Jachobus famullus vester possuil in uallixia uestra tria mea mantillia et tria mea manuptergia et in presencia uestra dixit quod ista omnia possuerat ex quibus ego non recepi nisi unum mantile et Jachobus millex uester ipsum michi*[2] *portauit qua propter nunc* (o *me*?) *ualde mirar quod michi allia non portauit . uos suplicho quod faciatis quod Jachobus famullus uester inueniet allia mantillia et allia manuptergia.*

Nella stessa pagina, sopra a questa lettera, sta scritto d'altra mano: *lo gentilato clabela dorneça dona chenti seuede me fa damor seruo detoafede.*[3] Sono, come si vede, tre versi. Più sopra, abbiamo: *aue maria aleluga* e più sopra ancora: *In nomine domini eterni Anno eiusdem natiuitatis millesimo* . . . . Manca, pur troppo, il sèguito. Sotto alle parole *In nomine,* sta scritto d'altra mano (per quante mani, che hanno lasciato delle tracce, è passato questo manoscritto!): *abo io* (forse: «ho io»).

Nel *verso* della stessa guardia, si ha, di mano pur diversa dalle precedenti, una preghiera latina alla Vergine, sotto alla quale è malamente disegnato un guerriero a cavallo con la lancia in resta.

La c. 141 *bis* (la numerazione, recente, è a matita) è frammentaria. Non ne resta che un pezzo sul quale si legge:

Millesimo tressentesimo decimo oct . . . .

Abbiamo dunque una data; ma la mano che ha scritto questa preziosa indicazione non si può identificare con nessuna di quelle che conosciamo, sicchè siamo sempre in mezzo a dubbi di vario genere. Ad ogni modo, questa data è un piccolo spiraglio di luce nell' oscurità.[4]

---

1) Il Beck nella sua succinta descrizione del ms., nell' opera citata più addietro, mostra di non aver inteso questo passo. Ci parla egli infatti di certo *Frate Novaritis* (!).

2) *michi* sul rigo.

3) L'*a* di *toa* è stato inserito in sèguito.

4) Nello stesso frammento si leggono altre parole, che non hanno interesse, come: *Millesimo.* E poi: *super pl* . . . *de* . . . *comitis* . . . *Recipere* . . . *spera o socia* . . . *armis et tres.* Nel v°: *unam botex[ellam]* . . . *quam ei*

La c. 142^{a-d} contiene il celebre «Planctus» in morte di Gregorio da Montelongo edito due volte.[1] Incomincia:

En chantan mauen a retraire
Ma gran ira 7 ma greu dolor
Non chan ges con aut^e chantaire . . .[2]

Segue il componimento latino, dato in luce anch' esso da P. Meyer. Ventidue versi di questo testo si leggono a c. 140^{d}; qui invece abbiamo la poesia completa.

L'ultima guardia è incollata a una pagina bambagina (come dicevano i nostri padri) bianca. Non se ne vede dunque che il r°, sul quale si hanno i primi versi di tre componimenti dovuti a tre mani distinte.[3] Il margine a destra è deteriorato.

I.

Can uoi nea la flor en la prea pl' magrea d'neu ni çelea . . . . matin ceualçoi $long_1$ / una ramea tota sola en me la uoia pastura o trouea . je li dis un me mot_2 / mi respos tantost sire qe uos agrea pois qe sole en ceste uoie maues en[contrea]$_3$ / nō cuit qe p uos soie onie ni u'gog^e e fusea çelea clamea sing 9$pagno_4$ / qi auoie mā trastot lasie cani(?) perin mătin Garin sarin man oblie.

È una pastorella che si può leggere a stampa (secondo un testo migliore) in *Archiv* di Herrig, XLII, 356.

---

redere . . . habet unam uegetem . . . nouam et debet dare. Poi si hanno altre mezze frasi (come *sabaot*, *nota quod*, ecc.) e infine un nome, che non posso o non so leggere per intero: *Leonardus Nauta*, ovvero *Jolauta* o anche *Rolauta*.

1) La prima volta fu stampato da J. Fr. Bernardo Maria de Rubeis in *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, Argentinae, 1740 da una copia del presidente De Mazangues; e poscia fu più correttamente edito da P. Meyer, in *Miscellanea Caix-Canello*, Firenze, 1886, p. 231.

2) Str. IV: *m'ceiaire* (tengo presente l'edizione del Meyer); str. V: *aueisaire*, piuttosto che *auersaire*, nel ms., il quale ho poi *sf* (e non *ff*) in *desfendia*, *desfendaire*, ecc. Ma ristamperò altrove questo «pianto».

3) [A mia richiesta, la carta è stata staccata. Vi si legge nel v°. [*A*]*r ages eu domna uostra beltaz . euos acses mon desir sol un dia 7 eu* [*a*]*ges uosta plaisen paria e uos aises totas mas uoltaz* (l. *voluntaz*) *7 eu ages uostre plaisen solaz euos aises mos desirs emos plors . 7 eu ages e lu . . . qen uos regna . si non siaz depeiras o delegna puis saobriaz* [*mos m*]*als e mas dol*[*o*]*rs e puis creis domna qen fariaz socors.* Mano del sec. XIV.]

II.

Γ tut lo mon uei reuerdiar 7 albor de fogla uestir e g_1 / ieu mi cuit reuerdir a mal meo grat mauen sechar con m . . . $_2$ / mal terra sui plantaç chan tuit son uerd 7 eo s . . . $_3$ / reuerderai segnor pois no reuerdisc al pascor . . . . $_4$ / la noit de san çoan aisi con li noger fan

Γ atendut ai 7 atenderai bon astre qan . . . . or lau^{rai}ga per auer$_6$ / chorb gadagnes nom uenc en cor chem sor beg.[1]

III.

Valor e ric coraces uol com de . . . . tale e danor lu . . . / fa doblar satēda Chi pot eual tut tep rega bē far f . . . / la ensega.

Le tre mani sono tutte del sec. XIV. Seguono due linee, delle quali leggo: *hom che cre ꝯsel senaç si e altri cons / ñ so . . . . lto de . . . . çern . . . . tens humilit.* Non piesco a leggere altro.

Tra il secondo e terzo componimento, si ha il principio della lettera citata (*Noueritis frater mi*) e si leggono tre nomi, di cui il secondo non ha la finale chiara: *Francischus*, *Jacobinus*. Più sotto: *măchus*.

Il manoscritto era dunque in Italia sul finire del sec. XIV o all' alba del secolo seguente. Basta, a convincere lo studioso, il fatto che il contenuto delle guardie è composto di materia anche italiana o italianizzata e che italiana è, per di più, la mano che scrisse l' «insegnamento» di Sordello e l'indice, in testa al manoscritto. Sarà italiano altresì il copista della nostra silloge? Qui mi trovo dinanzi a un problema, che merita d'essere approfondito.

La prima impressione, che l'erudito riceve dall' aspetto estetico della scrittura, è che il manoscritto sia stato scritto in Provenza. Vi abbiamo una certa durezza o angolosità nelle lettere, che senza condurci sino alla Francia settentrionale, ci trasporta col pensiero oltre le Alpi.[2] Ma poi, meglio guar-

---

1) Edito da Appel, *Provenz. Ined. aus Pariser Handschr.*, Leipzig, 1892, p. 334.

2) Si hanno indifferentemente due forme di *d*: l'una con l'asta eretta, come generalmente avviene nei mss. provenzali, l'altra con l'asta curvata. Ne viene che, quanto a questa lettera, lo studioso non è in possesso di nessun elemento sicuro di giudizio. E altrettanto può dirsi di *a* e di *g*,

dando le cose e spingendo l'analisi sino alle forme del testo, ci si convince che il codice fu scritto in Italia, con molta probabilità da un amanuense italiano avvezzo a copiar testi provenzali o, fors' anche, da un provenzale sceso fra noi e non ignaro della nostra lingua. Tra queste due opinioni, la prima, come io credo, è quella che si presenta più verisimile, in causa dei frequenti errori di copia (alcune volte grossolani), che non si saprebbero imputare tutti, senza esagerazione, a un provenzale. Darò qualche esempio e lo studioso giudicherà s'io sono nel vero. Anzi tutto, si hanno numerosi scambi di *n* e *u*, *in* per *m* e viceversa, *iu* per *ui* o *in*, *mu* per *nu*, *ni* per *m*, *ui* per *m*, *un* per *im* o *mi*, e così via. Trasceglierò i seguenti casi: *anzir* per *auzir* pass., *delinō* (= *del mō*) 78[d]; *des ain parar* (= *desamparar*) 108[d]; *plamz* (= *plainz*) 106[d]; *iusta* (= *uista*) 85[b]; *maiuz* (= *mainz*) 78[d]; *mull* (= *nuill*) 80[a]; *Eniāz ioinz* (= *E māz iornz*) 97[a]; *aia nibdos* (*ai' ambdos*), ecc.; *feruiam̄* (= *fermamen*) 112[b]; *qun* (= *qim*) 113[a]; *dōne s'uida* (= *donn' esernida*) 92[a]; *escerinda* (= *escernida*) 130[d]; *uui* (= *uiu*) 116[a] e tanti altri casi, che è inutile registrare.[1] Molto spesso poi *u* e *n* semplicemente sono scambiati anche in vocaboli assai facili comuni: *uo* (= *no*) 80[a]; *sauc* (= *sanc*) 109[a]; *ang* (= *aug*) 110[a]; *qē* (= *q'eu*) 114[a]; *eu un* (= *en un*) 116[b]; ecc. Potrei continuare per un pezzo; ma lo studioso facilmente troverà nuovi esempi, sol che si faccia a percorrere alcune pagine della nostra stampa. Altre volte abbiamo *c* e *e* confusi (p. es. *eil* = *cil* 102[d]; *pictaz* (= *pietaz*) 110[c]); o anche

---

due lettere che possono dirsi caratteristiche. Esse sono tanto italiane quanto provenzali, nella forma dataci dal cod. ambrosiano. Egli è piuttosto l'aspetto generale della scrittura, che fa pensare alla Provenza. Anche l'usanza, propria del rubricatore, di tirare con disinvoltura una linea retta sulle iniziali dei versi (come accade, p. es., a cc. 18a—b, 19c—d, 22a—b, 96a, 97a—b, e in tutta l'ultima parte cc. 98—130), anzichè ritoccare con un segno rosso ciascuna iniziale (come ha luogo, invece, in parecchi testi, sopratutto nella prima parte del codice), anche questa usanza, dico, non può dirsi, a quanto so, proprio italiana. È chiaro, però, che ciò non basta a togliere il codice a una mano italiana, trattandosi di caratteri, che possono essere imitati e perciò passare facilmente dall' uno all' altro amanuense.

1) Voglio però registrare *coine* per *coms*, c. 100[b].

e e *o* (*pios* = *pies* 123^{d}) o anche *e* e *o* (*fesorç* = *fosorç* 93^{d}; *ues* = *uos* 121^{d}) o anche in fine *s* e *f* (p. es. *si* = *fi* 119^{a}). La lettera *r* è scambiata non di rado con *i* anche in parole, che non presentavano quasi nessuna o addirittura nessuna difficoltà: *ucizer* (= *uerzer*) 73^{b}; *foiza* (= *forza*) 42^{a}, 73^{a}; *seif* (= *serf*) 84^{d}; *coit* (= *cort*) 76^{d}; *torage* (= *corage*) 45^{b}; *d'sicōda* (= *desironda*) 71^{b}; *iro* (= *tro*) 109^{b}; *peit'* (= *pertus*) 128^{b}, ecc. ecc. Anche *t* e *r* si scambiano abbastanza frequentemente. Mi limiterò a registrare, a mo' d'esempio: *mal autaz* (= *malauraz*) 93^{c} e *curos* (= *cutos*) 109^{a}. Non di rado poi, abbiamo errori più gravi, che deformano tutto un vocabolo e che mostrano il copista ignaro assai della lingua o per lo meno enormemente distratto. Così, ecco qui un *dematra* (= *de matin*), con *in* letto per *ra* 99^{c} [1]; un *chasaiz* (= *chaseuz*) 84^{c}; un *bi* (= *Ai*) 76^{a}; un *se sceu* (= *s'escai*) 118^{b}; un *osir* (= *ꝯsir*, con*sir*) 119^{d}; ecc. Talora, l'errore è di più difficile spiegazione: *Me* (= *Qe*) 117^{a}; *Slitāt* (= *Aitant*, ove *A-* è stato preso per un *Sl*); *dir qi* (= *d'aqi*, con *ir* invece di *a*), e *psaza* (= *plaza*) 117^{b}. Anche *l* e *s*, e *l* e *i* sono scambiati, p. es. *embsat* 4^{b}, *albs* (= *aibs*) 118^{a}; *delconoiscenz* (= *desc.*) 117^{b}. Questi e altri consimili errori possono correggersi per via di congetture o anche con l'aiuto di altri testi a penna. Stanno però a provare che il copista con molta verosimiglianza non fu provenzale, a meno che egli non sia stato un vero modello di distrazione.

In ogni modo, il manoscritto, se non proprio di un italiano, fu opera almeno di un provenzale (se alcuno preferisce pensare a un distratto amanuense provenzale), al quale non era ignota la lingua italiana (intendo specialmente un dialetto del Nord e posso arrivare ad indicare il lombardo o il veneto, più probabilmente il veneto). Noto subito la rappresentazione di *j* e *ch* per *z*, che qua e là fa capolino sotto la penna del nostro amanuense: *zausir* (godere) 91^{a}, 94^{b}, 117^{a}; *zorn* 110^{d}; *zornada*, ecc.; *zent* 128^{b}; *cozat* 79^{b}; *za* 117^{a}; *usazes* 117^{a} e poi; *zanchos* 91^{a}, 92^{a}; *zant* 115^{b}; *sapza* pass.; *sapzax* 116^{a}. In sèguito a questa considerazione, acquistano anche valore altre scrizioni, come *gn*

---

1) È anche accaduto il contrario, p. es. *chambin* (= *chambra*) 120^{a}.

per *nh*, adoperata per regola dal copista e *gh* per *gu*: *poghes* 91^{a}; *ue*[*n*]*ghes* 90^{d}; *paghe* 106^{c}; *p̄ghera* 47^{b} e *gl* per *l* palatale (p. es. *merauiglar* 124^{d}). Passando ad altro ordine di fenomeni, per fissarmi, come è naturale, principalmente su fatti di maggiore importanza, lasciando casi come *chosa*, corretto in *chausa*, e un *laltri* (= *li autre*) 118^{a}, che non è decisivo, ricordo *trastoto* 92^{c}; *aqesto* 124^{b}; *mei* corretto in *meilz* 9^{a} e poi: *kel* 117^{a} e *nui* (= *nos*) 107^{c}. Abbiamo anche un *ūro*, per *ūre*, c. 62^{a}. Cito poscia: *si che* 37^{b}, un *sonon* (per *se no*) che può essere uno scorso di penna, ma ricorda molto da vicino la forma veronese (potrei dire veneta) *so no* e non voglio dimenticare *amors* usato come maschile in *fis amors* 70^{b}. Registro anche un *io* (= *ieu*) 30^{c}. Sono preziose anche altre forme come *asai* 65^{b}, *pos* (mutato in *pose*), c. 2^{b}, l. 10 e *puos* (corretto in *puose*) c. 2^{b}, l. 11, che hanno bene il loro valore probativo, tanto più che possiamo mettervi accanto un *uiuere* 26^{a}, *retenere*, corretto in *retener* 38^{b}, un *entremetere* 57^{a} e un *respondere* 106^{c}. Notisi anche un *sospira*, con -*a* cancellato 84^{c}. Giacchè sono entrato nella coniugazione, non lascerò di mettere in evidenza, come altrettanti italianismi, un *se desper* (prov. *se desesper*) 25^{b}; un *sao*, corretto in *sai*, 100^{a}; un *sa bo* (= Q 135 *sab bo*), un *uoi* (voglio), corretto in *uol*, 6^{b}, e un *fazol* 53^{d}. Potremo vedere anche un nuovo italianismi in *cō*, invece di *ab*, 121^{a} (*cō t. b. glaui*), se si accetta una possibile e non difficile correzione. Ma ho qualche dubbio. Poco prova la frase *nil* «*si*» *nil no* 85^{b}, che si sarà trovata nel modello[1] (anche la rinveniamo tale e quale in A, n° 457, p. 492); ma avranno importanza *uos u'anaz clamā* 91^{a} e sempre nella stessa pagina e colonna (l. 17): *u'auch dir.*[2] Importantissimo è poi *mel dō* c. 96^{b}, che mostra l'italiano *me lo* (anzi che *lo me*, *lo mi*, limitato in Italia al sec. XIII), mentre la lezione di A è *lom don*, che è la sola corretta in provenzale. Abbiamo dunque più ragioni per credere che il manoscritto sia stato veramente messo insieme nell' Italia settentrionale. Teniamo presente in-

1) Cfr. per *si*, Levy, *Petit dict. prov.-fr.*, s. *si* (p. 343).

2) O si tratterà di *n* letta per *u* (A, 520 *nanatz*, ma *queus auch*)?

fine che anche due abitudini paleografiche parlano per l'Italia: la nota tironiana 7 (*et*) senza taglio e l'abbreviazione, assai frequente ~ per *ar*.

Dunque . . . . dunque non si aspetti il lettore che noi si voglia tirare una conclusione assoluta. Ci permetteremo soltanto di ripetere ciò che si diceva poc' anzi: essere il codice stato scritto in Italia, con molta probabilità, da un amanuense italiano. Ma l'altra ipotesi (che si tratti, cioè, d'un provenzale venuto fra noi e non ignaro del tutto della nostra lingua) è pur sostenibile. Soltanto, dopo i fatti messi in evidenza, ci pare meno verisimile dell' altra. Ecco tutto! E correremo, così, difficilmente il rischio di sbagliare! Passiamo ora ad esaminare alcune delle correzioni, che abbastanza numerose compaiono nel manoscritto. Il Grüzmacher, *Archiv* cit., XXXII, 389 si tenne pago alle sole seguenti linee: «Von späterer Hand[1] sind zahlreiche Veränderungen, die nicht immer Verbesserungen sind[2], auch ausgelassene Zeichen für *n, r* usw., sowie in zweifelhaften Fällen *i*-Punkte hinzugefügt, die zum Teil aus anderen Handschriften entnommen sein, wohl auch von einem besseren Kenner der Sprache herrühren müssen, als der Schreiber war, aber doch bei weitem nicht hinreichen, dem Texte eine Gestalt zu geben, mit dem die Kritik sich einverstanden erklären könnte. Von derselben Hand stehen voran zwei Blätter Index, und am Schluß ein langes Gedicht von zehn Blättern, betitelt «Documentum honoris», von Sordel.» L'affermazione che il correttore del codice (poichè si tratta di un vero e proprio correttore, che ha scritto talora a «punta di penna» le sue proposte di sostituzione o le aggiunte di lettere o di parole) fosse più addentro del copista nella conoscenza della lingua occitanica, pare essere esatta, per quanto non bisogna dimenticare (ciò che anche il Grüzmacher ha pensato) che codesti emendamenti possono anche essere stati fatti con altro manoscritto sott' occhio. Ciò può essere affermato con sicurezza in alcuni casi. Ad esempio, il mutamento di *asemblan*

1) Di poco più tarda, ad ogni modo. Anzi a me pare contemporanea.

2) Si può dire che si tratta sempre, o quasi sempre, di correzioni abbastanza buone.

mer in *p ques semblan* c. 1[a] è tale da apparire suggerito da un un altro ms. È un' ottima correzione, per la quale viene registrata la vera lezione del passo, quale si legge, del resto, in quasi tutti i mss. contenenti il componimento in questione (155, 16). Soltanto *U c f* hanno un' altra lezione, che in ogni modo non si accorda neppure con quella primitiva di G. Così, nel componimento di Rig. de Barbezieux *Atressi cō loleos*, str. IV (c. 61[a]) la sostituzione di *Mas* a *Tro* nel verso *Tro p esforç* ecc. deve essere stata attinta a qualche altro testo a penna (A, n° 474 ha in fatti: *mas*). Così, a c. 62[c] le parole scritte in margine *mielz detot ensegnamē* non possono essere uscite, senz' altro, dalla testa del copista. Il quale, a sua volta, avrà desunto da un altro ms. la lezione *ma fichē* per una poesia di G. de Bornelh, c. 73[a], l. 14 sebbene essa non si rinvenga in nessuno dei codici, che ci hanno conservato il componimento. Quest' ultima constatazione è importante, perchè ci fa congetturare, con tutta verosimiglianza, che il correttore ebbe tra mano alcuni materiali a noi non pervenuti.

Messi sulla via, dovremo andare adagio ad ascrivere al capriccio del nostro ignoto correttore altri più leggeri emendamenti, come: *puoia deisen* in *puoia* bas *deisen* 4[d]; *Qe lege* in *Qe ioga* 23[a]; *nulz alegrage* in *nulz* bon *alegrage* 26[b]; *reis* in *reis* de blaia 27[c]; *los oillz uos entrac* in *los oillz* Don plor *uos entrac* (A: *los o.* el cor *u.*) 39[a]; *los bes mals* in *los bes* els *mals* 71[a], ecc. ecc. Queste e altrettali correzioni possono bene dipendere da una revisione del manoscritto fatta con l'aiuto di altri materiali a penna e dovranno essere seriamente studiate e interpretate da chi si proporrà di dare un testo critico di questo o di quel poeta e di questo o quel componimento conservato nel nostro codice e insieme in altre sillogi provenzali.

Quanto all' osservazione, o meglio all' asserzione del Grüzmacher, col quale si accordò il Bartsch *Jahrb.* XI, 2 (che il correttore del codice debba essere identificato col con il trascrittore dell' «ensenhamen» di Sordello e il compilatore dell' indice), sarà giocoforza accontentarsi di argomenti, che non possono presentarsi con i caratteri della certezza. Ognun sa quanto

ardua e delicata cosa sia pronunciare un giudizio sull' identità, o meno, di due o più scritture contemporanee, quando scarsi siano gli elementi di confronto e quando le condizioni materiali, in cui si trovarono gli amanuensi, siano disuguali. Per ciò che concerne il nostro manoscritto, non bisogna dimenticare che nell' un caso si trattava di emendare, a punta di penna, alcuni scorsi, o di inserire qualche lettera o parola, o anche di ritoccarne qualche altra; nell' altro caso, invece, riguardante l' «ensenhamen», si trattava di scrivere per disteso, senza impacci e senza il freno di esigenze imposte dalla mancanza dello spazio o da altre ragioni di vario carattere. Tuttavia, aguzzando bene lo sguardo, si vedrà che non si ha assolutamente identità nella scrizione di certe lettere, sopra tutto di *l* e di *s*, che non hanno negli emendamenti le caratteristiche che presentano nel testo di Sordello.

In ogni modo, così il correttore del ms. come i trascrittori dell' «ensenhamen» e dell' indice dovettero essere possessori del codice e vissero tutti nella seconda metà del sec. XIV, o intorno alla metà di quel secolo. Il primo, uomo amante della lirica occitanica, ricercò testi provenzali e li fe' copiare da un copista abile e capace di scrivere una pagina tutt' altro che priva di regolarità e d'una certa sua particolare estetica e quasi personalità. Il copista, che se non fu italiano, com' è molto probabile, fu certamente un provenzale sceso in Italia, e non ignaro della nostra lingua, fe' del suo meglio e giunse sino a mettere, in molti casi, la rubrica su ciascuna serie di componimenti. Ma in alcuni altri casi, per una ragione o per un' altra, non scrisse il nome del poeta. Poscia uno dei possessori del codice fece al manoscritto qualche aggiunta, per questo rispetto, e corresse anche in più luoghi il testo. Un altro vi aggiunse l' «ensenhamen» di Sordello. Un ultimo (difficilmente il copista dell' «ensenhamen») compilò finalmente l'indice della raccolta.

E poi? E poi il codice passò in altre mani, che aggiunsero alcuni altri testi frammentari nelle guardie, e più tardi passò ancora in altre diverse mani, a cavaliere dei secc. XIV—XV. A questo punto, si perdono le tracce della nostra

silloge. La quale non è improbabile abbia, a un dato momento, passato le Alpi e sia poscia ritornata fra noi[1], in sèguito a vicende sconosciute. Navighiamo, come si vede, nel mare dell' incertezza, dietro pallidi e fiochi lumi, che ci conducono, bene o male, nel fidato porto ambrosiano. Una volta in porto, non creda lo studioso ch'io mi tenga tranquillo. Oh, no! Bisognerà ora aprire nuovamente il manoscritto e studiarlo sotto un altro punto di vista: quello della sua costituzione interna.

Esame interno.

II.

Le relazioni di G e Q sono già state indagate da me nel precedente volume dedicato al canzoniere riccardiano, p. XXV sgg. Qui occorre insistere su alcune particolarità degne di molta attenzione.

Il canzon. G può essere diviso, come ben vide il Gröber, in tre sezioni: G^1 (cc. 1—100); G^2 (cc. 101—128) e G^3 (cc. 129—130). La prima sezione corrisponde a Q^1 e Q^2 e proviene, come ho dimostrato a p. XXVI sgg. del «Canzoniere riccardiano», da una medesima fonte, che abbiamo chiamata: *q*. Riprodurrò alcuni specchietti, che illumineranno il lettore:

[Aimeric de Peguilhan]

Q^1.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11,	12,	13,	14,	15,	16.
G^1.	1,	2,	3,	4,	5,	6,	7,	8,	9,	10,	11.	—	—	—	—	—

[Gui d' Uisel]

Q^1.	1,	2,	3,	4,	5.
G^1.	1,	2,	3,	4,	5.

---

1) Questo viaggio al di là dell' Alpi pare accertato da una piccola indicazione, che si rinviene nelle prime pagine del manoscritto: cioè, nel margine inferiore di una carta dell' indice si legge: Q 157 (questa indicazione Q fu adoperata per la collocazione di un certo numero di opere che vennero di Francia. Comunicazione del dr. Ratti).

[Ramon de Miraval]

Q^1.	1,	2,	3,	4,	5,	6.
G^1.	1,	2,	—	—	3,	4.

Le tavole delle altre concordanze possono trovarsi in «Canz. Riccard.» Introd., pp. XXVIII—XXIX, XXXVI. Tuttavia, a malgrado di queste affinità, sarebbe errore credere che i due manoscritti siano la copia pura e semplice di uno stesso modello. La verità è che il problema è assai più complesso di ciò che si è pensato. Il copista di Q^{1-2} e di G^1 hanno bensì avuto a loro disposizione una medesima silloge di liriche occitaniche[1], messa insieme forse in Italia; ma hanno trascelto e ricopiato i loro testi con una certa libertà e debbono anche, come vedremo, aver attinto ad altri materiali. Certo, l'uno o l'altro amanuense potè utilizzare una a più fonti, che non ebbe sott' occhio il suo ignoto compagno nell' arte di trascrivere testi provenzali. Le prove di ciò non mancano. Cominciamo, a ragion d'esempio, a osservare l'ordine delle strofe di uno fra i molti componimenti che si potrebbero scegliere: quello di Bern. de Ventadorn, nº I di G:

G:	I	II	III	IV	V	VI	Torn.	—
Q:	I	V	III	VII	VI	IV	—	II.

Oltre a codesta divergenza nella disposizione strofica del testo, il ms. Q ha una strofa di più (la II: *Ben es mort*). È naturale, dopo la constatazione fatta, che le lezioni dei due mss. mostrino alcune notevoli varianti che non permettono di

1) Si tratterà proprio d'una unica silloge, o non più tosto di materiali informi e disgregati? È difficile dare una risposta precisa; ma il ricorrere di molte poesie nello stesso ordine, nei due codici, fa realmente pensare a una vasta raccolta di rime già ordinata, per lo meno in parte. Di fronte a siffatti quesiti, che mostrano più d'una faccia, il buon senso dice che ci si deve attenere a quella, fra le varie soluzioni, che pare più plausibile dell' altre. Con ciò, naturalmente, non si può pretendere d'essere fuori dell' errore, perchè la via della verità talvolta non è quella, che pare la più naturale; ma il fatto sta che nel maggior numero dei casi verisimiglianza e verità sono compagne.

di pensare a un' unica diretta fonte.[1] Confrontiamo una stanza (V : VI):

G, c. 9ᶜ.	Q (p. 57).
Ben uolgre qe fosson trian (-*n* su *ç*)	*Hai deus qar* se foson trian.
Entrels fals li fin amador.	*Dentres falson* li fin amador.
Eill lausenger eil *trichador*.	Qe lausengierṣ el *bausador*.
Portesson corn el fron denan.	*Portes* un corn el fron de nan.
Tot laur del mon etut largen.	Tot laor del mont *et* tot largent.
Inoig̃ auer dat seu lagues (-*u*- sul rigo).	Uolgra uer dat si eu labes.
Sol qe *madona* conegues.	Sol qe mi *don* conoges
Aissi com eu lam finamen.	Aissi com eu lam finament.

Cotali notevoli divergenze non si limitano a questo testo di Bern. de Ventadorn, ma si estendono anche agli altri componimenti. Mi accontenterò di fare qui un' altro raffronto assai significativo:

G, c. 14ᵇ.	Q (p. 54).
Aissi colpes qises laissel chadorn.	Caissi col . pes qi se laissal iasorn.
E ñ sap mot tro qe ses p̄s en lama.	Qil non sa mot tro qelles pres alama
Mes laissci eu ētrop amar un iorn.	Melassai eu trop uos amar un iorn.
Cāc ñ saup mot tᵒ fui en mi la flama	*Ni nū gardai tro* qeu fui en la flama
Qemart *pl' fort nofeira* fox d'forn.	Qe mart *forces qe no fai* foc deforn.
Eges pcho ñ pos partir ut dorn.	*Ni mon cor ges* nō posc partir un dorn.
Aissim tē p̄s amor qⁱ maliama.	Aissim ten pres samor *et* saliama

Se confrontiamo poi il componimento *Ab ioi*, noteremo, oltre alla diversa disposizione delle strofe, e all' aggiunta di un' intera stanza in Q, il seguente verso (G, v. 31; Q, v. 23):

G: *E çalauol adhome* descobrir
Q: *Qui uol ad autre tuç son cor* descobrir

il quale, aggiunto a diversi altri, impedirebbe di accettare per il gruppo dei testi di Bernardo il rapporto istituito dal Gröber:

$$q \left\{ \begin{array}{l} G^1 \\ Q^{1-2}. \end{array} \right.$$

Bisogna evidentemente ammettere, sia sul conto di G^1, sia su quello di Q^{1-2}, un' incognita. Difficile è dire se convenga supporla tra q e G^1, ovvero tra q e Q^{1-2}.

1) Varianti dipendenti dal capriccio dell' amanuense ci possono essere in più casi; ma in generale esse sono da escludersi, quando si rinvengono in altri mss. contenenti lo stesso componimento. Ed è assai spesso il caso di G e Q.

Intanto, occorre avvertire che non tutti i gruppi comuni di testi mostrano diversità così profonde, nella loro lezione. Sensibile è, a ragion d'esempio, l'accordo per Gaucelm Faidit, come si può vedere, paragonando alcuni versi del testo *Lo gen cors:*

G, c. 24[b].	Q (p. 109).
Donab finas beltaz.	Don ab finas beltaç.
Pros edegrā ualenza.	Pros *et* de gran ualença.
Na amaria graz.	Na maria graç.
Bos es tals donaz.	*Bos* es tal donaç.
Qe segun ma credēça.	Qe segun ma credença.
Vos uei acǒdaz.	Uos uei accordaç
Toz los pros els maluaz.	Toç los pros el maluaç
Debels diz honraz.	De bels diç onraç
El bes diz es uertaz.	El bels diç es uertaç.

E si noti che le attinenze si fanno ancor più strette fra l'ultima parte di G[1] e Q[2], cioè per le tenzoni, per le quali si può dire, senza esagerazione, che l'accordo è quasi perfetto, salvo naturalmente qualche divergenza dovuta a diversa grafia o ad errori di lettura da imputarsi all' uno o all' altro copista. Gli esempi, anche qui, si potrebbero facilmente moltiplicare, se non mi premesse di abbreviare la strada, rinviando il lettore, desideroso di maggiori schiarimenti, alle pagine d'introduzione al «Canzon. Riccardiano». Tuttavia, sarà prezzo dell' opera raffrontare almeno una strofa, scelta, a vero dire, a caso:

G, c. 96[a].	Q (p. 67).
SEgner iaufre respondez	Segner jaufre respondez mesius pla[s]
mi suis plaz.	Qal amor ual mais al ũre ueiare
Qal amors ual mais alurē ueiaie.	De dos amanz lus es tan aut poiaz
Qedos amāz lus es tā aut poiaz.	Qa ma dōna rich *et* de g[a]nz afaire
Qama dona ric edegrāz afaire.	Tal qa pēna cuida samor auer
Tal qa pena cuida samor au'.	Mas honor les sol car lo fai doler
Mas honors les sol car lofai doler.	Elama tant qe no sen pot *astraire*
Elama tāt q̄ no sē pot *astraire.*	Elautres a de si donz son uoler
Elautres ad'sidōz son uoler.	Si qe de ren uoill deffenson plaçer
Siqe d'ren noill d'fen son plazer.	Mas hom nō a en amor honor gaire
Mas ho3 nona enamor honǒ gaire.	

Dalle cose discorse balza agli occhi una conclusione: che, cioè, i due amanuensi hanno realmente tenuto sott' occhio

la stessa fonte (q)[1], ma l'uno di essi ha gettato lo sguardo, per certi gruppi di componimenti, su altro materiale manoscritto. Ovvero (il che è quasi lo stesso per la critica) uno dei due copisti ebbe tra mano una copia di *q*, nella quale erano state introdotte alcune varianti desunte da altri manoscritti. Per affrontare, senz' altro, questo importante problema, mi gioverà scegliere una strofa da un gruppo di testi, che si presenta, su per giù, nelle condizioni notate per Bernart de Ventadorn. E sceglierò, questa volta non a caso, la seguente stanza di Folchetto di Marsiglia:

G¹, c. 2ᵇ.	Q¹ (p. 34).
Eseuanc iorn *fui gais ni* amoros.	Esseu anc iorn *foi* amoros.
Ar nō ai ioi damor ni*bon* esp	Ar nō ai ioi damor ni no*ll*esper.
Ni altres *bes* no pot alcor plaser.	Ni altre *ioi*[5] nō pot alcor plaser.
Anz mi semblon tot autre ioi esmai.	*An* mi se'blon tut autre ioi esmai.
Ꝑo damor *qel* uer uos endirai.	Pero damor *lo*uer uos en dirai.
Nom *lais* del tot ni no men[2] posc[3] mouer.	Nō *lai* del tot ni nō men posc mouer
Enan nō uauc ni nō puosc[4] remaner.	E nan nō uauc ni nom posc remaner.
Aissi cō cel qen mei delarbre estai.	Aissi com cel qᵉ mei del albre stai.
Qes tan poiaz qe no *sap* tornar ios.	Qe stant poiaç qᵉ nō *pot* tornar ios.
Ni sus no uai tant lipar temeros.	Ni sus nō uai tanli par temoros.

G¹ ci ha lasciato alcune varianti, che più si avvicinano all' originale. Non v'ha dubbio che al v. 5 *qel* sia la forma da preferirsi nel testo critico del componimento[6], poichè *lo*, tra l'altro, è una «lectio facilior» sostituita dagli amanuensi all' originale lezione. Altrettanto può dirsi di *pot* (v. 10) e altrettanto si potrebbe dire di molti casi, sol che si continuasse il nostro esame. Purtroppo, siamo sopra un terreno, sul quale è difficile trovare un punto sicuro da ogni pericolo. Bisogne-

1) Vi è accordo in alcune forme e in alcuni errori, dirò così, tipici, p. es: G, c. 11ᶜ Ꝑ*o le seu gais cors;* Q (p. 51): Ꝑ*o le seu gai cors.* È chiaro che *le* (forma d'articolo non ignota alla Provenza) era nella fonte comune. Un copista, italiano o no, avrebbe anche potuto mutare *le* in *lo*, conformandosi all' uso dei trovatori.

2) *e* cavato da *o*.

3) *-c-* aggiunto a punta di penna.

4) *-c* id.

5) Cfr. Stronski, *F. d. Mars.*, p. 36.

6) E giustamente l'ha preferita St. Stronski, *Op. cit.*, p. 36.

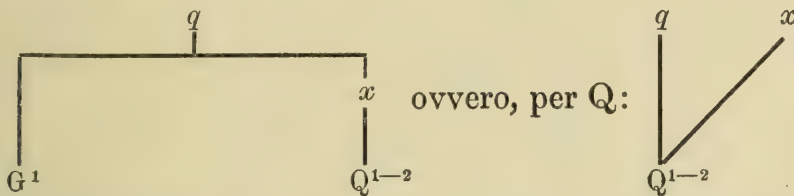
rebbe estendere la ricerca a tutte insieme le lezioni conservateci dagli altri codici provenzali, il che non sarà possibile di fare che a poco a poco, di mano in mano che verranno alla luce le edizioni critiche di questo o quel poeta provenzale. Volgendoci ad un altro testo di Folchetto (*Amors merce*), noteremo (G, 1[c]; Q, 17[v]):

Str. I, 4 G: *doblaz mi* con i migliori manoscritti; mentre Q ha *doblades* con O e *a*

I, 5 G: *meiz* (corretto in *mielz*); Q: *meu.*

I, 6: *El s'vizis es mi*; Q: *Lo seruir mes.*

III, 4 G: *Ecar plaguen* (l. *plagnen*); Q: *Qe tos plagnāt*, ecc. ecc.

Insomma, G[1] presenta lezioni migliori (più rispondenti all' originale) di Q. Sicchè, lo schema già da noi dato nell' introduzione alla stampa del codice riccardiano

può essere qui riferito di nuovo, con molta probabilità di essere nel vero. Naturalmente *x* sarebbe stato utilizzato, nel secondo caso, non per tutti i componimenti, ma per parecchi gruppi di essi. Ne vanno certamente escluse, a ragion d'esempio, le tenzoni.

Maggiori tenebre avvolgono, pur troppo, la seguente sezione di G. I 41 componimenti di G[2] (cc. 101—128), per la massima parte anonimi, dipendono, con tutta probabilità, da altra fonte, e non già da *q*. Ne dò qui sotto l'indice:

1. c. 101[b] Cadenet, *AJCū dona ric corage.*
2. c. 101[d] — *SJeu pogues ma uolūtat.*
3. c. 102[b] *EV sui tan cortesa gaita.*
4. c. 102[c] [Pistoleta] *ANc mais nuls hom ñ fo apoderaz.*
5. c. 103[a] — *ARa agues eu . M . marcs d' fin argen.*
6. c. 103[c] Mo[n]ge d' pocibot, *BEs cuidet ueniar amors.*
7. c. 104[a] — *UNa grāz amor corals.*
8. c. 104[c] — *SEu anc dis clamās.*

9\. c. 105b — *MErces ecausimenz.*
10\. c. 105d Mo[n]ge d' pocibot, *CAr nomabelis solaz.*
11\. c. 106b [Peire G. de Luz.] *NOm fai chātar amors ni drudaria.*
12\. c. 106d — *ENaqest gai sonet laugier.*
13\. c. 107b B'tram d' born, *CAn uei lotēps renouelar.*
14\. c. 107c — *CEl qi cania bon pmeillor.*
15\. c. 108b — *GEs nomi desconort.*
16\. c. 108d [Peire de Barjac] *TOt frāchaṁ dōna uēc denan uos.*
17\. c. 109b [Elias de Barjol] *AMors bē mauez tēgut.*
18\. c 109d [Cadenet] *BEn fui conoisenz amō dan.*
19\. c. 110a [Guilh. de la Tor] *SImos fis cors fos defer.*
20\. c. 110c Guielm da lator, *PLus qelas dōnas q̄ auc dir.*
21\. c. 111a — *GEs cil qis blasmō damor.*
22\. c. 111c — *QVi sap suffrēz espar.*
23\. c. 112a — *QAn hom rega u' celui falsamet.*
24\. c. 112b — *SEu uos uoill tangē lausar* (Manca nel *Grundriss* del Bartsch).
25\. c. 112d [Jordan Bonel] *SIra damor tēgues home iausē.*
26\. c. 113b [Guillem Magret] *ENaissim p̄n cofai alpescador.*
27\. c. 113c — *URen uers pcho q̄ meīz īpoīg* (Manca in *Grundriss* del Bartsch).
28\. c. 114a [Comtessa de Dia] *AChātar mer daqo qē nouolria.*
29\. c. 114b [Pons de Capduolh] *INhonor delpaire enqi es.*
30\. c. 115a [Marcabru] *Cortesaṁ uoil coṁsar.*
31\. c. 115b [R. de Vaqueiras] *ARa pod hom conois' eprouar.*
32\. c. 116a [Falq. de Rom.] *CAn mi sui ben apēsaz.*
33\. c. 116c Arnaud d' Miroill, *RAzos es e mezura.*
34\. c. 118d Narnaut d' Miroill, *DOnna zenzer qeu no saidir.*
35\. c. 120b — *EVaman iur epmet uos.*
36\. c. 120c Ponz de capdoil, *DOmpna eu p̄ing cōiat d'uos.*
37\. c. 122b Rambaut d Varēga, *DOnna cel qeus es bos amics.*
38\. c. 123c — *ELt'mini d'stiu.*
39\. c. 127d [Arnaut de Carcasses] *DJnç un u'cer d'mur s'at.*
40\. c. 128c — *ENpellicer chausez d'tres lairos.*
41\. c. 128c — *Vfotaires qe no fo amoros.*

Alcuni di questi componimenti hanno identico ordine in certi manoscritti[1], come:

G^2	1	2	3
N	375	376	—

G^2	4	5
D^a	630	631
I (f. 137)	2	3

G^2	6	7	8	9	10
N	322	320	319	318	—

Come si vede, qualche rapporto pare interceda fra le fonti della nostra sezione e quelle di D^a I N. Infatti, per i componimenti di Guilhem de la Tor, il Gröber ha posto in evidenza una concordanza assai singolare:

G^2	19	20	21	22	23
N	383	384	385		
D^a	670	669	671	672	673
I (f. 131)	3	2	4	5	6

Si tratterà di gruppi di componimenti entrati a far parte delle fonti di codesti tre manoscritti (D I N), senza che si possa comprendere come ciò si accaduto. Furono forse gruppetti isolati della produzione poetica di alcuni singoli trovatori ricopiati più volte in Italia, poichè le fonti di I (k) D^a (d) e N paiono appunto essere state messe insieme tra noi, nella parte settentrionale della penisola. Per lo meno, circolarono in Italia.

E un problema non meno oscuro è presentato dall' ultima serie (poesie didattiche, morali e di vario carattere) di G^2. Il n° 39, a ragion d'esempio, mostra tali e tante divergenze dal testo fatto conoscere dagli altri codici (R J), che bisogna ammettere una assai lunga e scomposta tradizione manoscritta,

1) Gröber, *Op. cit.*, p. 559.

per giungere a spiegarci un poco la forma assunta dal nostro frammento in G². Ammettere che G² provenga anch' esso da *q*, non mi pare possibile. Se ciò fosse, bisognerebbe, parmi, trovare entro i versi comuni ai due manoscritti alcune notevoli concordanze, le quali mancano, invece, del tutto o quasi del tutto. Ho già notato nell' introduzione al «Canz. Riccard.» p. XLII che il componimento di Arn. de Miroill *Razos es e mezura* è più corretto in G, 116[c] che in Q, 1[a]. Qui richiamerò l'attenzione dello studioso su altre varianti: v. 46 G: *cu es la rida*, Q: *cui es jerida;* v. 55 G: *Seu i* (agg.) *mesp̄ng en re*, Q: *Seu imes pec en re;* v. 70 G: *Dels auol*, Q: *del maluais;* v. 74 G: *laid sab'*, Q: *larç saber;* v. 77 G: *mesp̄ndre*, Q: *reprendre*, ecc. ecc. E non dimenticherò di notare che il testo di Gausbert de Poicibot *Car nom abelis* (G, c. 105[d]) è messo da Q tra quelli di Peirol (c. 78[a]). In questo testo, fra le altre cose, al v. 21 di G: *Sol delesp sai qe faz*, corrisponde in Q: *De sol lesper qet eu faç* e al v. 25 di G: *qil dreit iuzaria* risponde in Q: *qi uer en deria*, ecc. Dunque, la fonte di G² è stata ignota, o utilizzata con gran libertà dal copista di Q.

Passando ora a G³, cioè alla piccola raccolta di cobbole, trenta in tutto, conservata nelle cc. 129—130, diremo anzi tutto che il nostro manoscritto presenta, per questo rispetto, una stretta parentela con la parte di Q da noi chiamata Q³b (3[a] sezione). Possiamo anzi offrire la tavola seguente di concordanze assai significative fra le due sillogi:

Q³b	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11[1]	—	—	—	—
G³	1	2	3	4	5	6	7	—	8	9	10	11	12	13	14

Q³b	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23.
G³	15	—	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25.

È naturale che l'attinenza di queste parti dei due manoscritti si sveli anche nelle lezioni dei componimenti. Per comodità dei lettori, si riprodurranno qui i nn[i] 7 di G³ e 7 di Q³b (altre cobbole sono esaminate nell' introduzione a Q, p. XLVI):

1) Si noti che Q non ha le cobbole che sono parodie. Altre cobbole, comuni a G, Q ha a c. 36[d].

G, c. 129^c.	Q (p. 206).
GIe cuit qe il soit grãt folie.	Gio cuit qe il soit grant folie.
Acerchier opuer.	Acorchier o aprouer
Cil qi asafe me osamie.	Cil qui asa feme osamie.
Tres que tãt qi laueut amer.	Tres qe tant qil lauent amer.
Mes ainz san doit bien garder.	Mes aincz san doit biengarder.
Dan qerir lipar gelosie.	Dan qerir lipar gelosie.
Cho se qil ne liueut trouier.	Chose qil neliuent trouer.

Le poche varianti (v. 2 *cerchier*:*corchier*; 4 *ueut*:*uent*; 7 *ueut trouier* : *uent trouer*) si lasciano tutte spiegare come distrazioni od errori del copista. E ciò può essere detto delle altre cobbole proprie ai due manoscritti. Non v'ha dubbio, a mio parere, che Q^3b e G^3 risalgano, in via diretta, a un modello comune; modello, che doveva contenere altre cobbole, alcune delle quali furono tralasciate dall' uno o dall' altro amanuense. Non è poi impossibile, come si disse nell' introduzione al «Canzon. riccard.» p. XLVI, che Q^3b abbia (come avvenne per Q[1]) utilizzato anche un' altra fonte, dalla quale potè attingere alcune cobbole, senza per altro giovarsene per modificare la lezione dei testi contenuti nel modello comune a G^3.

Queste sono le poche considerazioni, che ci è parso utile far precedere alla stampa del canzoniere ambrosiano.[1] È certo che, gettandosi a capo fitto nel vortice delle ipotesi, si potrebbero avventare altri giudizi. Ma sarebbero, come diciamo, giudizi avventati, i quali correrebbero il rischio d'essere mostrati fallaci dai successivi editori dei testi critici conservati nelle nostre due sillogi e potrebbero anche condurre altri sulla via dell' errore. La classificazione degli antichi canzonieri occitanici è oltremodo ardua e talora, per certe loro parti o sezioni, impossibile[2], com' è fatto chiaro dall' esame, che abbiam tentato, dei due manoscritti G e Q, intorno ai quali «dopo varie e disparate ricerche e raccostamenti d'ogni genere, siam giunti a risultati, che se da un lato accontentano, dall' altro lascian inappagata la nostra curiosità.» (Canzon. Riccard., Introd., p. XXV, *n.* 1.)

---

1) Il Monaci, *Facsimili di ant. mss.*, Roma, 1881—92, ha dato la riproduzione delle cc. 48^{c-d} e 49^{a-b} di G (tav. 96); noi riproduciamo più oltre la c. 45^{a-b}.

2) Cfr. P. Meyer, *Romania*, VI, 476.

Appendice.

Revisione del «Canzoniere provenzale della Riccardiana, nº 2909».

(Gesellschaft f. rom. Lit. Bd. 8.)

Durante la stampa del manoscritto ambrosiano, ho voluto rileggere sul ms. riccardiano tutti i testi pubblicati nel vol. 8 di questa «Gesellschaft», con lo scopo di rendere la mia edizione del canzoniere ora fiorentino del tutto utile ai provenzalisti. Dopo sei anni, sono ritornato perciò sul mio lavoro e l'ho minuziosamente riveduto nel Luglio-Agosto 1911. Comunico qui il risultato di codesta mia ultima collazione. Farò, poscia, alcune osservazioni sulla introduzione, di che ho corredato l'edizione dello stesso canzoniere riccardiano. Il primo numero arabico indica la pagina, il numero romano la colonna e il terzo, pure arabico, la linea.

P. 3, II, 32 Parmi che, anzi che *p^{i}uatç*, il cod. abbia *p^{i}uaṭç* col *t* espunto; p. 6, I, 17 *q̄ aueç*, II, 25 *agaren*, 32 *e m.*; p. 7, I, 15 *p̄ç*; p. 8, II, 4 *ent'ra*, 19 sul *-t* di *conplit* un piccolo segnino (-); p. 9, II, 20 *amõ̆s*, 24 *uẽ̆rai*; p. 10, II, 2 *espon*; p. 13, I, 22 *q̄u*, II, 10 *uaiença* con *-i-* corretto in *l*, 34 *Anç*; p. 16, II, 29 *maniz* (piuttosto che *mainz*); p. 17, II, 14 *forsa*; p. 18, I, 33 *prumer*; p. 19, I, 17 *p̄z* (non *p^{i}z*); p. 20, II, 4 *Canc*; p. 21, I, 12 *enjan*; II, 27 *be*; p. 23, II, 1 *senblan*; p. 25, I, 7 *aiq°*, 25 dopo *mafraĩg*, aggiungi: *Mas no conosc cam̃̃ uos mi sofraĩgna*; p. 27, I, 33 *qi* (non *qui*), II, 18 *Eseu*, 23 *etracios*; p. 29, II, 21 *coçanç*, 22 *maĩç*, 23 *lōc*; p. 30, I, 2 *amāç*, 19 *anc*; p. 31, II, 37 *plasen*; p. 32, I, 27 *ab^{a}mar*; p. 34, II, 8 *mat̃ă*; p. 36, II, 12 *semblāt*; p. 37, I, 13 *Mas* (piuttosto, parmi ora, di *Qas*); p. 38, I, 1 *q^{e} ses*, 13 *sofrir*, 33 *Folchelt'*, II, 30 *suj*; p. 39, I, 7 *mairimen*; II, 25 *c^{e}is*, 31 *faiços*; p. 40, I, 6 *semblāt*, 9 *Qes*, 10 *Mas*, 11 *pagat*; p. 41, I, 3 *ꝑ*, 30 *coral*, 34 *pren*; II, 18 *nul* (forse meglio di

mil); p. 42, I, 23 *Nom*; II, 1 *gauç*; p. 43, II, 24 *Qar ops*; p. 44, I, 9 *fiades*, 13 *puiat*, con una cediglia sotto il *-t*, 18 *iausēç*; p. 45, I, 8 *Dōna*, 20 *benēnaça*, 27 *ēqera*; II, 3 *soi*; p. 46, I, 7 *siuals*, 33 *tot* con una cediglia sotto il *-t*; II, 1 *gaçagnar*; p. 47, I, 4 *,peça*, 18 *allegrar*; II, 18 *pleīç*; p. 49, II, 3 *raçonas*, 21 *sos*, 31 *loniamen*; p. 50 La rubrica è *Bernardo aduētathorn*; p. 51, II, 5 *sas*, 15 *ont*; p. 52, I, 3 *retrai*, 24 *nū* (piuttosto che *nī*); p. 55, I, 21 *proença*, 33 *autruj*; p. 58, II, 34 *gerreia*; p. 59, I, 5 *com*; p. 60, I, 7 *soffrire*; 12 Sotto il *-t* di *amistat* una cediglia, 36 *salla* II, 23 *aisis* con una cediglia sotto *-s*, 27 *rix e sobrers*, 30 *faiç*; p. 64, II, 2 *ressillos*; p. 66, I, 1 mi pare di poter leggere: *Se caui auiaç*, 3 *Nara mais*, 14 *sen*; II, 25 *orāt*; p. 67, I, 6 *sanblanz*, II, 30 *son*; p. 68, II, 12 *enqeres*; p. 69, II, 15 *tenir*, 26 *Blancaç*, 34 *bem*; p. 70, I, 2 *Qen*, 3 *fui*, 14 *caniareç* e sotto il *-t* di *cançat* una cediglia; p. 71, I, 20 *dāç*; p. 72, I, 6 *ēnoi*; p. 73, I, 11 *Tan*, 31 *renegat*; II, 24 *mesclāça*; p. 74, I, 3 *olgoil* ha il primo *l*, che pare corretto in *r*, 5 *preç*, 32 dopo *us* vedesi l'impronta di *bes*, ma solo l'impronta; p. 75, I, 15 *cēt iorn*, 25 *cortes don*, 28 *Epos*, 29 *enāç*; II, 15 *sages*, 19 *assaillir*, 23 *Mas*; p. 77, I, 20 *uemesi*, 27 *enjanz*; p. 78, I, 13 *Mos*, 28 *Naruart*; p. 79, I, 5 *auçim*, 25 *siut* con *u* corr. poscia in *n*, 29 *uoç* corr. poscia in *n*.; II, 26 *Lune*; p. 80, I, 34 *plaçer*; II, 16 *dei*, 30 *mestauc* con *u* corr. poscia in *n*; p. 81, I, 17 *descare*, 29 *uil*; II, 27 *Mon*; p. 82, I, 20 *nom*; p. 83, II, 4 Soppr. un *lo*, 32 *p̄isaz*, 33 *p̄miers*; 84, I, 9 *p̄z*, 13 *Qes*, 14 *p̄z*, 19 *p̄z*, 25 *qi*, 31 *p̄z*; II, 3 *p̄n*, 7 *p̄z*, 11 *p̄z*, 15 *māiar*; p. 85, I, 6 *cascon*, 10 *Rem*, 15 *s'uentes*; II, 11 *isiret preiat* con una cediglia sotto i due *-t*; p. 86, I, 18 *ses*, 32 *cors*; II, 11 *nos*; dopo la linea 28 (*dōna*) agg. *Veilla en toç ben iouen auinen*; p. 87, II, 28 *uas sas*; p. 89, I, 27 *qil lautre*; II, 13 *ses*; p. 90, I, 6 d. b. *Qi*, 2 d. b. nel ms. *ap's*, ma bisognerà leggere *aips*; p. 91, I, 5 d. b. *p̄z*; p. 92, I, 1 *sen*, 4 d. b. *en*; p. 93, I, 21 *Qen*; p. 94, I, 19 *atura*; II, 20 dopo *tēps* si vede un *s* e poscia alla fine del rigo *ns*, ma nulla più; p. 95, I, 5 *ioist'*; II, 10 soppr. un *lo*, 29 *mentēdes*; p. 99, I, 3 *Mon*; II, 14 *tro* con un *-i* cancellato (piuttosto che *troj*); p. 100, II, 18 *Caqi*; p. 103, I, 16 *fallimen*; II, 15 *forcat* con una cediglia sotto il *-t*; p. 104, I, 10 *tot* con una cediglia sotto il *-t*; II, 2 *auçir*, 26 *maluastat* con una cediglia sotto il *-t*. Così per *amistat* 105, I, 21; p. 105, I, 34 *nos*; II, 9 d. b. *Ni*; p. 106, I, 8 *mer*; p. 108, I, 11 *meinç*; 3 d. b. *Conqist*; II, 26 *fas*, con una cediglia sotto l'*-s*; p. 109, I, 5 d. b. *peccat* con una cediglia sotto il *-t*; II, 6 d. b. *chançōs*; p. 110, I, 27 *nom p.*, 28 prima di *sperança*, abrasione di due lettere; II, 2 *tuolla*, 6 *mēbraça*, 26 *dōnas*; p. 111, I, 28 *po*; II, 3 d. b. *po*; 113, I, 7 *Lan*. soltanto la seconda gamba di *n* espunta. Leggere dunque *Lai*; p. 114, I, 26 *plaçer*; p. 117, II, 1 *franc*; p. 118, I, 11 *alegreçe*, II, 26 *desconoissenç*; p. 119, II, 7 d. b. *aimō*; p. 120, I, 6 d. b. *sofrire*, II, 5 *mi*, 8 *beautaç*; p. 121, II, 11 *Sauis*, 34 *atur* o *atut* (*-r* e *-t* quasi identici); p. 122, I, 5 d. b. *el t.*; p. 123, II, 19 *iouēt*, 1 d. b. *ualens*, con una cediglia sotto *s*, 4 d. b. *coçens*, con una cediglia sotto *-s*; p. 124, I, 7 d. b. *Merce*;

p. 126, I, 14 *gran*; p. 128, I, 7 d. b. *d'mado*; p. 129, I, 6 *chattiu*; p. 132, II, 6 *hom lo*; p. 133, II, 8 *manēs* con una cediglia sotto l'-*s*; p. 136, I, 16 *na*; II, 11 *captenēça*; p. 138, I, 4 *Mais*, 24 *An*, 25 *donas*, cediglia sotto -*s*; p. 139, I, 2 *pais*, ced. sotto -*s*, 16 *qant*, 34 *aitan*; II, 10 *tolrai*; p. 140, I, 2 *fachaç*, 13 *en aissi*; p. 144, II, 1 *uencut*, con una cediglia sotto il -*t*, 12 *tota, agradiua*; p. 145, I, 10 *bels*; II, 17 *maris*, con una cediglia sotto -*s*; p. 147, I, 3 *momeliu*; p. 149, II, 28 *Tot* con una cediglia sotto il -*t*; p. 150, I, 9 d. b. *allors*; II, 13 d. b. *disens*; p. 151, I, 22 *tendamça*; p. 152, II, 19 *rēdᵉ*; p. 153, I, 1 d. b. *uos*; II, 2 d. b. *bon*, 21 d. b. *benēnanca*; p. 154, II, 10 *qⁱnç*; p. 155, II, 3 In sèguito a un richiamo nel ms. legg. *fui f.*, 14 *c'is damar*, 25 *mătir*•, 26 *d'*; p. 156, II, 2 d. b. *ses*; p. 157, II, 17 d. b. *solas*, con una cediglia sotto l'-*s*; p. 158, II, 16 *ses*; p. 159, II, 7 d. b. *cabdels*; p. 160, I, 2 *ars* con cediglia sotto -*s*, 3 *criç*, 7 *humilmēç*; II, 10 d. b. *amistat* con una cediglia sotto il -*t*; p. 161, II, 9 *Danç*, 17 *amistat* con cediglia sotto il -*t*, 26 *estans* con cediglia sotto -*s*. Così per *trians* 33; p. 162, I, 7 *Qāt*; II, 4 d. b. *ui*; p. 163, I, 7 *gent* con cediglia sotto -*t*; p. 164, I, 34 *destren. lo c.*; II, 5 *Eluec*, 5 d. b. *acsman*; p. 165, I dopo la l. 7 agg. *Mais sol daitan*, 10 *ser*, 2 d. b. *Daltra mistat* con cediglia sotto il -*t*; II, 4 *poc*, 6 *eforçat* con cediglia sotto il -*t*; p. 167, I, 5 d. b. *Cassāt* con ced. sotto il -*t*; p. 172, I, 6 *festrai*; II, 8 d. b. *uergona*; p. 173, I, dopo la l. 10 agg. *La on sabeç qa tort sere iuiaç*; 13 *lai*; II, 21 *Qeo nō ca soffria Ia nō fora*, 24 *desrei*; p. 176, I, 11 *le*; p. 177, II, 2 d. b. *uermi*; p. 179, I, 13 d. b. *Cassim*; p. 180, I, 9 *mon dol cr.*; II, 1 d. b. *damor*, 9 d. b. *bosc*; p. 181, I, 1 *gran*, 6 d. b. *autra*; p. 184, I, 4 d. b. piuttosto *forbirs*; p. 185, I, 1 *fez*, 3 *senblaua*, 6 *io3*, II, 10 *franc*, 6 d. b. *pogues*; p. 186, I, 13 *corrilles*; p. 187, II, 6 d. b. *me u.*; p. 188, II, 12 d. b. *romp*; p. 190, I, 1 *tenps*, 6 d. b. *mais*; II, 2 d. b. forse si può leggere, con un pó di buona volontà, *irada*; p. 191, I, 3 *Segnor*, 5 d. b. *d'l ser*; p. 192, I, 15 *cornortan*, 35 *faç*; II, 11 *rancura*, 15 *descornotaç*, 21 *uō*, 32 *bem*; p. 195, II, 20 *amoraç*; p. 196, I, 5 *Esaçaz, menç*; II, 1 d. b. *Fol*; p. 199, I, 11 *safrais*, 12 *ni sofrire*; II, 1 d. b. *iran*, 6 *eixaraç*, 11 *uergona*; p. 200, I, 10 *miel s'uiç*; II, 2 d. b. *assim*; p. 201, I, 7 *nō*, 9 *talla*; II, 15 *noil*, 18 *redui*; p. 202, I, 17 *cham*; p. 203, II, 5 *aucis*; p. 204, I, 21 *refragni*, II, 11 *e m.*, 12 *greus*, 1 d. b. *Souen*; p. 205, I, 1 d. b. *Qeo*, 5 *q̄o*, 14 *per*; p. 207, II, 7 *uē*, 20 *gai*; p. 210, I, 18 *longamē*, 28 *d' se*; p. 211, I, 21 *cabers*, 23 *nino* con *i* esp.; II, 7 *ablosen*; p. 212, II, 1 *gaçāg*; p. 213, I, 3 *tot* con una cediglia sotto il -*t*; p. 214, II, 7 *cil* (ovvero *eil* nel ms.?); p. 215, I, 23 *soi*; II, 20 *Da qest*, 21 *Plangnen.*

Nella «Prefazione» si sostituisca (l. 13) alla locuzione «affidare a me l'incarico» la seguente: «consigliarmi». Nella «Introduzione», a pp. VIII—IX, ho riprodotto le linee che si leggono, a gran fatica, nelle guardie del ms. con alcune inesattezze: l. 4 *portonariis*, l. 9 *iohanin' stagn'* (forse), l. 10 *pueri* (non *putti*), p. IX, l. 8 *piperate*, l. 15 *expense cicerum.* Del resto, per riprodurre esattamente queste linee (la cui importanza è tutt' altro che

grande) occorrerebbe far uso d'un reagente, che non ho voluto adoperare. P. XIX, 21 *enuides*; p. XXXI, 12 G (non R), p. XLII, d. b. 4 (nel mezzo) *noȝ feng*, 9 *ren*, a destra 6 *p̄ndre*; p. XLIV, 17 *p's*, 28 *qaud*, 30 *caueleador*; p. XLV, 18 *Ecco*, 23 *cauia*, 30 *ꝑmet.*[1]

[2 Febbraio 1912] **G. B.**

---

1) Aggiungo le seguenti osservazioni, fatte dal Pillet (*Literaturbl.* cit. col. 21) alla mia edizione del ms. riccardiano: «Einmal, auf S. XV, hat er [Bertoni] übrigens einen Irrtum von Bartsch, *Zts.* IV 511, wiederholt, den schon Stengel, *Zts.* V 90, berichtigt hatte, nämlich daß von der teils Bl. 33 v°, teils 47 v° überlieferten Tenzone *Segner Jaufre, respondez me, sius plas* (Nr. 85 bzw. 130 seines Registers) das Ende der zweiten Strophe bei einer Blattversetzung verloren gegangen sei. Diese Verse stehen aber Bl. 47 v°, und also auch in seinem Abdruck S. 95, als die letzten des unmittelbar vorangehenden Liedes Nr. 129.» Intorno all' indice: «Unter *Çirardus* (G. de Borneill) ist hinter Nr. 249 ausgelassen: *Un sonet faz malvaç e bon* (242, 80), Bl. 100^v^, S. 193.... Die «*coblas*» *Les li poder uos parton per engal* (= Nr. 260) und *Altretant leu pot hom a ccortesia* (= Nr. 261) stehen vorher schon auf Bl. 52^v^ nach Nr. 142 (S. 105).»

(G, c. 45)

Folchet d' Marseia.

c. 1ª] **P**Er deu amors ben sabez ueram̄[1]
Quō plus deisen plus[2] puoia humi
litaç . 7 orgoils chai qā plus aut
es poiaz . Don dei auer gauz euos
espauen.[3] Car emi mostres[4] orguo
il 9tra mesura. Ebraus respos amaˢ
humils canzons. Asemblan mer[5]
c. 1ᵇ] qel orgoilz chaia ios. Ca p̄s bel iōn
ai uist far nuoich escura.[6]
Mas uos nō par puschaz far fal
limē . po can[7] cel ques[8] pros ni p̄saz.
tan cō ual mais tan es plus encol
paç . qan[9] lauallor puoial colpa d'is
sen . ecant hom tot pdona forfa[10]
tura . iadel blasme[11] noil sera faiz p
dos . car cel reman en mala sospeichoˢ
camainz met cel qᵉ ua[12] sus des me
sura.
Blasme[13] na hom ecascus cela sen.
mais enlengan es trop plus galiaz.

---

1) *amors b. s. u.* sopra rasura. L'*s* di *amors* è scritta sul rigo, da altra mano. — 2) L'*u* e ritoccato nella parte inferiore. — 3) *s* è scritto sopra una *x*. — 4) Nel cod. era scritto *Canc sem mostres*, poi *nc* fu raschiato e sostituito da *r*; *s* di *sem* fu espunto, e dopo *m*, fu aggiunto *i*. — 5) Sotto si legge, a punta di penna: *p(er) ques semblan*. — 6) Tutta la strofa è munita di note musicali. — 7) Ms. *cam*, con l'ultima gamba di *m* raschiata. — 8) Ricavato da *ches*. — 9) *a* e parte di *n* su abrasione. — 10) A cominciare da *e cant*, tutta la riga è su abrasione. — 11) L'*e* non è chiaro, è ritoccato e pare un *o*. — 12) La piccola *e* di *q*ᵉ e l'*a* di *ua* sono su abrasione. — 13) *Bl-* su abrasione.

Acel qel fai qe cel qes enganaz.
Euos amors p qel faiz tan souen.
Com plus uos serf chascus plus sen
răcura.
E[1]des'uir tang calqe guizardos.
P̄z oamics[2] meilloramen odos.[3]
Meinz[4] dun daqestz[5] par foll[6] qe si
a tura.[7]
Ben fui eu folz qei mis lo cor el sen.
Senz nō fonges anceis fon gnz
foldaz.
Car cel es folz qe cuiza esser senaz.
Esab[8] omeilz ades[9] cōplus apren.
Donc puois m'ces qe ual mais qe
dreitura.
No ualc ami[10] niac poder enuos.
Pauc mi sembla magues[11] ualgut
razos.
c. 1c] Per qeu fui folz car āc deuos ac[12]
cura.
Mas er sui rics car enuos nomētē.
Qen cuiar es riqeza[13] o paubretaz.
Car cel es rics qe sen ten p pagaz.
Ecel paubres qen trop ricor enten.
P qeu sui rics tan[14] grant iois ma
segura.

---

1) Di fianco ad *E* c'è un segno breve di paragrafo, che pare un *q*, e che deve esservi stato messo per errore, perchè proprio è inutile. — 2) Il *c* è ritoccato. — 3) L'*o* innanzi a *dos* pare ricavato da un *e*. Sull'*o* di *dos* si scorge una breve lineetta, come svanita, che pare aggiunta in sèguito. — 4) L'*-i-* è espunto e l'*n* è su abrasione. — 5) La *-z* è d'altra mano. — 6) L'ultimo *-l* è ricavato da una *-s*. — 7) Tra l'*a* il *t* di *atura* c'è abrasione di una lettera. — 8) Tra *E* e *sab* nel codice si hanno due tratti di penna per indicare il distacco. — 9) *ades* sopra abrasione. — 10) *a* di *ami* pare ricavato da un *o*. — 11) *u* agg. sul rigo. — 12) Tra *a* e *c* c'era un *i*, abraso. Nel ms. si leggeva dunque *deuosaic*, poi non soltanto *-i-* fu raschiato, ma *ac* fu staccato con due lineette da *deuos*. — 13) *-z-* su abrasione. — 14) L' *-u* di *qeu* pare ricavato da un *n*; *rics* e *tan*, addossati nel ms., furono staccati da due trattini di penna.

Cant pes cū sui tornaz desamoros.
Qadoncs era mãriz[1] ar sui ioios.
Ꝑ qeu mo teing agrant bonauē
tura.
Cortesia ñ es al mais mesura.
Mais uos amors[2] no sabez anc
qes fos.
Ꝑ qeu serai[3] tan plus cortes de uos
Qel mager brio calarai ma[4] rā
cura.
Anaziman 7 entoz tems[5] tatura.
Chanzonˢ[6] qalor[7] es edelor raços.
Qatresi sescaschus pauc amoros.
Mas fan senblā decho dō ñ ācura.

[idem]

AMors merce ñ muora tā souē.
Qe iam podez uiaz deltot aucire.
Qe uiurē[8] faiz emorir mesclamē.
c. 1d] Et enaissi doblaz mi mō martire.
Pero mielz[9] morz uos sui hōs[10] es'uire.
El s'uizis es mi mil tanz pl' bos.
Qe de null[11] autra au' rics guizados.[12]
P' qer pechaz amors[13] cho sabez uos.
Si mauziez pos uas uos nomazire.
Mas trop s'uir tē danz maĩtas sazo
Car son amic en ꝑdom zo auch dire

1) *-i-* cavato da un *a*. — 2) Nel cod. *amoros* con l'ultimo *o* abraso. A fine di linea, *-c* di *anc* è ritoccato. — 3) *-ra-* è su abrasione. — 4) Ms. *cala raima*, ma *rai* è con due tratti di penna accostato a *cala* e tra *rai* e *ma* si hanno i due consueti segnini, di divisione. — 5) Il ms. ha bensì *toz tems*, ma un'altra mano, più tarda, ha voluto modificare la lezione in *tol lems*, facendo due *l* di un *-z* e di un *t*. — 6) *-s* è di altra mano. — 7) Tra *a* e *l*, sul rigo, un piccolo *r* d'altra mano. — 8) Sul secondo *u* si vede un segno di abbreviazione di *r*. L'*r* è ritoccato. — 9) Ricavato du *meiz*. — 10) Nel cod., prima di un ritocco, si aveva: *hoz*. — 11) Ms. *nuill*, con *i* abraso e l'ultimo *l* espunto. — 12) Tutta la prima strofa è munita di note. 13) *s* aggiunta sul rigo.

Eus ai s'uit 7 ancar nōmē uire.
E car sabez qen guiardo maten[1]
Ai pdut uos el s'uici[2] aissamē.
Mas uos donā qe auez mādamē.
forzaz amor euos cui tāt desire.
Non ges pmi mas p plan chausim.[3]
E car plaguen uos p̄c omil sospire.
Qem mon cor plor can uedez los
oillz rire.
Mas ṗ paor nous sembles enoios.
Engan mi oils[4] etrag male pdos.
Nō cuigera ur̄e cors orgoillos.
Volgues el meu tant lōc desir
assire.
Mas ppaor qe fezes dūdan dos.
No uos aus eu lo meu mal tra
ich deuire.
Ha car uostroillz n̄ uezon mon martire.
Dūc nagran il m'ce mon escien.
c. 2a] Dun dolz esgart siuals damor paruē.
A uos uolgra mostrar lo mal q̄u sē.
Et als autres celar 7 escōdire.
Ca nuill uoil dir[5] mō cor celadamē.
Dōc seu no sai cobrir[6] qi mer cobrire.
Ni qi mer fis seu eis mi sui traire.
Qi si no sap celar nō es razos.
Qel ceillon cil acui nō es nullz[7] pros.
Dōnal fin[8] cor qeus ai nōs pot hom dire
Mas sa uos plaz cho qeu lais
per non sen.
Restauraz nos abon entendemen.

---

1) L'*a* di *maten* ricavato da un *o*. — 2) Dopo *s'uici*, c'è un'abrasione d'una lettera (forse d'un *s*). — 3) *u* aggiunto sul rigo. — 4) *-l-* posteriore. — 5) Ms. *dire*, con *e* raschiato via. — 6) *r* sul rigo aggiunta dopo. — 7) Si potrebbe anche leggere *millz*; anzi parmi che nel ms. si abbia piuttosto *millz*. — 8) *fins* con *s* raschiata.

idem

SAl cor plagues ben for oi mais sazos.
De far cāchō[1] pioia mantener.
Mas trop mi fai[2] ma uētura doler.
Qant eu esgart lobeṣ[3] el mal q̄eu nai.
Qe rics[4] diz hom qe sui eqe bem[5] uai.
Mas cel qodiz n̄ sabges ben louer.
c. 2ᵇ] Qe benenāza[6] nō pot hom auer.
De nuilla re mais[7] d'cho qal cor plai.
Ꝑqeual mais us paubres qes ioios
Cus rics ses ioi qes tot[8] lan cōsiros.[9]
Eseuanc[10] iorn fui[11] gais ni amoros.
Ar nō ai ioi damor nibon[12] esp
Ni altres bes no pot alcor plaser.
Anz mi semblon tot autre ioi esmai.
Ꝑo damor qel uer uos endirai.
Nom lais del tot[13] ni no men[14] pocs[15] mouer.
Enan nō uauc[16] ni nō puosc[17] remaner.
Aissi cō cel qen mei delarbre estai.
Qes tan poiaz qe no sap tornar ios.
Ni sus no uai tant lipar temeros.
P'o[18] nom lais setot[19] ses pillos.
Cades nō pogē[20] sus amon poder.
E deuriam siual[21] fins[22] cor ualler.
Puois conossez[23] qe ia nom recrerai.
Cab ardimen apoderom let glai.

---

1) Dopo -ō (il cui segno di abbreviazione è d'altro inchiostro) una lettera (forse *s*) fu cancellata. — 2) *a* su abrasione. — 3) Non è sicuro il punto sotto l'*s*. — 4) Ricavato più tardi da *ricr*. — 5) Ricavato più tardi da *ben*. — 6) *e* di *ne* su abrasione e *n* cavato da *u*. — 7) *-is* su abrasione. — 8) Ricavato da *toz*. — 9) Tutta la strofa è munita di note. — 10) Tra *seu* e *anc*, due segnini di penna indicano il distacco. — 11) *fui*, con *f-* cavato da *s* dello stesso amanuense. — 12) Ricavato da *ben*. — 13) *-t* aggiunto in seguito. — 14) Ricavato da *mon*. — 15) *c* aggiunto sul rigo. — 16) *uauc* cavato da *nane*. — 17) *c* aggiunto. — 18) Nel cod. *P'zo* con *z* raschiato. — 19) Ricavato da *sotot*. — 20) L'abbreviazione su *e* è appena visibile. — 21) L'ultima gamba di *-m* e *si* sono sopra abrasione. — 22) *fins* cavato da *fuis*. — 23) I due *s* furono ricavati da *-sc-*.

Enon[1] tem dan qe men puosca escazer.[2]
Pqeus er genz sem deignaz[3] retener.
El guizardos[4] . er aitals[5] com ses chai.
c. 2c] Qe neis[6] lodon senes fuiz grāz ardos.
Acel qi sap dauinen far sos dos.
E[7] si merces anul poder enuos.
Traga sinan si iam uol pro tener.
Qeu no me fi[8] en p̄z ni en[9] saber.
Ni en canzons mais car conosch esai.
Qe m'ces uol zo qe razos deschai.
P qeu uos cuich amerce ꝯqerer.
Qe mes escuz cōtrel sobre ualer.
Qeu sai enuos . p qem mec en essai.[10]
De uostramor zo qem ueda razos
Mas il mi fai cuiar cauinēt[11] fos.
Azo conosc qeu sui nemps pauros.
Car al comenz ame mēdes[12] esp.
En mas chanzons . puois uoil m'ce qerer.[13]
Farai oduncs[14] aissi col ioglar fai.
Aissi cō mou mos lais los[15] fenirai.
Desespaz puois donc noi puos chaber.[16]
Razon pqeil deia de mi caler.
Ma tot lo meīs ai tant enretēdrai.
Qinz en mō cor lamarai arescos[17]
E dirai ben d'leis en mas canzos.
Mentir cugei mas esters[18] g̃t dis[19] uer.

---

1) *nom* con l'ultima gamba raschiata. — 2) *-z-* sul rigo di mano dell'am. su *d* espunto. — 3) Ms. *dei gnaz* unito con una trattina. — 4) *gui-* cavato da *gin-*. — 5) Ms. *ai tals* uniti con un trattino. — 6) *n-* cavato da *u-*. L'*u* di *fuiz* nella stessa linea ritoccato. — 7) Tra *E* e *si* fu raschiata una *s*. — 8) *fi* cavato da *si*, con un taglio su *s*. — 9) *-n* cavato da *-u*. — 10) Il secondo *s* è aggiunto. Segue una riga cancellata: *P(er) qem mec en esai.* — 11) Il segno di abbreviazione è seriore. — 12) Il ms. avera *comenz amē medes;* poi fu raschiato il segno di abbreviazione su *-e* e trasportato sull' *e* seguente. Un tratto di penna tra *m* e *e* di *ame,* come a dividere in due parti la parola. — 13) Un rigo è cancellato: *Puois uoil m'ce qerer.* — 14) *-u-* su abrasione in parte (la seconda gamba). L'*n* è ritoccato. Poi, dopo *ioglar,* si vede l'ombra di un *s*. — 15) *-s* aggiunta. — 16) *ch* ritoccati; *c* su abrasione e *h* aggiunto. — 17) Tra *c* e *o* un' *h*, che fu raschiata via. — 18) Ms. *esteres* con l'ultimo *e* cancellato. — 19) *dis* ricavato da *dit.*

Qers mestaua trop meillz qera ñ fai.
E cugei far crere zo qe nofos.
Mas mal mō grat es uera ma ch'azos.
Si nazimāz sabia zo qeu sai.
Dir poiria cuna pauc ochaisos.
Noz en amor pl'qe noi ual razos.

[Idem.]

TAn[1] mabellis lamoros pessamenz.
c. 2ᵈ] Qi ses uēguz[2] en mon fin cor assire.
Ꝑ qe noi pot nulz[3] autre pes caber.
Ni mais negūs[4] nomer dolz niplasenz
Cadunes[5] uiu sans qā[6] mauciol ꝯsire.
E fin amor aleuia mō martire.
Qem ꝓmet ioi mas trop lo dōna len.
Cab bel senblan ma trainat[7] lōgamēt.[8]
Ben sai qe tot qā faiz es dreiz neienz.
Euqen puossi[9] samor mi uol[10] aucire.
Qa escient madonat tal uoler.
Qe ia nōer[11] uencuç[12] niel nom uenz.
Vencuz sier[13] qe mort man li sospire
Tot soauet si deleis cui desire.
No ai socors[14] qe daltra nolaten.
Ni daltramor no puosc[15] auer talen.
c. 3ᵃ] Bona dōna sius plaz siaz sufrenz.
Qel ben qeus uoll[16] qeu sui del mal sofrire.
E pois lo mal ñ poira dātener.
Anç mer senblan qel partā engal menz.
E sauos plaz qē altra part me uire.
Partez d'uos[17] la beltaz elgē rire.

---

1) *-An* su abrasione. — 2) *u-* cavato da *n-*. — 3) *n-* ritoccato. — 4) *-u-* su abrasione. L' *n-* di *nomer* cavato da *u-*. — 5) *-c-* ritoccato. — 6) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 7) *in* cavato da *m*. — 8) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. — 9) *-si* sopra abrasione. — 10) Ms. *uole* con *-e* espunto. — 11) Il segno di abbreviazione su *o* pare aggiunto dopo. — 12) Il *-ç* è ritoccato. — 13) *sier* cavato da *fier*. — 14) Il primo *o* pare ricavato da un *e*. — 15) *-c* aggiunto sul rigo. — 16) *-l* aggiunta dopo. Anche l'*u* di *qeus* ha un ritocco nella parte inferiore. — 17) *u-* cavato da *n*.

Eldolz parlar qi ma folis mō sen.
Puois mai partir deuos mō escien.
Qar toz iorn[1] mes pl' belle pl' plaisēz.
Pcho uoil mal als oilz ab q̄us remire.
Car amon g̃t no porion uezer.
Mas al men danz uezon trop sotiḷmenz.[2]
Mous danz nō es zo sai pos
nom nazire.
Anz es mon ꝑdōna p̄qeu malbire.[3]
Si manzjes[4] qe nous[5] estara gen.
Car lo meu danz ur̄e er assamenz.[6]
P'o dona uous[7] am sauiamenz.
Cauos sui[8] fis 7 amon ops traire.
Eu uos cuich ꝑdre emi n̄ puesc au'.
Euos cuich noser 7 ami sui nosanz.
Pcho nos aus mun[9] mal mostrar
ni dire.
Mas alesgart podez mon cor diuiẽ.[10]
Qeus cugei dir mas era[11] men repen.
Eport els oillz uergoigne 7 ardimē.
E car uos am mil tāz qeu no sai dire.
Nomē repent anz uos am p un[12] cen.
Car ai ꝑat altrui captenemen.
Vers neins ten ua[13] chanzon qiqes nazire.
Qe gauz[14] nanra plo m̄eu esciē.
Las tres dōnas acui ente p̄sen.
Ecellas tres uallon ben[15] daltras cen.

idē.

SI tot me sui atrat apcenbuz.
c. 3b] Aissi cō cel qa tot ꝑdut eiura.
Qe mais no iog agran bona uētura.

---

1) *-rn* ritoccati. — 2) La prima gamba di *m* fu aggiunta. — 3) *-i-* aggiunto sul rigo. Fra *ꝑ* e *dōna* due segnini, che servono a indicare il distacco logico delle due parole. — 4) *j* ricavato da un *i*. — 5) *nous* cavato da *uous*. — 6) *-e-* su abrasione. — 7) *uous* cavato da *nous*. — 8) *i* aggiunto. — 9) *-u-* su abrasione. — 10) Il secondo *i* cavato da *r*. — 11) *era* su abrasione. — 12) *u* ritoccato. — 13) *u* ritoccato. — 14) *-u-* cavato da *n*. — 15) *-n* ritoccato.

Mo dei tener car men sui coneguz.[1]
Del gran enian[2] camors uas mi fazia
Cab bel senblan matēgut en fazia
Plus de dez anz alei de mal deutor.
Cades ꝑmet ere no pagaria.[3]
Ab bel senblan qe fals amors aduz.
Satrai[4] uas si fis amanz e satura.
Col par paillos ca tāt fola natura.
Qes met el fuoc placlartaz qe luz.
Maseu mē pāt esegrai altra uia.
Sui[5] mal pagaz qesters n̄ mē partia.
c. 3c] E segrai laib detot bon s'uidor[6]
Con plus sirais epl' fort sumilia.
P'o[7] amors mi sui eu recrezuz.
Deuos s'uir emais[8] n̄ aurai cura.
Caissi com p̄z hom pl' laida pentura.
Canc es delōg qe qan es p̄s uenguz[9]
P̄zaueu uos qan nō uos conossia.[10]
E sanc naic pauc mais nai q̄u n̄ uolira.
Aissimes[11] p̄s cō alfol qeridor.
Qe diz qaurs fos toz cho qel[12] toqaria.
P'o no cuich si bem[13] sui irascuz.
Ni faz de lei encantan marācura.
Qeu diga ren q̄ no semble[14] mesura.
Mas sapcha[15] ben qa sos ops sui pduz
Qanc sobre fren nom uolc menar
undia.
Anz mi fez far mō poder tota uia.
Mas anc somp̄s[16] cauals d'grāt ualor.

1) *-u-* su abrasione. — 2) *-n* cavato da *-m*. — 3) Tutta la prima strofa è provvista di note. — 4) Seguiva una lettera, che fu cancellata. — 5) *ui* su abrasione. Al v. precedente *ese-* ritoccati. — 6) Sopra, d' altra mano, sta scritto: *sufridor*. — 7) Si direbbe che tra il *P* e l'*o* sia stato aggiunto un *s*, o una *z*, o una piccola abbreviazione di *er*. — 8) *i* cavato da *u*. — 9) Il *g* è stato ricavato da un *c*. — 10) Il secondo *s* aggiunto; il *nō*, che precede, fu cavato da *nos*. — 11) La prima gamba di *m* sul rigo. — 12) *l* aggiunto. — 13) Ricavato da *ben*. — 14) Il primo *e* cavato da *o*. — 15) Dopo *-a*, si vede ancora l'ombra di una *-z* raschiata. — 16) *o* ricavato da *e*.

Qin beordet trop souē cuioil felnia.
Fels fora eu t°p mas soi men retēguz.
Qar cel[1] qui[2] plus fort d'si desmesura.[3]
Fai gran foldat neisō[4] gran auētura.
Es[5] de som par qesser en pot uencuç.
Ede plus freul de si es uilania[6]
p qanc nom plac nim plaç sobrāsaria.
Pero ēsen deu om gardar honor
Qar sen[7] aunit[8] p̄ç trop m̄s qe folia.
Pels aimans se[9] amors uos d'strengia.
Vos nin toç temps eus en[10] cōsellaria.
Sol membres uos qant eu nai d' dolor.
E qant d' ioi ia plus nousen[11] calria.
En plus lial sap los ols uos ueçia ai
si cum eu[12] fas ab lo cor tota uia.
So caues dig poria au' ualor qeu
qier cōsiel e consel uos daria.

c. 3d]

idē.

Molt ifeç granç pecat amors.
Pos li plac qes meses in me.
Qar merce nō abdui[s] ab se.
Ab qe madolces[13] ma[s] dolors
Qamors pd son nome[14] desm̄.
Et es[15] desamors planam̄.
Qan m'ces noi pot far secors.
Efora li p̄ç 7 onors . pois il uol uē
cer totas res . Cuna uez la uēces[16] m'ces.[17]

c. 4a] Mas trop ma airat[18] amors.

---

1) Ricavato da *ces*. — 2) Ricavato da *qais*. — 3) Ricavato, pare, da *stesmecura*. — 4) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 5) *s* aggiunta sul rigo. — 6) Ricavato da *miania*. — 7) *n* è stato ridotto, pare, un *u*. — 8) Poco chiaro e ritoccato. — 9) L'*e* è appena visibile; pare cancellato. — 10) Ritoccato. L' -*s* di *eus* è sul rigo, come quella di *amors* al verso precedente. — 11) -*s* di *nous* aggiunto dal correttore. — 12) *eu* sul rigo di mano seriore. — 13) *m*- ritoccato. — 14) Ms. *nome* con un segno di divisione fra *m* e *e*. L'*e* è poi ritoccato. — 15) Tra *e* e *s*, abrasione di una lettera. — 16) -*s* ritoccato. — 17) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. — 18) Tra *a* e *i*, in alto, c'è una *z*.

Car ab m'ces se desaue.
Po meil del meiç[1] qeç om ue.
Midonz qe ual meilç qe ualors.
En pot leu far acordamen.
Car mager na faiç p un cen.
Qi ue com la neus el[2] calors.
Ço es la blanchese la colors.
Sacordon[3] en leis semblan[4] es.
Qamors siacort em'ces.
Mas nō pot esser puos amors.
Non ouol[5] ne midonç ço cre.
Po de midonç no sai re.
Canc tant nomē foli[6] folors
Qeu lauses dir mon pensamen.
Mas cor ai[7] qem capdel ab sen.
Ab ardimen qem tol paors.
Po espar failla[8] flors[9]
Temen sufre[10] e de midonz pes.
Qesperan lauença[11] merces.
Sar nous uenz uencuç sui amor^{s}.
Vencer nous pos mais ab m'ce.
E sentretanç mals nai o be.
Ja[12] nous er danz ni deshenors.
Cuiaç[13] uos dunc qeus[14] estei gen.
Qan mi fai planger tan souen.
Ançen uail[15] meīç uostra lauzors.
Pol mal fora mi dolcors.
Se lalt ram^{s}[16] on eram sui pres.

---

1) Cavato da *meu*. — 2) Dopo *l* una lettera abrasa (forse *i*). Il precedente *ue* cavato da *ne*. Il *c* di *ca-* ritoccato. — 3) *r* pare cavato da *n*. — 4) *s-* cavato da *c-*. Anche l'*s* di *leis* è ritoccata. — 5) Ms. *nonouol* e il correttore ha fatto un piccolo segno nel ms. per staccare *non* da *ouol*. — 6) Dopo *-i* un *d*, che fu cancellato con una sbarretta. — 7) Un piccolo *e* su *i*. — 8) Il primo *-l-* aggiunto nel rigo. — 9) *f-* ritoccato. Prima di *f-* c'è una lettera, forse un *s* aggiunta dopo. — 10) *Temen sufre* è stato cancellato. Sopra, a punta di penna: *Trient*(?) *frut* (non *fort*, come ha Stronski, *Folq. d. Mars.*, p. 42). — 11) Dopo *-a*, si vede ancora l'ombra d'un *-n* cancellata. — 12) *Ja* cavato da *Ça*. — 13) O *Ciuaç* nel cod.? — 14) *-u-* sul rigo. — 15) L'*i* è espunto. — 16) L'*s* aggiunto dopo.

Me pleges mercian merces
Esters non pois durar amõs.
Enosai p qe ses deue.
De mō cor qe sius a eos te.
c. 4ᵇ] Qe re nocuich qe naia ailors.
Qe si beus es granç eissamen.
Podeç en mi caber leu men.
Cons[1] deuisis una granç tors.
En un pauc miraill el[2] largors.
Es tan granç qe si uos plages.
Ancar neis icaubra merces.
Mal me sui[3] gradaç p nō sen.
Ca mi os aembsat amors
Ar qem estorç de sas dolors.
Mas dir pot qeu eis me sui pres.
Neus nomi ual dreiz ni m'ces.

idē.

AA qāt gen uenz 7 aqant pauc dafā.
Acil qis laisa uencer ab m'ce.
Car en aisi uençom altrui e se.
Et a uencut doas ueç senes dan.
Mas uos amors nonofai ges aisi.
Canc iorn m'ces ab uos nō poc ualer
c. 4ᶜ] Anz maueç tant mostrad uostre
poder . qera nous ai ni uos no auez mi.[4]
Per qem par fol qi no sap retener.[5]
Ço qa cōqis qeu[6] p̄ç ben autretan.
Qi ço reten qe a[7] cōqis denan.
Ᵽ son esforç com faç lo cōqerer.
Mais aisim retengaç col fol rete.
Les pauer[8] qan tem qe sedes li.

---

1) Dopo *cons*, si direbbe sia stato aggiunto in alto un *i*. — 2) *el* cavato da *ol*. — 3) *sui* pare cavato da *siu*. — 4) Note musicali sin qui nel ms. L'ultima linea è tutta su abrasione. — 5) Un *e* finale fu abraso. — 6) *-u* cavato da *-n*. — 7) Tra *qe* e *a*, c'è ancora l'impronta di una *ç*. — 8) *p* aveva il segno di abbreviazione in alto e poi fu tagliato in gamba, dopo che il segno fu cancellato. L'*e* di *auer* è ritoccato.

Qel estrēg tan is puīg tro qelauci.
Epos estors uos sui uiure pos be.
Tot ço que ual pot noser autresi.[1]
Donc seus tenc[2] ꝑ bē uos pos dan tener.
Et er merce sabeis uostre[3] saber.
Qe maueç dat pos anc nomē iauci.
Vos mou tençon nios dic mal en çantā.
Mas nō er faich qe causimēç mē te.
Enanç uol[4] mais mōdan sofrir iase.
Qel uestre torç adrechurers[5] clamā.
On trobareç mais tant d' bona fe.
Qanc mais nuls hom si meçeis nō trahi.
Son esciē si com eu cai s'ui
Tant lōgamē qanc ñ iauçi de re.
Ar qⁱer merci ço faria[6] aparer
Qar qi trop uai s'uici[7] reprōçā bē[8] fai
sēblan[9] qe guierdon deman.
Mas ia de mi no creçat qel nesper.
E qil bon rei riçart[10] qi uol qeu çan.
Blasmet d' cho qe no passet de se.
Ar len desmen si qe çascus oue.[11]
c. 4^d] Qareires trais ꝑ meill sallir enan.
Qil era[12] coms ar es richs reis[13] ses fi.
Qe bon socors fai dš a bon uoler.
E sen dis ben al croçar eu[14] dis uer.
Et er uei mo ꝑ cadoncs no mēti.
Ja[15] nos cuid[16] toç temps ne nazimā.[17]
Qencōtramor aia uirat[18] mō fre.

---

1) *t* ritoccato. — 2) *tenc* cavato *tinc*. — 3) *uostre* cavato da *uestre*, e *saber* da *sader*. — 4) *-l* cavato da *i*. — 5) *-r-* di *-ers* è appena visibile, perchè fu raschiato. — 6) *-ia* su abrasione. — 7) *-c-* sembra un *t*. — 8) *b* su abrasione. — 9) Tra *s* e *e*, c'era un *c*, che fa poi raschiato. Anche l' *l* fu ritoccato. — 10) *-r-* sul rigo, a punta di penna. — 11) *u* cavato da *n*. — 12) Dopo *-a*, si vede ancora l'ombra di un *t* cancellato. 13) *-s* sul rigo. — 14) *eu* cavato da *en*. — 15) *J* su abrasione. — 16) *-d* cavato da altra lettera, in parte abrasa. — 17) *naz-* su abrasione. — 18) *uirat* con *ui-* cavato da *iu-*.

Mas eu teng be proat ço q̄om ue.
Esab mo mellz[1] çascũd'[2] sor enan.

[idem.]

BEn an mort mi elor mei oil galia
dor . p qem plaz qabels plor[3] . pois il
ço an merit . qen tal dopnan[4] çausit.
dond an fait fallimen[5] . eqi trop
puoia bas[6] deisen . po ensam'ci[7] mi ren.
qe no cre ges qe m'ces aus fallir.
lai on ds̄ uolc[8] toz autreˢ[9] bēs assir.[10]
c. 5ᵃ] Pero conosc[11] damor.
Qes monˢ danç la sabor
Qe ço don[12] ai largor.
Mi fa p̄çar petit.
Eponger aestrit.
En tal qi se defen.
Ço qeminchausa uau[13] fugen.
Ço[14] qem fuç eu uau seguen.[15]
Aisi no sai comeu posca garir.
Qensems no posch encalçar efugir.
Ar auiaz granz follor.
Cardiz[16] sui p paor.
Mas tãt tem[17] la dolor damor qi ma saisit.
Qe çom fai plus ardit.
Demostrar mon talen.
Aleiˢ qim fai ueillar[18] dormen
Duncs ai p paor ardimē.

---

1) *e* ritoccato e *z* aggiunta. — 2) *-c-* su abrasione; *-u-* cavato da un *i*; il *sor,* che segue, cavato da *ser*. — 3) Tutta questa riga, sino a *plor*, su abrasione. — 4) *Dopnan* cavato da *dopnam*, ma il *-p-* è stato aggiunto sul rigo. — 5) Questa riga, come anche le due precedenti e in parte la seguente, sono su abrasione. Vedi nota 7. — 6) *bas* sul rigo, a punta di penna. — 7) Sino a *m'ci*, questa riga è su abrasione. — 8) *-lc-* su abrasione. — 9) *-u-* sul rigo, a punta di penna. — 10) Cavato da *affir*. Le due ultime linee furon ripetute e poi cancellate. Tutta la strofa è munita di note. — 11) Dopo *-c*, si vede ancora l'ombra di un *h*. — 12) Dopo *-n*, si vede ancora l'ombra di un *-d*. — 13) *uau* cavato da *uai,* con l'aggiunta di una gamba. — 14) a lato a *Ç,* c'é una 7. — 15) Il primo *e* cavato da un *i*. — 16) *Cardiz* su abrasione. — 17) *-m* aggiunto nel rigo. — 18) *-ll-* sul rigo, a punta di penna.

Aissi cō cel qesters n̄ pot gandir.
Qes uai toç sols entre[1] cīc çentz ferit.
Pros dōpna cui ador.
Restauraç[2] en ualor.
Mi e uostra[3] lauçor.
Camduj[4] sō[5] freuolit.
Car metes[6] in oblit.
Mi quis am finamen.
Qe cil qe sabon uan disen.[7]
c. 5ᵇ] Qe mal s'uir fai māta gen.
Eqar uos am tāt qe dal no cōsir.
Perd mi euos gardaç sim d'i smarir.
Mas ges ogan[8] p flor
Nom[9] uiraç chantador.
Mas p̄cs de mon segnor.
Lo bon rei cui ds̄ guit.
Daragon[10] man p̃atit.
Dira[11] e de marimen.
P qeu çan tan fõçadamen.
No deuon ges sos[12] amics cōtradir.
Cals enemics uei[13] qem fai obecir.
Chai ala dolor dela den.
Vir la lēga lei cui mi rēn.
Et er merce sil mi degna coilir.
Qem mant ric loc faç son bon p̄ç aucir.
Bel naçimāt[14] ds̄ mi gard de fallir.
Vais lei qi falluas[15] me sosauses dir.

idē.

JN[16] cantan mauen amembrar
Cho qeu cuich[17] chantan oblidar.

---

1) Dopo *entre,* abrasione di due o tre lettere. La *-z* di *çentz* aggiunta. — 2) Veramente, è piuttosto un *t* con la cediglia, che un *-ç.* — 3) *-o-* cavato da *e.* — 4) L'ultima gamba di *-m* è ritoccata. — 5) *-s* su abrasione. — 6) Dopo *metes,* abrasione di due lettere. — 7) *-s-* cavato da un *c.* — 8) *oga-* su abrasione. — 9) *-m* cavato da *-n.* Un segno sul secondo *a* di *chantador* fu cancellato. — 10) Il secondo *-a-* ritoccato. Il secondo *e* della parola prec. cavato da *i.* — 11) *-a* ritoccato. — 12) *sos* cavato da *sei.* — 13) Dopo *i,* abrasione di una lettera (*n*). — 14) *n-* cavato da *u.* — 15) Il secondo *-l-* inserito nel rigo. — 16) In margine: *e.* — 17) Dopo *cuich,* abrasione di una o due lettere.

Mas p ço chant qeu oblides la dolor.
El mal damor. Mais on[1] pl' chan pl'
mi soue.
c. 5ᶜ] Ca la bocha nulla res nomaue.
Mais sols merce . p qes u'taz e sem[2]
blanbe. Qinz el[3] cor port domna uo
stra faiçon . qem chastia qeu no uir
ma rason.[4]
Epois amor mi uol onrar.
Tant qel cor uos mi fai portar.
Ꝑ m'ceus p̄c qel gardaz delardor.
Qeu au paor.
Deuos molt maior qe de me.
Epos mon cors dompna uos adīç se.
Si mal linue.
Pois dinç esofrir[5] uos[6] el conue.
Eper[7] ço faiç del cor ço qeus er bon
El cor gardaz si cō ur̄a maison.[8]
Qel garda uos eus ten tan car.
Qel cor se fai nescis emblar.[9]
Qel sen imet lengens[10] elaualor.
c. 5ᵈ] Si qen eror.
Laisal cor pel sen qem rete.
Com un parla mātas ueç se des ue.
Qeu no sai qe.
Em saluda qeu no auc re.
Ꝑço çamais nuls hō[11] no mocaison.
Sim saluda 7 eu mot nu li son.
P'ol cor no se deu[12] blasmar.
Del cors p mal qe sapça far.
Etornat la alplus onrat segnor.
Etolt daillor.

---

1) *on* scritto su abrasione. — 2) *s* su abrasione. — 3) *el* cavato da *il.* — 4) La strofa è provvista di note musicali. — 5) Prima di *o*, un *s* sul rigo. — 6) *uos* é cancellato con una lineetta. — 7) *e* cavato da *o.* — 8) La linea è su abrasione nella sua ultima parte. — 9) Prima di *e-*, fu raschiato un *c.* — 10) L' *-s* è quasi svanita del tutto. Pare raschiata. — 11) Segue un 3 quasi tutto abraso. — 12) *u* scritto, a punta di penna, sul rigo.

On trobaua ençan en fe.
Mas dreich tõna uer son segnor an
Ᵽ qeu no cre.
Qem degn se m'ces nom rete.
Qel intrel cor tan qen loc de ric don.
Deing escoltar ma ueraia[1] chãçon.
Qar si la deignaz ascoltar.
Dona mercei deurai trouar
Po obs mes qoblides larico.
Elalauçor.[2]
Qeu nai dic edirai çase
Po ben sai mos lauzar^s ꝑ nõ te.
Com qem malme.
La dolors mẽ graissa em reue.
El foc qil mou fai creisser[3] ab rãdon.
Eqom nol toc mor en pauc d'saçon.
Morir pois be.
Naimanz qeu noi plang de re.
Ni sim doblaual mal daital faiçon.
Com doblal ponz del tauler p raçon.

idẽ.

TAnt mou d' cortesa raçon.
c. 6a] Mos chanç qeu noi posch fallir.
Anceis idei meil auenir qanc[4]
mais ñ fis e sabe^s qon[5] car limpẽariz mẽ
somon . eplagram fort qe mẽ ge^i qs
sil mo sofris . mas pois il es mae
statis[6] . densegnamen . no seschai
Cal seu mãdamen . sia mos sabers
flacs ni len^z [7] ainz taing qes doble
mon^s engenz.[8]

---

1) L'*a* finale è scritto sul rigo, a punta di penna. — 2) *ç* cavato, pare, da *c*. — 3) *-ser* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 4) Segne *ñ* cancellato. — 5) *qon* sul rigo. La linea sino a *qon* è su abrasione. — 6) Il primo *s* è stato aggiunto in sèguito. — 7) *len^z* su abrasione. — 8) Ripetuto: *Ainç taing qes doble mon engen* e espunto, lettera per lettera. La strofa è provvista di note.

c. 6ᵇ] Esanc parlei in ma chancon d'lau
lenger cui ds̄ açir.
Aisi lor uol[1] del tut mal dir.
E ça ds̄ nōq̄s[2] lor[3] pdon.
Qan diçon ço qanc uer no fō.
Ᵽ qe sela cui obeçis . merelīquis[4]
E sonā[5] qaillorˢ[6] aia assis.
Mon pensam̄.
Ben mor dunc p gran fallimen.
Seu pt ço qeu am fracamen.
Ᵽço qil diçom ço qes menç.
Mas ges p tan no mabandon qeu
o[7] ai sempreˢ[8] auçit[9] dir.
Qe mençonça nos pot cobrir.
Qe no mostra[10] qal qe saçon.
Epois dreiç uenç[11] fals ocaison.
Ancar er proat edeuis.
Com eu soi fis.
Leis cui soi subieç eaclis.
De bon talen.
Qen lei amar an p̄ç conten.
Mon ferm[12] corages emos senç.
Cus ques[13] cuia amar pl' formenz.
E si m'ces nō ten ꝑn[14] q̄ farai poⁱrai[15] m̄ p̃atir.
Eu nō qai apres amorir.
De guisa qem sab sobre bon.
Qinç el cor remir sa foiçon.
E remiran mor e[16] languis.
c. 6ᶜ] Car elam dis.

---

1) Cavato da *uoi.* — 2) *q̄s* aggiunto a punta di penna. — 3) L'*o* è ritoccato, forse cavato da *i.* — 4) *Me relinquis* è ripetuto e cancellato con un tratto trasversale. Si noti che l'*e* di *sela*, nella stessa linea, è, pare, ritoccato. — 5) L'*o* è ritoccato. — 6) *s* in alto sopra un *r* cancellato. — 7) L'*o* pare ritoccato. Anche l'*u* che precede nella riga superiore, è tócco. — 8) *s* aggiunto. — 9) Cavato da *auçut.* — 10) *st* ritoccati e cavati da *tt.* — 11) *u*- cavato da *n.* — 12) *-m* pare ricavato da *-in.* — 13) *que-* su abrasione. — 14) *n* cavato da *m.* — 15) Anche l'ultima *i* è aggiunta, in punta di penna, sul rigo. L'*i* sul rigo è scritto proprio sull' *r.* — 16) *mor e* aggiunti in piccolo, in uno spazietto bianco.

Qe no3 dara ço qeu lai quis.
Tant lonçamen.
Eges p aitant nomalen.
Anç dobla ades mos pensamenz.
Emor aisi mescladamenz.
Amaraila donc alairon.
Pos noi plaç qem deing asofrir.
Qinç in mon cor lā e[1] d'sir.
Esai qa far mer uoilla onon.
Qel cors ten lo cor in preison.
Et al si destreiç e cōqis.
Qe nomes uis.
Qem des poder qe men pãtis
Anceis anten[2]
Com la posca ueçer sofren.
Qe m'ces elonc sofrir uenç.
Lai ono ual força ni genç.

Idē.

JA nos cuich hom qeu cāge[3] mascā
cos . pois nos cania mos cors ni mas raços.
Car sim iaucis damors eu mē lauçera.[4]
Mas qe m̃tis nō seria nuls pros.
c 6d] Caltresim[5] ten co3 se sol inbalança.
Desespat ab alqet despança.
Po nom uol del tot laisar morir.
Pço[6] qem posca pl' souent aucir.[7]
Mas ar uei ço qan nocugei q̄ fos.
Qeu soi tornat d' mi metes gelos.[8]
Contra midonç qeu nola corteçera.
Mas tot cōseillç qant amor sia bos.
Nai asaçat e pois ren no mē nāça.
Tot li farai de desamar scēblanç.[9]

---

1) *e* aggiunto in piccolo carattere nel rigo. — 2) L'ultimo *n* è stato aggiunta; il primo è stato espunto. — 3) Ms. *gāge* con il primo *g* espunto e *c* scritto sul rigo a punta di penna. — 4) *ç* cavato da *c* con una codetta aggiunta in basso. — 5) L'-*s*- ricavata da *l*. — 6) *ç* cavato da *c*. — 7) Tutta la prima strofe è munita di note. — 8) Ms. *gelors* con *r* cancellato. — 9) *c* è espunto o *l* scritto sul rigo, a punta di penna.

Hailas qai[1] diç iam cuiaueu cobrir[2]
E doncs[3] oi mai ia sap tot mō albir.
Domna ben uei che nō ual ocaisos.
Camors no uol q̄ iaos sia gegnos.
Marce uos clam qeu no m̄ lais āqera[4]
Tant es mō cors d' uostramor coichos.
Volgues[5] sius plaz cōplir lad'uināza.
Qom dis[6] qeu ai daltramor benenāza.
Eqeus poges cubertam̄ iaucir.[7]
El bruiç uēges d'lā dond sol uenir.
Domnesperaçe paor ai de uos.
Qeram conort 7 eram sui dobtos.[8]
Pol paors tem qe nom[9] apodera.
Mais un conort ai damor asaços.
Qab tal poder mi mostra sa pesāça
c. 7a] Canc plus nō poc donar d'malestāza
Esai efforç qi pot ensems soffrir
ira epoder d' çel qi uol delir.
Mas si no fos qe granz mellorasos.[10]
Es de toç feuz qant om nes oblidos.
Jamais amors ai tal tors nom menera
Seu ia poges tonar d'samoros.
Poleus cors tol manta benenāça.
Qeu uei fallir maīç p̄ qeu nai[11] doptança.
Qel fallimēç daltrui tāg
Com semir.
P̄ ço cō gart si meçeis de fallir.
Vas naçimanz ten palaich etenāça.
Pois[12] an toç temps edilor ses doptāza.
Qe toç e tals sui cō eu eis malbir.
E nomē pot null faiç enfaideçir.[13]

---

1) *i* aggiunto sul rigo. — 2) Il primo *r* scritto in alto sul rigo, in piccolo. — 3) *-c-* cavato da *o*. — 4) *-e-* su abrasione. — 5) *gu* aggiunti; il *g* corretto su altra lettera. — 6) *s* aggiunto dopo. — 7) *i-* cavato da *l* e *-c-* da un *t*. — 8) *-bt-* su abrasione. — 9) *nom* aggiunto sul rigo. Prima di *qe*, aggiunto in alto, e poi cancellato, parmi legere un *eu*. — 10) Un *i* dopo *ll* fu cancellato. — 11) *n-* cavato da *u-*. — 12) Cavato da *Pios*. — 13) *e* di *en* cavato da un' asta, come se invece di *en* si fosse avuto *m*; *ç* cavato da *c*.

Idē.

UNs uolers oltracuidaz . ses inz en
mon cors aders . po nō di[1] de mos
espers . ia posca esser[2] acabaz . tāt
aut ses impenz . ni[3] no mautreia.
mons senz . qen sia desespaz . e son
c. 7ᵇ] Aisi meitadaz . qe nō desesper[4] . ni
aus espanza auer.[5]
Car trop mi sent aut poiaç.
Ves qes petiç mos poders p qem ca
stia temers.
Car aital ardimenç faç.
qe[6] mous[7] noz[8] amaintas[9] genç.
Mas dun conort sui iaudenç.
Qim uen deuers autre laç.
E mostram cumilitaç.[10]
Latant enpoder
Qe bens mē[11] pot eschader.
Tant ses en mon cor fermaç.
Qel mensoniam[12] cor fermaç.
Aital mal traiç mes leçers.
Po ben sai qes u'taç.
Qe bos artus uenç.
c. 7ᶜ] P qeus p̄c domna ualenç.[13]
Qe sol daitan me sofraç.
E poi serai gēt pagaç.
Qem laises uoler lo ioi qeu d'sir au'.
Ben parec nescietaç o sobrat ardiç uolers.

---

1) Tutta la linea sino a *di* su abrasione. — 2) Su abrasione sin qui; *e* di *esser* cavato da *o*. — 3) Su abrasione sino a *m*. — 4) *-r* aggiunto sul rigo, a punta di penna. La linea è sino a *deses-* su abrasione. — 5) Segue in tre linee: *E son aisi meitadaç. Qe nō desesper. Ni aus esperança auer*. Poscia tutto ciò è stato cancellato. La prima strofe è provvista di note. — 6) Precede una piccola abrasione d'una o due lettere. — 7) *u* aggiunto, a punta di penna, sul rigo. — 8) Ms. *nos*, con *s* espunto e *z* scritto in alto. — 9) *-s* espunto. — 10) *ç* cavato da *t*. — 11) *s* di *bens* aggiunto dopo. L'abbreviazione su *e* è seriore. — 12) Il primo *n* è cavato da una lettera abrasa in parte (forse *h*). — 13) Piuttosto che un *-ç* si ha un *t* con la cediglia.

Car solamens un uecers.
Ma deçebuç tā uiaç.[1]
Qe aissi[2] coindetamenç.
Me uenc al cor uns talenç.
Tals qeu son enamoras.
Mas pos ses tant fort doblaç.
Qel maitin el ser.
Mi fai dolçamen doler.
Mas po chantar nom plaç.
Si men ualgues asteners.[3]
Anç me fara no chalers
Laissar[4] deport esolaz.
Oi mais pois nes menç.
Lemperariç cui iouenç.
Apoia en[5] auchors graç.
Esel cors noi fois forçaç.
Il fera saber.
Com fols si uol dechader.

Idē.

CHantan uolg̃ mon fin cor d'scobrir.[6]
Lai un magrops qe fos sabuç mos u's.
Mas p plan ioi mes falliç mōs sabers
c. 7d] Ꝑ qai paor qe nom poscha auenir.
Cus nouels iois en cui ai maspāça.
Voill qe mos chanç sia p lei adres.
Eqaut li plaç qeu enanç salaucor.
Emō chātar dond ai gauç epaor.
Qi sos p̄ç uol trop saben[s] lauçador.
P'o bem par qe pogues auenir.
A son ric p̄ç qes tan poiaç eders.
Mas nō dic res qe no sai plaçers
Qar eu trob tāt en lei de benedir.
c. 8a] Qe sofraitos mi fai trop abūdāça.
Ꝑ qeu olais adir mon bon espers.

1) *tā uiaç* pare scritto su abrasione. — 2) *aissi* aggiunto sul rigo. — 3) *-e-* di *-te-* scritto su *-a-*. — 4) Un *s* aggiunta in sèguito. — 5) *en* aggiunto sul rigo. — 6) Il primo *r* sul rigo.

No poria retraire sa ualor.
Qar de bon p̄ç ai çausit lomeillor.
Edels amanç. lo pl' fin amador.
Anc mais nol dis tant crei alei fallir.
Si es aleis atreiaç mos uolers.[1]
Mas derenan no mol tolra temes.
Qeu sai qe fols ses braisa pcobrir.
c. 8b] El ds̄ damor manafrat de tal lança.
Qe nom ten p seiornars ni jaçers.[2]
Pqe mi par de midonç cui ador.
Tal qe ma fait granç ben egrād onor.
Mas om deu be caniar bo p mellior.[3]
P'o ren al nō ai mas lo desir . non ai
Donc p molt es grand mon poders.[4]
Qar sol daitāt men es donaç leçers.
Volrieu donc mon cor pl' enrichir.
Cā sos[5] clars uis[6] esagaia scēblança
Mipais mos[7] oillç tan magrada ueçers.
Mas un conort nai qe uen d'follor.
Qades mes uis qem uolla[8] dar samor.
Sol uir uas mi sos[9] oillç plen d'dolçor.
Edonc dōna qan mais n̄ pos suffrir.
Los mals qeu trac p uos matins[10] esers
Marce naiaç[11] qal mond non as auers.
Qe senes uos me pogues inrichir.
Mas can uos uei souen nai[12] grā doptāza.
c. 8c] Qe us mi faça oblidar mon calers.
Mas eu qi sent la pena ela dolor.
Nō obliç ges ainç iteig noit eçor[13]
Los oillç el cor.
Si qeu noi[14] uir aillor.

---

1) Tra *r* e *s* pare che un *e* sia stato cancellato. — 2) *j* su abrasione. — 3) Linee per la musica, senza note, sin qui. — 4) Cavato da *podres.* — 5) Ms. *sols* con *l* cancellata. — 6) O piuttosto nel cod. *nis.* — 7) Ms. *mors*, con *r* cancellato. — 8) *uolla* cavato da *uoia.* — 9) Prima di *sos*, abrasione d'una lettera. — 10) *s* aggiunta dopo. — 11) Il secondo *a* é stato aggiunto, in punta di penna, sul rigo. — 12) Prima di *nai,* una o due lettere cancellate. — 13) *çorn* con *n* cancellato. — 14) Segue una lettera cancellata (forse *u*). Anche *n-* è ritoccato.

A uos mi rend pros domna cui ador.
Ep̄ndeç mi qeu segui dreit damor.
Deit lomescard frā cōage ricor.

Idē.

GReu feira nuls hom fallença.
Se tan temses son bon[1] sen . con lo
blasme dela gen . qe iuza descon
iscenza . qeu fallir lais car lais[2]
p̄tem̄za . del blasme desconoisen.
Car contra amor no mepren.
c. 8d] Qeissa[3] men nois trop soffrença.
Com leoˢ corˢ ses reteneça.[4]
Mas en ūra māteneça[5]
Me mes amor françamen.
Efora mort ueram̄.
Senofos maconoscença.
Dūc uon aiaz[6] mais pliuença.
Qeu man si cū soill plangen.
Nimor oi mai tā souen.
Qe mas chançons euparueça.
Nauiun[7] meins[8] de ualença.
Esmi degraç[9] dar guirença.
Qe mais gaçangn e plus gen
Qi dona q̄[10] cel qe pren.
Si p̄ç na ni benuolença.
Ma uolt ses en uil teneça.
Vostrafar 7 en nien.
Com uos sol dar ar uos uen.[11]
Elais[12] m̄ car ai[13] sabença.

---

1) *son bon* su abrasione. — 2) *car lais* sono cancellati con una linea traversale. — 3) *-i-* cavato da *s*. Con una lineetta, a *eissa* è stato collegato *men*. — 4) Note musicali per tutta la prima strofe. Quasi tutta la strofe è su abrasione. — 5) Il secondo *e* è cavato da *a*. — 6) *-az* su abrasione. — 7) Il primo *u* è cavato da *n*. — 8) L'*i* pare essere stata poi espunta. — 9) *gr* su abrasione. — 10) Segue una lettera (forse *a*, a quanto pare) cancellata. — 11) *u-* cavato da *n*. — 12) Segue una lettera (forse *a*) cancellata. — 13) Cavato, pare, da *at*, o da *ar*.

De[1] mal dir 7 estenēça.
Eia ꝑ mi nōuos[2] uença
Merce qeu no lai[3] aten.
Anç me starai planamen.
Ses uos pos tan uos agença.
Franç debella captenença.
Epoisc qenal nomenten.
Ecil sofran lo tormen.
Qe fan ꝑ fol attendença.[4]
Anç lo pechat penedença.
c. 9^{a}] Mas eu auia[5] credença.[6]
Tan quā amei follamē.
En[7] aiso cum[8] uai disen.
Be finis[9] qi mal com̄ça.
Ꝑ qeu nauia ētendença.
Qe ꝑ proar mon talen.
Magues[10] mal començamē.
Mas era sai aparuença.
Qe magra toç temps tenença.

Bernard de uentador.

NO nes meraueilla[11] seu chan meilz[12] d'
nul autre chantador. Qe plum ti
ral cors uers amor[13] . emeillç sui faiç
al seu coman . cor ecors esaber esen.
eforç epoder ia mes. Sim tira uas
amors lo fres qen uer altra part no
maten. Aquest[14] amor mi fer tan gen.
c. 9^{b}] al cor duna dolça sabor . cen ueç mor
loiorn de dolor . ereuiu de cor altras

---

1) *e* su abrasione. — 2) Il segno su *o* è posteriore; *o* di *uos* cavato da *u*. — 3) L'*a* pare cancellato. — 4) *-d-* su abrasione. — 5) *ui* cavato da *m*. — 6) *re* su abrasione. — 7) *n* cavato da *u*; l'*s* di *aiso* è ritoccato. — 8) *cum* cavato da *ciun*. — 9) *ni* cavato da *m* per mezzo del segno diacritico sull' ultima gamba. — 10) *u* scritto, a punta di penna, sul rigo. — 11) Ms. *merueia* con *a* e *ll* scritti, a punta di penna, sul rigo. — 12) *lz* aggiunta sul rigo. — 13) Segue un *s* cancellato, *uers* è su abrasione. — 14) Dinanzi ad *aqest*, fu aggiunto un segno di paragrafo. Per questo, io stampo l'*a* maiuscola.

cen . tant es mos mals de dolç scem
blan . qe mais ual mos mal cautre
bes . epois mon^s mal^s aitan bon^s[1] mes.
Molt ual tal^s ben^s aps lafan.[2]
P' bōa fe esēs eniā.
Am la plus belle elameillor.
Del cor suspir edels oillç plor.
Qe trop lamai p qeu nai[3] dan.
Eqen pos^c[4] al qamor^s[5] mi pren.
E[6] la carcer onel ma mes.
No pot claus obrir mais m'ces.
Edaqella nō trou nien.
Qan[7] eu la uebemes p^ar uen.[8]
Als oillç[9] al uis ala color.
c. 9ᶜ] Qaissamenç trem plu de paor.
Con fai la foilla[10] cōtral uen.
Nonai de sen plus dun enfan.
Aisi sui damor entrepres.
Edome qes[11] aissi cōqes.
Pot dona auer almosna[12] gran.
Ben uolgra qe fosson trian[13]
Entrels fals li fin amador.
Eill lausenger eil trichador.
Portesson corn el fron denan.[14]
Tot laur del mon etut largen.
Iuolḡ auer dat seu lagues.[15]
Sol qe madōna conegues.
Aissi com eu lam finamen.
Bona domna plus no^s[16] deman.

---

1) Gli *s* sul rigo sono tutti posteriori. — 2) Note musicali sin qui nel ms. Gli *s* di *tal^s* e *ben^s* sono posteriori. — 3) *n* su abrasione; *i* inserto. — 4) *c* aggiunto sul rigo. — 5) Id. id. — 6) Seguiva una lettera raschiata. — 7) Seguiva un *t* (o un *c*) cancellato. — 8) *p* era tagliato; poi la lineetta fu cancellata e *ar* scritto sopra, a punta di penna. — 9) *oillç* su abrasione. — 10) *ll* aggiunti, a punta di penna, sul rigo. — 11) *s* cavato da *i*. — 12) Cavato da *olmosena*. — 13) *n* scritto su *ç;* anche l' *-i-* fu aggiunto (su abrasione). — 14) Pare, ma non è certo, cavato da *deuan*. — 15) *u* aggiunta sul rigo. — 16) L'*s* fu aggiunta in sèguito.

Mas qem prēdaç ps'uidor.
Qeus s'uirai com bō segnor.
Coman qe del guiderdon man.
Veus mi al uestre mandamen.
Bel cors gentil francs ecortes.
Ors[1] ne lions nones uos ges.
Qe mauciaç sauos miren.
A ma tortre[2] lai on il es tramet lo.
Vers enoil qil pes.
Qar eu nolauei plus souen

Idem.

AB ioi mou lo uers el començ . et
ab ioi reman efenis . esol qe bona
fos la fis . bons sai qer lo comença
c. 9d] menz[3] p la bona cōmçança . me
uen iois 7 alegrança . pzo[4] deuom[5] la
bona fin graçir . qe toç bons faiç uei
lauçar al fenir.[6]
Simapodera ios em[7] uenç
Meraueill me car osofris.[8]
Qeu no dit enomes brius.
Pcui soi tāt gais ni iausenç.
Mas greu uereç finamāça.
Ses paor eses doptāça.
Qades temom uers ço qama fallir.
P qeu no maus d' parlar ī ardir.[9]
Nō es enoiz[10] ni fallimenç.
Ni uilania ço mes uis.
Mas dome qāt se fai deuins.
Daltrui amor econoissenç.

---

1) *-r-* su abrasione. — 2) Il secondo *t* è ritoccato, ricavato forse da *c*. — 3) Seguiva *car* cancellato. Non lo si vede nel codice, ma lo si vede in una fotografia delle carta. — 4) *z* sul rigo. — 5) *o* scritto sul rigo. — 6) La prima strofe è munita di note musicali. — 7) *em* su abrasione. — 8) L'*s* di *so* su abrasione. — 9) *ī ardir* pare aggiunto dopo dallo stesso copista. — 10) *e-* e *-z* scritti sul rigo.

Enoios eqeus enança.
Qand faiç enoi ni pesança.
Çascus se uol de sos mesters fornir.
Mi cōfundeç euos nō uei iaucir.
Duna ren mabonda mos senç.
Qanc nullom mō iois nomēqis.
c. 10ᵃ] Qeu uolanters no len mentis
Car nō es bon ensegnamenç.
Anç es follia[1] 7 enfança.
Qi damor abenenāça.
Eçalauol ad home descobrir.
Sel nolinpot oualer os'uir.
Anc sa bella boca riçenç.
Non cuidei baisan me trais.
Car abun dolç baisar maucis.
sab[2] un[3] autre nomes gairenç
Astretal mes pscemblança[4]
Com de peleus[5] la lança.
Qe del son colp no podiom[6] garir.
Se p eis loc no sen feçes ferir.
Bona domna uostre[7] cors genç.
Eill ūre beill oillç man cōqis.
El dolç esgard ello[8] genz[9] ris.
Ela bella cara plaisenç.
Qant ben men[10] prendaesmāça
Debeltat nō sai engança.
La çencer es coȝ poscha elmōd causir
O nō uei clar dels oillç ab q̄us remir.

Idē.[11]

QAn uei la laudeta mouer . d' ioi
sas alas cōtral rai[12] pla dolçor q̃l

---

1) *-a* su abrasione. — 2) Prima di *sab* un *e* raschiato. — 3) *un* aggiunto sul rigo. — 4) *c* espunto. — 5) Il secondo *e* ritoccato. — 6) *m* cavato da *n*. — 7) L'*o* cavato da *e*. — 8) *lo* aggiunto sul rigo. — 9) *-z* aggiunto sul rigo. — 10) Una lettera cancellata, dopo *-n*. — 11) Nel margine inferiore sta scritto, di mano del copista: *b'nardo*. — 12) Cavato da *trai*.

cor li uai . soblida es laisa cader . ha
las cō grād enueiāue de cui que
c. 10ᵇ] ueia iaucion . merіueillas ai car
de se . lo cor de desirer nom fon.[1]
Ha las[2] qant cuiaua saber.
Damor etant petit[3] en sai.
Qeç eu damar nō pos tener.
Cella[4] dund ia ꝑ nonaurai
Tolt ma mon cor etolt mame.
E si[5] meteissa etot lo mon.
E cant sim tolc nom laisa ren.
Mas desirer ecor uolon.
Delas domnas mi desesper.
Ja mais en[6] lor nom fiarai.
Caisi com las sol[7] captener.
En aissi las descaptenrai.
Pois uei cuna pro nomⁱ te.
Veis lei qim destrui em cōfon.
Tutas las dōpselas[8] mescre.
Qe ben sai qaltretalˢ[9] se son.
Merces es ꝑdut 7 es uer.
Et eu nono saubi anc mai.
Qaʳ cel qe plus en degrauer.
Non ages 7 on la qerrai.[10]
Ha comassembla[11] qi la ue.
Aseis oillç chaitis iaucion.[12]

---

1) La prima strofe è munita di note musicali. — 2) *lais,* con *i* cancellato. — 3) *e* ritoccato, cavato, pare, da *i.* — 4) Ms. *Sela,* con *a* ritoccato, cavato da *e.* Poi a *S* è stato sostituito *C* e un *l* fu aggiunta dinanzi a *l.* — 5) *E si* cavato da *Essi.* — 6) *e* ritoccato. — 7) Prima di *sol*, c'era una lettera, che fu raschiata. Anche *las* fu cavato da *lais*, con *i* raschiato. — 8) *-s-* cavato da un *t.* — 9) Ms. *qasltretalˢ*, con *-s-* espunta e il primo *l* aggiunto. Anche l'ultimo *s*, sul rigo, fu aggiunto dopo. — 10) Il secondo *r* aggiunto sul rigo. — 11) Si direbbe che il copista abbia ritoccato il primo *s* per cavarne un *e* (*mal*). Certo ha cavato il secondo *s* da un *c.* 12) Nel margine del codice, sta scritto, a questo punto, a punta di penna: *q̄ 9qest*, o: *q̄ aquest.*

Qe ia ses lei nō aurai be.
Lasse[1] morir qe noill auon.
Pos amidonç no pot ualer.
c. 10c] Deus ni m'ces nel dreit qeu ai.
Ni sa lei no uen aplaçer.
Qill mam iamais nolloi dirai.
Aissim part d'lei em recre.
Mort ma ep mort li respon.
Euau men sella nom rete.
Chatius[2] enesill nō sai on.
Anc no agui[3] d'mi poder.
Ni no fui ms̄ de lor ençai.
Qes[4] laiset d'mois oillç ueçer.
Enun[5] mirail qe mult mi plai.
Mirail pois me mirei ente.
Man mōt[6] li sospir de p̄uon.
Caisi pdei com pdet se.
Lo bel narchisus en la fon.
De ço se[7] fai femina aparer.[8]
Midon[9] p qeu lo recr̄eai.
Qe ço qom uol no uol uoler.
Eço cō li[10] deueda fai.
Chauç sui en mala m'ce.
Et ai ben faiç de fols un pon.
Ni no sai p qe me ds̄ case[11]
Mas car poiai trop 9tra mon.
Tristeça nō aueç de me.[12]
Euau men mariç nō sai on.
De chantar me tuoill em recre.
Ede ioi edamor mescon.

---

1) Il secondo *s* è stato aggiunto a punta di penna. Tra *e* e *morir* due segnini di penna che indicano che le due parole vanno staccate. — 2) *-ius* è scritto sopra una raschiatura. — 3) Ms. *augui* col primo *u* raschiato. — 4) *s* cavato da un *l*. — 5) *u* cavato da *a*. — 6) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 7) *se* sul rigo, a punta di penna. — 8) *-r* ritoccato. — 9) Cavato da *madona*. — 10) *i* scritto sopra un abrasione. — 11) *case* scritto a punta di penna. — 12) *me* cavato da *mi*.

B'nard [1]

CAnt par la flor iustal uerd foil
Euei lo tēps clar [2] esere . el dolç chant
c. 10d] dels auçes pel bruoil. Madolça lo
cor em reue . pos lauçels chāton
a lor for . eu qai tant de ioi en mō
cor deu ben chantar qe tuit li
mei çornal . son ioi e chant [3] qe no
pes de ren al. [4] Cela [5] del mon cal eu
plus uoill . emais lam d'cor ede
fe . aude ioi mos sos [6] elsacoill . emo⁸
p̄cs escolta erete . e som ça per ben
amar mor . eu en morai . qinz in
c. 11a] mon cor li port amor tan fin e na
tural . Qe tut son fals en ues mi
l plus lial.
Ben sai la noit [7] qant mi despoill.
En leich qe no dormirai re.
Lo dormir p̄t car eu lom tuoil.
Puos domna don mi soue.
Elai on om a son tesor. [8]
Si uol ades tenir son cor
Seu no uos uei domna don pl' mical
Negus ueçer mon bel pessar noual.
Can mi membra cū amar soill.
La falsa de mala merce.
Sapçaç qe tal ira macuoill.
P̶ pauc uios [9] d'iois n̄ recre.
Domna p cui chant e demor. [10]
P̶ la bocham feireç alcor.

---

1) Di mano del copista, nel margine inferiore. — 2) *cl* sono scritti su un' abrasione. — 3) *-h-* su abrasione. — 4) Note musicali sin qui. — 5) Segno di paragrafo dinanzi a *cela*. — 6) Il primo *s* su abrasione, forse scritto su *p*. — 7) *-t* cavato da *c*. — 8) Cavato da *tosor*. Anche la prima gamba di *m* di *om* è su abrasione. — 9) Tra *ui* e *os* abrasione di una lettera (forse *u*). — 10) Ms. *edamor* con *a* espunto e *e* soprascritto a punta di penna.

Dun dolç baisar d'fin amor coral.
Qun[1] torn eu ioi.
Emget dira mortal.
Tals ia qi an mais dorguoil.
Qant granz[2] iois ni grāt bes lor ue
Mas eu so d' meillor escuoill.
Eplus frāc qan dieus[3] mi fai be.
c. 11ᵇ] Cora qeu fos damor alor.[4]
Er sui de[5] lor uencus[6] al cor.
Merce midonç no ai par ne engal.
Res nom soffrāg[7] sol qe dš uos mi sal.
Domna se nos[8] ueçon mi oill.
Sapçaç be qe mos cors uos ue.
E nous[9] dollaç[10] plus qeu mi doill.
Qeu sai com uos destreing p me.
Mas sil gellos uos bat defor.
Gardaç qil nouos[11] batal cor.
Si os fai enoi euos lui atretal.
Qe ia abuos no gadaing be per[12] mal
Mon bel ueçer gard[13] ds dire demal
Seu soi de long edaps atretal.

[B'nard][14]

BEl mes qeu çant enaqel mes . qāt
uei fuoill eflor parer . et auch lo chāt
pel broil espes . del rosignol mai
tin[15] eser . adonc mi par qeu naia
iauçimen[16] . dun ioi uerai in qi mon
Cor enten . esai dauer qe por aqel.

---

1) *un* (e non *im*) mi pare certo, come l'*u* di *eu*, che segue. — 2) *-z* su abrasione e *n* ritoccata. — 3) *i* fu inserito dopo. Tra *qan* e *dieus* un tratto di penna per staccare le parole, che sono vicine nel ms. — 4) *allor* con un *l* raschiata. — 5) *e* cavato da *o*. — 6) *-c-* cavato da *-ç-*. — 7) *g* cavato da *c*. — 8) Ms. *nouus*, con *uu* espunti. — 9) Ms. *nouus*, con il secondo *u* espunto. — 10) Il secondo *l* inserto in sèguito. — 11) *os* cavato da *us*. — 12) *be per* paiono cavati da *re por*. Anche *in* di *gadaing* pare ritoccato da *m*, se anche non è *m*. — 13) *d* ritoccato. — 14) Di mano del copista, nel margine inferiore. — 15) Segue una lettera raschiata quasi del tutto (forse *n*). — 16) *-ç-* cavato da *c*.

c. 11c] Morai.[1]
Amors eqals onors uos es.
Ni cal pros uos en pot chaber.
Saucies[2] celui qaueç pres.
Qe uer uos no sausa mouer.
Mal uos estai qe dol de mi[3] nous p̄n.
Qamat[4] aurai ēpdō[5] loniam̄.
Celei oia m'ce nō trobarai.
El[6] mond nō es mas unares.
P qeu gran[7] ioi podes auer.
Edaqella nolaurai ges.
Ni dalt n̄ pos ges uoler.
Po si ai ple ualor esen.
Esoi pl' gais eteng mos cors pl' gē.
Esil no fos eu n̄ amera mai.
Del mager tort qeu anc agues.
Se uoleç uos dirai lo uer.
Ameraila sa lei plagues.
E s'uiraill d'mon poder.
Mas no seschai qil am tā paubram̄.
Po ben sai qe asaç[8] fora auinen.
Qe ges amor segon ricor n̄ uai.
Garit mag̃ si maucisses.
Cadonc nagra faiç son plaçer.[9]
Pole seu gais cors cortes.
Le gençer[10] com posca ueçer.
Nauria esmai[11] epenedera sen.
Ja[12] no crerai nomā cub'tam̄.
Mas celasen uas mi p plan essai.[13]
Grant mal ma fait ma bona fes.

---

1) La prima strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. L'*m* di *morai* è semi-maiuscola. — 2) Seguiva *it* raschiato. L'-*s* cavato da *i*. — 3) Prima di *mi*, v'ha *uos* cancellato e espunto. — 4) -*t* ritoccato. — 5) Il primo segno d'abbreviazione pare posteriore. — 6) *l* su abrasione (su *s*). — 7) Ms. *grand* con *d* espunta. — 8) Il primo *a* è scritto sur un' abrasione. — 9) Dopo -*r*, abrasione di una lettera (*s*). — 10) *g*- cavato da *ç*; l'*s* sul rigo fu aggiunta dopo. — 11) -*m*- cavato da -*in*-. — 12) *Ja* cavato da *La*. — 13) Il secondo *s* è aggiunto.

c. 11d] Qem degra uer midonç ualer.
Mas arai[1] fallit emespres.
P trop amar ep temer.
Donc qe[2] farai eu las[3] catius dolē.
Qa toç esmai debel acuilimē.
Mais mi[4] tot sol il air edeschai.
Pois uei qe p̄iar[s5] ni m'ces . ni s'uir
Nom[6] pot p tener.
P lamor d'deu me feçes.
Madomna qal qe bon saber.
Qe grāt ben fai un pauc d'chausim̄.
Celui qi trai tāt gran mal com eu sē.
Saissi mauci[7] reqisiç liserai.
Messager uai eporta me coren.
Ma chançon lai mon frāces part[8]
moi ren.
Edigaç li qe breumen lauerai.

idem.

LO genç tēps del pascor . abla
dolça u'dor . nos adui[9] foilla eflor . de
diu'sa color . P qe tuit[10] amador.
Son gai eçātador . mas eu q[i] plāg[11]
eplor . cui iois nona sabor . auos[12]
c. 12a] mi clam segnor . d'midonç edamor.
Ca qist diu traitor . car mi fiaua[13]
enlor[14] . mi fan uiure[15] adolor . p ben
ep honor . cai fait alaçençor . qi n̄
ual nimacor . pene[16] dolor edan.
Nai agut enai gran . mas sofert

1) *-ai* è scritto, in punta di penna, sul rigo. — 2) Seguiva un *u* raschiato. — 3) Ms. *lais* con un *i* cancellato. La *s* di *catius* pare (ma non è certo) espunta. — 4) Segue un *s* cancellato. — 5) *s* sul rigo, aggiunto dopo, *qe* fu cavato da *qi*. — 6) Seguiva *on* raschiato. — 7) *u* aggiunto sul rigo e *m-* ritoccato, cavato, pare, da *in*. — 8) *ar* su abrasione di mano dello stesso copista. — 9) *d* sul rigo, aggiunto in sèguito. — 10) Il primo *t* cavato da *c*. Così, fors 'anche, il secondo. — 11) *-g* cavato da *c*. — 12) Un segno di paragrafo prima di *a*. — 13) *fiaua* cavato da *siaua*. — 14) *n* cavato da *u*. — 15) *u-* da *n*. — 16) Un segno di paragrafo (fatto su un *l*) dinanzi a *p*.

oai tan . nomo teng adaffā . canc
no uiç nul aman . meillç ames
ses enian . qeu ñ uau ges canian.
c. 12ᵇ] Si comlas domnas fan.[1]
Pos fom am diu effan.
Lamades elablan.[2]
Euai mos iois doplan.
Achascus çorn[3] delan.
Esi ñ fai enā.
Amor abel scēblan.
Qant enueillā deman.
Qeu laia bon talan.
Anc ñ ui druç lial.
Sordeis oaia sal.
Qeu lam damor coral.
Elam diç nomē cal.
Enan diç qe pal.
Nō uol ira mortal.
Esi daiçom uol mal pechat na criminal.
Las eu uiure qem ual.
Seu ñ uei aiornal.
Mon fin ioi natural.
En leit soç fenestral.
Cors blanc tot atrestal.
Com[4] la neus anadal.
Si cambdui[5] comunal.
Nos mesurē engal.
Ben fora omai saços.
Bella domna epros
Qem fos daç arescos.
Enbaisam guiçerdos.
Si ça pal ñ fos.
Mos car sui enoios.
Cus bes uals daltres dos.
Cant p forç es faiç dos.

---

1) Linee per la musica sin qui, senza le note. — 2) *-n* cavato da *-m*. — 3) *-n* cavato, in sèguito, da *u*. — 4) *m* ritoccato. — 5) *-ui* cavato da *-iu*.

c. 12c] Cant uei ũras faiços.
Els beillç oill amoros.
Ben meraueill d'uos.
Con es d'mals respos.
Escemblam traiços.
Qant om par francs[1] ebos.[2]
Epois es orgoillos lai on es pod'ros.
Bel ueçer sino fos.
Mos enauç toç en uos.
Laisat agra chãsos p mal d'l enoio'.

idẽ.

CHantars ñ pot gaires ualer . si
dinz dalcor no mou lochãz . ni
chanz ñ pot dalcor mou' . sinoi
ies fins amors coraus . pcho es
mos chãtars cabaus . qen ioi damõ
ai 7 enten . labocha els oilç el cõ elsẽ.[3]
c. 12d] Jadeus nõ don aqel poder.
Qe damõ[4] nõ prẽda talanç.[5]
Si ia ren ñ sabria auer.
Mas chascus iors[6] mẽ uegues maus.
Toz tẽps naurai bon cor siuaus.
Enai molt mais d'lauçimẽ.
Car nai[7] bon cor emi aten.
Amor blasmẽ p no saber.
Fola genz mas lei ñ es danz.
Si non es amors comunaus.
Aiquo ñ es amor aitaus.[8]
Nõ a mais lonom el paruen.
Qe[9] ren ñ ama si no pren.

---

1) *c* cavato da *o*. — 2) *o* ritoccato. — 3) Tutta questa prima strofa ha lo spazio per la notazione musicale, ma mancano appunto le note. — 4) Il segno di abbreviazione fu aggiunto in seguito. — 5) Il secondo *a* è scritto su abrasione come il *-ç*, di mano dello stesso copista. — 6) *-or-* su abrasione. Così *-scus*. — 7) *a* ritoccato, cavato da *o*. — 8) *a-* pare cavato da un *o*; l'*u* è cavato da un *n*. — 9) *Q* su abrasione.

Seu en uolgues[1] dire louer.
Esai ben decui mov[2] lenguāz.[3]
Daqellas camon[4] pauer.
Eson merhaandas uenaus.
Mensongiers enfos eu[5] efaus.
Vertat endic uilanamē.
Epesa me car eu nomē.
En agradar 7 en uoler.
Es lamor d' dos fins amāz.
Nuilla res n̄ pot pros tener.
Sel uoluntaz n̄ es egaus
Ecels es ben fols naturals.
Qe decho qe uol larepen.
Eill lauza cho qe noill es gen.
Molt ai ben mes mon bon esp.
Qan celam mostram bel senblanz.
Qeus plus desir euoil ueçer.
Francha dolza fineleiaus.
Enau lorei seria saus.
Bella coīda[6] abcor cōuinen.
Ma fait ric home deneien.
Ren mais noam nisai temer.
Ne ia ren nom seria[7] affanz.
Sol midonz uēgues aplazer.
c. 13a] Caqel iorn me senbla nadaus.
Cab sos bels oilz espitaus.
Mes garda mas cho fai tālen.
Cuns sol dia[8] me dura cen.
Louers es fins enaturaus.
Ebos celui qi ben lēten.
Emeiller me qel ioi aten.
Bernarç del uētadorn lēten.
Eidi el fai el ioi natē.

---

1) *-lgu-* scritto, di mano del copista, su abrasione. — 2) *mov* scritto su abrasione. — 3) *uā* ha *u* ritoccato e il segno di abbreviazione posteriore. — 4) *-a-* su abrasione. — 5) *-u* cavato da *n*. — 6) Il segno di abbreviazione su *i* è posteriore. — 7) *-ia* su abrasione. — 8) Segue una lettera (forse *s*) cancellata.

idē.

QAn la freida aũa[1] uenta d'u'[2] ūre
pais . uciaire mes qe senta . un uēt
d' p̃adis[3] . P amō d'la gēta . ues cui
sui aclis . en[4] cui aimes mētenta.
Emō corage assis[5] . car detutas partis.
Plei tāt matalēta.[6]
Sol lobē qē psēta . sei beil oil el frāc uis.[7]
c. 13ᵇ] Qe ia[8] pl' nō cōsenta.
Medeu auer 9quis.
Nō sai p qeus enm̄ta.
Car d' re nō sui fis
Mas greu[9] mes qe repēta.
Quna ueç medis.
Qeꝑs hom safortis
E malualz sespauenta.
De donas mes ueiaire.
Qe g̃n fallim̄ fan.
P cho car nō[10] san gaire.
Amar lifin aman.
Eu nō dei ges retraire
Mas choqelas uoldran.
Mas greu mescūs[11] t'chaire.
Ait damor abēgan.
O pl'o atretan
Con cel qes fin amaire.
Dōna q̄ cuidaz faire.
Demi qeus amtan.
Qaissim ueez mal traire.
E morir detalan.

---

1) *au* su abrasione e così l'*i* di *freida.* — 2) *u* su abrasione. — 3) *p̃* cavato da *p.* — 4) *en* su abrasione. — 5) *as* aggiunto sul rigo. Da notarsi che invece di *Emon* nel cod. si potrebbe leggere *Ei n.* — 6) Segue, cancellato: *sol lobē qē psēta.* Tutta questa prima strofa ha soltanto lo spazio per le note; ma la musica manca. — 7) *sei beil oil el frāc uis* è ripetuto e cancellato. — 8) *i* cavato da *u* con abrasione della prima gamba. — 9) *-u* cavato da *-n.* — 10) *no* aggiunto, in punta di penna, sul rigo. — 11) Il segno di abbreviazione è posteriore.

Ha frācha debon aire.
Faichaz[1] me un bel sēblan.
Tal don mos cors sesclaire.
Qemolt trai gran afan.
E noi dei auer dan.
Car nomē puosc estraire.
Si nō fos genz uilana.
Elausengiers sauai[2]
Eu agra amor certana.
Mas aichom[3] men retrai.
De solaz mes humana.
Qan luocs es ni ses chai.
P qeu sai qasosmana.
Naurai enqera mai.
c. 13ᶜ] Caustrux seiorn eiai.
E mal astrux safana.
Cel sui[4] qe no soana.
Loben qe dex lifai.
Qen aqella semana.
Qan eu partic delai.
Medis entraçon plana.
Qe mos chātars liplai
Toto arma cristiana
Volgra agues aital iai.
Com eu agui 7 ai.
Car sol detan se uana.
Si daicho mes certana[5]
Daltra ueç la crerai.[6]
O si ce nō iamai.
Non creira cⁱstiana.

Jdem.

Aram cōseillaz seignor . uos
qaueç saber esen . Cuna donnā
det samor . cai amada longam̄.

---

1) *-z* cavato da *ȝ*. — 2) *-u-* cavato da *n*. — 3) *ai* sul rigo, a punta di penna. L' *-m* è espunta. — 4) *s-* ritoccata. — 5) *-a* aggiunta in sèguito. — 6) *c-* pare cavato da *t-*.

Mas era sai de uertat . quil a al
tra mic priuat . et anc denull
c. 13d] conpagnon[1] . compagna[2] tan
greus nom fo.[3]
E si uol autra mador.
Madon eu noloill defen
E lais mē mais p paor
Qe pautre chausimē.
E sanc hom dec auer grat.
Denulz s'uizi forsat.[4]
Ben dei cobrar guizardō.
Eu qi tan greu tort pdo.
Mas d'cho sui enerror.
E stau engreu pessamē.
Qalognat ai ma dolor
Seu aqest plaiz licōsen.
E seu lidic son pēssat
Veus mō dapnage doblat.
Qal qem faza oqal qe no.
Res no mē pot esser bo.
E seu lam adeshonor.
Enois[5] era atota gen.
E teramē[6] lipl'sor.
P cornut epsofren.
E sim part desamistat.
Bem tēg pdes'itat.
Damor eia ds̄ nodo.
Mais fare ue͠s ni chāzon.[7]
Pos uolt sui ēlafolor.
Bē serai fol seu n̄ p͠n.
Daqest dos mals lomenor.
c. 14a] Qemais ual mon escien.

---

1) Il secondo *n* aggiunto sul rigo. Il secondo *o* ritoccato. — 2) *n* aggiunto sul rigo, *-a* ritoccato. Subito dopo, deve essere stato raschiato un *a*. — 3) Tutta questa prima strofa va accompagnata della notazione musicale. — 4) Nel ms. *forhat*, con la prima gamba di *h* mutata in *s*. — 5) Tra *i* e *s*, un *o* fu raschiato. — 6) *te* cavato da *ti*. — 7) *-zon* scritto su abrasione.

Qeu naia enleis lameitat.
Qe tot pda per foldat.
Canc anegus dur felo.
Damor ñ ui far son pro.
Liseu beil oill traidor.
Qe me gardanō tan gen.
Saissi esgardon aillor.
Molt ifan gran fallimē.
Mas detan man ben honrat.
Qeseron mil aiostat.
Plus esgardon[1] lai onson.
Qe toz aicels denuiron.
Delaiga cab los oilz plor.
Escrio saluz mais decē.
Qe tramet alazenzor.
Etalaplus cōuinen.
Mantas uez maura mēbrat.
Lamor qem fez alcomiat.
Qeill ui cubrir sa faicho.
Canc no pot dire oc neno.

idē.

BEn mau pout lai enues ueta
dorn[2] tuit mei amis[3] pos madōna
nomama . et es bē dreiz[4] . qeiama
is lai notorn . cades esta uas mi
c. 14ᵇ] saluaze grama . uez pqem fai
senblā iraz emorn[5] . car en samor
mi deleiz ensoiorn . ni deren als
nos rancura nis clama.[6]
Aissi colpes qises laissel chadorn.
E ñ sap mot tro qe ses ꝑs en lama.
Mes laissei eu ētrop amar un iorn.
Cāc ñ saup mot tº fui en mi la flama

1) *es-* sul rigo, aggiunto posteriormente. — 2) *-n* su abrasione. — 3) *-m-* ritoccato. — 4) *eiz* su abrasione. — 5) *-rn* su abrasione. — 6) Tutta questa prima strofa è accompagnata di note musicali.

Qemart pl' fort nofeira fox d'forn.
Eges pcho ñ pos partir ut dorn.
Aissim tē p̄s amor q[i] maliama.
Nō mirauil sesamor mi tē p̄s.
Qe çēzer cor nocuit q̄l mō semire.
Bels es egenz eblās eclar efres.
E toz aital come[r] uoil nidesire.
Nō os mal dir deleis qe nō ies.
Qeu nagra diz deioi seu lisabes.
Mas nolisai pcho melais dedire
Toz tems uoldrai sa honor esos bes
Eill serai hom 7 amics es'uire.
Elamerai obel plaça obel pes.
Com no pot cor destregner ses aucire.
Nosai donna uolgues eno uolgues.
Sim uolia camar[1] nola pogues.
Mas totas res pot hoȝ enmal escrire[2].
c. 14c] Alas altras sui eu si escaguz.[3]
Las qals seuol[4] me pot uas si atire.
P tal cōuen qe ñ sia uenduz
Lonors elbes qima encor d'faire.
Qenoios es p̄iars pos es pduz.[5]
P me os dic qe mal menes uēguz.
Qenganat malabela demalaire.
En ꝑenza tramet iois esaluz.
Emais debe com no lor sap retraire.
Efaz esforç miraclas[6] euertuz.
Car eu lor man decho don ñ ai gaire.
Qeu ñ ai ioi mas tan comē aduz.
Mos bel ueçer en faitura mos druz.
Enaluernaz losegner del bel caire.

idem.

LAdolza uoiz ai ançida . del rosei
gnolet saluage[7] . et es minz elcor

---

1) *-m-* ritoccato. — 2) Il primo *r* scritto sul rigo. — 3) *-c-* scritto su abrasione. — 4) Seguiva una lettera, che fu raschiata. — 5) *-uz* su abrasione. — 6) *cl* cavati da *d*. — 7) *-e* su abrasione.

sallida . si qe toz locōsirer . els mals
traich camors midona . madolza
emasazona . et auriam be mester.[1]
Laltrui iois almē dāpnage.[2]
c. 14d] Benes[3] toz hom dauol uida.
Qe ioi ñ a en[4] estage.
Equi uers amors ñ guida.
Son cor eson desirer.
Qar tot can[5] es sabādona.
De ioi erefrim esona.
Prat edeues[6] e[7] u'gē.[8]
Landas[9] eplan eboscage.
Eu las cui amor oblida.
Qe sui fors del dreit uiage.
Cagra de ioi ma partida.
Mas iram fai destorber.
E nō sai ome repona.
Pos mō ioi me desazona.
E nō tegnaz[10] pleuger.
Seu dic alcun uilanage.
Vna falsa deschausida.
Trichariz[11] demal lignage.[12]
Matrait 7 es traida.
Etoill loram abqes fer.
Eqan altre larazona
Deus loseu tort mochaisona.
Etan[13] en[14] mais lidereier.[15]
Qet eu cai[16] fait lonc badage.
Molt lauia gen s'uida

---

1) *-er* su abrasione, di mano dello stesso copista. — 2) Tutta questa prima strofa è scritta tra le linee per la notazione musicale, ma non è provvista di note. — 3) *B* cavato da *D*. — 4) Segue *son* cancellato ed espunto. — 5) *c-* pare ricavato da *t*. — 6) L'ultimo *e* aggiunto sul rigo. — 7) Ms. *en* con *n* espunta. — 8) Segue un *s* raschiato. — 9) *-n-* cavato da *u*. — 10) *n* sopra abrasione. — 11) Il primo *i* è stato ricavato da *a*. — 12) Cavato da *lignagne* con il secondo *n* cancellato. — 13) Segue una lettera cancellata (forse *t*). — 14) *en* è cavato da *eu*. — 15) Ms. *lod.* con *o* esp. e *i* sopra scritto. — 16) *a* è ricavato da un *o*.

Tro qac ues mi cor uolage.
Pos camors nomes cobida.
Molt sui fols si mai laser.
Seruirs com no gazardona
E sespanza bertona.
Fai desegnor escuder.
P costum 7 pusage.

c. 15a]

idē.

Can uei laflors lerba fresch ela
fuola . et auch lochāz delsauzels
pel boscage . ab lautre iois qeu ai
en mō corage . dobla mos iois enais
ecres[1] ebruoila . enomes uis qom
re puosca ualer . sera nouol amors
7[2] ioi auer . cāt tot qan es salegre
ses baldeia.[3]
Ja no crezaz qe de ioi meretreia.
Nim lais damar pdā cau' isuoilla.
Qeu ñ aiges ēpoder qeu mētoilla.
c. 15b] Camors masail qī sobre segnoreia.
Em fai amar cui liplaz euoler.
E seu am ço qi nodeu escader.
Forza damor mi fai far uasalage.
Mas en amor ñ a hom segnorage.
E qi lenqer uilanamē dōneia.
Qar[4] ren no uol amor qesser nodeia
Paubres[5] erix fai ābdos dūparage.
Silus amix uol laltre uil tener.
Lamors ñ pot ab lorgoil remaner.
Corgoilz deschai efin amor capdoila.
Eusec celei qi pl'uas mi sorgoila.
Ecelei fug qim fo debel estage.

---

1) *c* ritoccato, forse cavato da *t*. — 2) 7 agg. posteriormente. — 3) Prima di *b* una lettera (forse *i*) raschiata. Tutta la prima strofa ha lo spazio per la notazione musicale, ma non ha le note. — 4) *r* scritto, a punta di penna, sul rigo. — 5) *s* corretto sopra altra lettera.

Cāc pos ñ uir nimi ni mō corage.
Ꝑ qes mal sal qe ia dōna macuoila.
Mas dreiz linfaiz qeu mē faz fol parer.
Can pselei qim torn enū chaler.
Estau ei tāt delei qeu no laueia.
Mas costumes q̄ fol toz tems foleia.[1]
E ia ñ er qileis loram ñ cuoilla.
Qil bat el fer p̄qai bē dreiz qē doilla
Car āc mi p̄s daltrui amor enueia.
Mas fe qe d'i lei emō bel uezer.
Ses desamor me torn en bon esp.
Iamais ues lei no farai uilanage.
Ja ñ aia cor feilon ni saluage
Ni cōtra mi maluaz ꝯseill nō creia.
Qeu sui sos hom liges on qeu mesteia.
Siqe delcap desus liren mō gaie.
Mas mās iochas lim[2] ren alseu plazer.
Eia ñ uol mais desos pes mouer.
Tro[3] p mercem[4] meta laous despuoilla.
Laiga[5] del cor cādos[6] los oilz me moilla.
Mes ben guirēç qeu pēti mō folage.
Econosc en midōz pde dāpnage.
Sela tan fai qe pdonar nō uoilla.
Pos m̄s nō sui 7 el ma enpoder.
c. 15ᶜ] Mas pcela qeuel meu dechader.
Ꝑ cho ler gen sab son home pladeia.
Mon messager mā amō bel ueçer.
Qetil qi matolt losen elsaber.
Metol midonz elei qi nolaueia.

idem.

EN abril qan uei uerdeiar . los
Praz uerç el uerçer florir . euei
las aigas el clarçir . et auch los au

1) *-i-* su abrasione. — 2) *lim* cavato da *lun*. — 3) *Tro* cavato da *tor* con *r* scritto sul rigo, e l'ultimo *r* cancellato. — 4) *-m* scritto sul rigo. — 5) *-i-* cavato da *r*. — 6) *c* scritto su abrasione.

Çels chantar . lodors delerba flo
ria . Lodolz chanz qe lauzelz cria.
Mefai mō ioi renouellar.[1]
En ē tems soli eu pensar.
Cossim pogues damor iauzir.
Abcaualgar . 7 abgarnir.
Et ab s'uir 7 ab honrar.
Qi aqest mester auria.
c. 15d] P elses amors lauzira.
E deu lan hom meilz ɔqistar.
Eu chāt qi deuria plorar.
Qira damor mifai lāguir.
Ab cātar mi cuith esbaudr.
Et anc mais n̄ auzi parlar
Qom chant qi plorar deuria.
Po nō desesp mia.
Qancara aurai locx d'chātar
Nom d'i del tot desespar.
Qeu ancar midonz no remir.
Car cel qi lam feç giquir.
A ben poder del recobrar.
E seu era en sabailia.
Si mais tornauē suria.
Ja deus nomē laisses tornar.
Ben gēt mi sap locor emblar.
Qan pris comiat d'chai uenir.
Qe n̄ es iorn qeu no sospir.
P un bel sēblant qeill uir far.
Qellam dis tota marria.
Qe fara laūra amia.
Bels amics p qē uols laissar.
Ben sedec ds̄ merauillar.
Carac me pot delei partir.
Edec mo ben engrat tenir
Qan plui lauolgui laissar.

---

1) Spazio per le note (ma non le note) per tutta la strofe.

Qe sap ben seu lapdia
Qeiamais iois n̄ auria.
Niel no lam pogues mēdar.
Charços tu niras oltra mar.
P̶deu uai amidonz dir.
Qen gran dolor 7 en cōsir.
Me fai lanuoich el iorn estar.
Diman[1] guillem lōga spia.
Bona chanzos qill lidia.
Eqei an plei cōfortar.

c. 16a] **idem.**

Ges dechātar n̄ pren talanz.
Tam mi pesa decho qe uei . que
metres soliom engranz . cō agu
es p̄z honor elau . mas ara nō
uei ni nō au . qom parli dedru
deria . per que p̄z ecortesia . e
solaz tornē nō chaler.[2]
dels[3] baros comenza lenianz.
Cus n̄ ama pbona fei.
P̶cho nes als autres lodanz.
E nugus hom d'lor no iau.[4]
Et amor no remā p au.
Qar ben leu tals amaria.
c. 16b] Qesenten car no sabria.
A guisa damor captener.
Detal amor sui fis amanz.
Qe rei duc cōte n̄ enuei.
E nō es duc niamiranz.
Elmon qe sel lauia aitau.
No[5] se feços comeu fau.
E se lauzā[6] lauolia.
Ges tan dire n̄ poiria.

1) *i* e *m* di *Di man* sono ritoccati, forse cavati da *un.* — 2) La prima strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. — 3) Precedeva un *E*, che fu raschiato in modo da lasciarne sussistere qualche vestigio. — 4) -*u*- su abrasione. — 5) *N* ritoccato. — 6) Il segno di abbreviazione è posteriore.

Deben qe mais n̄ sia uer.
P're ñ es hom tan p̄sanz.
Com pamor ep dōpnei.[1]
Qe daqi mou deporç echanz.
E tot qan aproesa abau.
Nuls hom ses amor ren nouau.
Ꝑ qeu nouoill . sia mia
Del mō tot lasegnoria.
Si ia ioi n̄ sabia auer.
Dimidonz milau cen aitanz.
Qeu no sai dir 7 ai ben drei.
Qe qāt mi pot far bel senblanz.
Eson ami gent esuau.
E mādet me p qeu mesiau.
Qe p paor remania.
Car ella pl'nom façia.
Ꝑ qeu nestau enbon esp.
Bona donna coinde p̄isanz.
Ꝑ deu aiaz demi m'cei.
Eia nouos aneç doptanz.
Ves bon amic[2] fin ecorau.
Far mi podeç eben emau.
Et enlauostra m'ce sia.
Qeu sui garniz tota uia.
Con faça tot ūre plazer
Fonz salada mos drugumāz.[3]
Mesiaz monsegnor alrei.
Digaz qe mos adimanz.
c. 16c] Meten car eu uas lui nouau.
Sicon atorena epeitau.
Enos[4] au em[5] romania.
Volgra car licōuēria.
Agues tot[6] lomon enpoder.

---

1) *n* aggiunta sul rigo, a punta di penna. — 2) *amic* cavato da *anuc*. — 3) *-m-* ritoccato, cavato, pare, da *in*. — 4) *s* aggiunto posteriormente; e *o* cavato da *u*. — 5) L'ultima gamba di *m* è stata aggiunta in seguito. Il ms. aveva originariamente *en*. — 6) *tot* ripetuto, ma raschiato via la prima volta.

Louers aissi com hom pl' lau.
Vai meilloran tota uia.
E ia pren don plauia.
Cil qal puoi[1] louolran saber.

idē.

Lotems uai euen euire . p iorn
epmes ep anz . et eu las no sai qe
dire . Cades es ūs[2] mos talanz . ades
es uns enos muda . cunan uoill
enai uolguda . don anc non ac[3] iau
çimen . epos[4] ella ñ pt lorire[5]
c. 16d] Ami ēuen edol edanz.
Car tal ioc ma fait assire.
Donei lopeior dos tanz.
Caitals amors es pduda
Qes duna part mātenguda.
Tro qe fai acordamē.
Bēdeuria esser blasmaire.
Demi meteis arazon.
Qanc no nasqet cel d'maire.
Tant[6] s'uis empdon.
E sara[7] nomē chastia.
Ades doblaral folia.
Qe fol noteȝ tro qe pren.
Jamais noserai chātaire.
Ni descola neblon.
Qe mos chātars no ual gaire.
Ni mas uoltas ni mei son.
Ni ren qeu faza ni dia.
No conosch qe ꝓ mesia.

---

1) *-u-* su abrasione. — 2) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 3) *ac* aggiunto sul rigo. — 4) Un segno di paragrafo dinanzi a *e*. — 5) Queste sei righe hanno le linee per le note, ma non hanno le note. Pare che le parole *Epos ella ñ p(er)t lorire* siano state trasportate dallo stesso copista una riga sopra. Sotto c'è rasura. — 6) Dinanzi a *Tant* è stato aggiunto un *q̄*. L'ultima gamba di *n* su rasura. — 7) *-r-* su abrasione, cavato, forse, da *t*.

Ni nō uei meillioramē.
Si tot faz deioi paruenza.
Molt eidinz locor irat.
Qi uis anc mais penedenza.
Faire[1] denan lopechat.
On pl' la p̄c plus mes dura.
Mai sen[2] breus ioiz nos meillura.
Vengut er al partimē.
P'o ben es qelam uenza.
Atota sa uolūtat.
Qe sella tot obistenza.
Ades naura pietat
Qechom mostra lescriptura.
Causa debona uētura.
Val un sol iorn mais q̄ cen.
Ja nom partirai ama uida.
Tan cō sia sals nisans.
Qe pois larma[3] neis eissida.[4]
c. 17ᵃ] Balaia loncs tems lograns.
E si tot noses coitada
Ja pme n̄ er blasmada.
Sol ds̄ adenan semē.
Hai bona mors encobida.
Cors ben faich deliat[5] eplans.
Hai frescha charn colorida
Cui dex formet ablas mās.
Toz tems uos ai desirada.
qe res altra nomagrada[6]
Altra mor no uoill nien.
Dolça res ben enscignada.
Cel qios atan gen formada
Medon cel ioi qeu naten.

---

1) *-re* su abrasione, di mano dello stesso copista. — 2) *n* cavato da *u*. — 3) *r* non è chiaro; certo è ritoccato, cavato, forse, da *l*. — 4) *-ss-* su abrasione, di mano del copista. — 5) Ms. *del iat* con una trattina posteriore per unire i due membri. — 6) Verso aggiunto dallo stesso copista.

idē b.

ERa nō uei luzir solleill . tan m̄
son escurçit lirai . eges paicho no
mes mai . Cuna clartaz me solle
illa . damor qinz elcor mi raia . eqāt
altra genz ses maia . eu meillor
abanz qe sordei . per que mos cha
c. 17ᵇ] nz no sordeia.[1]
Prat mi senblon uert eu'meill.
Aissi com el dolz tems demai.
Sim ten fin[2] amors[3] coint egai.
Neus mes flors blanche u'meilla[4]
Et iuern[5] calēda[6] maia.
Qel gencer elaplus gaia.
Ma ꝑmes qe samor mautrei.
Si qer nolam desautreia.
Paor mi fan maluaz ꝯseill.
Ᵽ qel siegles muor edechai.
Cara saioston lisauai
E lus ablautre ꝯseilla.
Cossi fin[7] amor deschaia.
Hai maluasa genz sauaia.
Qui uos ni ūre ꝯseill crei.
Domidš perc emescreia.
Daqels mi rācur em coreill.
Cara mi fan ire ⁊ esglai.
Epesa lor del ioi qeu ai.
Epos chascus se coreilla.
Delatrui ioi ⁊ esglaia.
Ja autre meillor dreiz naia.
Cab sol deport uenz eguerrei.
Cil qi plus fort mi guereia.

---

1) Tutta questa prima strofe è accompagnata di note. — 2) *fin* cavato da *fui*. — 3) Dopo *-r*, in alto, un *-s*, quasi impercettibile, aggiunto in seguito. — 4) *-a* aggiunto con altro inchiostro e forse assai più tardi. — 5) *Et iu-* su abrasione. — 6) Il *d* cavato da *cl*. — 7) *fin* cavato da *fui*.

Nuoich eiorn plaign[1] sospir . eueill[2]
Pens ecōsir epoi mapai.
On meillz mestai 7 eu peiz trai.
Mas us[3] bos respeich mes ueilla.
Dun mos ꝯsirers sapaia.
Fol p qe dic qel mal[4] traia.
c. 17ᶜ] Car aitan ric amor en[5] uei.
Pro nai desola lenueia.
Ja madōna nos meraueill.
Sil qer qem dō samor nim[6] bai.
Contra lafoldaz qeu retrai.
Fara genta meraueilla.
Sill ia macolla nim baia.
Deus ser ia com me retraia.
Aqal uos ui eqal uos uei.
Ꝑ benananza qē ueia.
Fin amors auos mapareill.
Ꝑo no conue[7] ni ses chai.
Mas sep ūra mʼceus plai.
Deus cre qe mo apareilla.
Qe tāt fin amors mes iaia.
Ha donna p mʼceus plaia.
Aiaz dʼuostramics mʼcei.
Pos aitan gen semʼceia.
Bernard clama asidonz mʼcei[8]
Ves cui tan gen semerceia
Esi breument nola uei.
No cre calen ias laueia.

Jdem.

Estat ai cō hoȝ [9] espduz . pamor un
lonc estaie . mas eram sui reco

---

1) Parola scritta su abrasione. — 2) *-l* aggiunto. — 3) *s* cavato da *i*. — 4) *qel mal* su abrasione. — 5) *n* ritoccato nella seconda gamba. — 6) Dopo *m*, abrasione di una gamba (*i*). — 7) *-u-* cavato da *n*. — 8) *-i* su abrasione. — 9) Le quattro parole su abrasione.

noguz . qeu auia faiz folage . car
Toz era ades saluage . car mera.
c. 17[d]] dechanz recreguz . et eu on plus
estera muz . mais fera demon
dampnage.[1]
Atal dōna mera renduz.
Canc nomamet decorage.
Eson mē tart apceubuz.
Qetrop ai fait lonc badage.
Omai segrai son usage
Decui qem uoilla serai[2] druz.
Etrametrai p tot saluz.
Et aurai mais cor uolage.[3]
Truanz . uoill esser psamor.
Ecōuen cab lei aprēda.
Po no sai doneiador.[4]
Qemeīz demi si entēda.
Mas bel mes cab lei cōtenda.
Caltra nam pl' belle meillor.
Qem ual emaiuda ensocor.
Em fai d'samor esmēda.
Aqesta ma fait tan donor.
qeill plaz cab m'cem me prenda[5]
Eprec[6] la del seu amador.
Qel ben qem fara nō uēda
Nim faze[7] far longa atenda.
Qelonc terminim fai paor.
c. 18[a]] Qeno uei maluaz donador.
Cab lonc respeich nos[8] defēda.
Madonam fo al comenzar.
Frāc edebella cōpagna.
Pcho ladei eu plus amar.

---

1) Sin qui le linee per la musica, senza le note. — 2) *serai* cavato da *seru.* — 3) *-o-* in parte, in basso, su abrasione. — 4) *-i-* cavato da *l.* — 5) Verso aggiunto in margine; *prenda* è scritto: *pda* e *ren* in alto. — 6) *prec* cavato, in seguito, da *pret.* — 7) *-e* aggiunto in seguito. — 8) *n-* cavato da *u-*.

Qesem fos feira 7 estragna
Qe dreiz es q̄ donas fragna.
Vas celui qi acor damār.
Qil tōp[1] fai son amic p̄iar.
Dreiz es qamics lisofragna.
Donna pensem delēganar.
Lausēgers cui deus ꝯtragna.
Qe tant com hom lor pot ēblar.
Deioi aitāt sen gazagna.
Sol qe iaus[2] nosen plagna
Pot loncs tems nostramor[3] durar.
Solqan es lox uoillā parlar.
Eqan locs n̄ er remagna
Deu lau qara sai chantar.
Malgrat naia[4] dolz esgar.
Ecil abcui sa cōpagna.
Fis iois ges nous posc[5] oblidar.
Anz nos am eus uoil eus tēg car.
Car mes debella copagna.

Jdem.

PEr[6] dolz chanz qel rosignols fai.
Lanuoit qā mi sui adormiz . re
ueill de ioi toz esbaiz . damors
c. 18ᵇ] pensuis ecōsirāz . Caicho es mos
meillers mesters . qetoz tems ai
ioi uolāters . et ab ioi comenza.
mōs chāz.[7]
Qi saubia loioi qeu ai.
Nil ioi fos tals qē fos[8] aisiz.
Toz autre iois forn petiz.
Vas qe lomeus iois fom granz.

1) Cavato da *rop.* — 2) Un piccolo segno tra *ia* e *us*, quasi ad indicare il distacco. — 3) *n-* cavato da *u-*. — 4) *naia* cavato da *noia.* — 5) *o* ricalcato. — 6) *-r* cavato da *l* dallo stesso amanuense. — 7) Tutta questa prima stanza ha le linee per le note, ma non ha le note. — 8) *fos* ricavato da *tos.*

Tal sei fai coindes eparlers.
Ecuida esser ricx esobreis.
Defin amor qeu nai des tanz.
Can eu remir son cors gai.
Cones ben faiz atoz chausis.
Sa cortesia esos bels diz.
Iamos[1] lauzars nomer auanz.
Cops iauria us anz enters.
Son uolia esser ueitaders.
Tan es cortesa eben estanz.
Donna uostrom fui esarai.
Deũre s'uiçi garniz.
Vostrom sui iuraz epleuiz.
Euostres era des enanz:
Euos seç lomeus iois primers.
c. 18c] Esi sereç uos loderers
Tan qan lauida mer durãz.[2]
Cil qi cuidon qeu sia chai.
Non sabon ges cō lespiz
Es deleis priuaz 7 aisiz.
Se tot locors sen es lognaz
Sapchaz lomeillor messagers.
Cai delei es mos cōsirers.
Qem recorda sos bels senblanz.[3]
Nosai coras mais uos uerai.
Mas uau[4] mẽ iraz emariz.
Ꝑ uos mi sui delrei partiz
Eprec uos qe nō sia danz.
Qeu serai encort ꝑsenters.
Entre dōnas ecaualers
Frans[5] edolz 7 humilianz
Vegonet mos cortes messagers.
Chantaz ma chanços[6] uolaters.
Ala raina des normanz.

---

1) Tra *o* e *s*, una lettera è stata raschiata. — 2) *u* ritoccato, cavato da due aste. — 3) *l* scritto sul rigo. — 4) Seguiva una lettera, che fu cancellata (forse *a*). Oltre a ciò; l'-*u* fu ricavato da *n*. — 5) *n* cavato da *u*. — 6) *-anços* su abrasione.

Jdem.

PEr meilz[1] lomal cobrirʳ e locō[2]
sire . chant edeport 7ai ioi esolaz.
efaz esforç[3] car sai chātar nirire.
Car eu mi muor enull[4] sēblā ñ faz.
c. 18ᵈ] Epamor sui si apoderaz . tot ma uē
cut[5] aforç eabatailla.[6]
Anc dš ñ feç trebailla ni mātire.
Ses mal damor qeu no sofris enpaz.
Mas aqel eis sibē mes asofrire.
Camors cui fai amar lai onliplaz.
Edic uos tan qe seu no sui[7] amaz.
Ges ñ remaīs enlamia nuailla.
Midonz sui hom 7 amics es'uire.
Enoliqer mais al desamistaz.
Mas qen celat los seus bels olç me uire.
Qe grā ben fā ades qā sui iraç.
Erēt lor enlaus em'ces egraz.
Qel mō ñ ai amic q̄ taʒ mi uailla.
Molt mi sap bō lo iorn qā la remire.[8]
Laboche el oilz el[9] fronz els mas els braç.
Elautre cors q̄ res ñ es adire.
Qe nosia[10] bellamēz faiçonaz.
Gençer delei ñ pot faire beltaz.
P qeu mē ai gñ pena egñ trabailla.
Amō talāt uoil mal tā ladesire.
Ep̄z mē mais qar eu sui tāt ausaz.
Qen tā aut loc ausei mamor assire.
P qe mē sui cointes 7 enseignaz.
Eqan lauei sui tā fort enueisaz.
Veiaire mes qel cor uas ill misailla.

---

1) Segue *pes* espunto. — 2) *o* aggiunto sul rigo. E si noti he l'ultimo *r* di *cobrir* è stato aggiunto. — 3) *s* ritoccato in modo da parere *f*. — 4) *null* cavato da *nuil*. — 5) Forse c'era *-ç-* e la cediglia fu raschiata via; o anche c'era *g*. — 6) Linee per le note (ma le note non furono apposte) per tutta la prima strofa. — 7) *-u-* sopra abrasione. — 8) *-m-* su abrasione. 9) Cavato da *ei*. — 10) *-ia* su abrasione.

Dinz en[1] mō cor mē coroz emazire.
Car eu sec tā las[2] mias uolūtaç.
Mas negus[3] hom nodeu aitals[4] resdire.
Com no sap ges ꝯses auēturaz.
c. 19ª] Qe farai dōcs dels bels sēblāz pⁱuaz.
Falliraili[5] meilz uoil qel mō mi failla.
Alausēgers n̄ ai rē adeuire.
Car anc plor nofo ric iois celaz.
Edic uos tā qe pmō escōdire.
Et abm̄tir lor ai camiaz losdaz.
Bēs es toz[6] iois apore destinaz.
Qe es pduz plabor[7] diuinalla.[8]
Corana māt saluz 7 amistaz.
Eprec midonz q̄ maiut emi uailla

Jdem.

JN[9] cōsirer 7 enesmai . suidun
amor qim laça em[10] te . qe tā no uai
niça nilai . qades nō tegna[11] enson
fre . qera madat cor etalen . qeu en
qeses si podia . tal qe sil reis lēqe
ria . auria faiz gn̄ ardimen.[12]
c. 19ᵇ] Hailas chaitiu eqē farai.
Niqal cōseill pērai deme.
Qella nosap lomal qeu trai
Nieu noill aus clamar m'ce.
Fol nesci ben as pauc desen.
Qella no[13] tamaria.
P nō qe p drudaria.

---

1) *-n* ritoccato, cavato da *u*. — 2) *las* cavato, pare, da *lai*. — 3) *e* ritoccato. — 4) *-l-* aggiunto in sèguito. — 5) Il secondo *l* è stato inserto in sèguito. — 6) *-z* cavato da *r*. — 7) *-b-* non è del tutto sicuro: ma non si può leggere *l*, perchè prima di *o* c'è pure qalcosa che fa pensare a un *b*. — 8) Cavato dallo stesso copista da *diuinaila*. — 9) *I-* in rosso, come tutte le iniziali dei componimenti; ma a lato c'è un piccolo *e*. — 10) *m* cavato da *ni*. — 11) *t-* cavato da *r-*. — 12) Tutta questa prima strofa è accompagnata di note. — 13) Dopo *no*, si vede ancora la traccia di *ca*, raschiato.

Canz not laises leuar aluē.
Donc pois atressi morai
Diraili lafan[1] qi men ue.
Vers es cades lolidirai.
Nofaria alamia fe.
Si saubia qa un tenē.
En fos tota spagna mia.
Mais uoill morir defeonia.[2]
Car anc mi uēc en[3] pesamē.
Ja pmi nosabra qeu mai.
Ni altre noill en[4] dira re.
Amic no uoill ad aqest plai.
Anz pda dš qi ꝑ mēte.
Qeu no prec cōsin ni paren.
Qe molt es granz cortesia.
Camors pmidōz maucia.
Mas alei no estara gen
Edoncs ella qal tort mi fai.
Qill no sap pqe ses deue.
Deu d'uinar degra oimai.
Qeu muor psamor 7 abqe.
Al meu nesci captenemē.
Et alagrā uilania.
Ᵽ qill lengua[5] mētrelia.
Cant eu denā lei me p̄sen.
Negus iois al meu noseschai.
Qan madonā garda nimue.
Qel seus bels dolz senblāz[6] miuai.[7]
Al cor qi ma dolçem reue.
Esim duraua loniamē.
c. 19c] Sobre sainz li iuraria
Del mō mais niull iois nosia.
Mas alpartir art 7 encē.

1) *-fa-* scritto su abrasione dallo stesso copista. — 2) *on* su abrasione, di mano del copista. — 3) Cavato da *eu*. — 4) *en* cavato da *eu*. — 5) La seconda gamba di *u* fu aggiunta in seguito. — 6) *-z* aggiunto, forse, dallo stesso amanuense. — 7) *u-* cavato da *n-*.

Pos messagers noill trametrai.
Niami dire nos conue.
Negus cōseill d'mi nosai
Mas duna re me conort be.
Qella sab letras 7 enten.
Et agrada me qe scria.
Los moz esalei plazia.
Legis los almeu saluamen.
Esalei altre dols ñ pren.
Pdeu ep merceill sia.
Qel bel solaz qe nauia
Nō tuoilla nil seu parlar gen.

idem.

CAn lafuola[1] sobre larbre ses
pan . edel soleil son esclarçit li
rai . eli ausel sen uan[2] en amorā.
lus plaltre en fan uoltas elai.
Etot qāt es sopleia uas amors.
c. 19d] Mas solas uos qes greu pcōu'tir.
Bona dōna pcui plāg esospir.
Euau meiz morç entrels ioios
ploran.[3]
Aquō man mort[4] fols ama
dors truan.
Qe pun pauc d'iois sefā trop gai'.
Ecar ades tot lor uoler ñ an.
Ill uau disen camors torn ēbiais.
Edautrui iois faisen diuinadors.
Ecar son mort uolō atrui aucir.
Mas d'mi dic qeus nomē pos partir.
La gēzer am ia[5] noi anes dotan
Souē lauau ētrels meillors blasmā[6]

---

1) *f-* cavato da *s.* — 2) Cavato da *uau.* — 3) Spazio per la notazione, senza le note. — 4) *-t* ritoccato, cavato da *ç.* — 5) Seguivano due lettere, che furono poi raschiate. — 6) Il segno d'abbreviazione è posteriore.

Et eu mos diz toz sos 7 fars abais.
Pesproar des chascus son seblan.
Epsauer d'son p̄z qes uerais.
Sies tēgut ptā bon entre lors.
Mas tro opuosc d'mādar 7 auzir.
Qadūc nau tā acascun d' bē dir.
P qeu nai peis d'leis muor d'sirā.
Anc mais nulz hom no trais
tā gñ afā.
Cō eu plois mas leugier mos lofais.
c. 20ᵃ] Qan eu esgar sō gen cors bē estan.
El gen parlar abqe suau matãis.
Eill seus bels oillz esas frescas colõs.
Molt sesap gē beltaz ēlei assir.
Com plus lesgard mais lauei
enbelir.
Deus mēdōn bē cāc re no amai tan.[1]

idē.

COnort era sai ben . qe ges de
mi no pensaz . pos saluz ni mi
staz . ni messages nomen uen.
Trop aurai fait lōc aten . 7 es ben sēblāz
oimai qeu chaz azo[2] qaltre pren pos n̄
mauen auentura.[3]
Bel conort qant mi souē.
Con gen fui puos honraz.[4]
Eqan era moblidaz.
c. 20ᵇ] Pun pauc no muor desse.[5]
Eu eis mo uā enqeren.
qim met d'foldat ēplai[6]

---

1) Tra *am* e *tan*, sul rigo c'è, in piccolo, *ai*. — 2) *a-* inserto in sèguito nel rigo. — 3) Tutta la strofa è accompagnata di note. A cominciare da *Trop* sino a *auentura*, le parole sono scritte su abrasione. — 4) *h* cavato da *b*. — 5) Il secondo *s* aggiunto, in sèguito, sul rigo. — 6) Verso aggiunto in margine dallo stesso copista, salvo la finale *-lai*, che pare d'altra mano posteriore.

Can midonz ia sobre pren.
Delamia forfatura.
P'ma culpa mes deue.
Eia nō sia celaz.
Car uas leis no sui tornaz.
Pfoldat qi mē rete.
Tan nai estat lōgamē.
Qe deuergogna qeu nai.
No aus auer lardimē.
Qe cā sanz nomasegura.
Ni[1] men colpet d'tal ren.
Don mi d'gra uenir graz.
Fe[2] qeu d'i alaluergnaz.
Tot ofis[3] pbona fe.
Eseu enamar mes pren.
Tort na qi colpa mē fai.
Car qi enamor qer sen.[4]
Cel nona sen ni mesura.
Tan er gen s'uiz pme.
Sos fers cors durs 7 iraz.
Tro deltot ser adolchaz.
Abel diz 7 ab merce.
Qeu ai ben trobat legē.
Qe gocha daiga qi chai.
Fer en un loc tan souē.
Tro caua lapeira dura
Qi ben remira niue.
Oillz egola front efaz.
Aissi son finas beltaz.
Qe mais ni meīz noi conue.
Cors lon dreit econuēn.
Gent afublāt coīt egai.
Hom nol pot lauçar tāgen.
Com la sap formar natura.

1) *N-* ritoccato; l'*i* pare abraso. Un segno di paragrafo, di mano seriore, in margine. — 2) In margine, un segno di paragrafo cancellato. — 3) *-s* aggiunto sul rigo. — 4) *-n* cavato da *-u*.

Cançoneta ar ten uai.
c. 20c] Vas mon[1] frãces lauinen.
Cui preç enanza[2] emeillura.
Edigaz li qe bem uai.
Qe demon conort aten.
Eenqeira bonauetura.

idẽ.

POs p̃gaz mi seignor . qeu chãt
eu chanterai[3] . qant cuit chãtar
eu plor . alora co eu sai . greu uei
reç chantador . ben chant qan
mal liuai . uai mi donc mal da
mor . anz meilz qe nõ feç mai.
edonc p qe mes mai.[4]
Grãt ben egrãt honor.[5]
c. 20d] Conosch qe ds̃ mi fai.
Qeu am labellasor
Et ilmi qeuo sai.
Mas eu sui chai aillor.
E no sai coȝ lestai.
Cho mauci d'dolor.
Car ochaison ñ ai.
Desouẽt uenir lai.
Epo tan mi plai
Can delei mi soue.
Qe qim crida nim brai.
Eu no auch nulla . re.
Tan dolzamen mi trai.
Labella cor uas se.
Qe tal diz qeu sui chai.
Et ocuida ecre.[6]

---

1) Ms. *mom*, con l'ultima gamba di *-m* cancellata. — 2) L'ultimo *-a* scritto sul rigo. — 3) *-erai* scritto su abrasione. — 4) Tutta la strofa è accompagnata di note. Seguono alcune parole: *grãt bẽ egrãt*, che furono raschiate, non però che non se ne veda ancora l'ombra. Sono il principio della strofa seconda. — 5) Tutto il rigo è su abrasione. — 6) *c* ritoccato, cavato, pare, da *t*.

Qe d'sos oillz nō ue.
Amors eu qe farai.
Sigarai ia ab te.
Qeu am tā qeu morai.
Del desirer qim ue.
Sil bella lai on iai.
Nomaiçis tan dese.
Qeu lamanei ebai.
Et estregna uas me.
Son cors gras blanc ele
Ges damar nō recre.[1]
Ꝑ mal ni ꝑ affan.
Eqan deus mi fai be.
Nol refut nil soan.[2]
Eqan be nom naue
Sai ben sofrir mon dan.
Calas oras cōue.
Com[3] san entre lognā.
Ꝑ meill sallir enan.
Bella donna merce.
Del uostre fin aman.
c. 21ᵃ] Mās ionthas abcol de.
Vos mautrei em[4] coman.
Qeu plui ꝑbona fe.[5]
Canc ren nō amei tan.
Ese luocs ses deue.
Mostraz mon[6] bel sēblan.
Qe molt nai gran talan.
Lai amon escuder.
Don ds̄ cor etalā.
Candui uamē truan.
Eqill emen abse.

---

1) *-ar nō recre* aggiunti in seguito dallo stesso copista. — 2) *o* cavato da *c*. — 3) La seconda gamba di *m* su abrasione. — 4) *-m* ricavato da *-n* con l'aggiunta di una gamba. — 5) *fe* aggiunto d'altra mano. — 6) *o* ritoccato.

Cho dun plus atalan.
Et eu mō açimā.

idē.

TUit cil qi p̄ion qeu chan . uol
gra saupesson louer . seu nai aise
ni leser . chantes qi chantar uol
ria . qeu nō sai[1] nichāp neuia . pos
pdei mabenananza . p ma mala
destinanza.[2]

c. 21b] Hailas[3] cō mor d'talan.
Qeu no muor matin nis'.
Elanuoit qan uau iaçer.
Lorosignols[4] chant ecria.
Et eu qi chantar[5] solia.
Muor dedol edepesanza.
Qan au ioi ni alegranza.
Damor uos dirai ben tan.
Qui ben losaupes[6] tener.
Res plus no pogra ualer
Certes bona[7] foral mia
Mas nō duret fors cū dia.
P qes folz qi sens fianza.
Met enamor sa espanza.
Amors mames[8] ensoan.
Etornat ano chaler.
Mas seu lagues enpoder.
Certas eu feira felneia.
Mas ill nouol camors[9] sia.
Res dunt enp̄igna uenianza.
Ab espada ni ablanza.

---

1) Segue una lettera e qualche altra cosa raschiate via. Pare che *sai* sia stato cavato da *saut.* — 2) Per tutta la strofa si hanno le linee, ma non le note musicali. — 3) *-i-* inserito in sèguito. — 4) *-l-* ritoccato. 5) *-r* cavato da *-t.* — 6) *a* su abrasione, di mano dello stesso copista. — 7) Ms. *bonal,* con *l* raschiato. — 8) Il secondo *m* è stato, in sèguito, ricavato da *n.* — 9) *a* cavato da *o.*

Amors eus p̄c d'mō dan.
Caltre ꝑ noi puosc au'.
Jamais blādir ni temer.
Nos qer[1] cadunc uos[2] pdria.
Molt es folz qin uos sefia.
Cab una bella senblanza.
Maueç trait ses desfianza.
P'o ab[3] un bel senblan.
Sui enqer enbon esp.
Mon conort dei grat saber.
Qades uol qeu chant eria.
Edic uos qe si podia.
Eu seria reis defranza
c. 21ᶜ] Car alpl' qil pot menanza.
Lomozin adeu coman.
Lei qi nō uol retener.
Qera pot il ben saber.
Ses uers[4] aquo qill diçia.
Qeu ī[5] t'ra estragna a[6] niria
Pos dš ni fe nifianza.
Nome poc far acordanza.
Nomo tēc auilania.
Seu mai chai bonespanza
Pos ill lai ren no menanza.
Romē mant pmamia.
Eplui farai senblanza.
Qeu ai chai bon espanza.

idem.

Lan qan uei lafuoilla . ios
des albres caçer . acui qen pes
oduolla . ami deu bon saber . no
crezaz[7] qeu uoilla . flor ni fuoil

1) Segue *ai* cancellato. — 2) *u-* cavato da *n-*. — 3) *ab* aggiunto sul rigo. — 4) Su *e* un segno (-) cancellato; *rs* ritoccati. — 5) *ī* aggiunto in sèguito dallo stesso copista. — 6) *a* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 7) *-re-* scritto su abrasione.

la uezer . qan uas mi sorguoil
la cill qeu pl'uolgra uer . car
c. 21d] ai qe men tuoilla . mas no aiges.
poder . cades cuich macuoilla.
Cō plus men desesp.[1]
Estragna nouella.
Podez demi auzir.
Qe qan uei labella qiȝ sollia cullir.
Ara nomapella.
Nim fai uas si uenir.
Locors soz laissella.
Miuol dedol partir.
Deus qi mo chapdella.
Sius plas me lais iausir
Qe saisim reuella.
No iamais del morir.
No aimais fianza.
Enagur ni ensort.
Qe bon espanza.
Qa[2] cōfundut emort.
Qe tant loīg mi lanza.
Labella cui am fort.
Can liqer samanza.
Com seu lagues grāt tort
Tan nai depesanza.
Qetot mē desconort.
c. 22a] Mas nō faz senblanza
Cades chant edeport
Al no sai qe dire.
Mas mot[3] faz gran[4] follor.
Car am ni desire.
Del mont labelazor.

1) Le linee per le note (senza note) per tutta la prima strofe. *Cō* cavato da *lō*. — 2) *Q* ritoccato, per cavarne un *L* o un *C*. — 3) Ms. *mol* con *l* tagliato in modo da averne un *t*. — 4) Segue a *gran* una lettera raschiata.

Ben faria aucire.
Qi anc fez mirador.
Qan ben mo cōsire.
Nō ai guerer peior.
Jal iorn qellas mire.
Nipens desa ualor.
Noserai iauzire.
Deleis ni desamor.
Ja ꝑ druduria.
Nomam qe nos cōue.
Ꝑo sill plazia qē feçes qalq̄ebe.
Eu liiuraria.
Ꝑ leis eꝑ ma fe.
Qel ben qē faria.
Nofos saubuz ꝑme.
En son plazer sia.
Qeu sui ensa merce.
Sil plaz q̄ mauçia.
Qeu nome clam de re.
Ben es dreiz qeu plagna.
Seu ꝑc ꝑmon orguoill.
Labona compagna.
El solaz cauer suoill.[1]
Petit mi gaçagna.
Lofols argoil[2] qeu coill.
Can uas mi sestragna.
Cho q̄u plus am euoill.[3]
Orgoill deus uos fragna.
Car enplorō mi oill.
Dreiz es qē sofragna
Tot iois qeu eis lom tuoill.
c. 22ᵇ] Es cōtra dāpnage
Ela pena qeu trai.
Ai molt bon usage.

---

1) *u* ritoccato, cavato da due *i*. — 2) *oil* aggiunto in sèguito sopra una lettera illeggibile. Il *g* cavato da *o*. — 3) *u* cavato da *n*.

Cades cōsir delai.
Orguoill efolage
Euilania fai.
Qim mou mō corage.
Edaltrā met emplai
Car meillor message.
En tot lomon ñ ai.
Eman loill ostage.
Entro qeu torn[1] dechai.
Donal mon corage.
Meillor amic qeu ai.
Vos man enostage.
Entro qeu torn[2] de chai.

idem.

Lan qan uei pmei lalanda.
Dels arbres chair lafuoilla.
Anz qel freidura sespanda . nil
genz termini ses cōda . mes bel
qe sia auziz mos chāz . qestat
c. 22c] naurai[3] mais dedos anz . econue
qen faza esmenda.[4]
molt mes greu qe reblāda.
Celei qi uas mi sorguoilla.
Car se mos reill domāda.
Noill plaz qe mot mi respōda.
Ben mauzit mos nescis talāz.
Car sec damors[5] lobels senblāz.
Enoue camors latēda.
Tan sap dēgen[6] edegāda.
Qades cuit camar mi uoilla.
Ben dolzamē ma truāda.

---

1) *-or-* su abrasione. — 2) *-or-* aggiunto su abrasione. Si direbbe che *torn* sia stato cavato da *tern*. — 3) *-ai* scritto su abrasione. — 4) *-m-* ritoccato, forse, nell' ultima gamba. Tutta la strofe è accompagnate di linee per la musica. Mancano le note. — 5) *-a-* cavato da *o*. — 6) Il secondo *-e-* è ritoccato, cavato da *i*.

Qabel senblan mi cōfunda.
Donna conoiseç nulz enanz.
Qeben tenc qes uostre los danz.
Cossi qe uostrom mal p̄nda.
Deus qe tot lomon garāda
Limeita encor qe ma cuoilla.
Car me no ten ꝑ uiāda.[1]
Ninegus bes noma onda.
Tan sui uas labella doptanz.
Pqem ren alei m'ceianz
Sil plaz qē don oqem uēda.
Mal ofara si n̄ māda.
Venir lai on se despuoilla.
Qeu sia ꝑsa comāda.
Pres delleis[2] iusta lespōda.
Eill traial solars bē chalchanz.
Agenoillz 7 humilianz.
c. 22d] Sill plaz qesos pes mitēda
Faiz es louers toz arāda.
Siqe moz noi deschapduoilla.
Oltra lat'ra normāda.
Part la fera mar p̄ionda.
Esi sui demidonz lognanz.
Ves sim tira cō adimanz.[3]
Labella cui ds̄ defēda.[4]
Sel reis engles el dux normanz.
Louol eu[5] lauerai abanz.
Qel iuerç[6] nos sobre p̄nda.

Gonselm faidiz.[7]

Son pogues partir son uoler . d'
cho dunt plus al[8] cor uolon . don[9]

---

1) *ui-* cavato da *m.* — 2) *-s* su abrasione. — 3) *-im-* da *un.* — 4) *-d-* su abrasione. — 5) *u* cavato da *n.* — 6) Cavato da *inuerç.* — 7) Il nome è ripetuto, in testa al componimento, più in piccolo, così: *G. faidiz.* La mano pare la stessa. — 8) *-l* inserito in sèguito. — 9) *-o-* ritoccato, cavato da *u.* Seguiva un *t* quasi raschiato del tutto.

no pot iausimenz auer . uns del
granz senz fora del mon . cardes
las granz foldaz qe son . edelas
maiors qi saten . es son dā segre
c. 23a] ad escien . car[1] doplam̄ fai falimen[2]
po[3] greu er fins amic' druç pri
uaç . sil[4] bens el mals el iois el dāç
noill plaç.[5]
Mais eu pd si lo bon esp.
Com cel qal iugar[6] se ꝯfon.
Qe ioga[7] eioc no pot auer.
Ni no sent fam ni freig[8] ni son.
Atresi mes poiaz el fron.
Eentrat el cor follam̄.
Cū pl' iperg plus mi[9] aten.
Cobrar souen tāt ai fol sen.
Elatēdre n̄ es al mais foldaç.
Qes[10] al meu dan sui trop inamoāç[11]
Tut trop sū mal[12] qeu sai inuer.
Qel trop poiars dun çascus grō.
Qeu fes i[13] ma fait bas cader.
Epo pogei tāt amon.
Qe prendre cugei laurion.
Com no pot prenre arē uiuēt.
De tāt fort manieras[14] defent.
Po temē[15] 7 humilmē.
O com̄cei eu[16] cō hom damor fōcaç.
Enom' mal' sim fora[17] adreiç juçaç[18]
c. 23b] Tut aiço me uenḡ plaçer.

---

1) *ar* su abrasione. — 2) *-n* aggiunta. — 3) *p* scritto su abrasione. — 4) *s-* inserito in sèguito. — 5) Tutta la strofe ha le note. — 6) *u* ritoccato (*iu-* da *ui-*). — 7) *ioga* scritto su *lege* cancellato. — 8) *-r-* su abrasione. — 9) *-i* aggiunto sul rigo. — 10) *-s* cavato da *c*. — 11) *in-* cavato da *m-* e *a* di *-aç* è ritoccato, scritto su abrasione. — 12) Prima di *mal*, una lettera cancellata. — 13) Ms. *fessi*, con il secondo *s* espunto. — 14) *-ni-* cavato da *-in-*. — 15) Il primo *e* è ritoccato, cavato da *a*. — 16) *eu* scritto sul rigo. — 17) *f-* ritoccato. — 18) *j-* ritoccato su abrasione.

Sitot sun[1] li mal trait p̄ion.
Samors mi uolges tāt ualer.
Qelamors al[2] cors desiron
Me pagues[3] dun[4] çoi iauçion.
Qassaç par qe fos dauinen.
Qeç ages[5] del be qil mal sen.
Qen preira cēt[6] mal trais soffren.
Eforā çois eplaiser mlt̄ onraç.
Sa p̄s cēt mals en fos dū çoi pagaç[7]
Ves midonç sui d' franc ueder.[8]
Plus[9] humils dels frair dagremō.
Eil mes dorgoilos parer
Si qe qan la prec nō respon.
Una uēturai nosai don.
Canc ren n̄ amei coralmē.
Corgoill nō mostres mātenē.
Etal tormē fer[10] ecoisē.
Mi mostra mors qar eu mi[11] sui donaç.
Aqest mes toç los guierdos el g̃ç.
Ecar re n̄ pot ꝑ tener.
Vas lei dond mor 7 art efon.
Ū[12] sen faç qab forçat poder.
Fuch delei ueçer emescon.
Mas mos[13] senz nouei q̄ mauon.[14]
Qeu muor can[15] n̄ uei son cors gen.
Eqan el uei muor aissamē.
Qe null paruē nō fai plaçen.
Anz qāt lasgart esgarda daltre[s][16] laz.
Enoma cuoill nim uol au' solaz.

---

1) *-n* cavato da *i*. — 2) *al* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 3) Dopo *pa-* una lettera (o *u* o *n*) cancellata. — 4) *u* cavato da *a*. — 5) Dopo *a-* un *u* (o un *n*) cancellato. — 6) *-t* aggiunto dopo. — 7) *-g-* cavato, pare, da *ç*. — 8) Ms. *uder*, con *e* sul rigo a punta di penna. — 9) Ms. *Plus* con il *P* tagliato e poi il taglio fu raschiato via. — 10) Si direbbe che prima di *-r* ci sia stata un' altra *r*, che fu poi cancellata. — 11) *mi* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 12) Il segno di abbreviazione su *U* è posteriore. — 13) *s* su abrasione. — 14) *-a-* su abrasione. — 15) *c-* cavato da *t-*. — 16) L'*s* fu aggiunta dopo.

idē.

LOgen cors hōraz . conplit de
granz beltaz d'leis qi pl' ma
c. 23c] genza . eqi mais me plaz . ones
plaisenz solaz . efrācha humi
litaz . edolza captenenza . egais.
prez preiaz mifai chantar so
uen . ses cho qill nō cossen . qeu
ian sia iauzire . dau' ioi plaçen.
nideleis nō aten . mais lenue
ia eldesîre . cai[1] deseu cors gen.
ses autre iauçimē.[2]
c. 23d] Paicho lim[3] ren.
A far son mādamē.
Esill uol pot maucire.
Qeu nolī[4] de fen po be mes pāuen.
Qefos plus dauinē.
Car lisui frans sofrire.
Elam finamen.
Qefos sas uolūtaz.
Qeill plagues mamistaz.
Si cab dolça paruēça.
Men fos iois donaz.
Anz qe fos car cōpraç.
Qen aissi ses faillença.
Foral dons elgraz.
En cen dobles doblaç.[5]
Epois auçiraç.
Gais son enamoraç.
Defina benuolença sin fos bē pagaz.
Mas puilās baraz.
Dels fals p̄iador faz.
Anmes enmescreçēza.
Emal encolpaz.

---

1) -*i* cavato da *l*. — 2) Tutta la strofe è accompagnata di note. — 3) -*m* cavato da -*n*. — 4) -*i* cavato da -*u*, e *n*- ritoccata. — 5) *d*- cavato da *c*-.

Cel qamō finamē.
P qeu pc dolzamē.
Midōz cui sui s'uire.
Damā leialmē.
Qaltrui galiam̄.
Endāpnage n̄ uire.
Cadreiz iuiam̄.
Ertortz[1] simal mē pn.
Car dun faillim̄.
regnō[2] uilanam̄.
Donnas p qē naire.[3]
Car sun adrut ualen.
c. 24a] Adreizh niconoisen.
Don puoscha hom grā bē dire.
Greu er longamē.
Car tenuz ni amaz.
Mas us mal enseignaz.
Abḡn[4] desconoisenza.
Er[5] seigner clamaz.
Qen sai dels rics maluaz
Senes tota ualença.
En alt luoc poiaz.
Emaners epriuaz.
Tan nes prez baissaz.
Qen fora plus iraz.
Mas plei nai temēça.
Em teing afrenaz
Acui noplai foldaz.
Ni faiz desmesuraz.
Ni auols mantenenza[6]
Tan ual qem nespauē.

1) *-tz*, con *t* ritoccato e *z* aggiunto. — 2) Nel ms. *Tegnō*, ma sul *T* sta scritto, a punta di penna, *r*. Si noti che anche il ms. Q ha: *reignom* (Bertoni, 107). — 3) Tra *i* e *r* un piccolo *z* sul rigo. — 4) Seguiva un *s*, che fu poi raschiato via. Rimane l'ombra. — 5) *-r* cavato da *-t*. — 6) *mantenenza* è scritto di fianco a *pechaz* cancellato ed è scritto a punta di penna. Sopra, più in piccolo, si legge *entendēza*.

Enai meinz dardimē.
Pleis caʒ bē cōsire.
Son afortim̄.
Simerces noi deissen.
Trop ai deqe sospire.
Qeual nomēten[1]
No ai locor nil sen.
Pca[2] escien.
Cobri mō măʳim̄.
Esai demō dā rire.
Amorosam̄.
Esagues cor iauçen.
Saubral celadam̄.
Gradir 7 escōdire.
Qen luocs puncē.
Val gēz m̄tir asaz.
Plus qe folla uertaz.
Emais gēta sofrēça
c. 24ᵇ] Corguoil es baisaz.
Qeu nai uist cho sapchaz.
Venir maiuta escadenza.
Dones[3] hom hōraz.[4]
Pgen sofrir enpaz.
Donab finas beltaz.
Pros edegrā ualenza.
Na amaria graz.
Bos[5] es tals donaz.
Qe segun ma credēça.
Vos uei acōdaz.
Toz los pros els maluaz.

---

1) *-n* aggiunto con altro inchiostro. — 2) Seguiva un *d*, che fu raschiato. — 3) *-o-* cavato da *e*. Tra *Don* e *es* due tratti di penna a mostrarne il distacco. — 4) L'abbreviazione su *o* fu aggiunta in sèguito. — 5) Difficile poter dire se si abbia *Vos* o *Bos* in causa d'una linea rossa, che taglia tutte le iniziali dei versi. Noto che *bos* è dato da Q (Bertoni, 109, c. 56ʳ) e che tutto consiglia a leggere anche qui *bos*.

Debels diz honraz.
El bes diz es uertaz.

idē.

TOz me cugei d'chāzos far so
frir . Et ab līuern trobes calēda
maia . Mas era[1] uei qe nom̄ pos
gechir . p ma raçon qi totz[2] çornz[3]
e^s[4] plus gaia . E pioi qai de mon
pl' auinē . ede son p̄z qades poja[5]
c. 24c] 7 enança . cara sai eu econosc ses
doptāça . qe deu esser pl' gaia ma
chanços . car uol nil plaç[6] qe sos
bels nōs ifos . ues[7] madōna soplei
totas saços . qim nafret gen el
cor ses colp d'lāça . don dulç esgart[8]
ab sos oillç amoros . loiorn qēdet
sa ioia esa cōdāça . aqel esgart[9] mī
tret tan dolçam̄ . al cor q̄ tot lom
c. 24d] reuē el mapaia . esab sos oillç ma
faiç cōtesa plaia . il mē sab molt
cortesamē garir . p qe loill dei co
noisser e g̃çir.[10]
Enamor son fermat tot mei ꝯsir.
Si q̄ ren nai poder qel menestraia[11]
Qeu no soi faiç mais pfar epdir.
Midonç tot ço qil sia bō nil[12] plaia.
Cades la clin[13] egran m'ces li ren.
Abona fe 7 abhumil scēblāça.[14]

---

1) *cra* cavato da *cra*. — 2) *-z* agg. a punta di penna. — 3) *-o* ritoccato, cavato da *u*, e *z* aggiunto. — 4) *s* aggiunto in seguito. — 5) *-j-* fu corretto su *-n-*. — 6) *-ç* cavato da *-c*. — 7) Prima di *ues*, un segno di paragrafo. — 8) *-g-* e *-t* ritoccati: il primo è stato ricavato da un *c*. — 9) *-g-* cavato da *c*; *-t* ritoccato. — 10) Queste due prime strofe hanno le linee per la musica, ma non hanno le note. — 11) *m-* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 12) *ni* cavato da *m*. — 13) *cl* cavato da *d*. — 14) Il primo segno di abbreviazione è, parmi, posteriore.

Egraçis[1] li lo ioi elalegrãça.
Qem[2] det tan ferm que no romp
Ni descos.
Ꝑ qeu istau alegros eioios.
Nulç hoȝ no pot ses amõs esser ꝓs.
Si noi entẽ ono ia spança.
Qel iois damors es tã fins etã bos.
Qẽ cõt qel ñ es mais benenãça.
Qe ꝑ amor tenõ son cors pl' gen.
Sin ual hoȝ mais enesforça es nassaja[3]
Dauer bon p̄ç edeualor ueraia.
Sin uolon mais caualcar egãnir.
c. 25ᵃ] Efar qe pros edonar es'uir
Ja madõna no cuit delei me uir.
Ni altramors lime[4] toilla ni maia.
Com pl' esgard alt̃ dona eremir.
Meĩz ai poder[5] qe ia deleis mestãia.
Ꝑ merceill claȝ[6] epesseignamẽ.
Aia demi cõsirer emẽbranza.
Ecar nomue nosotegna pesanza.
Qeu nestau tan pẽsius e ꝯsiros.[7]
Cades iteĩg[8] los oilz delcor ambdos.

idem.

TVit cil qi amon ualor[9] . deuon
saber qe damor . Mou largessa egai
solaz . Et orguoilz 7 humilitaz . preç
darmas s'uir donor . Gen tener iois
ecortesia . dunc pos cho mou ben deu[10]

---

1) Seguiva una lettera raschiata (forse *o*, piuttosto che *c*). Il *ç* fu cavato da un *c*. — 2) *-m* ritoccato. Il *ferm*, che segue, cavato da *ferin*. — 3) Il primo *s* inserto; *j* su abrasione. — 4) *-e* aggiunto in alto, a punta di penna. — 5) *poder* aggiunto in margine dallo stesso copista. Vi ha un rinvio nel testo. — 6) *-aȝ* su abrasione. — 7) Ms. *essiros* con il primo *s* espunto e ꝯ aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 8) *-g* scritto su abrasione. — 9) *ua-* su abrasione. — 10) *deu* è espunto e cancellato con un frego di penna.

deuria . Chascus[1] pugnar sebō p̄z
uol au' . d'fin amor leialm̄ matēner.[2]
c. 25b] Esisē[3] fan tuit limeillor.
Cil cui bō prez asabor.
Mas li lausēgers maluaz.
An ab falsas amistaz.
Volt preç[4] enauol color.
Eqi uer dir enuolia.
Aqella metessa uia.[5]
Vedem alplus delas dōnas tener.
Deqem sap mal[6] car opuos dir en uer.
E siuals segon lerror.
Las falsas els trichador.
Volgra fosan adun laz.
Echascus fos enganaz.
Eill fin leial amador.
Elas dōnas ses bausia
Metēguesson drudaria.
Qen nuois[7] es g̃nz enamor aueçer.
Qels fals amanz puosca ablos fis cab'.
Las falsas els trichador.
Fan tan qill fin amador.
An puois dan enlor baraz.
Caitals es p̄iars tornaz.
Tot p doptança[8] delor.
Qe lus enlaltre nos fia.
Eqi pchos recreria.
Non afin cor damar niferm uoler.
Camor no uol camāz sedesp.
Damor agral[9] cor meillor
Qe deren mas ladolor.
Mesent don sui galiaz.

1) *u* ritoccato. — 2) La prima strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. — 3) *-ē* inserito in sèguito. — 4) *pr-* su abrasione. — 5) *metessa uia* su abrasione. — 6) *mal* aggiunto sul rigo, d'altra mano. — 7) *n-* cavato da *u*. — 8) *-ça* su abrasione. — 9) *-l* cavato da *i*.

Eges pcho nom desplaz.
Nim fan limal traich paor.
Anz sapchaz qeu amaria.
c. 25c] Molt uolunter si podia.
Chausir bon loc on[1] pogues remanẽ.
Nitrobaua qim saubes retener.
Mas una tal saços cor.
Qe greu trobon bon seignor.
Ni donna don siamaz.
Toz sols sens autre percaz.[2]
Eseu ab franca dolzor.
Trobes leial segnoria.
Ben plagra qaissi tain sia.
Candui[3] amics sacordō dū uoler.
Cho qe lus uol deu alaltre plazer.
Ves mōferat ten tauia.
Amon tresaur ses falia.
Edill chanzos qeill sapcha meilz ualer
Denull[4] autre q̄ om puosca ueçer.

idem.

TAn sui ferms[5] efins ues amor.
Qeia pmal qen[6] sapcha uer . nō
partrai locor nil saber . qel mal
elbe teīg adhonor . qar tuit[7] li
mei afar maior . son encelar 7
c. 25d] en temer[8] . uos dōna dō nō tuoil nē
uire . anz uos ameus[9] uoil eus
esp . et on plus fort sospir . eplus
muor car nos puois ueçer.[10]
Dūc bē greu[11] puois uios remaner.

---

1) *on* cavato da *en.* — 2) Corretto da *precaz.* Il *-c-* non è ben chiaro. Si direbbe un *t.* — 3) *-ui* cavato da *-iu.* — 4) *-n-* cavato da *u* e *-ull* scritto su abrasione, a punta di penna. — 5) *m* ritoccato. — 6) *-n* cavato da *-m.* — 7) *u* ritoccato. — 8) *-m-* cavato da *-n-.* — 9) Tra *am* e *eus* due tratti di penna, appena visibili. — 10) Per tutta questa strofa, si hanno le linee per la musica, ma non le note. — 11) Seguiva un *s*, che fu raschiata.

Qeu nous uei gaire ni uos me.
Eqi cho qi ama noue.
Nopot depeior mal iazer.
Po mult souen maleger.
En un bel placer qim reue.
Cab[1] los oilz del[2] cor uos·uos remire.
Qe aqel nō part nim refre.
Anz sui demos bels diz s'uire.
Debon cor 7 ab leial fe.
Tan uos am caltra nō rete.
Anz sui puos ental error.
Com acel qamal dechalor
Don seç n̄ pot partir p re.
Com plus beu plus a am se.
Volūtat debeure 7 ardor.
Atreissi cō plus eu 9sire.
Deuos ades nai cor meillor.
Et on mais nai mais endesire.
c. 26a] Emeillz iois dolza sabor.
Epos tan leial amador.
Maueç bella dōna enuer.
Plazaus qē deia eschazer.
Qafranqez tan ūra ualor.
Qe nō suffreç mais p̄iador.
Mas cui faiz uiuere ualer.
Viurem faiz efaseç maucire
Az amor car ma enpoder.
Mas de tot sui leial sofrire.
Eueus me auostre plazer.
Ha cum sui desfortui uoler.
Can me mis en ūra m'ce.
Qe aian mal o aian be.
Res nom pot del mal tit mou'.
Qel mal maucit em fai doler.
Elbes qan lai nel iois men ue.

---

1) *b* cavato da *u*. — 2) *-l-* cavato da *i*.

Siben plaz plus qeu no sai dire.
Puois aqi meçeis mes deue.
Qeu torn enaqel eis martire.
Car toz tems aqel iois nomte.

idē.

LOroseignolet saluage . ai
auzit qi ses baldeia . pamor en
son lengage . efai me morir dē
ueia . car lei cui desir . ñ uei nire
c. 26b] mir . enoluolgra ogan auzir.
Po pel dolz chan . qil esapars fan.
Esforç un pauc mon corage.
Em uau conortā.[1] Mō cor ench
antā . cho qeu no cugei far ogan.[2]
P'o nulz bon[3] alegrage.
Nom dona res qeç eu ueia.
Ecar peneijmon[4] folage.
Ben es dreich caissim nesteia.
Qan p fol cossir . epfol albir.
Laissei mō ioi aiausir.
Emanei tarçan . dōt ai ira edan.
Econosc en mon corage.
Qai estat ū[5] an . qe ñ aic ioi gran.
Ni ren qē uēgues atalan.
E fitot plaīg mon dāpnage.
Mos cors aclina[6] esopleia.
Vas lei qi aseignorage.
En mi etaīg qesser deia.
c. 26c] Cāc no poc pl'dir . cā̃[7] uēc alpartir.

---

1) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 2) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 3) *bon* aggiunto sul rigo, a punta di penna. Il secondo a di *alegrage* su abrasione. — 4) Il ms. leggeva, come Q (p. 112), *penei mon*. Fu aggiunto, pare, un *j*, ma non saprei dire se si tratta veramente di un *j* o di un segno, col quale si sia voluto ridurre l'*i* di *penei* a *-g*. — 5) *ū* aggiunto in seguito su abrasione. Due segnini di penna tra *ū* e *an*. — 6) *-cl-* fu cavato da *-d-*. — 7) Ms. *cā̃r* con *-r* cancellata quasi del tutto.

Mas sa cara ill ui cobrir.
Em dis sospiran[1] . ads̄ uos coman.
aissi pes en mō corage.[2]
Lamor el sēblan . ppauc ēploran.
No mauci car noill sui denan.
Midonz qi tenc mō corage.
Prec si cōcel qi m'ceia.
Qe n̄ aia cor uolage.
Ni fals lausēgers no creia.[3]
Demi nil salbir . qeues altram uir.
Qe pbona fe ensospir[4]
Elam ses egā . eses cor truan.
Qe n̄ ai ges tal corage.
Cō lifals drut an[5] . qi uan galian.
Ꝑ camors torn[6] ensoan.
Chanzos deti faç message.
Euai ades 7 espleia.
Lai on iois ason estage.
Amidonz qi tan mi greia.
Epoz litā dir . qeu muor dedesir.
Esil te digna cuoilir . uai liremeba͂n.
Eno tā tarçā . loꝯssirer elcorage.
Ela mor tangrā . dō muor desiran.
Car no la remir baisan.

idē

Ben fora cōtra lafan . qemadat
duna dōna amors . puos ablei n̄
truop mas dan . qem feçes daltra
c. 26ᵈ] part socors . abqe sa dolces mas do
lors . qeill dir de nō desplaçen . delei
onplus nō aten . man ostat euirat.

1) *-n* cavato da *-u*. — 2) Verso aggiunto in margine. *Aissi* è d'altra mano, scritto su *pes*. Q, in luogo di *aissi*, ha: *Egan* (p. 112). Anche *co* di *corage* è d'altra mano. — 3) *-i-* aggiunto sul rigo. — 4) *en* espunto e cancellato con un frego. — 5) *-n* cavato da *-u*. — 6) *t-* pare tócco.

locor elsen . dū greu fais . p qeu lais
lentendemen.[1]
Tanqan lapguei chantā.
Nom fo lopreiars mas folors.
P qe uir des er enan.
Locor . elsen . els precs . aillors.
Ves tal on beltaz eualors.
Son etuch bon faich ualen.
Esi decor mocōssē . ni mes dat.
Debon grat . ab ferm[2] conuen.
Ges oimais . ñ irais . nim nes pauen.[3]
Mas po li beill senblan.
Elgenz acuoillir el dolchors.
Del seu gen cor nuo pian.
Elbeltaz el fresca colors
Qes sobra totas altras flors.
Lam fai amar tan temē.
c. 27a] Car noill ausei far paruen.
Mō pēsar[4] . acordar . ab ferm[5] talen.
Dō matrais . mō cor gais . gn ardim̄.
Ardimē matrais trop gran.
Mas doptei qim nisis clamors
Can labellam suferc tan
Don me cres ladolza sabors.
Qe degreu mal an cham sors.
Qan libasei dolzamē.
Son bel blanc cors conuinē.[6]
Al hōraz . dolz cognaz . piuadamen.
Adōcs frais . lodolz bais . mō marim̄.
Tan son sei faich ben estan
Qe tot lal com ue es errōs.
Mais tan cō hon les[7] denā.

1) La prima strofa è accompagnata di note. — 2) *-er-* su abrasione. — 3) Dopo *-a-* si vede ancora un *r* cancellata. — 4) Ms. *pēssar* col primo *s* espunto. — 5) *-m* da *-in*. — 6) *c-* ritoccato. — 7) Ms. *lles* con la seconda *l* cancellata (ms. Q: *les*); ma siccome la cancellatura lascia sussistere la parte inferiore della lettera, così può nascere il sospetto che si abbia *lies*.

Eue los bes elas honors.
Els plazers chascus iorn maiors.
Qeill seu dolz esgart rien.[1]
Qem feç amorosamē.
Man legnat defoldat . p qeu lim rē.
Dō minais . al cor iais qim te iauçē.
Ses p̄cs ses dich . eses man.
Canc noill fimes tan graz paors.
Liautrei mō cor emō chan.
P̄ retraire sas granz ualors.
Ecar ual sobre las meillors.[2]
Aian sill plaz chausimē.
Tan qem don salei esgen.
Vn emblat . dō p̄çat . debel p̄zen.
Contral brais . dels sauais celadam̄

idem.

SIanc nulz hom pauer fin co
rage . ni pamar leialm̄ ses falsu
c. 27b] ra . nipsofrir franchamē sō dapna
ge . ac desidōz null honrada uētu
ra . ben degreu auer . alcun conu
inen[3] plazer . qel ben el mal qalqeu.
naia . sai grazir 7 ai saber . defar
tot qan midonz plaia . siqel cor
nō pot mouer.[4]
Defin amor sai segrel dreiz uiage.
Siqe midōz am tā oltra mesura.
Far pot demi tot qan ler dag̃dage.
Qeu noil demā tan tem dir forfatũa.
Baisar ni iaçer.
c. 27c] Po si sai tan ualer.

1) Cavato da *rion.* — 2) Ms. *meiollors*, con il primo *o* cancellato malamente. — 3) Anzichè *-in-* pare si abbia *-m-*, ma non saprei risolvermi sicuramente, tanto più che Q ha *ꝯuinen* (p. 114). — 4) Tutta la strofa va accompagnata di note. *-uer* di *mouer* è su abrasione (Q ha: *moer*, p. 114).

Adops damar qi qem plaia.
Conrat iorn eplasen ser.
Etot cho qa drut seschaia
Aus desirar euoler.
Sitot lom uoil enō ai altre gaie.
Don ni autrei ni paraula segura.
Mas ill es tā frāqe d' bel estage.
Par laualor el preç qalei satura.
Qe çofai parer . camors iaia poder.
Qe la ones ualor gaia . d'uria[1] m'ces cab'.
Ves uos tot ço qim napaia
Em tol qenom desesp.
Edūcs qem ual qeu no ai uassalage.
Niardimēz qeu aus dir ma rācura
Qe tan dopte sonor eson parage.
Son bel solaz esabella faitura.
Qaichom fai[2] temer . qalei no de
gra chaler.
Demal nidaffan qeu traia.
Esem deignes retener . non uol
gresser reis . de blaia[3]
Tan com ab lei^s[4] remaner.
Auzit ai dir ab sen 7 abfolage.
Qom[5] ora mal celui dō n̄ acura.
Edic[6] qel don ds̄ ioue segnorage.
Aiqest onrar sia dreich omesura.
Aidamor pu' . eselai nō desesp.[7]
Qedepros dōna ueraia.
Val mais qom ric don[8] esp.
Qaia dō dauol sauaia.
Qe deia endon retener
Qen sai una qes daitā frāc[9] cōage.

---

1) *-a* aggiunto sul rigo. — 2) *ai* ritoccati. — 3) *de blaia* aggiunto a punta di penna. — 4) *-s* agg. sul rigo, in sèguito. — 5) *o* e la prima gamba di *m* sono tócchi. L'*o* da *e*. — 6) *-c* aggiunto in alto, a punta di penna. — 7) Il secondo *-es-* è aggiunto in alto, a punta di penna. — 8) *o* ritoccato. — 9) Il segno d'abbr. aggiunto.

Canc no gardet[1] honor soz saceĩtũa.
Seus es lotorç seu endic uilanage
Qesenes geĩg esenes cob'tura.
Fai atoz ueçer . cō poĩg asi d'schaçer.
c. 27d] Edōna cabtan sessaia.[2]
Nocuit q̄eu[3] maleger.
Qeu ia delei ben retraia.
Nouoill qom d'ia deschaçer.
Namaria[4] dōna gaia.
Vos n̄ es de tal saber.
Qe ren no faiz qe desplaia.
Anz plaz tut edeu plazer.

idē

CHOras[5] qeʒ des benananza.
Amort deqeu fos iauçire . eram
ten satrēchanz lanza . Al cor de
qem uol aucire . Mas tan mau
ci ab dolz martire . Qeill pdō ma
mort franchamē . Bella don ab
gai cors plazen . p uos plaĩg ep
c. 28a] uos sospire . eren mas mamort
no aten . po si conuos[6] plaz mes gē.[7]
Molt fui defol acordanza.
Eplus fui defol cōssire[8]
Loiorn qen[9] aital balanza.
Volgui mō fin cor assire.
Epuois fui d' peior albire.[10]
Car anc me uenc enpessam̄.
Qeus auses dir ni far paruē.

1) *g-* ricavato da *c-*. — 2) L'ultimo *s* è stato aggiunto in alto, a punta di penna (cfr. Q, 115: *se saia*). — 3) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 4) Il primo *a* è cavato da *o*. — 5) In margine c'è un piccolo *h*; l' *H* di *CH-* è rossa; il *C* è in nero, aggiunto dopo. — 6) *-o-* in alto, a punta di penna. — 7) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 8) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 9) *-n* cavato da *-u*. — 10) *-b-* cavato da *l*.

Donna cho qeus[1] d'gre scōdire
Mas er qan no puosc men repen.
Qe tot oai faich follamē.
Grāt ardir egrāt doptanza.
Agui qan uos anei dire.
Mon cor abhumil senblanza.
Don fui ploranz descobrire.
P merceus[2] clam qen[3] dā nō uire.
Seu ai faich ues uos fallimē.
P oltra cuidat ardimē.
Eno moira[4] car uos d'sire
Vostrom sui euostre miren.
Aissi cō uos uolreç opren.
Sibem muor dan ni pesanza.
Nō puosc au' qen remire.[5]
Lauostra bella senblanza.
El dolz parlar elgen rire.
Etoz los bes cō pot eslire.
Beltat egaiesa eiouen.
Honors epreç ualor esen.
c. 28ᵇ] Res mais m'ces n̄ es adire.
Dōna cab merces solamē.
Iseriaz coplidamē
Gaucelm andreas coȝ romāza
Nō trais anc tan grāt martire.
Pla raina defranza.
Com eu pleis cui desire.
Mas tant es p qeu malbire.
Qeia n̄ aura chausimē.
Samors uas mi no lai deissen.
Esimerces siuol assire.
Anc uos ui mei altre paren.
Nō amet us tan finamē.

1) Seguiva *no*, cancellato quasi del tutto. — 2) *-s* cavato da *-l* (Q: *merceil*). — 3) *-n* cavato da *u*. — 4) Seguiva un *i*, che fu cancellato, non in modo, però, che qualcosa non se ne veda ancora (Q: *morai*). — 5) Il primo *r-* somiglia molto a un *t* e l'*-i-* è scritto su abrasione.

idē

JAmais nulz tems n̄ pot ren
far amors . Qem sia greu ni mal
traiz ni affanz . Qetā mefai era
ualenz socors . Qelaspdas me re
staura els danz . Cauia p̄s adre
ich pmon folage . esi anc iorn
c. 28c] mi feç d' ren marir . er lipdon lo
destreich eldampnage . qatal
dōna fai mos precs acuellir[1] don
mesmendat tot qan ma fait sofir.[2]
Molt me sap gē mō cor daltras partir.
Eaiostar[3] alei toz mos talāz
Loiorn camors me feç doptā uenir.
Vas labella dont uil[4] cortes sēblanz.
Dels seus bels oilz[5] mintret enz elcorage.
Siqe anc pois n̄ poc uirar[6] aillors
Adōc saubi qels oillz merō message.
Damor . cal cor me uēc freich ecalors.
Jois ecossirs ardim̄z epaors
Aqels esglais 7 aqella paors.
Ma finet simō cor ses toz enganz.[7]
Canc puois ueçers daltra n̄ fo sabors.
Nitot qan eu auia uist enanz.
Tan latrobei frāc[8] edebel estage.
Humil entot can liui far edir.
Caissi ma fait d' las autras saluage.[9]
Cuna el mon no[10] cobeit ni d'sir.
Mas sola lei qamors ma fait chausir.
c. 28d] Po plei uoill atotas s'uir.
Et esser hom 7 amics ecomanz.[11]

---

1) Il secondo *l* è inserito a punta di penna, l'*e* è cavato da *o*. — 2) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. — 3) *-i-* ritoccato. — 4) Parola ritoccata. Q ha (p. 115) *us*. — 5) *oilz* scritto sul rigo, a punta di penna. — 6) *-r* ritoccata, ricavata, pare, da un *t*. — 7) *-a-* su abrasione. — 8) *c* ritoccato. — 9) Il secondo *a* su abrasione. — 10) *n-* sopra abrasione. — 11) *-a-* ritoccato e ricavato da un *o*.

Elor bon prez enăchar egrădir.
Et honorar elauzar enmos chanz.
Salua feltat lei qi al seignorage.
Cui clā[1] m̃cc cus bes plaçer qī sors.
Nō sia estrat car segō bō usage.[2]
Deu hom trobar marce ab las meillors.
Elai ones pl' rix p̄z eualors.
Et es raizos dels corals amadors.
Malgrat dels rics enueios[3] mals parlanz.
Qen lor amor no segnorei ricors.
Qant us cors es entre dos fins amanz.
Car fin amors sega ablo parage.
El parages[4] ñ deu amor delir.
Tant qe orguoilz iaia poderage.
Mas lus segart uas laltre d'fallir
Caissis poran d'lor amor iauçir.
Pelsos einăz[5] druz deu pēre dāpnage.
Qan le stai bē epois q̄r mals aillors
Car enaissi ocomāda amors.

idē

CHant edeport ioi dompnei eso
laz . enseignam̄t largeça ecortesia[6]
honor epreç eleial drudaria . an
sibaissat enianz[7] emaluestaz . qa
c. 29ᵃ] pauc dira no sui desespaz . car en
tre cen dōnas ni p̄iadors . nō uei
niul qibes captegna . en ben amar
qad[8] altra part nos fegna . nisap
chan dir qes deuēgut amors . gar
daz com es abaisada ualors.[9]

---

1) *l* ritoccato; anzi *cl* paiono cavati da *d*. — 2) *-a-* ritoccato; cavato da *u*. — 3) *o* tócco. — 4) Il secondo *-a-* è ritoccato. — 5) Nel ms. si aveva *emāz*, poi fu messo un segno diacritico sulla prima gamba di *m*, anzichè sull' ultima (Q: *enians*). — 6) *-a ecortesia* su abrasione. — 7) *-z* aggiunta in alto. — 8) *-d* cavato da *t*. — 9) Tutta la prima strofa è accompagnata di note.

Mas druz[1] ia edōnas sim parlaz
Qes figniran ediran tuta uia.
Qill son leial 7 amō ses bausia.[2]
Echascus[3] dels es cuberç ecelaz.
Etricharā chai elai uas toz laz.
Elas dōnas onplʼ an damadors.
Sisecuidā com ap̄z lor otegna.
Mas aitalˢ[4] graz cō coue lor auegna.
Qa[5] chascuna es ācta edeshonors.
Qan pren un drut epos dʼrenga[6] aillors.
c. 29ᵇ] Qaissi cō es meillz endōna beltaz.
Gen acuoillir[7] 7 auinēz coindia.[8]
Egen parlar preç edolza paria.
Aissi deu meill gardar sas uolūtaz.
Qeren n̄ ual cor dʼdoas meitaz.
Ni n̄ es fis pois muara[9] colors.
Euna sola amors tā ladestēgna.
Nō dic euges cadōna desꝯuegna.
Son lap̄ga ni a entēdors.[10]
Mas no deu ges endos locs far secors.
Tan qā regnet leialm̄ amistaz.
Folosegles[11] bos eses uilania.
Epos amors tornet enleuiaria.
Fu iois cheguz eiouēç[12] abaissaz.
Siqeu[13] metes sedir uoill lauertaz
Aitan[14] ap̄s dels fals druz trichadors.
Qe n̄ es dreiz q̄ iamais enreuegna.
Carleis onp̄z esenz ebeltaz regna
Consi magues mal fait[15] fogic dʼcors.

1) Tra *d* e *r*, una lettera (forse *i*) è stata raschiata. — 2) *i* aggiunto sul rigo. — 3) *-cu-* ritoccati. — 4) *s* agg. in sèguito. — 5) *a* cavato da *e*. — 6) Un segno (che pare un *s*) su *r*. — 7) *-c-* tócco. — 8) *-in-* cavato da *m*, con un segno diacritico sulla prima gamba. — 9) Ms. *maira* con *i* raschiato e *u* scritto sul rigo tra *m* e *a*. Anche l'*m-* è ritoccato. — 10) Prima di *-ors*, un *r* è stato cancellato. — 11) *l* di *segles* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 12) Veramente, anzichè un *-ç*, abbiamo un *t* con una codetta. — 13) *-u* cavato da *-n*. — 14) Tra *ai* e *tan* due segnini di penna. — 15) *-t* cavato da *z*.

Can mac leuat 7 enançat esors.
Mas sill plagues cab bels plas's onraz.[1]
Miretēgues enleial seignoria.
Saisfraīses[2] tan pos enal somelia.
Qem pdones aissi for afinaz.
Ves leis cū laurs sa fin enlafornaz.
E nō uēques parages niricors.[3]
Qe selam tol d'mal ni far odegna.
Ves lei serai fis ses altre ētreseigna.
Cō loleios angolfers delas tors.
Can lac garit d'sos guerers peiors.
Esaqest tort dōnam fos pdonaz.
Passat agra lamar part lōbardia
Mais no cuit far leialm̄ romeuia.[4]
Sinomera uas uos adreichuraz
Sol paicho d'graz[5] uoler lapaz
Ecar m̄ces es ab uos 7 honors.
An mas chanzos qeres nola retega.
c. 29c] Pregar uos ai[6] frāchām qios souega
Qa gentil cor taīg frāqeç edolzors.
Edeus pdona als bos pdonadors

idem

FOrt chausa[7] oiaz etot lomaior
dan . et maior dol[8] las qeu āc mais
aues . eso que eu degra dir enplo[9]
ran . mauen adir enchātan ere
traire . qe cil qera d'ualors caps
epaire . loric ualen richart rei

---

1) Ms. *-anz* con *n* cancellata. L'*s* ultima di *plas's* fu aggiunta dopo, e *bels* ha un *l*, che pare un *s*. — 2) L'abbreviazione su *i* fu aggiunta dopo. — 3) A lato a questo verso, nel margine, sta scritto a punta di penna *nogues* (lez. di A, 223). Il *q* di *uēques* è ritoccato e tutta la parola *uēques* è espunta. — 4) *e* cav. da *i*. — 5) *-z* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 6) Prima di *ai*, si direbbe che un *i* sia stato raschiato. — 7) *-u-* scritto sul rigo e *a* cavato da *o*. — 8) *ol* ritoccato. — 9) Le parole *que eu degra dir* sono scritte, d'altra mano, sul rigo sopra le seguenti: *dira eu souē plaīg* cancellate con un frego.

dels engles . es morç adš qal pda
eqal dan es . cō estraïg mot con
c. 29d] saluage . adanzir ben adur cor
toz hom qel pot sosfrir[1]
Morç es lorei eson passat mil an.
Qāc sign̄z dol n̄ fo nino uires.
Ni ia no er mais hom d'l seu sēblā.
Tan larcs tā rics tā ardiz tal donaïe.
Qalixādre[2] lorei qi uēqet daire.
Nocre qāc tā dones nitā mises.
Niāc Karle[3] ni art' tā ualgues.
Qatot lomōd sefes qi uol uer dir.
Als un dotar 7 als autre graçir.
Merueil me q̄l fals segle truan.
Ausa estar sauis hom ni cortes.
Pois rē noual bel diç nefaiz pisan.
Adūc p q̄ ses forchan pauc nigaire.
Qe or nos amostrat morç q̄ pot faïe.
Qa un colp[4] atut lomeil delmō p̄s.
Tota la mor toz lop̄z toz lobes.
Epois ueçem q̄ ren n̄ pot gandir.
Ben deuriā meiz doptat amorir.[5]
Aisegnor rei ualēç eq̄ faran.
Omais armas nign̄ tornei es pes.[6]
Niricas corz ni bel donar nigrā.
Pos uos n̄ es qen era capd'laire.
Ni q̄ farā[7] li liurat amal traire.
Cels qi seran en ūre s'uir mes.
Qatendiō qel guizedō uēgues.
Niq̄faran sels qes d'gran aucir.
Qauiaz faiz engranz ricors ueni.
Lūga ira 7 auol uida auran.

---

1) La strofa è accompagnata di note. Il *q* di *qel* tócco. — 2) *-ix* scritti su abrasione. — 3) *K-* ritoccato. — 4) *-p* inserito in sèguito, a punta di penna. — 5) L'ultima gamba di *m* aggiunta a punta di penna. — 6) Tra *es* e *pes*, si direbbe sia stata cancellata una lettera. Anche *s* di *es* è cavato da *l* o da *i*. — 7) Ms. *sarā*, con *s-* tagliata in sèguito.

c. 30ᵃ] Etoz tems dol qē aissi lor es ꝑs.
Eturc paiā sarazin epsan.
Vos dotauō mais q̄om[1] naz[2] d'maire
Qadoblat es orguoil lor afaire.
Qe pl' tart ner lo[3] sepulcre ꝯqes.
Qe d'oˢ louol qar sel nolo uolgueⁿ.
Euos segneʳ[4] uisqⁱsses[5] ses fallir.
Desoria les auēgra fogir.
Oimais no ai espāza qe an.
Duc ni pⁱnceps qi cobrar lopogues.
Po toz cel qel urē loc seran.
Degrā saber cō fos deꝑz amaire.
Eqal furō dui ūre ualē fāire.
Loioue rei el cortes coms gaufres.[6]
Eqi enloc remara deuos tres.[7]
Ben deu au' fis cor eferm ꝯsir.
Detoz bos aips enāzar egrandir.[8]
Ai segner reis.
Kes uerais cabdelaire . uera.
Vida uera lux em'ces.
Vos faça cel pdō qe coiços[9] es.
Si qel peçad seˢ oblide el falir.
Emenbre[10] aiço enq̄ posseç[11] causir.

idem.

NOn[12] alegra chan ni criç . Dau
sels mon fel cor engres . Ni nosai
pche chantes . Ni trobes . bos moz.
c. 30ᵇ] car be los pdiria . seu desia qem
ualghes amidonz ꝑc nimerces.

---

1) Ms. *q̄* e accanto, in alto, a punta di penna, *om* (ms. Q, 104: *come*). — 2) *-ç* cavato da *-t* (Q: *nat*). — 3) *lo* agg. sul rigo. — 4) *segneʳ* scritto, in piccolo, su abrasione. — 5) *-qⁱ-* cavato da *-ci-*. — 6) *-s* cavato da *i*. — 7) *-s* cavato da *i*. — 8) *n* su abrasione. — 9) Il primo *-o-* è ritoccato, cavato anzi da *u*. — 10) Tra *menbre* e *aiço*, qualche lettera (due?) cancellata. — 11) Il secondo *s* aggiunto sul rigo. — 12) *-n* cavato da *-m*, con abrasione dell'ultima gamba.

Car nos tamg[1] ges qil sia qiriz.
Pmi pdons tā li sui falliz[2]
Doncs pqe cr mos chanz auçitz[3]
Mais nos taing qē pdones.
Pqe pço qel p̄ges qes uēges.[4]
Demi car anc nō auēc dia.
Qe bauzia ni ofes.[5]
Nip̄zar daltrā plagues.
Tan q̄ dises . sodū d'i esser auniz.
Car mal[6] li es sos dos graçiz.
Etengrā ben pgariz.
Si ella tan sumilies.
Qen ueniam̄ sentēdes.
Pois ap̄s uei cōmos[7] dāz me chastia.
Sil plaisia caissi es.
Car anc fisren[8] qeil pes.
Mes tan mal pres.
Qen lei ai māç[9] bes ꝯpliç.
Pduç asai[10] son traiz.
Ecar un enganariz.
Obeltaz mala nasqes.
Mafait fallir tā qades . mi pēdes.
c. 30c] Cel qi denien mauia.
Mes enuia d'toz bes . po setoz ces.
Agues mors qan mes pres.
Qe noi fos capdelz niguiz.
Merces qes fora deliz.
Mas tot serai tan ardiz.
Qumils mans iuntas ꝯfes.
Lirai p̄iar asos pes . qē dones.
Don qi pdonā[11] maucia iouolria.

---

1) *-m-* è chiara. — 2) Tutta la strofa ha le note. — 3) *-z* aggiunta. — 4) Tra *g* e *e*, v'era una lettera, che fu raschiata (*u*). — 5) Prima di *ofes*, una lettera (forse *u*) fu cancellata. Anche *o* è ritoccato. — 6) Dopo *l* (che è cavata da *i*) c'è abrasione di una lettera. — 7) *mos* da *nios*. — 8) *s* aggiunta dopo. — 9) Piuttosto che un *ç*, si ha un *t* con codetta. — 10) Una codetta sotto l'*-i-*, e *s* tócco. — 11) *ā* ritoccato, cavato da *o*.

Maucies mas eu no cre qil feçes.
Ren qeil uolgues
Anz sai qe seu lo causiç.[1]
Qeu uiuria[2] toc smariz.
P'o nosui tan partiz.
Deioi ni dira tan pres.
Qeu nosofris eçeles.
Sem[3] mostres . sō sen esacortezia.
Ben mauria . soprepres.
Sel seus humiliç[4] cors cortes.
Frācs ebē ap̄s . deioi edamor[5] noriz.
Mi fos[6] depdon aisiz.

idē

TAnt ai sofert lōniam̄ greu a
fan . qes estes mals[7] qeu no men per
cebes . morir pogra uil[8] eleu sē uol
gues . qa[9] labella n̄ p̄sera dolors . o
c. 30d] mala fos beltat eualors . dun regar
dan par forcha[10] moncorage . epois
lei plaz segrai autre uiage . calei
n̄ chal ni noso ten adan . de perdre
mi nil' bel' diz demō chan.[11]
P'o tal ren tē hom uil qes p̄isan.
Qā hom lapt qil diz qel nes ben p̄s.
Qe pois lifai sofraza mēres bes.
Mas d'midonz es tā gñz sanalors.
Qa lei nochal se tot meuir aillors.
Dūc fis eu[12] bē oltra cuidat[13] folage.
Qan percacei[14] mamort[15] emō dāpnage.

1) -*ç* cavato da -*t*. — 2) Scritto su abrasione, e il secondo -*i*- è ritoccato. — 3) *m* tócco. — 4) -*ç* su abrasione. — 5) *o* tócco. — 6) Dopo *fos*, si legge *ura* espunto e cancellato con un frego e dinanzi all' *u* c'è una piccola abrasione. — 7) -*l*- cavato da -*i*-. — 8) *u*- ritoccato, cavato da *n*. — 9) -*a* è ricavato da *e*. — 10) *h* è ricavato da un *t*. — 11) Tutta la strofa ha le note musicali. — 12) -*u* ritoccato. — 13) *c*- su abrasione. — 14) Il primo *e* è cavato da *o*. — 15) Il *t* fu aggiunto dopo, in alto.

Da mō fol cor qē feç dir enchantan.
Ço dun d'gra ben cobrir[1] mō talan.
Epois mei oil emō cor trait man.
Emamala dōne[2] mabona fes.
Siqe chascus magra mort[3] sil pognes[4]
Qamar mē pues[5] cō d'mals ballidors.
Eia mons oilz[6] mēson gres[7] traidors.
c. 31ᵃ] No crerai mai enfianza ses gage.
Car ciles fols qi fai fol uassalage.
Efol qi cuia auer ason coman.
Tot cho qi uei plaisen eben estan.
Ben me m'ueil pois enmidōz es tan.
Sen eraison plazer ediz cortes.
Qom pot esser q̄ noi sia[8] m'ces.
Emerueill me d'leis ones honors.
Quon pot esser q̄ noil sia amors.
Emerueill me dedōna dalt page.
Pro egētil qes d'mal segnorage.
Ecom pot fair[9] cōtra sa[10] ualor tan.
Qedes mēta son frāc humil senblā.
Detot aizo ai m'aueila gran.
Epois noil plaz q̄la uolua entres.
Notēra mais aferāt sos mal fres.
Qera mē part se tot mes des onors.
Qeobs magra car eu fos d'mal sors.
Epoi lei plaz segrai autre uiage.
Bon encontrē dōds̄ ebon entrage.
Em lais trouar dōna ses cor truā.
Qamal seignor sui estat aqest an.
A tut aital malegrē euran.
Volgreu estar uolent seil pakes.[11]

1) Il primo *-r-* è scritto sul rigo. — 2) Dra *don* e *e* due segni di penna. — 3) È dubbio se si abbia *-rt* o *-it*, forse *-it*. Pare che *moit* sia stato corretto in *mort*. — 4) *-n-* è quasi cancellato ed è su abrasione. — 5) *e* cavato da *o*. — 6) *-z* aggiunto in sèguito. — 7) Su *gres* si legge un altro *r*. — 8) *ia* su abrasione. — 9) Seguiva una lettera (forse *e*) cancellata. — 10) Dopo *sa* c'è ancora l'impronta d'una *l* raschiata via. — 11) Q, 117: *plagues*. L'*i* di *seil* è ritoccato.

Plus qab autra q̄ mais d'bem[1] feçes
Epois noi plaz atal uau psecors.
Dun[2] ai al cor souē plasenz[3] dolchors.[4]
Bela[5] es epros[6] frāc edebon lignage.
Et am[7] mādat p un cortes mesage.
Cun pauc ausel en mō pūg q̄ nos nā.
Am mais qalcel[8] una grua uolan.
Celui q̄ no tem u'gogna no.
Pot ges gaire ualer eqi nola.
Sap temer d'deu ede p̄ç salogna.
Car qi nona u'gogna defallir.
Dreiç e q̄ deu elei segle lair.
Eu teng ameilor.
c. 31b] Respos adir d'no mātas saisos ason.
Amic[9] p paor defallir.
Qadir doc p res peiç[10] de mētir.

Arnaut de miroill.[11]

Aissi cō cel cama[12] enones amaz.
Ai eu faich qai amaz loniamē[13] . enū
sol loc eges nomē repen . anz lauoil
mais amar desespaz . q̄ dautra au'
tutas mas uolōtaz[14] . ecar eu lam fi
nam̄ ses engan . cre qil ual tan p
qeu noi aurai[15] dā.[16]
Auzit[17] ai dir pqē sui conortaz.
Qeqi ben serf bō guiardon aten.
Abqel s'uir sia en loc ualen.

---

1) *-m* cavato da *-n* con l'aggiunta di una gamba. — 2) Seguiva una lettera (*c*) cancellata. — 3) *-s-* cavato da *-f-*. — 4) *d-* cavato da *c-*. — 5) *-a* aggiunto sul rigo (Q, 117: *bel*). — 6) Su abrasione. — 7) *am* su abrasione. — 8) *l* di *qal* aggiunta sul rigo. — 9) *m* tócco. — 10) *-i-* scritto su abrasione. — 11) Scritto, a punta di penna, in margine, dal correttore del ms. — 12) Il primo *-a-* è stato ricavato da un *-o-*. L'*-az* di *amaz* (v. 2) è su abrasione. — 13) Seguiva una lettera (forse *i*) cancellata. — 14) *-o-* su abrasione. — 15) *-i* aggiunto sul rigo. — 16) Tutta la prima strofa ha le note musicali. — 17) *z* scritto sopra un *g* sottolineato. L'*A* e la prima gamba di *u* sono ritoccati.

c. 31ᶜ] Qen[1] aissi es trop meilz guiēdonaz.
Ꝑ qeu misui deltot auos donaz.
Bella dōna q̄ dal no ai talan.
Mais d's'uir ūre cor benestan.
Meill q̄ no dic uos p̄c qe m̄tēdaz.
Car mais uos am qeu n̄ aus far paruē.
Eno mē lais mais ꝑdreit espauē.
Qeu me fera molt d' u'[2] pl' pⁱuaz.
Mas diriom[3] qeu fos enamoraz.
Ꝑo uers es qāc ren no amei tan.
Mas endreiz uos n̄ aus far losēblā.
Vos ualeç tā ben cre q̄ sapiaz.
Qe qi meilz ama sip̄ga pl' temē.
Eqal qeus p̄c ades ardidamē.
Bella dōna ia aqel no creçaz.
Qab engā ua esia enganaz.
Mais eu sui cel q̄ temē mor amā.
Ꝑ qeu nos aus p̄gar mais enchātā.[4]
Souē mauē lanuoit[5] qā sui colgaz.
Qeu sui ab uos psēblā edormē.
Adūcs estau[6] entā ric iauzimē.
Qeu no uolria esser mais residaz.
Sol qē dures eqest plaisen pēsaz.
Eqā mesueill cuich morir desirā.
Ꝑqeu uolgra aisi dormir un an[7]
Bella dōna souē sui acordaz.
Qeus an ueder[8] osouē uau doptan.
Qeuos plaghes ꝑqeu nai estat tā.
Seignor frāces qals q̄sia[9] baissaz.
Detot bō p̄z uos anaç[10] meilloran.
Ꝑdir efat trestuit faiz bē estā.

---

1) *n* da *u*. — 2) *u* scritto in piccolo su abrasione. — 3) Ritoccato *-ri-*, anzi cavato da *n*. — 4) *chātā* ha *chā-* ritoccato. — 5) *nu* cavato da *mi*. — 6) *-u* cavato da *-n*. — 7) *-n* cavato da *u*. — 8) *-de-* sul rigo. — 9) *-a* aggiunto sul rigo. — 10) La cediglia al *-c* fu aggiunta in sèguito e il *-c* sembra un *-t*.

idem.

A Grant honor uiu cui iois
c. 31ᵈ] escobiz . qe daqi moᵘ cõtesie so
laz . enseignam̄z efrãqeç[1] eme
sura . ecor damar 7 efforç de
s'uir . echausim̄z merces econo
iscenza . egenz parlar . abaui
nẽz respos . etoz[2] bos aips p qom
es gais epros.[3]
Toz tẽs er iois pmi colz es'uiz.
Demõ poder car tẽguz 7 honraz
Maspanza iai mise emauẽtura.
Mas car tã tart uei[4] leiˢ cui pl' d'sir
Nai enmõ cor u'gogna etemẽça.[5]
Nomẽ razon q̄ no[6] mi ual razos.
Mas chausim̄z emerces epdos.
Bõna dõna cui p̄z eiois esguiz.
c. 32ᵃ] Esgart mõ cor laũra[7] humilitaz.
Esi trobaz enmi nulla falsura.
Ja ũre cor plaisenz qim fai lãguir.
Nõ faça mais d'fin iois mãtenẽça.[8]
Qel dos qẽ deç dõnab diz amoros
El cor p qẽ son dẽgna blos.
Ves on qeu an locor elespiz.
Es el ũre segnoriu autreiaz[9]
Esauos plaz nõ getaz anõ cura.
Siuas detã me podez euriqir.
Sofrez qeus am esitot nous agẽça.
Nõ puosc esser demõ cor poderos.
Qeu[10] nous am mais denuilla re cãc[11] fos.
Qã uos enqer bẽ ifaz q̄ ardiz.

---

1) *ef* scritti su abrasione della pergamena. Anche il *q* è cav. da *g*. — 2) *etoz* scritti su abrasione. — 3) Tutta la prima strofa ha gli spazi e le linee per la musica, ma non ha le note. — 4) *-ei* su abrasione. L'*s* di *leis* è agg. — 5) *t-* ritoccato. — 6) *n-* cavato da *u-*. — 7) Il segno (-) agg. e cancellato su *-a*. — 8) *ẽ* su abrasione. — 9) *-treiaz* scritto su abrasione e *-z* aggiunta. — 10) *Qeu* cavato da *Sen*. — 11) *-c* cavato da *-t*.

Mas atoz iorn dobla mas uolūtaz.
Debē[1] amar esesmera emeillura.
Lēgenz camors sol als autres[2] ꝑtir.
Lor uai tolē . car iconois fallenza.
Edonal mi car sui fis frācs ebos.
Qestres dōna no ausera amar uos.
Mō gen cōqis dš uos det conoisēça.
Etoz bos aips ꝑ qes tan enueios.[3]
Efis[4] ecars ūre prez sobrel bos.

idē.

Lafranca captenenza . qeu ñ
pousc oblidar . eill dolz ris eles
gar . eill senblan qeus[5] ui far mi
c. 32ᵇ] fan dōna ualenz . meiller qeu
no sai dir . dinz delcor sospirar.
esipmi nous uenz . merces echau
simenz . tem q̄ ner amorir.[6]
Ses[7] geing eses fallenza.
Vos am eses cor uar.
Alplus com pot pensar.
Detan uos puos forchar.
Par uostres mādamenz.
Ha dōna cui desir.
Si conoisseç nios par.
Mesia fallimenz.
Car uos sui ben uolenz.
Sofreç ma qest fallir.
Tan es degran ualenza.
Mais uos am abcor clar.
Ses p̄c[8] merce clamar.
Cab altra gazagnar.
El uostre enseignamēç.

1) *-e* cavato da *o.* — 2) *u* scritto sul rigo. — 3) *-eios.* su abrasione. — 4) *f* ritoccato. — 5) L'*u* tócco in basso. — 6) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. — 7) *-s* cavato da *e* con una codetta. — 8) Seguiva un *-o* raschiato via quasi del tutto.

Puois nomē puesc[1] parti
Fazaos humiliar.
Siqel ūre cors genz.
Amoros eplaisenz.
Sinom uol no mazir.
c. 32c] Dōna pgran temenza.
Tan uos am eos teng car.
Nous aus esters preiar.
Mas plus fai adhonrar.
Vns paubres auinenz.
Qi sap honor grazir.
El bes damor celar.
Cunc rics d'sconoissenz.
Cui par qetotas genz lodeiā obeçir.
Plus noi ai depliuenza.
Ni puos raçon trobar.
Don maus asegurar.
Qe iam deigneç amar.
Mas dun mos ferms talenz.
Qeporria auenir.
Nom d'i desespar.
Qe tals es pauc manenz.
Cui fai astres esenz.
En gran ricors uenir.
Genoes[2] cho sapchaz.
On plus aut demādar.
Cortes faich auinenz.
Dereis odaltras genz.
Los ūres uei chausir.

Idem.

SEs ioi nō es ualors ni ses ualor
honors . qe iois abduz amors . et
amors dōna gaia . egaieza solaz .

---

1) *e* aggiunto sul rigo ed *e* cavato da *o*. — 2) *-n-* scritto su abrasione.

c. 32ᵈ] esolaz cortesia . p qeu no uoil un
dia . uiũe[1] desconortaz . qe neis qã
sui iraz . eu chant eme solaz . com
cauinenz sia.[2]
En ioi ai mõ esper.
Fin cor eferm uoler.
Eioi ñ puosc auer.
Donna tro qa uos plaia.
Cui me sui autreiaz.
P aital auẽtura.
Qamors mẽ asegura.
Euos mẽ es freidaz.
Mas una ren sapchaz.
Samor emi forchaz.
Benes[3] saluaze dura.
Elcor uos mir ades.
Ecar nous sui pl' pres.
Lazenzer qanc nasqes.
Prec uos qe danz nõ sia .
Bona dõna sios plaz.
Cal ũre preç retraire.
Si iois deuos mi sclaire.
Es tan ma uolũtaz.
c. 33ᵃ] Qen autres enbaisaz.
No fui alegoraz.[4]
Pos eu anc uos ui gaire.
Donna puus mi clam.
Qetoz art 7 aflam.
Tan de bon cor uos am.
Ha francha res ueraia.[5]
Car tan aut[6] es poiaz.
Lo desir qim tornamta.
Merceus clam dõna gẽta.[7]

---

1) Il secondo *-u-* è scritto su abrasione. Il segno d'abbr. aggiunto. — 2) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. — 3) *B* ritoccato, cavato forse da *d*. — 4) *-o-* cavato da *e*. — 5) *-aia* scritto su *-mia* cancellato. — 6) *aut* scritto, a punta di penna, sul rigo. — 7) *-t-* cavato da un *d*.

Colors dautra beutaz.
Qe si orguoil ifaz.
La uostra humilitaz.
Ꝑ merceus mo cōsenta.
Chausimenz emerce.
Podeç auer deme
Qeus amerai iaise.
Etot cho qi neschaia.
Donna penrai enpaz.
Aissi cō bon sofrire.
Qeus am tan eos d'sire.
Mais mē ual us oraz.
Lannoit[1] qan sui colgaz.
Eos or entre mos braz.
Qe dautre[2] esser iauzire.

idē

Molt erā dolz mei ꝯssir . eses tot
marrimē . qan labella ablocor
gen . humils franqe debon aire.[3]
c. 33ᵇ] Me diz desamor estraire[4] . don eu
nom posc[5] partir . epos ill nom rete.
Nillaus clamar merce . toz solaz
mi son estraīg . pos d'leis iois mi sofraīg.[6]
Donna sius plaghes sofrir.
Ꝑ ūre chausimē.
Cabdolz precs car humilmē.
Merceian cō fis amaire
Vos auses mon cor retraire.
En luoc dautre iauzir.
Vos no costera re.
Emi feiraz[7] gran[8] be.

---

1) *n* di *noit* cavato da *u*. — 2) *-r-* su abrasione. — 3) In fondo alla c. 33ᵃ si legge, in piccolo carattere: *Arnaut de mirois*. — 4) *-r-* su abrasione. — 5) *-c* ritoccato. — 6) *pos d'leis iois mi sofraīg* sono parole (*iois* sul rigo) aggiunte in seguito. Tutta la strofa ha le note musicali. — 7) *-r-* cavato da *-t-*. — 8) Si vede ancora, dopo *gran*, l'impronta d'una *-s* cancellata.

Qel malautes[1] qan seplaīg.
Si noill ual sise refraīg.
Dolza dōna cui desir.
Ꝑ ūre ensegnamē.
Vostre bel acuillimē.
Nom uedeç qem soleç faire.
Deplus nous aus ꝑgar gaire.
Tan sui espauentaz.
Car es d' tan rics plais.
Mas ouidis retrais.
c. 33ᶜ] Qentrels leials amadors.
No sapareia[2] ricors.
Enseignamenz ebeltaz.
Frāqesa[3] egen parlars.
Genz acuiollirs[4] abonrars.
Cortes egaia senblanza.
Vos fan sobraltras[5] onranza.
Ꝑ qe iois esolaz.
Reuio[6] en uos enais.
Ves qalqe part biais.
Enomo fai dir amors.
Mas ūras finas ualors.
Tan es puos essauchaz.[7]
Vostre ꝑz rics ecars.
Tem q̄ noill ual mos lauzars.
Pero ben sai ses doptanza.
Setot ses plenaill balanza.
Qil met plus delun laz.
Sol un gran pesa mais.
Ves cella part lofais.
Atressi cres uostronors.
Com hom pl' endi lauzors.

---

1) Cavato da *maluites*. La seconda gamba di *u* è su abrasione. — 2) *sa-* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 3) L'*F* sembra un *E*. — 4) *-s* aggiunto dopo. — 5) Il primo *-r-* aggiunto sul rigo. — 6) *-u-* ritoccato. — 7) *-u-* cavato da *-n-*. Dopo *Tan*, si vede ancora l'ombra di un *t* raschiato.

idem.

Sj conlipeis an enlaiga lor ui
da . lai eu en ioi etoz tems lai au
rai . qa mor mafait ental dōna
chausir . don uio iausenz sol del
c. 33d] desir qeu nai[1] . tant es ualenz
qe qā be mo cossir . men nais
orgoil em creis humilitaz . mas
sils ten ioinz amors eiois amb
dos . qe re noi pert mesura nirazos.[2]
Tot autre iois desconois 7 oblida.
Qiuel seu cors coīd ecortes egai.
Qen aissi sap dauinē far edir.
Apurs plazers tot cho q̄ dis[3] nifai.
Com no pot mal dire senes m̄tir
Qen lei es preç honors senz ebeltaz
Esi nō ual sos gem cors amoros.
Amors na tort car mē fai enueios
Bōna dōna detoz bos aips 9plida.
Tan es ualēz ꝑlas meillors qeu sai.
Mais am deuos lotalan el desir.
Qe daltra uer tot cho qadur seschai.
Detā nai pro car depl' tem fallir.
c. 34a] Po no sui deltot desespaz.
Qen bonas corç ai uist maitas saços.
Paubrē richir erecebre gē dos.
Ves lopais ꝓs dōna 7 essernida.
Repaus mos oillz on ūre cor estai.
Eqan pl' p̄s deuos no posc assir.
Tēg uos ades alcor ecōssir chai.
Vostre bel cors cortes quim fai
languir.
Elgen parlar el deport elsolaz.
Elp̄z elsen elabeutaz d'uos.

---

1) *nai* cavato da *uai*. — 2) Linee, ma non le note, per la prima strofa. — 3) -*s* aggiunta sul rigo.

Canc pos uos ui no fui iorn oblidos.
Dōna cui p̄z eiois eiouenz guida.
Ja no mames tot tems uos amarai.
Camors ouol uas cui n̄ pos gādir.
Ecar conois qeus ai fin cor uerai.
Mostrā deuos d'tal guisa iausir.
Pēsan uos bais[1] eus manei eus ēbraz.
Aqest dōnei mes dolz ecar ebos.
E no mel[2] pot uedar negus gelos.
Mō gē ꝯqis iois eprez esolaz
Vos tenō car ūre cors eioios.
P̄ qom nous ue qⁱ no sazaut[3] d'uos
Ves mō frāces uoil q̄ nā macāzos.
Car es adreiz egais 7 amoros.

idē.

Sim destregneç dōna uos et a
mors . camar nos[4] aus ninomē
Pos estraire . lus mē calza lau
c. 34ᵇ] trem fai remaner . lus mē ardis
elautrē fai temer . preiar nous
aus pentē de iauzir . aissi cōcel
qes naffrat amorir . sab q̄ morç
es epo secōbat . uos clam merce
abcor desespat.[5]
Bōna dōpna parages ericors.
On pl'alz es edemaior afaire.
Deu mais ensi dumilitat auer
Car aborguoil no pot bon p̄z caber.
Qi gē nol sap auchausim̄ cobrir.
Epos nō puosc d'uos amar sofrir.
Merce uos clam puostra humilitat.
Qen uos trobes cal alcū pietat.
Nome nogues[6] ūra rica ualors.

---

1) *-a-* cavato da un *e*. — 2) *-e-* cavato da un *i*. — 3) *-ut* è stato cavato da *it*. — 4) *n-* di *nos* è ritoccato. — 5) Vi hanno le linee, ma non le note, per tutta la prima strofa. — 6) *o* cavato da *e*.

Cãc no la poc un iorn pl' enã tire.
c. 34c] Pos eu uos[1] ui aic losen elsaber.
Deũre prez creisser amõ poder.
Qen maĩt[2] bõ loc lai[3] diz efaiz auzir.
Ē sios plagues[4] qẽ deignisiez ḡzir.
Non qeria[5] plus d'uostra mistat.
Mas iauziria p̄guierdon lograt.
Toz los forfaiz etotas lasclamots.
Qeos mi podez rãcurar ni retraire.
Es car mausaz abelir eplazer.
Mais daltra re qoȝ anc podes uezer.
Altrocaison dõna ñ sabezdir.
Mas car uos sai conois' egrazir.
P̶ lameillor[6] 7 abmais debeutat.
Veos tot lotort enq̄ mauez trobat.
Vr̄e gen cors elafresca colors.
Eldolz esgart plaisenz qẽ sabes[7] faire.
Vos mi fan tan d'sirar euoler.
Qades uos am on pl' mẽ desesp.
Esi folei car nom̄ sai partir.
Mas qan eu pens quals es qim
fai languir.
Conssir louer[8] 7 obli lafoldat.
Efuc mõ sen esec mauolũtat.
Loreis amfos es fons dep̄z ɔplir
Elsobre noms fai lonõs encazir.
Cab lui troban chastel eseurtat.
Tut libons aip . p qom ap̄z hõrat.[9]

Girard lo ros.[10]

Era sabrai sa ges decortesia.[11]
En uos dõna ni sitemez pechat[12]

---

1) *u-* ritoccato, cavato da *n-*. — 2) *m-* ritoccato. — 3) *-i* cavato da *-u* con soppressione dell' ultima gamba. — 4) *g* su abrasione. — 5) L'ombra di un *en* dinanzi a *qeria*. — 6) *-r* aggiunto, sul rigo. — 7) *-s* aggiunta, in sèguito, sul rigo. — 8) *-e-* cavato da *o*. — 9) *-t* da *-r*. — 10) A lato, in margine: *Girardon lo raz*. — 11) Tutta questa linea è scritta su abrasione. — 12) Id., id.

c. 34d] Qc pos merce ma deltot oblidat.[1]
Scm secorcz cr bon enseignam̄z.[2]
Epos enal dōnes tan conoisenz.[3]
Conoscaz dōs qemal uos estaria.[4]
Sentre tuç tēps n̄ trobaua ab[5]
uos . Qalq̄ bel diz oqalq̄ bel respos.[6]
Eqar d'sir tan ūra segnoria.
Qan mauriaz adreiz ochasonat.
So qāc n̄ fo nier[7] ia p mō grat.
Sim deuria pois ualer chausim̄z.
Po enmi n̄ es lardimenz.
Qe iaus clames m'ce sitot auia.
Qatut bon dreiz nestau eu tem'os.
Qe nome puosca auos uale raxos.
E no es ges ualor ni gallardia.
Qi destrui ço qom troua apoderat.
Mas tātas uez uos ouria mostrat.
P qem sembla mos chastiar nienz.
c. 35a] Po dōna qan es sobre ualenz.
Sil nais orgoil saualor endesiua.
Qe ges orgoilz tutas uez n̄ es bos.
Et esta ben enloc 7 ensazos.
Anc pma fe sol qa uos mal nosia.
Noui uncor pl' sem dumilitat.
Com lourē mas sapchaz d'beltat.
Nouos[8] er ia pdona faiz 9tenz.
Anc uos dic ben q̄ serauaz cīc cēz.
Qiqe çausis lazenzer uos pēria.[9]
Lameiller es sol q̄ m'ses ifos
Mas trop pt hom pun aibs opdos
Adeç ifaz granz senz og̃n folia.

---

1) Id., id. — 2) Id., id. — 3) Id., id. — 4) Id., id., sempre, come per gli altri versi, di mano del copista. — 5) Id., id. — 6) Tutta la prima strofa ha gli spazî e le linee per la musica, ma non ha le note. Questa linea, sino a *qalq̄*, su abrasione. — 7) *nier* cavato da *mer*. — 8) C'è un piccolo segno sotto l'*o* che potrebbe anche interpretarsi per un'espunzione. — 9) L'abbreviazione su *e* pare aggiunta in sèguito.

Car sui urē enomē sabez grat.
Po no uoil qē blasm om lafoldat.
Euoria qem fos lauzat losenz
Car debon senz mou bō affortim̄z.
Et anc fols hom nosafortui ūdia.[1]
Ni eu no uic āc bō druz noaillos.
P̶ qe mes forç desser auēturos
Alixādre debon cor lintēdia.
Deo qom formet urē genz cors ios[2]
Eparec be ablas bellas faizos.

Toz[3] hom caizo blasma qe deu
lauzā̃ . laus autresi aizo q̄ deu
blasmar . et euodic pso car es
c. 35ᵇ] amors . fors iuaada pnescis[4] iuza
dors . qe no sabon adreiz mostrar
pqe . mas er es tēps qe dizom d'
malbe[5] . eçautresi qe delbe diz hom
mal . pqe lor diz n̄ es ꝯdiz de sal.[6]
Estragnem̄[7] sedeuria pensar.
Cel caltrui uol rep̄ndᵉ[8] uergonar.
Qeu ai uist[9] maītz[10] rep̄s rep̄end'dors.[11]
Emaīt baissaz[12] qestre cuidauō sors.
P̶ qaicel[13] deu qi rep̄n gardar se.
Com no posca lui rep̄ndre dere.
Qabāz deu hom se meteis far leial.
Qautrui apel traitor ni uenal.[14]
Amāz homes auz amors acusar.
Et el mal dir damor asotillar.

---

1) Altri mss.: *no saforti un dia.* — 2) Pare che, prima d'una cancellatura, vi fosse scritto un *i.* In ogni modo, *ios,* con un richiamo è nella linea seguente. — 3) Un *T* che ha una forma così simile a un *C*, che male si saprebbe decidere tra l'una lettera e l'altra. — 4) Il *-c-* in alto, sul rigo, a punta di penna. — 5) *b* ritoccato. — 6) La strofa ha gli spazî e le linee per la musica, ma non ha le note. — 7) *-e-* cav. da *o.* — 8) *d* cavato da *e.* — 9) *u-* ritoccato. — 10) *-z* aggiunto. — 11) *-r-* di *-ors* sul rigo. — 12) Un *s* sul rigo. — 13) *-i-* aggiunto sul rigo. — 14) *-a-* ritoccato, in parte su abrasione.

Qe caualer ai uist etrobadors.
Qe debassetz[1] fez alç edauz auchors.
Tant es laissaz[2] qeno tenion fre
Dedir damor tot mal senes m̃ce.
c. 35c] Aissi cones detraicon[3] mortal
Acel qa fait denien atretal
Mas ges adrigh nolo podom ꝓuar.
Qamors fai be tot aiço q̄ deu far.
Qen amariz entre 7 enamadors.
Dun nais 7 eis cortexie ualors.
Etot aiço qen uerais p̄z pte.
Nō es del pl' amors crezenz[4] zocre.
Dō pois lobe lor mostra 7 il fā al.
Qar lan blasmā fan pechat cⁱminal.
P' cⁱst mētō segō zo cami par.
Qenones reis qe puosca bē gardar.
Son regnesme toz sol ses ballidors.
Desq̄ troba sos uasals traidors.
Dūc pois amors fai toz ço q̄s ꝯue.
Ecil qa faiz liportan mala fe.
Dic qom deu dir dels pdrez[5] natūl
Ço qill ādiz damor seds̄ misal.
Una dōna sai q̄ no troba par.
Qe d'beutaz[6] posca alei parezar.
Esa beutatz[7] es entre las zēçors.[8]
Çenzer aisi coȝ entre foillas flors.
Eu am lei trop mas ella petiz me.
Mas ades nai vn conort qē reue.
Qal meīz sel tut d'sobre pl' n̄ ual.
Tan nai donors q̄ bē cobⁱl chabtal.
Car conois pl' dels autres emāte.
Sen esaber etoz ço qes d'be.

---

1) La prima *-s-* e il *-z* aggiunti in sèguito. — 2) Il primo *-s-* aggiunto in sèguito, sul rigo. — 3) *-ic-* su abrasione. — 4) Il secondo *-e-* è stato aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 5) *e* cavato da *i*. — 6) Ms. *beuetaz*, con il secondo *e* espunto. — 7) Ms. *beuetatz*, con *-z* aggiunto in sèguito e il solito *e* espunto. — 8) Il segno di abbreviazione su *e* è posteriore.

Lempaire q̄ sobrel ualēz ual.
Conoisera seu dic ben odic mal.

idê.

INgreu pantais matēguz
lōgaīn̄ . cāc n̄ laiset nimō retēc
c. 35d] amors . et am sazat atotas sas
dolors . siqe del tot mafaiz obe
dien . ecar mi sap effortiu[1] osofrē.
Am si cargat delamoros afan.
Qeil[2] meillor cen n̄ sofririon tan.[3]
Qamar mi fai ses mō g̃t finam̄.
Leis qi mafait chausir plas gēchors.
Eforam ops qē fes chausir aillors
Cassaz ual mais gazagnar enargē.
Qe pdre enaur segō mō escien.
Mas eu ofaiz alei defin aman.
Qe fui mō ꝑ euau[4] seguē[5] mō dan.
Eseu cōfol seg[6] mō dan folamen.
Atoz lomeīs mes lafoldaz honors.
Qeu ai iustas faire maitas folors.
Qetornauon asaber[7] 7 asen.
Et ai uist far maīz faiz sauiam̄.[8]
Qetornauon afolia trop gran.
c. 36a] Ꝑ queu[9] cuich far sen qā uau foleian.
Mauos[10] dōna cauez ualors ualē.
Aissi cones meiller des lameillors.
Menbreus m̃ces 7 oblit uos ricors.
Enoi gardez razos mas chausimē.[11]
Qe lus poia zoqe lautre deissen.
Cho q̄ m̃ces creis razos ua mermā.[12]

1) *-u* ritoccato. — 2) Una lettera, dopo *l*, cancellata (certo *l*). — 3) La strofa è accompagnata di note. — 4) Il primo *u-* è cavato da *n*, e il secondo è scritto sul rigo. — 5) Il primo *-e-* è cavato da un *i*. — 6) *seg* su abrasione. Così *mō*. — 7) *-er* su abrasione. — 8) *u* ritoccato. — 9) *queu* sul rigo, a punta di penna. — 10) *u* ritoccato; pare cavato da un *si*. — 11) Segue un *-ç* cancellato quasi del tutto. — 12) *-r-* sul rigo. L'*e* di *creis* su abrasione.

Sios plaz auzir mi podeç razonā.
Pauc uos chalra delmē enāzam̄.[1]
Sios rem̄bra uostra ualēz lauzors.
Nil dolz esgar nilas frecas colors.
Qen qerā son alcor uostroilz rizen.
El cortes diz amoros eplazen.
Eqan pl' souē uos uau denan.
Apuc mei oilz esters mō g̃t noiuā.[2]
Rei d'ragō eflor densegnam̄ç[3]
Fuoilla d'gauhz[4] fruiz d'bō faiç donā.
Vos es dep̄z maistre[5] ses enian.

ide

CAr fui dedura coindauza.
Vas uos alcom̄zamē . tang qen
Prendaz uēiamē . abrau respos
olanza . qāz q̄us ames mame[s] uo[s][6]
ses enian . 7 eu torn uos bona dōna
c. 36ᵇ] en loan . p̧ que ma trait ses des
fianza.[7]
Seus fui alaco menzanza.
Fals era os am finam̄.
Esai qem direz souē.
Qe frachura daltra manza.
Mefai uenir uas uos humilian.
Eqanc sios uai mēten nigalian.
Nō ges enfaiz mais ensenblāza.
Degran forfaich g̃n uenianza.
Çho diz dreich deiuiam̄.
Em̃ces diz eissam̄.
Degranz tort grāz pdonāza.
Car amdui sō ē[8] maīz loc[s][9] dū sēblā.

---

1) *-n-* cavato da *u*. — 2) *iu* cavato da *ui*. — 3) *-c* tutt'altro che chiaro; pare un *o*. — 4) *h* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 5) *i* sul rigo. Seguiva una lettera, raschiata. — 6) Queste due ultime parole sono scritte su abrasione. Così *ses* della linea seguente. — 7) Le linee per la musica, ma non le note. — 8) *ē* aggiunto in sèguito. — 9) *s* aggiunta in sèguito.

Et emaĩt locs seuan cōtrarian.
Car dreiz auci em̃ces apitanza
Dunc sidreiz ni uostronranza
Gardaz nil meu fallim̃.
Jano naureç chausim̃.
Qals mals da dreiz[1] malanāza
Qel fallim̃ qeu fiˢ uas uos tā grā.
El ōramēz qauez sobre me tan.
Creisson mamor em̃mō maspaza.
Pos conoiseç ses doptāza.
Qeu falli nesciamē.
Nous sia lomals ēmen.
Mas delben aiaz mēbranza.
c. 36ᶜ] Sipro n̄ faiz siuals n̄ faza dan.
Edel ben faiz sien ūre talan.
Qeus atēdrai senes despanza.
Rei deragon qil ūre gai senblan
Vei ben pot dir debō par bō enfan.
Car bō p̄z cuoil cel[2] q̄ semana[3] horāza.

naimeric de pugunā.[4]

CEl qi sirais niguerea[5] bamor . ges
qe sauis n̄ fai al meu sēblā . car hoʒ
atart[6] prō deguerre[7] tost dan . ē[8]guer-
ra trob p̱ qeu nola uolria . uiltat
demal edeben carestia . efin amor
sitot mi fai languir . Atant[9] de
ioi[10] qē pot tost esiauzir.[11]
c. 36ᵈ] Qeil plazer son plʼ qil enoi damor.

---

1) *d* tócco. — 2) *c-* cavato da *o* e *l* aggiunto in alto. — 3) *-na* aggiunto sul rigo. Il segno su *a* di *horāza* è seriore. — 4) Il nome è scritto a punta di penna in margine e un *idem* si legge sul testo. — 5) Il sec. *e* su abrasione. — 6) *-t* inserto. — 7) Un *r* aggiunto. — 8) Prima di *ē*, c'è un richiamo a un verso scritto in fondo alla pagina: *e gũera fai tornar mal en peior*. — 9) *A* scritto sul rigo sopra un'abrasione di due lettere (*De*). — 10) Prima di *ioi*, un *i* fu cancellato. — 11) Tutta la strofa è provvista di note.

Eil bē qeil mal el soiorn qeil afan.
Eil ioi q̄il dol[1] el leu fais qel pesan.[2]
Eill ꝑ qeil dā sō pl' eil ris qel plor.
Nodic[3] aissi deltot q̄ mal noi sia.
El mals qom na pl' plaz q̄ singaia.
Carcel qama d'cor no pot garir.
Del mal damor tā es dolz ꝑsofrir.
Enqer sai pl' dautre bes enamor.
Qel uil fai ꝑ elnessis bē parlan.
Elescars larc eleial lotruan.
El fol saui[4] elpec conoisedor
Elorgoillos domesca 7 humilia.
Efai d'dos cor[s][5] un tā ferm los lia.
Ꝑ coȝ nodeu adamor ꝯtradir.
Pos[6] tā gen sap emēdar efenir.
Seu lai seruit[7] bē ai cābi damor.
Abq̄ ia pl' n̄ portes[8] mas aitan.
Qen[9] maīt locs ma fait tā aut etāg̃n.
Oniases lui no pograuer honor.
Emaītas uez megart deuilania.
Qeses amor gardar[10] nom̄ sabria.
Emaīt bos moz mifai pēsar[11] edir.
Qeses amors noi sauria uenir.
Bona dōna deuos tēg edamor.
Sen esaber cors ecor moz echan.
Eseu ren dic qem sia ben estan.
Deuez auer log̃t elalauzor.
Vos 7 amors qim daz lamaestria.
Esi ia pl' deben nom̄ uenia.
Pro nai cābi segō lomeu[12] s'uir
Mas se pl' fos bē sabral pl' g̃zir.

---

1) *d-* cavato da *t.* — 2) Ms. *pensan* con il primo *n* raschiato. — 3) *-c* ritoccato, cavato da *-t.* — 4) Si vede ancora, dopo *saui,* l'ombra di un *s.* — 5) *s* agg. in sèguito. — 6) *-os* su abrasione. — 7) *-t* ritoccato. — 8) *p-* e *-t-* ritoccati; *p* da *s* o *l.* — 9) *-n* cavato da *u.* — 10) *-rd-* sono su abrasione. — 11) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 12) *-u* agg. in alto, a punta di penna.

Chanzos uatē dama part edamor.
Albō albel alualen alp̄zan.
Acui s'uon latin 7 aleman.
Esopleian combon empador.
Contral maiors aura ia[1] maioria.
c. 37a] Conoissenza largez ecortesia.
Mesure sen saber entēdre dir.
Proez ecor ric dep̄z enriqir.

idē

PErsolaz daltrui chan souē . mas
po qom qeu chātes . ni pbon respich
malegres . era uei qeu chan pnien
eson amon dan chantaire . sicon
lauzel debon aire . qi sap qes p̄z
Epcho nos recre . cades no cant
atretal es d'me.[2]
Qen amor ai[3] locor elsen.
Fermat emeillor mē ades.
Sipogues trobar qimames.
c. 37b] Aissi coȝ eu am finam̄.
Mas eu am lei ses cor uaire.
Don sui desamaz amaire.
Et on eu pl' lamor qī lazem te.
Nomes uis qāc pl' folam̄.
Nulz hom pamor foleies.
Qeu am mais q̄ saltrā baises.
Delei ses pl' lentēdem̄.
Qonors mes mais qet pot faire
Ses empi empaire.[4]
Qem ual lonor nil p̄z dō mal mi ue
Sifai qel mal q̄ plaz es part debe.
P'chom fol mal qeu[5] naic plazen.
Canc nouiz dōna lōc ni pres.

1) *ia* scritto sul rigo, a punta di penna. — 2) La strofa è accompagnata di note. — 3) *ai* scritto sul rigo, in piccolo carattere. — 4) *m* da *ni*. — 5) *q*- ritoccato.

Meillz dises nimeilz respōdes
Nitan amesuradam̄.
Siche chascus nes lauzaire.
Pos es delmō labellaire.
Cāc natura nomes enleis zocre.
Ne pl' nimeīz mas aiqo qei cōue.
Dōna pm̃ce solamē.
Sofrisez qeu uos m̃ceies.
Merces . ecū pauc afrāqes[1]
Merceian ūre dur talen.
Ves mi qi sui merceiaire
Toz iorn emerce clamaire.
Em̃ceian sui eserai iase.
Vostrom claman[2] m̃ce m̃ce m̃ce.
Lopros guillem malaspina solbe.
Don edōnei ecortesia eme.
Bel paragō qā hom pl' souē ue.
Nabiatriz dest pl' liuol debe.

idem.

ENamor trob alqes enqem[3] re
c. 37ᶜ] fraīg . qal meīz[4] damor mal al
be n̄ sofraīg . nieu pmal n̄ loīg
damor nī fraīg . on pl' mauci
plus uas amor mafraīg . mas
no conosc qamors uas mi sa
fragᵃ . nieu damor no ai poder
qē fragᵃ . re n̄ sofrag sol camor n̄
sofragᵃ . car ses amor no sai en
qem refragᵃ.[5]
c. 37ᵈ] **D**amors n̄ pos ptir qamors mip̄n.
Eqā mē cuiz emblar pl' mi rep̄n.
Mas asō dā nocuit ges q̄ mesp̄nda

1) -*s* cavato da *i*. — 2) -*an* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 3) -*e*- di *qem* su abrasione. Il *q* tócco. — 4) Il segno aggiunto. — 5) Questa strofa è munita di note.

Nipaltra mõfin[1] cor ses comp̄nda
Dõ hom pfals amador mi rep̄nda.
Qẽ leis es toz sil plaz qẽ lais oȝ p̄nda.
Aissi sui faiz del tot al seu coman.
Qe nulla rẽ no desdic q̄lam man.
Po dũ bẽ laprec qe nom[2] desman.
Cal comẽçar mẽ ꝑmes del demã.
Dõ fai pechat oimai cã̃ ñ d'mãda
Egreu m̃ces siuals ñ desmãda.
Mas eu tẽc be p[3]desmã siñ mãda.
Po assaz qi no desdiz comãda.
Enlei sõ cũch libõ aibs qõ retrai.
Estres q̄ greu ꝑmet ẽlei estrai.
Pqeu ñ pos sofrir lomal qẽ trai[4]
Siqalq̄ be m̃ces nom̄ atrai.
Mais po mal oben qalqẽ natraia.
Nomestrarai damar qiqẽ estraia.
Ni ia nulz tẽs nouoil qẽ estraia.
Domẽ uos ai mõ cor tã fin[5] eferm.
Qeges ñ nai poder qelẽ desferm.
Enãz uos iur[6] sobre saĩz eos aferm.
Cũ pl' mẽ cuit ptir pl' m̄ referm.[7]
Mas sim'ces qel partimenz referma.
P chausim̄z enuos pl' no saferma.
Qaltra mas uos nouoil que me
stic ferma.[8]
Nabiatⁱç dest tã es fin eferma.
Qe ũre sẽç nos cãia[9] nis d'sferma.
Epos mos diz emos chãz oreferma.

idem.

AIssi cõ larbres qi psobre car
c. 38ᵃ] gar . fraĩg si meteus ept son

1) *-n* ritoccato. — 2) Un segno su *o* raschiato. — 3) Il taglio in gamba è posteriore. — 4) *i* agg. — 5) *in* ritoccato. — 6) *u* ritoccato. — 7) *m* da *in*. — 8) Tra *r* (tócca) e *m* c'è abrasione d'una lettera. — 9) *-ã-* ritoccato.

fruiz ese . ai eu pduda mabel
la dona eme . emō enter sē fra
ch psobramar[1] . po setut m̄ sui
apoderaz . anc iorn n̄ fi mōdā
adescien . anz encuit far tot ço
qefaz absen . mas ar conosc qe
trop sobral foldaz.[2]
Enō es bō cō sia trop senaz
Qe asazos nosegua son talā.
Esi noia d' chascus mesclam̄.[3]
Nones bona sola luna meitaz.
Car bē deuē hom psobre saber.
c. 38b] Nescis enua maītas uez foleian.
Pqe seschai cō an enloc mesclan.
Sen abfoldaz qil sap gen retener.[4]
Las qeu n̄ ai mi metes enpoder.
Anz uauc mō mal enqerē ecerchā.[5]
P qeu uoill mais pdre efar mō dā.
Abuos dōna cab altra 9q̄rer.
Car eu cuiz far abaqest dā mō ꝑn[6]
Eqe sauis abaqest folor.
Po alei d'fol fui amador.
Maueç ades on piez mi fai pl' bō.
Nō sai nulz[7] oc p qeu des ūre n̄.
Po[8] souē torna mon ris enplor.
Et eu cōfols ai ioi d'ma dolor.
Edemamort[9] qā mir uostra faizon.
Col baselisc qab ioi sanet aucir.
Can elmirail se remiret esui.
Tot eissam̄ es uos miraill abmi.
Qemaucieç qā uos uei nios remir
Enous encal qa mi uedez morir.
Abanz[10] ofaiz demi tot enaissi.

1) Taglio di ꝑ posteriore. — 2) La strofa ha le linee e non le note. — 3) *-c-* ritoccato. — 4) Seguiva un *-e*, che fu abraso. — 5) *-er-* ritoccati, scritti su due lettere illeggibili. — 6) *-n* agg. — 7) *n* da *u*. — 8) *-o* aggiunto sul rigo. — 9) *e* di *de* tócco e *-t* aggiunto sul rigo. — 10) *-n-* cavato da *u*.

Con del enfan[1] qab un maraboti.
Fai hom delplo͂[1] laissar edepartir.
Epois qan es tornaz enalegrer.
Et hom lestrai ço qill donet eiltol.
Et el adonc plore fai maior dol.
Mil aitan pl' qenō fez depremer.

idē

ATressim p̄n com fai aliugador.[3]
Calcomezar ioga[4] maestramē.
c. 38c] Apetit ioc pois seschaufa pdē . qel
fai mōtar tan qes enlafolor . ais
si mis eu pauc apauc enlauia.
qeu cuiaua amar ab maestria
Siqē pogues partir qā me uol
gues . er sui entraz tan quessir
nō pos ges.[5]
Autrauez fui enlap̄sō[6] damor.
Dō escapei mas aerā repren.
Abun cortes engenz tā subtilm̄.
Qē fai plazer mō mal ema dolor.
Cū[7] laz mi fez m'tē͂[8] alcol abqē lia.
Dō pmō grat mais n̄ desliaria.
Enulz altrō qēfos[9] liaz n̄ es.
Qil deslies qebē noli plagues.
c. 38d] Anc mais nulz tēps n̄ trobei liador.
Tan ferm lies ab tāpauc liam̄.
Qel liams fo curz dū braz solam̄.
Don n̄ trop chai qim d'sli ni aillor.[10]
En liamaz sui tā qesim uolia.
Desliamar ges far n̄ opodia.
Qamors qilai mē liamet empres.

---

1) Il primo *n* cavato da *u*. — 2) L'abbreviazione è posteriore. — 3) *-ugador* su abrasione. — 4) *-o-* cavato da *e*. — 5) La strofa è accompagnata tutta di note. — 6) Il primo segno di abbreviazione fu aggiunto dopo. — 7) *Cū* sopra abrasione. — 8) *-t-* ritoccato. — 9) Il segno di abbreviazione su *e* è posteriore. — 10) *-i-* su abrasione.

Men liama chai pl' fort pun tres.
Alei del fer qeua ses tirador.
Ves ladimā qel tra uau siguē.
Amor qim sab tirar ses tiram̄.
Mas tirat ma sauals plameiollor.
Qesi dautra meillorar mi saubia.
Tan am lomeillz qebē meilloraria.
Mas meillorar nocre q̄mē poguges.[1]
Veus pqe ma part lasmeilor 9qes.
Ha gentils[2] cors format pl' gē q̄flor.
Aiaz d'mi cal alcun iausimē.
Qeu muor puos denuenia edetalē.
Epodez oproar ama color.
Qan uos remir qē tras[3] uai echabia.
Efora grant almosne cortesia.
Cumilitaz m'ceian uos p̄ses.
Daqest cochat sofratos detoz bes.
Ben plaz guillēs malaspina mā̃q̄s.
Car cōqer prez ep̄z alui 9qes.
Na b'iatⁱç dest loben qē uos es.
Fai meillorar a[4] las altras lorbes.

idē

AMors auos[5] metessam clam
deuos . Car en me es entrada solam̄.
c. 39a] Enō intraz in midōz eissamen.
Siqel affanz damdos comunal
fos . Mas uos laissaz leis eretenez.
mi[6] Car mi trobaz senes tot eni
an fi . Edaz alei gauch 7 abmi do
lor . Los oillz Don plor[7] uos entrac adauctor.[8]
Efai bē pauc desforç ço sabez uos.

---

1) Il secondo *g* ricavato da *o* ed *es* è su abrasione. — 2) *l* ritoccato e *s* su abrasione. — 3) Su *a* un segno di abbreviazione, che pare essere stato raschiato. — 4) *a* aggiunto sul rigo. — 5) *u* ritoccato. — 6) *-i* su abrasione. — 7) *Don plor* aggiunti sul rigo, a punta di penna. — 8) La strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note.

Egrãt orgoil emal enseignam̃.
Cel qⁱ celui cõbat q̃ nous defen.
Pos es pechat 7 auol uen ia sos.
Mas uos ofaiz demitot atressi.
Concel qⁱ p̄s rep̄n emort auci.
Auer uolez laib debõ s'uidor.
Qal seu d'sserf[1] tã uol s'uir aillor.
Mas tot mes bel ꝑs dõna tã a3 uos.
Et amai uos anz qeus uis finam̃.
Eqan ui uos amei uos ꝑun cen.
c. 39b] Echascus ior creis lamors ꝑun dos.
Gen mi sebret alauista em parti.
Lo ũre amors dun altra qem trahi.
Mas tolt mauez mal edonat peior.
Samor ab uos em̃ces ñ secor.
Car puos ꝑt leis eges ñ ai uos.
Con cel qⁱ uai sos qairels ꝑtraien.
Qe plun ꝑt lautre tot aissim pren.
Emeron[2] mal ũras bellas faichos.
Ur̄a beltaz blasmaz car ma beli.
Apres blasmaz amors qã mẽ ardi.
Eseuifaz nessies ni folor.
Nõ blasmaz mi mas uos essa 7 amõ.[3]
Ha cõ mã mort ũre[4] bel oilz euos.
Abũ esgar qẽ feiron simplamẽ.
Qen cuiaua qo feisson ueram̃.
Enõ era mais geinz[5] etratios.
D'[6] Pauc eng̃n edegrãt enmaior.
Edesospir emplaĩt[7] d'plãt enplor.
Anc ladolchor pois[8] delcor nomissi.
Desqeus baisei las mas sim dolzet si.

1) Il primo *-s-* è aggiunto sul rigo. — 2) *-e-* su abrasione. — 3) Si vede ancora, dopo questa parola, l'ombra d'una *s*. — 4) *-e* su abrasione e *r* ritoccato, come ritoccato è anche il segno d'abbreviazione. — 5) *i* sul rigo, a punta di penna. — 6) *D'* aggiunto fuori del rigo. — 7) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 8) *p-* su abrasione e prima di *p* abrasione di una lettera.

Qe is[1] labocha dis tā nac g̃n dolzor.
Canc no tastet detan dolza sabor.

idem.

PEr raison natural . segon ma
conoisenza . deu dir demal uolēça .
ben qi dis mal damors . p qes fol
c. 39c] cel qel cre . lui qe demal diz be . eqā
diz eissamen . del be mal fai nō
sen . Qi son blasmes tem[2] nisa lauzor .
blan . car noten pro sos laus nil[3]
blasmes dan.[4]
Pauc noz dome niual.
Sos diz ama pãuenza.
Qan nona deualenza.
Vergogna ni paors[5]
Nonoz ni ual ab me.
Ni entrels sauis re.
Qen lui meteis enten.
Lodan daicel qem̄.
Emaldiz fals es laus alm̄ sēblā.
Ebē diz fals blasmes qā mō d'mā.
Aqel q̄diz aital q̄l auia credēça.
Qecel qi mal comēza.
Fenis ben mes errors.[6]
Eparlet cōtra se dñc atessi ꝯue.
Debon comenzam̄.
Auer mal finimē.
c. 39d] Enlui paru' cal com̄zar chatan.
Dis bē damor 7 al fenir mal grā.
Car apres ben diz mal.
Fez granz desconoisenza.

---

1) *is* è su abrasione e si direbbe che tra l'*i* e l'*s* fosse stato un *o* o un *e*. Il ms. Q, 27 legge: *Per meus*. — 2) *-m* aggiunta sul rigo. — 3) *n* tócco. — 4) Le linee per la musica, ma non le note, per tutta la strofa. — 5) *-s* aggiunta dopo. — 6) *-s* aggiunta dopo.

Mas falsa mal disenza.
Mou d'fals disedors.[1]
Dūc no faill anz auen.
Qan diz cho qil pten.
Mas leial faill[2] menten.
El falls[3] faill uer dizen.
Qatressi fals faill leiautat menā.
Co3 loleials qā seuai d'finan.[4]
Una dōna leial.
Sai eu qes deplaxenza.
Mas esta en ualenza.
P meill gardar sas[5] flors.[6]
Emirabel qe ten.
Ecortesom p qe
Gadagna benauen.
Ebel iuoc[7] francham̄.
Etē garda euerona mādan.
Ebaptezes loiorn d'san iohan.
Qiqes crole ni estei entrenā.
Malaspina ista[8] ferm enlestan.

idē[9]

ANc mais deiois ni dechan.
Ni desolaç mātener . nō agui
al meu parer . tan bon ni tan
c. 40a] ferm talan . nianc mais[10] nomi[11]
plac tan . Cō erā plaz damor sa
manteneza . p qeu[12] louoil man
tener 7 honrar . e 9tra cels defen
dre erazonar . qin fan clamor

1) *e* tócco. — 2) Il secondo *l* inserito nel rigo. — 3) *ll* cavati da *u*. — 4) *fi-* ritoccato. Q, 28 ha: *desuian*. — 5) *-s* pare ricavato da un *i*. — 6) *-s* aggiunto dopo. — 7) *u* tócco. — 8) *i* aggiunto sul rigo. — 9) Cancellato. A piè di pagina si legge, a punta di penna, senza alcun rinvio: *guill'm figuiera*. È noto che alcuni mss. attribuiscono al Figueira questo componimento. Q ha invece in testa alla poesia: *Aimiricus*. È l'attribuzione data della più parte dei codici. — 10) *-a-* ritoccato, cavato, pare, da *o*. — 11) *m* tócco. — 12) *u* da *n*.

alqes ꝑnosabēza.[1]
Eqals qe seuan claman.
Damor apauc desaber.
Car segon razon euer.
Eu[2] uencerai razonā.
Cel^s[3] qi senuan rancuran.
Camors nō fai mal ni d'sconoisēça.
Ꝑqe nulz hom sē deia rācurar.
Niges amors n̄ pot apoderar.
Neguna re ses g̃t daltā̃ ualēça.
Ni fina amors zouos man.
Non a[4] ni n̄ pot auer.
c. 40b] Ab si forza in poder.
Ni nulz ꝯseill pauc nigran.
Sil oilz elcor nolidan.
Mas ço cals[5] oilz plaz ⁊ alcor agenza
Vol finamors qenoi pot ꝯtrestar.
Ꝑço nō deu amor ochaisonar.[6]
Tan cā los oillz elcor ama pā̃uēça.
Car li oillz son drugamā.[7]
Del cor eil oill uan ueçer.
Ço qal cor plaz retener.
Eqan ben son ꝯcordan.
Eferm tuit trei dū senblan.
Adōqas prē ueraia[8] amors nasēça.
Daqo qe lueil fan[9] acor agradar.
Qesters no pot nais' ni com̃zar.
Ma ꝑlos grat d'ls tres nais ecomēça.
P' lograt epel comā.
Dels tres eplor plazer.
Nais amors qē bon esp.
Vaisos amics ꝯfortā.

---

1) Le linee per la musica, ma mancano le note. — 2) *u* cav. da *n*. 3) *s* aggiunto dopo. — 4) Dopo *a* abrasione di una lettera (forse *i*). — 5) Aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 6) *-is-* ritoccati. — 7) Il primo *-a-* ricavato da un *o*. — 8) *-ia* aggiunto sul rigo. — 9) Prima di *fan*, abrasione d'una lettera.

P̶ qe tuit li fin aman.
Sapchan camors es fina ben
uolenza.
Qenais delcor edels ollz ses doptar.
Qeluoil lafā florir elcor grauar.
Amors qes fruiz d'lor u'a semza.
P' qeu aclin merceian.
Mos oillz elcor ses tener.
Et amor cab ferm uoler.
Seuan trastuit pcazan.
Demas honors traire enā.
Edemos bes ses neguna faillenza.[1]
P̶qeu los d'i grazir em'ceiar.
Car ill mā fait d'tal enamorar.
Dō sui pagaz ses pl' ablētēdēça
Chāzos uai dir ēblacaz enp̄ēza[2]
Qel fai ualor ualer ep̄z p̄zar.
c. 40c] Com lui lauzan no pot sobre lauçar.
Tan es ualenz efina saualenza.

Pere Vidal.[3]

BEn pauc diuern[4] ed'stiu . ede
freig ede[5] chalor[s] . et am neus ai
tan com flors epro mors mais ca
uol uiu . qenaissim tē effortiu .
egais iouenz eualors . car am do
na nouella . sobuinēz[6] eplus bel
la . parom rosas intre gel . eclar
temps atrebol cel.[7]
c. 40d] Madonā p̄s sol oriu.
Denā mil combatedors.
Ecōtral fals fingnidors.[8]

---

1) *neguna faillenza* aggiunto in sèguito. Q, 29 ha: *geīg eses temēça.* — 2) *z* tócco. — 3) Scritto in margine. — 4) Ms. *dinuern* con il prim -*n*- espunto. Il *d'* di *d'stiu* è su abrasione. — 5) *de* ritoccato. — 6) *u* ritoccato e *n* cavato da *u*. Anche l'*u* di *nouella* tócco. — 7) Tutta questa strofa è provvista di note. — 8) -*n*- tra *g* e *i* fu aggiunto sul rigo.

Ten establit[1] mon esquiu.
Pqal seu ric[2] segnoriu.
Lausẽgers ñ pot far cors.
Car senz ep̄z la chapdela.
Eqā respond ni apella.
Sei diz ansabor de mel.
Don sẽblan[3] fan gabriel.
Es fai tem' pl' q̄ griu.
Als uilās doniadors.
Eal fins cognosedors[4]
Asolaz tan agradiu.
Qal partir qex[5] iura[6] epliu.
Qe don es delas[7] meillors.
Pqẽ tramẽ[8] ecembela.
Entral cor desoz lascela.
Don[9] ma lial efidel.
Eiust[10] plus[11] q̄ ds̄ abel.
De g̃n p̄z nominatiu.[12]
Creis tāt lasoa ualors.
Qe noill pot far se cors.
Lagran força del uerdbriu.
Sei enimic[13] sō chaitiu.[14]
Eseiamic ric esors.
Frō . oillz . nas . bocha maissella.[15]
Blanc peiz . edura mamella.
Del taill dels[16] filsz[17] isrl'.
Et es columba ses fel.
P' com te morn epẽsiu
Aitā com eu stauc[18] aillors.

---

1) Tra *b* e *l* c'era un *i*, che poi fu cancellato. — 2) *ric* cavato da *nic.* — 3) Tra *s* e *ẽ*, c'è ancora l'impronta di un *c* raschiato. — 4) Ms. *cognoscedors* con *-c-* espunto. — 5) *-x* cavato da un *c.* — 6) Cavato da *uira.* — 7) *-s* aggiunto sul rigo. — 8) *-m-* cavato da *-in-*. — 9) Una lettera dopo *Don* fu raschiata. — 10) Cavato da *uist.* — 11) *-s* aggiunta sul rigo. — 12) *-t-* ritoccato. — 13) *-n-* cavato da *u.* — 14) *-it-* ritoccati. — 15) *-i-* e il secondo *-s-* furono aggiunti sul rigo. — 16) *-s* agg. sul rigo. — 17) Ms. *fillsz* con il secondo *l* espunto. — 18) *-u-* aggiunto sul rigo.

Pois men uen gauz ab dolzors.
Qand del seu bel cor masiu.
Aissi cō del recaliu.
Ar mē cautz[1] ara fredors.
Car es frāca eisnella.
c. 41ᵃ] Ede tuich mals aibs[2] pulcella.
Am la[3] psan raphael.[4]
Plus qe iacob ñ fez rachel.
En franza 7 inberiu.
Ea peiteu[5] eators.
Qer deus[6] aidei[7] secors.
Dels turchs[8] qel te ñ faidiu.
Eillan tolt eluas elriu.
Dond mōdaual pechadors.
Eqi ara nos[9] reuella.
Cont qesta genz fradella.
Mal sembla[10] san daniel.
Caucis lo dragō el bel.
Vers uaten uer mō oliu.[11]
Edim alas tres serors.
Qe tan me plaz lor amors.
Qinz in mō cor las escriu.
Vas totas tres momilui.[12]
Enfaz domnas[13] esegnors.
Esim plagra de castella.
Trop mais una iouēçella.
Qe daur car cat un camel.
Ab limpi manuel.

---

1) *-tz* sopra abrasione. — 2) Tra *b* e *s* una lettera fu cancellata (forse un *e*). — 3) Dopo *la*, seguiva *mais*, a cui fu dato di frego. — 4) Il secondo *-a-* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 5) *-u* cavato da *-n*. — 6) *-s* sul rigo. — 7) *-i* ritoccato, ricavato, pare, da un *u*. — 8) Prima di *s* si vede ancora un *u*, che fu cancellato. — 9) *n-* cavato da *u*. — 10) Ms. *scembla* con *c* espunto. — 11) *-u* ritoccato in basso. — 12) Un segno diacritico su *-i*, e l'*u* è ritoccato. — 13) *m* ritoccato, cavato da *ni*.

idē[1]

[Q]Ant[2] hom honraz torna[3] engrā
paprera . qa estat rics[4] ede gran
benenāza de u'gogna no sap rē cō
se q̄ra . anz ama mais cobrir sa ma
c. 41ᵇ] lenanza . p qes mager m'ces epl'
franc dos . qan hom fai ben al pa
bres u'gognos . qa mainç daltres
qan enqero[5] fianza.[6]
Qeu era rics ede bona mainera.
Qant madōa matornat en errāza.
Qemes mala[7] esaluage gueirera.
Efai pechat car aissim desenāza.
Qen mi n̄ troba nullas ochaisos.
Mas car li soi fezel eamoros.
Edaqest tort nō uol far pdonanza
Esa guerra[8] es mi tā sobrāzera.
Qe sim fai mal n̄ aus prēdre . uēiāza.
Qe qād eu uau pma dreita carera.
Denā mos oillz uei sabella sēblāza[9]
Epois noil[10] sō del fugir poderos.
Ni del tornar p qe mē fora bos.
Plaiz auinēz sela iagues[11] honrāza.
Ren n̄ ual geinz[12] ni fōça qeu li q̄ra.
Plus cal inclaus qia demort dop
tāza . qi trai d'denz etrāqe fai ar
chera escōtra lost p̄n[13] detraire
c. 41ᶜ] esmāza.
Mas cel archiers defors es pl'
geīgnos.[14]

---

1) In fondo alla carta sta scritto, a punta di penna: *perre uidal.* — 2) La prima lettera fu raschiata. Q, 131 ha: *Qant.* — 3) *t-* ritoccato. — 4) *rics* ritoccato. — 5) Ms. *enqere*, con un *-e*, ritoccato, sì da farlo divenire *-o.* — 6) Note musicali per tutta la strofa. — 7) *-a* aggiunto in sèguito, a punta di penna. — 8) *-u-* e una *-r* (la seconda) aggiunti sul rigo. — 9) Ms. *scēblāza*, con *-c-* espunto. — 10) *-l* inserito in sèguito. — 11) Tra *ia* e *gues*, c'era una lettera, forse *u*, che fu cancellata. Anche l'*u* di *agues* è su abrasione. — 12) *-i-* agg. sul rigo. — 13) Seguiva una lettera, che fu cancellata. — 14) Il segno di abbreviazione sembra posteriore.

Qel feir pⁱmers paqel loc res
cos . dond mil.
Qairels li sei beill ollç[1] milāza.
El es tan dolz efrācha[2] eplaisētā̃.
Ab cortes diz 7 ab bella sēblāza.[3]
P̶ qeu no ai poder q̄ mē sofeira.
Plus qel auzel qes nonz lap̄p
franza.
Qan[4] hom la pella 7 ill res
pond coichos.
Sap qe morz es pson cor uolūtos.
Emadona mi ten ental balāza.
Tort ai car dic[5] labelle m̄zognera.
Mas druz cui tos n̄ a sē nim̄brāza.
Qe pauc nomor qar mes tau
uerdadeira.[6]
Qe lognat ma dela paubᵉ[7] spāza.
Dond ala[8]uez era mos cors ioios.
Mas era uiu damor ede ioi blos.
Se gauhz[9] enter nom̄ fai acõdāza.
Chanzō uatē albō rei pā̃t ceruei
ra . qi de bō p̄ç nona el mōd esgāza.[10]
Sol plus francs fos ues midōz .
de cabreira.
Qe dal̃t ren[11] n̄ fai d'smesurāza.
Etoz ricx hoȝ qād destrui ses
baros.
Nes mems amaz ep̄isaz del
plus pros.
Ez eu dic o car li port fin amāza.[12]

---

1) L'*o-* ritoccato. Parrebbe quasi *ci*; ma la parte superiore del *c* toccherebbe, in ogni caso, l'*i*. Forse da *cillç* si volle ricavare *ollç*. — 2) *-a* cavato da *-e*. — 3) Ms. *scēblāza*, con *-c-* espunto e *-l-* aggiunta sul rigo. — 4) Ms. *Qand*, con *-d* espunto. — 5) *dic* aggiunto sul rigo. — 6) *d* di *-de-* pare corr. in *t*. — 7) *-u-* e ⁻ᵉ sono stati aggiunti in sèguito. Anche il *b* fu cavato da *p*. — 8) *-a* ritoccato. — 9) *-h-* aggiunto sul rigo dal correttore. — 10) A cominciare da *rei* sino ad *esgāza*, le parole sono rescritte. — 11) *-n* ritoccato. — 12) Il segno di abbreviazione è posteriore.

idem.

ANc no mori p amor ni per
c. 41d] al . Mas ma uida pot be ualer
morir . qand uei la ren qe plus
ame desir . Erē nō fai mas qād
dolor emal . fē me ual mort mas
ancar mes[1] plus greu . qē breu
serem ia ueill 7 ill 7 eu . esaisi
pd lo seu el meu[2] iouen . mal mes
del meu mais del seu pun cen.[3]
Anc[4] mais ñ ui plaiz tant des
comunal.
42a] Qe qan eu pos nulla rē far nidir.
Qalei degues plaiser ni abelir.
Jamais nō pos far nul alt' iornal.
Etot qā faiz par ale uil eleu.
Qe p m'ce ni p amor de deu.
No posc trobar alei nul chausim̄.
Tōt ademi epechat ses cōten.
Esters mō grat am tot sol pcabal.
Leis qi nō deigna uezer ni auzir.
Ar qe farai[5] pois nom̄ pos ptir.
Ni chausim̄ ni m'ces nomi ual.
Tenrai malus del enoios romeu.
Qi qer eqer qe d'la freida neu.
Nais lo cristal dond hom trail foc
arden.
Ep efforç uenzon libo sofren.
Bona dōna uostrome natural.
Podez suis plaz leugeram̄ aucir.
Mais alagen uos farez escarnir.
Et aurez en gran pechat c'minal.
Vostrom sui bē[6] car ges nō teng
per meu.

---

1) *-s* aggiunto in sèguito. — 2) *-u* aggiunto sul rigo. — 3) Tutta questa strofa è accompagnata di note. — 4) *-n-* cavato da *u*. — 5) Ms. *farari*, con il secondo *r* espunto. — 6) L'*ē* è ritoccato, su abrasione. E così il *b*.

Mas be laisom amal segnor sō feu.
Eual be pauc rics hoȝ qād pd sa gē.
Qe dairel rei dels psāt fu puen.
Pero mē sui getaz anom̄ cal.
Com lo uulpiz qi soblidal fugir.[1]
Qi no sausa tornar ni pot gādir.
Qā lin cauzom[2] sei enemic mortal.
Nō sai conort mais aqel del iudeu.
Qe sim fai mal fail[3] ades lo seu.
Aisi coȝ cel qa[4] orbas se defen.
Ai tot pduz la foiza el ardim̄.
Lai uir mō chā al rei celestial[5]
Cui deuem tuit honrā ⁊ obezir.
Et es bē dreiz qelam̄ an[6]s'uir
Ocōqerē lauida sprital.
c. 42ᵇ] Qeill sarazin[7] deslial canineu.
Lan tolt son rēg edestruta sapleu.
Qe saizit an la cros[8] el monum̄.
Dond deuē tuit au' grād espauē.
Comps d'piteu d'uos miclā[9] ad'u.
Edeus ami paqel es cōuē.
Cambdos auez traiz mot mala.
menz.
Luī deșa croç emi d'mō argen.

idem.

CAnt hom es in altrui poder.
Nopot tot sos talanz cōplir.
Anz liauen souen geqir[10]. p al
trui ḡt lo seu uoler. Donc pois
elpoder me sui mes. Damor se

---

1) *f-* cavato da *s-* e *u* ritoccato. — 2) *-u-* ritoccato, cavato da *n*. — 3) *-il* aggiunto sul rigo. — 4) *-a* agg. sul rigo, su *q̄*. — 5) *-l* aggiunto. — 6) Ms. *lan* con *l-* raschiata via quasi del tutto e *n* ritoccata, cavata da *i*. — 7) Il primo *-a-* è ricavato da *e*. — 8) Cavato da *cors*. — 9) *clā* scritto su abrasione. — 10) *-q-* ritoccato (cavato, forse, da un *g*).

grai los mals el bes . el torz
el dreiz el danz el pros . Caisi
c. 42ᶜ] mo comanda razos.[1]
Car qi uol elsegle gaber.[2]
Maintas uez lauen asofrir.
Ço qeill desplaz ab gen cobir.
Ᵽ scemblāza d' nō chaler.
Dond pos qan ue[3] q̄ sos locs es.
Cōtra sel qil aurā mesp̄s.
No sia flac ni noaillos
Qen g̃n dreiz noiz pauc docaisos.
Bona dōna[4] deu cuiz ueder.
Qā lo ūre gen cors remir
Epois tan uos am eus[5] d'sir.
Grāz[6] ben mē deuria eschazer.[7]
Caisi ma uostra amors cōqes.
Euēcut elaizat epres.
Cab tot losegle[8] qi meus[9] fos.
Me tenrieu paubres[10] sens uos.
Dōna qand uus ui remaner.
Emauēc deuos apătir.
Tan māgoisseron[11] li sospir.
Capauc nomauē acazer.
Ha dolza dōna frāca res.
Vaillam abuos ds̄ em'ces.
Retenez[12] mi emas cācos.
Se tot pes al cortes gelos.
P̄z eiouen uoill mātenir.
Ebonas dōnas obezir.
Ea corcesa[13] gen s'uir.

---

1) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 2) *g-* cavato da *c*. E poi *-er* è su abrasione. Il ms. Q, 134 ha: *plaiser*. — 3) *u-* ritoccato, cavato da *n*. — 4) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 5) Tra *u* e *-s* una lettera fu cancellata. — 6) Tra *G* e *r* e tra *ā* e *z* due lettere (forse due *i*) furono cancellate. — 7) *-r* aggiunto. — 8) *-le* su abrasione. — 9) *-us* aggiunto sul rigo. — 10) *-u-* sul rigo, *b* cavato da *p*. — 11) Il secondo *-s-* aggiunto sul rigo. — 12) *R-* su abrasione. — 13) Il secondo *c* è chiaro, nè si può confondere con un *t*.

Enon[1] ai grand cura dau'.
Mas po seu poder ages.[2]
Nō es cōps ni dux ni marqes.
c. 42d] Acui meilz[3] plages messios.
Nemeīz se pag[4] . dauos baros.
Tant ai d'sen ede saber.
Qe del tot sai mō meillz çausir.
Esai conoiser egrazir.
Qim sap hōrar ni car tener.
Eteng ma lus del genoes.
Cab bel scēblant gais ecortes.
Son alor amics[5] amoros
Et al inimics[6] orgoillos.
Cel qi pot enouol ualer.
Com ne ses forza del morir[7]
Deu car lamort nol d'gna auzir.
P far enoi edes plazer
Et es trop laid dōrat pages.[8]
Qand recoill las rēdas el bes.
Cors porit ab cor[9] u'menos.
Viu ses grat d'deu ede nos.
Empaire dels Genoes[10] . remang.
Et ai grād feu cōqes . dond eu[11]
Mi teng hōrat[12] epros.
Esui amic[13] del borbonos.

idem.

POis tornaz sui enpenza 7 ama
dona sa bo . ben[14] dei far gaia can
zon . si uals p reconoiscēza . Cab

---

1) *non* cavato da *noi.* — 2) Ms. *auges*, con *-u-* espunto. — 3) *-lz* aggiunti sul rigo. — 4) *-g* cavato da *-c.* — 5) *-c-* è ritoccato, forse cavato da *o.* — 6) Tra *c* e *-s* si vede ancora l'impronta d'un *o* cancellato. — 7) *-r* aggiunto in sèguito. — 8) Ms. *pagues*, con *u* espunto, poi cancellato. — 9) *-r* agg. sul rigo. — 10) *Genoes* è scritto sopra un' abrasione. — 11) *eu* aggiunto a punta di penna. — 12) Il segno di abbreviazione su *o* è posteriore. — 13) *-m-* ritoccato, cavato, pare, da *in.* — 14) *b-* cavato, pare, da un *f.*

seruir 7 ab honrar . cōqerom d' bo
c. 43a] segnor . dons eben faiz 7 honor . qil
ben sap tenir en car . ꝑ qeu men
uoill esforzar.[1]
Ecar anc noill fis fallēza.
Soi inbona sospizon.
Qel mal traiz mi torna inꝑ.
Pois lo be tā genz comza.
Pois poran se conortar . ami.
Tuiz li[2] altre amador.
Car sobra[3] fortui labor.
Trac d'freida[4] neu foc clar.
Eaiqua dolza demar.
Ses pechat pris penedenza.
Eses tort far qis ꝑdon.
Epris d'nient ric don.
Etrac dira bēuolēza.
Egaug enter d'plorar.
Edamar dolza sabor.
Esui ardiz p paor.
Esai ꝑden gazagnar.
Eqand sui uēcuz sobrar.
Eçel qi longa tēdenza . blasma.
Fai grā fallisō . car an art'[5] lib'ton.[6]
On auion lor pliuenza.
Et eu p long espar.
c. 43b] Ai cōqis tā gran dolçor.[7]
Lo bais qē forcet damor[8]
Qem fez amidonz emblar.
Qem nomi[9] uol atreiar.
Eia nonagra gaurēza[10]
Mas car sab qe uencut son.

---

1) Tutta questa strofa è accompagnata di note. — 2) *i* sembra espunto, ma la cosa non è certa. — 3) *-a* cavato da *-e*. — 4) *-i-* aggiunto sul rigo dal correttore. — 5) *t* è ritoccato. — 6) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 7) *-çor* su abrasione. — 8) *d-* ritoccato, cavato da *cl*. — 9) *-i* aggiunto sul rigo, e l'*m* pare ritoccata. — 10) *l'-u-* pare espunto.

Sec madōna tal razon.
Qe uol qen uēcut la uenza.
Caissi deu apoderar.[1]

Peirol.[2]

DVn bon uers d'i pēsar . ꝯlo fe
zes . camors madui[3] lochaison
eltalan . efai me star del tot
ason coman . siqe mōcor are
tenguz engage . trop demo
stra ues mi son poderage . qara
mauci lotrebail on ma mes
c. 43c] Ᵽ tal dōna qē dreiz me nos ataīg.[4]
Aqestam plaz mais que ne
gunares.
Calei mautrei liges des er nā.
Esil n̄ uol[5] mi qē chal qatretan.
Serai aclis ues loseu segnorage.
Cō seu li[6] agues faiz certam ho
menage.
Eseria g̃nz tort qi mē tolgues.
Lodesirer pos tot lals[7] me sofraīg.
Molt uoil samor masquerer[8]
nolaus ges.
Esters cab diz cuberz liuai pãlā
Esill plagues g̃dar[9] amō sēblan.
Noil chalria pl' u'tader message.
Qēsol lesgard pot hoȝ bē pusage.
Lo pessam̄ conoisser tal ueç es.

---

1) *-r* cavato da *-t.* — 2) Questo nome è scritto tre volte: la prima, in rosso, di sèguito al componimento precedente; la seconda in testa al nuovo componimento e la terza, in margine, a punta di penna. Forse quest' ultima scrizione, che è veramente *perol* (mentre negli altri due casi si ha *Peirol*), doveva servire di modello. — 3) *-u-* è ritoccato. — 4) Le note per tutta la strofa. — 5) *-l* scritto su un *c.* — 6) *i* cavato da *l.* — 7) *-s* aggiunta sul rigo. — 8) *-r* aggiunta in sèguito. — 9) *-r* aggiunto sul rigo. Sull' *a* c'era un segno di abbreviazione, che fu cancellato.

Emēbres liqassas[1] q̄r q's ꝯplaīg.
Ben sap qeu lam sil amar mi[2]
uolges.
Mas n̄ nouol . nenō oha ꝑtan.
Cuiaz uos dūc qā siuai apēsā.
Desa ualor ed'sō ric lignage.
Qe molt n̄ d'ia[3] esser fer esaluage.
Po ualer sol abamor m'ces.
Veus laspāza oma dolor refraīg.
Aqest conois n̄ es mais nescies.
Car enamor pos uai trop trainā.[4]
Nō d'u hoȝ pois au' fiāza gran.
Qe farai dunc partrai me
del folage.
c. 43d] Nō eu p q̄ far iuoil mō dapnage.
Aissi ꝯcel q' aliogar ses pres.
Qept ept ꝑspeich degazaīg.
Eualra mi ia dūc mabona fes.
Qeu n̄ am ges peschern ꝯcil fan.
Qi son fegnen galiador truan.
Fals lausenger 7 ab uoler uolage.
Anz ai enlei si assis mō corage.
Coras . iornz . noiz . anz . semanas . emes.
Enū[5] desir sui ades eremaīg.
Dōna eluers entēdez mō lengage.
El ūre cors frācs naturals cortes.
Sapcha triar tot zo qa uos sataīg.
Souē aloȝ ētrop sen g̃n dāpnage.
Edefoldat uē maītas uez g̃n bes.
Donen[6] aqesta uētura remaīg.

---

1) Tra *li* e *qassas*, si hanno due tratti di penna, ad indicare il distacco. — 2) *m* semimaiuscola. — 3) *-a* aggiunto sul rigo. — 4) *-inā* su abrasione. — 5) Tra *En* e *ū*, si hanno i due segnini di penna, che abbiano trovati altre volte. — 6) *-n* cavato da altra lettera, forse *u*. Tra *Don* e *en* due tratti di penna.

idē.

DVn[1] sonet uau pēsan . p solaz
epire . eno chātera[2] ogan . esters
Pmō cossire . dō me conort chan
tan . camors mauci desmai . car
ma trobat uerai . plus d'null[3]
c. 44ᵃ] autre aman.[4]
Siuals bem uai daitan.
Qe ges nō pot aucire.
Aplus honrat affan.
Ni[5] abtan dolz martire.
Qatal dōnam comā.
Qes lazenger qeu sai.
Bos mes lomal qeu[6] trai.
Mas ill na peccat gran.
Ren paltrui noill man.
Dezo qeu plus dezire.
Ni eu eis tan lablan.
Qe nollin aus redire.[7]
Anz qan lisui d'nā.
Mamtas[8] uez qan seschai.
Dic dōna qe farai.
Nō respon mais gaban.
Las cū muor d'siran.
Sos hom esos s'uire.
Qeus irieu celan.
Mantas[9] uez mē azire.
Eiur pmal talan.
Qe tot mē partrai.
Aqi meçeis trop lai.[10]

---

1) L'*V* su abrasione. — 2) *-tera* su abrasione, e il segno di abbreviazione su *a* è posteriore. — 3) *d' null* su abrasione. — 4) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. — 5) *N* è fuori di colonna; l'*i* su abrasione. — 6) *-u* ricavato da *-n*. — 7) *re-* aggiunto sul rigo. E *dire* è rescritto. — 8) *-m-* (che è ben chiaro e non è *in*) cavato da *-ni-*. — 9) Tra *Man* e *tas* una lettera fu cancellata. — 10) Tra *trop* e *lai*, c'è abrasione d'una lettera.

Mon cor on er antan.[1]
Lioillz delcor estan.
Alei ues on qem uire.
Siqades on qil an.
Lauei elaremire
Tot paital senblan.
Coȝ laflors qom retrai.
c. 44b] Qi tota uias uai.
Contral soleill uiran.
Dōna pcui eu chan.
Una ren uos dirai.
Sel uostra mic deschai.
Honta iaurez edan.

idem.

DEissa larazon qeu soill . mer[2]
achātar pusage . qemal miso
ne macuoill . madon elseu se
gnorage . ben trairon sei beill
oill . com alfals message . can
mi meiron encorage . samor
dont mi duoill.[3]
Sim fai tort nim mostrorgoill.
c. 44c] Ami es fer esaluage.
Cades lam plus elauoill.
Qeu n̄ puos pēre altre gage.
Vestiz eqan mi despuoill.
Pensi mō dāpnage.
Conois qe gran folage.
Faiz qe nomē tuoill.
Tolre noil puos ges me.
P mal qellam faza traire.
Anz mi plaz sabez p qe.
Conoisera seu lam gaire.[4]
Qenanz n̄ er hom iabe.

---

1) *an-* ritoccato. — 2) *m* semimaiuscola. — 3) La prima strofa è munita di note musicali. — 4) *-i-* aggiunto sul rigo.

Vertaders[1] amaire.
Tro qe nosepot estraire.
P neguna re.
Molt mi plaz pbona fe.
Can auch demidonz retraire.
Lonor elprez qill māte.
Qableis sui chomes[2] uiaire.
Eqan cossirers maue.
Denuill autre afaire.
Samors mil[3] uen tost d'sfaire.
Veus lopro qem te.
Tan nai estat angoissos.
Esuffert pene martire.
Egreus trebaill pillos.
Qe del espançam[4] uire.
Era siuals seu enfos.
Alderier iauzire.
Conosc qa prop lodesire.
Foral iois plus bos.

idem.

POis qen tremis mesui defar
chāzos[5] . ben deu gardar q̄ fals
c. 44d] moz noi entenda . esedic re qe ma
dona aien grat . bemensera rēduz
bon guizardos[6] . et agran tort simos[7]
chanz n̄ es bos[8] . car ill mē adonat[9] lart
el engeing[10] . echo qeu faz non deu
metren desdeīg.[11]

---

1) *s* aggiunta sul rigo sopra una piccola abrasione, e *-r-* ritoccata. — 2) Tra *cho* e *mes*, si hanno i due segnini di penna, che abbiamo già veduti, ad indicare il distacco di alcune parole scritte insieme. — 3) *mil* cavato da *nul*, per mezzo di un segno diacritico sull' ultima gamba. — 4) Il ms. ha *espan çam*: e vi sono due segni, in alto e in basso, dopo *ça* e con un altro tratto *n* è attaccato a *ç*. — 5) Ms. *chāzon*, con *-n* espunta e *-s* scritto sul rigo. — 6) Ms. *-on* con *-n* espunto, e *s* aggiunto sul rigo. — 7) *m* semimaiuscola. — 8) Ms. *bon*, con *-n* esp. e *-s* agg. sul rigo. — 9) *a-* e *t* agg. sul rigo. — 10) *en-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 11) Linee per la musica, senza le note.

Esetot mes desēblāz orguoillos.
Nō ai poder qe ues altra mētenda.
Qel cors els oilz[1] mi mostrō que līrēda.
Tan sagra[2] don desas bellas faichos.
Eqan mē cuit partir car ñ es ꝑs.
Loseu amōs mes denā qe mateīg.
Qem fai tornar uas lei tan med'streīg.
Senz mimostra qeu deil milognes.
Anz qē laisses aladolor aucire.
Et amor dig qeu sia frāc sofrire.
c. 45a] Ni ia pren no aia cor engres.
Car anc ñ fo nulz hoȝ q̄ bē ames.
Qel no crezes meil amors q̄son sen.
P qeu uoill far tot son ꝯmādam̄.
Loīg[3] mes dels oilz mes del cor mesta p̄s.
Cela pcui souē plāg esospire.
Eqan pl' nai daffā edemartire.
Dobla lamors enais emcreis[4] ades.
Ecar sui fis nōcuit qe mē ganes.
Qeu mefi tā elseu enseignam̄.
Pqai respeih[5] qe naia chausim̄.
Anc nulz amaz psidonz no sofri.
Tan greu dolor ni tā[6] greu malanāza.[7]
P m'ceil p̄c qē diga tal pesanza.
Sēcor nona qemeillor enues mi.
P qe uēgues plus uiaz uas lafi.
Cassaz ual mais morir al meu seblā.
Qetoz tems uiua apena 7 adaffā.
Bella guarda d'uos dauri mō chā.
Qar nugus hom ñ pot m̄tir lauzan.

idem.

MOlt mētremis de chantar.[8]
uolūters[9] edalegrāze deioi māte

1) *-i-* ritoccato. — 2) *-gr-* rescritti. — 3) *ī* cavato da *n*. — 4) *m* cavato da *in*. — 5) Questa *-h* è scritta, pare, sopra un *-t*. — 6) *greu dolor ni tā* scritti su abrasione. — 7) *m-* semimaiuscola. — 8) *de chantar* sopra abrasione. — 9) *-ūter-* è pure scritto sopra abrasione.

ner . mētre qeu fui damor enbon
esp . mas er noi uei mō ꝑ ne lientē
c. 45ᵇ] nemais secors d'[1] midōz no aten.
tals desconorz etal esmais mē
ue . qe pun pauc d'tot ioi noȝ recre.[2]
Grāz mal mifez locōidam̄ p̄mers.
Eill bel sōblan q̄ges n̄ eron uer.
Qanc puois n̄ poc mō torage[3] mou'.
Qen un d'sir sui ades solam̄.
Ni deren als grā enueia n̄ pren.
Epois noill plaz qenaia altra m'ce.
Asoffrir mer lotrobaill enqē te.
Janos partra deleis mos ꝯsirers.
· P mal qē faza eu noill pos mal uoler.
Qe tā lafai sēz ebeltaz ualer.[4]
Segon amor folei sauiamen.
Qe folz ai dich anz folei folam̄.
Cāc narcisus qamet lōbra dese.
Sibes morit nofo pl' fol deme.
Catressi muor ētrels lōcs ꝯsirēs.
Qim fā toz ior sospirar edoler.[5]
Pleis qi mac tornat anō chaler.
Cara sai eu econosc finam̄.
Qeschiuat ma son pᵎuat parlam̄.
Et am la tā qe alamia fe.
Qan uei mon dan ges mi me
zeis nocre.
c. 45ᶜ] Ben sai qal s' toz mos ꝯseil d'rers.
Pos del partir notrob geīg nipodē
Ses sō pessar farai lomeu plais'
Amarai la toz tēps ptal couē.
Qel cor aurai lamoros pessam̄.
Mas labocha tērai ades en fre

---

1) Dopo *d'*, una lettera fu cancellata. L'*m* di *midōz* cavata da *in*. — 2) Tutta la strofa è munita di note. — 3) Il *t*- è ben chiaro. — 4) -*er* su abrasione. A lato a qesto verso, c'è un *p* in margine. — 5) *e* su abrasione.

Car ia enuer noliȝ dirai mas re.
Anz mestarai ꝯlopedenēcers.
Qere n̄ qer decho qeuol sauer.[1]
Molt metarda qeu no lauau uezer.
Jrai la dōc morir mō esciē.
Oc qaital mort amari[2] eu souen.
Qestragnam̄ es g̃nz plaçer qi ue.
Cho cama fort ia n̄ aial tre be.
Louers tramet[3] midōz ꝑtal ꝯuē.
Cab tot lomeīz saltre ꝑ no capte.
Qan lauzira mēbrarali deme.

idem.

COras qem fezes doler . amors
nim dones esmai . aram ten
iauzen egai . p qeu chan amō
plazer . car plus airic ioi con
qis . qami notagnia . eqan
c. 45d] ricor sumilia humilitaz sen
riqis.[4]
Midonz mercei egrazis.
Delbenenāza qeu nai.
Eia n̄ oblidarai.
Los plazers qoȝ fez nim dis.[5]
Qen mi nona mais poder.
Cill qamar solia.
Qen plus[6] frācha segnoria.
Voill ses engā remaner.
Der enā met[7] atener.
Alreprouer qoȝ retrai.
Nos moua qi ben estai.
Nofarai eu ges puer.
Qel flama qamor noris.

---

1) *s-* inserita nel rigo in sèguito. — 2) *-ri* aggiunto sul rigo dal correttore. — 3) *-m-* cavato da *-n-*. — 4) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. A cominciare da *plazer* tutto è su abrasione sino a *senriqis*. — 5) *-s* scritto su *-z*. E *nim* da *nun*. — 6) *-s* agg. sul rigo. — 7) Il *-t* da *c* o *e*.

Mart lanuoit eldia.
P qeu remaĩg tota uia.
Cō fai laurs el foc plus fis.
Ben magrada emabelis.
Dedos amics qan ses chai.
Qe samō decor uerai.
Elus laltre ñ trais.
Esaubon loc elezer.
Gardar ses[1] folia.
Qelor bona copagnia.
No puosca enoios saber.
Souen lenera uezer.
Laplus auinē qeu sai.
c. 46a] Sil diuinam̄ qom fai.
Nomauēgues atemer.[2]
Pcho mos cors lies aclis.
Ves lei on qel sia.
Qe finamors iōg elia.
Tal qes loĩg d'son pais.
Sera part lacors del ris.
Don anc hoȝ no tornet chai.
No crezaz qem pogues lai.
Retener nulz p̃adis.
Tan ai assis mon uoler.
Enma[3] dolz amia.
Qe senes lei ñ poria.
Negus altre iois plazer.
Chanzon oi mais poz tener
Ves midonz ta uia.
Qeu sai ben qella uolria.
Ti audir[4] emi uezer.

idem.

PErdan qe damor mauegna
nolaxerai . qeiois echā noman

1) -*s* aggiunto, in alto, dal correttore. — 2) -*m*- ottenuta da *n* con l'aggiunta d'una gamba. — 3) *n* ritoccato. — 4) *u* ritoccato.

tegna . tan ꝯuiurai . esin sui
entalesmai . nosai[1] qem deuegna.
car[2] cil omon[3] cor estai . uei ca
c. 46b] mar nom deigna. Neguna
bon entresegª . delei nō ai . qeia
ꝯseil ni prō tegna . del mal qeu
trai . po silā p̄ierai . qe d'mil[4] so
uegna . qesamors nolamatrai.
m̃ces lā destregª.[5]
Bona dona sius plazia fort ma
mistaz.
Qal meirauella s'ia . se mamauaz.
Mas era qā no uos plaz . si ioi m̄ uēia.
Be sai eu[6] q̄ maior graz no[7] sē tagneria.
Lanuoit mi trebail eldia . nom[8]
lassa enpaz.
Simāgoissal cortezia ėlabeltaz.[9]
Las qe farai mas gē faz . troqel[10]
desir maucia.
c. 46c] Oqe lē prēda pietaz · q̄pl' frācā sia.
Tā ai enlei ferz corage q̄ dal nopes.
Et ac̄ses talā uolage meilz na
met res
Pcho degra uenir bes . et eu[11] ai dāpnage
Gardaz senamor ages depeior
usage.
Chāços uaitē dreiz[12] uiage . lai oniles
Qel mō nōna mais message q̄il
trameses.
Epuois deltot mesui mes . elseu seg°rage.
Precli . q̄ nō aiages[13] . ues mi cor saluage.

1) *-i* agg. sul rigo. — 2) *-ar* su abrasione. — 3) *m* cavato da *n*. — 4) *mil* da *nul*. — 5) Note musicali sin qui. — 6) *eu* aggiunto sul rigo. — 7) Aggiunto sul rigo. L'*n* di *tagneria* cav. da *u*. — 8) *-m* cavato da *-n*, in sèguito. — 9) *b-* agg. sul rigo. — 10) Sotto *e* c'è un punto (ma non sarà un' espunzione). — 11) *eu* aggiunto sul rigo. — 12) *-e-* su abrasione, e tra *d* e *r* c'è abrasione d'una lettera (*e*). — 13) Ms. *agues*, con *u* espunto e un *ia* scritto sul rigo tra *a* e *g*. L'*a* di *ia* è anch'esso su abrasione.

Ha dōna qalq̄ m̄ces uos nintrel corage
Caleuiar pot petit bes lomeu
g̃n dārnage.[1]

idem.

CAniat ma[2] mō cōssirer . can
ges qa faich damia . dō ai fin ioi
n'tader . trop meilz qeu no solia.
Mas nō es deprez sobrer . eu per
qem mētria . car ho3 diz el reꝑ
c. 46d] uer . qi no troba no tria . equi prē
nos fadia[3]
Entendrē[4] fazia amors.
Ꝑ sagran galaubia.
Enleis qes delas meillors.
Don mal mō grat sofria.
Penas edanz edolors
Siqa toz iors moria.
Gardaz sera granz folors.
Qan ei plus ipdia.
Emeillz[5] mi entendia
Eram sui amesuraz.
Esegrai altra uia.
Tan q̄ fos ma uolūtaz.
Plus alt q̄ no deuia.
Ben d'gresser chastiaz.
Pel dan qemē uenia.
Caizo es dobla foldaz.
Dome qe nōs chastia.
Puois conois sa folia.
P'qe sai qestera ben.
Efora cortesia.
Qeia hom no ames ren.

---

1) L'*r* è ben chiaro. — 2) *-a* ritoccato, su abrasione. — 3) Note musicali sin qui. — 4) Dopo *entendrē*, una lettera fu cancellata. — 5) *ei* paiono ritoccati.

Mais cho qe lamaria.
Preiars ses taĩg es conue.
Qi mesura unetria.
Masapchaz qi trop oten.
c. 47a] Ben mes senblan qesia.
Orguoillz euilania.
Era conois 7 entẽ.
Qes bona coȝpagnia.
Qan diu[1] samon finam̄.
Ꝑ leial drudaria.
Echascus tot frãcham̄.
Ves son par sumilia.
Car amors nouai qeiren.
Orgoil ni uilania.
Mas merce tota[2] uia.
Lai on ai mõ bon esp.
Matrai amors ẽlia.
Dõ nom aus nim puosc mouer.
Mon desir nuoit edia
Ben pot madona saber.
Com eu lam ses bausia.
Qe cõtra loseu uoler
Mos cors no pẽssaria[3]
Ni bocha nol diria.
Ben meuai mas meilz nesp.
Vai chãzon dreicha uia
Alabella onqil sia.
Edili qeil faz saber
Caltra nouoil qesia.
Demon ioi garentia.
Locõ elsẽ el saber
Vos ren dõna qec dia.
Qeges nolon partria.

---

1) C è un segno diacritico su *i* (altrimenti si potrebbe leggere *dui*). — 2) L'*o* è su abrasione. — 3) -*ẽ*- ritoccato.

idem.

LAḡnt alegrāza[1] elesiausim̄.[2]
Qem guia emenāza d'faire pāuē.
c. 47ᵇ] Qals qaia pesanza . nimal pes
samē . meuai ses doptanza[3] . da
mor ben egen . qeu nai tan d'mō
talan . enestanc souen . queu no
au nisen[4]
Destrāza[5] mainera . sol esser amors.
Saluaz egueirera . emala atoz iors.
Er mes lausēgera . sor toz amadors.
Apauc dep̄ghera . mafait gē secors
Qeu nai tan . demō talan.
Toz lan mes pascors . esui ētre flors.
Eu ai tal amia . plafe qeus dei.
Nocuit tro qabria . qezēcer estei.
Tan es bē asisa . lamors cui mautrei.
Tot nai amaguisa qā au ni qā uei.
Qeu nai tan . demō talan.
Qe fe q̄ uos dei . nul drut n̄ enuei
Mos iois ses faitura . ēters euerais.
c. 47ᶜ] Enāza emeillura . atoz ior enais.
Tanes fine pura . lamō on mapai'.
Qe bē masegūa . em tol toz esmai'.
No ac tan[6] de mō talan.[7]
Nino foi tā gais . set anz a emais.
Enamor setenda . qi p̄z uol auer.
Ja pmal q̄ sēta . no sē deu mou'.
Mas s'ueatēda . qa tot sō plazer.
Naura bō esm̄da . sol nos desesp.
Qeu nai tā . de mō talan.
Edemō plazer . qel rei cuih[8] ualer.

---

1) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 2) *-u-* cavato da *-n-*. — 3) Il primo *a* su abrasione. — 4) Le linee per le note, ma non le note. — 5) Sul rigo, tra *z* e *-a*, si scorge un *n*, scritto a punta di penna. — 6) Una lettera (*t*) cancellata dopo *tan*. — 7) Una lettera (*z*) cancellata dopo *talan*. Così, fu cancellato un *s* dopo *de* e un altro dopo *mō*. — 8) *-h* scritto, a punta di penna, sul rigo.

Chazō tē ta uia . ues los alu'naz
Delor n̄ am mia . zolor me digaz.
Qeil g̃n cortesia . el fina beltaz.
El ioi d'mamia . ma chai p̄s 7 liaz.
Qeu nai tā . d'mō talan.
Qen ioi 7 en paz . aȝ esui amaz.
Demon chan . uoill abatan.
Qesia finaz . echant locui plaz.

idem.

TOt mon engieng emo saber
aimes enū ioi qim soste . qan
mi remēbra nim soue . tan bona.
dōnam fai chātar . las[1] dūcs me
c. 47d] deurie esforzar . com pogues far
mō chan ualer . sitot trac greu
martire damor cui sui s'uire.[2]
Amor masi en son poder.
Ema fait comezar tal re.
Qeno puosc amal ni abe.
Traire acap pl' qal cel mōtar.
Lazecer qom puosca trobar.
Gardaz com deurie scazer.
Qeu lam tā edesire.
Qaillors mō cor n̄ uire.
Eu lam mais q̄ nō ꝯue.
Euoill qe maucia dese.
Seiamais[3] mē auzes parlar.
Ni abdreiz senblā deuinar.
Tan sai cubertam̄ tener.
Ecelar mō albire.
Absolaz 7 abrire.
Loreprouer n̄ dis ren uer.
Qe cor oblida cuoillz n̄ ue.
Anz aben fallit endreiz me.

1) *-s* aggiunto sul rigo. — 2) Questa strofa è provvista di note. — 3) Il primo *i* inserto nel rigo.

Qeu no pos ges entroblidar.
Labella cui ñ aus p̄iar.
Tan tem fallir al seu uoler.
c. 48a] P̶ qem plaīg esospire.
Hai amors no maucire
Lanuoit qan eu mi uau iazer.
Elior maītas uez se desue
Cossir com liclames m'ce.
Can eu poriableis parlar
Adonc osai eu ben pēsar.
Ebos moz chausir euezer.
Emarazon acsire.
Elai no sai qe dire.

idem.

AB ioi qim demora . uoil un so
net faire . qebē uai adora . detot
mon afaire . fin amor monora.
siqal meu ueiaire . ges tā ric non
fora . seu fos em̄paire . mon cora
ge nai . iauzion egai . p̱o nona
gaire . qera[1] mortz[2] desmai.[3]
c. 48b] Plus es amors bona . queu no
sai retraire.[4]
Qi mal larozona . ñ es fis amaie
Qe gē gizardona . si tot fai maltire.
Qi si abādona . nilles m'ceiare.
On qeu mestei chai . mō pessam̄ ai.
Lai aldolz repaire . on madō estai
Liei sui qi mēmena . et es cortesia.
Cab fina cadena . mestreīg fort eʒlia.
Mos mals nos refrena . mas ga
riz seria.
Sab tan dolza pena . p̱midoz moia.

1) *-ra* quasi illeggibile a punta di penna, sul rigo. Ms. A: *quere.* — 2) *-z* inserto dopo. — 3) Tutta la strofa è provvista di note. — 4) *-re* tócco.

Janomē partrai . mas tā ꝯuiurai
Setoz tems uiuia . toz teꝫs lamaïa.[1]
Frācha 7[2] cortesa . bella dolzamia.
Amōs uos mamesa . elcor onq̄u sia.
Grāz ioia mesp̄sa . d'tal cōpagnia.
Qeu siu siuos pesa . uostroꝫ tutauia.
Jarē nous q̄rai . mais uos s'uirai.
Po sious plazia . rē pl' n̄ dirai.[3]
Seu palegranza . sai chātar
ne rire.
Dū ioi qui menāza . dō eu sui iauzire.
Dōpna ia dōptāza . n̄ aiaz d'l rire.
Qeu n̄ faz senblāza qē ues uos
ꝯsire.
Ben egē misai . cobrir qā sui lai.
Sieu[4] mos olz uos uire . tost los.
enretrai
Son rē midemāda . demō dolz desire.
Amor me comāda . u'tat esꝯdire.
Bē es dreiz q̄u blāda . lei cui son
seruire.
c. 48c] Et er foldaz g̃nda . se ill faz dum
maizire.[5]
Seignors aissim uai[6] . et aissi mestai
Cho qim sol aucire[7] . maduiz ioi u'ai.

idē.

BEn dei chantar pos amor mo
ensegna . em dōna geīg ꝯpusca
bos moz faire car[8] sill no fos eu
no fora chātaire . ni conoguz
p̄tanta bona gen . mas era uei

---

1) L'ultimo *a* è quasi tutto raschiato. — 2) 7 aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 3) *-ai* ritoccato. Nel cod. pare vi fosse scritto *dirua.* — 4) *-u* cavato da *n.* — 5) Il primo *i* fu ricavato da un *u.* — 6) *-i* agg. sul rigo. — 7) *-uc-* scritti sul rigo sopra abrasione. — 8) *c* pare ritoccato.

esai certanam̄ . qetoz los bes qe
ma faz mi uol uēdre.[1]
Seu n̄ sui druz res nome pot d'fēdre.
Catoz lomeĩz nosia finamaie.
c. 48d] Frāc esofrēz humilis . em'ceiaire.
Ses trop parlar edebō celam̄.
En aital guisa epaital conuen.
Mautrei alei qi retenir noȝ deigna.
A fort[2] demi atē qe ioi mē uegna.
Dir oposc eu mas mi n̄ es ueiaire.
Tan es bella[3] pros ederic afaire.
Comda[4] p̄sanz enfaich 7 enpāuen.
P qe sai ben samors razon enten.
Qe ges tā bas uas mi no deu descēdre.
Qe farai eu sofrirai me datēdre.
Nō eu mais am tot enpdō maltraire.
Qeu nouoil reis esser ni enpaire.
Qenō agues enlei mō pessam̄.
Nosui ꝑ rics sol qē am finam̄.
Grāz honor mes qe samor mi[5] d'streg[a].
Bona dōna qalq̄ fals entresegna.
Mi[6] faiz siuals[7] dō malegre[8] mes claie.
Pos conoissez[9] q̄ nom̄ pos estraire.
Albel senblā[10] paissiez[11] lomal qeu sē.
Caissim podeç trainar longam̄.
Edemō cor cauez tot[12] un pauc rēdre.
Bōna dōna bē odeuez entēdre.
Qeu uos am tā nous aus p̄iar d'gaire
Ma uos[13] es tā fraca edebōaire.
Pqe naurez m'ce mō escien.
Lomeu bō cor gardaz el fin talē

---

1) Note musicali per tutta la strofa. — 2) *f-* ritoccato nella parte superiore, cavato da *t*. — 3) *-a* ricavata da *-e*. — 4) *-da* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 5) *m* semimaiuscola. — 6) *-i* corretto su altra lettera (forse *-a*). — 7) *-l-* da *i*. — 8) *-e* ritoccato. — 9) Il secondo *s* aggiunto sul rigo. — 10) *-l-* agg. sul rigo. — 11) Q, 152: *baisseç*. — 12) *tot* aggiunto sul rigo. — 13) *-o-* cavato da un *e*.

Jadeuostra riqesa nous souegna.
Louers afaiz petrol enoi enten
Mot mal adreiz nirē qe d'scōueg^a.
Vai[1] messager lai amō cor loren
Alacōtessa abcui iois ep̄z regna.

idē.

QAn amors trobet partit . mon
c. 49a] cor del seu pessamē . duna raizon
ma sallit . epodez auzir com̄ . amic
peirol malam̄ . uos an naz de mi[2]
lognan . epos en mi ni en chan . no
aureç entēzios . digaz puois qe
ualrz uos.[3]
Amors tan uos ai s'uit
Qenegus torz no mē prē.
Euos sabez qan petit.
Nai aguz de iauzim̄.
Nous ochaison denien
Sol qē tēgaz dor enā.
Bona paz pl' nous demā.
Qenulz autre guizādos.
Nom̄ pot esser tā bos.
Peirol metez[4] enoblit.
c. 49b] Labella dōna ualē.
Qe lautrer uos acuollit
Aitan amorosam̄.
Tot pel meu comādam̄.
Trop anez leugier . talā.
Enous era ges senblā.
Tan gais etā amoros.
Eraz en uostras chāços
Amors midonz pois lauit.
Ai amada finam̄.

1) Dinanzi a *V* un piccolo segno di paragrafo. — 2) *m* semimaiuscola. — 3) Note musicali. E *ualrz* ha *rz* ben chiari. — 4) Sul sec. *e* un segno di abbreviaziono cancellato.

Qenqer lam tā mabelit.
Em plac alcomēzam̄.
Qe folia noi enten.
Po mainz[1] amic partrā.
Delor amigas[2] ploran.
Qe sesaladis no fos.
Chai remaseran ioios
Peirol turc ni arabit.
Ja pel uostre mādam̄.
Nolaisaran tor dauit.
Bon cōseill uos don egen.
Amaz echātaz souen.
Irez uos eill rei noi uan.
Veiaz las guerras q̄ fan.
Et esgardaz dels baros.
Coissi qeiron ochaisos.
Amors anc mais nous fallit
Er ofaz forchadam̄.
Eprec iesucrist qē guit.
Eqe trameta breumē.
Dels dos reis acordam̄.
Qel socors uai trop tarzan.
Et auria mester gran.
Qel marqes[3] ualenz ebos.
Lai agues mais cōpagnos.
Amors qan lirei iran
Del dal fin nos dic aitan.
c. 49c] Ja p guerra ni puos
Non remāra tan es pros.

idem.

DEl seu tort farai esmenda.
leis qim fe partir dese . Qē car
ai talan qeil renda . Sil plaz

---

1) Anzi che *m-*, nel cod. si potrebbe anche leggere, in verità, *in*. — 2) *-g-* cavato da *-c*. — 3) *q* scritto, a punta di penna, sopra un *g*.

ma chanzon eme . Senz respeich dal[1]
t̃ merce . Sen sofra qen leis men
tenda . Eqel bel nien matēda.[2]
Ges pnegus mal qē p̄nda.[3]
Des amistat noȝ recre.
Anz sofre qeqe me rēda.
La pena eldā qemē ue.
Far me degra qalq̄ be
Mais nō taīg qe lan reprēda
Setot ses uers qil mesprēda.
Qeu sai qester nō poria.
c. 49d] Demidonz mō cor ostar.
P ira ni pfelnia
Ni paltra dōna amar
Nomē cal[4] pl' essaiar.
Mas aissi coill plaz sia.
Qeu lamarai tuta uia.
Molt encōsir nuoit edia
Ninom̄ sai cōseillar.
E pcho ses deuenia.
Lipogues tolre oenblar
De sa bocha un doulz baisar[5]
Esill pois sen irassia.[6]
Volūtres loli rēdria.
Nō es negus hoȝ cui tegna.
Tant apoderat amors.
Qera uol[7] qem desouegna.
Loric ioi elbel socors.
Cauia trobat aillors.
Ezalei plaz qeȝ d'streigna.
Ptal q̄ nō uol nū deigna.
Bona dona encui regna.
Jois eiouenz 7 honors

---

1) *respeich dal* su abrasione. — 2) Note musicali per tutta la strofa. — 3) *p* è ritoccato. — 4) *c* ritoccato. — 5) Verso aggiunto in margine, d'altra mano. — 6) Un *s* inserito in sèguito. — 7) *-l* pare aggiunta dallo stesso copista.

Sofrirez donc q̃ metēgna.[1]
Lodesirers el dolors.
Sauals dels plazers menors.
Me fais[2] tā q̃ ioi mē uegna.
Si cab uos no desconuegna.
Chanzoneta uai decors.
Amidonz dir qes reteigna.
Pois mi retener ñ deigna.

idem.

NVlz hom nosaucit tā gen . Ni
tan dolzamē . Nifai son dan ni
c. 50a] foleia . con cel qe namor senten.
Pzo nai eu bon talen . si tot amor
mi guerria . em destreı̄g greu
mē . Car p mōplazer mal pren.[3]
Cuna donam finam̄.
Don mon escien.
Mer amorir ab lenueia.
Tant adreit[4] prez 7[5] ualen.
Ese pl' no can na ten.
Vn qeu sia lai sopleia.
Ades francham̄.
Mon cor qe laue souē
Estranz 9sirers men ue.
Esi gairem te.
Qener . cades me sordeia.
Tort[6] nai eu mezeus . deqe.
Car no am si cō conue.
Tal dōna camar mi deia.
Caqist pma fe.
Nō deu neus pēsar deme.
Epo qan ses desue.

1) Il segno di abbreviazione su *e* è posteriore. — 2) Dopo *fais*, una o due lettere furono abrase (forse *si*). — 3) Note per tutta la strofa. — 4) *rei-* ritoccato. — 5) 7 agg. sul rigo. — 6) Ms. *Toit*, con *i* ritoccato per ricavarne un *r*.

c. 50[b]] Qeill parli dere.
Ges mas paraulas ñ ueia.
Anz uei qescoltalas be.
Del teprouer[1] mi soue.
Qi no cōtradiz autreia.
Aurā donc m'ce.
Tant ouoill qeu ñ ocre.
Lobels senblanz qellaȝ fai
Vol qem tegna gai
Eqen bon esp nesteia.
Mas psa ualor mesmai.
Abona dōna sius plai.
Lauostra frāqeza ueia.
Logran mal qeu trai.
Don ia ses uos nō garai.
Chāzon saludar lam uai.
P tel mādarai.
Qeill res es qe pl' migreia.[2]
Epos enaissi ses chai.
Qeneguna tā nō plai.
Sobre totas res lāpia.
Qeil mēbre lai.
Daizo dun eu ꝯssir zai.
Bona dōna p uos ai.
Tal desir etal enueia.
Qe res el mō mai.
Tan fort el cor nomestai.

idem.

SI bē sui loīg 7 entre gē estrag[a].
Eu mai ꝯssir damor abqē co
nort . epes dū uers col faza eqe
c. 50[c]] lacort . tal qesia bos eualenz efis.
Car on hom plus mos chātars

1) Il *t-* è chiaro nel ms. — 2) Ms. *magreia*, con il primo *a* espunto e *i* sul rigo, a punta di penna.

migzis . Adōs dei meilz pognar
qe noi mespda . nidiga re dō
sauis me repnda [1]

Nō es nuls iors qe mō cor no
destreg^a.
Vna dolzors qē uē demō pais.
Lai ioīg mas māselai [2] estauc acli^s.
Elai dic uos q uolriesser fort.
Ps demidōz sitot auas mi tort. [3]
Cabels sēblāz 7 ab dolza ϱpagna.
Medauret gen zoqa hora mestagna. [4]
Dōc ai asaz d' [5] q plor e [6] qe plagna.
P pauc locor ñ part qāt mi recōt.
Qan mi souē delris edeldeport.
Edels plazer qelā fez eqeʒ dis.
Aquō fora gariz sadōc moris.
Car qā lapc qe demi m'ceil pnda.
c. 50ᵈ] Sol ueiare nòfa qella mētēda.
Dō ai raizō q sofra 7 atenda.
Cō atñdrai [7] pos leis nō abelis.
Meilz me fora zocuit q mē parti^s.
Partir ñ ges trop nai p^{i}s lōc acort.
Bona dōna ūre sui tot afort
Eno cuiges lamor ami remag^a.
Cauos amar teʒ q tēps misofrag^a.
Dautre trebail pc deu q ladefēda
Mas sol un iorn uolgra qella sētis.
Lo mal qeu trac pleis s' ematis.
Qen greu pil mi laisset mo d'port.
Eno uoil ges caltra menaia estort
Esalei plaz qia uas mi safragna
Āc ñ fez hoʒ damor zēzor gazag^a.
Nō lasarai dōna louers [8] nous port.

1) La prima strofa è accompagnata di note. — 2) Due segnini tra *mas* e *elai* a indicare il distacco. — 3) Un segnino su *to*. — 4) *-na* aggiunto. 5) *d'* aggiunto sul rigo. — 6) *e* cavato da *o*. — 7) *tñ* scritti su abrasione. Q, 154: *A sofrir mer*. — 8) *l-* pare ritoccata in modo da averne un *b*.

Qenaissim tē lodesir engreu laga.
Nō pot esser qez euzai[1] pl' remaga.

Peire raimō d' telosa.[2]

DEfin amor son tot mei pessam̄.
Emei desir emei meillor iornal . Ep̄s
damor uoill auer mō ostal . p so car
fis ab fin cor finam̄ . Lim sui rēduz
setut ben nomacoil . Eges ptā d'leis
c. 51a] s'uir nom toil . setot son greu ep
illos lifais . qefai als seus souē amō
sofrir.[3]
P'o mafait amors tā dōram̄.
Qemai emels ab ferm[4] cor natural
Amqe nuls hom ni n̄ dic qō niqal.
Tot p paor d'maluais parlam̄.
Mas lodolz ris elafaz eill beil oil.
Esa faichos plaisenz de bel escoil.
Elgai[5] solaz elgen parlar noil lais.
Mostra[6] qals es acel[7] qi sap chausir.[8]
Ecar tā son uostre[9] ric faiç ualen.
Humils temē uos port amor coral.
Qel mō nona amador tā leial.
Qom eu uos sui dōpna ses falim̄.
Esai q̄ faiz ardim̄ et orguoil.
Seu dic qeus am p qes taīg qeu
ēmoil.[10]
Mos oilz souē car āc d'mi nostais.
Qen tā ric loc pamar[11] mō cor uir.
Las n̄ pot hoȝ retener son talen.

1) Tra *eu* e *zai* due segnini di penna, ad indicare il distacco. — 2) Il nome si ha anche nel margine inferiore, ove sta *tolosa.* — 3) La prima strofa ha le linee, ma non le note. — 4) Ms. *frem*, con *e* espunto ed *e* soprascritto tra *f* e *r*. — 5) Tra *El* e *gai* due segnini, ad indicare il distacco. — 6) Su *a* un' abbreviazione fu cancellata. — 7) Dopo *acel* c'è abrasione d'una lettera. — 8) *c-* su abrasione. — 9) *-e* ritoccato. — 10) La spranghetta sull' *e-* di altro inchiostro. — 11) *-ar* su abrasione.

Qades no an lai dō pl' fort li cal.
Esi nona mais dolor egrā mal.
† E sapiaz[1] dōna qom plus mi doil.
Ades mi creis lamor elbes q̄us uoil.
c. 51ᵇ] Cus dolz pēsar plaisenz del cor menais.[2]
Qenoit ni ior nos pot d'uos partir.
P'ous aus clamar m̃ce mo chausim̄.
Car d'ualer nous trob par ni egal.
Po qā hom alseus socor eual
Bella dōna fai son ꝑ ueram̄.
Ecar tenez dep̄z lauzor capdoil.
Edebeltat ades mais qeu nō[3] soil.
Vos uoil s'uir enō part nim biaiˢ.
De uostronor amar ecar tenir.
Ver rab'tīs debuualel acoil.
Prez eualor 7 āc iorn nos estrais.
De g̃rnz solaz edeioi mātenir.

idem.

SEu fos auēturaz . Dedōna nida mor detot altra ricor . fora manēt asaz . mas lausengiers truan.[4] Mitolon iois echan . p qeu sui tāt iraz . Cab pauc desesperaz . nomor enones senz . qi faill[5] per altruiz[6]
c. 51ᶜ] fallimenz.[7]
Mas grāz es lopechaz.
Atot[8] mals parlador.[9]
Qi semet enerror.
Don ia n̄ er laudaz.

---

1) Questa crocetta è un rimando, a piè di pagina, a questo verso: *Eseg ades son dan ad escien.* — 2) Tra *me* e *nais* due segnini ad indicare il distacco. — 3) Il segno di abbreviazione d'altro inchiostro. — 4) *a* agg. sul rigo. — 5) *faill* ricavato da *fau*, ove l'*f* è a sua volta ricavata da una *s* lunga. — 6) *-z* aggiunto in sèguito. — 7) La prima strofa ha le linee, ma non le note. — 8) Ricavato da *toz*. — 9) Un *s* finale cancellata.

Qemētir aben ian.
Tol honor efai dan.
Don es des heritaz
Mainz hom ꝑs echazaç.
Adeoˢ pqe cōsenz.[1]
Cō sofrals torz dō n̄ es dā nienz.
Vergers ni flors ni praz.
Noman fait chātador.
Mas puos cui ador.
Dōnam[2] sui alegraz.
Qeu no chātera ogan.
Mas logen cors p̄isan.
Euostras granz beltaz.
Mabelis tant emplaz.
Qa mil uers sagramenz.
Nos pos mostrar qoȝ uos sui ben uolez.
Sima fina amistaz.
Vos auia sabor.
Tan q̄ p s'uidor ūres fos reclamaz.[3]
Ben agra mēz dafan.
Qe ren als no d'man.
Erics dons qan es daz.
Egrazis ep̄isaz.
Trop mais pels conoisenz.
Qe pmaluais parlēs desauinēz.
Dōna bel uoil sapiaz.
c. 51ᵈ] Qefina color.
El sen elalausor . elurē p̄z hōraz.
Mifan far d'siran.
Mainz sospⁱr[4] p qeus man.
Qe uostre om[5] domeiaz.
Son coȝ sera compraz.

---

1) *s* d'altro inchiostro. — 2) *o* cavato da *e* e il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. — 3) *-cl-* ritoccati e *-z* aggiunto in sèguito. Sotto *reclamaz*, si legge ancora *claz* che fu cancellato. — 4) *i* sul rigo è d'altra scrittura. Alla fine della parola, un *e* raschiato. — 5) Ricavato da *em*.

Eqill seus metes uenz.
Nom par sia ges bonˢ[1] afortunēz.

idem.

AB son gai plan ecar . Faz des
cort leu ebon . auinē p chantar.
Edebella razon . Eseu pogues tro
bar . Aleis cui deus bes don . Chau
simē ges nom par . Agues ren
seben non.[2]
Car cela ma cōqes.
O son tuit faich p̄isan.
c. 52ᵃ] Ezanc tan bella res.
Nofo zous iur eman.[3]
Car son fin[4] p̄z cortes.
Puoia ecreis esespan.
Eseu ren far saubes.
Qeil uengues[5] ētalan.
Ben fora rics egais.
Ses pene ses dolor.
Sicela[6] cui bon prez nais
Mi uolgues dar samor.
Qai sil sui fis euerais.
Eses cors trichador.
Et acen tā emais.
Qeu nos dic d'ualor.
Tan magenza[7] . saparuēza.
Qedal no ꝯsire.
Penedēza[8] . ⁊ abstinēza
Ai caltra nōmire.[9]
Mantenēza . ab souinēza[10]
Ai grazi[11] del martire

---

1) Ricavato da *ben*. — 2) Linee (ma non note) per tutta la strofa. — 3) Tra *e* e *man* due trattini di penna. — 4) *fin* cavato da *fui*. — 5) *-u-* scritto su *h* espunto. — 6) *i* di *Si* da *a*. — 7) *-g-* scritto su *z*. — 8) Il secondo *-e-* scritto sul rigo. — 9) Il segno d'abbreviazione su *nō*, fatto con altro inchiostro. — 10) *-in-* aggiunto sul rigo. — 11) *-zi* corrette su altra lettera.

Car pliuēza . ses fallēza.
Qeia[1] n̄[2] traire[3] ferai sos māz a mopodē̃.
Car ren mai . tā n̄ plai.
Sitot mi fai doler.
Eseu nai[4] . vn dolz bai.
Ren nō pot dā tener.
Bella donna aiaz chausim̄.
De[5] mi qeu nonai mais secors.
Eia pmaluais parlam̄.
Nous bais nistreīg ūras lausors.
Descort[6] uai alcōte ualen.
Desauoia[7] qar sa ualors.
Meiollora tot iorn . enom̄.
Son ric p̄z ual mais del me
illors.

c. 52ᵇ]

idē

ATressi cō lachandella . qesi
mezessa destrui . P̶ far clartat
adaltrui . chant on pl' trach
greu martire . P̶ plaizer del
autra gen . Eqar adreit esciē.
Sai qeu faz folage . Cad altrui
don allegrage . Et ami pen e
tõm̄ . Nulla[8] re semal mē p̄n.
Nō deu plāger del dāpnage.[9]

c. 52ᶜ] Car bē conosc pusage.
Qelai on amor saten.
Vai foldaz enluoc d'sen.
Donc puos tā am edesire.
Lazenzer qel mō semir.
P̶ mal qeȝ deia auenir.

1) Tra *Qe* e *ia* due trattini di penna. — 2) *n̄* sul rigo, d'altra mano. — 3) Dopo *traire*, una lettera abrasa (*n̄*). — 4) *n-* cavato da *u*. — 5) *-e* cavato da *-o*. — 6) *-s-* cavato da *l*. — 7) *-u-* cavato da *n*. — 8) Dinanzi a *nulla* c'è abrasione di una lettera. — 9) Tutta la strofa è provvista di note musicali.

Car on plus mauci emgereia.[1]
Meilz lideu mamoz[2] grazir.
Sel dreiz damor uoil seguir.
Qesters sacorz no plaideia.
Dōc puois amzo[3] qim[4] guereia.
Conos qemer[5] ablandir.[6]
Abcelar 7 asofrir.
Liserai hom es'uire.
Esaissim uol retener.
Veus me tot alseu placer.
Fins francs ses bauzia.
E sabaital tricaria.[7]
Puosc insacort remaner.
Et mō non a nul[8] saber.
Ꝑ qeu canies ma folia.
Sep nullautra qe sia.
Me pogues mais ēriqir.
Ben agra cor apartir.
Mas qan pl' fort mo ꝯsire.
Entanz cō lomō p pren.
Nō sai una tā ualen.
Denegun parage.
Ꝑqeu el seu segnorage.
Remaīg tot uēcudam̄.
Car noi trop meilloram̄.
Ꝑforza opagradage.
Chāzos alport dalegrage.
On p̄z eualor saten.
c. 52d] Alrei qi sap 7 entē.
Miras en aragon dire.
Canc mais tā iauzenz no sui.
Qe arems 7 auela.
Poia ades q̄ nos cela.

---

1) *-ereia* su abrasione. Il *p* di *plus* tócco. — 2) La *-z* è chiara. — 3) Tra *am* e *zo* due trattini di penna. — 4) *qim* cavato da *qun*. — 5) *-m-* cavato da *n*. — 6) *-n-* cavato da *u*. — 7) *-c-* sul rigo, su *z*. — 8) *nul* agg. sul rigo.

Sitot nō qan faiz grāz brui.
Ni nouoill sapchom decui.
Modic pl' qel den estela.
Mas uos am . ges una mela.
Nom p̄z car ab uos no sui.
Ꝑo adops uos mestui.
Qem siaz gou'nz euela.

idē.

SIcū celui qa s'uit son seignor.
Loncs tēps elpt pun pauc fali
mē . mauē pcho car eu ai leialm̄.
faiz sos comanz·demidōz[1] edamors.† [2]
Ni mal uoler madōna[3] sil plagues.
Ꝑo bē sai qā hom plus sauis[4] es.
c. 53ᵃ] Adōc se deu meilz d'fallir gardar.[5]
Tam tem sos p̄z esafina ualor.
Etan ai cor d'far tot sō talen.[6]
Etā mi fan lausengiers espauē.
Ꝑ qe n̄ aus delei faire clamor.
Ni mō fin cor descobrir ni mostrar.
Mas mil[7] sospirs[8] liren qec[9] iōr pces[10]
Eueus lotort d'qeu li sui mesp̄s.
Car anc lausei tā finam̄ amar.
E sil plagues qē fezes tā donor.
Qa genoillos sopleiā humilm̄.
Son bel cors gai gē format auinē.
El dolz esgart elafresca color.
Melaises ensospirā remirar.
Ben cre q̄mais n̄ fallira[11] nul bes.

1) -*i*- cavato da un *a*; *z* aggiunta dopo. La *z* di *comanz* su abrasione. — 2) La crocetta rimanda al basso della carta, ove si legge: *Eia dest torz n̄ degra* (-*a* su abras.) *ochaxonar*. — 3) Segno di abbrev. posteriore. — 4) *u* cavato da *n*. — 5) Linee per la musica, ma non le note, per tutta la strofa. — 6) -*a*- ritoccato, cavato da *e*. — 7) Cavato da *nul*, per via di un segno diacritico sull' ultima gamba. — 8) Tra *r* e *s* di *sospirs*, abrasione d'una o due lettere. — 9) *c* cavato da *t*. — 10) Tra *p*(*er*) e *ces* due segnini. — 11) -*i*- ritoccato, cavato da un *e*.

Car tā fort ma samor lazat ep̄s.
Qe dal nō pes nim posc[1] mō cor uirā̃.
Deparage no sui ni d'ricor.
Qeia taĩsses[2] qil fes damar paruē
Mas can rics ho3 sō menor acoll[3] gē.
Dobla sō p̄z encreis mais d'lauçor.
Ꝑ qe feira madona bē estar.
Siqalq̄ bel senblā far me uolges
Qetot lomō n̄ es mas nulla res.
Qeia ses lei mepogues ioi donar.
Ben sai adescien qē faz folor.
Qar ai enlei mes mō entēdem̄.
Mas n̄ puos als cō pl' liuau[4] fugē.
Mais la[5] desir edobla ma folor.
Car zo qo3 uol fort no pot oblidar.
Esapres cē maltraiz un bē agues.
c. 53ᵇ] Bē fora rics esol calei no pes
Jrai litost denā m'ce clamar.
Sagrā beltat sō gē cors noueclar.[6]
Son p̄z sonor gart ds̄ el diz cortes.
Qaren d'be noil faill mas qā m̃ces.
Cab[7] sol aitā ia noil troberō par
Chansos uai mē[8] tost retraire ꝯtar.
Adaura mala edir al bon mā̃qes.
Mis' ꝯrat qē lui atā d'bes.
Ꝑ qo3 lodei sobre toz apelar

Rambaud deuaqeras.[9]

SEtut madōna 7 amors . mā
bausat emes alordā . Nos cuidō

1) *s* su abrasione. — 2) Prima di *-es* abrasione d'una lettera. Il segno d'abbreviazione è posteriore. — 3) Il secondo *l* fu aggiunto sul rigo. — 4) *-u* cavato da *-i*. — 5) *a* cavato da *o*. — 6) *-u-* cavato da *n*. — 7) *-b* ritoccato e ricavato da altra lettera (*r*). — 8) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. Dopo *me* un trattino di penna. — 9) Nel margine superiore della carta, si legge: *daurega*. Di *daurega* non si vede che la parte inferiore, essendo stata ritagliata la parte superiore del foglio. Si noti che *deuaqeras* è su abrasione.

qeu laisse mō chan . Neqē uail
la menz ma ualors . Neqeu pda
negus onrat[1] mester . Nenul bō
faiz q̄ taīg acaualer . Neqē toil
la bona uida auols morz[2] . Sicon
c. 53ᶜ] Afaiz dasqeu passei los porz.[3]
Qar tā sobra mō senz folors.
Qes tan naurai pduz un an.
P una falsab cor truan.
Mas ioi madat altra sabors.
Qeȝ pot dar ioi etolre ꝯsirer.
Malgrat damor edemon cor leuger.[4]
E demidonz qab tuit treis[5] sui estorz.
Epugnarai cum senes lor
mes forz.
Mas po car mi for honors.
Seu trobes dōna ses enian.[6]
Joueneta coīde p̄isan
Aital qel dolches[7] mas dolors.[8]
Enos camies nicrezes lausēger.
Ninos fezes trop p̄gar seu lenq̄r.
Enlei amor fora leu mos acorz[9]
Selames mi q̄ tals es mos ꝯforz.
Galop etrot esaut ecors.
Veillars etrebaillz 7 afan.
Serā mei seiorn dor enā.
Esofrirai freiz ecalors.
Armaz d'fust d'fer edacer.
Emei ostal bosc esēter.
Emas razos s'uētes abdiscorz.
Emāterai los freuol ꝯtrals forç.
Des'uir edautras lausors.

1) Ms. *ondrat*, con *n* su abrasione e *d* espunto. — 2) *-r-* cavato da *i*. — 3) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non le note. — 4) *-e-* cavato da *-a-* e *g* scritto su abrasione. — 5) *-s* agg. in alto sul rigo. — 6) *-ni-* cavato da *m*. — 7) Ms. *dolghes* con *g* espunto e *c* scritto sul rigo. — 8) *-r-* agg. sul rigo. — 9) *-z* aggiunto dopo, su abrasione.

Descut d'lanzas edebrā.
Edebō p̄z traire adenā.[1]
Entres reis 7 empadors.
Emōferat elai uas folcaqer.
Viurai d'gerra alei d'mamader.[2]
Pos abamor noual res mō esfors.
Meus es lodā eseus enes lotorz.
Ben ai ꝑat damor tot lomester.
Qecil qi son gabador eleugier.
c. 53d] Son bē amaz mas qi las's es moiz.[3]
Eapenas sui escapaz 7 estorz.
Na biat'z ūre ric p̄z sobrer.[4]
Salf d'os[5] egart aisi ꝯuoill[6] eqer.
Eqi nol uol sia desfaiz emorz.
Qalui noplaz ioi solaz nideporz.

idem.

SAuis efols humilis 7 orgoillos.
Cobes elarcs[7] euolpiz 7 ardiz . sui
qan seschai eiausenz[8] emarriz[9] . Esai
esser plaisenz 7 enuios . Euils ecars
euilans ecortes . Auols epros econos
mals ebes . Et ai detutz bōs[10] aips cor
esaber . Eqan ren faill fazol ꝑno po
der . Detut afars sui sauis egignos.[11]
c. 54a] Mas midonz am
tā qē sui enfoliz . Qeu sui humilz
onpeiz mi fai emdiz[12] . Enai orgoil
car es tā bel epros . Esui cobes cab
sō bel cors iagues . Tā qe pl' larcs
ensui emeilz ap̄s . Esui uolpiz qar

1) Tra *ad* e *enā* due trattini di penna ad indicare il distacco. — 2) Vocabolo sottolineato e sopra sta scritto, a punta di penna: *b'ruier*. — 3) L'*i* è ben chiaro. — 4) Il primo *r* aggiunto sul rigo. Il *-c* di *ric* cav. da *t*. — 5) *-s* agg. sul rigo. — 6) Il secondo *l* inserito in sèguito. — 7) *-s* aggiunto sul rigo. — 8) Tra *e* e *iausenz* due trattini di penna. — 9) Il secondo *r* agg. sul rigo. — 10) *-z* di *tutz* e il segno su *o* di *bos* su abrasione. — 11) Da *euilans* sin qui su abrasione. — 12) *-m-* da *n*.

no laus ēqerer . Etrop ardiz car
tā ric ioi esper.[1]
Bōna dōna tal gauz mi uē d'uos.
Qemariz sui car nouos sui aiziz.
Qē sui puos als ꝑs tā abeliz.
Qenoi ansēz[2] limaluas enoios.
Beȝ tērai uil sab uos n̄ ual m̃ces
Qē tē puos tā larcs ētotas res.
c. 54ᵇ] Qepuilan me faiz als crois tener.
Epcortes als ꝑs tā sai ualer
Damor dis mal ē[3]mas altras chāzos.
Ꝑmal qē fez labelaganariz.
Mas uos dōna ab tuz bos aips ꝯpliz.
Mefai tā be qes mēda mes edos.
Vos ⁊ amor mauez tal ren ꝑmes.
Qeȝ[4] ual cē dos caltra[5] donā fezes.
Euales[6] tā pqeus uoil mais auer.
Eus tem mais p̱dre eus uoil ma
is cōquerer.
Jois eiouēz elauinē faichos.
Elgē parlar desegnam̄z noiriz.
Vos andat p̄z qes pel meillors g̃ziz
E p ma fe semauētura fos.
Qeu ni[7] mō chā nimamor uos plagues.[8]
Eu agra mais d'iois ēuos ꝯq̄s.
Edebō prez . esai edir enuer.
Qe pauzir osai epuezer.
Nabiatriz zausim̄ em̃ces.
El grāz amor elsobre bona fes.
Qeeu[9] uos port medeuria ualer.
Endrez[10] damor qaltre ioi no esp.

---

1) Linee per la musica (senza note) sin qui. — 2) Tra *an* e *sēz*, due trattini di penna, ad indicare il distacco. — 3) In *ē* il segno di abbreviazione è d'altra mano. Tra *ē* e *mas* due trattini di penna. — 4) *e* cavato da *o*. — 5) *-l-* aggiunto sul rigo. — 6) *-s* cavato da *-t*. — 7) *n-* cavato da *u*. — 8) *-u-* scritto sul rigo su *h* espunto. — 9) Il secondo *e* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 10) Sopra *-z*, c'è una piccola *h*.

idem

JAno cuidei uezẽ . Camor mid'
strẽses . Tã qe donã[1] tẽgues . Deltot
el son poder . Qẽ cõtra lorguoil .
c. 54c] for orgoillos ꝯsoil . mas beltaç eio
uen . Elgẽtils cors plaisen . eil
gai diz plaxeter . D' mõ bel caua
ler . ma fait priuat d'straĩg . epos
dur cor safraing . Ues amor[2] en
luec car[3] sap meilz sa donamar.
Cumils trop amoros . Detotas
enueios.[4]

Madonã pot auer.
Enullaltra ñ ges.
c. 54d] Pcho q̃ genzer es.
Ecar sap mais ualer
Caitals es coȝ eu uoill
Qerẽ noi met nim tuoill.
Coind' gaia eplaisenz
Ebelle auinenz
Et abon p̄z enter.
Esen qã lamestier . efoldat laos tãg.[5]
Enuls bes noill sofraĩg.
Cab faiz 7 ab honrar.
Sefal[6] ab toz p̄sar.[7]
Elauzar meilz als ꝑs.
Qe iuzon[8] mais razos.

Esim uol retener aissi ꝯma ꝑmes.
Mot[9] mes be damõ p̄s . Mas tᵒp faiz lõc
esper.
Qedel d'sir midoil . qẽ mostrõ sei beiloil.

---

1) *qe donã* su abrasione. — 2) *-r* scritto sul rigo. — 3) Dopo *car* un piccolo segnino di penna (-) — 4) Linee musicali per tutta la strofa, ma non le note. — 5) Questo verso fu aggiunto dallo stesso copista. L'*o* di *laos* ritoccato. — 6) *l* cavato da *i* dallo stesso copista. — 7) *-s-* cavato da *i*. — 8) *iu* cavato da *ui*, con un segno diacritico su *i*. — 9) *-t* cavato da un *l*.

Esacara rizẽz . mas sim des sõcors
genz.
Cho qab son ꝯseil qer . Vẽcut ag̃l sobrer[1]
Dauentura galuaĩg . Qẽ sam̃ce remaĩg.
Pos mi uolc autreiar.
Qeu lapogues p̄iar.
Et amar arescos . enfezes mas chãzos.
Deus[2] lam lais cõqrer.
Euaillam dreiz efes.
Qeu sui deltot cõqes.
Car[3] lei nõ pois tener . epois[4] uasals acuoill.
Seignor enson capduoill.
Qilles obedienz.
Pauc desforz fai sil uenz.
Midonz qaissim cõqer.
Cab fin[5] cor uertader.
Lim[6] ren essellam fraĩg.
Los ꝯuenz . elgadaĩg.
Nõ pot elmeu[7] dan[8] far.
Efara sen blasmar.[9]
c. 55ᵃ] Seu laserf empdos.
E puois les mõ danz bos.
Donna chom fai temer.
Qem fallal gauz enpres.
Car me sui tan alt mes.
ꝑ qeu tem bas cader.
Mas nõ uest nim despuoill.[10]
Ab negũ[11] mal escuoill.

---

1) L'-*l* è stata aggiunto dopo. Poi -*rer* di *sobrer* è aggiunto dalla stessa mano. — 2) -*s* aggiunto in sèguito, e *u* fu ricavato da *n*. — 3) -*r* aggiunto sul rigo. — 4) *tener* scritto sul rigo a punta di penna con a lato un rinvio in margine, ove sta scritto un po' più in grande *epois*. — 5) Cavato da *fui*. — 6) *Lim* cavato da *Lun*. — 7) In alto c'è l'impronta d'una *s*. — 8) Dopo *dan* una lettera fu cancellata (forse *z* o *ç*). — 9) -*r* ritoccato. — 10) -*u*- su abrasione. — 11) Dopo *negũ* si vede ancora l'impronta d'un *s* cancellato. L'abbreviazione su *ũ* fu aggiunta dopo. Anche *e* è ricavato da un' altra lettera (forse *u*).

Qe celanz . etemenz.
Ehumilz esofrenz.
Vos sui ses cors leugier.
Ediz el reprouer
Cōraz bes mal refraīg
Ꝑcab uos ma cōpaīg
Qeill mal seignor auar.
Fan lor uaissal baissar.
El larcs enanz ab dos.
Siesos[1] cōpagnos.
Malaȝ poc tan plazer.
Vostre gen cors cortes.
Qe ꝑt daltras mainz[2] bes.
Caissim deu escazer.
Car puos mi d'stuoill.
Coȝ engui desiduoill.
Acui fo sofinenz
Laraina ētredenz.[3]
Don lafada elu'çer.
Ꝑdet 7 eu sofrer.
Eueill eplor eplaīg.
Ꝑuos em[4] pēs[5] em laing.
Quous pogues ɔqistar.
Edegraus gazagnar.
Qen ꝑc daltras ꝑuos.
Qemagrā[6] fait[7] ioios.
Bona dōna eualenz.
Cortes econoisenz.
No crezaz lausēgier
c. 55ᵇ] Nigelos mal parler.[8]
Demi cab uos remaing.
Qat altras nō cōplaīg.
Nipuos mais dōna amar.

1) Tra *Si* e *esos* un trattino di penna. — 2) *-in-* cavato da *-m-*. — 3) Dopo questo verso, si hanno tre piccoli segni: ≡. — 4) *-m* cavato da *n*. — 5) Ritoccato il segno di abbreviazione. — 6) L'abbreviazione è d'altro inchiostro. — 7) *-t* è stato cavato da *z*. — 8) *-e-* cavato da *a*.

Mas s'uir 7 honrar.
Las[1] uoil tutas p uos.
Qes plus bele pl' ꝑs.
Na biatriz ualenz.
Es bella eplaisenz.
Eos donō prez enter.[2]
Dōnas ecaualer.
Eqi qeus acōpaīg.
Qatoz si cō setaīg.
Sabez ben dir efar.
Els meillors meilz honrar.
Eseu dic bē d'uos.
Pros nai dels cōpagnos.

idem.

GUerra[3] niplaich nō son bō . Cōtra mor en null endreich . Ecel fabre[4] ga fer freich . Qi uol ses dan far son pro[5] . caissim uol amors au cire . coȝ aucil seus segnor mals.
c. 55ᵇ] Qe saguerra[6] mes mortals . esapaz peiz[7] d'martire . esi anc foȝ ene mic . anc tibauz ab lodoic[8] nofez plach . ab tan plazers . coȝ eu qā sos torz maders.[9]
Simistasses arazon.
Bella dōna nia dreich.
Janō tēgraz tā d'streich.
En uostronrada p̄ison.
Don nonai poder qē uire.
Anz sui tā fins eleials.
Ves uos . q̄ ues[10] min sui fals.
Eus am tan qe mi nazire.[11]

1) Dopo *las* una lettera abrasa (*i*?). — 2) *-n-* da *u*. — 3) *-u-* e un *-r-* aggiunti sul rigo. — 4) *f-* ritoccato. — 5) Su *pro* un segno (-) cancellato. — 6) *-u-* agg. sul rigo. — 7) Su *z* un piccolo *h* aggiunto dopo. — 8) *-o-* sul rigo, aggiunto dopo. — 9) Nel cod. si hanno le lineo per le note, ma non le note. — 10) *u-* da *n*. — 11) *n-* cavato da *u* e *z* sul rigo.

Eseu no faiz tā nedic.
Coȝ ataing al ūre amic.
Al[1] faiz me sofraīg poders.
Et al uostre laus sabers.
Enluoc[2] defant daut barō.
Vos am eus p̄c eus doneich.
c. 55d] El uostre bel cors sadreich.[3]
Lai egart ni cui ni cō.
Eqan pois ben far noil tire.
Qesser deu uostra amic tals.
Qesia ētrels ꝓs cabals.
Ecar sufrez qeus desire.
Cuit esser pars als plus ric.
Eqan dāltras[4] me faidic.
Nomo fai far n̄ calers.
Mal uostrōraz capteners.
Car p esmēde pdon.[5]
Ma sobrels amanz eleich.
Madon oson tuit bon deich.
Pausat enbella faizon.
Don muor dire edecossire.
Car nomestai comunals.
Amors cab sospirs[6] corals.
Maucil bel senblā traire.
Delei cui am ses cor tric.
Cab iouē gerreia antic.
Eual sobre toz ualers.
Choȝ mostra auzir euezers.
Dōna ric cōseillz[7] mer mals.
Qem donez si nō daz als.
Ecar n̄ uolc cōtradire.
Deuos lōrat cōseill ric.
Del empador freiric.

---

1) *-l* cav. da *i.* — 2) *l* cavato da un *i.* — 3) *s-* espunto. — 4) *-l-* inserito in sèguito. — 5) Tra *p* e *don*, due segnini di penna, ad indicare il distacco. — 6) *-s* agg. in sèguito. — 7) Il segno di abbreviazione su *o* è d'altro inchiostro.

Qaissim taīg mais d'plazers.
Con sui damāz lopl'uers.

idem.

LEu pot hom gauz[1] eprez au'.
Ses amor qi ben uol[2] pognar.
c. 56ᵃ] Abqes gart detoz mal estar . Efaza
deben son poder . Ꝑqeu si tot amo͠s
mi faill . faj[3] tā debē cō puosc e
uaill . Eseu ꝑt madonne[4] 7 amor.
Nouoill ꝑdre prez ni ualor . qe
sters puos uiue͠[5] onraz eꝓs . Ꝑq̄
nō cal far dun dā dos.[6]
P'o bē sai sim d'sesꝑ.
Qel meillz deprez idesempar.[7]
Camors fail mellors meillorar.
Al plus maluaz pot far ualer.
Esap far d'uolpilz uassall.[8]
Edes auinē d'bon taill.
c. 56ᵇ] Edona amaīz paube͠ ricor.
Epos tā itrob delauxor.
En sui tā deꝑz enueios.
Qe ben amera samaz fos.
Mas ꝑcho mē uoill esteuer.
Camors toi mais qe nouol dar
Qeill uei ꝑ un ben cē mals[9] far.
Emil pesars[10] cōtrū plaiser.
Canc no donet iois ses trebaill.
Mas cōqas uoilla il·so egaill.
Qeu nouoill son ris ni sō plor.

---

1) Tra *g* e *a* abrasione d'una lettera. Un *h* scritta sul rigo, appena visibile, su *z*. — 2) Prima di *uol*, abrasione d'un' asta. — 3) *-j* cavato da *r*. — 4) Il secondo *n* ritoccato. — 5) *-ue͠* su abrasione, di mano, forse, del copista. — 6) Le linee per la musica, ma non le note, per tutta la prima strofa. — 7) L'*e* di *-em-* fu ricavato da un *o*. — 8) Il secondo *l* fu aggiunto in sèguito. — 9) *-s* aggiunta in sèguito, sul rigo. — 10) Ms. *-ss-* con il secondo *s* raschiato quasi del tutto.

Pos ñ aurai gauz ni dolor.
Siuals noill serai mals ni bos
Elais mestar des amoros.
Pos toz bos aips sai[1] retener.
Janos remagna pamar.
Pos ñ poira iois reprochar.
Niprez qel met enō caler.
Niqe rē uas loc manuaill.
Cus amoros desirc[2] ma saill.
Ᵽ tal qel mō ñ azenzor.
Epren enloc debē lonor.
Car uol qeu lau . enmas chāzos.[3]
Son p̄z esas bellas faizos.
Jasabeltat ni son sab'.
Sō bel ris nison gē parlar.
Nō cuit madona uēdre car.
Qebē puos d'samor tener.
Mais sol cā ue dinz son miraill.
Color d'robin abcristaill.[4]
Ecar lalauzon limeillor.
Mecuichauer ps'uidor.
Cals conors mes si nomes ꝑs.
Mas ñ cuit qeu laȝ ēꝑdos
Ab cor fac[5] uau midonz uezer.
Carā pot ꝑdre ogazagnar.
E si uol mos precs escoltar.
c. 56ᶜ] Auram semp̄ atot[6]
seu uoler.
Esin altra raizon mi saill.
Nos taīg q̄ tenzō[7] ni baraill.
Ableis . mas pēs[8] daltramador.

---

1) *sai* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 2) Il *-c* è ben chiaro. — 3) L'abbreviazione su *a* pare d'altra mano. — 4) *-i-* di *-ill* aggiunto sul rigo. Anche il secondo *l* fu aggiunto dopo. — 5) Sotto *c* un segnino appena visibile. — 6) *-t* pare scritto su un *m* anteriore. — 7) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. Dopo *-ō* una lettera (*s*) fu abrasa. — 8) *e* ritoccato, cavato da *o*, e d'altra mano l'abbreviazione.

Et anc floris deblāchaflor.
Nō p̄s coniat tā doloros.
Coȝ eu dōna seu part d'uos.
Johan ses t̄ra si damor.
Nō ai enbreu gauch ni honor.
Jamais n̄ serai amoros.
Emorai[1] mal grat damors ꝑs.

Jdem.

Elssam̄ ai guereiat ab amor
Col frāc uassal gereial mal se
gnor . qeil tol saterra tort p qel
guẽrea . eqā conois qeil gerra ꝑs
noill te . pel seu cobrar uen pois
asam'ce . et eu aital d'zoi cobrar
c. 56d] enueia . qaz amor qer m̃ce del seu
pechat . emon orguoil torn enhu
militat.[2]
Gauch aitrobat m̃ce dalameillor.
Col frāc uassal gereial mal segnor.
Esamistat p plaich damor mautia.
Mabella dōna epseu[3] mirete.
Emꝑmet tā p qel reprocher cre.
Qidiz qi ben guẽrieia bē plaideia.
Qen[4] chātan ai ab amor gerreiat.
Tan qa midō nai meillor plait t°bat.
Dōna ben sai sem̃ces n̄ secor.
Qeu no uaill tā qes taīg adamador.
Car tā ualez p qe mos cors[5] feoneia.
Car n̄ pos far tā rics faiz cos ꝯue.
Ami qeos am epo n̄ recre.
Deuos amar . qeuassal pos d'sreia.[6]
Dei pogner tā tro faza colp hōrat.
Ꝑ qeus enqis pos mauez ꝯseill dat.

---

1) *m-* cavato da *in*. — 2) Linee per la musica, senza note. — 3) *-u* cavato da *n*. — 4) *e* cavato da *o*. — 5) *-rs* aggiunti sul rigo. — 6) L'*s* è su *r*, a punta di penna.

Seu nosui rics[1] segon ūra ricor.
Nipro uassal aūra[2] grā ualor.
Mō[3] poder faz esui cel qios m̃ceia.
Eos serf eus am . eus am mais qere.
Em gart d'mal emesforz d'tot be
P urā amor qar meilz me par q̄d'ia.
c. 57a] Pros dōna amar bō caualer p̄isat.
Endreit damor cū ric oltra cuidat.
Vostri beil oilz plaisenz galiador.
Riden daizo dō eu sospir eplor.
Eladreich cor qades gēze cōdeia[4]
Mauci amā tal enueia mē ue.
Esi abuos n̄ trob m'ce efe.
Mais n̄ crerai[5] enre cauza niueia
Nim fierai endōna dalt barat.
Ni ia n̄ uoill caltraȝ[6] dō samistat.
EL[7] monz nona rei ni empador.
Qē lei amar n̄ agues plach donor.
Car saualors esos p̄z segnoreia.
Sobra totas las pros dōnas qoȝ ue.
Car meilz senāza epl' gen se capte.
Emeilz acuoil emeilz parle doneia.
Emostrals ꝑs son p̄z esabeltat.
Salua sonor ereten d'toz grat.
Bel caualer ūra mor mi gerreia.
Ep̄c m̃ce efrācha humilitat.
Caissi uos uēza[8] qō uos mauez sobãt.

idē.

DVn saluz mi uoill ētremetere.
tal qamidonz sapcha dir . mō talā
emō d'sir . el ben el mal mesclada

1) -*s* agg. sul rigo. — 2) L'abbreviazione è d'altro inchiostro sopra una piccola abbreviazione originale. — 3) *M-* su abrasione. — 4) *-a* aggiunto in sèguito. — 5) *e* su abrasione. — 6) Il segno ȝ pare uno *z*. Così talora *z* è fatta come ȝ. — 7) Ms. *ELo*, con *o* di *Lo* espunto e *E* aggiunto oltre il rigo. — 8) Il segno di abbreviazione è posteriore.

mēz . qeu nai el ioi el pessamenz.
c. 57ᵇ] Qar eu sai be sil osaubes . Com laȝ
ses cor galiador . Qem pēria per
s'uidor . Siuals[1] onauria m̃eces.[2]
Epuois anar noil pos . pletre.
Lail uoil mādar q̄ souenir.
Lideuria del genz s'uir
Qai faiz . efaz debon talenz.
Edobla ades mō pēsam̄ç.
Delei[3] s'uir simaiut fes.
Ni no fo anc nuls amador.
qifos tā leial uas amor[4]
Qeu am oges n̄ trop m̃ces.
No poiria midonz d'metre.
Nuls mes faiz esil puos pleuir
Car anc uers lei nō uit fallir.
Setrop amar nes fallimēz
Sim trai fins amors agarēz
Eseu louer dir en uolghes.
Ben sai qeu fora ualedor.
Logenz cors gais d'la gēchor.
Acui fos anc clamat m'ces.
P' q̄ me sap saluz trametre.
Amō restaur q̄ sap grazir.
Toz los bos faiz 7 enantir.
Sō p̄z ab ric captenemēz.
Coȝ pogra adūc[5] far fallimēz.
c. 57ᶜ] Ves mi qel seu s'uir sui mes.
Nō sai ne daizo nai temor
Car tan[6] ia sen eualor.[7]
P qeu deu bē trobar m'ces.
Mon cor n̄ puosc aillors ametre[8]

---

1) *-u-* cavato da *n.* — 2) Linee per la musica, senza note, per tutta la strofa. — 3) C'è ancora l'ombra d'un *s* raschiata dopo *lei.* — 4) Verso aggiunto dallo stesso copista in margine. — 5) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. — 6) *tan* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 7) Tra *e* e *ualor* due trattini di penna. — 8) *-tre* scritto su abrasione, d'altra mano.

Ninoȝ puos ges d'leis partir
Qefarai donc tot d'i soffrir.
Pene trebail cub'tamẽz
Tan qe m'ces ochausimẽz.
En p̄ndal seu cor bẽ apres.
Qi es gẽzer qẽ mirador.
Semir . sab m'ce ñ socor
Ben cuit qel mõ nona m̃ces.
Car qi es leials s'uidor.
Debon cor enuers son seignor.
Deu bẽ p dreit trobar m̃ces.

idẽ

SIdetrobar agues meillor ra
zon . quezeu ñ ai sapchaz qeme
plairia . mas tal cõ lai farai
gaia chãzon . si far lasai tal
qella fos grazia . p madona qe
c. 57d] no me degnẽ tẽdre . etenc me rics
qaillors ñ posc atñdre . eplaiz
mi mais uiuẽ[1] desespaz . qe sieu[2]
fos p altra donamaz.[3]
Uiuẽ[4] mes greu . ni morir ñ sabon.
Qefarai dõc amarai manimia.[5]
Amar ladeu seu ñ faz falizon.
Camors ouol qema ensa bailia.[6]
Al seu uoler nome uoil eu d'fẽdre.
Nienuers lei p nuilla re ꝯtẽdre.
Anz d'i bẽ dir qeu mi tẽc p pagaz.
Pos qez eu faz totas sas uolũtaz.[7]
Son uoil faz eu . eqer lin guizãdon.
Qe salei plaz d'samaz ñ aucia.
Oqeȝ fezes oblidar sa faizon.

1) *-u-* dopo *i*, su abrasione. — 2) *-i-* agg. sul rigo. Dopo *qe*, si vede ancora l'ombra di una *z* raschiata. — 3) Linee per la musica sin qui, senza note. — 4) Il secondo *-u-* su abrasione. — 5) Il primo *i* su abrasione (su *o* raschiato?). — 6) Il primo *i* cavato da *l*. — 7) Il segno su *-u-* pare ritoccato.

Qes mos mirailz enqualqe
locs qeu sia.
Epos amor mi uol damar sor p̄ndre
Ben deuria amidonz far ap̄ndre.
Coȝ eu pogues d'lei esser p^iuaz.
Pois mauria mos mals guizardonaz.
Trebaill . cuidar . mal traiz ab pessazō.
c. 58a] Nelguerreiars[1] . qeu faz nomē d'suia.
Deuos amar qē tenez enp̄ison
Offensios nous feis iorn dema uia.
Ni n̄ ferai coȝ qemēdeia prēdre.
Ni n̄ fairez ad altra dōna rēdre
Qe amō cor mesui bē acordaz.
De uos amar sia senz ofoldaz.
Enō pcho molt me sabria bon.
Sen fezes sen . mas si tot faz folia.
De tal foldat nouoill coȝ macoisō.
Car en amar no sec hoȝ drecha uia.
Qigē no sap sē abfoldat despēdre.
Mas cel qo fa sepot bē tā estēdre.
Qil er amics siuals odruz clamaz.
Sin acho[2] fail n̄ er adrez[3] iuzaz.
Amō deiable q̄ bels diz sab entēdre.
Tē uai chauzos[4] esete d'igna p̄ndre.
Pois porai dir qeu sui bē ꝯseillaz.
Demō ꝯseill qes daurēga laissaz.

[en gui duissel][5]

SE[6] bem[7] partez mala dōna[8] de
uos . Nō es raizon[s 9] qeu mi parta
dechan . Nidesolaz qeu farai sen
blan . Qeu fos iraz daizo don sui

1) I tre punti interni d'altra mano. — 2) Seguiva una lettera abrasa (*n*). — 3) *-e-* cavato da *i*. — 4) *-u-* chiaro. — 5) Scritto soltanto nel margine inferiore. — 6) Prima *AE* poi *A* fu cancellata e sostituita con *S*, come aveva proposto in margine il copista (*s*). — 7) *-m* cavato da *n*. — 8) Segno su *o* posteriore. — 9) *-s* agg.

c. 58b] ioios . Ben fui iraz mas ara mē
repen . Car enp̄s ai del uostre
ensegnam̄ . Coȝ puosca leu cani
ar ma uolūtat . P̶ qera chan[1] dai
zo dun ai plorat.[2]
Plorat nai[3] eu el[4] maiors[5] ochaisos.[6]
Venc mi daital q̄ nonira chātan.
Qami n̄ es setut sen uai gabā.
Anta[7] ni dāz[8] naleis[9] honors ni ꝑs.
Car sim camiet[10] p un nessiamē.
Si farez lui[11] ben leu plus follam̄.
P̶ qeu noil[12] sai daqest camia[13] malg̃t.
Car caniarez tro caiaz cor[14] cāiat
Mala dōna fait mauez enuios.
Emal disenz dō n̄ agra talan.
Et eu sai bē camal motõnaran.[15]
Eqe ner meĩz pisada mas chāzos.
Eqe pues[16] mais car tan ai lō
iamen.
c. 58c] Vostre uoler uolgut enteram̄.
Caissi mera detor enuos tornat.
Nosai dir sen qeuos[17] fazaz ofodaz.
Mala dōna ianocuidei qefos.
Qeseus ꝑdes nomo tēgues adā.
Calacuollirs dō uos sabiaz tan.
Elgen parlars[18] elauinē respos.
Vos fazian sobra totas ualen.
Mas ar aus tolt foldat lacuillim̄.
Egē parlar qes mesclaz ābarat.[19]

---

1) Ms. *zan* con *z* espunto e *ch* scritto sul rigo, a punta di penna. — 2) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 3) *n-* cavato da *u.* — 4) *ela*, con *a* raschiato. — 5) *-s* sul rigo. — 6) *o-* sul rigo e *-i-* aggiunto pure sul rigo. — 7) *-n-* cavato da *u.* — 8) *-z* inserito dopo. — 9) *a* di *na* cavato da *i.* — 10) *-t* cavato da *s.* — 11) *lui* agg. sul rigo. — 12) *-il* da *u.* — 13) *ia* agg. sul rigo. — 14) *-r* su abrasione e *c-* da *t.* — 15) Il primo *o* è cavato da *i.* — 16) *e* da *o.* — 17) *o* sul rigo. — 18) *-s* aggiunto sul rigo, d'altro inchiostro. — 19) Il segno di abbreviazione è posteriore. Tra *ā* e *barat* due segnini.

Ꝑ qen[1] breu[2] tēp ꝑdereç labeutat.
Tā qom lō fai zo dō d'i esser ꝓs.
Etā leial cō segarda d'nian.
Puos lodic car seus lauzauā[3] tan.
Qā eral diz u'taders . el faz bos.
Ges p aicho n̄ deuez dir qeu mē.
Setut eras[4] . no uos tēg p ualen.
Car qi laissa zo qa bē com̄zat.
Noual bō p̄z por aicho qes passat
Adrez[5] fora setut n̄ es raizos.[6]
Qesi sidonz fezes ren mal estan.
Con laceles elbe trages[7] enā.
Mas era non[8] es aqela[9] sasos.
Ꝑ qes deu hoȝ gardar defallim̄.
Puos lodig detotas oentē
Qese faillez nouos er[10] ia celat.
Anz ē[11] uolō mais dir deu'itat.
Re deragō doniā emeten.
Ecōqeren ꝯqereç p̄z ualē.
Saisi lofaiz cōlauez com̄zat.
Osi senō ꝑduz auez lograt.

idē

GEs d'chātar n̄ fail cor ni razos.
c. 58d] Nī fail sabers sil chāz mera g̃ziz.
Mas eu era tan uas amors failliz.[12]
Ꝑ qai estat mariz euergognos . epois
faiz mes del[13] fallim̄ ꝑdos . Des er enan
mi conuē achātar . Cō ēmidon pusca
toz iors trobar . Nouel senz nouela

1) *-n* scritto su *z*. — 2) Dopo *breu*, una lettera (*s*) fu cancellata. — 3) Gli *u* cavati da *n*. Un segnino attacca *-ā* a *tun*. — 4) *-s* aggiunto sul rigo. — 5) *e* cav. da *i*. — 6) *-iz-* su abrasione. — 7) Un segno d'abbreviazione su *e* fu raschiato. — 8) *-n* fu ricavato da *-m*. — 9) *-a* inserito in sèguito. — 10) *er* sul rigo, d'altra mano. — 11) Il segno d'abbreviazione è d'altro inchiostro. — 12) *f-* su abrasione. — 13) *del* aggiunto sul rigo.

ualor . e[1] beutat pl' fin emaior.[2]
Tan sõ plaisenz ebelas sas faizos.
Eladreich cors elbels parlas chausiz.
Qeqã lauei mẽ cuit far eisserniz.[3]
Epeis[4] esp on pl' mafrãc respos.[5]
Edepaor uauc qeirẽ ochaisos.
Coȝ seu era uẽgus p altra far.
Aqel temers degra ualer p̄iar.
c. 59ᵃ] Qe ia noȝ feira tal paor.
Si noȝ uẽgues d'fin amor.
Toz tẽps serai dẽpiar[6] temeros.
Sabez p qe car sui damar ardiz.
Qe meilz qer hom un dõ[7] qã es petiz.
Nõ fai un granz dõ tuit sõ enueios.[8]
E paicho qar es tã rics lodos.
Seu tot lom uoill noli aus[9] d'mãdar.
Po bẽ sai . si lom uolgues donar.
Qeu agra del mõ lameillor.
Et ill alpl' fin amador.
Bem[10] pogra far ab meĩz d'be ioios.
Mas mi nones tã rics iois escariz.
Ni eu noill[11] qer . car nosera aiziz.
Mas partraim̃ car en sui d'siros.
Cusages esdome[12] qes amoros.
Qant als nopot qes deleit el parlar
Esimais ñ 7[13] pos al ñ puois far.
Tengam loparlar adhonor.

---

1) Dopo *e*, si vede ancora l'ombra d'un *u* cancellato. — 2) Per tutta la strofa si hanno le linee per la musica, ma non le note. — 3) *-niz* su abrasione. — 4) *-e-* cavato da *o*. — 5) Tutto questo verso si legge, di mano dello stesso amanuense, nel margine in basso con un rimando (una crocetta). — 6) Il segno di abbreviazione è veramente su *e* (e non su *p*) e dopo *-r*, si vede ancora l'ombra di un *s* cancellato. — 7) Dopo *dõ* un *s* cancellata quasi del tutto. — 8) *-nu-* ritoccati, cavati da *im*. — 9) Prima di *aus*, si vede ancora l'ombra di un *l*. — 10) *-m* cavato da *-n*. — 11) Cavato da *uoill*. — 12) *-e* aggiunto in alto, e su *-m-* un segnino d'abbreviazione, che fu raschiato. — 13) 7 agg. sul rigo.

Mas paor mi fā parlador.
Siuals daitā dirai ēmas[1] chāzos.
Col seus gēz cors es d'beltaz garniz.
Sei fos m̃ces qes detoz bes raiz.
Mas ellaȝ faill 7 eu uolgra qei fos.
Car trop iai grāz dāz maĩtas saizos.
Et euqer mes pl' greus asofertar.
Coȝ en[2] midōz trop ren q̄ amēdar.
Mas ianoil[3] calgra mēdador.
Seill p̄ses dol demadolor.
Nazalais[4] tā uos faises[5] lauzar.
Abtot lomō cami n̄ cal parlar.
Mas ia eu no gauza damor.
Si n̄ am plus bel emeillor.

idē

BEn feira chāzos pl' souē . mas
c. 59ᵇ] enoi es[6] tot iorn adire . Qeu plaĩg
pamor esospire . Car osabō trastuit[7]
comunalm̄ . Mas eu uolgra . motz[8]
nous ab sōplasē[9] . Mas re n̄ truop
qautra uez dit n̄ sia[10] deqal causa
us p̄garai dōcs amia . aqo mezeis
dirai dautre senblā . Esi farai no
uel senblar[11] mō chan.[12]
Amada uos ai loniam̄.
Et enqer n̄ ai cor qeȝ uire.
c. 59ᶜ] Duncs sipchoȝ uolez[13] aucire.
Nō aurez ges d'bon razonam̄.
Anz sapchaz be q̄ maior fallim̄.
Vos er tēgut qaz altra nō s'ia.

---

1) Segno su *ē* posteriore. — 2) *-n* cavato da *u*. — 3) *n-* cavato da *u*. — 4) *N-* scritto su *V*. — 5) *-s* cavato da *i*. — 6) *-i* e *es* scritti su abrasione. L'*n* di *enoi* cav. da *u*. — 7) *tras* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 8) *-t-* scritto su *u* cancellato (Q, 71: *mous*). — 9) Do *sō* fu agg. un punto. — 10) *uez dit n̄ sia* su abrasione. — 11) *-l-* cavato da *r*. — 12) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 13) *e* cavato da *o*.

Cusages es 7 adurat maīz dia.
Qoȝ blasma pl' qā fail cel q̄ualtā.
Qcdels maluaiz nosotē hoȝ adan.
Dōna bēsai certanam̄.
Qel mō nō pos dōna eslire.
Dō qalqes bes nosia dire
Oqom pessan n̄ formes pl' ualē.
Mas uos passaz sobre toz pessam̄.
Eatressi dic uos qoȝ no poria.
Pessar amor qefos par alamia.
Sitot n̄ pues[1] au' ualor tā grā.
Endreit damors siuals noi aēgan.
Esters sol car uos estez gen.
No trob razō qā mo ꝯssire.
Si mi[2] faiz mal q̄ iam naire.
Tā gē lom faiz ses far aziram̄.
Abel senblā 7 ab cuillim̄.
Qē rem̄bra mos fols cors[3] chascus dia.
Onpl' mos sēz mo blasma em̄ chastia.
Mas eu sai bē comes d'finamā.
Qel senz nona poder ꝯtral[4] talā.
Donab un baisar solam̄.
Agreu tot qan uoil[5] nidezire.
Eꝑmetez lom enos tire.
Siuals ꝑmal delēnoisa[6] gen.
Qaurion dol sim uezion iauzen.
Epamors dels ualens cui plairia.
Car engual mē sataīg acōtezia.
Qoȝ faza ēnoi als enoios qil fan.
Et als adreich faizoȝ tot qā uolrā.
Ves albuzo chāzos tē tost tauia.
Alameillor fors una qel mō sia.
c. 59d] Qē leis pot hoȝ apenre cosis fan.
Jois esolaz ab gais cors bē estan.

1) L'*e* non è sicuro. Pare cavato da un *o*. — 2) Cavato, pare, da *ma*. — 3) *-s* aggiunto sul rigo. — 4) *-l* aggiunto sul rigo. — 5) *u-* da *n*. — 6) Il segno di abbreviazione su *e* è d'altro inchiostro.

idem.

ENtāta guisaȝ mena amors.
Capenas sai si deich chātar . Osid'i
plagner oplorar . Tā mi dona gauz .
edolors . Po qin uolgues dreiz iuiar.
Mas nai mal qe bes emaiors . mas
tā am finam̄ . Qel mal tieng . anien[1]
egrazisc 7 enanz . Lobes per qem
plaz chanz.[2]

c. 60a] Bona dona p̄z eualors.
Ecorteziab gen parlar.
Oill rien amoros eclar.
Egens cors efresca colors.
Et ag̃nz[3] don n̄ auez par.
Sobre toz autres faiz meillors.
Vos fan enteiram̄.
Sobre totas ualen.
P̄ qeu sui ben amanz
Qi sui damors clamanz
Getaz mauez de las clamors.
Abprecs[4] 7 am'ce clamar
P̄ qeȝ deuez tenir pl' car.
Efogir feignēz p̄iadors.
Qa dōna fai bō esqiuar.
Lobruit dels fals d'uinadors.
Qe pun[5] mal disen
Qen bel senblā sen p̄n.
Sen leua bruiz tā granz.
Camors ensenbla engāz.
Eses gen dedos amadors.[6]
Qā fan zo qes tāg adamar.
Car trop pot hoȝ amor doptar.

---

1) *-ni-* cav. da *m* e *-en* aggiunto. — 2) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 3) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. — 4) *-c-* ritoccato. — 5) Si vede ancora, dopo *n*, l'ombra di un *t* o di un *o*. — 6) *-r-* aggiunta sul rigo.

Sil ai onblasmes es paors.
Nō es . ola obra noi par.
Qe greu er dedoas colors.
Cors efaich longam̄.
Sabez qeu uau uoluē.
Tem qe sial talanz.
Lai ones losenblanz.
Echo es lenueis[1] el paors.
Qemagra faiz des esprar.
Epartir d'uos eloignar.
c. 60ᵇ] Euirar[2] si pogues aillors.
Mas tā sabez los bēs triar.
Dels mals elsēs d'las folors.
Qez aman etemē.
Ecelā esofren.
Men[3] iauzirai enanz
Qesi mera clamanz.

idē.

Estat aurai dechātar . Ᵽ sofra
za de razo . Canc noȝ pogui encō
trar . enfaire bona chāzo . Mas
er ai cor qe nessai . Defar bos moz
al son gai . Car ben estai qi sap
apauc dedire . Genz razonar leis
decui es seruire[4]
c. 60ᶜ] Daitan lapuois razonar[5]
Leis q̄a[6] mō cor elso.
Coȝ genzer n̄ pot trobar.
En senblan ni enfaizo.
Ni neguna ableis nos fai.
Ni[7] a adreich tā gran iai.

---

1) *-nu-* cav. da *mi.* — 2) *ui-* da *iu.* — 3) *-n* cavato da *-u.* — 4) Nel cod. si leggeva *obedire*, che fu cancellato e accanto fu scritto *seruire* a punta di penna. Tutta la strofa ha le linee, ma non le note. — 5) *-zo-* su abrasione. — 6) *a* ritocato, scritto su abrasione, forse, di *ila.* — 7) Dopo *Ni* una lettera (forse *n̄*, a giudicare dall'ombra) fu abrasa.

Ni no seschai d'solaz niderire.
Detoz bos aips[1] sap lomeillor eslire.
Can eu mir sos genz cors car.
Esai qe nos taīg qeȝ do.
Samor . ami nial[2] meu par.
Tan es daut luoc edebo.
Ni mais altra tan nom[3] plai.
Aqest uoler mi de chai.[4]
Car eu n̄ ai tā dardir q̄u laus[5] dire.
Coȝ debō cor eu lam eladesire.
Pros dōna abun dolz esgar.
Qeȝ feiron uostroil lairo.
Mi uēguez[6] mō cor emblar.
Ezanc nous fis[7] mesp̄iso.
Epois mō cor tenez lai.
Nocuit lauzīaz . huei mai.
Po ben sai qesil uolez aucire.
No pot morir[8] ab tā hōrat mãtire.
Segner[9] nermita noȝ plai.
Cars ez p̄s abnaesmai.
Epesam mais car eu no sui iauziẽ.
Delei qim fai souē plorar erire.

[Richart d' b'bezil.][10]

ATressi cō loleos qes tā fer qā
c. 60d] sirais . deson lionel qā nais . morz
ses alene ses uida . Tro casauoiz qā
lescrida . Lo fai reuiuẽ[11] 7 anar . atresi
pot demi far . Ma bona donn eamors.

---

1) *-i-* sul rigo e un segno sul *p* fu cancellato. — 2) *a* su abrasione. — 3) *tan nom* scritti su abrasione. — 4) Tra *de* e *chai* si vede ancora l'ombra di un *s*. — 5) *-u-* cavato da *-i-*. — 6) Il segno di abbreviazione su *e* è d'altro inchiostro. — 7) *-s* aggiunto sul rigo. — 8) *-ir* cavato da *-it*. — 9) Dinanzi a *Segner* un piccolo segno di paragrafo (non in rosso, come negli altri casi). — 10) Scritto soltanto nel margine inferiore. — 11) Il secondo *u* su abrasione.

egarir demas dolors.[1]
Tutas las gaias sozos.[2]
Venō . 7 abrils emais.
Ben degra ue nir oi mais.
Lamia bon escarida.
Trop ses amors adormida
Qem donet foiza[3] damar.
Ses ardim̄ depīar.[4]
Aqantas richas honors.
Ma tol temers epaors.
Tutas las bellas faichos
Delmō son en uos emais.
Dōna canc res noil sofrais.
Detota ualor coȝplida.
c. 61a] Sifosaz damar ardida.
Ren noi pogroȝ meillorar
Cab[5] tot zo[6] es uos ses[7] par.
Eforz[8] chastels etors[9]
Donors . edebeltaz flors
Ben es rics loguizardos.[10]
Etā fis etā uerais.
Ꝑ qemabelis lofais.
Se sam̃ce nō[11] oblida.
Caisi com denaupida.[12]
Don hoȝ nopot escāpar.[13]
Mas[14] p esforç denadar.[15]
Eissam̄ for eu resors.
Dōna ab un pauc desocors.
Marrit[16] meten eioios.

1) Tutta la strofa è accompagnata di note. — 2) L'*o* di *so-* è chiaro. — 3) L'*i* è chiaro. — 4) Il segno di abbreviazione è veramente su *i*. — 5) *-b* cavato da *-r*. — 6) *zo* cavato da *aizo*. — 7) Su *-e-* un segno di abbreviazione è stato abraso. — 8) *r* da *i*. — 9) Segue: *damors*, quasi del tutto cancellato. — 10) *-o-* scritto su abrasione. — 11) Ms. *nō* con un segno dopo o (ȝ) cancellato. — 12) *-u-* aggiunto sul rigo. Su *a* un abrasione e il taglio di *p* posteriore. — 13) Il segno di abbreviazione su *a* è d'altro inchiostro. — 14) Ms. *Tro* cancellato e *Mas* scritto in margine, a punta di penna. — 15) Il primo *a* cavato da *o*. — 16) Un *-r-* aggiunto sul rigo.

Souen car souē mirais.
Souē[1] magris 7 engrais.
Carsi[2] ses enmi[3] partida.
Amor ioiose marrida.
Cabrire 7 ab plorar.
Ab cōsir 7 ab pēsar.
Mostra sas richas ualors.
Ami entrels ris elplors.

idem

ATressi coȝ pceuaus . Eltēs qe ui
uia . qeses bait degardar . Tan qe n̄
sap demādar . Deqe s'uia lalanza
c. 61ᵇ] nil grazaus . Ezeu sui atrestaus
meilz dedona . Can uei ūre cors gē.
qeissam̄ . mobli can uos remir.
Qeus cuih[4] p̄iar enosai . mais ꝯssir.[5]
Abun dolz esgar coraus.
Qi an fait lor uia.
Ꝑmos oilz ses retornar.
El cor on los tēg tā car.
Casilplazia . caitals[6] fos mos capta'
Dels trebailz edelmaus . meilz d'dōna.
Qeu trac puos souē.
Tan greum̄ . mais[7] aȝpuos morir.
Car daltra u' nul ioi tā uos desir.[8]
Seurē[9] durs cors fos taus.
Cum lacortesia.
Qeus fai dauinē parlar.
Leu pograz demi pēssar.
Caīz mauciria . qeus p̄ghes car
n̄[10] aus.
Qemō cor tenc[11] ēclaus . meilz d'dōna.

1) Scritto su abrasione. — 2) L'*r* è ben chiaro. — 3) *mi* cavato da *nu*. — 4) *-h* aggiunto sul rigo. — 5) Linee musicali per tutta la strofa, senza note. — 6) *-l-* da *s*. — 7) *m* semi maiuscola. — 8) *-ir* aggiunto. — 9) Il segno di abbreviazione è proprio su *-e*. Tra *se* e *urē* due segnini. — 10) *n̄* ritoccato. — 11) *-nc* aggiunto sul rigo.

Deuos enpessam̄.
c. 61c] Tan iauzē . q̄ qā enre mazir.
Dedolz pēsar pt lira ab leis auzir.
Veilla de sen edelaus.
Jonna oniois selia.
Veilla dep̄z edōrar . iouna d'bel dōiā̃.
Jouna on iouēz es saus . loīg d'folia ueil la d'faz
Meilz dedōna . ueilla entoz bel [leiaue
iouen.
Auinē[1] . ueilla ses enueillezir.
Eiouna danz ueilla d'gēz acuoillir.
Si coȝ lastella iornaus
Qenona paria . es ūra beltaz ses par
Eloil amoros eclar.
Franc ses folononia.[2]
Bel cors plaisenz egaus.
Detotas beltaz claus.
Mellz dedona edetot bel iouē.
Qun d'fen . lopesar del martir.
Sonō pot hoȝ des lognar nigadir.
Meilz dedona enrē . nomi reprē.
Seu atē . loiois qes auenir.
Qebō amor gazāg hoȝ as'uir.

idē

TVt demadō qes d'uēgut amors
et euatot dirai ne lau'tat . tot
aissam̄ coȝ losoleil destat . qe p
c. 61d] toz loc mostra sas resplandors.
Elser sen uai colgar tot aissamē
Mifa amors oqan atot cercat[3] . Eno
troba q̄ sia ason grat . Torna sen
Lai dō moc p̄meram̄.[4]
Car senz[5] ep̄z elargez 7 ualors.

1) Segno su *ē* posteriore. — 2) La parola è ben chiaro. — 3) Il secondo *c* è cav. da *t*. — 4) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. — 5) Un segnino su *-z*.

Etoz bō aip̄s[1] ierō ab iostat.
Abfin amor p far sa uolūtat.
E iera iois doȝpneiars[2] 7 honors.
Tot aissam̄ cō lo falcs q deissen.[3]
Vas son auzel qā[4] lasobre mōtat.
Desēdia abdolza humilitat.
Amõrs ēcels qamauō leialm̄.
Amors ofai sicō lobōs[5] austros.
Qi ptalā nous mou ni nos d'bat.
Anceis esta entro qoȝ lagetat.
Et adūc prē sō auzel coȝ la sors.
Efin amor esgarda 7 atē.
c. 62ᵃ] Vna dōna ab altra[6] beltat.
Otot liben del mō sō asēblat.
Enoill fail ges amors qā tal lap̄n.
Epaicho[7] uoill sofrir las dolors.
Qepsofrir sō maīt ric ioi donat.
Epsofrir maīt orgoil abaisat.
Epsofrir uēz hoȝ lausēgiadors.[8]
Qouides diz ellibre q̄ nom̄.
Qepsofrir ahoȝ damor sō grat.
Epsofrir sō maīt tort pdonat.
Esofrirs[9] fai maīt amoros iauzē.
Epos dōna tā grāz es ūro[10] honors.
Et enuos sō tuit bō aip asēblat.
Car noi metez un pauc d'pietat.
Coissi feizes amō mal trait socors.
Qaissi cōcel qel foc diufē̃n[11] esp̄̃n.
Emuor d'set ses ioi eses clartat.
Atresi muor eteȝ naiaz pechat.
Simauciez pois nulz iois[12] mid'sē.

---

1) Su *p* c' è proprio il segno di abbreviazione. — 2) *-r-* cav. da *i*. 3) Un piccolo segno su *i* (quasi un'altra *s*). — 4) Segno d'abbr. posteriore. — 5) *-s* aggiunto in sèguito. — 6) Sopra *r* si legge un'altra *r*, scritta a punta di penna. — 7) Tra *p(er)* e *aicho* due segnini. — 8) Il segno di abbreviazione su *-e-* è d'altro inchiostro. — 9) Il secondo *-r-* aggiunto sul rigo. — 10) L' *-o* è chiaro. — 11) *-u-* chiaro. — 12) Tra *i* e *-s* fu cancellato qualcosa, forse un gamba di un *u*, onde si ebbe l'*i*.

Hai[1] ꝯtēsa d'iouen.
Qe tot auez cōpagnē lumiltat.[2]
Car saubez be[3] lamors elamistat.
Qeus port car lais marma emon cō̃ dolē.
Enparadis tut lidoze regā̃t.[4]
Aurion ꝑ d'uostrē seignam̄.

idem.

BEn uoliria saber damor . Sella
ue niau ni entē . Qe tā lai requis
frācham̄ . Merce mais d'ren nom
c. 62ᵇ] secor . Qesters n̄ puois uers sas ar
mas d'fēdre . Mais ab m'ce q̄ tan
li sui aclis . Qe n̄ es iois ni autre
paradis . ꝑ qeu canies lespanze
latēdre.[5]
Ja atent hom daltra[6] segnor.
Cuis'f debō cor leialm̄.
Tan qaises eluoc li ꝯsen.
Debē faire sō s'uidor
Efin amor deu[7] bē cest sē ap̄ndre.
Qe gart qadreiz siō sō dō deuis.
Niqi lier frācs nilials nifis.
Qeia negus nolē puesca[8] rep̄ndre.
Qaissi uē bē ap̄s dolor.
Et ap̄s grā mal iausim̄.
Egranz iois ap̄s mā̃rim̄.
Elonc repaus ap̄s lāgor.
Egrāz m̃ces ab sofrir lōc atēdre.
c. 62ᶜ] Qaissi sec hoȝ damor lodreiz chamiˢ.
Eqi estres lasec illigādis
Eab tal engeīg[9] pot hoȝ finamor p̄ndre.

---

1) Sul rigo, a punta di penna, una parola: *gentil.* — 2) Tra *l* e *t* un *i* raschiato. — 3) Aggiunto sul rigo. — 4) Il segno su *a* cav. da. — 5) Tutta la strofa ha le linee per le note, ma non le note. — 6) *-r-* da *u.* — 7) *-u* aggiunto sul rigo. — 8) *e* da *o.* — 9) La lineetta è d'altro inchiostro.

Sicoȝ latigra elmirador.[1]
Qep remirar sō cor gen.
Oblida si eson torm̄.
Aissi can uei lei cui ador.
Oblit mō mal ema dolor nes m̄dre.
Eia nuls hoȝ nosēfaza deuis.
Qeu uos dirai q̄ ma aissi ꝯqis.
Sios odeignaz conoiss' ni ap̄ndre.
Meilz dedona meilz d'ualor.
mielz detot ensegnamē[2]
E meilz[3] d'beutat ab iouē.
Mesclat abtā fresca color.
Qenuls archiers no sap tā dreiz
destendre.
Qella pl' dreiz nomaial co assis.
Ladolza mort dō eu uoil estre aucis.
Sipesgar damor n̄ uol ioi retēdre.
Marma emō cor uolria q̄ saubis.
Emos capteīg aqal dolor lāguis.
Leials amaz q nofai mais atēdre.

idē.

LEnous[4] mes dabril com̄za.
apres lafreidor. Eil auzel sō cā
tador. Qatēdu an p paruenza
c. 62d] lapascor. Meilz de dōna[5] astētal attē
denza. Atē d'uos ab iois 7 atem̄za.
Qap̄s los[6] mals qai traiz durs ecoi
senz. Men uegna bes amoros ei
ausenz.[7]
Caissi ꝯtoz laurz[8] agēza.

---

1) *mirador* ha *mi-* su abrasione. — 2) Verso aggiunto in margine, con una indicazione perchè vada prima del verso che segue. È d'altra mano. — 3) Segue *d'tot* cancellato quasi del tutto. — 4) *-o-* su abrasione. — 5) *meilz de dōna* su abrasione. — 6) *-s* cavato da un *c*. — 7) Linee per la musica, senza note, per tutta la strofa. — 8) *-r-* agg. sul rigo.

Ꝑ fuoilla epflor . ual mais lo uīoz[1]
Per amor.
Camors ñ aualēza . ni ualor.
Meilz d'dōna . ses ūra māteuēza.
Car d'toz bes estaz grās esemēza.
Et enuos es beltaz ualors esēz.
Mas pamor es pl' ualors ualēz.
Tan auez d'conoisēza.
Ꝑ qō fan seignor
Amor iouēz ab honor.
Eus portā obediēza . cascus ior.
Meilz d'dōna . dōc uoillaz qamors uēza.
c. 63ᵃ] Vostre durs cors d'bella captenēza.
Qebē sabez q̄ toz enseignam̄z.
Es enamor fis ecom̄zamēz.
Auer coue eschaēza . afin amador.
Eꝑgna empaz ladolor.
Car greu er cab amor tēza . q̄no plor.
Meilz dedōna enaqesta crezenza.
Estauc ades efaz ma penedenza.
Tan qeus plaza lomeus enazam̄z.
Dediz ses faiz abdolz esgar plaisēz.
Tot atressi ꝯdurēza.
Pert enmar maior
Sō noʒ q̄ loignes ñ cor.
Eissam̄ pt sa ualēza . sa color.
Meilz dedōna denā ura ꝑsenza.
Altra beltaz ses tota retenēza.
Vers laura qe tā es auinēz.
Qaissam̄ creis ꝯlaluna ēcreisēz.
Meslz[2] dedōna seu sonchai[3] ues palēza.
Marma emō cors uos remā ētenēza.
Mas damia uos er obedienz.
Ab q̄ creiaz d'sons[4] enseignam̄z.

---

1) Così veramente nel ms. (Q, p. 88: *mōç*). — 2) L'*s* (non *i*) è ben chiaro. — 3) Ms. aveva *ichai* (Q, 89: *ichai*), poi *i-* fu mutato in *s* e su *ch* fu scritto *on*. — 4) *-s* agg. in alto.

idē

ATressi 9lolifanz . Qeqan chai
n̄ pot leuar . Tro qil lautre ablor
cridar . Delor uoiz loleuon sus . Ezeu
c. 63ᵇ] uoill segre aqel us . Qemos mal
traiz es tā greus epesāz . Qeselacorz
del poi el lebobanz . Elifin p̄cs dels
leias amadors . Noȝ releuon
iamais n̄ sera sors . Qedeigneson
Ꝑmi clamar m̃ce . Lai on raison
mi iuzars n̄ ual re.[1]
Eseus plos fins amāz.
Nō puosc en ioi recobrar.
Ꝑ toz tems lais mō chātar.
Qe demi noia rē pl'.
Anz uiurai si col reclus.
c. 63ᶜ] Sol ses solaz cai tals es mos talāz[2]
Emauida mes trebailz[3] 7 affanz.
Eiois mes dolz eplazer mes dolors.
Qeu no suiges d'lamainera dors.
Qeqi lobat elte uil ses m̃ce.
Adonc engraissa[4] emeillora ereue.
Ben sai camors es tā grāz.
Qeleu mi pot ꝑdonar.
Seu fallic ꝑ sobra mar.
Nil regnei cōdedalus.
Qe dis qil era iesus.
Euolc uolar acel oltra cuidāz.
Tro ds̄ baisset lorgoil elosobrāz.
El m̄s orguoilz nō es res mas am͠os.
Ꝑ qe m̃ces me deu far socors.
Qe maīz locs so orazoˢ uēz[5] m̃ce.
Emaīz on dreiz nirazoˢ[6] ꝑ nō te.

---

1) Note per tutta la strofa. — 2) L'abbreviazione sull' *a* è d'altro inchiostro. — 3) Si noti che su *t-* si ha una lineetta (abbr. di *er*). — 4) *-n-* cavato da *u*. — 5) *-z* aggiunta dopo, come l'*-s* di *razos*. — 6) Id., id.

Atoz lomōz sui clamāz
Demi edetrop parlar
Eseu pogues ꝯtrafar.
Fenix don n̄ es mas us.
Qe sart[1] epois resort sus.
Eu marsera car sui tā malenāz[2]
Ab mos fals diz m̄sōgiers etruāz.
Pois sorzeria absorspirs[3] ⁊ aplors
Ves madona on beltaz ⁊ ualors.
Es q̄ noill[4] fail mas un pauc d'm̃ce.
Qenoi si an asēblat tut libe.
Mas chāzos er drugumāz.
Lai on eu no aus annar.
Ni adreiz huoill esgardar.
Tan sui forfaiz ⁊ enclus.
Eia hoȝ nom̄ encus
Meilz d'dōna q̄ fugi nai dos anz.
Ar torn uas uos doloros eplorāz.
Aissi col cers cā el afait sō cors.
c. 63d] Tornamorir acri dels cazadors.
Aissi torn eu alauostra m̃ce.
Auos n̄ cal car damor nous soue.
Tal[5] seignor ai en cui atā d'be.
Qeil iorn qil ue no pot fallir enre.

P'digon.

BEn aiol mal eill afanz eill
cossir . Qeu ai sofert loniam̄ ꝑa
mor . Car nul aitāz mē an mais
d'sabor . Los bes camors mi fai ara
sentir . Qetā mi fai lomal lobe pla
zer . Qe senblā mes q̄ se iamal no
fos . Ianegus bes no[6] fora saboros.
Duncs es lomals meilloramenz

1) -*r*- cavato da *i*. — 2) Ms. avera *maluaz* corretto poi in *malenāz*. — 3) Il primo *r* è ben chiaro. — 4) *n*- cavato da *u*-. — 5) Dinanzi a *Tal* un piccolo segno in nero. — 6) *n*- da *u*-.

c. 64ᵃ] delbe . ꝑ cusqes fai agrazir cā saue.
Alfin amor grazisc lodolz desir
qen tē mō cor entā fina dolchor.[1]
Qenō es mal don eu sētis dolor
Sitot lomōz me iuiaua[2] amorir.
Et aiam g̃nz m'ces qar fez uoler.
Alabella d'cui faiz mas chāzos.
Qeu lim donei car anc tā ñ plac dos.
Qem sim dones toz lomōz piase.
Nō plagra aitā cū qā lidonei me.
En amador[3] porail bē auenir
Tan adesenz dep̄z ed'ualor.
Qesim donera[4] trop mais d'ricor.
Mas als auctors ai aitāt auçit dir.
Qē bē amar es chascus dū poder.
Epaubre hoȝ fai meillor asazos.[5]
Can es del sē ꝯtral rics cabaillos.
Car tā coȝ a mes d'ric sen[6] ense.[7]
Tāt grazisc[8] pl' qil hōra nil faibe.
Mas fins amors no māda ges chausir.
Cōte niduc rei ni empador.
Mas fins amic eses cor tⁱchador.
Frāc eleial eqes gart d'fallir.
Eqi no sap aqest aibs mātener.
c. 64ᵇ] Parage aunis esimeteiˢ met ios.
Ꝑ qas amor[9] ñ es plaisēz nibos.
Qē parage no conosc eu mais re
Mas qe pl' nacel qⁱ meilz se capte.
Fins iois honraz pos tā uos sai sofrir.

---

1) Sin qui si hanno le linee per la musica, ma non le note. — 2) Tra *iu-* e *-iaua* una lettera fu cancellata (forse *z*). — 3) *a-* fu cancellato; *-r* fu toccata in seguito e su *o* fu messa un' abbreviazione. Insomma, il correttore ha voluto cavarne, parmi, *madōa*. Il solo *-a* è dubbio. — 4) In alto si vede un 7 d'altro inchiostro. — 5) *a* di *sa* ritoccato, cavato da *o*. — 6) *sen* è tutt'altro che certo, scritto com'è in piccolo carattere, sopra abrasione. — 7) Ms. *ensse*, con *n* cavato da *u* e un *s* espunto. — 8) *-sc* su abrasione. — 9) Dopo *r*, una lettera cancellata (*s*).

Frāca m̃ces acui grasisc lonor.
Qē retēgaz pleial p̄iador.
Pamor deu no uoillaz auzir.
Fals lausēgiers car[1] ēmō descazer
Poignō toz iors tā son 9trarios.
Mas fazam los morir[2] toz ēuios
Sicū[3] peichat[4] esteīg ho3 am'ce.
Esteīg ioi lor q̄ pels nos recre.

idē.

LOs mals[5] damors ai eu bē toz ap̄s
Mas āc lobes n̄ pois un iorn sab'.
Ese nofos car eu ai bon esp . Eu cui
dera q̄ nō iagues ges . Et agran
dreiz qeu fos desespaz . Tan ai
amat 7 anc no fui amaz . Po sel
c. 64c] ben es tan dolz eplaisenz . cō es lo
mals anguisos ecosenz . Anz uoil
morir qeu ancā nolatēda.[6]
Catressi cre qa morir mauēgues.
Ouiũia[7] toz tēps ses mō plaizer.[8]
Donc nomes meilz qeu mora enbō esp
Qaia uida q̄ ia p̄ n̄ tēgues.
Caissaz es morz toz ho3 q̄ uiu iraz.
Acui n̄ es iois ni plazer donaz.
Meu[9] sui be cel q̄ negus iauzimēz
Nō pot dar ioi p qeu sia iauzenz
Tro camidonz plaza q̄ m̃ce p̄nda.
Eleu[10] pzo sui mesfaiz ni mesp̄s.
Car sol uos aus d'sirar ni uoler
Ges paital no3 tuoil debō esp.
Qemager tort pdōna bē m̃ces.

---

1) *-r* aggiunto sul rigo. I segni su *ēmō* tócchi. — 2) Tra *mo-* e *-rir* abrasione d'una lettera (*u*). — 3) Dopo *cū* abrasione d'una lettera (*t*). L'abbreviazione su *u* è d'altro inchiostro. — 4) *i* è espunto. — 5) *-l-* agg. sul rigo. — 6) Note musicali per tutta la strofa. — 7) Il secondo *u* è su abrasione. — 8) *-r* su abrasione. — 9) *M-* ha un puntolino sotto. Ê dunque espunto. — 10) *l* è ben chiara. Q, 92: *E seu.*

Po sel tort mi fos adreiz iuiaz.[1]
Eu no cuidera esser tā encolpaz.
Qe uēcuz[2] es toz zo q̄ forza uenz.
Qe negus dreiz n̄ pot esser guirēz.
P̄ qe magrops q̄ m̃ce mi d'fenda.
La grā beltat elualor qē lei es.
Abtoz[3] bos aips q̄ dōna possca auer.
Mifan estar ades enbō esp.
Qe ia no cre q̄ ges esser pogues.
c. 64d] Qelai ones toz autres bes pausaz.
Qenoi sia messa humilitaz.
Sō fai sofrir madolor bonam̃z
Cumilitaz m̃ces echausim̃z.
Me pot ualer sol camidōz sē p̄nda.
Eu 7 amors seꝫ d'tal guisemp̄s.
Cora ni[4] ior nuit ni maitī nis'.
Nos part d'mi ni eu debō esp.
Qe morz magra ladolor tā gn̄z es.
Sen bō esp no fora aseguraz.
Po mos mals n̄ es enre m̃maz.[5]
Qe lūcs[6] esp maura faiz lōiamē.
Estar mariz 7 agrāz pessamēz
Ezenq̄r atē q̄ pl' car meuēda.
Mas seu unior fos amic apelaz.
Detā bō cor cō eu li sui donaz.
Allabella dō nos part mōs talēz.
Anc tā amor n̄ destreīz[7] malam̃z.
Qeneis loiorn n̄ agues faiz esm̃da.

idē.

Trop[8] ai estat qē bō esp noui.
P̄ qes be dreiz q̄ toz iois misofraga.
Car eu mi loīg dela soa ꝯpagna.

1) Tra *iu-* e *-iaz* c'è abrasione d'una lettera (*x*). — 2) *-c-* ritoccato, cavato da *g*. — 3) Segue *tox* espunto. — 4) *ni* cavato, pare, da *m*. — 5) Il sec. *m* pare *in*. — 6) L'abbreviazione fu ritoccata. — 7) *-x* aggiunta dopo. — 8) A lato a *T*, un piccolo *a*.

Ꝑ mō fol sē dō āc iorn ñ iauzi . mas
c. 65ᵃ] siuals leis no costa re . qel danz no
torn tot sobre me . et un eu plus
mi uau lognā . meinz nai deiois
eplus dafan.[1]

Si ma foldaz mēgāna ni mauci.
Benes razo q̄ ia hoȝ nomeplagᵃ.[2]
Qeu sui ꝯcel qē mei deleigas bagᵃ[3]
Emuor deset . ⁊ es dreiz chous afi.
Qeu muora d'siran delbe.
Qen aurai d'sirat anc se.
Qeu nagra[4] tot zo qeu d'mā.
Siqan fuz mitraisses enā.

Sim[5] sen mesp̄s q̄ rē nosai cosi.
Man denā leis ni nosai ꝯremagᵃ.
Car qui[6] cho fai asegnor q̄ nos[7] tagna.
Qant illabon frāc[8] eleial efi.
Paor deu au' qā ilue.
Qe ꝑda losegnor ese.
Eseu ꝑt leis cuimecomā.[9]
Ꝑdut ai me eiois echā.

P'dre lapuos car il noꝑdra mi.
Eneus loiorn[10] uoil q̄ morz[11] me ꝯtāgᵃ.
c. 65ᵇ] Qeu ia pre d'ꝑtisca nifragᵃ.
Mō cor d'leis cafermam̄t afi.
Qē tot autra far lomescre.
Mais aici trob d'bona fe.[12]
Qel cor elsaber eltalan.
Mi fan acordar dun sēblan.

Grāz m̃ceˢ er qar morai enaissi.

---

1) Tutta la strofa è accompagnata dì note. — 2 Agg. in sèguito la piccola *a*. — 3) *b*- su abr. e la piccola *a* agg. L'*e* di *eigas* è chiaro. — — 4) -*a*- corretta su *o*. — 5) Cavato da *Siu*. — 6) *qui* agg. sul rigo, a punta di penna. — 7) *nos* cavato da *uos*. — 8) -*c* cavato da *t*. — 9) *c*- di *comā* è ritoccato, cavato, pare, da *t* e *m* non è chiaro. Pare *ni*. — 10) *o* di *lo* da *i*. — 11) -*r*- agg. sul rigo. — 12) Seguiva una lettera (forse *i*) cancellata.

Car estau chai marriz[1] entra stăgᵃ.
Don ai asai q̄ plor eq̄ ꝯplagᵃ.
Car nouei leis q̄ d'mort me gari.
Qā me trais de mala m'ce.
Oids̄ qal pechat . mi rete.
Qe sagues morz estat un an.
Sil d'greu pos uenir denā.
Cel qe dis calcor nosoue.
Decho qoȝ ablos oilz noue.
Limei len[2] desm̄ton plorā.
Elcor plagnē esospiran.

idem.

TVt tems miten amōs detal
faichon . cō estai cel cal mal dō
sa dormis . emoria[3] dormē tanes
ꝯqis . ēpauc[4] dora entro qoȝ lore
sida . atressi mes tal dolor d'mesida.
c. 65ᶜ] Qē dona mors q̄ sol n̄ sai nisen.
emoria abqest marrim̄ . tro q̄
mesforz d'far uuachanzō . qem
resida d'qest torm̄ onson.[5]
Efaz esforz sab ira[6] ioi midō.
Mais enaichoȝ tonort[7] emafortiᵃ.
Cōtra d'sir on amor ma assis
Aissi cōcel qa bataillа ramida.[8]
Esap deplā sorazō[9] lies d'lida.
Qanes encort on om dreiz nol ꝯsē.
Et abtot cho se coȝbat eissam̄.
Me ꝯbat eu ēcort onoȝ te ꝑn.
Car amor ma for iuzat no sai ꝯ.
Bē fai amor lusage d'lairō.
Qan encōtra cel q̄s d'streīg pais.

1) Un *r* aggiunto sul rigo. — 2) *e* cavato da *o*. — 3) *-ia* su abrasione. — 4) Il segnino su *ē* pare posteriore. — 5) Note musicali per tutta la strofa. — 6) *-r-* in alto, a punta di penna. — 7) *t-* ben chiaro. — 8) *-a-* cavato da *e*. — 9) *o* di *so* chiaro (Q, 93: *sa*).

Eill fai ac’ire callors es sos cami[s]
Tro qil lidis bel amis tumi guida.
Et enaissi es mainta[1] gē traida
Qel mena lai ōpois lolia elp̄n.
Ez autressi puos eu dir eissam̄.
Car seu segui amor tā coill fobō.
Tā mamenat tro mac ēsa p̄isō.
c. 65d] P’o n̄ sai qalqeȝ fassa[2] oqal n̄.
Puos d’l seu tort mē gāna eȝtrais.
Amors uas cui toz teȝs estau aclis.
Aseus plazer car tals[3] es lescarida.
Etēg atut aparaula grazida.
Sinō mostres tā lait captem̄.
Esil sauuis p meu d’chadim̄.
Dōc sēbla qil magra cor feilō.
Pois[4] ma mort no teȝ far mesp̄iso.

Nuc brunēg de Rodes.

COrtesamē mou amō cor mes
clāza . qim fai tornar enlamoros
d’sire . ioi meꝑmet 7 aportā ꝯssire.
Qez enaissim sap ferir d’salāza.
Amors qies un espit cortes . qui
nos laissa uezer mais psēblāza.
Qedoil enoil sail efai sō dolz lanz.[5]
c. 66a] Edoil encor edecorage enpes.[6]
Qen aissi uēz edestreīg esobrāza.
Cel ca sō ops sap triar 7 eslire.
Mais aici a[7] un pillos maitire.[8]
Qeladolor uol q̄sia allegrāza.
Edel seu tort qeil refeiraz m’ces.
Ecōtroigoilz[8] qoȝ sia humiliāz.

---

1) *-in-* cavato da *ni.* — 2) *-ss-* su abrasione. — 3) *-s* agg. sul rigo. — 4) Dopo *pois*, sul rigo, c'è qualcosa [Q ha (94): *pois p ma mort*], che fu aggiunto in piccolo e che pare essere *en*, piuttosto che *per*. Ma i codd. hanno *per* (Chaytor, *Perdigon*, p. 20). — 5) *n* da *u.* — 6) Linee per la musica, senza le note. — 7) *a* agg. sul rigo. — 8) *-i-* è chiaro.

Camor nouēz manaza[1] ni bobāz
Mas gēz s'uir epcs[2] ebona fes.
Mas ami fai sobre toz un hōrāza.
Cāc mō uoler ñ uolc[3] ēdos diuire.
Qeqā seuēc en mō fin cor assire.
Toz autre pes geta d'fors elāza.
Pca[4] celei acui ops ma 9qis.
Tāg qa mos pcs sadolz sō cor piāz.
Tro si alcor ablos oillz acordāz
Qals oilz pareis qal corage plague[s].
Mas madona sap far ioi epesāza.
Esō uoler[5] gādir . 7 escōdire.[6]
Epos sēblam cortes ab sō dolz rire.
P qeu nosai cor iuzar asēblāza
Mas sibē uol ēbreu tēs paregues.[7]
Car li sui fis leials[8] ses toz engāz
Qeu no pos almas d'far toz sos
manz.
Qem dones cor qill allomeu 9q̄s
Epos ñ part desabō espāza.
Ves mō d'sir adolz sō cor euire.
Qe cor nol pot pēsar ni bocha diē.
Lamor q̄il tēg elag̃nz amistāza.
Epois mō cor litēg aissi d'fes.
c. 66b] Qenoi lais ētrar altres talāz.
Sia d'mi souinēz em̄brāz.
Car mils[9] maltraiz damor[10] plai
deia us bes.
Esol q̄l cor aia d'mi m̄brāza.
Del pl' s'ai atēdēz esofrire[11]
Abqe lesgart sebaissō eil sospire
P qel d'sirs amoros noses chāza.

---

1) Il primo *-a-* è cavato da *i*. — 2) *p(re)* cavato da *p̧* e *c* ritoccato. — 3) *c* cavato da *ō*. — 4) *c* da *t*. — 5) Segue *-er* raschiato. Si vede ancora l'ombra. — 6) *e-* aggiunto in piccolo. — 7) Il primo *-e-* è cavato da *o*, con un taglio. — 8) *-l-* agg. sul rigo. — 9) Cavato da *nuls*. — 10) *d* cavato da *c*. — 11) *-i-* cavato da *u* e *-e* agg. in sèguito.

Car sol ezo aitot qā mester mes.
Esoraili plaisēz em'ceianz.
Qez aicho es uida[1] d'fis amāz.
Qamors nouiu mais d'gauz ed'bes.[2]
Eia parler uolin fazō doptāza.
Qeu ai ues els engeīg p̄z 7 albiē̃.
Qe loill bassi 7 ab locor remire.
Et enaissi cell[3] lor ma benenāza.
P̄ q̄ no sap d'mō cor nes onses.
Anz qi m̄qer d'cui sefeīg mō chāz.
Als pl' p'uaz nestauc qez[4] ecelāz
Mas q̄lor feīg d'cho q̄ u' nō es.
Glorieta ētre uos em'ces
Macaptaz ioi alei cui sui comāz.
Edigaz li casamistat menāz.
Lamors q̄il port elp̄z elbonafes.

Idem.

POs lodreiz tēps uē gaban
erizē . gaiz efloris ioios d'bel sen
blan . bel d'uem dūcs acuillir
c. 66c] enchātan . pos il nos fai d'ioi[5] tā
bel[6] p̄sen . qeiois nos es donaz pa
legrar . eqi no[7] la sil deu far aparē̃.
Car d'conort naisō ioi eplazer.
P̄ coȝ sē p̄n ades asō meilz far.[8]
Esi fos bos cho q' sol esser gen.[9]
Ni agrades cho q' fo bn̄stan.[10]
Eu cre qel tēps ualgra ēqer altretā.
Cō āc sefeç plominisciē.
Mas q' ap̄n[11] cho q̄ d'groblidar.

---

1) Cavato da *iuda*. — 2) *gauz ed'bes* scritti su abrasione. — 3) Un *l* scritto sul rigo, a punta di penna. — 4) *-z* ritoccata. — 5) Una lettera (*s*) abrasa dopo *ioi*. — 6) *l* su abrasione. — 7) *n-* cavato da *u*. — 8) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non le note. — 9) Dopo *gen* si vede ancora l'ombra di una *z* cancellata. — 10) Si vede ancora l'impronta di una *z*, dopo *bn̄stan*. — 11) *-n* aggiunta sul rigo.

Et oblida cho q̄ d'gra sab'.
Eleuō sus cho qe feira achazer.
Ebaissō ios cho qes fer aleuar.
Tot aicho fā liric desconoisē.
Can mes d'rier[1] cho canaua d'nā.
Dō ecōduit[2] ioi esolaz echan.
Ecuidō p̄z au' pdreit niē.[3]
Mas p razo nol[4] ne podō portar.
Cāc no fo ꝓs nuls hoȝ ses ꝓten'.
c. 66d] Ni n̄ ac nom ualē senes ualer
Ni bō ses be ni larc senes donar.
Enaissi[5] an[6] tras tornat ioue̅.
Egauz[7] ep̄z eualor ebobā.[8]
Qelgai donei cō teni entrenā[9]
An li pluisor uolt end'chausim̄.
Epos amors tē uil zoqes pl' car.
No pot adreich leial nō recobrar.
Qeqi despē toz sō gauz enū ser.
Puois decē iorn nō pot tā recobrar.
Qeu ui damor qeil ioc eil ris elsē.
Coblas damors . cordas . anels egā[10]
Soliō pagar los amadors un[11] an.
Ar es pduz qi dese nono[12] p̄n.
Qesazon fo qel maior dō damar.
Voliō mais espar q̄ au'.
Mas era sai cab locōplit uoler.
Mor[13] ill d'sir q̄ solō dōnas far.
P' q̄ ual mais damor cho qō natē.[14]
Qeill coichos dō dasauinē nofan.
Qel mals mes[15] bos eplaiseters liafā.

---

1) *-i-* agg. sul rigo. — 2) Sopra *e* si vede un piccolo *c*. — 3) Ms. *neie̅* con *e* esp. Q, 75: *nien*. — 4) *n-* da *u*. — 5) Prima di *Enaissi*, c'è un 7 d'altra mano. — 6) *-n* cavato da *u* Un segnino stacca *an* da *tras* e un altro segnino attacca *tras* a *tornat*. — 7) *Egaux* su abrasione. — 8) Il primo *b* è cavato da *l*. — 9) *teni* da *tem* e *en-* aggiunto sul rigo. — 10) Seguiva una lettera (*z*) abrasa. — 11) *-n* cavato da *-u*. — 12) Cavato da *nouo*. — 13) Dopo *Mor*, c'è abrasione d'una lettera (*o*). — 14) Sopra *a* un segno di abbreviazione fu cancellato. — 15) *m* cavato da *n*.

Eil sospirs dolz eil mal traich[1] iauzim̄.
Epos amors no pot lōgeiz anar
Deqi enāz tornō enō chaler.
Edruz rep̄n zo q̄sol oblidar.
Deu sal rodes qar aseignō̃ ualē.
Larc 7 ardiz iouen egē parlā.
Ed'donar atrop maior talā.
Qe d'tener nona cel q[i] op̄n.
Cab plazer sap toz sos bels dos daurar.
Edeus lendō bona uia tener.
Deforzen cor ed'cor ēpoder.
Siqill ric faiç d'cor puosca eritar.
Segner guillē re n̄ pot meillorar.
Lo pl' sauis el ur̄e captener.
Car gauz[2] d'cor euida d'plazer.
A qi[3] abuos pot caber ni regnar.

c. 67[a]] **idē**

ARam nafrō lisospir . damor q̄u[4]
alcor losē . esi merces noi deissen . p
adolzar mō cossir . malaui sō dolz
uisage . elbel senblāz abqē p̄s . cil
qi samistat mi mes . elcor abun
foc uolage.[5]
Qan uēc mō cor assaillir.
Amors alcomēzam̄.
Mediz emfez entēdēz.
Cabmi partrial d'sir.
Mas ar uei qel segnorage.
Ai dels mals epauc dels bes.
Qen aissi so aases.
En sō costumer[6] usage.

1) Nel ms. *traich* e *iauzim̄* sono uniti; ma tra le due parole si vedono i due soliti segnini di distacco. — 2) *-u-* scritto sul rigo. — 3) *A qi* riuniti, ma nel ms. i due segnini di distacco. — 4) *-u* pare ritoccato. — 5) Linee per la musica (ma non le note) per tutta la strofa. — 6) Tra *t* e *u* abrasione d'una lettera (*t*).

Edūcs eqē uolem dir.
Sei oill ne qē uā qeren.
c. 67b] Nimos p̄cs nouol auzir.
Molt sun mēsōgier[1] message.
Lidolz esgarz qeȝ trames
Mas p crist seu osabes.
Nolor obriral corage.
Cara n̄ uolō[2] eissir.
P negus altre talē.
Eqā cuit mō pessam̄.
Virar eninl[3] altre albir.
Amors absō poderage.
Vai aduncs sazir mō pes.
Etolme zo qai enp̄s.
Etornā elseu uiage.
Qil sap tā gē acuoillir.[4]
Absō amoros[5] p̄isen.
Qō denā loseu cor gē.
Nō pot sos plazers partir
Alfol fai cuidar folage
Et alnesci nescies.
Et alentēdēz ap̄s.
Feīg abelz[6] diz sō pēsage.
Bem deuria souenir.
Cho qellā diz enrizē.
Qe nulz hoȝ ses ardim̄.
Nō pot gaire ꝯqerir.
Aqest moz mes p̄s estage.
Alcor absenblā cortes.
Pqeill p̄c eill clam m̃ces.
Qema dolz sō cor saluage.
Can sagrāz beltaz remir.
Tal ioi ai n̄ sai nim sē.

---

1) Dopo *-r*, si vede ancora l'ombra di *s*. — 2) *-ō* su abrasione. — 3) *eninl* nel ms. Q, 76: *en nul*. — 4) Il primo *-i-* pare cancellato da una lineetta trasversale. — 5) *-o* di *-os* su abrasione. — 6) *-z* inserita in sèguito.

Caissim uaill plazer plazen.
Al cor aldolzor ferir.
Res tā nomes dagradage.
Tan qā loiois ab me es.
Rei oduc cuit omarqes.
Valer odauzor parage.

c. 67ᶜ]

Raimund d'miraual.

Ben magradal bel tems d'stiu.
edels auzels magradal chanz.
el fuolla magrada eluerianz.
eil prat uerz mesō agradiu.
euos dōna magraidaz mil ai
tanz . et agᵃdā qā faz uostres co
māz . mas uos ñ plac qē rē d'ignes
grazir . mas agradaos qar me
muor dedesir.[1]
P' vn d'sir dōna reuiu.
Qemes d'toz d'sirs pl' granz.
c. 67ᵈ] Qedesir qel rics bē estāz.
Vr̄e cors d'sirā maissui.[2]
Qemos d'sirs sedobles ēbaisanz.
Epos tā be vos[3] ses enianz.
Janom laisaz ald'sirer aucir.
Car d'sirā deu bē damor iauzir.
Toz iauzir dautra mor eschiu.
Mas d'uos a iauzir[4] menāz
Qeu iau los bes ecel[5] los danz.
Deuos qim faiz iausēz pēsiu.
Tāsui iausenz puos q̄nulz afāz.
Nō tol iauzir car ur̄e bel sēblāz.
Me iauzis tā q̄ cel iorn q̄us remir.

1) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. Le ultime quattro linee sono su abrasione. — 2) Un *-s-* inserita in sèguito. — 3) *v-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 4) *i-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 5) Un piccolo segno su *e* (un *i* o un *l*?). Cfr. p. 204, n. 3.

No pos ses gauz estar uas ō[1]qē uir.
Mas alqes anuirat mō briu.
Lausēgiers q̄ uirols amāz.
Euiron las dōnas ꝑisāz.
Emainz grāz[2] uirō ēchaitiu.
Esius uiraz dōpna ꝑmals parlāz.
Vr̄e fin cor teȝ q̄ senuir truāz.
Ꝑ qes uirō plaizers enescharnir
Qe gn̄z lauzors sē uir engn̄z
maldir.
Mas eu dic q̄ setoz tems uiu.
Toz tems dirai ūres comāz.
Esi disez uai onō anz.
Al ūre bels diz momeliu.
Sol no digaz q̄remagnal d'māz.
Qetoz mos diz ne passaua enāz.
Qeu ꝑnul diz dōna pogues pātir.
Locor nil diz nil faiz d'uos s'uir.
P' s'uir en ric segnoriu . es bos s'uire bē ananz[3]
Et an s'uidor meīz[4] antiu.
Nō ac labella acui s'uit tˀstanz.
Anz uos farai d'bels s'uizis tāz.
Tro mos seruir mi faza engrat
uenir.
c. 68ᵃ] Ouos digaz mō s'uidor air.
Degrāt desir dōna qeus iauzisāz.[5]
Qer uir ꝑdiz mos s'uirs ensoanz.
Qes'uire diz hoȝ qa dreiz seuir
Can hoȝ noil uoil ges miraual m̄ti.[6]

idē

Aissi cō es genzer pascors . d'nuill
autre tems chaut nifrei . deu es

1) *o* cavato da un *e*. Anche il segno di abbreviazione è posteriore. — 2) *-r-* agg. sul rigo e il segno di abbreviazione su *a* è ben visibile. — 3) Da *es* sino a *bē ananz* aggiunto in margine. — 4) Il segno di abrasione è ritoccato. — 5) Tra *iauzis* e *āz* due segnini di distacco. — 6) *m* semimaiuscola.

ser meiller pdōnei . palegrar fi
ns amadors . mas mal aion ogā
sas flors . qe tā man dedā tēgut
qen un sol iorn mā tolgut . tot
zo qauia andos anz . cōqes ab
mainz durs affanz.[1]

c. 86ᵇ] **M**as madonet eu 7 amors.
Eraȝ ꝑ dun uoler tuch trei.
Tro aras aladolz autrei.
Larosa elchanz elau'dors.
Lan rem̄brat q̄ sa ualors.[2]
Auia trop bas deissendut.
Car uolc zo qeu ai uolgut.
Ꝑo noi ac plazer tanz.
Canc res fos[3] mais sol demāz.

Eqel mera gauz[4] 7 honors.
Mas noil plaz q̄ pl' lomautrei.
Epos midonz uol qeu sordei.
Ben pot baissar car il ma sors.
Las p q̄ noil dol mas dolors.
Pois aissim troba uēcut.
Qeu ai tā sō ꝑz cregut.
Qenāzat ai sos enanz.
Edestariat tot sos danz.

Unplaiz fan dōnas q̄s folors.
Qan amic q̄las m̄cei.
Ꝑessai limouō effrei.
Eldestreignō tros uir aillors.
Eqan an lognat los meillors.
Fals entēdors menut.
Son p cabal[5] receubut.
Ꝑ q̄ cala alcortes chanz.[6]
Esorc crims efol masāz.

---

1) Tutta la strofa è provvista di note. — 2) *-a-* cavato da *o.* — 3) *fos* pare su abrasione. — 4) *-era ga-* su abrasione. — 5) Il secondo *-a-* cavato da *i.* — 6) *-n-* cavato da *u.*

Eu no faz d’totas[1] clamors.
Nemes gēz[2] cab dōnas guerrei.
Niges lomal qeu dir endei
Nolor es enois ni temors.
Mas seu dizia dels peiors.
Mol tost s’ia conogut.
Qals deion tornar enrefut.
c. 68^{c}] Qetorz epechat es grāz.
Qā dōna ap̄z p enianz.[3]
Alei qes d’toz bes sabors.[4]
Ai cor cab[5] sam̃ce plaidei.
Eges plop̄mier esfrei.
Don faiz mainz sospirs emaīz plors.[6]
Nō desesp del ric secors.
Qai longam̄ atēdut.[7]
Esalei plaz qella[8] maiut.
Sobre toz leials amāz.
Sera bē damor anāz.
Alrei d’ragō uai d’cors.
Chāzos dire qel salut.
Esai tā sobaltre dũt.
Qel pauc p̄z faz sēblar grāz.
El rics[9] faz ualer dos tanz.
Esapcha car noma uegut.
Qemos audeiarz[10] ma tēgut.
Qetira pl’ qe adimāz.
Abdiz 7 afaiz p̄isanz.
Dōpna pcui me uēz amors.
Qalq̄ maia enāz agut.
Auostrops[11] ai retēgut.
Toz faiz dedruz ten estāz.[12]
Emiraual emos[13] chāz.

---

1) -*s* cavato da *l*. Anche il *c* di *clamors* è ritoccato. — 2) -*z* aggiunto in sèguito. — 3) *a* sopra abrasione. — 4) L’*o* sul rigo. Dopo *r* un *o* cancellato. — 5) Pare su abrasione. — 6) -*s* non è del tutto chiaro. — 7) -*e*- cavato da *o*. — 8) -*a* quasi svanito. — 9) -*cs* su abrasione. — 10) -*r*- sul rigo. — 11) -*op*- su abrasione. — 12) -*t*- non si vede quasi più. — 13) Nel codice non si distingue se si abbia *m* o *ni*.

Idem.

SIll qi no uol auzir chāzos.
Deñras cōpagnias gar . qeu chāz
ꝑ mō cor allegrar . epsolaz dels
c. 68ᵈ] cōpagnos . epl' ꝑcho qes d'uēgues.
enchanzō qamidōz plagues . cal
tra uolōtaz nō destreīg . desolaz
ni d'bes capteing.[1]
Delabella dunt sui cuichos.
Desir lodesir elbaisar.
Eliazer elpl' ꝯqistar.
Et ap̄s manias ecordos.
Edel pl' qeill clames m̃ces.
Qeiamais no s'ai ꝯqes.
ꝑ ioi ni p entre seīg
Sicho qeu pl' uoil no atēg
Pauc ual qi no es enuios.
Eqi no d'siral pl' car.
Eqi no sētramet damar.
Greu pot esser galliarz ni ꝓs.
Qedamor uē gauz euē bes.
E pamor es hoȝ cortes.
Et amors troba lart el geīg.
ꝑ q̄ bos p̄z troba māteīg.
Ben[2] es sauis alei d'tos.
Qi drut blasma d'foleiar.
c. 69ᵃ] Qoȝ deis qes uol amesurar
Nō es puois ꝑdreiz amoros.
Mas cel qē sap far nescies.
Aqel sap damor tot qā nes.
Eu nō sai trop ni no mēfeīg.
Ni ia nouoil qō mē enseīg.
Ben aia qi prim fo gelos.
Qi tā cortes mester sab far.

---

1) *-in-* cavato da *ni*. Tutta la strofa è provvista di note. 2) *-e-* cavato da *o*. Prima di *Ben*, un piccolo segno di paragrafo in nero.

Qegelosiaȝ fai gardar.
Demals parlars[1] edenoios.[2]
Edel gelosiai[3] ap̄s.
Cho doȝ meis me[4] teng endefes.
Adops duna caltra n̄ deīg.
Ni altramors nomes cōp̄īg.
Eual mi[5] bellas tracios.
Dō ia hoȝ no p̄nda sōpar.
Caltrui benanāza enueiar.
Qan ds̄ enuol aiostar dos.
Dedōna uoil qeil auoȝ fes.
Eqeia noill ensobre ges.
Mais qi m̄ qer coȝ uau niueīg.
Mamoiz[6] qez al seu plazer reīg.
Naudeiarz d'uos aiap̄s.
Cho dō atotas sui cortes.
Mas duna chā 7 dunā feīg.
Edaqella miraual teīg.

Idem.

APenas sai don mapreīg . cho
qen chātar mauzes dir . coȝ peīg[7]
trac epl' mazir . meils en mō chāt
c. 69ᵇ] es d'ueīg . gardaz qan er qⁱ neseng.
si sabrai es d'uenir . qema bona dōp
nā deīg . qeges[8] d'saber nō feīg . ne
nuls hoȝ n̄ pot fallir . qe de leis aia soueg[9]
Lopl' nesci hoȝ del reīg.
Qeleis ueia ni remir
Deuria esser alpartir.
Sauis edebel capteīg
Edoncs eu qi lam ses geīg.
Cho sai ben mi deu iauzir.

---

1) Il secondo *-a-* su abrasione. — 2) *-os* ritoccato. — 3) *-i-* agg. — 4) *me* sul rigo. — 5) *mi* sul rigo. — 6) La *-z* pare: ȝ. — 7) Su *i* il segno fu cancellato. — 8) *ges* su abrasione. — 9) *qe de leis aia soueg* aggiunti. La strofa ha le note.

Puois tã gñz ualor lateĩg.
Qenul autramor ñ deĩg.
Ne ses leis no puois garir.
Deladolor qẽ destreĩg.
Anc anull fin amador
Nocuit mais es d'uẽgues.
Qededõna[1] noil ueng̃[2] bes.
Ne clamar nõ aus delor.
Qeu nã tol loioi daillor.
Edel seu nõ dona ges.[3]
Ni daltra noma sabor.
Po plasoa amor.
c. 69c] Soi pl' gais epl' cortes.
Emport atotas honor.
Bẽ sai[4] qe psa ricor.
Mitol zo qãc nõ ꝓmes
Ni eu no sui tã ap̃s.
Qemei p̃c maian ualor.
Qẽ aissi sis fraing madolor.
Qella sil par ab m̃ces.
On faillon tuit ualedor.
Mais il atã d'lauxor.
Qel bes ler grazis ap̃s.
El mals enluocs[5] dedolzor.
Tuig est trobador egal.
Segon qil an desaber.
Lauzon dõnas aplacer.
Enoi gardon cui ni qal.
Eqi trop mais qenoual lauza
Sidõz fai parer . qeqer diz.
Eno rẽ al . mais eu lai chausida tal.
Cõ ñ pot[6] rẽdir mais uer.

---

1) *-de-* su abrasione. — 2) C'è veramente nel ms. un segno di abbreviazione su *g*; ma esso è posteriore. — 3) *-ẽ-* con il segno d'abbreviazione cancellato. — 4) *-i* agg. sul rigo. — 5) *-s* pare espunto. — 6) *pot* sul rigo, a punta di penna.

Sedō[1] no dizian mal.
Dōpna bē cortes iornal.
Fal iorn coȝ uos uai uezer.
Qe puos uos[2] pōt amors coral.
Mais ñ tuig pcoi ramal.
Qeill fals no podō uoler.[3]
Cho qe uolom nos leial.
P cho uiuran del chaptal.
Cil cabenian nā esp.
Saillor ñ pnō hostal.
Qeu nō cossir derē al.
Mas des'uir aplazer.
Vos decui tēg miraual.

Gerard d' bruneil.[4]

QAnt lofreiz elglaz elaneus
c. 69d] sen fuit etorna lacalors . erenuer
dis logēz pascors . et auz las uol
tas dels auzeus . mes aitā beus
lodolz tems al eissē demarz . Qepl'
sui saillēz qeu liuparz . euils ñ
es cabrols[5] nicers . sela bella cui
sui pfers . mi uol hōrar . d'tā qē
uolgues sofertar[6] . qez eu fos sos[7] fins
entēdenz . sobre tuit sui rics
c. 70a] emanenz.[8]
Tan es sos cors gais 7 isneus.
ecōpliz d'bellas colors
Canc d'rosiers nō nasqet flors.
Pl' fresca ni d'nul brōdeus.
Nianc[9] bordeus . no ac seigor fos pl'
gaillarç.

1) Dopo ō, c'è un piccolo segno, una specie di *z*, appena visibile, e cancellata con una lineetta. — 2) *-s* sul rigo. — 3) *-o-* cavato da *a*. — 4) Nel margine inferiore si ha: *Gerard d' broneil.* — 5) *-r-* cavato da *l* e il secondo *l* su abrasione. — 6) *-r* corr. da *c*. — 7) *sos* agg. sul rigo, a punta di penna. — 8) Gli spazî e le linee per la musica, ma non le note. — 9) *-n-* cavato da *u*.

Demi simera tolt nim parç.
Qeia fos sos dñi sers.
Efos apelaz deheders.[1]
Qā ia parlar . maudirion denul celar.
Qelā disez priuadam̄ç
Dū sazires loseus cors genz.
Bōna dōna louostraneus.
Qē dones mi fai tal secors.
Qē lui refragni mas dolors.
Can loremir[2] ētorn pl' leus.
Cūs estorueus . esui plui aisi ausarç.
Qeno cuiges lanza ni darz.
Mispauen ni acers ni fers.
Edautra part sui pl' desp̄s . pso
bramar.
Qenaus qā uai torbāt pmar.
Destreichas dūdas edeuēz.
Aissim d'streīg lopessam̄z.
Dōna aissi conus pauc agneus.
Nona forza ꝯtra un ors.
Son[3] eu sela ūra ualors.
Nō ual pl' febles dū rauseus.[4]
Et er plus breus.
Ma uida d'las qatre parç.
c. 70ᵇ] Soi mai mi p̄n negus des tarz.
Qenoꝫ faichaz dreiz d'lenuers.
Etu fis amors qim sofers.
Edeus gardar . los fis amāz achapd'lar.
Sias me capteīg eguirēz.
Ama dōpna pois aissim uenz.
Dō aissi col freuol chasteus.
Qes aseiat[5] pfort segnors.
Qā las peiras fragnon las tors.
Elcalabres els mangoneus.

---

1) L'-*h*- ha il taglio, che la congiunge all' *e* precedente. — 2) *o* da *a*. — 3) *o* da *i*. — 4) -*a*- da *o*. — 5) Tra -*a*- e -*t* fu cancellata una lettera (forse *i*)

Et es tā greus.
Laguerra d'uas totas parz
Qenolen[1] tē ꝑ geinz[2] ni arç.
Elgaps el criz es grāz efers.
Decels d'dinz qi an grā gers.
Sēbla os[3] nius par.
Qeç aian m'ce acridar.[4]
Aissi os clam m̃ce homilm̄z.
Bōna dōna ecōuinēç.
Messager[5] mos moz noueus.
Dechantā porteras ēcors.
Alabella cui nais ricors.
Edigaz li qeu sui pl' sens.
Qeson mātens.
Losegner cui es aragō.
Sal deu sill plai.
Car uos bona dōna satrai.
Elamia tot eissam̄z.
Car es bella ecouinēç.

Idem.

AQest termini clars egenz.
qes tan desirat euolguz . deu
c. 70e] esser ab ioi receubuz . echascus
ensia iausenz . car uen estaz . ab
sas clartaz . acui noplaz iois
nisolaz . nō es amaz . ni amaire.[6]
Ami meillora mos talēç.
Ꝑ ioi qar issem alaluz.
Qetoz lodeporç eldelduz.
Conuen qesta sazon com̄z.
Pos uei lospraz . elbosc foillaz.
Euoil sapchaz pamistaz.

1) *-n-* cavato da *u*. — 2) *-i-* agg. sul rigo. — 3) Prima di *os*, si vede ancora l'ombra d'un *s* cancellata. — 4) Prima di *acridar*, c'è un *acri* cancellato. — 5) Prima di questa parola, v'è un piccolo segno di paragrafo in nero. Alla linea superiore un segno di paragrafo in rosso fu cancellato. — 6) La strofa ha le linee per la musica, ma non ha la musica.

Son[1] enueisaz[2] ecātaire.
Mos cors nes pl' gais esailenz.
C̃ames us messagers uēguz.
Qim retrai dun amor saluz.
Dun miuē iois eiauzim̄.
Sin sui estaz . lūc tems iraz.
Des acordaz . damor sebraz.
Epuosc asaz . deioi faire.
Molt es grāz lap̄za elsenz.
Qeill atan bō saber aduz.
Qanc no fo plei m̄taguz.
Orguoilz ni noil passet lasdenz.
c. 70d] Cumilitaz dones cargaz.
Sos cors p̄iaz . latē enpaz.
Esill diz parlaz . eno gaire
Sobre tos bos enseignam̄ç.
Tan es sos uerais p̄z creguz
Eloseus p meillor tēgut.
Ni ia noill ener faiz[3] cōtenz.
Anz apoiaz . los auchors graz.
Cals[4] pl' p̄isaz . es cho sapchaz.
Greus lameitaz . aretraire.
Dōna[5] mos pēs[6] emos[7] entēz.
Etoz mos respeich emos . cuz.
Es en uostra m̃ce cazuz.
Ep̄nda os d'mi chausim̄z.
Qeu sui dū[8] laz . p col laichaz.
Auos donaz 7 autreiaz.
Car tā eiraz[9] debō aire.
Dōna uoillaz . qemos pēssaz.
Sia uertaz . esauos plaz.[10]
Ma uolūtaz . mē esclaire.

---

1) *-o-* cavato da *i*. — 2) *-ue-* su abrasione. — 3) *f-* ritoccata. — 4) *-als* su abrasione. — 5) *o* cavato da *e*. — 6) Ms. *-ē-* con il segno di abbreviazione d'altro carattere. — 7) *-s* inserita nel rigo, in sèguito. — 8) *-ū* su abrasione. — 9) *-z* sembra 3. — 10) *-ertaz . esauos plaz* su abrasione.

Idē.

SIus qer ꝯseil bella miga ala
māda . nolō uedaz[1] qom choza[2]
luos d'māda . qem madiz ūra dō
na truanda . caillors sui fors issiz
c. 71a] d'sacomāda . qecho qem det me
strai er est desmāda . qem ꝯseillaz .
qa pauc locor dinz dira no mabrā
da . tā fort ensui iraz.[3]
Amics gerard ges aissi tot arāda.
Volẽz damic nos fai ni nos garāda.
Car selus faill lautre coue q̄blāda.
Qelor d'strics no cresca ni sespāda.
Esellaos diz daut poi q̄si landa.
Vos len creiaz.
Eplaza uos los bes els[4] mals qeos māda.
Qaissi serez amaz.
Nō puosc mudar q̄ ꝯtroigol no grōda.
Tot siaz uos dōzella bella eblōda.
Pauc diraos noz . epauc iois u'os[5] auōda
Mas ges n̄ es pimeira ni segōda.
Et eu qim tēdest im qē ꝯfōda.
Vos qem lausaz.[6]
Sitem pir q̄ traga pl' uas londa.
Malcuit qeȝ chapdelaz.
Sinē qeirez datal raiçō preiōda.
Ꝑ deu girard nosai qeuos respōda.
c. 71b] Vos mapelaz d'leu cor iauziōda.
Mais uoill pelar mō p̃t qaltre
meltōda.
Qesiser hoi del plait far d'sicōda.[7]
Vos encertaz.

---

1) Su *-e-* c'era un segno di abbreviazione che fu cancellato. — 2) Dopo *-a*, si vede ancora l'ombra d'una *z* cancellata. — 3) Per tutta la strofa si hanno le linee per la musica, ma non si hanno le note. — 4) *els* sul rigo, a punta di penna. — 5) C'è realmente su *u* il segno' e *-s* è agg. sul rigo. — 6) *-s-* cavato da *i*. — 7) Il *-c-* è ben chiaro.

Cõsos bels cors uos esdui eos resꝯda.
Ben par cones choichaz.
Dõzella oimais nosiaz tᵒp parlera.
Qil mamẽtit pl' decẽ uez pⁱmeiã.
Cuidaz uos dũcs qeu toz tẽps lo
il sofeira.
Senblaria qel fezes pneceira.
Dautra mistaz . ar aitalã qeus feira.
Sinõ calaz.
Meillors ꝯseill donet naberẽgeira.
Que[1] uos nomi donaz.
Ara uei eu gerãd qelaos omeira.
Car lapellaz chaniariz nileugeira[2]
Cuidaz uos dõc q̄ delplait nos
enqeira.
Enocuit ges q̄sia tã mainera
Cadũcs s'ia saproesa[3] dereira.[4]
Qeqeos digaz.
Si ia fai tan qe ꝯtra uos sofeira.
Tregua[5] nifin nipaz.
Bella pdeu nopda uostra iuda.[6]
Jasabez uos coȝ mefo ꝯuẽguda.
Seu ai fallit plira cai aguda.
Nõ tẽga dã sãc sabez ꝯleu muda.
Cor damador[7] bella esãc fos druda.
Del plait pẽssaz.
Car sui bẽ mort sẽ aissi lai pduda
Mas nom̄ descobraz.
P'deu giraud benagra fin uol
guda.
Mas ellã diz qadreiz ses irascuda.
Qaltrã p̄ges coȝ folz tot[8] asaupuda[9]
c. 71ᶜ] Qenᵒ ualges lei uestida ni nuda.

1) *Q* cavato da un *S* e *u* scritto sul rigo, a punta di penna. — 2) *u* scritto sul rigo, c. s. — 3) *-e-* sul rigo sopra una lettera (forse *s*) abrasa. — 4) L'-*a* ritoccato. — 5) *-u-* cavato da *-n-*. — 6) *iu-* da *ui*. — 7) Il secondo *-a-* cavato da *o*. — 8) *-ot* ritoccato. — 9) *asa-* ritoccato.

Nō ofarai si nos dit car uēcuda.
Ner cho sapchaz.
Beus iualdrai[1] . ia lai eu mātēguda.
Semais nos imesclaz.

idem

UNsonet faz maluaz ebon.
eren nosai deqal razon . niqoȝ
nidecui nipqe . niren nosai dūt.
misouen . efarailo pos nol sai
far . echā lo qi nol sap cantar.[2]
Mal ai canc hoȝ pl' saus nofo.
Etēg auol home pꝑ.
Edō assaz qā no aire.
Euoil mal celui qim uolbe.
Tant sui . fis amics ses amar.
Canc sim pt qim uol gadagnā.
Ab celui uau qi ñ somō.
Eqer li qā nona qē dō.
Ꝑ bē estar sui ab iaufre
c. 71d] Caissi sai far cho qim ꝯue.
Qē leu qā mi d'gra colgar.
Echāt dai qo don deu plorar.
Detorn mi uai edē uirō.
Foldaz q̄mais sai d'catō.
Deuer lacoa uir[3] lofre.
Sautre pl' fol nomerete.
Car tal sē me fis[4] enseignar.
Al pim qera fai foleiar.
Druz ai estat una sazō.
Senes eniā abtracion.
Aborguoil ai clamat m̃ce.
Ad altrui ops sicū pme.
Seuau lai ono cuit anar.
Ecerc cho qeu no uoil trobar.

1) *iu-* da *in.* — 2) Linee per tutta la strofa, ma non le note. — 3) La seconda gamba di *u* è ritoccata. — 4) *-s* agg. sul rigo.

Sai dōna ia nouoil qeʒ son.
Nisim uol mal q̄ lom pdon.
Sim uolia colgar abse.
Apauc nouos iur p mafe.
Qe[1] pro mē faria p̄gar.
Mas no deu hoʒ trop soanar.
Sim faisez bē egizardon.
Eu saben trobar ochaisō.
Ᵽ qe s'uizis sen recre.
Aissi sai eu[2] far d'malbe.
Cab malueistat mi sai leuar.
Emeillor qā cuit sordeiar.
Nosa deq̄ mai fait chāzon.
Nicō sautre nomo despō.
Catal sabor foldaz maue.
Ren nō conosc q̄ mapte.
Secil ma fait oltra cuidar.
Qenoʒ uol amic apelar.
Ecuit chausidam̄ parlar.
Edic zo qim fai agaitar.
Elam pot enmō sen tornar.
Sem degnaua tener encar.
c. 72ᵃ] Sim uolgues amic apelar.
Auqer[3] pogra losen cobrar.

idē

NOm puosc sofrir caladolor . de
laden lalenga nouir . elcor abla
nouella flor[4] . lan qā uei los ra
mels florir . eill chāt sō bel[5] bosca
ge . dels auselez enamoraz . esitot
me stauc apessaz . nipres p mal
aurage . can uei cuns[6] eu'gers

1) *Q-* cavato da un *S.* — 2) *-u* cavato da *n.* — 3) *-u-* chiaro. — 4) Dopo *flor*, si vede ancora l'ombra di un *-ir.* — 5) *b-* chiaro. — 6) Id. per *u.*

epraz[1] . eu renouel emasolaz.[2]
Seu nomesfoz dautra labor.
c. 72b] Mais dechãtar ed' iauzir.
Cuna nuoit soniauẽ pascor.
Tal sõge qẽ fez esbaudir
Dũ[3] esparau' ramage.
Qemera sus elpuĩg pausaz.
Esũ sẽblaua domesiaz.
Anc ñ uis tã saluage.
Mes puois fomaners epⁱuaz.
Edebon ioc ap̄isonaz.
Elsõge ꝯtai mõ seignor.
Cason amic lodeuõ dir.
Enarret[4] loȝ tot enamor.
Edisme q̄ ñ pot fallir.
Qedoltra mõ parage.
Nomaia tal amia[5] enpaz.
Can mõs'ei ꝑ trebaillaz.
Canc hoȝ d'mũlignage.[6]
Ni doltra maualor[7] assaz.
Nõ amet tal nin fo amaz.
Era nai u'goge[8] paor.
Enes ueill emplaĩg esospir.
Elsõge tẽg agrãz folor.
Eno cuit puische es d'uenir.
Ꝓo dũ fat corage.
Nõ pot partir uns rics pessaz.
Orguoillos edesmesuraz.
Qap̄s uostre passage
Sai qel sõge s'a u'taz.
Aissi dreiz cõ mi fo nãraz.
Epuois auzirez chãtador

---

1) *-r-* cavato da un *t*. — 2) Per tutta la strofa si hanno le linee per la musica, ma non già le note. — 3) *D* cavato da *S*. — 4) Un *r* è sul rigo, a punta di penna. — 5) *-a* sul rigo. — 6) *-ign-* su abrasione. Anche il segno di abbreviazione è posteriore. — 7) L'*-a-* di *ualor* cavata da *o*. — 8) Dopo *-ge* si vede ancora l'ombra d'una *z*.

Echãzos anar euenir.
Qera qã re nosai masor.
Meuoil un pauc pl' enardir.
Dẽ uiar mõ message.
Qenz portes nostras amistaz.
Qechaines faita lameitaz.
Mas delei ñ ai gage.
c. 72ᶜ] Eia no cuit sia cabaz.
Nuls afars tro qes com̃zaz.
Qeu ai uista com̃zar tor.
Duna sola peiral bastir.
Eqad apauc leuar auchor.
Tan iusqa coʒ lapot garnir.
Pqeu tẽg uassalage.
Daitã simo acõseillaz.
Eluers pois es bẽ asenaz.
Trametrai el uiage.
Sitrob qela lõgeit uiaz.
Abqes d'port es dõ solaz.[1]
Eseu[2] ia uas empador.
Niuas rei[3] uauc sim uol grazir.
Tot aissi coʒ alseu[4] traichor.
Qi noill sap ni nol[5] pot gãdir.
Mimãtener ostage.
Ni loĩg ẽun[6] dels estraĩg regnaz.
Caissi s'ai iustiziaz.
Si seus genz cors blanc ep̃iaz.
Mes estraĩz nime stau iraz.

idẽ

MEs[7] aissi deltot nõ lais . solaz
ni deport nirire . qenqara no

1) Prima di *solaz*, abrasione d'una lettera (forse *e*). — 2) *-u* cavato da *n*. — 3) Dopo *rei*, una lettera fu abrasa (forse *s*). — 4) Dopo *seu*, si vede ancora l'ombra d'un *s* cancellata. — 5) *n-* da *u*. — 6) Il segno su *e* è d'altro inchiostro. Dopo *un* si vede ancora l'impronta d'un *s* cancellato, e l'*u* par cavato da *n*. — 7) A lato a **M** un piccolo *i*.

mi eslais[1] . mascar pl' nō plaz.
d'port nisolaz . nouoil enmi sol
c. 72d] despēdre . mos bos diz ꝑisaz . anz
desqe comens . leus chaz auinēz.
Pos estreīg las dēz . car nols aus
retire . car nō iuei gaire . Cui pla
za gais . ni trop qi mēuei[2] . seu male
gri nimes sbaldei.[3]
Epo sime noz mais . mas car nomes
bel adire.
Mamala miga qim trais . ꝑqeȝ
par foldaz.
Car mēsui ꝑaz[4] . pos de liei[5] non puos defēdre.
Mal mensui menaz . serai dunc
sofrenz . ja men uenga lenz[6]
Bes eiauzim̄z . car nulz fis amaire.
Nosap damor gaire . qi leu sirais.
Qamors dona lei . coȝ latrui tort
c. 73a] blande mercei.
Verses q̄ samor mestrais.
Nino me uolc es9dire . epos lafoizal pāt pais[7]
Semē ual u'taz . Meillz mefora assaz.
Qel cors nires ses[8] atēdre.
Ves cal[9] alcun laz . Qepos forza uenz.
Nō es dreiz guirēz . elpauc escienz.
Qemes chapdelaire[10] . dōna[11] nies[12]
ueiaire

---

1) Il primo *s* cavato da *i*. — 2) *-ē-* cavato da *-o-* e *u* cavato da *n* dallo stesso copista. — 3) Gli spazî e le linee per la musica, ma non già le note, per tutta la strofa. — 4) Cavato da *ꝑraix* con *r* e *i* espunti. — 5) *pos de liei* agg. sul rigo. — 6) *Ja men uenga lenz* aggiunta dal correttore del ms. — 7) A lato a questo verso, in margine, il correttore ha scritto *E pot.* — 8) Sopra *ses* si legge, a punta di penna, *en.* — 9) *c-* è ritoccato ed è dubbio se sia un *t*. — 10) *-aire* è cavato da *-culrē*, con *cu* mutato in *ai*, con *l* espunto e il segno di abbreviazione su *e* cancellato. — 11) Ms. *dōpna* con *p* cancellato, ma visibile ancora. — 12) Così piuttosto che *mes* si deve leggere. La terza gamba è staccata dalle due precedenti.

Qeu tē noʒ bais[1] seu ues lei felnei.
Qapoder qē sordei . em sordei[2]
Era soiorn 7 engrais . car sab coʒ me pot aucič.
Des cus fol u'saz . qe madius pechaz.
Mefer[3] emfez entēdre.
Grāz mēzogna elfaz.
Nofo puois gaurēz.
Pl' qe lardimēz.
En qe masouēz.
Ni ia dōpneiare.
Ser us emperaire.
Ses sobriers fais.
Nō er qi lenuei.
Camors nouol coʒ segnorie.
Canc no fo qi leu safrais.
Nisfes[4] uēcuz nisofrire.
Setot ses enals sauais.
Canz no fos paiaz . cuns desmesuraç.
Qis menaza des cōssēdre.
Ꝑ chumilitaz[5] . val[6] als conoissēç
Edōc n̄ ap̄nz . corguoil es niēz[7]
Ꝑ qe sofertaire . se nō es gabaire.
Cōqer cui bais . e tegn[8] emanei.
Mas eu n̄ dic qe bē estei.
Canc ualors cui uil p̄z[9] frais.
Ꝑ uil agradilz[10] assire[11]
Ves bē estar nō atrais.
c. 73ᵇ] Ni ia rics maluaz . ni mal ēseignaz.
Nosedegra en haut[12] estēdre.

---

1) Ms. *biais*, con il primo *i* cancellato. — 2) *em sordei* aggiunto dal correttoro e *-i* di *sordei* precedente espunto. — 3) A lato, in margine, a punta di penna *ma fichē*. — 4) *-s* di *Nis* agg. sul rigo. Dopo *-s* di *fes* si vede ancora l'ombra d'una *z* cancellata — 5) *c-* ritoccato. — 6) *-l* corretto su *-s*. — 7) *ni-* cavato da *m*. — 8) *e tegn* agg. dal correttore. — 9) Su *z* un *c*, a punta di penna. — 10) *-lz* scritti su *-u*. — 11) Cavato da *auscire* e il *c* è espunto. — 12) Prima di *haut* abrasione d'una lettera (forse *c*).

Sen[1] fos dreiz uiiaz[2] enaisi[3] mētēz.[4]
Hec . dōc ecōssēz[5] . qemaluaza genz.
Saus uas dōpna traire . condee[6]
Debonaire.
Mas daciel nais . locs enq̄ follei.
Mas cui nopesa amor annei.

Narnard daniel.[7]

LOferm uoler qinz elcor min
tra . nō pot ges becx escōscendre
niungla . delausengier q̄ pd per
maldir sarma . ecar nolaus batre
abram ni abueria . siuals afrau
laion n̄ aura uncle[8] . iauzirai ioi
enueizer odinz chambra.[9]
c. 73ᶜ] Qau misouē delachābra.
On almeu dāz sai qenulz hoȝ n̄ ītā.
Anz me sū tuit pl' q̄ frare ni uncle.[10]
Enō ai mēbre n̄ fremisca ni ūcla
Pl' qe no fai lēfes denā lau'ia.
Tal paor ai qel sia trop d'marma.
Delcors lifos no delarma.
Ecoȝ sētis acelat dinz sachābra.
Qepl' minaural cors q̄ col d'uria.
Qar loseus sers lai onil es noilītª.
Deleis s'ai aissi ꝯchars 7 ūcla.
Ni no crerai chastic damic nidōcle.
Canc las'or demō oncle.
Nō amei pl' ni tā paqest arma
Caitāz ueizis cō es lodeiz del ūgla.
Salei plagues uolgresser d'sachābª.

---

1) *-e-* su abrasione. Su *e* un *i*. — 2) Tra *ui* e *iaz* si vede ancora l'ombra di un *t*. L'*o* di *locs* (l. 5) cav. da *e*. — 3) Il primo *-i-* inserito dopo. — 4) L'abbreviazione sul primo *e* è del correttore. — 5) *c* ritoccato. — 6) Da *cortes*. — 7) In alto, sul margine, si ha, scritto in piccolo carattere: *Narnart daniel.* — 8) *cl* somigliano assai a *d*. — 9) La prima strofa è munita di note. — 10) *-cle* di mano dello stesso copista, su abrasione.

Demi pod far lamors qīz elcor
mīstra.
Meilz tot q̄uol qoȝ fort d'freuol ueria.
Puois florit lasecca u'ia.
Edē adā forō nebot 7 uncle.
Tan finamor coȝ cella qel cō mīta.
Nocre q̄ fos ēcors ne neis enarma.
On qill estei fors enplaza odinz
chanbra.
Mos cors nos part[1] d'leis tā9tē lūcla.
Caissi sep̄n esen ungla.
Mes cors ēleis 9lescorz enlau'ia.
Qil mes deioi tors epalais ēchaba.
Enō am tā fraire parēt nioncle.
Qē paradis naura doble ioi mām̄a.
Seia nuls hoȝ pbē amā lai ītra.
Narnaut t̃met sō chantar dū
gle dōcle.
c. 73d] Abgrat sidōz q̄ d'sau'ia larma.
Sō desirat cui p̄z enchābra ītra.

Jdem.

Chanzō dol[2] . moz son plan
eprim . faz pos era botonoill uim
eil auchor cim . son decolor . de
tuta[3] flor . euerdeia[4] lafuolla . eil
chāt eil brail . son alonbrail . dels
auzels plabruoilla.[5]
Pels brolz . auch los chāz elrefrim[6]
Ep qom nomē faza crim.
Obri elim moz d'ualor . abāt damor.
Dō nō ai cor qē tuoilla.

1) *part* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 2) Dopo *dol*, si vede ancora l'impronta d'una *z* cancellata. — 3) Su l'-*u*- un segno di abbreviazione sbiadito. — 4) L'-*e*- di -*de*- agg. sul rigo, a punta di penna. — 5) Tutta la prima strofa è munita di note. — 6) *m* semimaiuscola. Così in *uim* (2).

Anz[1] sibē faill . lases atrail
Onpl' uas mi sorguoilla.
Petit ual orguoillz damor.
Cades trabucha sō seignor.
c. 74a] Del luoc auchor . bais ēteraill.[2]
P tal t̃bail . q̄ deioi lodespuoilla.[3]
Dreiz es lagrim . 7 ard[4] erim.
Cel qi damor ianguoilla.
Bona dōna uos cui ador.
Ges p orguoill n̄ uai alor.
Mas p paor del deuinaill.
Don iois tresail . faz senblā qenos uoilla.
Cāc n̄ iauzis . d'lor noirim.
Mal mes qe lor ocuoilla.
Sibē uau ptot aesdaill.
Mos pessamēz lai uos asaill.
Qeu chau[5] euaill . pel ioi qēz fim.
Lai on partim . mas souēz loilz mi moila.
Dir edeplor . ededolzor.
Car p ioi ai qē duoilla.
Er ai fam damor dō badaill.
Eno sec mesura ni taill.
Sol mo egaill.
Cāc nō auzim del tems caim.
Amador meīz acuoilla.
Cor trichador ni bausador.
P qe mos iois capduoilla.

idem.

AR uei u'meilz uerz blaus blācs
grox . uergẽs plās plais tertres
euaus . eluoz[6] dels auzels[7] sone 7 tint[8]
c. 74b] abdolz acort matin etart[9] . zom

1) *-n-* cavato da *u.* — 2) L'abbreviazione su *ē* d'altro inchiostro. — 3) *lo* cavato da *la.* — 4) *-d* cavato da *-t.* — 5) *-u* cavato da *-n.* — 6) *-z* cavato da *-r.* — 7) *-s* aggiunta sul rigo. — 8) *tint* cavato da *tuit.* Anche 7 fu aggiunto. — 9) *-ar-* su abrasione.

met encor qeu colori mō chā.
duna tal flor dō lofruiz si amors.
elogrās iois elolors d'nuoiz[1] gādēs[2]
Damor miprē pessā lofox.
Eldesirēs[3] greus[4] ecoraus.
Elmals es saboros qē sint.[5]
Eill flama suaus onpl' mart.
Qamors enqer loseus d'tal sēblā.
Verais frācs fis m'ceiāz pătidors
Car asacort noiz[6] orgoilz eual blādēs
Mas mi no cania temps ni luox.[7]
Cōseilz . aizina bes . ni maus.
Eseu almeu entēt uos mint.
Jamais labella noȝ regart.
On mestal cors dormē pēsan
Ueillan.
Qeu no uoil ges qā pēsas gnz ualors
Esser ses lei onpl' ualc alyxādre.[8]
Maītas[9] uez mes solaz en uox.
Ses lei mas d'leis uoill siuaus.
Ades dir loqart mot olquint
c. 74ᶜ] Qel cor no teng ues altra part.
P cho nai dal pessam̄ ni talan.
Qill mes detoz los bos sabers sabors.[10]
Etēg lē cōs s' enpuolla o enflādres.
Molt d'sir qāqer fos sos cuox.
Emauēgues[11] aitals iornaus.
Qen uioria bē danz pl' uint.
Tan metēl[12] cor baut egaillart.

---

1) *-z* agg. sul rigo. — 2) La strofa ha gli spazi e le linee per la musica; ma le note mancano. — 3) Prima di *-s-* di *-si-* un' altra *s* fu cancellata. — 4) *greus* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 5) Ricavato da *suit*. — 6) *-i-* sul rigo e *z* da ȝ. — 7) Sotto *-u-* un punto, a quanto pare, e si capisce perchè (cfr. *grox* e *fox* delle str. precedenti). — 8) *yx* cavata da *vc* dal correttore. — 9) Il segno di abbreviazione su *i* è posteriore. — 10) *-a-* cavato da *o*. L'*e* di *mes* cav. da *o*. — 11) Il segno di abbreviazione è di altro inchiostro. — 12) *-l* inserito in sèguito.

Va bē fui fols[1] queu uau dōcs als
cerchā.
Qeu nouoil ges mais pgeīz trabaillors[2]
Baillir zo[3] qe clau tigris emenādres
Entres treis faiz souēt[4] feīg iuox
El iorn senblā us anuaus.
Epesā car ds̄ nō cōsint
Conpogues tēps breuiar abart.
Car lūcs respeich fā lāguir fina
man.
Lune soleilz trop fai lūcs ūres cors.
Pessam car plus souē nous fail
resplandres.

jdem.

ANceu[5] no lac mas ela ma.
toz tēps enson poder amors . efai
mirat liet . saui fol . cōcelui qē
res nos torna . qom nos d'fēt qi
74d] bē ama . camors comāda . com laser
ue lablāda . p qeu natē soffren
bona partida . cā mer escarida.[6]
Endic pauc qinz elcor mesta.
Qestar mal fai tem̄ paors.
La[7] lēgas plaīg . mais locor uol
Cho don dolēt seiorna.[8]
Gen langis mas nosen clama.
Qecāt aranda . cū mars etra garāda
Nona[9] tā gē . p̄sen.
Cū lachausida . qeu ai encobida.
Tan sai son p̄z fin ec'ta.

---

1) *-ol-* su abrasione. — 2) *-r-* aggiunto sul rigo a punta di penna, — 3) *zo* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 4) *-u-* cavato da *-n-*. — 5) Tra *ANc* e *eu* nel codice i due soliti segnini di distacco. — 6) Le linee per la musica per tutta la strofa, ma non già le note. — 7) Dopo *la* si vede ancora l'ombra d'un *s* cancellata. — 8) *-i-* cavato da un *s*. — 9) Un segno di abbreviazione fu cancellato su *-a*.

Ꝑ qeu nō puos uirar aillors
Ꝑ cho faz eu qel cor midol.
Cā soleilz clau ni soiorna.
Eu no aus dir qi maflama.
Locors mabrāda . eloil nā lauiāda
Car solam̄ . uezē mestai azida.
Veus qim tē auida.
Fols es qi p parlar enua.
Qer cossi iois sia dolors
Car lausēgers cū[1] . ds̄ afol.
Nō āges lēga tadõna.
Lus conseilla lautre brama.
Ꝑ qes desmāda[2] amors tal fora grāda.
c. 75a] Mas em d'fen feignē d'lor bruzida.
Et am senz fallida.
P'o iauzē mitē esa.[3]
Ab un plazer d'qe masors.
Mas mi no passara ial col.
Ꝑ paor qil me fos morna.
Qanqeras[4] sint d'laflama.
Damor qim māda . q̄ mō cor n̄ spāda.
Sifaz tem̄ . souē . qeu uei perida.
Mant amor d'lida.
Māt bō chātar leuet epla.
Nagreu pl' faiz sē ses[5] secors.
Cil qim dona ioi el mitol.
Qer sui liez[6] ara motrastorna.
Car ason uoill maliama.
Ren noil d'māda.
Mos cors ni noill fai[7] gāda.
Anz franchamem̄ . lim rē.
Dūc . simoblida . m'ces es pida

1) Il segno di abbreviazione su *u* è di altro inchiostro. — 2) *-s-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 3) Tra *e* e *sa* si vede ancora l'ombra d'un *n* cancellata. — 4) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 5) *ses* rescritto. — 6) *-i-* sul rigd, a punta di penna. — 7) Da *-i* fu cavato, in sèguito, un *-r*.

Meilz d'bē ren . sit p̄n
Chāzoz grazida . carnauz n̄ oblida.

Guielm d' sandisler.[1]

POs tā mes forcha amors . qe
ma faich ētēmetre . calazēzor d'l
mō . aus mas chāchos trāsmetre.
epos no puosc aillors . mō fin cor
c. 75ᵇ] esd'metre . bē d'uria ēplegar . mō
soptil[2] sē emetre . sill plages qiȝ
laisses . en son s'uizi metre . cil cui
hoȝ liges sui . ses dar eses ꝑmetre.[3]
Loꝑmetre amer eu.
Efos falsal[4] ꝑmessa.
Mais q̄ saltra del mō.
Magues ioia tramessa.
Esineguna ses d'mamō ētremessa
Entēda sē altrui.
Qeu sec dreichesd'messa.
Mō frē uolue[5] uas tal.
Qesim[6] sal saīz nimessa.
Eu noill aus descobrir.
Qeu laia mamor messa.
Messa iai[7] si mamor.
Qenom̄ puesc[8] estrare.
Ni nullaltra delmō.
Nō pot gran ioia traire.
Estres qe ren noill dic.
Neno liaus retraire.
Mas tā quen[9] mas chazos.

1) Nel margine inferiore: *Guillē d'sain disler.* — 2) *-l* ritoccato, cavato da altra lettera (*t*?). — 3) Tutta la strofa è provvista di note. — 4) Ms. *fal sal* con un segnino di attacco. Così tra *es* e *d'* (l. 11). — 5) *-ue* scritto su abrasione. — 6) *sim* su abrasione. — 7) L'ultimo *-i* agg sul rigo, a punta di penna. — 8) *-c* agg. in sèguito nel rigo. — 9) Tra *q* e *en*, l'*u* fu scritto su abrasione.

c. 75ᵉ] Dis li[1] aital ꝯtraire.
Siqilla[2] sol oentē.
Qom no pot pl' mot tire.
Ꝑ paor denueios . qilā
cuiom fors tire.
Fort trait ma simō cor.
Nō sai uas on metēgna.
Nipartir nom̄ puosc.
Necuit q̄ ia lategna.
Ꝑo detā laprec.[3]
Salei plaz qē maintegna.
Noill ennoi sen dic be.
Ni amal nosotegna.
Et aissi soffrirai . tot zo qe
mē auegna.
Epos aurai respeich . qe ꝑ m̄cē retegna.
Retener nopos mais . lod'sir ni esbatre
Qatoz iorn creis enais.
Enol puosc escōbatre.
Trop me fez enfol plaiz.
Mon ferm uoler ē[4] batre.
Mas negus hoȝ nopot.
Cor d'streigner nibatre.
Qe ferai dunc seu lam.
Eno lapuosc abatre.
Lāgirai d'sirā.
Cableis n̄ puos ꝯbatre.
Cōbatre[5] noill pot hoȝ.
Qeilz gēcer eilz meilz faita.
Esqȝ sia elmō.
Eqi gēçer safaita.
Tot qan traiz abō p̄z.
Qerē nō d'safaita.[6]

---

1) *li* sul rigo, a punta di penna. — 2) *-la* agg. a punta di penna. — 3) *-c* aggiunto, sembra, in sèguito. — 4) *ē* d'altra mano. — 5) Prima di questa parola, un segno di paragrafo in nero. — 6) *-f-* pare cavata da un *-t-*.

Esamor ensē luoc . mespsa ni
mesfaita.
Sol qalei faza mar . esdēsa es refaita
Refaih fora ereders . sela uolgues trepndē.
c. 75d] Vn iorn qeu lauēgues ēfezes d'
sapndre.
Lomal qeu ai pleis . qē hoȝ nopot apndre.
Car noi ia neg' . qe si aues apndē.
Mas tā uei sō ric pz . ptot lomō
p pēndre.
Qen leis es lechausiz . cui siuol sipot pndre.
Amics b'traȝ b'traȝ eu faria repndē.
Sil mēchoia fos u's aillors feirad.
repndre.

idem.

DOnna eu uos sui messagēs.
Et eluers entēdaz decui . esaluz
uos d'part celui . cuil ūre iois
alegre 7[1] pais . esapchaz bē des era
mais . qel seu messages u'taders.
serai deluers qi qel uos chā.[2]
Detoz los altres caualers.
c. 76a] Vos d'fēt amors mas d'lui.
Qil es d'ric pz edastrui.
Esa ꝑeza creis enais.
Ese[3] amar uolez iamais.
Lui pc q amaz uolēters.
Qen lui na[4] p qoȝ losoan.
Tan es enuos sos ꝯsiriers.[5]
Qe tot altra mor ēdefui.
Ni altre uoler noill adui.
Lod'sir qel tē enpātais.

1) 7 agg. sul rigo. — 2) Dopo -*a* si vede ancora l'ombra di una *z* cancellata La prima strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. — 3) *e* su abrasione. — 4) *a* cavato da un *o*. — 5) *i* e *r* di -*iers* agg. sul rigo.

Desirā cuit morir sē lais.
Etrai peich dautre carceriers.[1]
Qil no muor mais lāguis cuidā.
Lamors qel tē eld'sirers[2]
Lasi d'streich q̄ senz altrui.
Parla atressi 9seron dui.
Qaissi meteis diz qan sirais.
Bi . cor pq̄ maucis nim trais.
Qe fals faras eq̄ leugiers.
Sen aissi maucis d'sirā.
Ges penueios lausēgiers.
Ꝑ cui amors bassa ed'strui.
Noill toillaz loioi qel 9dui.
Nil bō respeit p qel es gais.
Epois anc nō baisset nī frais.
Vostre p̄z qes atoz sobrers.
Nō comencez uas[3] lui leniā.
Qengāz es[4] escors[5] uolagers.
Eblasmes dō tot lomō brui.
Damic qā sipart ni[6] ses dui.
Vas celui q̄ pl' lies[7] uerais.
Canc noill dis felnia nitrais.
Anzes humils egēç parlers.
Atoz . cus[8] nolētenga . dā.
Sabez qals es loreprou's.
Qe sobre laur estaing[9] ēdui.
Lamors seseiorne 7[10] ses dui.
c. 76ᵇ] Esi puois latorn ēbiais.
Ni ap̄s ira lin uen iais.
Lorics iois qes uēguz d'rers.
Sobra uenz lira euaill falsā.
Nosai qals es locaualers.

---

1) -*i*- agg. sul rigo. — 2) -*r*- di -*ers* agg. sul rigo. — 3) *uas* cavato da *uac*. — 4) *es* agg. sul rigo, a punta di penna. — 5) -*s* sul rigo, a punta di penna. — 6) -*n*- inserito dopo nel rigo. — 7) *lies* cavato da *lles*. — 8) Il segno di abbreviazione su *u* è d'altro inchiostro. — 9) *e*- aggiunto. — 10) 7 aggiunto sul rigo. L'-*s* di *ses* da *c*.

Mas seus enp̄c ges nos enui.
Delira qauiaz ablui.
Qepmamor nosia mais.
Anz uoill qē sia fins epais.
Tan sui bos pⁱuaz ꝯseilliers.
Eno doptez qeus ocomā.
Bonuers sab m̃ce lā ꝯqers.
Pl' s'ai seus qāc mais nofui.
Qen[1] aitā qā soleilz relui.
Es lameiller qel mō sapais.
Elgēzer ecel qeual mais.
Ꝑ qeu remir pl' uolāters.
Sō pais q̄ toz mi resplā.
P' sol lobō pēsar ēgrais.
Eluolers es tā sobracers.
Qenuill altra mors no[2] reblā.
Bos faiz q̄mos amic uerais.
Tramet lou's elmoȝ ēters.
Enoill trametrai pl' oian.[3]

idem.

COnpagnō ab iois mou mō
chan . qeu ai respeich del ioi q̄u
ai . qē uēra grāz bes sids̄ plai.
c. 76ᶜ] Qē gētil luoc met mō afā . eseu[4]
toz tinconort[5] tem̃z . iois es molt
bels[6] espamenz . ꝑ qeu nō uoill d'
sespar . ni partir deldolz d'sirar.[7]
Enaqest d'sir uau pensā.
Nulz hoȝ n̄ afin p̄z uerai.
Sidamor nosemet ēplai.
Ecel qi pl' semet engrā.

---

1) -*n* pare espunta. — 2) *no* agg. sul rigo. — 3) Prima di *oian*, si vede ancora l'impronta di un *i*. — 4) *e-* su abrasione. — 5) *ti-* è toccato cavato da *u*. — 6) *-s* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 7) Tutta la prima strofa ha le linee per la musica, senza le note.

Ꝑ un bes na dels mals dos cēz.
E p[1] un ioi mil pessam̄z.
Laltrui tort lier aplaid'iar.
Etengna sō sen foleiar.
Folz fo cel capelet enāz.
Amor aqest greu mal qeu trai
Plor . esospir . plaīg . 7[2] esmai.
Cōsirs 7[3] Ira edol edā . anz es ēnois[4] emãrim̄z.
Amors fora 7[5] chausim̄z.
Semidonz forches tā damar.
Qeill pēses cho qē fai pēsar.
Bem pes d'cortosia aitā.
Qeres n̄ es ni eu no sai.
On ia latrob . puois n̄ es lai.
c. 76d] Ontuit mautreiauō lobā.
Hobona dōna 7 auinenz.
Cortesia echausim̄z
Vos fezes tā homeliar.
Qēfezes qalqȝ bē cuiar.
Cab sol locuich uolgreu chantā.
Toz tems musar[6] entēgra gai.
Et autres iausir eu lopai.
Decho qeu s'uiria[7] aman[8]
Doncs[9] fora sals mos lons atēz.
Car ses uos mes toz iois nienz.[10]
Mas trahiz sui si dš migar
Ꝑ bona fe epdoptar.
On pl' uos dopti euos reblā.
Dobla lorgoillz emeilz mi fai.
Egētil[11] qi ab m̃ceill uai.
Deuria fragner son talā.

---

1) *p* agg. sul rigo, a punta di penna. — 2) 7 agg. sul rigo. — 3) *Cōsirs* (-*s* in alto) 7 agg. in margine a punta di penna. — 4) Il segno di abbreviazione su *ē* è di altra mano. — 5) 7 sul rigo. — 6) *m* cavato da *ui*. — 7) -*i*- di -*ria* ritoccato. — 8) *a*- agg. sul rigo. — 9) -*c*- cavato da *e*. — 10) Nel ms. si aveva *ueienz*, poi *u* di *ue*- fu corretta in *n* ed *e* fu cancellata. — 11) -*t*- o -*c*-. È più probabile *t*.

Mais auos[1] faill bē aqest senz.
Car gētils es uos . eualenz.
Eeu[2] on[3] pl' uos puos p̄iar.
Ab merce . uei lorguoil doblar.
Doble ioi agra alacoit grā.
Aliuiam̄ qā lai s'ai.
Oner saubut tot cho d'chai.
Soȝ dises delapl' p̄ian.
Qifu tā qā eu fui uiuenz.
Qem fos d'bels acuillim̄z.
Ben iagra mes[4] mō chātar.
Els oilz sels ipogues donar.
Amics bertraȝ ia trop amar.
Nouoillaz nilonc espar.
Et eu cuit[5] uos ēchastiar.
Decho dō eu noȝ sai gā̆dar.[6]

Guielm Azemar.[7]

Ben for omais sazos elocs . q̄u ma
c. 77ᵃ] zines dū uers pēssan . com loretā̆
isses ēchantā . tal p qē fos dich us
uers ocs . pcelei qel mō pl' d'sir . dō
d'sirā mer alāguir . sen breu nol
lin p̄n chausim̄.[8]
Efaraȝ canuzir aflocs.
Sino macor abanz dū an.
Qeiaȝ diz hoȝ qē uan[9] broillā.
Canutas[10] enō senbla iocs.
Esem fai ioue canuzir.
Tot canut maura qā cōçir[11]

---

1) Tra *a* e *uos* si vede ancora il segno d'una gamba cancellata. — 2) *-e-* ritoccato. — 3) *on* agg. sul rigo, a punta di penna. — 4) *mes* sul rigo, a punta di penna. — 5) Prima di *cuit* una lettera fu cancellata. — 6) Scritto su abrasione. — 7) Nel margine inferiore: *Guillem azemar.* — 8) Linee per la musica, ma non la musica, per tutta la strofa. — 9) *-n* cav. da *u*. — 10) *-u-* agg. sul rigo. — 11) Cavato da *cotir*. Il *-ç-* non è chiaro, perchè il correttore si è limitato a provvedere d'una linguetta in basso il *t*.

Qebos esforz malastre uenz.
Eserai[1] tā blancs coȝ enocs.
Abaicho nō tēria dā.
Alei s'uir d'bon talā.
Qā mager es pl' cauz es focs.
Atressi ꝯ eu mais dalbir.
Nai abmi pl' fort encōssir.
Dedir ed'far sos talanz.
c. 77ᵇ] Caissi cōdels escacs lorocs.
Val mais qill autre iocs n̄ fan.
Efis smeraudes q̄ resplā.
Pl' qȝ ueires u'meillz nigrocs.
Aissi ual mais qiqes nazir.[2]
Midonz caltras . penriqir.
Sos p̄z abric captenem̄z.
P' qeu uolgra mais esse cocs.
Desacozina leis[3] gardā.
Cau' lonor dū amirā.
Sēsa[4] uista 7[5] fos meus marocs.
Qenō es om[6] qi laremir.
Debon cor . iaill puosca uenir.
Loiorn mal nid'storbam̄ç.
P' qet p̄c messager q̄ brocs.
Qan qe poiras ton alferā.
Edic to pl' qe pton dan.
Ꝑ mō destrics . q̄ no desrocs.[7]
Qe tā tē tro tornz[8] tō delir.
Cunaltra sazon d'morir.
Nos'ieu ges tā dolenz.
Egarda no sēbles badocs.
Del saluz ne des als qeill mā.

---

1) *-i* svanito; ma non si potrebbe dire se sia stato, o no, cancellato. — 2) *n-* cavato da *u-*. — 3) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 4) Il segno di abbreviazione su *e* è d'altra mano. — 5) 7 agg. sul rigo. — 6) *om* sul rigo, a punta di penna. — 7) *-s-* sul rigo, a punta di penna. — 8) *-r-* agg. sul rigo, a punta di penna.

Qet plui[1] si res uas cam ian.
Caun estriops taura ops crocs.
Edilim qeu ñ puos garir.
Sim fai tremolar efremir.
Ses lei ma uolūtaz ualenz.
Epoz lidir senes m̄tir.
Qeguillem azemars fai dir.
Qesidonz ual daltras cin cenz.
Ediras limais alpartir.
Caissi son fresc mei loncs ꝯsir.
Qesemblaʒ cades ocom̄z.

c. 77ᶜ] **idem.**

COmenzam̄ comenzara . co
m̄zan puois ꝯm̄zar sai . vn u'
uers u'tader u'ai . anz uer uea͂
mē euerai . siporai descuidar
cuidā . lacuida qeu cuidei lal
tran . cuidanz cuidar als pⁱms
pⁱmers . pⁱmam̄z als pⁱms ꝯssire͂s.[2]
Conssiros d'cossir desmai.
Cōsirs ꝯsirrāz ꝯsirai.
Detal qesil talanz nō tai.
Mos talanz no tasera mai.
Qeu uau deb recs ētrebrescā.
Debresc ētrebe͂scat engan.
c. 77ᵈ] Don nouoill esser pa͂choniers.
Pars pareiare ni[3] parers.
Paria d'part par d'schai.
Can pars fai faz qafar ñ fai.
Facē mas mi far nō sechai.
Ᵽ qeu nolfis[4] ni nol farai.
No uoilla ds̄ tā demō dan.

---

1) Così, piuttosto che *pliu*, pare si debba realmente leggere nel ms. — 2) Per tutta la strofa si hanno le linee per la musica, ma non già le note. — 3) *ni* sul rigo, a punta di penna. — 4) *-s* sul rigo.

Qeu dāpnage faza tā gran.
Vas celei cui sō domēgiers.
Adreit pdreich . dreich dēchurēs.
Car dreicha dona dreicha uai.
Dreicham̄ dreichan on iois iai.
Dēs[1] si ia iauzen iauzirai.
Ab ioi iauzion ni iarai.
Ab lameillor d'nul attan.
Milia miliers milian.
Anz amais en mil miliers.
Milia mil qē dō deniers.[2]
Deners pois dener mētaurai.[3]
Tan souen dediners noȝ plai.
Mas car fenis lacobla lai.
Endiners dic tāz dinēs sai.
Qetrop d'mi d'ners nos fan.
Ni mei ɔssir uas 'lor nouan.
Qemos cors es rics eriqiers.
Ericam̄z rics esobriēs.
Eu sui guilleȝ qi uau mesclan.
Amanz abazemar amā.
Damors amaire sobrāchiers.
Soi als amāz sobrāz[4] sobriers.

idem.

ALtemps destiu qā par la
flor elfuoill . eson braidio liau
c. 78a] xelet dorguoill . aipessam̄[5]
damor qē des acuoill . qē nul
la[6] re tā no desir . ni uoill.
Hadolza mia malaos uirō[7] mei
oill . sichauzim̄z nom guia[8]

---

1) *e* pare corr. in *o*. — 2 *e* di *de-* cavato da *o*. — 3) *a* di *-ai* scritto sul rigo, a punta di penna. — 4) *-āz* su abrasione. — 5) *m* maiuscola. — 6) *n-* di *nulla* cavato da un *m*, con soppressione della prima gamba. — 7) *ō* cavato da *ē*. — 8) Le linee (ma non le note) per tutta la prima strofa.

Veiaire mes qeu nos ui cel q̃ suoill.
Sima sorp's un greus mal duȝ
mi duoill.
Don eu morai siladolor noȝ tuoill.
Abū dolz bais dinz chābras osoz
fuoill.
Hadolza mia malaos uirō mei oill.
Sichauzim̄z nom guia.
Nembra uos dōna qā medeis segnoio.
Deuos s'uir mautrei tā cō son uio.
Torz[1] es sios pt cāc res nos forsi io.
Janō poscā dan tenir enemio.
Hadolz amia qā son coral amio.[2]
No deu hom far guēchia.
c. 78b] **N**eguna res nomes tā fort esqio.
Cones damor elausenger badio.
Caia poder qe minta zo q̃ plio.
Mas fos uerais etēgues cho q̃ dio.
Hadolz amia qa son[3] coral amio.
No deu hom far guēchia.
Eu ai[4] ia uist home qi conois fōt.
Et alegit nigromatie sort.
Trahit p femna apechat 7 atort.
Mas eu lases nom̄ tēg p estort.
Ha . dolzamia guidaz mē abō pōt.
Sids̄ uos benieia.
Jamais nouoil chā ni ris ni d'pōt.
Sī breu n̄ fai midōz cab mi sacōt.
Pres nai lomal dō cuich caurai
lamort.[5]
Sera n̄ fai[5] midōz deqē conort.

---

1) Su abrasione. — 2) Su *o* si vede ancora, svanito, un segno di abbreviazione. Quanto a *qā*, si noti che il segno di abbreviazione pare cancellato. — 3) Dopo *son*, si vede ancora un *t* cancellato. — 4) *-i* inserito, in sèguito, nel rigo. Prima di *a*, abrasione di *i*. — 5) *lamo-* su abrasione. — 6) Tra *n̄* e *fai*, si vede ancora l'ombra di un *fi* cancellato.

Hadolzamia guidaz mē abō pōt.
Sids uos benaia.

Guielm d' B'gada.[1]

QAn uei lotēps camiar ere
freidir . qenō auchāt dauçel
uoltas ni lais . qi faza bosc ni
combas retētir . ni foilla uerç
c. 78c] noi par niflors noinais . pqeill
m̄dic trobador esauais . caniā
lor uoiz p iuēnz[2] qels taina
mas eu sui cel qe n̄ uolf nimbi
ais . tant ai d'ioi pfreich nipcalina.[3]
Amors mi sap gē ason ops noirir.
Qē tramet iois alcor pqē sui gais.[4]
Car sap camar[5] sabria eiauzir.
Egē parlar on midōz uolgues
mais.
Ecom̄zar ardim̄z 7 assais.
Cho qab amor es u'aia mezina.
Eparec bē enuei duchessa niāina.
Ab entreseīg etals qeu nosai dir.
Mefez tal gauch qō qim dones roais.
Mas n̄ p tā qeu n̄ aus descobrir.
Qemādat ma[6] qe nomesca d'lcais.
Mas ēchantā edaicho nom̄ lais.
Qecē trobars nai faiz ēremolina.[7]
c. 78d] Etals nuls[8] moz qē tar un n̄ retrais.[9]
Ninō soue cō muo ni cō safina.
Euos dōna cauez faiz obezir.
Vostre rics p̄z alpros 7 alsauais.[10]
Pensaz d'mi eno3 laissaz mori.[11]

---

1) Nel margine inferiore: *Guillem d' b'gadam*. — 2) Tra *i-* e *-u-*, fu cancellata una *n*. — 3) Linee musicali, senza note, per la prima strofa. — 4) *s* sul rigo, di mano del copista. — 5) Cavato da *caniar*. — 6) Cavato da *uia*. — 7) *-e-* su abrasione. — 8) Corr. in *mils* con un segnino sulla sec. gamba di *u*. — 9) *-s* sul rigo. — 10) *s* sul rigo. — 11) *m* semimaiuscola.

Esostenez una bancha del fais.
Camar ses ꝑ ñ es fruich ꝗ ēgrais.
Qals pl' cortes fai magrezir lesqina.
Epois uos plaz qat amā̃ uos atais
Bē d'graz far[1] d'uos loc 7 aizina.
P'cho la[2] p̄c celei qim fai languir.
Qē fezes tā q3 madolor mabais.
Dō pt mainz[3] iorn lomaniar el
dormir.
Alqes per ioi 7 alqes p[4] esglais.
Eno ptan qā noill m̄ti nil trais.
Tā tem lamor[5] qē tē ēdisciplina.
Esil tā fai . qē ues mi noses lais.
Larma nira dolorosa 7 aclina.
Chazoneta[6] sios sabes ēfortir.[7]
Dintrar encort nioffrir ēpalais.
Qanes parlar amidōz cui desir.
Vos uoill p̄iar q̄ coicha mes 7 ais.
Alabella cui sui fis euerais.
Anasseç dir pos tāta gēz laclina.
Qes lameiller delinō eqel ual mais.
Be3 merauil 9sos cors nol d'uina.

Enponz d' capdoill.[8]

MEillz cō nopot dir ni pes
sar . sui eu alegres eioios . tanz
c. 79a] mi plaz lagaia sazos . qeu uei co
indam̄ com̄zar . po ges nō dōna
alegrers . chanz dauzelz[9] ni flors
d'rosiers . mas uos dōna mauez tā
dit debe . qesser cuich reis d'ioi qā
mi soue.[10]

---

1) *f-* cavato da *c*. — 2) *-a* cavato da *o*. — 3) *-n-* cavato da *u*. — 4) *ꝑ* agg. sul rigo. — 5) Dopo *-r*, si vede ancora l'ombra d'un *t* cancellato. — 6) *-h-* su abrasione. — 7) Fu cavato da *ēfōntir*. — 8) Ripetuto nel margine inferiore. — 9) Ms. *-lex*, con *e* cancellato. — 10) Tutta la strofa è munita di note.

Bē deu souenir emēbrar.
Delas ūras bellas faichos.
Edel gais senblāz amoros.
Qim fai dolzam̄ sospirar.
Eqā pl' souē nouos qier.
Dōna cho qe magra mester.
Ges n̄ chalers ni engāz nom̄te.
Mas n̄ aus far ses uostre comā re.
Toz tems mi pograz iauzē far.
Abel diz . esil faiz ifos.
c. 79b] Aissi cō es legēz respos.
Meillz mestera qa mull mō par.
Canc tā bō p̄z ni tā enter.
Nonac[1] dōna p qe sofer.
Enbona paz lomaltraich qem̄ue.[2]
Esofrirai tro qē aiaz m'ce.
Esios cuiaz p galiar.
Las qenous ueia dōna ꝓs.
Mādaz mi uenir ērescos.[3]
Qaissi opoirez assaiar.
Mas mal crezez loreprou'.
Qom no chai niabat nifer.
Qi no sassaia . dōc p ꝓar me.
Epos saubreç qeus am pbona fe.
Donna ges n̄ d'i obliar.
Lo cōzat qeu pris tā coichos.
Qā midizez amics d'uos.
Mi m̄brara ses toz p̄gar.
Etrametrai uos messager.
Las simo an tolt lausenger.
O sui trahiz dōna mas ges n̄ cre.
Qetāz gēz cors[4] metraia nim malme.
Oimais sion lilausēger.

---

1) -*c* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 2) Il segno di abbreviazione è posteriore, o almeno ritoccato; e tra *qem̄* e *ue* due segnini di distacco. — 3) Il segno di abbreviazione su *ē-* è d'altro inchiostro. — 4) *cors* sul rigo, a punta di penna.

Amō dan seu altra neqer.
Qesāc uirei ues altra part mō fre.
Eu sui ab uos remaisuz[1] piase
Fãire nō siō lausēger.
Sei oill rizen gai plaisent'.
Qes gardauō tā dolçam̄ uasme.
Qetot locor malena em reue.

Jdem.

SEu fi ni dis nuilla sazon.
ues uos orguoillz ni fallim̄ . ni
c. 79ᶜ] passei uostre mandam̄ . ab fin
cor eleial ebō . uos mirē bella
dolcha mia . empart delaltrui
signoria[2] . eremaīg enuostra
m̃ce . qalqē uoillaz far mal obe.[3]
P' aital cōuen uos midō.
Qeu n̄ ai poder nitalē.
Qem̄ parta ab mō uiuē.
Qamors ma enuostra p̄isson
Mes qar es lazenzer qesia.
Et auez tā d'cortesia.
Qel pl' uilās es qā uos ue.
Cortes eos porta bona fe.
Donc seu nous aus qerre mō ꝑ.
Esui uostre sers lizam̄.
Vos fairez mais d'chausim̄.
Edoblarez liguizardō.
Sim donaz ioi qeu pl' uolria
Ses p̄c qã aital cōpagnia.
c. 79ᵈ] Nos part qā ses p̄c ses deue.
Cus fis cor ab autre saue.
Ben pograz trobar occhaisō.
Mas tan uos uei belle plaizen.
Frache[4] humils econoissen.[5]

---

1) *-is-* da *u*. — 2) Il primo *-i-* scritto su *e*. — 3) Note musicali per tutta la prima strofa. — 4) *-ch-* su abrasione. — 5) *o* di *-no-* da *e*.

Ꝑ qeus clam frāchaꝫ pdō.
Etem uos tal qal ñ qeria.
Mas ses enian eses bausia.
Vos am 7 amerai iase
Etot qā uos plac uoill[1] ecre.
Apenas sai dir oc ni nō.
Qan remir ūre bel cor gē.
Elafresca cara rizen.
Simes[2] pd molt nai[3] ben razō.
Qe[4] tot lautre mond noporia.
Tener ꝑ siuos nō uezia.
Nises uos ñ puos au' be.
Ꝑ qeus er genz siuos soue.
En[5] pl' leial on q̄eu[6] sia.
Prez sacoindāza esa paria.
Eprec adeu d'mal estre
tot cels[7] . Qan loignat lei d'me.

Jdem.

SIcom celui qia ꝑs ualledors.
fallon pois trach ia tā ñ er[8] antaz.
enlasazon qes d'sauēturaz . mi
faill madōna car conois q̄amős[9]
c. 80ᵃ] mifai morir pleis agreu tőm
esim pogues faire mull fallim̄.
uas mil feira qar meīz ēual ço
cre . bars qi deschai aquo q̄ uēcut ue.[10]
Aicho sai eu qes dāz edeshonors
Qi ñ acor lodes apoderat.[11]

---

1) *u-* da *n.* — 2) *-im-* da *un.* — 3) *n-* cav. da *u.* — 4) Su *e* un abbreviazione cancellata; ovvero il segno di abbreviazione è quasi svanito. — 5) Dinanzi a *En*, un segnino di paragrafo in nero. — 6) Il segno di abbreviazione agg. in sèguito. — 7) *tot cels* scritto di sèguito al verso precedente; ma vi ha un segno di rinvio nel ms., segno che non è dovuto all'amanuense. — 8) *-r* agg. sul rigo. — 9) *q̄-* cavato da *c-*. — 10) Per tutta la prima strofa si hanno gli spazi, ma non già le note. — 11) *-o-* da *e.*

Qe ia chastels freuols qes aseiaz.
Agrãz poders uo tẽra[1] ses acors.
Esil seigner d'cui es nol defẽ.
Ensa colpas lopt pois lõgam̃.
Aissi pdra madõna el seu tõt me.
Si ñ socor onpl' liclam m'ce.
P'dre ñ pot ptal qẽ iure aillors.
Po sim sui deleis lõcs tẽps loignaz.
Efaiz[2] senblãz qaillors mera caĩaz.
Pessaiars sil plagra mas follors.
Esagues mes en altra mõ entẽ.
Ben ai pat qill nagral cor iauzẽ.
Seu me partis d'leis mas noil
ual re.
Qeia mos cors nos pot partir d'se
Bella dõna uaillã ũra ualors.
c. 80ᵇ] Canc nuls cautius destreiz
nimalmenaz[3]
Nõ sap tã gẽ sõ dã sofrir ẽpaz.
Epois lomals mes d'leiz esabors.[4]
Pamor dš ecar uos s'a gẽ.
Aiaz d'me cal alcũ chausim̃.
Qe ũre sui eseȝ deignaz far be.
Sai q̃ fairez cortesie merce.
Vr̃e bels oillz ũra fresca colors.
Vostrẽ rics p̃z ũra fina beltaz.
Me fan au' d'uos pl' dur solaz.
Jano magrops fos faiz lomi
radors.
On uos miraz ũre cors auinẽ.
Frãc eioios amoros eplaizen.
Corguoill mi faiz . eqi bõ p̃z mãte.
Orguoill[5] nos taĩg uas loseus
nis coue.

1) Il segno di abbreviazione era su *t*. Fu cancellato e posto su *-e-*. — 2) Su *-i-* un segno di abbreviazione cancellato. — 3) *-naz* aggiunto in seguito. — 4) *-ors* cavato da *-ros*. — 5) *-o-* scritto sul rigo tra *u* e *i*.

Albertet.

IN amor trof tā d'mal se
gnorage . tā lunes d'sirs[1] etā mal
uais usage . p qeu s'ai d'las dop
nas saluage . ni no cuidō q̄u
chan oimais delor . oi sui
esta lor hom elor message . ee
nāzat lor p̄z elor ualor . ara no
il trop mais d'strics edāpnage.
Gardaz seud'i oimais chātā damor.[2]
Damor no chā ni uoil au' amia.
Bella nię̧s ni abgrā cortesia.
Qare noi trob mais ēganebausia.
Efals senblā mesōger[3] traidor.
Qā eu lacuich ades tener pmia.
Adonc latrob pl' saluage peior.
Dūc bē es fol qin lor amor sefia.
Et euai bē mapart ēlafolor.
Elmō nona ꝯtessa niraina.
Qed'samor mi uolgues far aisina.
Qeu lā p̄gues nilacōtessa fina.
Deproēça qoȝ te plazenzor.
Dē saluaza n̄ uoil qē ainessina.
Miretēgues psō entēddor.[4]
Nilabella biatrix sacosina.
Deuianes ablafresca color.
Silabella saluaza dauramala.
Qi debō p̄z afaiz palaiz esala.
c. 80d] Noso tēgues aorgoil ni atala.
No amaria lei ne sa seror.
Si d'bon p̄z sō enlauzor escala.
Esō fillas dē corat mō sognor.
Delor amor magrā ferit soz lala.
Samar[5] deghes mas n̄ aiā paor.
Sinazalais d'castel edemaza.

---

1) *-s* agg. sul rigo. — 2) Linee per la musica, senza note, per tutta la prima strofa. — 3) *o* di *-sō-* da *e*. — 4) *-dd-* nel ms. — 5) *-r* agg. sul rigo.

Qetot bō p̄z uol au' 7 amaza
Men p̄iaua totā seria lassa.
Anz qe magues 9qis pamador
Deus qilaue qō es u'meill eḡssa.
Bellefresca[1] 9rosa enpascor.
Eil sei bel oill lāzan qairel q̄ passca.
Lacors elcor mesclat abgıāz dolzor.
Sim̄ p̄gues ora lapros 9tessa.
Qedel caret es dep̄z segnoressa.
P̶ so amor no fera unes d'messa.
Gardaz sai dit . ardim̄ efolor.
Epos mos cors ēlas dōpnas no pessa.[2]
Apcazar las' oimais aillor[3]
Qeu no uoill ges q̄neguna maguessa.
Colgat ab se desoz un cobertor.
Saber podē d'lor amor q̄ leua.
La p̄imera sabē q̄ fo as eua.
Qefez adeu rōpre 9uen etreua.
Dō nussem tuit āchora pechador
Etal sefeīg damar no sap qesleua.
Ni no sent ges[4] ni pena ni dolor.
P̶qe fai mal toz cels qabellas treua.
Pos coȝ no pot conoisser lameillor.

idem.

ABioi com̄z eu[5] ma[6] chāzon.
qē ioi es mos cors emos senz . qel
c. 81a] iois damors qautre iois uenz . mi
p̄ga emdiz ensomō . qeu chan 7 ai
ne bē razō . pois damor es mos cōsi
rers . qē faza gais sons eleugers.
Car cil d'cui chāt es bē tals . qemos
chāz deu esser corals.[7]

1) *-e-* di *-le* su abrasione. — 2) Il primo *s* aggiunto sul rigo. — 3) *i* ritoccato (cavato forse da *l*). — 4) *ges* sul rigo. — 5) *-u* cavato da *n*. — 6) Dopo *ma*, vedesi ancora l'ombra d'un *s* cancellato. — 7) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma mancano le note.

Corals mes tā q̄ no pes dals.
Mas d'uos bels cors plasēters.
Vers dissenz epauc mēsongers
Ab toz bes esenes toz mals.
Car qi bē pēsa bē es sals.
Eqā pes d'uostra faizon.
Caluos es ni d'mi qi son.
Conosc q̄ grāz es lardimenz.
Qeu faz car am tā altam̄z.
Dōna m̃ces echausim̄z.
c. 81ᵇ] Ezamors pcui me razō
Vos uenza e[1] bō corage us dō.
Qē siaz dōna bē uolēz.
Pos eu uos sui obedienz.
Efrācs efidels eleials.
Euostre bos amics corals.
Edic 7 enanz[2] uolētres.
Vostre p̄z qes uers 7 enters.
Leials efis eu'taders.
Es ūre bos p̄z naturals.
Quom noi pot dire[3] mais ren als.
Tan es leials[4] edreiturers.
Qedels meillors caps es p̄miers.
Etā es cortes eplaissenz.
Ebell egaia econoissenz.
Qenuilla rē noill faill debō.
Mas car abmi dissez d'nō.
Vas namaria adesperō.
Daura[5] mala tē uai corēz.
Chanzos car ablas pl' ualēz.
Pren 9trast eguerre tēchon.
Ab donar 7 amession.
Et abōraz faiz offaners.
Ꝑ cho nes sos p̄z pl' sobrers.

---

1) Ms. *eos* con *-os* raschiato via quasi del tutto. — 2) *e-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 3) *dire* agg. sul rigo. — 4) Il secondo *-l-* agg. sul rigo. — 5) *Daura* cavato da *Dautra* con soppressione di *t*.

Qe lauzar nauch los bos els mals.
Eben aia p̄z qes aitals.
Sō phōraz faiz offaners.
Nipesser bō caualers.[1]
Deues star ētrels ꝑs cabals.
Guillem mala spina es aitals.

idem.

Astretal uol faire d'mi ma
mia . coȝ locrois[2] hoȝ fai delbō es
c. 81ᶜ] cuder . qepaizo car liserf uolū
ter . lialogna mais sacauala
ria . mas aleis n̄ chalria . dai
cho gaire tem' . qe on mais
mifaria damor ni deplacer.[3]
Epl' fidel mauria.[4]
Fidel mauria trop meilz qe n̄
solia.
Qeulam toz sēp̄ mais hoi q̄er.
Qe tā son pl' doblat mei ꝯsirē̃.
Cō losols es pl' chaut ꝯt̃ meidia.
Esamor linfazia lau'itat sab'.
Bēleu noli plairia . qeme fezes doler.[5]
Qem̃ces linpēria.
Esi m̃ces tā sō cor humilia.
Qenō laissez morir dū d'sirer.
c. 81ᵈ] Mi qe sui seus liges ses pǎchoner.
Merce fara mescladab cortesia.
Eseu enlei falia . mal respeich
pos auer.
Enulaltra qesia . sella nō uol ualer.
Cui toz tēps s'uiria.[6]
Qeges mō cor nos cāia nidesuia.

1) *-s* agg. a punta di penna. — 2) L'*o* di *crois* sul rigo, a punta di penna. — 3) *-c-* scritto sopra un *g* espunto. — 4) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non le note. — 5) *-r* cavato da *-i*. — 6) *-i-* di *-ria* inserito in sèguito nel rigo, e scritto su abrasione.

Debē s'uir loseu cors p̄sent.
Daital s'uir ꝯdemi lamester.
Debē adir edals qeu far poiria.
Qi sap qeu nō deuria . faire mas
son uoler.
Esi ellā dizia . daizo q̄ pmet u'.
Bel guizardō auria.
Bel guizardō naurai sol q̄nudia.
Qeu faz qefol qā lap̄c nilēqier.[1]
Qeu am ꝑ mais us plazer m̄zogē.
Deleis cauer enaltra segnoria.
Ni entota mauia . mō cor ni mō[2] esp.
Nouoil d'sabalia . cho sapha bē d'u'.
Partir on qeu mestia.
Chāzos enlonbardia . uoil qe fazas sab'.
Qesil bella chausia . ēcui ai mō esp.
Demi li souēria.
Dōna onqei sia . faz ūre p̄z saber.
Car iois ecortesia . esēz ofa uoler.
Eus meillorā qec dia.

idem.

DEstreig damor uēg d'nā
uos . bella dōna qerir m̄ce . del
c. 82a] desir qe d'uos miue . med'streīg
tā pqeus dic mō corage . esai q̄u
faz ardim̄ efolage . car uos ēqer
ni demā uostramor . eqā eu pēs.
qi uos es nimalbire . sol del pēs
sar nai esglai epaor.[3]
Ecā auez mais d'ualor.
Denullaltra dōna cāc fos.
Nō siaz d'brau respos.
Seu uos d'mostri lotalā eldezire.

1) *-e-* di *-er* aggiunto sul rigo. — 2) *m* semimaiuscola. — 3) Sin qui si hanno le linee per la musica, senza le note.

Qē dōna amors qe mi fai peiz
daucire.
Eseu d're mi lassera mō fre.
P m̃ce os p̄c qe n̄ siaz saluage.
Anz mescoltaz eia n̄ fazaz re.
Eqā d'mi meteis mi soue.
c. 82ᵇ] Ed'lauosta granz ricor.
Granz tem̃z ai eg̃nz paor.
Qe zo qeu dic n̄ tengaz aoltg̃e
Eseu ai dich orguoil ni uassalage.
Pdōaz mi q̄ tā sui enueios.
Qeu no pos pl' celar ni esꝯdire.
Del bē qeus uoil n̄ sai seia m' ꝑs.
Esi uolez qeus p̄c ꝑme.
Molt uos engerai gñz temor.
Car toz hoȝ fai ml't grāz folor.
Qetrop cela sō mal esō dāpnage.
Esi celei mō dā ꝑuolpinage.
Dōt ar sabe q̄zeu faz dū dandos.
Ara sapchaz ladolor elmãtire.
Dūc eu sui tā d'streiz 7 enueios.
Eqā uei ūra fresca color.
Els ūres beillz oillz amoros.
Ebel cors gai plazētres eioios.
Eldolz senbāz qē sabez far edire.[1]
Elabocha dū tan[2] gē uos uei rire.
Pot bē formar la t̄ra qū soste.
Auos sui[3] hoȝ 7 amic es'uire.
Ben mi podez pēre ꝑ s'uidor[4]

idē

ENamor ai tā petit d'fiā
za . capena sai deqē sia ioios.

1) *d-* ritoccato. — 2) *tan* sul rigo, a punta di penna. — 3) Ms. *sin* con un segno diacritico su l'ultima gamba. — 4) *-d-* sul rigo, a punta di penna.

nesai deqē faza uers ni chāzos.
c. 82ᶜ] car cellencui ai mager espāza
nomi uol far d'mō maltraiz
esm̄da . anz qā lesgart n̄ fai sē
blā qē ueia . et enaissi mi fai
morir d'nueia.[1]
P'o mō cor enaltra nosapleia.
En dreit damor mi chāza mas
razos.
Esin repti dēgan mos oilz aȝbdos.
Qē fai lei amar qim pl' gueria.
Esec[2] mō dā coȝ hoȝ fols psēblāza.
Ep̄c amor puois uol qē leis mēteda
Qenō faza faire lōga tēda.
Car qi bē fai n̄ es dreiz qel car
uenda.
Qassaz ual mais enes pl' saboroˢ.
Qāz ses qerre es faiz auinēz dos.
Oaqerre sō trop nolo ꝯtēda.
Nimadōna no taīg qe far od'ia.
c. 82ᵈ] Qel deu damor manasfrat d'salāza.[3]
ꝑ qe mō cor en lei amar ses lanza.
Mas toz hoȝ fai folia ⁊ enfanza.
Qi loniam̄ uol s'uir enpdos.
Pos noilin es rēduz son guizādos.
Ecel qil p̄n fai grāz desmesurāza.
Qedes'uir taīg coȝ guizardō renda.
ꝑ qeu nouoill ma bella dōna creia.
Qeia del seu s'uizi mirecreia.

Nuc d' sāsir.[4]

TRes enemics edos mals segnōs
ai . cus qecs pogna noit eiorn con
maucia . lenemic sō mei oill elcor
qim fai . uoler celei cami no ta

1) Linee per la musica, senza note. — 2) *-c* cavato da *t*. — 3) L'*-a-* di *sa-* scritto su abrasione. — 4) Nel margine in alto: *Nuc d' sansir.*

gneria . elus segnor es amor qiȝ
bailia . tē mō fin cor emō fin pes
sam̄ . elautre uos dōna encui m̄tē.
c. 83ᵃ] acui n̄ aus mō cor mostrar nidir.
coȝ mauciez den ueia ededesir.[1]
Qefarai donc dōna q̄ chai nilai.
Nō puos trobar re ses uos q̄ bō sia.
Qefarai[2] eu cui s'ion esglai.
Tot autre iois sed'uos nols auia.
Qefarai eu cui chapdella eguia.
Lauostra mor emfuch eȝsec emp̄n.
Qefarai eu qaltre ioi n̄ atē.
Qefarai eu ni ꝯporai gādir.
Ses uos dōna n̄ uolez retenir.
Coȝ durerai eu qe no pos morir.
Ni mauida n̄ es mais malānaza.
Cō durerai eu cui uos[3] faiz lāguir.
Desespaz abun pauc despāza.
Coȝ durerai eu qe ia alegrāza.
No aurai[4] mais sinome uē d'uos.
Coȝ durerai dōna qeu sui gelos.
Detoz home[5] q̄ uau uas uos ni uē.
Ed'toz cels acui nauch[6] dire ben.
Coȝ[7] uiurai eu q̄ tā coral sospir.
Faz nuoit eior qe mouō d'pessāza.
Coȝ uiurai eu q̄ nō pot far ni dir.
Autra ses uos rē qē dō alegñza.
Coȝ uiurai eu qal no port[8] enm̄bāza.
Mas ūres cōs[9] elas plaisēz faichoˢ.
Ecortes diz humils 7 amoros.

---

1) Tutta la prima strofa è accompagnata di note. — 2) *-i* cavato da *ri*, o da *-n* o da *-u* con soppressione della prima gamba. — 3) *u-* ritoccato, cavato da *n*. — 4) *-a* scritto sul rigo, a punta di penna. Dopo *i* c'è abrasione di un *a*. In somma, *aurai* fu cavato da *auria*. — 5) Dopo *home* segue abrasione di una lettera (*s*). — 6) *n-* cavato da *u-*. — 7) Prima di *Coȝ*, un segno di paragrafo in nero. — 8) *-r-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 9) Segue *cors* cancellato.

Cō uiurai eu q̄ dal ñ p̄c d'me.
c. 83b] Deu mas qē lais ab uos t°bar m̃ce.
Qedirai eu dōna sinom matē.
Fina m̃ces siuals daitā qeus uēza.
Ab mō fin cor 7 ab ma leial fe.
Vr̄a rictac eurā[1] grāz ualenza.
Qedirai eu si uos nō faiz sofrēça.
Qedirai eu qautra ñ posc uezer.
Qē dreit damor me poscal cor
plazer.
Qedirai eu qaltra elmō nō es.
Qē dones ioi p nul bē qē fezes.
Alauałē 9tessa d'proēça.
Car sō sei faiz d'sen edesaber.
Eill dich cōtes eill sēblā d'plazer.
An ma chāzos qar cela d'cui es.
Ma comādat calei latrameses.

idem.

GEn an saubut mei oill
uenzer mōcor . et eu mos oilz
elcor auēcut me . qemos[2] cor
ui els oilz cela p qe . morō mei
oilz 7 eu elcor en mor . elcors meiz[3]
c. 83c] morz[4] gardaz ses be tire . qē fai
alei qelui auci aucire . d'pessa
mē d'nueia ed' cossir . els oillz
dedol esi eus dedesir.[5]
Sim plor ni plaīg ni mē doil
en mon cor.
Ninai d'sir nom̄ plagna ho3 dere.
Car bē conois q̄ plomal qe ue.
Detan ric loc qe negus hom
nō mor.

---

1) Il segno di abbreviazione è proprio su *-a*. — 2) *-o-* cavato da *e*. — 3) *m* semimaiuscola. Così per *morz*. — 4) *-r-* cavato da *-i-*. — 5) Tutta la strofa ha le linee musicali, ma non le note.

Epos bē dir q̄ ric sō mei ꝯsire.
Esi iam pos enardir qel d'sire.
Qeu ai deleis limostre nilaus
dir.
Honraz serai neis sim uolia aucir.
Manitas sazos mo atort en
mō cor.
Coȝ eu lap̄c mas enaissi maue.
Qan cuidal cors parlar labo
chal te.
Els d'sir creis emos[1] ardim̄z mor.
Edoblā mi lesglai[2] eill lōc sospire.
c. 83d] Efaill mel senz tā qeu nosai
que dire.
Qalei p̄iar n̄ puos es d'uenir.
Nicom̄zar n̄ osai ni gequir.
Eqā mē loīg pl' mistai p̄s delcor.
Eqan eu pl' lifui pl' mirete.
Ꝑ qeu deltot remaīg ensa m̃ce.
Car nomor gē aicel qē fugē[3] mor.
Eges n̄ par[4] qā sō gē cor remire.
Qez il deia mi ni altrui aucire.
Anz mes sēblāz qez il deia garir.
Aicho q̄ fai tot autra mort morir.
Anz qeu lauis laconoc enmōcor.
Et aic enleis masp̄āza ema fe.
Eqā laui fui aissi seus dese.
Qepleis ual mors cors euiu[5] emor.
Eill sō qec iorn aisi fizel s'uire.
Edesos bes anāzar[6] egrazire.
Qacel qadōcs lamēt enāzir.
Lafaz aras enanzar egrazir.

---

1) *-o-* cavata da *-ei-*. — 2) Ms. *lesgarç* e *glai* è scritto, a punta di penna, sotto. — 3) L'*-u-* è ritoccato, forse ricavato da un *o* (o *e*) e il segno di abbreviazione su *e* è d'altro inchiostro. — 4) Dopo *par* si vede ancora l'ombra d'un *t* cancellato. — 5) *uiu* da *iiiu*. — 6) *-n-* cavato da *-u-*.

Jdem

NVls hom no sap damic
tro lapdit . ço qelamics liua
lia denā . mas qā lopt opois es
ason dan . enois laitā cō lauia
c. 84ᵃ] ualgut . adonc conois qā lamic
liualia . pqē uolgra madōna co
nogues . cho qeu liuail anz qe p
dut magues . eza puoisas al seu
tort noꝫ pdiria.[1]
Bē sai qeseu liagues tā nogut.
Cōlai ualgut nisō p̄z tiz enan.
Bē agra dreiz qē uolgues mal
plus gñ.
Qa nuilla rē p qeu ai conogut.
Demadōna qemais minozeria.
Ableis lomal nomi uarial bes.
Ꝑ qē fora fort bō sez eu pogues.
Qem̄partis mas pdeu nō poiria.
Qe[2] samor ma si dolzam̄ uēcut.
Qezeu ñ pos ninaus au' talā.
Qeia d'leis q̄ mauci desiran.
Parta mō cor nelēuir[3] nilēmut.
Anz si enp̄nt eseferma qec dia.
c. 84ᵇ] Ꝑ q̄ fera[4] chausim̄ sil plagues.
Mas toz sui seus sipsen mitēgues.
Pois feçes en ꝯdel seu[5] asaguia.
Amors tā ai ūre uoler uolgut.
Etā ai fait locs teꝫs ūre comā.
Canc ñ trobes d're uas uos tirā.
Detāt ric be cū mauez couēgut.[6]

---

1) La strofa è accompagnata di note musicali. — 2) Dinanzi a *Qe*, c'è un segnino di paragrafo in nero. — 3) *-elē-* ritoccato, e scritto su abrasione. — 4) *-a* ritoccato e dopo questo *a* c'è l'ombra di un altro *a* cancellato. — 5) Dopo *seu*, l'ombra di un *s* cancellato. — 6) *co-* scritto sul rigo, a punta di penna. Anche *-g-* è stato cavato da un *c*.

Dessez mē un . anz qedel tot
mŏ̆z sia.
Qē tot lomō n̄ es tā petiz bes
Damors[1] . q̄ sol d'madonā uēgues.
Qenō des ioi enō tolgues feonia.
Sella[2] n̄ ual ia autra nomaiut.
Nimacoilla nim faza bel sēblā.
Qesil nō ual ia autra n̄ d'mā.
Nisem uolia d'samor faire drut.
Denul altra ges eu nono uolria.
Esē lei faill dic qeç elmō n̄ es.
Nul chausim̄z ni bōtaz ni m̃ces.
Nifrāqesa elmō nicortesia.
Ensauaric ges mamor non
partria.[3]
Demō amic p rē qoȝ anc dises.
Entro qez enpu' ꝑat agues.
Sies u'taz aizo qoȝ diz mauria.

Jdem.

ANc enemics qeu agues.
nulz tems n̄ tenc tā dedan.[4]
Cū mei oill emos cor fan . eseu
c. 84c] ai plor mal p̄s . ill noil ā faich
nul gadaīg . qel[5] cor ensospir[6]
eplaīg . eilloil enploron souē.
et on chasaiz[7] pe enp̄n . pl' uol
chascus obedir . lai dō sentoil
mal uenir.[8]
P' qe magrops seu pogues.
Qals oillz 7 alcor qim fan.
Auer d'mamort talā.

---

1) *D-* cav. da *O*. — 2) Dinanzi a *Sella*, c'è un segno di paragrafo in nero (e non in rosso, come avviene di solito). — 3) *partria* cavato da *parti*. — 4) *-e-* ritoccato. — 5) *q-* cavato da *c-*. — 6) Un' *a* finale è stata cancellata. Si vede l'ombra — 7) *-aix* è sicuro. — 8) Note per tutta la strofa.

Fugis mas ieu[1] ñ pos ges.
Anz matur ema 9paĩg.
Alor eses sers remaĩg.
Aladreiz cors gais plazen.
Cuil sō obedien.
Euoill honrar eblādir.
Egenz laudar ses m̄tir.
c. 84d] Mas una tal sazos es.
Qelipl' leial amā.
Ecil qamō ses[2] enian.
Sō soanat[3] emespres.
Eai cel acui sofraĩg.
Tot qā[4] damor setaĩg.
Son uolgut enō es gē.
Camors faiza lui[5] iauzē.
Qi no sap los bes grazir.
Nil mal sil osēt sofrir.
Mas d'mi uol cui tē p̄s.
Qeu faiza tot sō comā.
Deleis qi noȝ uol nim blan.
Nil plai res qāc mi plagues.
Caissim p̄s cū p̄s galuaĩg.
Del bel des astruc estraĩg.
Acui lauēc far cōuen.
Qil fezes tot sō talē.
Ecil nō dec far ni dir.
Ren qill degues abelir.
Abaital cōuen enp̄s.
Sui seus qez al noill d'mā.
Mas cossir euauc pessā.
Coȝ eu son plazer fezes.
Qeill diz fenizan refraĩg.
Qe dis q̄ brau cors safraĩg

---

1) *ieu* scritto su abrasione. Si vede ancora l'ombra di un *s* dopo l'-*u*. Segue poi *en* cancellato con un rigo. — 2) *ses* su abrasione. — 3) -*oa*- su abrasione. — 4) Dopo -*ā* fu aggiunto un altro *a* in sèguito. — 5) -*i* cavato da un *s*.

Qigē loseif humilm̄.
Ꝑ qeu ges nomespauē
Tan ai cor d'gē s'uir.
Qella iam laisse morir.
Mas po peiz d'mort es.
Qui uai languē d'sirā.
Eçatē enosa qan.
Li uolra ualer m̃ces
Eçai peich p qē cōplaı̄g.
Qenū iorn feras efraı̄g.
Çoqom euqer greum̄.
c. 85ᵃ] Damor 7 almeu paruē.
Degra pognar al fenir.
Aitan com al cōqerir.

idem.

Aissi cō es comda egaia . ecor
tesa eplaizenz edazait atotas
genz . labella d'cui eu chan . mes
obs q̄ daital senblā . cō il es faza
chauçō[1] . coind' gaia ab plazē so.
qeu liman lai . qelā dire . lod'sire
qez eu ai . deuezer sō gēç cõs[2] gai.
Desir nai eu ecōssire.
Epessam̄z 7 esglai.
Car nolauei 7 esmai.
c. 85ᵇ] Canc nulla sazos nō fo.
Seu ui sagaia faizo.
Qeu anc trebailla ni dā.
Sētis ni mal ni afan.
Aitā dolzam̄ ma paia.
Cans qeu aia d'torm̄z.
Sos cars frācs humils paruēz.
Ja nos cuit qez eu matraia.
Vas altra[3] qel cors elsens.

---

1) *-u-* ben chiaro e sicuro. — 2) *gēç cõs* su abrasione. — 3) *-a* ritoccato.

Eld'sir el pessamēs.
Siacordō dun talā.
Cuns qecs lauol elablā.
Car ges oblidat nō so.
Lidich nil faich nil si nil nō.
Nil bel senblāz nil dolz rire.
Nil sospire nil essai.
Nil dolz mā nil plazē plai.
Sos amics esos s'uire.
Sui etoz tēps s'ai.
Edona iusta[1] nō ai.
Nul loc ni zai on eu so.
Qemais deleis un cordo.
Nō ames osol un mā.
Qeu zai p̄ses d'ioi tā.
Com p̄n cel q̄ sidōz baia.
Ni[2] qeu aia qe cozens.
Mes tot autre iausim̄z.
Ges plauol genz saluaia.
Cui desplai iois eiouēz.
Ni plosmeus mals uolenz.
Qeuā mō mal encerchā.
Nomā mō ioi amermā.
Anz lidic qe p razo.
Deu pels uoler mō ꝑ.
Chom deu faire dō sazire.
Eqe tire acel lai.
Acui sos plazer desplai.

c. 85c] **idē**

Toz mos cors emos senz . era
pausaz . en ioi 7 ensolaz . mas
tā mē sui lognaz . qe mō dā.
ifaiz[3] gran . p qerā nai es

---

1) *iu-* (non *ui-*) è ben chiaro. — 2) *N* scritto su abrasione. — 3) Dinanzi a *i*, si vede l'ombra di una *N*.

forzan . d'chātar . eges nō par.
qeu chantes . ogan qi no[1] me
blasmes . Car mos talenz . Mē
fai pauc d'ualēça.[2]
Ben fora pl' ualenz.
c. 85d] Mos chāz epl' p̄isaz . seu fos p
Lei amaz.
On ualors ebeutaz . van doblan.
Mas pauc blan . seu mor p lei
Desiran.
Dō lassar . mē uoil no far.
Car ap̄s . lomal uē lobes ades.
Serai suffrēz . oc tro m̃ce lauēza.
Si m̃ces nolam uenz.
Qe farai . sufren paz . Morai dūc.
nō . sifaz.
Ecom . desespaz . trai tenan.
Vauc doptan . deqe . qē dobles lafā.
Dep̄gar . not deutar . oc sauses.
Cuias donc no tes coltes.
Il nō . tu mēz . dal res no ai tem̄za.
Merceianz etem̄z.
Li sui bē espagaz . n̄ pos mai trop es faz.
Conseillam dūc bē plaz.
Vaill d'nā . m̃ceiā nō aus p qe.
Car ual tā . nō doptar sifaz.
Vai bar asos pes . ar isui sias ꝯfes.
Abdiz plaisenz . aqest ꝯseilz ma
gēza.[3]
Dōna ūre cors genz . eurē[4] p̄z hōraz.
Man trait locor dallaz . 7 er urē
pechaz.
Seu penā mor aman . p qeu p̄c enchātan.

1) Una macchia rossa toglie di vedere bene l *n*-. — 2) Linee per la musica, senza le note. — 3) *za* su abrasione. Dopo, abrasione d'un *i*. — 4) Il segno di abbreviazione è veramente su *e*.

Qel parlar . pt qā[1] esgar . cō uos es.
Lazenzer qanc nasqes.
Don uiu iausenz 7 engreu penedenza.
Dōna[2] par . nous pot trobar . lo
nig ni p̄s.
Esapon toiz dies . qe conoisez
Efaiz uale ualēza.

c. 86[a]]

idem.

ABril ni mai nō atē d'far uers.
qefin amors me donal geīg elāt.
sitot louenz rom edegola[3] epāt.
lofuoill del ram ges pcho nomes
pt . nim lais d'chan d'ioi nideso
laz . anz am aitam lafreida
neus elglaz . cum faiz estiu qā
par laflors en u'sa.[4]
Gran uiltat fai cil qi prē ad
enuers.
Cho qab m̄ce pot au'ses mal art.
Mas fals amors uei qe chausis
epart.
c. 86[b]] Car cel qe pl' laserf epl' lapt
P̄o deldan me tengra bē pagaz.
Sebeis lengā dō eu sui enganaz.
Vis leis perit qem manet ptrau'sa
Sotilm̄ trai edestē ptrau's.
Falsa mistaz abēgeing 7 abāt.
Eges pcho d'finamor nō part.
Niges nō plaīg del mal qē naf't.
Nid'lafan qā remir las beltaz.
Elcors p̄ian d'lei cui me suidaz[5]

---

1) L'abbreviazione è d'altro inchiostro. — 2) Prima di *Dona*, un segno di paragrafo in nero. — 3) *-a* scritto su abrasione (fosse su *-ia*). — 4) Linee per la musica, senza note. — 5) *-z* tócco. Su *a* un segno raschiato.

Encui ualors eiois ep̄f[1] ꝯu'sa.
Humil u'ai pl' sufrē dū ꝯu's.
Ses tot mal geīg eses tuta
malart.
Ma retēgut labella dō nō pa͞t
P qes razos qeu ensamo͞ me cert.
Po uoil[2] mā nil dic mas uolutaz[3]
Mas enpensā ꝯ hom[4] enamoraz
Gentil cors gai eplazen ediu's.
Cōtra toz mals ab labella que
mart.
Locor el cors eges pcho nō pa͞t.
Deleis s'uir enplan ni end'sert
Alei d'nfan cui lachādela plaz.
Qesa͞t iogan sui trop enamo͞az
Pdeu amors trop mes mal epu'sa.
Ges qil nibrai ñ ēten pdiu's.
Lauseniado͞s[5] qi son plend' mala͞t.
Qeu uau sezer tot sol aduna pa͞t.
Adūc dic eu tot mōcor d'scubert.
Alei cui blan[6] mas qā me
sui colgaz.
Lauei sonian elatēg ēmos braz.
Daqel ioi uiu pl' rics qel rei d'psa.
Arei p̄ian d'leon sui uiraz.
Qar ioi echan mātē egai solaz.
Nianc ñ fes encōtra p°z[7] ta͞uersa.
c. 86ᶜ] Almarqes mā d'cuies mō feraz.
Qes traga enāz anz q̄sia iogaz.
Efaza oimais . d'son peonot fe͞sa

---

1) È veramente un *f* ottenuta da un *i*, dopo il quale c'era un *n*, che fu cancellata e di cui sono rimaste le vestigia. — 2) *-il* ritoccati. Dopo si vede l'ombra di *ut* (o *ue*) cancellato. — 3) *-z* aggiunto dopo. — 4) *-m* cavato da *-n*. — 5) *-ni-* da *m*. — 6) Segue un *mas* cancellato. — 7) *fes encōtra p°z* aggiunti a punta di penna sotto un ꝯ*tra* cancellato con un rigo.

Nelias gairel.[1]

MOlt mi plaz lodolz tēps
dabril . qan uei florit praz e[2] bo
issos . 7 auch lochanz d'ſ auzel
los[3] . qefan los plaisaz retētir.
adōcs cossir . cō eu pogues iaudir.
dū[4] iois nouelz qim es al cor in
traz . qē uē damors acui me sui
donaz . p q̄u farai gais sons abmot[5]
plazē . qatēdut ai la[6] razo longam̄.[7]
Madona abō p̄z segnoril.
Enfaich 7 ēdich amoros.
P qeu nam mais mos oilz amdos.
Car mi feiron enleis chausir.
Mas noil aus dir mōcor nidescobir.
Qar pun pauc pd hom souē asaz.
Eseu[8] d'leis pdial gais solaz.
Nil gab nil ris nibel acuilim̄.
Nō uiuria pos iorn mō esciē.
Delseu bel cors graile soptil.
Blāc egras soau lē edos.
Volgreu retraire sas faichos.
Mas grāz paor ai d'fallir.
Qā eu remir.
Sō gen cors cui d'sir.
Sas saurs[9] crins[10] pl' qaurs[11] esmeraz.
Eson blāc frōt eloilz uous edoliaz.
Els oilz elnas elabocha riçen.
Apun pauc d'nā toz no la p̄n.
Locor ai[12] temeros euil.

1) Il nome è scritto sul margine superiore a lato a *nelias qairel*, scritto più in piccolo. — 2) *e* cavato da *o*. — 3) *-o-* ritoccato. — 4) Segue una lettera (*c*) cancellata. — 5) *-ot* aggiunti in sèguito. Tra *ab* e *mot* due segnini di distacco; *m* è maiuscola. — 6) *-a* ricavato da *o* — 7) Si hanno le linee per la musica, senza le note. — 8) Seguiva un *s*, di cui resta l'ombra. — 9) Cav. da *sañas* — 10) *crins* cavato da *crim* — 11) Il ms. aveva *qe*, poi *-e* fu cancellato e sopra, a punta di penna, fu scritto *aurs*. — 12) *ai* aggiunto sul rigo, a punta di penna.

Dōna qā eu sui d'nā nos.
Tan q̄dal nosui pod'ros.
Mas qā delsoillz abqeus remir.
Qes cuidō dir . lagreu pena elmãtir.
en[1] Qe mames ūra fina beltaz.
Ᵽ qeu uos p̄c bōa dona sius plaz.
Caiaz d'me m̃ces echausimēz.
Eno gardaz.
Alurē p̄z uailenz.
Camors nogardal pl' gētil.
Lai ōes iuzada razos.
Mas celui qes cortes epros.
Qe sap lonor elbe grazir.
c. 87ᵃ] Ᵽ qeu n̄ uir dōnad' uos s'uir.
Anz sofrirai loben elmal enpaz.
Efora m̄ deltot d'sespaz.
Mas ps'uir bō seignor humilm̄.
Auust paubre uenir ric emanē.
Canzoneta uaitē tost euiaz.
Al pro[2] marqes d'cui es mō feraz.
Edigaz licanc auolpoil dorm̄.
Nointret grils ēbocha niendē.
Dōna ysabel machāzo uos p̄sen.
Car uales[3] mais d'tot loremanē.

Jdem.

ERa nouei puoi ni conba . on fuo
illa niflors paresca . mas lablan
cha neus q̄ tresca . mescladab uēz
7 abploia . p qeu ai talen q̄ faza
saber lai ent'ra[4] grega[5] . tal uers

---

1) *en* agg. al di fuori del rigo. — 2) *pro*, a punta di penna, sul rigo. — 3) *-s* aggiunto sul rigo. Su *-e* c'è un' abbreviazione che volle fare scomparire chi scrisse l'*s*, giovandosene come d'un elemento di questa lettera. — 4) Il segno di abbreviazione su *t* è posteriore. — 5) *-re-* sul rigo, sopra abrasione d'una lettera.

q̄ madona entēda . dō uoill ma
c. 87ᵇ] razon soisebre.[1]
Pl' es ses fel q̄ colōba.
Madōna eu'meill efresca.
Car saualors creis epuoia.
Mail cor ai trop fol car caza.
Cho qeu ñ cre qe ꝯsega.
Ꝑo negus nō entēda.
Qelā mais ꝑ ioi recebre.[2]
Cuns rics sauis qⁱ trastōba.
Fin amor . el entrebesca.
Semet abdōnas ētresca.
Eça lapsona uoia.
Deualor ed'sen lassa.
Etēg dōna trop ꝑpega.
Qan sofre qē leis entēda.
Nicania pin ꝑ genebre.
Catresi coȝ laretōba.
F̃āing amors qā ablei tresca.
Cel qab saricor laloia.
Qel uai dizen tal mabraza.
Qes[3] p̄s d'mi una lega.
Tan ios qel mariz lentēda.
Gardaz sil deu saber pebre.
Si[4]col pescaire qi plōba
Enlamar ep̄n ablesca.
Lopeissō[5] . qe saut etresca.
Atreissim tēpres ēboia.
Fin amors enō deslaza.
Dō pois el uol qelasega.
Eqen tā ric loc m̄tēda.
Pot meric[6] far od'cebre.

---

1) Linee per la musica, senza note. *soi sebre* è staccato nel ms., ma fu poi unito con un tratto di penna. — 2) Ms. *receubre* con *u* cancellato. — 3) *s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 4) Il segno di paragrafo a lato a *Si* è quasi impercettibile. — 5) Seguiva una *n*, che fu cancellata. — 6) Tra *me* e *ric* due segnini di distacco.

Souē cai e gus[1] leu tomba.
Cel cui fin amor enuesca.
Qinz el cor me saut etresca
c. 87ᶜ] Mas ges mal traiz nome noia.
Qel cors labocha menaza.
Car ço qeu pl' d'sir nega.
Donc sil plaz mos oillz entēda.
Madōna epot sapcebre.
Vers tost ecorē tē passa.
Tot dreit lai ent'ra grega
Madōna sil plaz tētenda.
Caltra res nō pot erebre.

idem.

PEr mātenir ioi echā eso
laz . qe uas toz laz . ueich bais
sar echader . farai chanzō epo
ñ esp . qeiabos chāz sia mais
ren p̄issaz . car cort edō ep̄z egā
labia . ioi eiouē ualor ecorte
zia . apelā oltracuidam̄ . euol
c. 87ᵈ] chascus regnar absen.[2]
Mas cel qi uol tot iorn estre senaz.
Esēganaz[3] souen ensō saber.
Car[4] maītas uez ai iust
gñz sen noser.
Ez aiudar maītas uez gᵃnz[4] foldaz.
Ᵽ qe nuls hoȝ q̄ mātē drudaria.
Nō d'u gardar sō ꝑ nisafolia.
Ninōpot au' p̄z ualen.
Nulz hoȝ sē amor nō entē.
Mas uos amors d'mi uoil q̄ntēdaz.
Qeges nō plaz car ñ uolez au'.

1) Così appunto sta scritto, a questo punto, sul rigo, a punta di penna. — 2) Tutta la strofa ha gli spazi per la musica, ma non ha le note. — 3) Dopo *es* un segno di distacco. — 4) Segue *in* cancellato. — 5) *a* scritto dopo.

Ablei qim fai sospirar edoler.
Ges eschazer nō pot grāz heĩtaz.
Seu mor qē paz ai suffert chas
cūdia.[1]
Pois anc fui naz laūra[2] segnoria
Euos faiz me peiz[3] p un cen.
Car faz uostre comādam̄.
Qatal dōnā sui deltot comādaz.
Ezautreiaz pfar toz son plazer.
Qenō biais nim cābi mō uoler.
Niai poder qē uir enaltre laz.
Car sabeltaz mid'streĩg tā ēlia.
Qe tā lognaz nosō qablei nosia.
Mon cor 7 aian chausim̄.
Qē get daqest greu pessam̄.
Qar maĩtas uez sui tā fort apēsaz.
Qeoblidaz mē lais deltot cazer.
Adoncs lauei mais il n̄ pot uezer.
Niuol caber ēleis hūilitaz.[4]
Trop sui sobraz mas anqr uēzeia
Sē fos iuzaz pdreit sicū d'uria.
Car anc n̄ fis nul fallim̄.
Vas leis mas car lam hūilmē.

c. 88a]

Daude d' prodas.[5]

BEn aia amors qar anc me fez[6]
chausir . lei qinō uol nim digna ni
macoill . qar sim uolgues aisi
co eu lauoill . nō agra puois de
qē pogues s'uir . p̄cs em̃ces cha
usim̄z epaors . foron pdut se
fos acostumat . qe engalm̄ fos
son amic amat.[7]

---

1) *d-* da *tl.* — 2) Un segno su *-a* cancellato. — 3) Sul rigo, tra *i* e *z* c'è, pare, un *y* a punta di penna. — 4) Tra *-li-* e *-taz* una lettera fu raschiata via (forse *n*). — 5) *o* è chiaro. — 6) *fez* aggiunto dopo dallo stesso amanuense. — 7) Spazio per la musica per tutta la strofa, senza le note.

Gauz eplazer mē uē on pl' mē doill.
Esō pagaz tā mes bō asufrir[1]
Car mult uoil mais p lei cui[2]
am languir.
c. 88b] Cautra dō cho dō il me fai o͠goil.
Eges n̄ uoil aqist.
Donna qi maia trop leu ioido
nat ni trobat.
Qeno es iois si no laduz hono͠s.
Nies honors si n̄ ladui amo͠s.
Samors ouol em fai m͠ces soco͠s.
Eus'ai tost gariz d'sos dolors.
Edelmaltrait onai lōc teȝs estat.
Mas sim d'streīg razos emfe
senblat.
Qetot qā pes mi to͠na daltre fuoill.
Ꝑfol miten qar anc lam nid'sir.
Cho qenō pot ni nō deu auenir.
Mas nō ptan eu remaīg tal
cū suoill.
Ges d'midōz nō pot raizos pa͠tir.
Qeus clam pdeu 7 phumilitat.
Esi m͠ces trai d'lai sas ricors.
Eufaz d'chai d'm͠ces mō cap doill.
Eges nō pt son p̄z fina lauzors.
Sichausim͞z lidura sonescuoill.
Qel deu damor abē pdreit iuzat.
Qe dōna deu sō amic ēriqir.

Jdem.

NOn cuigei mais ses ϙiat
far chanzō . mas ar mauen
mal mō grat far parer . lopes
c. 88c] sam͞ qel cor no pot caber . tā m͞
adat cela cui eu midō . pqeu co

1) *-r-* sul rigo. — 2) *c-* ritoccato, cavato da *t*.

m̄zalei d'ꝯsiros . esimos chāz n̄
es molt amoros . ia nō reptoȝ[1] mas
amor em̄ce . car sim uolguessō
portar bona fe . ia no sifera ma
dona tā estragna.[2]
Apena sai q̄sia mal nibon.
Car sui mariz[3] epleinz d'n̄ caler.
Car seu del cor damor mi d'sesp.
Ges paitā n̄ eis d'sa p̄ison.
Qe farai dūc soffrirai pessazos.
Ez atēdra tro qȝ uegna sazos.
Qel d'samaz sofrē troba m̄ce.
Enō dira[4] sautre ꝑ no capte.
Atot lomeīs midōz qē mi remagª.
c. 88d] Ha finamors ab un pauc guizardō.
Pograz mō cor ēgranz ioia tener.
Sol qe fezes alei cui am plazer.
De qan bō grat miteis labandō.
Esidaitā no uolez nes mos ꝑs.
Siuals qenomostraz liqi es uos.
Mas noi anes qe noi menes m̄ce.[5]
Qa donc s'an aiostat tuit libe.
Esobra[6] len[7] acui qe dels sofragna.
De mō dan cuich amor qeu mou
tēzon.[8]
On pl' uos dic qanes midon uezer.
Qades lauei ses uos atā ualer.
Qe mais n̄ er mes oures araison.
Puos aura faiz sos cors d'ren ioios.
Qesa beutaz mifai aissi doptos.
Cumilitat chausim̄z em̄ce.
Qeus d's orguoil sios uol ēsa ꝯpagª.

---

1) *-p-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 2) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non le note. — 3) *-r-* su abrasione. — 4) Dopo *dira* abrasione di un *i*. — 5) Seguiva un *s* abrasa. — 6) Seguiva una lettera (forse *t*) che fu raschiata via. — 7) *-e-* ottenuto da un *a*. Ms. *lenacui*, con due segnini di distacco dopo *len*. — 8) *-z-* scritto su abrasione di due lettere.

Rambaud daurenga.[1]

POs tal saber miuen ecreis
qetrobar sai 7 odic[2]. mal estera se
no pareis . esi sui fol qar nomē
gic[3]. qeqan hoʒ diz ablalēga . cho
qe ben enpe nō tenga . nopot au'
c. 89ᵃ] sordeior dec . qom dir[4] cho qenos cō
uengua.[5]
Ar ai gaug q̄m[6] sebraʒ dels[7] freis.
Eremagnon sol[8] liabric.
Edels auxeles ēlor[9] leis.
Cuns mais d'chātar[10] nose tric.
Qecs salegra ensa lēga.
Ꝑ nouels tems qil souēgua[11]
Edels albres qerā tut sec.
Lofuscal[12] pel bran qi sarēga.[13]
Eqi[14] anc iorn[15] damar sefeis.
No taīg cara se d'sraic.[16]
Cab lonou tems qi ses pareis.
Deu au' qecs[17] locor pl' ric.
E qi nosab ablalēga.
Dir cho qe setaīg ablalēga.
Cōsi ab nouel ioi ses plec.
Caissi uol p̄z q̄s captēgua.[18]
Estat ai fis amics edreis.
Duna qē ēganet abric.
Ecar anc samor mi d'streis.

---

1) Nel margine inferiore: *Rambaut daurēga.* — 2) *-c* ritoccato. — 3) *-c* ritoccato (da *s?*). — 4) *-i-* cav. da *a.* — 5) *-ua* da *-na.* Linee per la musica, senza le note. — 6) *m* cav. da *an*, pare. — 7) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 8) A *sol* seguiva un *s*, pare, che fu raschiato via. — 9) Il segno di abbreviazione su *e* è d'altro inchiostro. — 10) Id. per il segno su *-a-*. — 11) Id. per il segno su *-e-*. Oltre a ciò, *-ua* cav. da *-na*. — 12) *-s-* sul rigo, a punta di penna. — 13) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 14) Il segno di paragrafo dinanzi ad *E* è appena accennato. — 15) *-n* su abrasione. — 16) *-s-* agg. sul rigo. — 17) *-c-* da *s.* — 18) Il segno di abbreviazione su *e* è d'altro inchiostro, e *-ua* da *na.*

Toz tems maura mō cor enic.
Qera nouoill ablēga.
Au' lodiz qē d'strēga.
Pcho qautre ablei sabrec.
Et eu chaʒ cho q̄ill p̄nga.
Aliei[1] remagnal mal aueis.
El enian qab[2] son amic.
Qetal iois map̄s en m̃ces.
Don ia nō creirai[3] fals p̄çic.
Euoil coʒ mi taill lalenga.
c. 89ᵇ] Seu ia d'lei cre lausēga.
Ni d'samor mi des aec.
Sim saubria p̱dre aurēga.
Bes tāg q̄sia uas leis.
Car anc mais tā enaut n̄ cric.
Qe nrē segner el mezeis.
Apauc alfar noill fallic.[4]
qab pēa sap ablalēga.
dir aital uoill qe d'uēgª
Lagrā beltat qē lei parec.
Notaīg qaltra si espēga.
Dōpna n̄ far lōc plaid'is.
Qedemi podez far m̄dic.
Opl' rics qanc n̄ fo reis.
Del tot sui al urē chastic.
Sol qē digaz ablalēga.
Cū siuolez qē captēga.
Qeu ai cor qē aissi estec.
Niq̄ ia daltra n̄ fēga.
Dōna als n̄ qer ablēga.
Mas qē baisan uos estrēga.
Entalloc q̄ auos ma dec.
Eqe d'mos braz uos cēga.

1) Il primo *-i-* è ritoccato. — 2) Su *q* si legge un *a*, e dopo *q* due segnini di distacco. — 3) *-i* aggiunto in sèguito. — 4) *fallic* su abrasione e i due versi seguenti sono scritti nel margine, come pare, dallo stesso copista.

idem.

SEgner enrābaut puezer.[1]
d'uos elconort elsolaz . sui chai
ueguz tost euiaz[2] . mais qeu n̄
fis puostãuer . qeu sapha dir qā
c. 89ᶜ] mē irai . d'uos qies ocū sios uai.
qēqer omē lai entre nos.[3]
Tant ai d'sen ed'saber.
Etant sui sauis em̄braz.
Qan aurai uostros faiz gardaz
Qal partir ensaurai[4] bel u'.
Ses tals logaps ꝯomretrai.
Osenes tā omeīs omai.
Cō au dir nicōtar d'uos.
Garaz q̄ uos sapchaz tener.
Enaicho qauez comēzaz.
Qe ꝯhoȝ pl' aut es poiaz.
Pl' bas uen ses[5] laisa chader.
Pois dich chascus[6] uei ꝯlestai.
Aqe folses[7] pois als[8] n̄ fai.
Qeras noies conduch[9] nidos.
Ab ꝑ maniar ⁊ ab iazer.
Pot hoȝ estar suau maluaz.
Mas[10] d'gn̄t afan ses gargaz.
Cel q̄ bon p̄z uol mātener.
Cops lies qe percaz chai ⁊ lai.
Edol[11] ēdos[12] sicū seschai.
Can ueira qer locs nisazos.
Siuolez elsegle[13] plaxer.

---

1) *-aut puezer* su abrasione. — 2) *u-* cavato da *n*, poi tra *e* e *uiaz* furono fatti i due soliti segnini. — 3) Linee per la musica, senza note. — 4) *-rai* da *-riai*. — 5) Ms. *uenses* con due segni per distaccare *uen* da *ses*, dovuti al correttore. — 6) *-c-* scritto su altra lettera cancellata. — 7) *-l-* sul rigo. — 8) *-ls* cavati da *t*. — 9) Tra *con* e *duch* una lettera raschiata via. — 10) *Mas* su abrasione. — 11) Dopo *dol* (cav. da *tol*), si vede l'ombra d'un *s* cancellato. — 12) L'abbreviazione su *e* è d'altro inchiostro. — 13) *-l-* di *segle* sul rigo.

Siaz enluoc fols ablos faz.
Et aqi meteis uos sapchaz.
Ablos sauis gen captener.
Caissi 9uē coʒ los assai.[1]
Lus abira elautre ab iai.
Abmal los mals abē los bos.
P'cho qeus faichaz pl' tem̃.
c. 89d] Noseiaz sēpres trop senaz.
Qē tal luoc uos ualdra foldā.
Osens[2] n̄ pogra ꝑ tener.
Mentre qaurez pel saur ebai.
Elcor aissi fresqet egai.
Granz sens nous erhonor niꝑs.
P' uos meteis uodra saber.
Ꝑ qal nō serez apelaz.
Saurez nō druz omulleraz[3]
Osambdos los uolrez[4] tener.
Veiaire mes alsē qeu ai.
Segō que cuit mas nolo sai.
qadrei[5] los aurez ambedos.
Seigner rambaut eu mē irai.
Mas ūre respos audirai.
Enāz q̄me parta d'uos.

Monge d' mōtaldo[6]

AIssi 9cel qō mena aiuzam̄.
qies ꝑpauc d'forfaz acusaz . e[7] en
lacort n̄ es gaires[8] amaz . epoiria
ben estorcer fugē . mas tā sesap

1) Il primo *-s-* aggiunto sul rigo. — 2) *-n-* ritoccata. — 3) Su *-a-* un segno d'abbreviazione cancellato. *-z* fu aggiunta. — 4) Su *-e-* un segno d'abbreviazione cancellato. *-z* fu aggiunta, pare, dallo stesso copista. — 5) Tutto questo verso è scritto sul margine e la fine della parola cade sul limite della membrana, sì che neppure questo *-i* è sicuro. — 6) Sull' alto della pergamena si legge, in piccolo carattere, *Monge d' moltadon.* — 7) Seguiva una lettera (forse *n*) che fu poi cancellata. — 8) *-s* aggiunto sul rigo.

apauc d'fallim̄ . nouol fugir mas[1]
c. 90ᵃ] uai sen lai doptos . atressi[2] ma amōs
ental loc mes . dō nō ual dreich nil
aus clamar m̃ces . nidel fogir no
sui ges pod'ros.[3]
Bōna donna sieu fos leialm̄.
En[4] urā cort mātēguz[5] ni iuiaz.
Lotorz qeus ai fora dreiz apelā.
Qeu mē puos bē esdir psag̃mē.
Dō 9t mi n̄ auez nul garē.
Qeu anc fallis dōpna cortes eps
Mascar[6] uos am etot qā d'uos es
E[7] car naudir ēmaīz ric locs[8] gñz bes.
Veus toz lotorz dōna qeuai[9] ues uos.
P' aital tort mi podez loniam̄.
Grāz mal uoler dōna mas be sachaz[10]
Qe pbē dir uoil trop mais qē pdaz[11]
Qeȝ gazagnes[12] uilā ni mal diçen.
Car damor sō tuit seifaiz auinē.
Epos hom es[13] uilās ni ēnoios.
Puos en amor nōa rēda nices.
Amar pot el mas damō n̄ ages.
Sil faiz eil diz tut[14] nosō amoros
Bēfai[15] amors adhōrar finam̄.
Qel mō nō es tā rica poestaz.[16]
Qenofaza totas sas uolūtaz.
c. 90ᵇ] Etot qā fai es trop bō eplazē.
Ed's ifez molt grāz ēseignam̄.

1) *-s* agg. sul rigo. — 2) Un *s*, il primo, aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 3) Spazi e linee per la musica, ma non le note. — 4) *-n* ritoccato. — 5) *-z* scritto su *r* abraso. — 6) *c* su abrasione. — 7) *E* agg. al di fuori, nel margine, dallo stesso copista. — 8) Su *locs*, un segno di abbreviazione cancellato. — 9) *-euai* su abrasione. — 10) Sull' ultimo *-a-* un segno di abbreviazione fu cancellato e *z* fu aggiunto. — 11) Su *-a-* un segno di abbreviazione fu cancellato e *z* fu aggiunto. — 12) *-n-* cavato da *u*. — 13) Ms. *homes* con due segni di distacco fra *hom* e *es*. — 14) *-u-* ritoccato. — 15) *f-* ritoccato. — 16) Su *-a-* un segno d'abbreviazione fu cancellato e *z* aggiunto in sèguito.

Qanc uolc q̄tot fos mesure razos.
Senz ofoldaz sol qā amō̃ plagues.
Eparages noill d's rē ni tolgues.
Pos fin amor semetrie en
ambdos.
Bōna dōna no crezaz lauol gē.
Qez eu fezes d'mi doas meitaz.
For d'mō cor qeses ēuos mudaz.
Qē un sol loc ai ades mō entē
Esapchaz bē qi endos locs sentē.
Res ñ es meīz d'nesci uolūtaz.
Ab sol aitā foreu gais ecortes.
Eia ñ uoil puois meīz d'uīt etres.
Del sobre pl' elseu bel placer fos.
Bē lau damor car madōnat talē.
Deleis ones p̄z esenz ebeltaz.
Ensegnam̄ conoissēza esolaz.
Res nō es meīz mais q̄ m̃ces
noip̄n.
Demi daitā for eugais ecõtes.
Del sobre pl' elseu bel plazer fos.

idem

AIssi ɔcel qa estat ab[1] sei
gnor . esona lo frācham̄ 7 en
paz . canc rē ñ det ni mes mas
c. 90c] pamor . nin fo destreiz[2] mas p sas
uolūtaz . epoisas es pmal segnõ
forchaz . atressim sui eu mezeis[3]
loniam̄ . canc ren ñ fis paltrui
madam̄ . ar ai samor abcui nō
ual m̃ces . amors qa mō cõ enū
loc mes . on[4] ñ aus dir[5] ni mostar

1) Scritto su abrasione, in sèguito. — 2) *-est-* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 3) *-s* aggiunto sul rigo. — 4) *on* su abrasione. — 5) *-i-* agg. sul rigo. Un *-e* in fine fu cancellato.

mō talē . nip nuill plait ptir
nom̄ puos ges.[1]
Ges nuill Guerrers[2] n̄ fai mais tal paor.
Qedels autres mid'fēt eu assaz.[3]
c. 90d] Enfort chastel odinz mur oentor.
On uauc fugē desgarniz[4] oarmaz.
Mas abaqest no ual senz nifoldaz.
Qinz el cor sē ītra eses p̄n.
Siqe nulz hoȝ nol ue ni lau nil sē.
Tro qe bēla atoz sos obs ꝯqes.
Eill fai sēblar loiorn an . elā mes.
Ental dōna ai mes mō pessam̄.
Qeu cre qenāz naura[5] danz q̄ bes.
Anul maltraih[6] no tēgreu[7] ladolor.
Qeiaȝ ueghes dautra nim fos iraz.
Mas d'uos dōna aitemēze paor.
Car ai enuos ꝯpagnie esolaz.
Ecar uos sui ūra m̃ce pⁱuaz.
Nous sia danz dōna plomeu sen.
Mas p aqel damor qi ma sip̄s.
Qe qan eu cuich qerre autra qē
plages.
Ꝑ qoblides louostrē tēdem̄.
Lapl' bella misēbla laida res.
Detoz ꝯseillz uos darial meillor.
Bella dōpna siuos me creziaz.
Qeseu uos p̄c nō siaz d'peior.[8]
Acuillim̄ si mos p̄iars nous plaz.
Eç aissi er toz teȝs lodās celaz.
Car sideuos mi partez malam̄
Ez eu uos sui amic ebē uolē
Eu p̄iarai asaz leu dos otres.

---

1) Linee per la musica, senza le note. — 2) *Guer-* su abrasione. — 3) Il primo *s* aggiunto sul rigo. — 4) *g* cavato, in sèguito, da *c*. — 5) Tra *qenāz* e *naura*, sul rigo, c'è un piccolo *e*. — 6) *-h* su abrasione di *-ia*. — 7) *-eu*, non è chiaro perchè male scritto sopra abrasione. — 8) *-e-* aggiunto, a punta di penna, sul rigo.

Epuois s'a cuidat zo qe ñ es.
Car us fals diz entre las folas genz.
Val atretā ꝯs'a u's ꝑuaz.

GAuselm faidiz eus demā.
Caluos par q̄sia maior.
Olibē olimal damor.
Edigaz mē ūre scēblan.
Qelbes es tā dolz etā bos.
El mal tā fer ⁊ angoisos.
Qen zascus podez ꝑ chausir.
c. 91a] Raison seuolez mātenir.
Albert[1] limaltraich sō tā gran.
Elbes d'tan fina sapor.
Greu trobarez mais amador
Nō anes el zausir doptā.
Mas eu dic qel bes amoros.
Es maier qel mals pun dos.
Az amics qi sap gen s'uir.
Amar ecelar esofrir.
Gauselm nous encreeran.
Liconoisē entēdedor.
Qeuos eill autre trobador.
Vei cades uos uanaz clamā.
Epos eu auch dir auos.
Eals autres enlor zanchos
Canc damor no poghes zausir.
Osim aqest bes qeu uauch dir.
Albert man fin leial amā.
Anfait pd'scudar clamor.
Qeu uei qill p̄ndon grā honor.
Egrā be iasen ebaisan.
Epois es enamor razos.
Qel mal[2] deu esser bes epros.
Etot qā en pot auenir.

1) *-rt* su abrasione. — 2) Dopo *l*, in alto, si direbbe sia stata aggiunta una piccola *s*.

Deu druz enbe pēre egrazir.
Gauselm cil qamō abeniā.
Nosecon maltraich nidolor.
Nihoȝ no pot fort gāz[1] ualor.
Auer[2] ses pena eses afan.
Ninuls hoȝ no pot esser ꝑs.
Ses maltrait nifar messios.
Ezamor fez nādren morir.
Qanc bes qefos nol poc garir.
Albert tuit limaltrait eldā.
Ꝑdū lor forçe lor uigor
Etornā endolza sabor.
Lai onuls bes setrai enā.
Qe ia amics puois er ioios.
c. 91ᵇ] Nō er iraz qā m̄braz fos.
Aissi fal bes lomais[3] fugir
Duncs[4] es il mager ses faillir.

D' Sauaric e d' ganselm
e damigon tenzos.[5]

GAuselm[6] tres iocs enamoraz.
Partis auos 7 amigon.
Ecaschus p̄ndez[7] lopl' bō.
Elaisaz mi qal qeus uoillaz.
Cuna dōna atres amadors.
Edestreīg latā lor amors.
Qeqā tuit trei lison d'nā.
Achascus fai damor senblā.
Lius esçarda[8] amorosam̄.

1) Tale è veramente, distinta, l'abbreviazione nel ms. — 2) *-r* cavato da *-ȝ*. — 3) *i* è ritoccato; pare cavato da un *t*, forse con l'intenzione di averne un *l*, ma certo l'*l* non l'abbiamo. — 4) Su *-nc-* c'è un segno di abbreviazione, certo per errore dell' amanuense. — 5) Scritto in margine. In alto, sulla pagina, stanno scritte le stesse parole in piccolo ma si ha *gauselm e d'amigon tezos.* — 6) *-m* cav. da ȝ, o, per lo meno, ritoccata. — 7) *-s* e *p̄-* su abrasione. — 8) La cediglia si direbbe aggiunta in sèguito al *-c-*; ma non è una cediglia come le altre del codice e neppure può essere presa per un elemento di un *g*. Tuttavia potrebbe darsi che il corettore avesse voluto ricavarne un *g* e non vi sia riuscito.

Lautre estreīg lamā dozam̄.
Altrez chalcial pe rien.
Digaz alqal puos aissi es.
Fai maior amor d'tor[1] tres.
Segner ēsauaric sapchaz.
Qel amic recē pl' gen dō.
Qes frāchām ses cor felō.
Dels bels oillz plaiscē esgardaz
Del cor mou aqella douchors
Ꝑ qes cen tanz maior honors.
E delama tenir dictan[2]
Qenolinten ni ꝑ ni dā.
Qaital plazer comunalm̄.
Fa dōna pacuillimē.
Edelcalciar no entē.
Canc ladōna amor lifezes.
Nideu pamor esser p̄s.
Gauselm[3] uos disez cho qi's plaz.
For qeno mātenez razon.
Qē lesgardar no conois ꝑ.
Alamics q̄ uos razonaz.
Mas lotēg atrop gn̄z folors.
Coill esgardō lui 7 aillors
Enuill autre poder n̄ an.
Mas qā lablācha mā ses gan.
Estreīg son amic douzamē.
c. 91ᶜ] Lamors mou del cor edel sen.
En sauaric qar part tā gen.
Mantegnal chauciar cortes.
Delpe qeu nol matērai ges.
Segnor puos lomeilz milaissaz.
Manterai leu ses dir denō.
Dō dic qel chautiar qefo.

---

1) *-r* (non *-z*) è ben chiaro. — 2) Salvo *E d-,* il resto è su abrasione e *l* di *la* non è chiaro. Parrebbe quasi un *d*, in causa di un ritocco. — 3) *-m* ritoccato.

Faiz delpe fo fina mistaz
Celada d'lauseniadors.
Epar be pos aital socors.
Pres lamics rien chalcian.
Qelamor es ses tot eniā.
Eqil tener d'lamā p̄n.
Ꝑmaior amor fai n̄ sen.
Ed'iauselȝ nomes paruē.
Qelesgart ꝑmeilor p̄ses.
Sitan com diz damor saubes
Segnor uos qi lesgart blalmaz.
Dels oilz elor plaisēz fazon.
Nosabez q̄ messager son.
Del cors qes ia enuiaz.
Quoill descobrē als amadors.
Ço qe retē el cors paors.
Dūc toz loplazer damor fan.
Emātas uez rien gabā.
Chalcial pe amāta gē.
Dōna ses autre entendem̄.
Enugo mantē fallim̄.
Qel tener delmā n̄ es res.
Ni no cre qāc damor mogues.
Gauselȝ encōtra mor parlaz.
Vos elsegner d'mal leon.
Epareis ben alatenzō.
Qels oillz qe uos auez triaz.
Eqe razonaz ꝑmeillors
An trahiz mait̄ entēdedors.
Edeladonab cor truan.
c. 91d] Sim chalciaual pe unā.
Nō auria mō cor iausē.
Edelmā es senes ꝯtē.
Qel estregner ual pun cē.
Car ia si al cor no plaghes.
Lamors noi agral mā trames
Gausel uēcuz es el cōten.

Vos enugo certanam̄.
Euoil q̄ fazal uizam̄.
Mos garda cors qema ꝯqes.
Enamaria obos prez es.
Segner uēcuz no sui nien.
Eal iuiar er bē paruē.
ꝑ qe uoil qil sia eissam̄.
NaGuillelma debē augues.
Absos dich amoros cortes
Gauselȝ tā ai razon ualēn.
Cambdos uos forz emi d'fen
Esai nuna abgai cors plazen.
Enqel iuzam̄ fora mes
Mas ꝓ uei qenia d'tres.

PErdigons ūre sen digaz.
Qeos par[1] dedos mariz gelos.
Lus amoiller qes bel epros.
Frācha cortes echausida
Elautre laida emarrida.
Vilana edauol respos.
Chascus es gardaire dābdos.
Epois aital mester lorplaz.
Niaital es lor uolūtaz.
Qal endeu esser meins blasmaz.
Gauselȝ faidiz bē uoil sapchaz.
Qededōna abbelas faichos.
Dō toz lomō es enueios.
Qilap̄s desi aizida.
Nō fai ges tā grāz fallida.
Sil lagarda enes cobeidos.
c. 92^a] Com lautre des auēturos.
Qes tā d'tot mals aips[2] cargaz.
Qē gardar uol foiza beltaz.

---

1) Dopo *-r*, abrasione di una lettera. — 2) Su *p*, un segno di abbreviazione (-) cancellato.

Nires mais laidessa ab cor faz.
P'digons enfol razonaz.
Eqim[1] auses anc dire uos.
Qom tēga zo qes bos rescos.
Niqom gart dōne s'uida.
Bella edeualor cōplida.
Donc no lagarda sos sēs bos.
Mas lalaidab dich enoios.
Deu gardar lomariz senaz.
Ꝑ qom noueia sas foldaz.
Nicoȝ il es mal moilleraz.
Gauselm entrels nescis agraz.
Gen cubert blasme u'gognos.
Ꝑo mal ꝯseillam lospros.
Qā disez caia aital uida.
Qegart sa mal escarida.
Nifaza dū mal astre dos.
Meilz adegarbar occaisos.
Bonna dona on es grāz beutaz
Don par coȝ sia enamoraz.
Edeu nesser meinz encolpaz.
P'digons on pl' enparlaz.
Pl' desmētez[2] ūras zanchos.
Qe gelosia es fols resons.
Dontoz lomonz brai ecrida
Qez hoȝ gart dōna essernida
Et es laich blasmes ētre nos.
Mas lautres gardar es razos.
Ses gelosia eses pechaz.
Com rescōda zo qes maluaz.
Emostre zo dō es honraz.
Gauselm sauol au' gardaz.
Danol thesaur es poderos.
Eno par ges senz caballos.

1) *qi-* su abrasione. — 2) Dopo *s* di *des-*, c'era un segno di abbreviazione di *er*, che fu cancellato.

c. 92b] Qi p̄z pt eiois oblida.
Ꝑ maluaisa chausa aunida.
Mas qā p bel auer ioios.
Faill ni trebaill senz asados.
Damar par sia forchaz.
Esi daichous merauillaz.
Ben meraueill si nos amaz.
Toz tems durarial tēços.
Ꝑdigon p qeu uoill inpaz.
Qel dalfin sialplaiz pausaz.
Qel iuge elacort enpaz.
Gauselm tā es ueral razos.
Qeu d'fen 7 eltan senaz.
Qe sē lui es loplaiz pausaz.
Voill qe plui sia iuzaz.

GAuselm[1] faidiz d'dos amics corals.
Alurē sen medigaz ço qe nes.
Qan alun d'sa dōna uen bes.
Ez al autre dāz ed'st rics emals.
Siqe negus nona poder qes uir.
Qal sedeu pl' offorçar d's'uir
Ꝑo segon endreich damor iuzaz.
Ecelui pois q̄ uoleç[2] razonaz.
Naimeric ges n̄ es plaiz coȝunals.
Qecels qilue damors ētotas res.
Danz edestrics deia esser tā cōtes.
Enues sidōz d's'uizis corals.
Cōcel cui son ꝯplit tuit sei d'sir.
Nones razos enonodeu hoȝ dir.
Qetā ses forz hoȝ des auēturos.
Cōfis amics qes leialm̄ amaz.
Gauselm[3] faidiz entēdedor[4] uenals.

---

1) *-m* agg. a punta di penna. — 2) *-ç* ritoccato. — 3) Dinanzi a *Gauselm*, c'è un segno di paragrafo in nero. — 4) *-de-* agg. sul rigo, a punta di pennā.

Degra chausir siꝯuos auez p̄s.
Qetals amics no serf sadōna ges.
Sinoil conois qel s'uir sia sals.
Nises forç tā ni fai tā agrazir.
c. 92ᶜ] Qi dun bes sap autres bes far
issir.
Mas qi delmal sap far be zo sapchaz
Abgē s'uir deu esser dobles grāz.
Naimerics gē razonaz zo q̄s fals.
Elrazonar no es mais nescies.
Cō ausaz dir qel druç cui ual m̃ceˢ.
Nō deu esser ues sidonz pl' cabals.
Qel d'samaz qes deuria aucir.
Fols es dōna sil fai desi iauzir.
Pois ses bes faiz[1] ualez euos forçaz.
Esi faiz mal bē qe ia no uaillaz.

GAuselm[2] digaz mal ūre sē
Qals druz amais d'sō plaisir
Cel qa sabō dōna iai.
Tota una nuoit enoil ofai.
Oceli qi uē aparlam̄.
Enoi aleger gaire
Mas qā duna uez faire.
Ezaqi mezeis tornasē.
Peirol almeu conoisem̄.
Cel quna nuoit ipot iazer.
Deu bē au' dos tā deiai.
Qecel qo fai epuois sē uai.
Qel iazer aplazers tals cē.
Ses qi bels ensapcha traire
Cus qecs es meillor amaire.
Qel faiz coʒ ētal cocha p̄n.
Gauselʒ bē agrāz espauē.
Aqel qes enaltrui poder.

---

1) *faiz* su abrasione. — 2) *-m* scritto su abrasione, al posto di un ʒ.

Qetrastoto una nuoit iai.
Delũe celei q̃ pl' liplai
Enõ pot au' son talẽ.
Nisa uolũtat faire.
Dunis trai negus peccare.
Inzen infern aital torm̃,
Peirol mol uos razonaz gen.
c. 92d] Estres damors no faiz parer
Qẽ sapchaz tã coȝ eu ensai.
Disez coȝ asidõz maltrai.
Abraizan ebaisan souẽ.
Segon lomeu ueiaire.
Nõ es cortes amaire.
Cui tal maltraiz fai espauẽ.
Gauselm[1] aici nona 9ten.
Qadreich nol puosca mãtener.
Sel fair euoi[2] eqã ses chai.
Benes qautres placer lifai.
Eqi receup sõ ioi breum̃.
Enabanz qẽ repaire
Aqel ioi doner laire.
Lidura puosas loniam̃.

DAlfin sabriaz me uos.
Mõstrar razonablem̃.
Canc apro dõna ualen.
Druz cortes epros . cora seschai.
Qel am pl' ab cor u'ai.
Can loi afait oenan.
Digaz me ũre senblã.
Peirol[3] leu mes lorespos.
Car bẽ fai c'tanam̃.
Qamistat piausim̃.
Creis 7 es[4] razos . q̃maior iai.

1) *-m* semimaiuscola. — 2) *fair euoi* su abrasione. — 3) *-r-* ritoccata. — 4) *e* scritto su abrasione.

Adruz pois sidonz ofai.
El granz iois qa ses eniā.
Fai ades[1] lamor pl' grā.
Dalfin bē sai econois.
Coȝ pos ama finam̄.
Mor ades tro qel ioi p̄n.
Don pl' es coitos . epois estai.
Lod'sir coltra nouai.
Nocre d'nul amā.
Qepuois am afin talā.
Peirol aizo metez ios.
c. 93[a]] Caprop lafaire plazen.
Trobā fin amā souē.
Ml't pl' uolūtos . camors atrai.
Aprop loioi grāz es mai.
Emēbre uos d'tristan.
Qab yseut morit amā.
Dalfin u's es qel poisos.
Qelor det beure braiguē.
Lanuoit pdeschausimē.
Lofez angoisos . mas d'mi sai.
Çochasoinaz ens'ai.
Ebē leu aurai ne dā.
Car māteīg ma razō tā.
P'oil remagnal tēços.
Car bē faiz paruen com̄.
Canaz falsetaz cobrē.
Daz uos achoisos . ia no crerai.
Qedruz cortes noam mai.
Sidonz puos nouai gardā.
Ver lei derē qil d'mā.
Dalfin no sai . mas bō ꝯseil uos darai.
Qesibē no lamaz[2] tā.
Seuals faza losenblā.
Peirol bē sai . econogut uos ai.

---

1) *e* cavato da *o*. — 2) -*z* sul rigo.

Qeleials anaz iuzan.
Segon ūre cor truan.

SEgner qal pēriaz uos.
Dedoas dōnas ualenz.
Oregna iois[1] eiouenz.
Egais talāz amoros
Luna aurez sius plaz
Tot leu 7 enpaz.
Coind' debō aire.
Elautra greu etart.
Ezagranz reguart.
Er uos en mal atraire.
Peirol setot soi coichos.
c. 93ᵇ] Daise nidaiauzim̄.
Jano d'gral iuzam̄.
Damor fallir mas razos.
Druz trop azinaz.
Secania uiaz . ꝑ qeu fis amaire.
Nam mais ama part.
Abgemg 7 abart.
Esser ardiz laire.
Segner trop seria bos.
Louostre razonam̄.
Mas qā chai lapluoia eluēz.
Elfreig[2] d'streīg los boisos.
Elamics atē . ason parlam̄.
Qeill fai afaire . bē conosc ecre.
Sid'māz lenue . qirai sē repaire
Peirol si druz ēgignos[3]
Bē espanz nisofrenz.
Fai tan qasaguisa uenz.
Lofol agaich[4] delgelos.
Adūc es eders.

1) *iois* su abrasione. — 2) *-i-* ritoccato, cavato da *l* o da *s*. — 3) Seguiva *Bē espanz* cancellato; na se ne vede l'ombra. — 4) *-ich* cavato da *-uch*.

Qā au sos uolers.
Qe noilles ueiaire.
Aia tā donor.
Ni tā deicor.
Reis ni empaire.
Segner pmafe.
Mas namera be.
Qetoz temps maltraire.
Peirol pmafe.
Mas nā mal ses be.
Qe bē ses mal traire.

PErdigons ses uasalage.
Vei caualers ebarōs.[1]
Laiz euilas efelos.
Euei d'uilā lignagne.
Homes cortes echausiz.
Larchs[2] eualenz 7 ardiz.
c. 93c] Digaz al ūre senblā.
Qal daqest deu amar enā.
Dōna qan lastreīg amors.
Segner segon bō usage.
Par[3] meilz dreichura erazos.
Sil dōna es ualenz ni℘s.
Qil am ēgal son parage.
Car d'uillan lles grāz criz.
Sitot lipar iscreniz.
Si iostase lacuoil nilblan.
Eblasmō lalipauc eilgrā.
Don les aunta edeshonors.
P'digons gētil corage.
Fai lōs gētils elioios.
El gētilenza d'ios.
Noual mas enoretage.
Car tot foron dunaraiz.

1) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. — 2) Ms. *Larches*, con *e* grattato. — 3) Il *P* aveva un taglio in gamba che fu cancellato.

Edōna cui pz esguiz.
Deu amar lopro elpzan.
Qe mil sō espachat delbrā.
Qefai meillor baiarunors.
Segner[1] greu mes esaluage.
Dezo qeu auch dire uos.
Qa un uilan paraios.
Diseç qel dōna senz gage.
Mas si pel uilan mestiz.
Es locaualer gequiz.
Lanoȝ d'ladōna desmā.
Qel nol pd pois met ensoan.
Caualers don lonoms lisors.
P'digons[2] ūre dāpnage.
Razonaz abfals respos.
Cais cortes es pdigos.
Adūcs noms tan dauātage.
Cuns mal autaz auniz.
Sera pdōna acuilliz.
Col pl' ualenz ni atrestan.
c. 93d] Pois dun paire son lenfan.
Donc uallonoms mais q̄ ualors.
Ar antādez mō lēgage.
Segner siam danz opros.
Huoi tā uilas nos feīg bos.
Qal ops no pdal bernage.
Qaissi colgaz gen noriz.
Sespdet plasoriz.
Ses pdon lai on mesteran.
Epl' uil caualers qeā.
Val puos donal uol far secors.
P'digōs gauselm[3] faidiz.
Jnge segō nostre diz.
Car sil son ric epro coran.

---

1) Dinanzi ad *S*, un segno di paragrafo appena visibile. — 2) Dinanzi a *P'* un segno di paragrafo appena visibile. — 3) *-m* semimaiuscola.

Edona q̄ chascus d'mā.
Ausi segardaz sel ner sors.
Segner sol puer sel diz.
Notēga el pnuilliz.
Sitot ses ualenz nol scan.
Qe dōne caualer sefan.
Ezaluilan taīg us fesorç.

PEire vidal pos far mauē tēzon
Nuos sia greu seu d'mā pcabal
P qal razō auez sē tā uenal.
En[1] mainz afars q̄ nuos tõnō ap.
Ezentrobar auez saber esen.
Eqi ia ueilz enaital luoc atē.
Ez en iouen nes atresi passaz.
Meīz na debe qese ianofos paz.
Blācaz n̄ tēg ges ūre sē pbō.
Car āc partis plait tā d'scomunal.
Qeu ai bō sē efin enatural.
Entot afar pqe par bē qisō.
Ezai mamor mesa en mō ioué.
Enlameillor 7 enlapl' ualē.
Nouoill pdre loguiardos nil graz
Car qis recre es uilās emaluaz.
c. 94a] Peire[2] uidal ia la ūra razō.
Nouoil au' amidōz qe tā ual.
Qeil uoil s'uir atoziors pegal.
Edelā plaz qē faza guizardon.
Senes iauzir qeu uoil loiauzim̄.
Car lōcs atēdres senes ioi zosapchaz.
Es iois pduz canc us n̄ fo cobraz.
Blancaz nosui euges daital fazō
Cō uos autres acui damor nocal.
Gran iornada uoil far p bō ostal.
Elon s'uir precebre gen dō.

1) *-n* ritoccato, da *u.* — 2) *-re* su abrasione.

Nones fis druz cel qes cania souē.
Nibona dōna cela qi lo9sen.
Nones amors anz es ēgāz ꝑuaz.
Soi enqeirez ed'man olaisaz.

SEgner enblācaz d'dona ꝑ.
Bella eplazen ses cō uaire.
Daut parage edebō aire.
Aurez toz bels plazer damor.
Ses far odetā gran ricor.
Vos rēdra pdrut baisan.
Sa dōzela edemais re.
Nouēz luna lautra enoil be.
Qep̄naz auostre[1] talā.
Guielm[2] qim part tota sazo.
Sai chausir al meu ueiaire.[3]
Lomeilz mal[4] nosabez gaire.
Qar partez plait daital error.
Anul fin leial amador.
Ꝑ qeu ladōzelaus soan.
Pos ma bella donā māte.
Abels plazers ges nos coue.
Qeu an adaltra part p̄ian.
Segner enblacaz molt mi sapbo.
Car daizo mes 9tra staire.
Qeu uoil mais dun[5] u'ger tāire
Dolz fruit q̄ fuoilla niflor.
c. 94ᵇ] Emais diuern d'fuoc chalor.
Qesoluis lautre qei resplā.
Emais damor au' iase.[6]
Fin ioi 9plit d'plazer ple.
Qesenz trobar anar cercan.
Guilleȝ d'lanrā razo.
Nouoill esser razonaire.

---

1) *auo-* su abrasione, di mano dello stesso copista. — 2) *-m* ritoccato, cavato da un *e*. — 3) *ueiaire* scritto dopo. — 4) *-l* cavato da un *t*. — 5) *n* su abrasione. — 6) *-ase* su abrasione.

Qe maint fruit pot pēre laire.
Qenō atā dolza sabor.
Qil p̄n bas coȝ aut ni dolzor.
Tamg dūc coȝ sia dōna d'smā.
Nōges qē lam pbona fe.
Esil enbaisā mirete.
Nouoil ur̄e s'uir nil d'mā.
Segner enblacaz latēzos an.
Aen reforçaz qesis uolbe.
Juiaral uer co noill cel re.
Ni cuobra aliuzar sō talā.
Guillem[1] en iaufre no soan.
Mas la be lacapi coue.
Qil iuzel u' sicuȝ pse.
Si dōnas ni dōzellas fan.

En[2] raubaut ses saber.
Vos fara ꝑs dōna amor.
Cōplida epuostronor.
Fara cuidar alagē.
Ses pl' qil es ur̄a druda.
Esar no sabez zausir.
Lomeilz segō qaus' dir.
Vostra razos es uēcuda.
Blācaz daqest partim̄.
Saleu t'ar lomeillor
Alei d'fin amador.
Mais uoil au' iausim̄.
Tot soauet eses bruda.
Demadōna cui d'sir.
Qefols creire ses iausir
c. 94c] Qelūga amors es refuda
Ranbaut liconoisen.
Vos oteran afolor.
Ez asen lisordeior.

---

1) *-m* su abrasione. — 2) *-n* malamente ritoccato.

Qe piauzir solam.
Laissaz honor mtaguda.
Aitā no podez esdir.
Qep̄z no faza agradir.
Sobautres faiz asaubuda.
Blācaz tā mes auinē.
Qan amidōz cui ador
Pos iazer soz cobertor.
Renals nomes tā plazens.
Cum qā lapuos tenir nuda
Dūc cū par cabfols m̄tir.
Puoscaz ma razon d'lir
Mil tāz ual saber q̄ cuda.
En ranbaut qi souē.
Dēra son iogaudor
Qil ual sinona lauzor.
Nino pot au' garē.
Nō p̄z honor escōduda.
Niscarboncles ses luzir.
Nicolp qi nol pot auzir.
Nioilz sec ni lēga muda.
Blacaz bē dic ueram̄.
Qeu am mais trop fruit q̄flor.
Emais ric don d'segnor.
Qesim pagaua d'luen.
Ja alpromessa pduda.
Loncs tems nō pot retenir.
Cel pcui plāg esospir.
Sabgauz ent' nomaiuda.

SEgner naesmar chau
sez d'tres baros.
Cal p̄iaz mais erespōdez p̄mers.
Et aprob uos respōda ēpdigos.
Qelus es larcs egais eufaners.
c. 94 d] El segons es adreich ebos t̄rers.
Ez auqes larcs mas n̄ daital sēblāza.

Elterç es bos p ꝯduich eplāza.
Egēz garnēz qals ameillor mesters.
En ranbaut[1] aicel dic qes pl' ꝑs.
Cab mesura fai toz sos faiz enters.
Enes sos p̄z pl' cabaillos.
Enpot esser als enemics sobrers.
Sil es adreiz cortes niplaxēters.
Dūc ual il mais segō lamiaesmāza.
Qels autres dos atā d'peiorāza.
P qe negus nolles dep̄z parers.
Barō eu sai qeus uēzerai andos.
Car mātenglai dō sui pl' galaubrẽs.
Adufana qes caps ab messios.
Deꝑeza ep̄z pl' uertaders.
Emō segnor aia t̄ra edeners.
Pas ꝑeza noil plaz nenoli enāza.
Ez en rābaut mātegna cels d'frāza.
Qarmas euins es toz lor ꝯsirẽs.
P'digons trop agrāz meillorasos.
Cel qil tengē les seus elestrāgers.
Ez es tēsus mais abcē ꝯpagnos.
Qesus autres nauia dos miglers.
Ezufana n̄ es mas cors leugiers.
Efols p̄z uās cab no poder balāza
Erics escars no pot au' hōraza.
Ab menuz dos p plazers mēzōgers.
En rābaut rics hoȝ brau orgoillos.
Es lourē car es bos caualers.
P qe noual tā laurā razos.
Qi pauc ni ꝑ nomet mais ēsabrẽs.
En pdigons p̄n coȝ ioglars laners.
Qē pēre au' atota saspāza.
El meus esgais ed'bella senblāza.
Sitot n̄ ual p̄z dorbs ni descaters.
Amō segnor uoil qē uegal tēzos.

---

1) Prima di *r*-, c'era un *t*, che fu cancellato.

Qades mātē loseus faiç menuders.
c. 95a] Euol ꝑeza ebō p̄z metre ios.
Sol car no sab ni ñ es costumers.
Ezen rābaut mātē los cors plenẽs.
Qē ꝑ maīar atota safianza.
Mas sil marqes lifos daital sēblā
En cor fora ioglar oescuders.

d' sordel . e d' guiel.[1]

UN amics 7 una mia.
Sordel ansi un uoler.
Qalor senblā no poria.
Lus ses lautre ioi au'.
Esi lamiga moris.
Aissi qel amics ouis.
Qi no lapot oblidar.
Qeill s'ia meilz afar
Ap̄s lei uiure omorir.
Digaz daizo ur̃e albir.
Guiellē tā am ses bausia.
Lei qim tē en son poder
Qesenes lei no uolria.
Viure pnegū au'.
Ᵽ qe del amic mes uis.
Qesimorç deluei partis.
Lei on atot sō pensar[2]
Qemeillz lis'ia anar.
Lai ablei qe chai lāguir.
Toz tēps edolor sofrir.
Sordel iaꝑ noi auria.
Lamiga cho sai en u'.
Si lamics pleis moria.
Efaria os fol tener
Ᵽ qel uiores les pl' fis.
Enādreus si tot saucis

1) Scritto a lato alla prima strofe. — 2) Nel ms. *poder*, che fu cancellato e a lato fu scritto, a punta di penna, *pensar*.

No ȝ gadagnet rē zom par.
Euos sabez maltriar
Qom nodeu aicho seguir.
Dō pot ses be mal auenir.
Guillē d'lator folia.
c. 95ᵇ] Mātenez al meu parer.
Com podeç dir qe d'uria.
Vida[1] meillz q̄ morç ualer.
Acelui qi nos iauzis.
Deioi etoz tems lāguis.
Qanz qel od'gues durar.
Elmezeis ses tot doptar.[2]
Sed'uria enanz auzir.
Sesters no pogues fenir.
En sordel eu trobaria
Ama razon mātener
Pl' q̄uos decōpagnia
Carço d'uez uos bē saber.
Qē mort nona ioc neris.
Euida atrai 7 aizis.
Mainz bes qil sap pcazar.
Ꝑ qedeu laissar estar.
Ço dūt pl' no pot iausir.
Lamics es deu[3] esbaudir.
Ja tā noses bald'ria.
Guillē q̄ qāt delplazer.
Qau' sol limēbraria
Qel sepogues ia tener.
Qedols eplors nomartis.
Esil absidonz fenis
Poriam ladreit lauzar.
Liamador d'bē amar.
Es'ian licōssir.
Fenit eill plor eil sospir.

1) Cavato da *Vada*. — 2) *ses tot do-* su abrasione. — 3) *-u* aggiunto sul rigo. Prima c'era *dē*, poi il segno di abbreviazione fu cancellato.

Sordel car uerais p̄z fis.
Es anazalais aclis.
Deuidalana mepar.
Qed'ia aqest plait iuiar.[1]
Ezo qella enuoldra dir.
Deu bē atoz abelir.
Car toz hom ꝑs sabelis.
Dena cuniza es grazis.
c. 95ᶜ] Guillem sos ualēz p̄z car.
Tang cabnalais deia far.
Lo iuzam̄ ecōplir.
Etoz demō[2] lograzir.

Nespdut d' ponz.[3]

SEgner ponz de mō laur puoˢ.
Voil sab' d'doas razos.
Laqal ual mais ad ops damar.
Toseta qes por meillorar.
Et es bella coinda eꝑs.
Odōna dep̄z cabaillos
Abriuada dedoneiar.
Nespdut bē es desēblos.
Eno par ges qi isia amors.
Qelameillor n̄ sap triar.
Qeu am mais tener qes spar.
Auer qāt es eleiz ebos
Qenō faz cel dō sui d'pros.
Cuns estorber enpot cē far.
Segner pōz molt mes bel damor
Cāt es bōa 7 atē meillor.
Ezai respeit d'meillorar.
Qedōna n̄ pot pl' mōtar.
Anz ai del d'scendre paor.

---

1) Tra *iu* e *iar* una lettera fu cancellata. — 2) Così ha veramente il codice, e non *deuron*, come apparirebbe dalle varianti del De Lollis, *Sordello*, p. 171. — 3) Scritto in margine. E sul margine superiore della carta, di carattere più piccolo: *d' nespdud edeponz.*

Qeu ai uist caualz mil sodor.
En p̄z d'trenta solz mōtar.
Nespdut bē alameillor
Dōna qā es en p̄z auzor.
Emeilz sap son amic honrar.
Epot lom tot sō cor mostrar.
Emeillz sap far ioi 7 honor.
Qecil qom ēqer atemor.
Qo uai tot son mari 9tar.

ERanbaut pros dōna daut
lignagne.
Belle plaizen p̄gon pdrudaria.
Dui caualer qi son d'gal pa͠ge.
Mas lus agrāz p̄z d'caualaria.
Mal el no fai nulz autre faiit ualē.[1]
c. 95d] El autres atoz bes enteram̄.
Mas uolipiz es digaz mal ūre sē.
Alqual deu meilz ladōna esser aȝia.
Engino net ml't meilz da͠gdage.
Amō senblā aꝑ dōna 9plia.
Cel qes cōtes frāc ed'bel estage.
Lars emetēs esenes uilania.
Aqel uos dic qeu p̄z mais pun cen.
Aladōna 7 es pl' auinē.
Qa mi no par q̄ psol ardim̄.
Deiom auer bona dōna enbailia.
En rābaut[2] lamics dardi corage.
Met psidōz sō cor eseblaria.
Qil imeses lau' car pl' car gage.
No pot metre qoȝ lauza chascus dia.
Rolant pels colps eplafo͠ōtim̄.[3]
Ꝑ q̄ deu melz lazer abson co͠os gen.
Lamics ardiz q̄cel qe uau fugen
Car d'uolpillz no taīg ges q̄ drut sia.

1) Ms. *ualaē* col secondo *a* cancellato. — 2) Prima di *r*, abrasione di una lettera (*t*). — 3) *a* su abrasione, di mano dello stesso copista.

En guionet dōnas ā ira usage.
Cab gen parlar 7 ab bella paria.
Las 9qer ho3 7abōrat barnage.
Enoi ual ren orgoilz nifelonia.
Niāc nulz ho3 pferit mātenē.
Sials ñ fez no ac nul iauzim̄.
Ezeu saio p qeu uos ocōten.
Qe ardim̄z solez rē ñ enbria.

ENmaenard ros asaubuda.
Sai dos caualers p̄isanz
Dō largeza nos remuda.
Mas lus at'ra doz tanz.
Ezez ses raubar graziz.
Lautre es p raubauria aiziz.
Chausez alqal fai grazir mais.[1]
Mester uos aura auida.
Guionet alm̄s senblāç.
Ço es pā̃ula saubuda.
Qel graz ual mais eltalāz.
c. 96a] Da qel q̄nes ded'u partiz.
Ecel cui otol faidiz
Don asouē paor efais.
Maenard cel q̄ses u'tuda.
Dedar enōua clamāz
Es bē rason conoguda.
Qel graz ual mais eltalāz.
Si lautre na dos enriqiz.
Ᵽ aqel na cinc cenz d'liz.
Ez anc d'mal bos p̄z nol tais.
Engui d'schausida tolguda.
Aiuist rics māiz malanāz.
Es charles nintret enbruda.
Ᵽ tolre 7 enbobanz.
Tolre mot del pl' afortiz
Eptolre es ho3 pl' ardiz.

---

1) *mais* aggiunto dopo.

Etolēt es hoȝ druz egais.
Maenād dūcs es p̄z deliz.
Sitolres era pl' graziz.
Qe donars don ꝑeza nais.
Gui[1] alixādres fo aisiz.
Ꝑ tolre edesoz cōqis.
Fez doze reis pqeualc mais.

d' Rambaud e de Jaufre.[2]

SEgner iaufre respondez
mi suis plaz.
Qal amors ual mais alurē ueiaie.[3]
Qedos amāz lus es tā aut poiaz.
Qama dona ric edegrāz afaire.
Tal qa pena cuida samor au'.
Mas honors[4] les sol car lofai doler.
Elama tāt q̄ no sē pot astraire.
Elautres ad'sidōz son uoler.
Siqe d'ren noill d'fen son plazer.
Mas hoȝ nona enamor honō gaire.
Segner rainaut toz me sui ꝯseillaz.[5]
Aital dōna nouoill uas mi atāire.
Qe demō mal agues ioi esolaz.
Ed'samor nō tēgues come fraire.
c. 96ᵇ] Qemaint ioi sōt pdut plūc esp
Aital richors dō hoȝ nona poder.
Fera toz teȝs enpdō grē mal tire.
Mas noill celei bē amar etemer.
Qel guizardō nomet anō caler
Eqi uoilla sia daltra musaire
Segner[6] iofre no sō ges musador.
Tuit cil qamō dōna d'grāz ualēza.

---

1) Dinanzi a *Gui* un piccolo segno di paragrafo in nero. — 2) Nel margine inferiore: *d' Rambaud ed' ioufre.* — 3) Il primo *-i-* su abrasione. — 4) *-r-* a punta di penna e *-s* cavato da un *-t.* — 5) *i* cavato da un *l.* — 6) *-n-* agg. a punta di penna sul rigo.

Qar qi pl' uol aise qe gñz honor
Nona ense u'aia conoisenza.
Qebē d'u hō pcho gñz mal sofrir.
Dō pot gñz bes egrāz hono uenir.
Eprē almesura nomagēza.
Mas plei uoill honor ennauātir.
Ecar uolez tal razon mātenir.
Qerē noual[1] faisez igrāz[2] falēza.
Seigner rainaut aqel sap mais damor
Siuoliaz au' bonētēdēza.
Qasō amic fai zo qilles meillor.
Qeno fai cel q̄ sō ioi libistēza.
Qē no uoill ges toz tēs atal s'uir.
Qenō agues mais lanar eluenir.
Euos naiaz aqella cōtenēza.
Qē amaz mais latēdre q̄l iauzir.
Ꝑ zo sen fā libretō escarnir.
Qifā dartur aqell eissa atēdēza.
Segñer iofre artur no atē eu.
Qatal aidat emō cor ema uia.
Qe sēbla bē qeil auzies[3] agreu.
Neguna res qagues ēsa bailia.
Esime fai mal nepena ēdurar.
Nom̄ deiges pzo desespar.
Caproplomal naura bē tota uia.
Seu nai lonor seuals alcom̄zar.
Ꝑ zo deu en logñz ioi espar.
Qe d'u mel dō aisi comel uolria.
Segrer[4] rainaut plafe q̄ d'i deu.
Dit mo auez aisi cō eu[5] qeria.
c. 96c] Qil iauzim̄ damor siō tuiz meu.
Elimaltāit alaurā partia.
Eqā uedez qe ñ pod'z alfar.

---

1) Su *a* c'è un piccolo segnino. — 2) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. — 3) *-u-* sul rigo, a punta di penna. — 4) *-r-* ben chiaro. — 5) Un piccolo segno di abbreviazione su *u* fu cancellato.

Sebez uos en auinē conortar.
Eqā ouei n̄ puosc mudă n̄ ria.
Oimais laiscē nrā tēzos estar.
Qebē sab hoȝ qal almeilō̆ damă.
Aqel qe[1] p̄n oaqel qes fadia.
Amics iofre mal sabez razonă.
Esēblaȝ bē qe pauc sapchaz damă.
Qifaiz donor edamō̆ mei partia.
Segner ramaut ia nous oq̄r t'ar.
Mas qā uos plaz q̄uos laissaz tŭffar.
Sinētēdez[2] pl' enlafol sifia.

DAlfin respō̄dez mi sius plaz.[3]
Toz sabis 7 a9sellaz.
Esauez bona entēcion.
Ar antādez ama chāzon.
Qeous part euos auez los daz
Echausez d'qatre amistaz.
Laqal ual mais segō razon.
Qā bōa dōna edruz p̄isaz.
Pros 7 aisiz enues toz laz.
Elarcs ed'grā messiou.
Samō debō cor abadon.
Abcortezia 7 absolaz.
Echascus es toz enseignaz.
Donor edep̄z ededō.
Oqā ꝑs caualers ualēz.
Met entoseta sō entēz.
Eill enuol far guizardō.
Tal qe d'ren noil diz d'nō.
Et es bella coind' rienz.
Et enlei es lop̄z iausenz.
Qes gart amdos d'mes p̄ison.
Oqan bona dōna auinenz.
Aizida eꝑs pamor euēz.

1) *qe* su abrasione. — 2) *-in-* somiglia molto a *m.* — 3) *plaz* agg. di prima mano.

c. 96d] Tant qama bel toset ebō.
On tota genz asospeichon.
Et es larcs 7 ardiz egenz.
Et enlei es lē seignam̄z.
Qel deu faire ardiz eꝑn.
Oqā toseta agrāz beutat.
Met enbel toset samistat.
Elor bels cors sō d'sazon.
Enouela amors los somō.
Elai regna amors absō grat.
Segon son cor esō pensat.
Eiouenz abson ꝯpagnō.
Bauchā qar m̄auez enseignat.
Trobarai lenseīg anostrat.
Qe daicho dō ses eneror.
Vos esclarirai labrunor
Qeu ai lomester ueziat.
Damor euos tot oblidat.
Qe ren n̄ sabez u's encor.
Deqatre d'uisas damor.
Memādaz chausir lameillor.
Et eufarai ouolūtres.
Ben estai qā ꝑs caualers.
Cōqer dōna degrāz ualor.
Mas chascus ofai ponor
Elonors es come leugiers.
Oqā druz atoz p̄z entiers.
Es p ꝑesa lausēgiers.
Vers toseta tā cab lei iai.
Bē leu noilles niben nilplai.
Mas cab lei sab ualenz mesters.

QAn bona dōna alp̄z uerai.
Ver amor d'toset setrai.
Lei senbla qē force talanz.
Elor amors n̄ es durāz.
Qel toset uen eil dōna uai.

Eusai bē qenemics naurai.
c. 97 a] Car es tan u'taders mos chāz.
Mas qā fis cors ebel senblāz
Sacorda eiouenz ben estanz.
Lors saiosta amors finam̄.[1]
Sen retrait dep̄z edesē.
Et es fis iois ses tot eniāz.
Et amors cui p̄z es comāz.
Fai chascus pamor ualen.[2]
Eu am tot amor auinē.
Baucan mas lapl' ioue p̄n.
Euos auez daitā maldit.
Qē lagerētona ai faillit.
Car les lognei denrā gen.
Mas eu nai bō razonamē.
Car sol mos ɔsirs lēqerit.
Dalfin pos tā auez enpres.
Demi qesser podez cortes.
Dechātar ededoneiar.
Edisez qē uoill oblidar.
Qar uos s'ia honors ebes.
Mas eu puos be ses aitals res.
Amas bonas d'chas passar.
Ecar nous puos pl' enseignar.
Ben deuriaz creire damar.
Del chausir qeous apⁱmer mes.
Labōa dōna eldruz cortes.
Qai nofai res adoptar.
Camors es qom no deu celar.
Don es iraz toz lopaes.

SEgner bertrā us caualers
preisaz.
Ama una dōna 7 es pleis amaz.
Adreicham̄z esenes tricharia.

1) Seguiva una *z*, che fu cancellata non perfettamente. — 2) Si vede ancora l'ombra di una *z* dopo l'-*n*.

Eniāz ioinz dura lor drudaria.[1]
Mas il atāt estat delei uezer.
Ꝑ qe no ausa d'nanz lei uenir.
Qe sel iuen bē sap senes m̄tir.
c. 97ᵇ] Qepdrala erā digaz lou'.
Qal liual mais qē aissi se remagᵃ.
Oqe la an epda sa cōpagna.
Nugo daizo qeu' me demādaz.
Sai qe fora[2] toz autrom en ꝯbraz.
Mas d'meu' dic qe simes d'uenia.
Deus qi mē gart[3] qe āceis lai uia.
Qeu remases en aital nochaler.
Qebē sabez sin uoliaz u' dir.
Cō pl' ne stauz mais dobla lofalir.
Ꝑ qe p̄z mais lanar qel remaner
Qe silai nai 7 ella les estragna.
Greu er qe puois am̄ce nosafragᵃ.
Segner b'trā sāc fos enamoraz.
Em par bē qeos ensiaz laissaz.
Enona ꝑ fin amics d'samia.
Cam ses engā eq̄ bē amaz sia.
Qalouezers remā pnō poder.
Demi p̄c deu q̄ ia tan nomazir.
Qeu al meu tort mā d'midōz ꝑtir.
Euos tenez lo partir aplazer.
Ꝑ qamors fail qauos rics sa ꝯpagᵃ.
On pl' uos fai debē meīz igazagᵃ.
Nugo ricor nonoz ni paubretaz.
Des qamors alos dos cors afinaz.
Digaz mi dōc seu mi dōz no uezia.
Ni ella mi aqal ops lamaria.
Aqest amor nouoill ami tener.
Auos la lais qius ensabez iauzir.
Qeu lai irai sin sabia morir.
Clamar m̄ce sil plaz lē uolla au'.

---

1) Il primo *-r-* da *i*. — 2) *fo-* su abrasione. — 3) *-ar-* su abrasione.

Esitā es q̄ m̃ces uo sitagna.
Ailouezer[1] siuals enqē refraiga.

BErnard d'labartal chausit.
Vol aiaz dedoas razos.
Doas dōnas ualenz epros.
Son engal defaiz edediz.
c. 97c] Egals dep̄z edeiouē.
Luna abels cors ecouinē.
Mas autra beutaz loblida.
Lautra es d'beltaz ꝯplida.
En lacara mas cors amal taillat.
Enqal deu meilz drut metre sa mistat.

Narnaut d'iuoc cauez partir.[2]
Penrai lomeillz tot aestros.
Eu p̄z mais las bellas faizos.
Delai onson tuit bē ꝯplit.
Elabella cara rien.
Qeqā lauezoil conoissen.
Esal d'ben dar grazida.
Ꝑtor elautra escarnida.
Qel bel cors tē escōdut ecelat.
Esil mostra s'ail amal tornat.

B'nard d'labart eu' enuit.
Qel m̄s iuocs es cē tā pl' bos.
Dōna abel cors fait egeignos.
Graisle gras plan 7 eschalfit.
Val mais segō mō escien.
Qedōna ablait cors desplazen.
Toz tems mes mal abelida.
Dōna d'lait cors garnida
Sitot abel louis egen format.
Locors lifail lai on limaior at
Narnaut nol lais anz uos renit.
Ab mil beill senblā amoros.

1) Dopo -*r*, abrasione di una lettera. — 2) -*r* ben chiaro.

Qel dolz esgart meraueillos.
Mison finam̃z abelit.
Tot qā di nifai lestai gen.
Ezes bel edolz eplaizen.
Mais ual qes'a escalfida.
Negra edescolorida.
Car dizom nul grāz bē psa beltat
Qe d'negūs delcors no son p'uat.
Bernart fort d'u ess' grazit.
c. 97d] Lobel cors dedōna ioios.
Canc lonc son amic a rescos.
Semet q̄ rē nona uestit.
Siqel ten emaneia esen.
Son bel cors gras eplā eplen.
Ço dunt amors loconuida.
Ecil qe uos auez chausida.
Torna ason drut lamōs ēdesbarat.
Sel cors nones zo qel cara mostāt
Narnaut pl' fort sō encobit.
Liplazer epl' saboros.
Can hom uei los bels oilz glotos
Cab labeutat dō son aizit.
Dobla lamor el iauzim̄.
Pl' plaz atota bona gen.
Elautra pos er uestida.
Nō gardez qil eissas guida.
Qeseus ītrar n̄ cres fort grāz bōtat.
En nuill castel sel cap nes d'shōrat.
Bernard sai lōcs tems s'uida.
Midōz cai encobida.
Sal iazer rēdre mē d'sagrat.
Fort aurai mal eu eill espat.
Narnaut si tenez falida
Veiaz iqel cora guida.
Eal senblā conoscaz lau'tat.
Caizo qom ue sō tuit bō fait uizat.[1]

1) Un segnino su *i*; altrimenti si potrebbe leggere *iuzat*.

NEble chausez lameillor.
Ades segō uostre sciē.
Loqals amais depessam̄.
Decōsirer ederror.
Cel q̄ grāz rē deu pagar.
Ni pot nil uol hom espar.
Ocel qason cor eson sen.
Edōna pausat eren.
Noill fai qil plaia.
Chausez dandos q̄u sai qal pl' sesmaia
Neble tuit lidoneiador.
c. 98a] Lipro eill larc eliualen.
Seran ami d'liuzam̄.
Ezauos li obliador
Elautra gē qi no sap far.
Mas chatiuer 7 amassar.
Pqe setaīg qe son ueillō d'schaia.
Richs hoȝ tesez qui p d'pta sesmaia.
Guillē gasmar anc pamor.
No traiz hoȝ peiz d'ma iouē.
Cū ai faiz efaiz 7 entē.
Nimais deia d'maricor.
P qeu sai cō p essaiar.
Qeno sefai acōparar
Dolors damor dom̄ deptat.
Car n̄ es hom peiz traia.
Cō cel com dis chascus paia
Guillē gasmar qā lideptor.
Meuā ap̄s toz iorn seguē.
Lus m̄tira lautre me p̄n.
Ema pelon baratador.
Eu uolgresser morç ses parlar.
Qeu no maus[1] ēplaza baisar.
Niuestir bos draps d'color.
Car hom nō ue q̄ salēga n̄ traia.

---

1) Ms. *mos* e su *-os* sta scritto, a punta di penna, *aus*.

Eseu damõ t̃ch mal bẽ taĩg qẽ plaia.
Neble sapchaz q̃ la dolor.
Damor es mager p un cen.
Qe depte ni des agram̃.
Cab bel dir pot hoȝ son deptor.
Gen aplanar ez apaiar.
Mas amors qim fai sospirar.
Morir egarir eissam̃.
Niai poder qẽ nestraia.
Tan tem morir sol ladolors mesglaia.
Neble bẽ saubõ liplusor.
Cõ en deptaz no muor semãga
raia.
Mas damor mor pl' leu qe daltra plaia.

c. 98ᵇ] **S**Egner nymbert[1] digaz uo
stre sciẽza.
Des las razos qeus ẽqer eus d'man.
Suna dõna amaz d'fin talan.
Ei auez mes locor elẽtendenza.
Qeus doĩg samor 7 ill fai sẽ p̄iar.
Tan tro conois qenoi ipot peccar.
Edunautã[2] qes bẽ astretã ꝓs.
Ses tot p̄iar sabelis tã deuos.
Qeus autreia edona samistat.
Aqal dambas ẽsabez mais d'grat.
Guillẽ bẽ sai segõ ma conoisẽza
Destas razos qẽ partez enchãtan.
Triar lomeilz segon lomeu sẽblã.
Edirai uos cal uoil pl' nim agẽza.
Qeu p̄z trop mais d'dõna emes
plus car.
Qeses mos p̄cs miuol daitã honrar.
Qem dõ samor leialm̃ arescos.

1) Nel margine inferiore si leggono gli elementi superiori (il resto è stato tagliato) di: *de guill' e d'* (*e d'* sul rigo) *nymbert.* — 2) Il segno di abbreviazione pare posteriore.

Qe dunaltra qeu p̄c unā odos.
Ei itenda longam̄ acelat.
Delautraus dic q̄ ma trop milz
honrat.
Segner nymb't ben deu au' tem̄za.
Bōna dōna etaīg qe an doptan.
Qaital no don samor qes uan[1]
uanan.
Nim leu fol bruit enfait ni enparueza.
Efis amanz nous d'i d'sconortar.
Sitot sidōz noill uol alcom̄car
Donar samor mas sil es larc ni ꝑs.
Serua sidōz tro uegnal guizardos.
Car paur[2] es d'leu ioi ꝯqistat.
Qautre lagues paqel eis m̄cat.
Guillem mais ual iois qā en
bē com̄za.
Emō grat qaicel qifai sō dan.
Qetal uia uai sō amic lognan.
c. 98c] Tro tuta genz conois loz[3] bēuolēza.
Eꝑs dōna pos abō cor damar.
Non deu ges trop son amic far p̄iar.
Qaz amdos es iois emeillorasos
On enāz son ensems ab ioi ioios.
Euos auez bē talan defoldat.
Canc nō uim ioi sobre leu ꝯqistat

d' Naim'ic edalbetet[4]

Alb'tet chausez alurē sen.
Dunc amic qui enqer ꝑamor.
Doas dōnas duna ualor.
Eluna ama lui eill ꝯsen.
Lopl' abqe d'lautras lais.
Qelama edoble meilz emais
Ez aqella nolama ni nol d'gna.

---

1) *u-* ritoccato. — 2) *-r* ben chiaro. — 3) *-oz* chiaro. — 4) In margine alla prima strofa. Nel margine inferiore: *d' nam'ic edalb'tet.*

Digaz ab cal dambas les meilz qes tegna.
Naimeric[1] pauc adesciē.
Qi no sap triar lomeillor.
Aguisa d'fin amador.
Amarai celeis coralm̄.
Decui anc mos cors nosestrais
Euos uoill camez enbiais.
Qeu no ai cors q̄ fals guizardō p̄gª.
Anz uoill s'uir tā qel ric ioi auegª.
Nalb'tet bē sai qill conoisscē.
Terā eill bō entēdedor.
Vostra razon psordeior.
Cab mega amor sai qes pl' gen.
Cō iaisen baisan sia gais.
Cab tota sospir epātais
Mais p̄z lofruit on alamaīs ategª.
Qecel qes aut on lāzar me ꝯuegª.
Naimerit ges nomes paruē.
Qeu entēdaz engrāz honor.
Enoses chai ap̄iador.
Caisi san caniā ni uoluē.
Anz d'uesser fis eu'ais.
Enouoil caital fruiz m̄grais.
c. 98d] Mais uoil ess' toz tēps pl' sec q̄ legª.
Qemāges fruit d'qel talāz n̄ uegª.
Nalb'tet car son comunalm̄.
Dengual beltaz edelauzor.
Faç[2] alei debō partidor
Qel mal uos lais elbes eu p̄n
Qal bē taīg cōsafraīg ebais.
Efugal mal agrāz es lais.
Qainz q̄ sardi ni qetrop ses ꝯp̄gª.
Deu hoȝ gardar del fuoc abq̄ lesteigª.
Naimeric anesmilla lais.
Derauena qades ual mais.

---

1) *Naim-* su abrasione. — 2) *-ç* ritoccato. Pare cavato da un *i*.

Entoz bes faiz qa ꝑs dona ꝯuega.
Loiuzam̄ eqab lodreit setega.

ARam digaz urē senblā.
Nelias dun fin[1] amador.
Cama ses cor galiador.
Et es amaz ses tot enian.
Deqal deu pl' au' talā.
Segon dreita razon damor.
Qedesidō sia druz omariz.
Can sis d'sue qelles daz lochausiz.
Cosin cor ai d'fin amā.
Enon ges d'fals trichador.
Ꝑ qeu teng amaior honor.
Au' dōna belle p̄izan.
Toz tēps q̄ seu lauia unā.
Ep̄n mari doneiador.
Qedesidōz sia toz ior aisiz.
Qautre dōnei nai maīt ueu ꝑtiz.
Larē p qō uai meilloran.
Nelais tene[2] ge ameillor
Esella tēc ꝑsordeor.
Ꝑ qom ua toz tems sordeiā.
Ꝑdōna uai bō p̄z enan.
Epmeillor pt hom ualor.
Epdōnei dedōna es hom grazit.
c. 99a] Epdōnei demoillier escharniz.
Cosin samases tan ni can[3]
Vos auriaz diz granz[4] folor.[5]
Qeren no costa afegnedor.
Sina un plaçer epuos nan.
Ꝑ qeu uoill remaner baisan
Qeres tan plasial ior.

---

1) Cavato da *fui*. — 2) Segue un' abrasione di circa due lettere. — 3) *tan ni can* su abrasione. — 4) *granz* su abrasione. — 5) *folor* su abrasione.

Qe pbon dreich nira puois faidiz
Si qami ual eu nera faidiz
Nelias semidōz soan.
Pmoiller noill faz deshonor.
Qeu nololais mais ppaor.
Ephonor qeill port tan gran.
Qasieu lap̄n epuois labran.
No puos far fallim̄ maior.
Eseu lisui uilan nidescausiz.
Faill uas amor eldonei esdeliz
Cosim bē tengaz ptruan[1]
Seu posc au' ses gardador.
Eses parer oses segnor
Laren qeu[2] pl' uoill nid'man.
Mariz ason ioi ses afan.
Eldruz lamesclat dedolor.
P q̄ uoill mais qal qē sia locriz.
Eser marit iausen qe druz mariz.
Anamargarita coman.
Nelias cama lameillor.
Quigel[3] plait 7 eu sia auniz.
Sipl' no am midōz qesō mariz.
Cosi ben sai qella ual tā.
Qesab iuzai un plait damor.
Eqe son p̄z es tā fin echausiz.
Sai qil dira q̄ uos elgez faidiz

SAuarics eus d'man.
Qē digaz enchātan.
Dun caualer ualen.
Qa p̄gat longam̄.
c. 99b] Vna dōna p̄ian.
Eill met len soan.
Pois p̄gan autra q̄deuē samia.

---

1) *tru-* su abrasione. — 2) Un piccolo segno di abbreviazione su *e* raschiato via. — 3) Piuttosto *ui-* che *iu* nel ms.

Edonaill iorn cablci sia.
Ꝑ faire tot sonuoler.
Eqan lautra ensap lou'.
Mandaill qē aqel metes dia
Lidaral ioi qil qeria
Dēgal p̄z eduna[1] sēblan.
Son chausez aqal an.
P̄bost lifin aman.
Nonā lorcor camian.
Anz amō leialm̄.
Sitot si fan paruen.
Qamō aillors p̄ian.
Ges pcho nous partran
Delai onan . asis locor pdrudaria.
Car ges puna faidia.[2]
Non deu hom son cor mou'.
Anz atēdal bō esp
Deleis qē car setenia.
Chausis q̄ uoill an uia.
Qeu no cuich qella lēgan
Desqer uēguz al seu coman.
Segner 7 aurai dan.
Cela cason coman.
Latrobat auinen.
Ni m̄traill son conuen.
Ꝑcho qar lama el blan.
Ben aura sē de fan.
Salei n̄ uai qē gãt loretenia.
Elais leis qui laucizia.
Canc noill uolc ꝑ tener.
Nil plac sos p̄cs pmaner.
Mas er qar ue qe uiuria.
Ses leis mor degelosia
Qepal noill ua mandan.
c. 99ᶜ] Mas car n̄ uoil q̄ ben lan.

---

1) *-z eduna* su abrasione. — 2) Il secondo *-i-* su abrasione.

Dōna aleuger talan.
Nō ama tan ni can.
Prebost ni n̄ entē.
Qepuosc au' grāz sen.
Car ges dōnas no fan.
Cho com uol tro qe an.
Conogut son las ama ses bausia.
Mas celas qamors n̄ lia.
Vol atoz faire plazer.
Eꝑmet tost loiazer.
Ꝑ qem pes sautretan uenia.
Qai tan leu lacolgaria
Euoill mais morir aman.
Caia leis dō tuit laurā.
Segner amor desfan.
Dōnas qes uai loignan
Lor dō eprometen.
Car qidōna breum̄.
Fai son don aud egran.
Cus dos ual atrestan.
Com dona tost cū cel qō lognaria.
Pos lasazos passaria.
Car dos no pot ualer.
Qan hom louol au'.
Euos tenez afolia
Cho qō pl' grazir deuria
Qesil fal qan donauā.
Dōna com nauial mazan.
P̄bost lidur affan.
Elgreu maltraiz p̄ian
Qai soffert eltortom̄.
Mes'ion plazen.
Sim trametia ungan.
Madōna en mādos tan.
Cuna uez anz qe moris lau'ia
Ꝑamor qe lam faria.
Dematra odeser.

c. 99^d] Ᵽ cab leis uoill remaner.
Ᵽcui sai qe ma uenria.
Si ioi ꝑamor auia
Mas mi art eleis eschã.
Amors emuor sofertan.
Segner daizo iugel u'.
Naguillma alseu plazer.
Deben auza enamaria deluẽtador.
Abqe issia . ladõna d'moferan.
Qelas tres son ses engan.
P̄bost damor sabõtan.
Qeu nautrei zo qẽ diran.

d' Rãbaut ed' coine.

SEgner coine ioie[1] ep̄z 7 amõ̃s
Vos comãdon qe iuzaz un
lor plai.
Duna dõna qa dos etẽdedors.
Qen fan plei tot qã ap̄z seschai.
Esun andui dun p̄z edun parage.
Elun lidit samor eson corage.
Lautre tem tan q̄ lilausa dir.
Gardaz qal deu meilz am̃̃ce ueĩr.
Certes rãbaut lotasers[2] es folors.
Sieu noqer m̃̃ce p q̄ laurai.
Puos q̄ midõz aura totas ualors.
Ja dem̃̃ce nomes esparai.
Qerre m̃̃ces ñ es ges poĩt doltãge.
Qe iudas fon pduz pson folage.
Qe dep̄iar nosausa enardir.
Maint pechadors fai desesp morir.
Segner coine danz les ed's honõ̃s.
Acel q̄ qer lodõ pois liestrai.
Esobre tot amadors lai paors.
Qom lidia ianom̃ parlez mai.

---

1) *-e* agg. sul rigo. — 2) Il primo *s* ha un segno inutile di abbreviazione (').

Elautra mātem dir loseu dāpnage.
Car cel q̄ tem sap damor sō usage.
Tramet lifin amor pmessage.
Sino lāqer enqera lisospir.
Lobem qeu faz madonā d'merir.

c. 100a] **C**ertes rābauz cū qeu faza aillors.
Ja madona mō mal nō celarai.
Car hom pot tart q̄rir socors.
Eqe meual socors pos mort s'ai.
Folz es qi cela almege sō malage.
Qel nes pl' greu epl' greo ēsoage.
Anz la deu hoȝ siptēs d'scobri.
Sisa dōna uol bē lepuosca garir.

Segner coine desparu' edaustors.
Voill qē mostraz q̄ damor eu m̄ sai.[1]
Qecel q̄qer nose fida ēlauzors.
Nin[2] sadōna nielbe qeli[3] fai.
Qel q̄rer[4] fai d'ioi piuat saluage.

NEbles puois endeptaz.
Es . dōz si teniaz.
Aora uostra mia.
Nudeta entrels braz.
Ꝑ far qā qeus uoillaz.
Chausez qal uos plaria.
Qui uos aportaria.
Mil marcs euos dizia.
Neble sius leuauaz.
Ni daqios mouaz.
Eu lauos donaria.
Mas aital uoill q̄sia.
Qeiamais noit nidia.
Ablei noqua siaz.
Solez ni ab solaz.

---

1) *-ai* su abrasione. Sotto l'-*i* si vede ancora l'ombra di un *-o*. — 2) Dopo *-n*, un *e* fu cancellato. — 3) *-l-* inserito a punta di penna. — 4) *-r* inserito nel rigo a punta di penna.

Pnom dedudaria.
Echausez qal q̄sia.
Noi gardaz cortesia.
Qe laqal q̄ p̄ndaz.
Ben sai qal uolriaz.
Niqal mais uos ualria.
Engui[1] ben d'madaz
Com hoȝ desespaz
Ecū cil qi faria.
Pau' maluais plaz.
c. 100b] Mais d'mi uoill sapchaz.
Qe qui ma portaria.
Tot lau' qeu metria.
Son trobar lopodia
Deleis ones beltaz.
Egaesa[2] esolaz.
Mos fis cors nous partria.
Nifar nono poria.
Pnuilla re qesia.
Mais am gais endeptaz.
Esser qerics maluaz.
Qerics sui sol gais sia.
Egais qan uei mamia.
Car ses lei no uiuria.
Nuoit ni iorn bē sapchaz.
Edōc qē demādaz
Mas p qan mauciria.[3]

d' Gui ed' co[ine][4]

SEgner coine saber uolria.
Qal p̄eriaz pmeillor
Silapostoli us rēdia.
Vostra t̄ra pamor.
Osi p caualaria . larecobraiaz adhonor[5]

1) *-ui* su abrasione. — 2) Il primo *a* cavato da *i*. — 3) Un *c* che sembra un *e*. — 4) In margine, in piccolo carattere. — 5) *-aiaz adhonor* su abrasione.

Sofren fam freiz elangor.
Qeu sai ben laqal penria.[1]
Sera daitan granz ricor.
Lomal traiz[2] ola langor.
Segner gui mais amaria.
Conqerer[3] p̄z eualor.
Qenuillaltra manentia.
Qem tornes ēdeshonor.
Nono dic ꝯtra clergia[4]
Nim̄ esdic p paor.
Qeu no uoill castel nitor.
Seu eis nolam ꝯq̄ria.
Emei honrat ualedor.
Sapchan qels[5] gadainz eslor.

JAusbert[6] razon ai adreicha.[7]
Sauses descobrir mō sen.
c. 100c] Ni demostar[8] ap̄sen.
Damor cū coill fola d'cha.
Bē sai cason dā espleicha.
Druz qi dōna ioues p̄n.
Mas qui en ueillas sentē.
Mord ades qā lofols lecha.
Bertrā enuida d'strecha
Auez estat lō iam̄.
Mas eu mātēdrai iouē.
Euostra[9] razos ebrecha.
Car dōna ueilla ni secha
Nona p̄z mest urā gen.
Edisez tal fallim̄.
Don deuez morir abflecha.
Jausbert drudaria es morta.

1) *-a* su abrasione. — 2) *-a-*, a punta di penna, sulla linea. — 3) *-r*, a punta di penna, sul rigo. — 4) *-a* aggiunto. — 5) *-l-* sul rigo, a punta di penna. — 6) Nel margine inferiore: *d' b'tram e d' iausbert.* — 7) *ai adreicha* su abrasione. — 8) *e* cavato da *o* e *o* cavato da *e.* — 9) *-o-* sul rigo, a punta di penna.

Enlaioues qeue sai.
E*p*esa noi es mai.
Abāz[1] nes laclaus[2] estorta.
Mas qi abueillas d'porta.
Soauet soiorne[3] eiai.
Et eis daffan edesmai.
Cui ueilla met dinz saporta.
Bertrā bē sec uia[4] torta.
Qi deueillas met enplai.
Mas cel[5] cui ioues fan iai.
Jois eiouenz loconorta.
Efos pēduz abredorta.
Qi iamet en ueilla bai.
Qeu conosc q̄ meill lestai.
Qi ab ioues ses ꝯforta.
Jausb't qi laioues p̄ga.
Nones loīg d'foleiar.
Qelas uiuon d'raubar.
Pl' caspes qi cort abega.
Pq̄ mos cor las abnega.
Mas daital ueilla mā[6] par.
Qē faza maitin disnar.
c. 100d] Anz qē lais ir unalega.
B'tram bē es causa pega.
Qi pson cor effruchar
Seuol d'ueilla logar.
P qeu ablor nouoill trega.
Efai mal qi drut no uega.
Qi mais uol p̄ndre q̄ dar.
Esaueilla uol colgar.
Car nō iaz asimas ega.
Jausb't diables lagacha.
Qidelas ueillas diz mau.

---

1) Ms. *aba āz* con il primo *a* espunto. — 2) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 3) Su *-i-* un segno di abbreviazione fu cancellato. — 4) Cavato da *ina*. — 5) *cel*, a punta di penna, sul rigo. — 6) Un segno di abbreviazione su *m* fu cancellato.

Car tan an lor pz ca bau.
Qelas ioues nā sofracha.
Qeputea las enpacha.
Euōdon lor conz afrau.
Etot som porta laclau.
Qi pl' diners idestacha.
B'tram fols es qi ses tacha.
Abueilla traire[1] iornau.
Qeu am mais un bō cheuau.
Caualgar[2] aqeuna uacha.
Nirocin absella fācha
Euos no[3] tenc pleiau.
Anz mītez[4] ꝯseraz gacha.
Jaub't pueillas mes iau.
Qē dan uin espitau.
Ecapons ab car d'uacha.
B'tram ia ueilla ab pot blau.
Nō baisez pson ostau.
Car sapel amola[5] eflacha.

AMic b'nard[6] deluētadorn[7]
Cō uos podez d'chāt sofrit.
Qant[8] aissi auzez esbaudir.
Lorosignolet nuoit eiorn[9]
Augaz loioi q̄ d'mena.
Tuta muoit chāta sor laflor.
Meilz sēten qeuos enamor.
c. 101a] Peire lodormir el soiorn[10]
Am mais qel rosig°l auzir.
Ni iatā n̄ sabriaz dir.
Qeu mais ēlafolia torn[11]
Deu lau for sui d'cazena.

---

1) *-ire*, a punta di penna, sul rigo. — 2) *-l-* inserito dopo. — 3) *no* sul rigo. — 4) *mītez* su abrasione. — 5) *-a* inserito in sèguito. — 6) Nel margine inferiore: *d' b'* . . . *en* (il resto tagliato). — 7) *-n* aggiunto. — 8) *-n-* cavato, pare, da *u*. — 9) *-n* aggiunto. — 10) *-n* aggiunto. — 11) *-n* aggiunto.

Euos etuit lautre amador.
Es remāsuz enlafolor
B'nard greu er ꝑs ni cortes.
Qi ab amor nos sab tener.
Ni iatā nos sabra doler.
Qemais no uailla cautre bes.
Eqi mal apuois abena.
Greu ahom granz bē ses dolor.
Mais toz tēps uēz loiois loplor.
Peire sefos almeu plazer.
Losegle faiz dos anz otres.
Dedōnas uos dic eu lou'.
Noforāt ꝓgadas pnos.
Anz sotegrā agreu pena.
Qellas nos fetran tā donor.
Canz nos ꝓgnerā q̄nos lor.[1]
Bernard ço nō es[2] dauinē
Qe dōnas ꝓgnō anz[3] conuē.[4]
Cō lasp̄c elor clam m̃ce.
Ezes pl' fol mō esciē.
Qecel q̄ semna enlarena.
Qilas blasma ni lor ualor.
Emou d'mal ensegnador.
Peire ml't ai locor dolen.
Canduna falsa mi souē.[5]
Qemamorc enosai pqe.
Car eu lamaua finam̄.
Faig ai lōga carētena.[6]
Esaisi lafeises lognor.
Ades latrobera peior.
B'nard foldal uos amena.
Car aissi uos partez damor.
c. 101ᵇ] P cui ahom ꝑz eualor

---

1) *-r* ritoccato. — 2) *es* sul rigo, a punta di penna. — 3) Prima di *anz* un *d* fu cancellato. — 4) Il segno su *-e* d'altro inchiostro. — 5) Il segno su *-e* sembra cancellato. — 6) Il secondo *-e-* cavato da *a*.

Peire qi ama d'ssena.[1]
Car las trichariç entre lor.
An tolt ioi cpz 7 amor.

Cadenet.[2]

AJCũ dona ric corage dep̃iar
edardim̃ . amors q̃ dõa espauẽ.
als autres fins amadors . qe qã sa
dõna aualors . ebuetaz ecortesia.
noill ausa sõ talã dir . Ꝑo mi fai
enardir . mais q̃ si rẽ ñ auia . cõ
hom mais cuia[3] cõqerer . maior[4]
ardim̃ deu[5] au'.[6]
Afaire grã uassalage.
c. 101ᶜ] Seschai be[7] comaia sen.
Ꝑo[8] pl' ardidam̃.
Ofai qi mescla folor.
Canc hom bo inuatidor . non ui.
Si ñ fez folia.
Eno taen[9] ges cum salbir.
Tot ço qẽ pot auenir.
Car ia ren bẽ ñ faia.
Qeu nai ça bẽ uist deschader.
Tal qeran rics ꝑ trop tem'.
Temer d'uom[10] uillanage.
Far etot deschausim̃.
Euas sidonz[11] fallim̃.
Eu'gogna edesenor.
Mas daizom doneu temor.

---

1) Il secondo *s* inserito dopo. — 2) Sul margine superiore, in piccolo carattere, *cad'net.* — 3) *c-* ritoccato. — 4) *m-* cavato da *o* dal correttore. — 5) *-u* aggiunto sul rigo. — 6) Linee per la musica, senza note. — 7) *be*, a punta di penna, sul rigo. — 8) *-o* su due lettere cancellate, di cui l'ultima era un *d*, forse. — 9) *-e-*, scritto in piccolo sul rigo, non è sicuro. Non si può tuttavia leggere *i*. Dopo *n*, si vede ancora l'ombra di un *c* cancellato. — 10) *-m* su abrasione. — 11) *-z*, a punta di penna, su un *c*.

Qeçeu si aico notemia.
Enuas madomna m̄tir.
Pauc tem'ia fallir.
Epo faz tota[1] uia.
On mais ni meillz pos sō placer.
Eseu faill no ai ꝑ saber.
Tan ma grada uostre stage.
Dōna etan mi sō placē.
Tuit ūre captenem̄.
Etant uos port finamor.
Qe se pl' fort q̄ n̄ cor.
Vns cauals dep̄z coria.
Can uoillaion[2] es uenir.
Segon aizo qeu d'sir.
Ades uas uos ciuaria.
Aimar dōna atrop grāz lezer.[3]
Gardaz si ai bē[4] mon uoler
Dōna eu ai un message.
Esegon mon escien.
Ꝑ sobra enamoram̄.
Mas tan uos port fin amor.
Qan ūra fresca color.
Auinē ses maistria.
Elūre[5] gen cor remir.
c. 101d] Sui tā iauzenz qal partir.
Mē creis ire[6] efelnia.
Catresi nai grāz desplazer.[7]
Can nous uei cōgauz deluezer.
Lausēger grazidaos sia.
Lonor qē faiz alm̄tir.
Qa toz faiz iuiar edir.

---

1) Il secondo *t* fu ritoccato, pare, dallo stesso amanuense (fu cavato forse da un *i*). — 2) Il primo *-l-* inserito a punta di penna. — 3) Ms. *leger*, con *-g-* espunto e *z* sopra scritto. — 4) *ē* ritoccato. — 5) *-r-* su abrasione. — 6) Ad *ire* segue un piccolo segno, forse un quasi impercettibile *r*. Chissà che non si sia voluto cavare da *ire* un *iror*? — 7) *-lazer* su abrasione.

Qeu am tal pdrudaria.
Canc iorn ñ ac mō uoler.
Ez almētir cobres lou'.

idē

SJeu pogues ma uolūtat.
forchar[1] d'mō scen . greu magra
amors tornat . d'faire son mādam̄.
no ꝑso qō ses amor . no ama ges
tā ualor . cū fa ses enamoraz.
qe greu er si bē amaz . qe ia cui
des ꝑ bē faire . ez hom qe nones
c. 102a] amaire . No[2] tem fallir ni cuida
esser tēguz . daitā ꝯfai entēdedōs
odruz.[3]
P'o si tot ses honraz.
Des'uir amor[4] egen.
Si torn eu ab cor forzat
Enō ges pespauē.
Defar negus faiz donor.
Mas toz tems er d'seignor.
Don nouē acort ni graz.
Cades loferf[5] hom forchaz.
El segner[6] cades uol retāire.
Del seus epognē deffaire.
Nodeu esser amaz ne car tēguz.
Mas sol daitā cō leiautat aduz.
Vna res ma aleuiat.
Alqes d'mō pessam̄.
Qe anc endesleiautat.
No regnet hom loniam̄.
Ni poiet engrāz ricor.
No fenis endeshonor.

---

1) *-r* sul rigo. — 2) *N* su abrasione. — 3) *druz* cavato da *duruz*. Per tutta la strofa, si hanno le linee per la musica, senza le note. — 4) *-r* sul rigo. — 5) Il primo *f* chiaro. — 6) Ripetuto *el segner* e poi cancellato.

Ezai uist qe leiautaz.
Aenreqiz epoiaz.
Mãt home debas afaire.
Ꝑ qes fols qi tem mal retraire.
Ꝑ si honrar qastres es leu[1] ueguz
Puois deu uenir qeia ñ er ꝑduz.
Dõna almeinz ai amat.
Tan uas pẽre iauzim̃.
Qenõ pot esser uedat.
c. 102b] Qeu ñ aial cor iauzen.
Can pẽs ecreis[2] uostra mor.
Eqã uei chastel ni tor.
Ni ren delai on regnaz.
Son deioi ric esezaz.[3]
Esabez qe mes ueiaire.
Qãc ueng[4] uas ũre repaire.
Totas sazos tro qauos sui uẽguz.
Cuiz maꝑsmar loloc[5] dũ sui moguz.
Toç[6] hoȝ pos es lausẽgaire.
Volria fos empaire.
Car si nos fos delausẽger us bruz.
Tal parlera d'mi qes estai muz.
Tan sap debẽ dir efaire.
La raina de bõ aire.
Elienor ꝑ qes sos ꝑz creguz.
Eqim diz be ries ꝑ totas creuz.

EV sui tan cortesa gaita . qe
no uoill sia desfaita . leials amors
adreiz faita . ꝑqẽ dõ garda[7] deldia
seuẽria . cel qi iai absamia . ꝑn
da coniat frãcham̃ baisã etenẽ.[8]

---

1) -*u* sul rigo, aggiunto in sèguito. — 2) Dopo *creis*, c'era l'abbreviazione di un *er* cancellata. — 3) Il primo -*z*- su *ch* raschiati via quasi del tutto. — 4) -*c* corretto in -*g* nel ms. — 5) Si vede ancora l'ombra di un *s*, dopo *c*. — 6) -*ç* ritoccato. — 7) -*da* sul rigo, aggiunto in seguito. — 8) Le linee per la musica, per tutta la strofa, senza le note. La parola *frãcham̃* è su abrasione, salvo *f*-.

Sieu ennuilz chastel gaitaua
Efals amors iregnaua.
c. 102c] Fals si eu si nō celaua.
Loiorn aitā qā poria.
Cal uolria partir falsa durdaria.
Ez entre laleial gen.
Gaitē leialm̄.
Ecrit qan uei lalba.

Bem plaz lōga nuoit escura.
Epl' eltems [1] q̄ mais dura.
Enō lais ges pfreidura.
Qe leial gaita no sia
Tota uia ptal q̄ segurs estia.
Fis druz qan p̄n iauzim̄.
Dedōna ualē . tan tr° qeu crit lalba.
Jap gaps ni pmenaza.
Qe mos mal mariz mi faza.
Nolas'ai qeu no iaza.
Amō amic tro qaldia.
Qar s'ia . d'conoisenz uilania.
Qi partria malam̄.
Son amic ualē.
Desitro [2] qa lalba.
Anc noui iauzen.
Drut cui plagues lalba.
Pzo nomes gen.
Nim plai qan uei lalba.

ANc mais nuls hom n̄ fo apo
deraz . mais eu osui eren nō sai p
qe . esters mon grat am enosui a
c. 102d] maz . ez enaissi oai [3] tēgut anc se.
des qe fui naz ni saup esser amaie.

---

1) *tem-* su abrasione. — 2) Impossibile dire se il codice abbia *-s-* o *-f-*. A ben guardare, pare si abbia *s*; ma l'inchiostro si è sparso in questo punto sulla pergamena. — 3) *oai* su abrasione.

efollei sols enom̄ puosc estaire . efuz
mō ꝑ qec[1] iorn eseg mō dan . efaz
esforz[2] qā iam conort echan.[3]
P'o tāt es lasua humilitaz.
Elalauzor on tuta gē sen tē.
Qeu anc no puec esser tā sos pⁱuaz.
Canc mi ualgues m̄ces ni chausim̄.[4]
Ni nul conort dō ma dolor sesclaire.
Mas brau respos qais qeu lai mort
son paire.
Eqan lap̄c 7 ellā fai senblan.
Qenom̄tēda pl' dun alaman.
P'o tanes mes pessamēs honraz.
Qel mal traich ual dautres so iorn
grā ren.
Tā es ualēz eil acui mi sui daz.
Qe n̄ apar entā 9lemō ten.
Lazenzer es q̄ anc nasqes d'maire.
Elameillor cho augz atoz retraire.
Ꝑqeu noillaus descobrir mō talā.
Mas p solaz cō fan liautre chan.
c. 103a] **M**as seu folei toz mes deintaz.
Euoill sofrir enpaz lomal elbē.
Cō nones fis ni druz enamoraz.
Ni efforcius qi tā leu serecre.[5]
Desa dōna nino sap damor gaire.
Canc ses affan ric gazain noui faie.
Alas qai dig sētirei d'lei dan.
Cō pl' mi fai lāguir pl' lareblā.
Al ualē rei qes dep̄z coronaz.
Sobraltres[6] reis eqi meilz se capte.
On fis iois nais 7 es renouelaz

1) *-c* su abrasione. — 2) Dinanzi a *esforz*, c'era un segno di paragrafo, che fu cancellato e fu trasportato, in nero, una linea sotto. — 3) Linee per la musica, per tutta la strofa, senza le note. — 4) Dopo *m̄*, abrasione d'una lettera (*s*). — 5) *re-* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 6) Il primo *-r-* sul rigo, a punta di penna.

Jois eiouenz tē nai chāzos d'se.
En aragō opndon tuit repaire.
Bos faiz ualenz q̄ frācs reis d'ia faire.
Esaludā deppeignā enā.
Cel ecelas qi damor antalan.

ARa agues eu . M . marcs d'
fin argen . ez autretā d'bō aur ed'
ros . ez agues ꝑ ciuada[1] efrom̄ . bos[2]
euachas efedas emōtos . echascus
iorn cen liuras pd'spēdre . efort
c. 103ᵇ] chastel enqē pogues d'fēdre . tal
qenulz om[3] nome pogues forçar . ez
agues port daiga dolza ed'mar.[4]
Ez eu agues atretā d'bon sen.
Edemesura com agui salamos.
Eno pogues far ni dir fallim̄.
Etrobes mō leial totas sazos.
Larc emeten ꝑmetē abatēdre.
Gen acesmat desm̄dar[5] . ederēdre.[6]
Eqe d'mi nous poguesson[7] blasmar.
Ama colpa caualer ni ioglar.
Ez[8] eu agues bella dōna eplacen.
Coinda ecortes abauinen faizos.
Echascus iorn cen caualer ualen.
Qim seguessan on eu ānes nifos.
Bē arnescat[9] si cō eu sai entēdre.
Etrobes hom acōprar 7 auēdre.
Egrāz au' nome pogues sobrar.
Ni res faillir cō saubessa triar.
Car en ueis q̄toz an uā qeren.

1) *u* cavato da *n*. — 2) Prima di *bos* un *e* fu cancellato. — 3) *om* sul rigo, a punta di penna. — 4) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non è provvista di note. — 5) *-ar* su abrasione. — 6) *ederēdre* su abrasione. — 7) Il secondo *s* fu aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 8) Dinanzi a *Ez* un piccolo segno (nero) di paragrafo. — 9) *-nes-* pare cancellato da una piccola lineetta rossa, ma non si tratta che di una impronta lasciata da una linea rossa per la musica della pagina precedente.

Menuz pchaz paubres ni u'gogno[8].
P̶ qeu[1] uolgra estar suau egen.
Dinz mō hostal 7 acuillir[2] los ꝑs.
Ez alb'gar cui qi uolges descēdre.
Euolḡ lor donar senes car uēdre.
Aissi fereu[3] si pogues mō afar.
Ecar n̄ puois nom̄ deu hoȝ blasmā.
Dōna mō cor emō chastel uos ren.[4]
Etot can ai car es bella epros.
c. 103c] Esagues mais deq̄us fezes p̄sen.
Detot lomō ofeira simeus fos.
Qē totas corz puois gabar ses cōtendre.
Qel zenzer es enqē pogues ētēdre.
Aissi us fez d'us[5] auinē eses par.
Qē ren n̄ faill q̄ d'ia ben estar.

Moge d' pocibot.[6]

BEs cuidet ueniar amors.
can separtit sob danam̄ . d'mi car
son fallim̄ . liblasmaua[7] eill rep̄n
dia . po sim fez tan donor . qe pl'
far nom̄ podia . car no sen mal
ni dolor . nino plaīg sicū solia
puois aimais d'iauzim̄ . qel sen
c. 103d] el entēdem̄ . qem tolc amor alue
nir . ai tot cobrat alpartir.[8]
Caissi m̄tēpres folors.
Qamors me forset mō sen.
Tan cuna desconoiscē.

1) Un piccolo segnino su *e* cancellato. — 2) *a-* sul rigo, a punta di penna. — 3) Il primo *-e-* ricavato da un *o*. Sull' ultimo *e* c'era un segno di abbreviazione, che fu cancellato e in sua vece fu scritto, in alto, *u*. — 4) *uos ren* su abrasione. — 5) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 6) Sul margine superiore sta scritto, in carattere piccolo: *Monges d' pocipot*. — 7) *-ua* agg. sul rigo. — 8) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note.

Amei pfort . ecrezia.
Quil agues debeutaz flor.
Edep̄z lasegnoria.
Mas er sui ses ballidor.[1]
Esai segre dreicha uia.
Don conosc alseu n̄ sen.
Qeleis amar nomes gen.
Qen dōna deu hom iauzir.
Quis faza abbos faiz grazir.
P'o cor nomer aillors.
Tan qā lamei finam̄.
Mas qom mostres alagē.
Amos lauzars qil ualia.
Canoi cuidaua faillor.
Qetoz lomonz osabia.
Anz grazia laualor.
Eloprez qil n̄ auia.
Donc pella eissam desm̄.
Dels bes qeu lai dich garen.
Nonai negun desm̄tir.
Mas car cuidaua u' dir.
Car dels corals amadors.
Nodeus creire nul sen.
Decelei encui sentē.
Qe fallis si tot fallia.
Anz deu lanta[2] phonor.
c. 104a] Opsen p̄ndrel folia.
P qeu[3] am diz delauzor.
Lauzei[4] leis qi n̄ ualia.
Tan qā lamei coralm̄.
Esanc falis enm̄ten.
Eram dic u'[5] ses faillir
Per[6] m̄sonza penedir.

1) Seguiva un *s*, che fu poi cancellato. — 2) *-n-* ritoccato. Dopo questo *n* un *i* cancellato. — 3) Ms. *qē* con il segno su *e* cancellato e un *u* sopra scritto. — 4) *-z-* su abrasione. — 5) *u* cavato da *n*. — 6) *-r* cavato da *l*.

Quoȝ nō salua nino sors.
Del pechat q̄ fai qan m̄.
Esters mais enuer dizen.
Ꝑ qeu car aitan dizia.
Cō fis amanz perror.
Lauzors[1] d'leis qi tot dia.
Pūgnaua[2] sa deshonor.
Enluoc daizo carm̄tia.
Dic u' qe noual neien.
Esaben cun pauc mesp̄n.
Mas placolpa escantir.[3]
Dei be ar[4] la u'taz dir.
Dōna si eus uos dic folia.
Euos la faiz eissam̄.
Aissi descairez leum̄.
Qā diu pug̃n al d'sir.
Vos am far 7 eu amdir.

idē

UNa grāz amor corals . mi
destrēg emte[5] . si qeu nō
posc dire renals . mas clamar
c. 104ᵇ] m'ce . epos mi dals nō soue . sen
blan faz entre las genz . enpar
m̄dre ma sabenza . doncs[6] amors
qē forcham uenz . d'gra uenzer
mas clamors . car uēzedor es ho
nors . qem̃ces louenza.[7]
Amors uostre noms es fals.
Car n̄ amaz me.
Qeu uos sui fis eleials.
Euos am anc se.
Epuois aissi ses d'ue.

1) *-r-* sul rigo. — 2) L'abbreviazione su *-u-* d'altro inchiostro. — 3) Su *-n-* un *r*, a punta di penna. — 4) *be ar* sul rigo. — 5) *emte* ripetuto e cancellato. — 6) *-c-* cavato da *o*. — 7) Linee per la musica senza note.

Qeu uos sui obedienz.
Damor edebē uolenza.
Euos mi mal ecoisenz.
Ses ben faiz eses socors.
Ꝑ dreich s'ieu amors.
Euos mal uolenza.
Atort miuen d'uos mals.
Eno sai pqe.
c. 104ᶜ] Mas daitā amors siuals.
Men uēgerai be.
Cai cels qi nō saubo re.
Con uos es desconoisenz.
Demi ūra captenēza.
Don uos partez meīz ualenz.
Enaurez meīz s'uidors.
Cui s'a ma greus dolors.
Recels etemēza.
Esitot eu siu aitals.
Cū adrut conue.
Sim tornaua desleials.
Auriā ia be.
Ben leu lai iurer al fre.
Mas n̄ d'i zo di emō senz.
Far pfallim̄ fallenza.
Mas am sofrir los tormenz.
Ablos leials amadors.
Cablos fals galliadors.
Far d'ioi paruenza.
Vostrusages es aitals.
Cacel qi uos cre.
Merma deioi sos captals.
Car de uos noill ue.
Mais inganz ses tota fe.
Edans senes iausim̄z.
Esenes ben faiz cosenza.
Ꝑ faiz dautres fallim̄z.
Mais calar m̄fai temors

Qenuez es egrãz folors.
Qi apl' fort tenza.

idē.

SEu anc dis clamãs . encõtã
c. 104d] uos amors . orguoilz nideshonõs.
ermi dei enmos chanz . humiliar
dez tanz . elaissar mas clamors.
puois madõna elyonors . lapros
regina p̄isans . odegna onaissi uo
ler . esitot en grat d'uos ñ esp . bēs
d'i grazir lobes elmal . puois ilomã
da qe tan ual.[1]
Humils em̃ceianz.
Mirēt auos amors.
Car mi forchet errors.
Eillēgua mal parlãs.
Qeus fos ꝯtrariãs.
c. 105a] Abdiz mal disedors.
Ez eu dirai uos lauzors
Edeplazers cen aitans.
Qenouos diz desplazer.
Qorguoilz seu be qe no mepot ualer.
Ꝑ qoi mais d'nemic moutal.[2]
Maurez amic finc eleial.
Qeus uenzeria enanz.
Merces clamãs amors.
Ap̄cs 7 atemors.
Qeseu abrau senblãs.
Vos era cõtrastans.
Nius dizia folors.
Abfals diz rep̄ndedors.
Esimos leugiers talãs.
Mifes orguoillos parer.
En ꝯtra uos edire ñ deu'.

1) Linee per la musica senza note. — 2) A, 331: *mortal*.

Ben d'u far penedenza tal.
Cō taīg aforfait desleial.
Sabel cals . almeus ans.
Mor toz tems mais amors.
Doȝa ma greus dolors.
Ebes epros mos dans.
Esoiors mos affans.
Egabs eris mos plors.
Emos granz trebaslz legors.
Efolia mer gazains.
Emei grāz enueiz plazer.
Edespēdrai mon senz emō sab'.
Enuos s'uir aiornal.
Cirai sers seignor natural.
Alrei del alamaus.
Caps dels empadors.
Vai chanzos cui ualors.
Dōna sobrels p̄isans.
Tan dep̄z cō es grāz.
Sobre toz saricors.
c. 105ᵇ] Edel seu p̄z es auctors.
Loseu noms rics bē estans.
Cel afrederic pu'.
Ᵽ refrenail uil faiz eretener.
Cuns no toc ason p̄z cabal.
Fren d'riqema pōta aital.

idē.

MErces ecausimenz . dumil[1] creisser . 7 auchar . edorguoil sobri er baissar . dūc faill amors n̄re senz . carme cui trobaz uēcut hu mil edebōa fe . d'casez auc se . elei

1) A lato a questa strofa si hanno alcune parole in latino quasi illeggibili, cancellate, scritte a punta di penna: *idem est aut in prodigo* (?) *ut hic 7 illic subicit ut ff. de nō numerata pecunia.*

qi uira lescut . ues uos cues me.
qinous tem ninous blan . nouolez
destreigner tan . qe lorguoillz bai
c. 105ᶜ] sez . eues uos somilies.[1]
Pero razon es pl' genz.
P̶dre p̱ humiliar.
Qe p̱ orguoillz gazagnar.
Qe lorguoillos sibes uenz.
Nablasme p̱tot saubut.
Elumil son tot los te.
Vil ebas soz se.
Asiuals dret[2] conogut.
Don mes meilz zo cre.
Qeu humilian.
Sia enganaz cab enian . mi donz galies[3]
Qel tort reman seus[4] ades.
Torz qai dit . granz ardim̄z.
Es . car len aus encolpar.
Nōcas[5] taīg qē d'ia amar.
Cui es donc lofallimēz.
Meus[6] . car amaire p̱dut.
Lei qi n̄ tāg nim coue.
Nō es ges . p̱qe.
Car eu nō aimais pogut.
Ami pesa be.
Qē uai dōc forzan.
Amors q̄ mer mal daitā.
Car uolc qeu lames.
Forchaz q̄ lei nō forces.
P'o car las auchors genz.
Fai amors uas si clinar.
Cre qaitā leu pot forchar

---

1) Tutta la strofa ha le linee per le note, senza le note. — 2) *e* cavato da *i*. — 3) *mi donz galies* aggiunto a punta di penna. — 4) *s* agg. sul rigo. — 5) *Nō cas* nel ms. congiunti con una lineetta a punta di penna. L'abbreviazione su *o* è a punta di penna. — 6) *u* cavato da *n*.

Lei afar sos mandamẽz.
P qai lõcs tẽps atẽdut.
Et enqer nomẽ recre.
Qal seu dur cor ple.
Dorguoill mostres sau'tut.
Amors p m̃ce.
c. 105d] Esera honor gran.
Sami cui uenz ses afan.
Vencer se laises.
Eleis qil defẽ uẽqes.
Amors nõ es tanz sabenz.
Qaitã no puosca enseignar.
Qedes loseus malmenar.
Es desmesura enõ senz.
P qeus es amal tẽgut.
Eqes taĩg nidon saue.
Com celui malme.
Caura pseu retẽgut.
Pme nõ dic re.
Mas car mes senblã.
Qeuos faichaz ũre dan.
Canc hom q̃ baisses.[1]
Loseus[2] nofo noi pdes.

CAr nomabelis[3] solaz . aitã
9deuria . euei q̃ chãz ñ plairia
me refrẽ entaz . maĩtas uez qe
chãtaria . eqã mẽsui tot lasaz.
omẽ seigna amors . qenãzar[4] ũra
c. 106a] lauzors . dei . don enchantã . pqe
souẽ dimon chan.[5]
Etẽg mi fort ppagaz.

1) Il primo *-s-* aggiunto sul rigo, a punta di penna. — 2) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 3) Tra *no* e *mabelis*, due segnini di penna, ad indicare il distacco, che non si ha nel ms. — 4) *-n-* cavato da *-u-*. — 5) Dopo *-n*, una *z* fu cancellata. Tutta la strofa ha le linee per la musica, senza note.

De mal qẽ sofria.
Car pũra cortezia.
Sol sofrir deignaz.
Qezeu ben disenz uos sia.
Esibes mi fasiaz.
Enqeira maiors.
Tais te . qorgoilz efolors.
Es deqerre tã.
Qe ñ poz passar ses dan.
Sol delesp sai qefaz . granz sobrãceria.
Car ami nos[1] tagᵉria.
Jois tã rics honraz.
Po qil dreit iuzaia.
Meilz mi deu fin amistaz.
Valer qe ricors . qenãz.
Deu trobar secors.
Paubres[2] hom qi blã.
Qerics dorgoilos senblã.
Mas tã tem ũras rictaz.
Qere[3] nous qeria.
Po tã ardiz s'ia.
Qe sim donauaz.
Ses qerre . bẽ op̄ndria . edoblariam lograz.
Qe dobla ualors.
Es d'far bes 7 honors.
Lai onmester an . anz qoȝ qera ni d'mã.
Bella dõna bẽ sapchaz q̄ cẽ tan
ualria.
Vs dos cui hom fort uolria . s'a leu donaz.
c. 106ᵇ] Qe qi trop lotaizeria.
Car cel qi dona uiaz.
Fai sos graz meillors.[4]
Eqil don nofai decors.

---

1) *n-* cavato da *u.* — 2) Tra *Paub-* e *-res*, una lettera fu cancellata. — 3) Tra *Qe* e *re* due segnini di distacco. — 4) Il primo *-l-* inserito, a punta di penna.

Noil es grazis tā.
Epois costail atretā.
Mas eu sui cel qi enpaz.
Grazirai tot dia.
Latēdre . cosi ꝑndria.
Enpdos pᶦuaz.
Prendrai engrat lafadia.
Mas uos er pl' bel assaz.
Sim faices secors.
Anz qe forçā detalan.[1]
Almaric toz iors . meillura ūra lauzors.
Ꝑqeu enchātan.
Trac ūre ꝑz enan.

NOm fai chātar amors ni
drudaria . nim fai chātar flors
nifoillas nil bruz . qefan lauzel
nipcho nos'ia pl' cātaire tā ni
cā nipl' muz . catresi chā can li
c. 106c] nuers es uēguz . qō fai lastat ni
lapasca floria . cā chan miplaz
nirazos meladuz.[2]
Molt mabelis qi mabella paria.
Can uenc en loc ono sin conoguz.
Niqim enqier endriz d'cortesia.
Deqal part sui repairaz nimoguz.
Car d'mandā es hom reconoguz.
Erespondē pqes razos qom sia.
Debel respos al grāz 7 als menuz.
Ez es bel sens qā hom sap gen
respondere.
Atuta gen segō q̄ zascus es.
Car lo sauis naura talāz qel n̄ dre.
Se d' respōdre nos troba bē aꝑs.
No respōdez greu er qel uos d'sēdre.

1) Dinanzi a *d-*, una lettera (certo *e*) cancellata. — 2) Tutta la prima strofa ha le linee per la musica e non ha le note.

Depauraulas odefaiz seloc nes.
Ab tā uos uoil demō plazer despōdē̃.
Cami plaz mais us sofraitos cõte[s].
Qel del seu pauc sap s'uir esemōdē̃.
Lai on ses chai segō qel poder es.
Cuns rics maluaz acui sofraīg
merces.
Tan cora nopot del seu mire ni tōdre
Qanc detal ric n̄ paghe ior nimes.[1]
Nim pac damor ni del seu seg°rage.
Car enlafin fai tuch sei s'uidors.
Clamar d'si tā es d'mal usage.
c. 106d] Pqeu nouoill sos mals nisos dolors.[2]
Elais me ds̄ mū meilz trobar aillõs.
Emdō tal ioi qē torn enalegrage.
Qel ioi damors torn enplamz
7 enplors.

ENaqest gai sonet laugier
miuoil enchātan esbaudir . car
hom qes no dona aleḡgier . no sai
qes pogues d'uenir . pqeu mi uo
il abioi tenir . ez ablos ꝑs depro
enza . qi regnō abconoisenza . ez
abella captenēza . sicom nols en
pot es charnir.[3]
c. 107a] De ꝯqerre fin p̄z entier.
Agreu talen[4] edesir.
Senome falison dener.[5]
Erēdas don poghes cōplir.
Los faiz qeu uolgra mātenir.
Mas puos adeu nonazenza.
Qeu puosca far grāz ualēza.
Gardar mideu defallenza.

1) -*s* sul rigo, di mano dello stesso copista. L'*m* è semimaiuscola. — 2) -*s* sul rigo. — 3) Linee per la musica, senza note. — 4) *l* ritoccata. — 5) -*n*- cavato da *m* con soppressione della prima gamba.

Almeinz edaicho qai s'uir.
Car p̄z no d'māda niqier.
Abcels qi uolon obedir.
Mas qā alpoder safier.
Eqe om segart d'fallir.
P qacel qetrop uoil tenir.
Amolt petit d'scienza.
Car laueis nōa uallenza.
Mas qom entrai saguirēza.
Ecar hom sen pot far g̃zir.[1]
Alēpador dreichurier.
Frederic uoill mādar dir.
Qesemeilz no māten lēpeir.
Melan locuda 9qerir.
Abgrāz faiz efausen ausir
Don uos iur pmacrezenza.
Qepauc p̄z sa conoisēza.
Eson sen esa sabēza.
Son breu nolin sap far pētir.
Dōna sai abcor plasētier.
Don nus hom no pot mal dir.
Eno tem gab d'losengier.
Esab los meillors retenir
Abonrar 7 abcuillir.
Tan gē finis ecom̄za.
Sos solaz esa paruēza.
Qerē non ifai fallēza.
Eacar nō pencarzir.
Na iohanna dest agēza.
c. 107b] Atoz lospros ses fallēza.
Pqē uoill ablos ꝑs tenir.

B'tram d' born.[2]

CAn uei lotēps renouelar . epa
reis lafuoilla elaflors . midona ar

1) Su abrasione. — 2) Su alto, sul margine superiore, sta scritto in carattere più piccolo *B'tram d' borni.*

dim̄ amors . ecor esab' dechātar
edunc pois rē nome sofraīg . fa
rai un s'uētes cosent . qetrame
trai lai p p̄sen . alrei iohan qes
na uergoīg.[1]
Edeurias ben u'gognar.
Sil m̄bres d'sos ancesors.
Qar sa laisat piteos etors.
Alrei philip ses demādar
Ꝑ q̄ tuta uia uai plaīg.
Lorei richart qē defēden.
Nemes māt anc emāt argen.
c. 107ᶜ] Mas daqest no par noia soīg.
Mais amal bordir el iogar.
Eqis elibriers ⁊austors.
El soiorn ꝑqel foill lonors.
Es laixa nui desheritar.
Mal sēbla dardim̄ galuaīg
Qasai louiron pl' souē.
Emai saltre ꝯseil noprē.
Lais satr̄a alsegnor del groīg.
Melz sap lodoic deliurar.
Guillme elfer ric socors.
Ad aurēga qā lanmāsors.
El reis tebaut lag aseiat.
Ꝑso nac honors abgadaīg.
Qeu dic ꝑchastiamē
Alrei iohan qi ꝑd sagen.
Qinolor socor pres niloīg.
Segnor zai niloīg chastiar.
Auos cui blasme lafolors.
Vos uei far eprēmē dolor.
Car d'uos mauēaparlar.
Car p̄z aues tōbat enfaīg.
Ez auez ap̄s us fols sen.

---

1) Linee per la musica, senza note.

Qe nodoptaz chastiam̄.
Anz qius diz mal aqel nosoīg.
Donna cui d'sir eteng car.
Edop doblan parlas meillors
Tan es fina uostra ualors
Qelameitat nosai ꝯtar.
Caissi cō aur ual mais d'staīg.
Vales mais plas meillors ten.
Edepl' leials uas iouē.
Vos son uai deu cel decadoīg.

CEl qi cania bon ꝑmeillor.
c. 107ᵈ] sel meillz ꝑnt ben deu mais
ualer . qeu ai cor edš don poder.
Qetan s'ua almeillz 7 aor . qe
delira edeladolor . onmes cil qim
d'gra ualer . qim trait ecugeit
maucire . plazaill qē torn en
bon esp . qē uesme nos pot es
codire . cal seu tort nom do
nes lezer.[1]
Lemoçin[2] ben uos deu plazer.
c. 108ᵃ] Car es uēguz meilz debe.
Tan qā mais clau.
Niterra te.
Nona dōna on puosca caber.
Lobes qom pot ēlei uezer.
Nia iois qi deleis nolte.
Qella sap tan gen far edire.
Tot zo qabon prez apte.
Cab son ioi fai los iraz rire.
Tan auinenm̄ secapte.
Aqesta nos dic qe māte.
Prez eioi tan amā honor.
Jouē esolaz 7 amor.

---

1) Linee per la musica, senza note. — 2) *-ç-* su abrasione.

Ez acuill dona erete.
Grat d'toz cels qi se conue.
P qe tuit sei corteiador.
Parton denā lei abdezire.
Tan lor asos uezers sabor.[1]
Com nolaue qe no ꝯsire.
Canc d'sos oillz ñ ui zenzor.
Et am cōuenguda[2] samor.
Can uolra caualer au'.
Qecel qi mais sabra ualer.
Sofrira pentēdedor.
Ez er bē maluaz qi ñ cor.
Alcors onō met tan dau'.
Qel meilz coȝ puosca el mō esliē.
Pot gazagnar ecōqerer.
Ses larcs 7 adriz es'uire.
Esapfar edire plazer.
Guillem ebertram fai sab'.
Ptot aqest dir d'part me.
Eqi ꝑs er esforçen se.
Paubre eric segō poder.
Qella uolra son dit tener.
Qecel onmais uolra debe.
Naura guizardon ses desdire.
c. 108ᵇ] Qētal luoc uol son ioi assire.
Guillem atorena uai dire.
Ambos qes captegna tan be.
Com puosca duoi enan eslire.
Camors d'son ioi lestre.

GEs nomi desconort . seu
ai pdut . mon chan emō d'port.
cō cobres auta fort . qeu ai ren
dut . al segnor d'gisot . car la uol
gut . epois enm̃ceian . lin sui uē

1) Un *s* dopo *-r* fu cancellato. — 2) *-d-* ottenuta da un *t* e un *l*.

guz d'nan . maretēgut baisan.
noi dei mais au'dan . qeqȝ niam
tan . nilausēger noi blan.[1]

c. 108c] Ses coms nes auinen.
Enomes car.
Molt lis'ai ualenz ensos afars.
Efīs com un argenz.
Humils eclars.
Elcons faicha losē q̄ fai lamās.
Qeqan ichai d'bon.
Vol q̄ alui seston
Echo qenoil ten ꝑn.
Geta fors elsablon.
Aissi tang d'baron.
Qetēga son pdon.
Esitol qepuois don.
Vers mi son piurat.
Trei palazi.
Etuit liuescōtat.
Delimozi.
Elidui pezinat.
Ꝑ engoli.
Elitrei cōtrafait.
Degolmezi.
Encētol engaston.
Etuit lautre baron.
Mifeiron pleuiçon.[2]
Elocōte deion.
Ez un ꝯte breton.
Erannō dauignon.
Ez anc uns n̄ tenc ꝑn.
Senz ꝑ tenir amic tenc pigal.
Cō faiz mon enemic.
Qi no fai mal.

---

1) Tutta la strofa ha le linee per la musica, ma non ha le note. —
2) *-ron* su abrasione e *pleuiçon* fu aggiunto forse dallo stesso copista.

Qē iuron maīt ric sobrō mesal.
En un moster d'san marzal.
Tal me pleui safe.
No fezes plait ses me.
Canc pois nom̄tēc re.
Eno lestes ges be.
c. 108d] Cars emes am̄ce.
Esocordet ab se.
Cho nos pliu pmafe.
Alcōte uoil p̄iar q̄ma maisō.
Mi comant agardar oqellaʒ
don.
Cades mison auar tuit cist baron.
Cabels nō puosc estar ses ꝯtēzon.
Ara mi pot cobrar.
Locōs ses malestar.
Ez eu alui tornar.
Es'uir 7 honrar.
Enono uolgui far.
Tro qades ain parar.
Siu uenguz.
Denaimar.

TOt frāchām̄ dōna uēc
denan uos . penre cōiat ptoz
tems . aleger . egranz m̄ces car
anc deignes uoler . qeu mi
tēgues d'ūra amor pgai . tā
c. 109a] qā uos plac mas era uei nos
plai.[1]
Es bes razos q̄si uolez au'.
Druz cautra part qeus.
Sapcha mais ualer.
Aicil[2] uos salf iapeiz.

---

1) Linee per la musica, senza note. — 2) *-ci-* su abrasione e quasi illeggibile (cfr. *aissil* di *a. Rev. d. lang. rom.*, XLV, 225).

Nous enuol rai.
Anz aurē trop bon.
Solaz entre nos.
Ezistarē ꝯsauc parlat n̄ fos.
Mas uos cuiaz car eu sui aziros.[1]
Caissi ꝯsuoil nous odiga deu'.
Mas der enan uos ofarai parer.
Cades chausis celei cui amarai.
Euos[2] auez chausit sicoȝ eusai.
Ental amic qios fara d'schazer.
Ezeu enlei qi uolp̄z mātener.
Don saprocha iouen ed'ues uai.
Setot n̄ ses del uec tā paragos.
Ela sauals epl' bella epl' ꝓs.
P'o dōna toz tems s'ai curos.
Delurā far car zoi uoill retenē̃.
Anz nos pogui tornar anō chaler.
Aissi deltot enāz uos s'uirai.
For q̄ia mais ūre druz no s'ai.
Si ben d'uez ēqoras lo iaçer.
Qē ꝓmeses qā naurias lezer.
No dic pzo qe neguns soīg nōai.
Mas seuen fos aguz anz pod'ros
Tal ora ui qē fora bē ioios.
Esel pleuirs nel iuras d'nos dos.[3]
c. 109b] Pot al pătir del amor dā tener.
Metan nos en lamā dun p̄uer.
Esoluez me qez eu uos solu'ai.
Epois porē amb dui dir qi inlai.
Pl' lialm̄ altramor mātener.
Esāc uos fi ren qeus d'ia[4] dolor.
Ꝑdonaz me qeus ꝑdonarai.
Alegm̄ē qez esters n̄ esbos.
Tro dambas parz sia faiz lopdos.

---

1) *-s* sul rigo dello stesso copista. — 2) *u* ritoccato. — 3) *dos* si direbbe su abrasione. — 4) Il segno di abbreviazione non è chiaro.

Mala dōna iro qē fezes zelos.
Nō fessi re mais al ūre plazer.
Mas hom gelos nō a sen ni sab'.
Ni res no sab lo mal qe gelos tāi.[1]
Ni ren gelos no sap qesidi ni fai.
Ni nulz gelos no pot inloc cab'.
Gelos nona pausa mati ni ser
Ꝑ q̄ uus dei plazer qar mē parti.
Cassaz ual meilz acelui qes es ꝓs.
Cadūc sauals noi soi tuit enoios.

AMors bē mauez tēgut
enurē poder lomgam̄ . qeu anc
no trobei chausim̄ . nim̃ces no
ma ualgut . ab uos ꝑqe faiz
c. 109ᶜ] fallēza . car aleis nomostraz mos[2]
mals . cui sui liges hom natu
rals . pos eu non aus far par
uenza.[3]
Ez auriaz me ereubut.
Amors efaiz ric emanē.
Sem donauaz tā dardim̄
Qe mō fin cor esꝑdut.
Ꝑ sobras debē uolēza.
Limostrez una uez seuals.
Eia nou qezera ren als.
Sem feises daitā ualenza.
Ges nō son d'souēgut.
Dō nail uostri plazer plazen.
Qeu conosc alcomāzam̄.
Ꝑqemāsileu d'ceubut.
Car cōprei ma conoisenza.
Eurā beltat qes aitals.
Cō bella rosa ebels cristals.

1) *t-* poco chiaro. — 2) *-s* in alto, sul rigo, di mano del copista. — 3) Linee per la musica per tutta la prima strofa, senza note.

Puois ab uos ñ truob garēza.
Dōna sedeus uos aiut.
Puois conoisez uos es gen.
Conoscaz qeus am finam̄.
Nicom mi tenez uēcut.
c. 109d] Nicom uos am ses failēza.
Nicō sui urē amics corals.
Nicō anc ues uos nofui fals.
Nicōm urā mor magenza.
Elsegnoriu d' deprouenza.
Es uēgut segner naturals.
Acui nō plaz engāz nimals.
Nicobeitaz noill agenza.

BEn fui conoisenz amō
dan . dōna cā conoit enuos.
lloseblan plaisenz amoros.
Delurē gai cor pzan . cane
puois ñ ac poder enme . qeȝ
poghes[1] d'uos estraire[2] . niues
negun alt traire[3] . niuos nō
c. 110a] aus clamar m̃ce.[4]
Mais bō conort ai d'lafan.
Dōna qez eu traīg puos.
Carbos seigner ren guizardos.
Qibel serf debō talan.
Seruidaus ai pbonafe.
Debē amar ses cor uaire.
Eseu als ipogues faire.
Janom̄ tragera d're.
Ges nō uir ninomua cāian.
Aúinēz dōna d'uos.
Ni ñ es mais del cel enios.
Nullautra qezeu am tā.

---

1) *-h-* ritoccata. — 2) Dinanzi a *estraire*, un *a* cancellato. — 3) *tra* pare su abrasione. — 4) Linee per la musica, senza note.

Efaz efforç car nō recre.
Puois nous aus mō cor retᵃire.
Duoza dōna debon aire.
Nip̄iar qē fanza nul be.
Elcōte mō segnor ai fe.
Qē si enloc deson paire.
Catoz ang dir eretraire.
Qcmais lam hoʒ onpl' loue.

SImos fis cors fos defer
si degra el alafan fer . esser pă
tiz qil suffer . camor lobat
c. 110ᵇ] tant elfer . qinz elfer . fora me
ilz com retrai qelfos . qelafans
qil trai . qi matrai . dōna puos de
sconort . cui am dō nō ai conort.[1]
P'o sim d'i conortar.[2]
Qeu sai qē descōnortar.
Nō pot hom rē ꝯqistar.
Ꝑ qom deu bē suffertar.
Eportar.
Enpaz toz sō desplazer.
Sinō pot far tot sō plazer.
Qeuezer . n̄ deu hom far sa dolor.
Enluoc onuola ualor.
Car cil si fai honram̄.
Fai etē cubetam̄.
Enson cor mărim̄.
Caissam̄.
Cō lipog malauenir.
Lipoiria bes uenir.
Qi fenir poria toz limaltraich.
Ꝑqeu suffren espan.
Aten esi uau guarā.
Samors emers trairā.

1) Linee per la musica, senza note. — 2) *t* ritoccato.

Ves mil ioi dō desxiran.
c. 110c] Mi faran lãguir.
Siñ ue ɡforz.
Plor enios descōforz.
Er trop forz.
Sab uos ñ ual pietaz.
Dōna ōes fina beutaz.
Cō pl' midiz iurate.
Mos cor ur̄a amor qim te.
Adonc pl' fort mi rete.
Ha dōna cui iois māte ecapte.
Nō gardaz u' rictaz.
Mas gardaz humilitaz e bōtaz.
Qe ricors cre qe desual.
Ses m'ce pl' q̄ noual.
Caps d'p̄z flor d' beutaz.
Aiaz demi pictaz.
Qē uertaz.
Vos dic q̄ uidam d'sual.
Si m'ces abuos nom ual.

Guielm da lator.[1]

PLus qelas dōnas q̄ auc dir . qa lixā
dres trobet el broill . qerāt totas de tal es
coill . q̄ no podian ses morir . olt̃ lombra
del broil annar . nom porieu ses mort lo
gnar . damor qi ma norit anc se . epois en
c. 110d] aissi mamõt te . ema uida el seu poder.
ben li d'i s'uir aplazer.[2]
Si faç eu si q̄ nom̄[3] uir.
Ni nom̄ biais ni men tuoill.
Anz ai meillor cor q̄n no soill.
Çascus zorn damor obedir.
Qim fai uos bella dōna amar.

1) Nel margine inferiore: *Guill'm d' lator.* — 2) Linee per la musica, senza note. — 3) *n-* ritoccato.

Qim pograz mon mal aleuiar.
Car enaissi d'uos maue
Qeu cuit tāt uos port bōafe.
Qe ren nom pogues far dolor.
Si uos me dignassez ualer
Ha bella pois uos tan d'sir.
Toilla uus humilitat lorguoill.
Cauez ues mi puois nom destoill.
Damar uos si bem faz lāguir
Qe ses m̄tir uos puois iurat.
Qe n̄ a[1] tal ioi d' scapar.
Dela mort cel q̄ morir cre.
Com eu auria sab[2] m'ce.
Dōna uolgesses ꝑ tener.
Tant ai en uos ferm[3] mon esp.
Car can uostre bel[4] cors remir.
Tal iois ai qeu no sai q̄ uoill.
Ni d' dolor qaia nō doill.
Pois ai tal dol del d'partir.
Cō alenfas quil uol ostar.
Des amaire 7 aillors[5] portar.
Car uos mes maire detoz be.
Nimulz iois ses uos ꝑ nō te.
Pcho nō puois dira estener.
Can eu mi loing d'uos uezer.
c. 111a] Mas qan sai qa uos d'i uēir.
Esai q̄uos ueiran me oil.
Tan d'ioi emō cor acuoil.
Etā son iois mei cossir.
Qenom pot dira rem̄brar.
Mas tan mi m̄bra dechātar.
Edeioi qetoz hom qim ue.
Si m̃aueilla don miue.

---

1) Dopo *a*, un *i* fu cancellato. — 2) *sab*, poi d'altro carattere *b* è stato toccato. — 3) *er* su abrasione. — 4) Dopo *bel*, una lettera fu raschiata. — 5) 7 *aill-* su abrasione.

Tan grāz ioi comeu pos au'.
Ni com ai tan ioios uoler.
Bella sitot nō uolez far.
Aitan qan poria debe.
Eucuit bē en mō cor ecre.
Qē re no uos faz desplazer.
Nulla uez qeu uos an uezer.

GEs cil qis blasmō damor . can nō an tot lor uoler . no fan sen almeu parer . caissi cō libō seignor[1] . esprouā lor s'uidors . epuois lordonā honors.
Segen lor ualēza . esproua amor
ses faillēza . loseus esap lor merir.
c. 111ᵇ] Segon qil sabon s'uir.[2]
P' qe libon s'uidor.
Deuō ades ferm tener.
En amor lor bon esp.
Qē ioi torna ezendolçor.[3]
Lomals eldans elercors.
Camors dona als amadors.
Can lor fai guarēza.
Sicō[4] fai granz maluolenza.
Granz ben faiz desouenir.
Ꝑ cō nō sen deu partir.
P'o li fals traidor.
Fan loncs tes li fis doler.
Caissi com cil qan saber.
Segardon 7 an paor.
Dels lairos edels traichors.
An dels fals galiadors.
Las dōnas temza.
Ꝑ qe fan lōga atēdēza.
Far als fins abmaint sospir.

---

1) Dopo *-r*, un *s* fu cancellato. — 2) Linee per la musica, senza note. — 3) *o* su abrasione. — 4) *cō* su abrasione.

Ez amaint cozen cossir.
Epuos[1] lordonā ricor.
Tan grāz qeno pot saber.
Loioi qill an nil plazer.
Ne uilz hom sil n̄ es delor.
Coȝ no sap las grāz sabors.
Dels bes ni delas dolors.
Lagreu penedenza.
Qi no sap ama paruēza.
Ez eu sioai psentir.
Sai com fai mals greu sofrir.
Greu ercels dels amadors.
Segon ma paruēza.
Cui faza iois matenēza.
Qui no sap damor sofrir.
Los mals traich els bes grazir[2]

c. 111c] QVi sap suffrēz espar . son bon sei
gnor mul greu es . cuns tēps nolin
uegna bes . seli sap s'uē mostrar . son
afar . car s'iuis toz ben atrai . pqeu
mō leial cor ai . ez aurai toz enamor
s'uir . eia nom̄ uoil partir.[3]
Eseu tot mo uol gnes far.
Jeu nom̄ poiria enaissi map̄s.
Partir enaissi mapres.
Ses ioi qenō uol donar.
Mas clamar nom̄ d'i nino faria.
Qe farai dōc atēdrai eu'ai.
Samor mi uolra garir.
Delmal don souē sospir.
Epuois datā conortar.
Mon cor q̄ greu er cortes.
Tenuz cel ni ben apres.

---

1) Dopo *s*, una piccola abrasione. — 2) *-ir* su abrasione. — 3) Linee per la musica, senza note.

Cui amor no fai amar.
c. 111d] Ꝑqem par qes fols cel qi senestrai.
Cassam̄ sap dōar iai.
Coȝ esmai . amors mas mi fai lāguir.
Car sap qeu lasai blādir.

Car uos on son mei pesar.
Dōna ses cui nō plazres.
Mauez ental ꝑison mes.
Qē fai souē sospirat.
Ꝑo car mi son lidolz mal qē fai.
Ꝑuos amors eles glai.
Car eu sai.
Caissi ꝯhom uol iauzir.
Lobes deu lomal sofrir.

P'qeu nō uoil ia lognar.
Deuos dona car ꝯqes.
Auez tot zo cō pogues.
Deben dire ni pensar.
Gen parlar.
Cortesia eꝑz u'ai.
Don lausors finas retra.
Solaz gai.
Gen rire gen acuoillir
Beltaz las gēzor qes mir.

Epois tuit liben estar.
Son enuos ben es mafes.
Qei d'guesser m̃ces.
Qē fezes mō mal amā adorar.
Qeiatā cō eu uiuria.
Mon cor d'uos n̄ pātrai.
Qe delai.
Dō hom secuida enreqir.
Part hom ml't greu son d'sir.

P'qeu dōna en riguirai.
Ꝑuos opuos morai.
Car ben sai.

Qe dal ñ puosc ērequir.
Gardā cō mē d'i partir.

c. 112ᵃ] QAn hom regª u' celui falsamet . q̄
lonra elserf elama finam̄t . ses traim̄t.
p peich odeu tener . delui q̄ dautre qin
uol dir lou' . pq̄ . car cel encui pl' sefia.
ses fadia . pot meilz lom enganar . q̄cel
d'cui hoȝ sap qes deu gardar.[1]
P'qeu otēg pl' amal aissam̄t.
Alafalsa no feira azautras tent.
Del fallimēt.
Qē fez caferm uoler.
Las'uia edetot mō poder.
Po nuilz hoȝ tā s'uir no poria.
Sel s'uia maluaz segnor auar.
Qeia pogues bō guizardō cobra.
P'qeu mi part ses tot atēdemēt.
Desamistat car ñ ai pl' talēt.
Esi mētēt . ētal calmeu parer.
De sa ricor ñ pot nuilz hoȝ saber.
Meillor delei ni ab pl' cortezia.
c. 112ᵇ] Niqi sia pl' dauinēt afar.
Ni sapcha meilz rire nigē parlar.
Niges nocre segō lomeu paruēt.
Com sapcha elmō pl' bella rē uiuēt.
Niqi pl' gē sapcha p̄z mātener.
Esi ma dich qeu aia bō esp.
El seu ric ioi eq̄ lam ses bauzia.
Tota uia . car sibē osai far.
Bō chausimēz porai ablei trobar.
Epuois liplaz qeu aia entēdem̄.
El seu bels cors amoros eplaizen.
Tan feruiam̄ matot alseu plazer.
Caltra delmō ñ pot mais retener

1) Linee per la musica, senza note.

Camors mames qim te pleis ezlia.
Ental uia cũ ior mi fai rire chãtar.

SEu uos uoill tangẽ lausar . cõ
taing aurã ualẽza . namaria cui dš
gar . deinies ben ses fallẽza . qetoz tẽps
mer apenssar po conoisẽza . eiois ep̃z
uos agẽza etuit bẽ estar.[1]
Esabez tã gẽ parlar.
Emostar bella paruẽza.
c. 112c] Lai on ladeuez mostrar.
Efar bella captenẽza.
Qeqius ue nous pot ostar.
Sinesa entẽdãza.
Deurẽ p̃z cades gẽza.
Dir 7 nanzar.
Ez anz cõ sia sebraz.
Denã uos qi estai gaire.
Abels dir emesuraz.
Qiuos fan fin p̃z atire.
Es hom pagaz.
Dels honraz.
Diz q̃ deu retraire.
Deuos onason repaire.
Tot zo qals bos plaz.
Caicels qi es pagaz.
Premier d'cho qedeu faire.
Ab pl' fina uolũtaz.
Segon qemi es ueiare.
Odeu far epl' uiaz.
Eneis dautra faire.
Sedeu p aqel estraire.
Sigen nes p̃gaz.
Jouẽz ebellas faizos.
Fis iois ez humilis senblãza.

---

1) Linee per la musica, senza note.

Ebels cors gais amoros.
Plaizen abdolza acoindāza.
Vos fan tā plazer als ꝑs.
Qe chascus enanz.
Vrē p̄z eu°stron rāza.
Dō nais bos resos.
Tan aderic p̄z enuos.
Cō hom pl' ue ses doptāza.
Vrē bel cors gai ioios.
Plē d'ioi edalegrāza.
Epl' nes hom desiros.
Enona pesanza.
c. 112d] Lo iorn qeus ue m'rāza
Ni es cōsiros.
Mas can debē edōranza.
Edefar qe ꝑs.

SIra damor tēgues home iausē.
nofara cel cui melz ānes de me . car[1]
penedol edanz emarrim̄ . ai soffertat
pois amei econue . qeu aial mal ema[2]
dōna lobe . esella uol aissi ab me deui
re . car sap ecre qeu noliaus ren di
re . anz uol mon dan sillas uol 7 amōs.
Gardaz seu sui dels fignēz amadors.[3]
Eram diran qar sō desconoisen.
c. 113a] Qecel es fols qama trui mais q̄se.
Donec n̄ sabes cō nonages desē.
Can enamar ses espres eses fre.
Qecastiars ni maltraich n̄ ual re.
Ne d'samaz n̄ ai poder qē uire.
Cab ambas mas 9tra lafan nol tire.
Ensi ofaz mas car mi fos honors.
Cuigei passar toz los bos sofridos.
Qeu nai plorat maītas uez dolzam̄.

1) *car* su abrasione. — 2) *m* semimaiuscola. — 3) Linee per la musica. senza note.

Qā ben ɔssir cō lidirai niq̄.
Eqāt lesgart ai tan dur espauen.
Nolaus mostrar colport tā bōa fe.
Qā cuial cor parlar labochal te.
Eson aissi don p̄nō lisospire
Ar soi ardiz aram torna paors.[1]
Ara son freich aram torna chalors.[2]
Sicom laiga sofre lanau coren.
Puois qes tangrāz qe nul homes soste.
Edun clauel pert son affortim̄.
Soffreg eu mal meilz d'nulautra re.
Mas qan deleis qun d'fail abm'ces
Qeon meillz lam meilz acor q̄ maire.
Con peich traich meilz doblā m̄i mātire.
Edolz esgarç mes aissi cō laflors.
Cap̄s lofruit samacist lasabors.[3]
Efai omal dōna mō escien.
Puois fai sēblan dō p̄iar ses d'uc.
Acaualer nil dōna entēdem̄.
Qā nona cor sicū una fez me.
Qē parla peich qā nomau ni nō ue.
Eseu fos fals enganāz ni traire.
Enɔtra leis aissim fora iauzir.
Mas uas amors noual foiza nitors.
Niren mais cors deu'ais amadors.
Aȝales[4] uai chanzon amidōz dire.
Anaguibōch cui beltaz sap eflire.
Ep̄z eiois elargeza eualors.
Qa leis mi clam desos mals nori
dors.

c. 113ᵇ] **E**Naissim p̄n cofai alpescador . qi
n̄ ausa son pes maniar niuēdre . entº
qe lac mostrat ason seignor . qen tal dōna

---

1) *pa-* su abrasione. — 2) Verso aggiunto nel margine inferiore, di mano dello stesso copista, con un rinvio a suo luogo. — 3) *-or-* su abrasione. — 4) Dinanzi ad *A*, un piccolo segno di paragrafo (in nero); ȝ chiaro.

mifai amor entēdre . qeqā eu faz s'uē
tes nichāchon . enulla res qeu pes quil
sapcha bon . lai latramet pcho qesem re
tegna . cho qil uolra eq̄ d'mil souegna.
epois abloseu remanē . deport mala cor
teisa gen.[1]
Aissi cōfai uolpiz encauzador.
Encauz souen cho qeu n̄ aus ātēdre.
c. 113ᶜ] Ecuiz p̄ndre alapniz laustor.
Ecōbat zo don n̄[2] me puosc defēdre.
Col batailler capdut son baston.
Qi iaz[3] nafraz soz lautre campion.
Eptot zo lauol mot dir n̄ deigna.
Qe pson dreiz ai esp q̄ reuegna.
Sis fa 7 es ꝓuat pcen.
Pqeu nai mager hardim̄.
Hardim̄[4] ai esai au' paor.
Eqan locs es misonar ecōtēdre.
Esai[5] celar egen s'uir amor.
Mas ren non ual pqeu cuit alcor fēdre
Car desō tort n̄ puosc t°bar pdō.
Aleis qi sap qeseu s'ai eson.
Camors ouol aissi qil seu captegᵃ.
Ez[6]eu ml't mais ds̄ dō q̄ bēm̄ uegᵃ.
Qar ses leis n̄ ai garim̄.
Ni puos poiar sinom deissen.
Ses tot enian eses cor tⁱchador.
Maura sil plaz caital mi uoilla pēdre
Enoi igart parages ni ricor.
Cumilitaz dei toz orguoil desēdre.
Ecar il sap canc noil fis falison.
En ꝯtra lei nil laic talan felon.

---

1) Si hanno gli spazi per la musica, senza linee e senza note. — 2) *n̄* aggiunto sul rigo. — 3) *i*- sul rigo, come anche *z*. Quest' ultimo scritto a punta di penna. — 4) Una *z* finale fu cancellata. — 5) -*i* sul rigo. — 6) Abbiamo un 3, che ha forma un po' diversa di *z*. Ma talora il copista scambia i due segni.

Sai so noil ual cortesia noil rega.
Qetot bō p̄z acadonna ꝯuega.
Ez entot bon coīn̄zamē.
Deu au' bō diffinim̄.

URen uers pcho q̄ meīz īpoīg.
faz eqesia leu apres . qeu sui trobai
c. 113d] re mas n̄ ges . daqels rics qis fan
auzir loīg . esanaua mos chāz tro
lai . dō larazos[1] uen ami chai . iano uol
gra pl' loīg annes.[2]
Det°b richa amor n̄ ai soīg.
Sol d'mō parage lagues.
Qel poders nel sēblanz n̄ es
En mi nino seu[3] faiz elcoing.
Deqerre ric nimeschai.
Ni es d'uenir bē osai.
No poiria bē enpogues.
Mais amaria[4] ēmon poīg.
Unbel auxelet qetēgues.
Cacel duas gruas nitres.
P̶qeu n̄ p̄ig nin̄ somoīg.
Damar dōna sai far nos fai.
Jal fol cabrier noseblarai.
Qēqes qel raina lames.
Las ricas cima n̄ coloīg.
Lais als rics amadors cōtes.
Euna basseta ma ꝯqes.
Tal q̄ daparis tro qal groīg.
Genzer n̄ ē ni meilz noil uai.
Az honor d'fin p̄z u'ai.
Alpoder qui laten enpes.
c. 114a] Abaqesta sopplei eioing.
Mas mans p̶reffeire m'ces.

---

1) *ra-* sul rigo. — 2) Gli spazi per la musica, senza linee e senza note. — 3) *e* poco chiaro. Pare un *c*. — 4) *ama-* su abrasione.

Dela benenāza onmames.
Meuai meilz eges n̄ u'goīg.
Setrop rica dōna n̄ ai.
Qel sens elaubeutaz lestai.
Tan aut q̄ paucas lison p̄s.
Dama ricor ni meīz nimai
Am econoisc q̄ meilz[1] mestai.
Qesetrop autamēt ames.

AChātar mer daqo qē nouolria.
tā mē rācur d'lui cui soi amia . car eu
lam mais qe nulla re qesia . ues lui
n̄ ual m'ces nicortezia . nima beltaz
nimos p̄os nimos senz . cautresim sui
enganada etraida . com degra esser si
fos desauinenz.[2]

c. 114b] Daizon conort car anc no fis failleza.
Amiciz uas uos pnuilla captenēza.
Anz uos am mais n̄ fiz seguis ualēza.
Eplaz me molt qez eu damor uos uēza.
Lom̄s amics car es lopl' ualēz.
Mi faiz orguoilz endiz 7 ēparuēza.
Esi ses franos[3] uas totas autras genz.
Meraueill me 9urē cor sor guoilla.
Amics uas me pqai razon qē duoilla.
Nō es ges dreiz caltra mor uos mituoilla.
P̄nulla re qeus diga neus acuoilla.
Emēbre uos cal fol comēzam̄z.
Deuostra mor ia damideus no uoilla.
Qemas[4] culpas sial d'partimēz.
Proeza grāz qel urē cō̄ sazina.
Elorig p̄z cauez mē ataina.
Cuna n̄ sai loingtana niuezina.
Siuol amar ues uos no sia[5] aclina.

1) Su *e* una trattina cancellata. — 2) Spazio per la musica; senza note, nè righi. — 3) *-o-* chiaro. Così per *p̄os*, l. 5. — 4) Segue *qemas* cancellato. — 5) *sia* su abrasione (forse di *o* o *e*).

Mas uos amics[1] es bē tāz conoisenz.
Qebē deuez conoisser lapl' fina.
Embre uos d'nostres couinēz.
Valer mideu mos ꝑz emos pãges.
Emas beutaz epl' mos fis corages.
Ꝑqeu uos mant[2] lai ones uostre estages.
Esta chãzon ꝗme sia messages.
Euoil saber loms bels amics genz
Ꝑqe me sez tā fers nitā saluages.
No sai sises orguoillz ni maltalenz.
Mas ai tāt pl' uos diga limessages.
Qē trop orguoill an dan gran mā
tas genz

INhonor delpaire enqⁱ es . toz po
ders etotas u'taz . 7elfill toç senz etoz
c. 114ᶜ] graz . 7elsainz espiz toz bes . d'uē qerir lū
etoz tres . qeu sai qel sainta tⁱnitaz . es u's
ds eu's pdonaie[3] . u'a m'ces eu' saluaie p
qeu dels mõtals fallimenz . qai faich
endich ni enpensan . abfals moz ni ab
fals obrā . miren colpauol penedenz.[4]
Segnor puois çai uos au tmes.
Ꝑ cardenales ep legaz.
Ab solt cel qes en luoc pausaz.
Del saint pe qui ds ꝓmes.
Qē cel 7 ent'ra pogues.
Solure chascus desos pechaz.
Qi zo no cre almeu ueiaire.
Fals es efeilon etⁱchaire.
Ede ūra[5] lei mescredēz.
Eqi no siuol traire enā.
Defar lacros n̄ es sēblan.
Qesia deu obedienz.

1) *c* addossato ad *s*, tanto da vedersi piuttosto un *o* che un *c*. — 2) Tra *ma* e *nt*, una lettera (forse *i*) fu cancellata. — 3) *-ie* su abrasione. — 4) Spazi per la musica, senza linee e senza note. — 5) *u-* cavata da *n*.

Qui fai lacros molt les bẽ p̄s.
c. 114d] Qel pl' uaillẽz elpl' p̄isaz.
Er si remã flach emaluaz.
Ei pl' auols ꝓs ecortes.
Silua[1] enoill fallira res.
Anz er detoz monz elauaz.
Eia noill cal tondre ni raire
Ni enestreich ordre maltraire.
Qeds̄ lor s'a u' girenz.
Atoz cels q̄ plui iran.
Veniar lãta qels turcx[2] nos fã.
Qetotas autras antas uenz.
Ar ifai molt grãt nessies.
Eson dan riccas poestaz.
Qã tol las autrui heretaz.
Nibast chasteus tors ni pares.
Elcuia molt au' ꝯqes.
Meinz cus paubres despoillaz
Qe lazer n̄ auia gaire.
El ric qenoltuolḡ[3] ben faire
Valc alamort pauc son argenz.
Gart sidoncs[4] qi tol abenien.
Qe cell quauia dau' tã.
Fo caitiu elpaubre manẽz.
Ben uolgra qel reis dels frãces.
El rei engles fez esson paz.
Ez aqel fora pl' honraz.
Ꝑdeu q̄ p̄mers lauolgues.
Eia noill m'mera son ces.
Anz fora elcel coronaz
El rei d'puilla elẽpaire.
Fosson andui amics efraire.
Tro fos cobrat lomonum̄z.
Qaissi cõ zai ꝑdonaran.

1) Cavato da *Siiua*, con *-ua* su abrasione. — 2) Un *c* che somiglia molto a un *e*. — 3) Il *-t-* cavato da un *i*. — 4) Il *c* non è chiaro; pare un *e*.

Sapchaz qai tal pdon aurā.
Lai oner faiz loiuzam̄.
Gloriosa enqi es m'ces.
Eqes ueira u'ginitaz.
c. 115a] Lum 7 estella eclartaz.[1]
Saluz 7 espāza efes.
En cui u' ds̄ pnos semes.
Ptoz nos pechadors p̄iaç.[2]
Vostre dolz fiz euostre paire.
Deqi uos filla emaire.
V'gena dolza resplādenz.
Qom traia nr̄a lei enā.
Enos don forz opoder gran.
Sobrels turcs feillos mescredēz.
Oqom pl' uol epl' es uolūtos.
Ezo qom pl' dezira ni tē car.
Deuē chascus relīqir elaixar.
Car bē uezē qe luocx es esazos.
Qecel segner qes leial pdonaire
Rei dem'ce drechurer esaluaire.
Anē s'uir qel nos fes u'amē.
Ereucep mort pnre saluam̄
Ara podē saber qel fez pnos.
Qel se laiset d'spinas coronar.
Batre ferir ec.efel abeurar.
En redemet del seu sāc p̄cios.
Ailas chaitius qā mal fā lor afaire.
Cels q̄ no uā ecuidō za sostraire.
Alur uezis lor tr̄a falsam̄.
Paur deurā au' aliuzam̄.
Qiqe remaga eu irai uolūtos.
Qeu sai n̄ puosc los guiazardonar.
Qeds̄ ma faich ni los torz em̄dar.
P qeu lip̄c aissi comes pietos.
Eill clam m̃ce aissi cōfez lolaire.

1) *clartaz* agg. dopo, forse dallo stesso amanuense. — 2) *ç* ritoccato.

Euailla nos lasoa dolza maire.
Esā iohan nos uailla eissam̄.
Qenos uecham aqesta falsa gen.

Cortesam̄ uoil com̄sar . uñ u's si es
c. 115ᵇ] qi escoutar . epois car m̄sui entremes . u'ai
sipoirai afinar . qera uoil mō zant exm'
ar . edirai u' d'maintas res.[1]
Assaz pod hoȝ uillaneiar.
Qi cortesia uol blasmar.
Qel pl' sauis nimelz ap̄s.
Nō sap tā dir ni far.
Com noli posca ēseignar.
Petit opro tal ora es.
De cortesia spod uanar qi be sab mesu
ra gardar.
Eqi tot uol audir qāt os.
Ni tot qāt uei cuida amassar.
Eli es ops amesura.
Oza nos'a trop cortes.
Mesura es īgenz parlar.
Ecortesia es damar.
Eqi no uol ess' mesp̄s d'totas uilanias scard.
De scarnir ed' foleiar.
Pois s'a sauis aqel pes.

ARa pod hom conois' eprouar . qe
d'bons faiz rend ds̄ bo gierdon . qal ꝑ mar
c. 115ᶜ] ches na faiz esmeud edon . eil fai sō p̄z
sobrels meior poiar . tant qels crozaz
d'frāza ede capagna lan qist adeu plo
meillor d'toz . e pcobrar losepulcre
ela croz . on fo ih'c q̄ uolg qē sa cōpagᵃ
lōrat marches eds̄ ail dat poder qeil
la iainbdos etāt qāt pot sen lagna.[2]

---

1) Spazi per la musica, senza righi e note. — 2) Spazi per la musica, senza righi e note.

Tant a donor euol honraz estar
Qel onra deu epz emession.[1]
Esi meteis q̄ s'on mil baron en semps
Ablor d'toz se sap onrar.
Qel onral seus.
Et onra gēt estragna.
Ꝑqe d'sus qant liaute sou d'ios.
Qe tal honor sa leuat ala cros.[2]
Don no me par qonor mais li sofraga.
Qa qest segle elautre uol au'.
Et ail deu dat sen eforza epoder.
Qeil aia nibdos etāt qāt pot sē laga.

c. 115d] Cel qi foz aer cel e tr̄a emar.
Efreiz e caud euent eploia etron.
Vol qil segui passon mā̃ tuit liꝑ.
Si gidet melchion egaspā̃.
En bethleem qel plan ela mōtaga.
Nos tolon turch eds̄ nouol dir moz.
Mais amos taīg ꝑ cu fo mes īcroz.
Qel aiudē eqi q̄ sen remaga.
Ꝑ sa auol uida ꝑsa greu mort uezer.
Qē laiz pezat uiuē cū deu tem'.
Don q̄cs er salu sem flum iordan se baga.

Deu se lanet uēdre ꝑ nos saluar.
En sofri passion.
Ela uniron ꝑnos uideus felon.[3]
Enfo batuz elaiz alpilar.
Efo ꝑnos el traug 7 enlafagna.
Marturiaz ecorteziaz ꝑ nos.
Ecoronā[4] despinas en lacroz.
Ꝑ qa dur cor toz hom qel dā n̄ plaga.
Ꝑ qeu uoil mais sa deu uen ꝑ plas'.
Morir plui qezai uius remaner.
Ama uētur efos mia lamaga.

---

1) *m-* cavato da *ni*. — 2) Verso aggiunto a piè di pagina dal copista, con un rinvio. — 3) Non è possibile leggere *iu*. — 4) Un segnino sotto il *c*.

Nostre stol ghi sain nicolau d'bar.
Els cāpanes[1] dreizon lor ꝯfanō.
Elmãches c'd moferrat elion.
Elcōs flamēch c'd flādres als colpˢ dar.
Efera q̄cs despaza.
Lanza fragna.
Qē breu aurē los turch uēcuz eroz.
Ecobrarez el camp lau'ais cruz.
Pdut els ualēz reis despagᵃ.
Pognō d' zai sobre mõz ꝯquerer.
Qel mãches uai ost esetges tener.
Sobrel soldan epas en breu romagᵃ.
Bel caualer p cui faz sois emoz.
Nō sai sim lai puos om leu lacroz
Qeu moir sous uei eq̄nc no posc uezẽ.
Cuit morir sols sens tot.
Autra cōpagna.

c. 116ᵃ] CAn mi sui ben apēsaz tot la
utr es niēt mas deu . ꝯlaisa los
alou el feu elas autras ereptaz.[2]
el ricor del segle maluaz n̄ es maiˢ
t̃passam̄s . p qom d'una ess' tem̄s eli
al ses tut ēzan . qe zascus es uianda.[3]
Sli[4] tāt tost cō hoȝ es naz.
Mou euai cō aromeu.
Azor nada 7 es breu.
Lo uiage ço sapzaz.
Euaisen tot es laisaz.
Vers lamort.
Caur ni argēt.
Nolien pod ess' guirens.
Eqand hom pl' zai uuidās sēs.

1) Un leggero accento sul secondo *a*. — 2) *-tras creptaz* su abrasione. — 3) Spazi per la musica, senza linee e senza note. Le ultime tre linee e mezzo (a cominciare da *-tras* di *autras*) sono su abrasione. — 4) *Sli*, non *Sti*, come ha Zenker, *Folq. d. Rom.*, 66.

Deu fai mais d'son dan.
Etu zaitiu qe faras q̄ conois.
Los mals el be.
Fols es si no te souē.
Dond es uēguz ni ond uas.
Esen ta uida be ñ fas tu.
Metheis te scānis esin pt lo spiz.
c. 116ᵇ] Carcat d'pezat mortals.
Ta mort es ppetuals.
At garda coȝ obreras mēs.
Qe uida te sosten.
Qē breu d'tēps se d'uen.
Coȝ sē mor eu un trapas.
P coȝ no deuria ess'.
Las d'bē far qi nes assiz.
Qē pauc d'tēps es falliz.
Lo ioi da qest segle fals.
Atoz es mors cumunals
Qeu ñ uei feble ni fort.
Qe tāt sapza descremir.
Qa la mort posca gadir.
Qil no garda augur ni sort.
Ni dreiz ni mesura ni tort.
Qai tāt tost p̄n lo meillor el pl' bel.
Com lo peior.
Eneguns hoȝ p nul plaiz.
Nos pod gardar del seu traiz.
Ara ñ uei conort.
Mais com pens[1] d'deu s'uir.
Ecō se gard d'fallir.
Qa des uas hoȝ uas la mort epassar
Nos conuen al port.
On toz passan adolor
Li reiel impador.
Elai trob hoȝ atrasaz

1) Prima di *pens* abrasione di una o al più due lettere.

Los be el mals[1] cō afaiz.
Adeu p̄c p sa dolçor.[2]
Qem gard de mortal agaiz.
Tro qaia mais d'ben faiz.

c. 116ᶜ]

Arnaud d' Miroill.[3]

RAzos es e mezura.
Mentōm el segle dura.
Qe ap̄nda cascus.
Daicels qi sabon pl'
Jal sēs d' salamō
Nil sabers d' platon
Nil ēgēs d' uⁱgili.
Dom' ni d' porfili
Ni dels autres dotrors.[4]
Qauez audiz pl'ors.
No fora rē p̄saz.
Sagues estat celaz.
Ꝑ Keu[5] soi encōsire.
Cū pogues far edire.
Tal ren qē fos honors.
Egracid pels melors.
Mais ia us n̄ entēda
Qē aqel fais me p̄nda
Qē leu crim d'folor.
Nim tēga p doctor.
De saber noȝ feng ges.
Mas de so qai ap̄s
Escoltan e uezen.
Demādan ⁊ auzen.
Kar om nona doctinia
Senz autrui disciplina
Mons[6] saber n̄ es grās.

1) *Los be el mals* su abrasione. — 2) Tutta la linea su abrasione. — 3) In piccolo, in alto, si legge: *Arnaud d' Miroill.* — 4) Il primo *-o-* è ritoccato. — 5) *K* è ritoccata, su abrasione. — 6) *n* cavato da *u*.

Ves qē tiral talans.
Dap̄ndre edaucir
So qoȝ deugues[1] grazir
En eis lo meu ap̄ndre.
Si nuls[2] d'mi es m̄dre.
De sen ni d' sciēza.
Segon ma conoissēza
Qeueu ai nim sen nim sai.
Del segle[3] mōstrarai.
Cū se deu captener.
c. 116d] Qi bō p̄z uol au'.
Mas couē agardar.
Cū od'i com̄sar.
Car sēz ñ es g̃ziz.
Mas plos esserniz[4]
Eso es ñ es gaire
Pso uol eu retraire.
Al rei cu es larida.
Cui ios[5] eiouēs guida
Pm̃am̄ mos diz.
Si cū los ai escriz.
Nō p tal qel sofrag̃.
Res qa bō p̄z[6] satag̃.
Mas qar es conoissen[7]
En toz fais auinēç
Li p̄g qil esmēd[8] me.
Seu i[9] mesp̄ng en re.
Qi uol[10] cortesa uida.
Demenar eg̃çida
Ab cor ferm[11] esegur
P tal q̄ sos p̄z dur.

1) Il secondo *u* aggiunto sul rigo. — 2) *n-* ritoccato. — 3) Nel ms. *sed'* cancellato, con un rinvio a piè di pagina, dove si legge, a punta di penna: *segle*. — 4) *-r-* sul rigo, a punta di penna. — 5) *ios* è cavato da *los*. — 6) *z* su abrasione. — 7) Dopo *-n*, si vede un principio di *z*. — 8) *e-* cavato da *i* e *-s-* sul rigo. — 9) *i* sul rigo. — 10) *-l* cavato da *i*. Dinanzi a *Qi*, un piccolo segno (nero) di paragrafo. — 11) Cavato da *ferni*.

Sapza d'u retener
Honorar e temer.
Car p̄z ni cortesia.
N̄ō cre q̄ ses d'u sia.
En[1] totas en coũtdas.
Estragnas epͥuadas.
Ap̄nda d'las gēs.
Faiz e cap tenemēs.
Edemā en en[2] q̄ra
Les' ela manera
Dels auol edels[3] ꝑs
Dels maluaz edel bōs.
Lobē el mal ap̄gna
Emels gard ereteg̃
Tot qant es laid sab'.
El bē sol retener.
c. 117a] Pois poiras mel d'fendẽ.
Si nuls lo uol mesp̄ndre
Ja n̄ aura ꝑesa.
Qͥ nō fu īauoleza
Ni n̄ la pot ia[4] fugir.
Qͥ no lasap zausir.
Ni cortes n̄ er za.
Ni no conois uila.[5]
Ni bos si d'u mi sal . Kel qe no conois mal.[6]
Ꝑ so nos d'u tarçar.
Dauzir ni descoltar.
Nuls hom qē p̄z en ten.
Me pel meu esciē.
En trel nescis[7] el faz.
Pot aucir lo senaz
Tal rē qa lui er bo.

---

1) Dinanzi ad *En*, un piccolo segno (nero) di paragrafo. — 2) *en en* su abrasione. — 3) *-s* agg. sul rigo, a punta di penna. — 4) *i-* cavato da *l*. — 5) Ms. *uilea*, con *e* espunto. — 6) Da *Kel* sino a *mal*, aggiunto dal medesimo copista. — 7) *-s-* sul rigo.

Et a els no tē ꝑ.
Q' sab sēs efolcaz.
Meler nes sos solaz.
Qe li sē eli iog.
Alors tēps elor loc.
On se fan aretire.
Ꝑ cels qel[1] sabō faire
Del segleos dic ai tā.
Segon qē nes scēblā.
Celui[2] tē om p ꝑ.
Q' sap gardar sazo.
De sas ontas ueniar.
Els[3] bēs gazerdonar.
Qai tals es sos usazes
Erequer[4] oparaçes
Qō sia humels als bos.
Et als mals orgoilos.
Vna rē uos dirai.
Segun lo sen qeu ai.
Nō an ꝑeça bōa
Ges[5] tuit cel[6] qō raisona.
c. 117b] Qē tres[7] delconoiscenz.
Es p auol guirēs
Pesa fors iutgada.
Edemauz atreiada.
Qāc no saps Kes fo.
Pesa p razo . ꝑeças son deuisas.[8]
E prez[9] d'mātas[10] guisas
Las unas son uenals.
Elas autras cabals.
Mas cui q̄ pes oꝑsaza.

1) *q-* cavato da un' altra lettera (forse *n*) e *l* aggiunto. — 2) *C-* cavato da *O*. — 3) *-s* sul rigo. — 4) *-qu-* cavato da *chi*. — 5) *G* scritto, pare, su *S*. — 6) *c-* scritto su *z* e dopo *l*, in alto, un piccolo segno, che pare un occhiello di *l*. — 7) Ms. *treso*, con *-o* espunto. — 8) *ꝑeças son deuisas* agg. dal medesimo copista. — 9) *E prez* su abrasione. — 10) *-t-* su abrasione.

Ja ñ dirai qes faza.
Preç d'gab ni dufana.
Ab' p̄ceça c'tana.
Qab son dō sa segũa.
Tant cū le segles dura.
Qi ꝑeça d'sira.
Fols es q no ꝯsira.
Dond nais ni dō seste.
Qar ses aiço no cre
Qe nl's om bō p̄z aia.
Qi q̄ sē crid nin[1] braia.
Ꝑ fat raçonador.
Qe no conois ualor.
En se ni īautrui.
No son si bē sen briu.
Ges[2] tut ꝑ li lauçad.
Ni auols[3] li blasmad.
Dels nouoil[4] pl' parlar.
Mais laisem los estar.
Los nescis[5] ablos faz.
El ꝑs ablos senaz.
Emostrarai ale gais.
De ꝑesa dond nais.
Ges no nais ni com̃ça
Segun autrui naissēza
Qins el cor ço sapçaz.
La noiris uolūtaz.
c. 117c] Enous sia ueiare.
Si fon filç d' bon paie.
Om p ꝑs merauill.[6]
Si no paires[7] alfill[8]
Terra pot hom laisar.
Son fis ad arecar.

1) *-n* ritoccato, cavato da *-ri*. — 2) *G-* su abrasione. — 3) *-l-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 4) *-l-* agg. sul rigo, a punta di penna. — 5) *-s-* sul rigo, a punta di penna. — 6) *-ll* ritoccate. — 7) L'*i* è espunto. — 8) *-ll* ritoccate.

Mas p̄z nonaura ça.
Si d' son cor nosa.
Ꝑ q̄ p̄ç segnoia.
Epar q̄ far odeia.
Sobre totas onors.
En es caps ecolors.
Parages dauta gen.
Poder daur edargen.
Nous dōra bon p̄z
Si ric cor n̄ auez.
Ric cor ses d'smesura.[1]
Qe dautre n̄ ai cura.
Pesa nais d'corage.
Ves[2] sō mellor[3] legnage.
Er ētēdaz aꝑs.[4]
Ꝑ cui enstai impes.
Conoiscēsa esabers.
Sēs largesa epoders.
Donā p̄z p toz tens.
Q's sap auer essems.[5]
En aqest cinc se pliu.
Pesa ereuiu
Econoiscēsa elargeza.
Sons las claus[6] de ꝑeca.
Poders nes la s'ailla.[7]
Eqi gē sen baralla.[8]
Nō la sap desfermar.[9]
Nō pot gaire durar.
Ꝑ qel sens iconuē.
Qe las claus garda eten.
Sab' nes mesazers.
c. 117d] Cortes epsaçēters

1) Prima di *-m-*, una lettera fu raschiata (*e*?). — 2) *-s* sul rigo. — 3) Il secondo *l* pare cavato da un *i*. — 4) Nel ms. abbiamo veramente un ꝑ con un' abbreviazione sopra. — 5) *essems*, con *ss* cavati da *ff*. — 6) Ms. *claud's*, con *d'* espunto. — 7) *-ll-* cavato da *ss*. — 8) Id., id. — 9) Ms. *desferimar*, con *i* cancellato.

Qe diç psacers efai.
Lai on ue ke sescai.
Ses aqest cinc[1] no uei.
Empador ni rei.
Duc cōpte ni baro.
Ni nul[2] autrome ꝑ.
Qi p̄z posca durar.
Si ben faz raçonar.
Liflac ric de parage
Fracuros d'corage.
Fan dir asos[3] piuaz.
Segnor aiso sapzaz.
Mosegner fora ꝑs
Abqe lau' li fos.
Aqest razonamēs.
Esus d'uinamēs.
Queu n̄ entē rē al.[4]
Ne ami nolor ual.
Ne ça nolē c̃rai.
Qeu conosc bē e sai.
Qe sēp̄ fo 7 er.
Qe toz ꝑs hom 9qer . ab sen 7 ab sab'.[5]
Et ab cor bō poder.
Ꝑo ges eu n̄ dic
Qe ces[6] qel cor aric.
Posca far tota uia.
Tot qāt bēlestaria.[7]
Mas qi cāt qāt po fai.
De zo qa p̄z se scai

---

1) Ms. *cino*, con *o* espunto e *c* sul rigo. — 2) *-l* cavato da *-s*. — 3) Su *sos*, un segno che non si può definire: o un *u* male scritto, o un' abbreviazione di *r*. In quest' ultimo caso, il primo *s-* sarebbe una svista del copista, il quale (come talvolta gli è accaduto in questo componimento) avrebbe preso un *l* per un *s*. — 4) *-l* cavato da *b*. — 5) *ab sen 7 ab sab'* aggiunti in sèguito dallo stesso copista. — 6) *c-* ritoccato. — 7) Ms. *ba*, invece di *bē*; ma l'*a* è stato ritoccato in modo da ricavarne un *ē*. Accetto perciò nel testo *bē*. Anche il segno di abbreviazione è posteriore.

De qal q̄ poder sia.
Ps es senos falia.
Po ñ ētādaz.[1]
Qeu atoz los p̄saz.
Autrei ꝑesa nitera.
P neguna manēa.
In cort nono diria.[2]
c. 118a] Car sai qeu falliria
Qar tuz cis[3] q p̄z an.
Nolan[4] ges dū scēblaz.
Li caualer an p̄z
Si cū auzir podez.
Li un son bō guerer.
Laltri bō ꝯduther.
Lun an p̄z d'sʼuir[5]
Lautru d'gē garnir.
Lū an p̄z de donar.
Lautri de bē estar.
Lun son bō caualer.
Lautrien cort p̄zencer.
Cest albs qeus ai ꝯtaz
Sō grē essenips[6] tōbaz
Mas qi plʼ na ab se.
Mais d'bō p̄z rete.
Eqi negun no na.
Si ia pois li rema.
Lo noms d'caualer.
Nos teg p dretureir.
Las[7] dōnas eissam̄.
An p̄z diuʼsa mē.
Las unas d'belesa.

---

1) Il segno di abbreviazione sul primo *a* è d'altro inchiostro. Pare poi (ma la cosa non è chiara) che da questo *a* si volesse cavare un *e*. — 2) Il secondo *i* aggiunto sul rigo. — 3) Ms. *cis* con *is*, pare, ritoccati. — 4) *-o-* ritoccato e cavato da *u* e *-n* cavato da *u*. — 5) Si vede ancora, dopo *-ir*, l'ombra di una *e*. — 6) *-ni-* chiaro. — 7) Dinanzi a *Las* un piccolo segno (nero) di paragrafo.

Las autras d'ꝑesa.
Las unas son plazēs.
Las autras conoissēs.
Las unas gēs parlās.
Las autras bē estās.
Adōna ço sapzaz.
Estai milt[1] ben beutaz.
Mas sobre tut la gēsa.
Sabers econoiscēça.
Qes fai zascu ondrar.
Si cū se tāg afar.
Li[2] clerc p cui anc se.
Sa bē lo mal el be.
c. 118ᵇ] An p̄z si cō seschai.
Aisi cō eus dirai.
Lun d'bōa clersia.
Lautre d'cortesia.
Li un d'gē parlar.
Lautre de ricx[3] faiz far
Li un d'largetad.
Lautre d'grād bōtad.
Et enaisi segnors
Son diu'sas lausors.
Donadas achascu.
Mas n̄ ia negu.
Dōna ni caualer
Ja crelar nous oqer.
Ni clerc so mes ueaire.
Dond om posca retraire.
Prez ai si del tot fi.
Cō noi trop kei casti.
Mas za li pl' p̄zat.[4]

---

1) In verità, *milt* non è la riproduzione esatta di ciò che si ha nel cod. Si ha in *milt* un *i* più piccolo cavato da un *l*. — 2) Un piccolo segno (nero) di paragrafo dinanzi a *Li*. — 3) *r-* ritoccato. — 4) *-t* cavato da *z*.

Nom̄ sapçom malgrat.
Ni ñ sē d'sesp.
Qⁱ bō p̄z uol' au'.
Car qⁱ mais diz efai.
De so ca p̄z se sceu.
P es 7 auēturos.
Qi[1] meller[2] es del bos.
Vers es so aiug retraie.
Qel tēps del pⁱmer paire.
Des ke creçon las gēs.
P bōs entēdem̄s.
Elegrō poestaz.
Pso q̄n els fos paz.
Em'ces edreitura.
Erazos emesura.
Magermēt Kenautrui.
Mas s'a ñ d'strui
Çascus enon lauci.
c. 118c] Ai cel q̃ ison ueisi.
Ne cuidaes' p̄saz.
Tant es d'smesuraç.[3]
Lo segles d'sçausiz.
Desebraz[4] e partiz.
De sen ed' ꝓesa.
Emesclaz ab malesa.
Eu plang p ionē.
Plo d'strig qet[5] p̄n.
Pl' ke no faz pme.
Qa mi ñ greua ren.
Sis segel se deschai.
Nō d'i au' esmai.
De rē qel ueia far.
Absel q̄ ds̄ megar
Ma delsa dōna cara.

---

1) *Q-* cavato da *S.* — 2) *-ll-* cavato da *ss.* — 3) *-m-* somiglia a *in.* — 4) A vero dire, questo *-z* è tutt' altro che chiaro. È un segno, che non si può leggere. — 5) *-t* non è chiaro (forse *i*).

Qē captela em cara.
Emtol tot mō ꝯsir.
Mais d'leis ebeçir.
ꝑs dōna enalenz.
Cortesa econoisenç.
Sē rē ai conoscēça.
La uostra souinenza.
Qē es d'noit escⁱma.
Lā dona lama pⁱma.
Ꝑ qeu d'toz moȝ[1] bes.
Vos rē laus em'ces.
Euso gracisc ades.
Car mos del cors pl' ꝑs.
Domna.

. t . m . a .[2]

c. 118d]

Narnaut d' Miroill.

DOnna zenzer qeu no saidir.
Ꝑcui souē plang esospir.
Lo ur̄e fin amic coral.
Asai podē entendere[3] cal.
Māde tramet saluz auos.
Mas ason ops nes sofraitos.
Jamais saluz ni altre be.
Nō aura sep uos nol ue.
Dōna lime[4] tēs aq̄o ꝯssir.[5]
Qeu uos dirai ofarai dir.
Mō pēsam̄ emō corage.
Ꝑmi meteis opmessage.
Mas eu dire no uos aus ges.

---

1) *m-* pare cav. da *tn.* — 2) Queste tre lettere sono aggiunte. Non so interpretarle. Penso, come congettura, che vadano lette al rovescio e significhino *am te* (ti amo). Enigmi di questo genere non sono rari; ma non saprei dire se qui se ne nasconda veramente uno. Dopo circa venti linee bianche, abbiamo l'altro componimento. — 3) *-t-* su abrasione. — 4) *-e* cavato da *-os.* — 5) *ꝯssir* su abrasione.

Qetan sui damor ētre p̄s.
Qā remir urā gñ beltat.
Tot mobli deqan ai pēsat
Message eos trāsmetrai fedel.
Breus sigillat ab mō anel.
Nosai message pl' cortes.
Neqe meill celles totas res.
Qest ꝯseill madonat amors.
c. 119a] Acui scen d'mand socors.
Amors ma comādat ascire.
Cho qe bocha ñ ausa dire.
Enō puosc far esdigh nigāda.
Mas zo camors uol ecomāda.
Or auzas dōna siuos plai.
Coqe mē bref uos dira[1] lai.
Cortesa dōna cōuinen.
Debona grat atota gen.
Ap̄sa detot ben estant.
Endiz enfaiz 7 en[2] senblant
Lacortesi elaubeutaz.
Elgen parlar elbel solaz.
Lazant cors lafresca colors.
Lenseignam̄ elaualors.
Los bos faiz eldiz agradiu.
Metē si iorn enuoit pensui.
Qan ñ ai loc d'uos ueçer.
Joi ni deport ñ puos auer.
Non puos au' ioi ni d'port.
Peric sui se nō uēc alport.
Qel lonc esp elgreu ꝯssir.
Eltrop ueillar elpauc dormir.
Eldesider deueçer uos.
Meten locor si angoisos.[3]
Souen prec deu lanuoit elior.
Qem don lamort oluostramor.

---

1) Seguiva un *-i* che fu cancellato. — 2) *en* su abrasione. — 3) *-oi-* su abrasione.

Dōna sim don uostramor deu.
Cen tan sui plus urē q̄ meu.
Qe dauos sai dōna qē ue.
Tot qan eudiz efaiz d'be.
Edauos ai lenseignam̄.
Detot qan sai far dauinē.
Qel p^imer iorn qeu anc uos ui.
Mentret alcor uostra mor si.
Qun foc mauez lainz asis.
Canc no mermet pois fui ēpris.
c. 119b] Deiorn enautre doble ecreis.
Nol sap nulz[1] hom mais eu meteis.
Lomal qe mart eme ꝯpreng.
Cui uin ni aigua no esteing.
Eqan eu sui deuos luguāz.[2]
Donc creis edobla mil aitanz.
Mes qan mi pot adeuenir.
Qen uos uei donna eus remir.
Son san esalf mū escien.
P̶ qeu sai ben q̄ faill emē.
Lo reprouer qom dire sol.
Qe oill noue locor nodol.
Locor midol dōna puer.
Qar nos podon mei oill uezer.
Mais del uezer milz ꝯseill sai.
Po mō cor qes remas lai.
Anc pois deuos no d'parti.
Del primer ior qez el uos ui.
No departi[3] deuos un torn.
Anc uos remira nuoit eiorn.
Auos estai oqeu estei[4]
Enoiz eior auos donei.
Ges dautra far pēsar nō leis.
Po mes deuen maītas ueis.

1) *nulz* cavato da *milz*. — 2) Il primo *u* è ritoccato, scritto su abrasione. — 3) Dopo *-i*, una lettera cancellata. — 4) Segue un *-a* cancellato.

Cant cuit entēdre enastras res.
Deuos[1] un message cortes.
Mon cor qes lai uostro stagier.
Miuen denā pmessagier.
Qem diz emremēbrem retrai.
Vostre gent cor cōdet egai.
Las urās bellas sauras cris.
Louostre front pl' blancs q̄ lis.
Elos uostres bels[2] oillz rizenz
Lonas qes dreiz eben sezenz.
Lafresca cara decolor.
Blanq̄ u'meilla pl' q̄flor.
Pē tas bocha blancas denz.
c. 119ᶜ] Plus n̄ es esmerat argenz.
Mēton egola epetrina.
Plus blancha nones flor despina.
Lauostras bellas blancas mās.
Los lōs deiz egrailes eplans.
Lautra ura bella faizo.
Vn nona res demespreison.
Qan mi remēbral cor emdis.
Adonc remaīg si esbais.
Nosai on uai ni on mi ueīg.
Meraueill me car mi sosteīg.
Qel cor mi faill ela color.
Sim destreīg dōna uostra mor.
Tot iorn sofri esta batailla.
Mas launoit timch maior treballa.
Eqan eu sui anaz iazer.
Ecuit qalqe repaus auer.
Eill cōpagnō dorinō[3] trastuit.
Qenullz nō fai nausa ni bruit.
Eu mi retorn em uolg emuir.
Plang ereplaīg epois sospir.

---

1) *Deuos* su abrasione, di mano dello stesso amanuense. — 2) *-els* su abrasione. — 3) *-in-* chiari.

Souen mi leu[1] en seçen.
Epois mi retorn en iasen.
Descobri mi soau mē.
Pos me recobri bellam̄.
Aram retorn sor lobraz destre.
Et ara sobre losenestre
Eqan eu sui pro trebaillaz.
Eu iet amdos d'fors mos braz.
Lacara ciloilz elcor aclis.
Las mas iūtas[2] uas lopais.
Onē sai dōna qeuos es.
Faz lorason qauzir podes.
Abona dōna ben estan.
Se ia ueira lonrē amā.
Ason uiuan ni nuoich niser.[3]
Qeu acelat oaleiser.
c. 119d] Vostre gen cor coind ep̄isan.
Remir entre mos braz baisan.
Oilz ebocha tan dolzam̄.
Qe lun baixar mitorn encen.
Pla dolzor pasmar milais.[4]
Arai trop diz no pois dir mais.
Vna sola uez ai parlat.
Ço q̄ locor aporpensat.
Ar ai tut diz nō pois mais dir.
Clausi mos oillz faz un sospir.
Ab losospir sui endormiz
Adūcs sen uai mos esp̄iz.
Tot dreizham̄ dōna uas uos.
Decui uezer sui coeitos[5]
Etot aissi ꝯeu d'sir.
Ennoit eiorn qan mo osir.
Asim talen ab uos dōneia.
En braza eus bais eus maneia

1) Un *-i* raschiato. Così dopo *soau*, due versi dopo. — 2) *iūtas* cavato da *uītas*. — 3) *niser* aggiunto in sèguito. — 4) *-ais* su abrasione. — 5) Tra *co* e *eitos* fu raschiata una lettera.

Sol q[1] durcs aisi mō pes.
No uoriess' coms ni res.
Cāc chirox ni semi ramis.
Floris blācheflors nibibl'.
Tisbe ni leda niesmena.
Ni ātigōa ni elena.
Ni bel ysot ablopel bloi.
No agrō la mitat d'ioi.
Qāt ill erō ablor amis.
Cū eu auos zomes auis.
P la dolzor faz un sospir.
Mas qā chouē alrespir.
Obri mos olz tot belam̄
Cerc chai elai emelam̄
Cuit trobar uos dōna lūc mei.
Mas re no trop ni re n̄ uei.
Clausi mos oilz[2] etron arera.
Las mas iunchas d'tal mainēa.
Seges me porai ēdormir.
c. 120a] Mas zo n̄ pot esd'uēir.
Anz torna enzai labatailla.
Doniar qe mauci em trebailla.
Dōna nous pos loconte dire.
Delapena edel martire.
Del pantais ni d'ladolor.
Qeu trai dōna puostramor.
Tot uio mor puos 7 aflam.
Mas pm'ce dōna uos clam.
Qē pdonez seu fail ī pec.
Auiaz 7 entēdaz mō p̄c.
Dōna lazēcer creatā.
Qe anc elmō formes natā.
Meiller zēcer qeu dir nosai.
Pl' bella q̄ bel iorn d'mai.
Flor d'beutat[3] mirail damor.

1) Anche tagliato in gamba. — 2) *-i-* sul rigo. — 3) Seguiva una lettera (forse *z*), che fu cancellata.

Claus d'bō p̄z escrin donor.
Soleil diuern ūbra d'stui.
Rosa d'mai ploia dauriu.
Mās dedō ecap d'ioue.
Cū orais dēseigᵃm̄.
Chambin d'ioi ededōnei
Dōna mās[1] iūtas uos[2] soplei.
Trastruz sui ur̄e leialmen.
Vinchaus m̃ce echausim̄.
Prēdez mi urē s'uidor.
Eꝑmitez mi urē amor.
Dautre nous p̄c ni nous ꝯue.
Anz sui en laurā m'ce.
Nimais dals nous farai p̄gāza.
Promitez[3] me bōa spāza.
Delapāza aurai ꝯfort.
Ebō esp ꝗ lamort.
Mais am enbō esp morir.
Nō faz despaz lāguir.
Dōna nous aus d'pl' p̄gar.
Mas ds̄ uos salf eds̄ uos gar.
c. 120ᵇ] Sious plaz rēdez mi ma saluz.
Amor q puos ma uēcuz.
Vēzaus p mi uiazam̄z.
Amors qi totas cās uēz.

EVaman iur eꝑmet uos.
Bella dōnabdiz amoros
Defar tot urē mādam̄z.
Serai tot tēps obediēz.
Es'ai uos toz tēps aitals.
Fins efrācs humils eleials.
Eiur uos eos ꝑmet celat.
Eqeu pērai toz tēps ēgrat.
Lobē elmal qal q̄[4] fazaz.

1) Il segno di abbreviazione fu aggiunto dopo. — 2) *u-* cavato da *n-*. — 3) *-m-* pare *-in-*. — 4) Il q̄ ha anche la gamba tagliata.

Eqeu tot opērai ēpaz.
Eꝑmet uos q̄ urē dāz.
Distorai emetrai enāz.
Vostre bē atoz mō poder.
Efarai g̃zir esau'.
Als pl' conoissēz urē p̄z.
Eiur uos eꝑmet ap̄s.
Qe ia aitā qem siaz fina.
Ni faichaz[1] plazer ni azina.
Nouoil enaut̃ part cāiar.
Mō cor ni partir ni lūiar.
Esetut uos m̄ soluiaz
Nom plaz au' alt̃ mistaz.
Eiur uos q̄ toz urē amic.
Amarai es'a en nic.
Atoz laurēs mal uolēz.
Et erme tuz lor dāz plaisēz.
Esepl' ouolez scargir.
Si9 sabez pēsar ni dir.
Lo uir[2] auostre entēdem̄.
Eiur uos p̄imẽanam̄.[3]
Qe uolo pos iurar pl' fort.
Eplos cuāgel' sain.
Qefez marc mathē eioan.[4]
c. 120c] Esanz luca euāgl'ista.
Qe ꝑ pauraula ni ꝑuista
Nip onrar ni ꝑ s'uir.
Qe altãm sapha far ni dir.
Jā parta d'ur̄a mistat.
Nesem̄ donauaz cōiat.
Euos dōna ꝑmetez me.
Qab frāc cor 7 ab lial fe.
Mi retengaz ps'uidor.
Em dō ēbaisā uostra amor.

1) *-ch-* su abrasione. — 2) Un segno diacritico su *i*. — 3) Ms. *p̄im-* ritoccato. — 4) *oan* su abrasione.

Pos leuaz me d'genoillos.
Vn eu ai estat d'nā uos
Euoill q̄ aqest ꝯuinēz.
Sia fermāza eghirēz
Bōa fe elial amor.
En segnam̄ p̄z eualor
Gai d'sir efin pēsam̄z.
Celat ecub't etem̄.
Fina sabor econoiscēza.
Qē dō ardim̄z etem̄za
Tem̄zā dō d'bē celar.
Cor ardim̄ d'bē amar.
Euollai cōplir d'bō grat.
Eluniam̄ daut amistat
Elais uos ēlai pd'utor.
Mō cor pmādam̄z damor.
Qei dōez poder daizo far.
Qeuos iuorez comādar.
Qeu sai qel uos atēdra bē.
Tot zo q̄ labocaus ꝯuē.
Dōna p aqest saīz euageli.

Ponz de capdoil.[1]

DOmpna eu p̄ing cōiat d'uos.
Ez anc no fui pl' āgoisos.
Cōsui d'urā d'partia
Ecomāt uos ad'u amia.
Pcui mos cors lāguis efon.
Car mais uos am q̄rē delmō.
c. 120d] Car d'puois q̄us pālai ni' uic.
Rē del mō tā nomabel'
Car neguna tā bē nofai.
Cho q̄ aualēt p̄z ses chai.[2]
Ni neguna tā bē no di.

---

1) Nel margine inferiore si legge: *oç d' capdoill*, e il *p-* è stato tagliato via. — 2) L'*h* ha un punto sottoposto, che fu forse messo per espungerla.

Bels plazers ni tā gē nori.
Cab bel sēblāt frāc ecortes.
Auez mō cor laizat ep̄s.
Tā q̄ dal re n̄ puos pēsar.
Mais d'uos s'uir 7 amar.
Esen grat s'uir uos saubia.[1]
Jamais mărim̄ n̄ auria.
Dōpna q̄ ia n̄ uailla ds̄.
Semeill no sui urē q̄ m̄s.
Qelanuoit qā sui ēdormiz.
Sē uai ab uos mō espiz.
Dōna araugues[2] eu tā d'be.
Qe cā resueil em̄ soue.
P̄ pauc no uoil los oillz crebar.
Car sē trametō delueillar.[3]
Euau uos ploleich c'hā.
Eqā nos truop remaīg plorā.
Qeu uolria toz tēps dormir.
Qē soniāt uos pogues tenir.
Mas aissi ꝯuos plaira sia
Qē uos es mamoz emauia.
Caut nome pot aiudar.
Vos mi podez far edesfar.
Qeu am ꝑ mais puos morir.
Qe ꝑ altra dōna garir.[4]
Mas uos naurez[5] pechat etort.
Semais nomamaz uios q̄mort.
Esai bē grāz ardim̄.
Faz dōna car enuos mētē.
Qebe sai cab mi nosataīg.
Po fai fol q no seplaīg.
Al mege q lopot guarir.
c. 121ᵃ] Cō no sed'u laissar morir.

---

1) Tutto il verso, meno il primo *E*, è scritto su abrasione. — 2) *au* scritto, a punta di penna, sul rigo. — 3) *-r* pare aggiunto in sèguito. — 4) *garir* su abrasione. — 5) Precedeva una lettera, che fu raschiata, forse un' altra gamba (se c'era un *m*).

Qe no faza sō mal sab'.
Almege q lipot ualer.
P qeu ofaz sab' auos.
Bella dōna ualēz eps.
De cui teīg tui can ai ēfeu.
Ecomādarai uos ad'u.
Qeses cor uau eses cor ueīg.
Eses cor ades me sosteīg
Qed'cor sui mōdes eblos.
Bella dōpna uos nauez dos.
Qeuos auez lomeu el uostre.
Ezai bē talē q̄uos mostre.
Cāt p̄ses mō anelet dor.
Mitrases dinz d'lcors locor.
Cāc puois emōpoders no fon.
Anz remas euostra p̄ison
Euos pfin amor ēteira.
Dōna mid'is uostral mosnēa.
Dō enuos rē cin cēz m̄ces.
Camorosam̄ mauez p̄s.
Efairos pechat asobriers.
Sauciez ur̄e p̄isoniers.
Dōna mas daitā me conort.
Canc hom[1] n̄ fez tā bella mort.
Cō eu farai seu mor puos
Qeu endeu ess' māis ioios.
Qeu n̄ cre q̄neg' fos naz.
Cō tā bel glaui fos nauraz.
Cō eu sui ni ab[2] tā plazē.
Onmoira[3] ōuia auos mi rē.
Qe uostre cors n̄ apareill.
Est tā qā hom uei losoleill.
Qe lauez bel ebē faich.
Quil autē sēblā ess' laich.

---

1) *-m* cavato da *-in*. — 2) *ab* è espunto, con due piccolissimi puntolini. — 3) Cavato da *omuoira*.

Qeqan uei laguola elafaza.
Pl' blāca q̄neus sob' glaza.
c. 121ᵇ] Euei lom̄ton bē assis.
Bē cuich ess' ēparadis.
Eqan ueich labocha u'meilla.
Qanc dš nō sap far laparæilla.
P baisar ni p rire gen.
Nip enamorar lagen.
Adonc sui eu enamoraz
Qeu no sai qedic neq3 faç.
Eqā uei ūras bellas denz.
Pl' blācas qenes fins argēz.
Eūra colors natural.
Qe d'u fez qe noia ren al.
Aissi sui damor ētrep̄s.
Qeqim sona noill respō ges.
Can uei uostre bel nas traitiz
Elcils ginosez euoltiz.[1]
Els bels oillz rienz ēlatesta.
Deioi faiz dinz mō cor festa.
Eqā uei lofrōt bel eblanc.
Tal qe sō pareill n̄ ui anc.
Euei los cabeillz genz esors.
Qereluison pl' qefin ors.
Si sui espduz epensis.
Qeno sai si sui morz euis.[2]
Dōpna nous aus dir mō corage.
Mas si bē uolez el uisage.
Esguardar lopoirez chausir.
Qeus es cella qim faiz morir.
Esi esgardaz cal uos es.
Decal beltaz nid'cal p̄z.
Ni d'mi q son ni qā uaill.
Toz tp̄s uiurai mais atrebaill.
Mas no mid'u noizir parages.

1) Ms. *uolitix*, col primo *i* cancellato. — 2) *uis* ritoccato.

Niriqeza ni aut lignages.[1]
Cō ñ deu gardar enamor.
Granz parage nigranz ricor.
Camors d'u esser[2] comunals.
c. 121ᶜ] Pois lūs es uas lautre leials.
Car fin amor p̄nt a amic.
tā tost lo paubre 9 loriç.[3]
Eual mais m'ces q̄ razos
En amor zo dis salamos
Pqeu deu bē trobar m'ce.[4]
Enuos pois mais uos am q̄re.[5]
Dōpna tot aissi ofai ds̄.
Carqi meill lama meillz eseus.
Donc puois en uos am mais epl'.
Meillz uos d'i au' q̄ negus.
Qeuostroȝ sui euostre s's.
Pl' obedienz cuns 9u's.
Esē amor uolez entēd'e.
Nouos d'uez uas mi d'fend'e.
Qē car nō faza mos plazers.
Sel ds̄ damors es dreiz ni u's.
Qe tāt uos sui ferms eleias.
Qe tⁱstā[6] fon uas yseut[7] fals.
Cōtra mi eu's blacheflors.[8]
Floris ac cor galiador.
Aues qeu uos sui frācs efis.
Qeqan truep home del pais.
On uos istaz noill aus parlar.
Niȝ puos partir niȝ sai lognar.
Anz liuai d'mādan razos.
Tā qeu lofaz parlar d'uos.
Et adōc nōe puos tener.

---

1) *-es* ritoccato. — 2) *-r* su abrasione. — 3) Tutto il verso aggiunto in margine. — 4) Seguiva un *s*, che fu cancellato. — 5) Seguiva un *s*, che fu cancellato. — 6) Seguiva un *t* cancellato. — 7) *y-* su abrasione. — 8) *-s* è cancellata in parte.

Enpes . anc mauen achazer.[1]
Siqe u'gogna nai souē.
Cascus seuai apceuē.
Qeu ñ opuos far desconoiss'.
Cũ orps opoiria conoiss'.
Qeuos mauez p̄s elazat.
Euolgra agueissez lameitat.
Olterz olqarz del mal qeu ai.
Cadonc sabriaz com estai.
c. 121ᵈ] Mas uos no sētez ladolor
Nil mal[2] qē ue d'fin amor.
Ezeu ñ s'ai iamais lez.
Seuos uostra part nō sētez.
Cadoncs sabriaz uos deu'.
Qeus es cela qim[3] fai doler.
Caltre mal mi sēblauā iuoc.
Tan qeu sēti damor lofuoc.
Vers es lexēple d'rainart.
Tal secuida chalfar qⁱ sart.
Car lop̄mer ab coindam̄.
Metrais p̄s d'uos planam̄.
Euos ab iois 7 absolaz.
Mitēdez enriē un laz.
Qeu no guãd'i tro qefui p̄s.
Aissi fui damor sobre p̄s.
Epagnes mi bē cō afol.
Can mi meses lobraz alcol.
Em dis qez eu era p̄miers.[4]
Amics es'ia d'riers.
Dō uos fos anc enamorada.
Arfos lau'itaz ꝑuada.
Aqe nagues crebat lũ oill.
Dōpna ben sai qeu dic orguill.[5]
Mas nom̄ d'uez peich uoler.
Qeptot luocs ues ai dich u'.

---

1) *-uen achazer* su abrasione. — 2) *m-* pare *in.* — 3) *-m* cav. da *-un.* — 4) *-m-* pare, e forse è, *in.* — 5) *-ill* svaniti.

Esem tenez ētal balāza.
Cōpaīg s'ai ādreu d'frāza
Qi mori parnor samia.
Epuois uenc tart larepētia.
Qella sē repētit molt fort.
Car nolac escapat d'mort
Astretal auēira d'me.
Dōna senō auez m̃ce.
Qeseu breu tēps nomaiudaz.
Mort me t°barē cho sapchaz.
c. 122a] Cho es bē u'itaz pura.
Qetrobē ēsainta scⁱptura.
Qedōna q̄ aucit loseu.
Aesciēt no uei puos d'u.
Mabella dōna seuos plaz.
Deme uos p̄nda pietaz.
Qemort me podez far cazer.
Ouif mepodez retener.
Qeu sui toz ēura m̃ce.
Faire mi podez mal obe.
Mas eu p̄c purā frāqesa.
Car es del mon la pl' cortesa
Lapl' plaisēz elapl' bella.
Ecill qi genzer se chapdella.
Cū pauc malegras mō mătire.
Car rē delmō tan no d'sire.
Cō faz urē bel cors leial.
Qa d'u no sai qerre rē al.
Dōna mas qe' metra bō cor.
Vez uostr amic qepuos mor.
Qeu uos dirai q̄mes d'uē.
Puos cam mais q̄ nll'a rē.
Cā m̄ sui ētraz elmostier.
Sicō autres pechaires qⁱer.
Ad'u pdōs d'sos pechaz.
Ezeu uos or ētre mos braz.
Qenosai far altra orazō.

Anz pēs tā uostra faizō.
Qe qan cuit dire patre nr̄e
Ezeu dic dōna tuich sui urē
Aissi mauez ēfoleitit.
Qed'u emi[1] euē troblit.
Po tā gn̄ es lau'tuz.
Deuos acui me sui rēduz.
Qesem façias damortā.
Qeme retēgueses baisan.
c. 122ᵇ] Mos mal tiz qes peier q̄ morz.
Deuēria iois edeporç.
Eseriā[2] tuit mei sospir.
Emei afā emei d'sir.
Tornat en ioi 7 ēdolcor.
Qetals es laforza damor.
Cūs bes fai oblidar cē mals.
Eus iois cēt iras mortals.
Ninosap damor be iausir.
Qino sap celar esofrir.
Ni ia nos'a bē anāz.
Qi n̄ es sofrēz ecelāz
Enaissi ocre 7 ocuit
Edaicho sai eu mais q̄ tuit.
Qē mi nona rē mais amors.
Qē sim faiderō treis s'ors.
En[3] aqel ora qeu fui naz.
Qetoz tēps fos enamoraz.
Camors nos partes ia d'me.
Ni eu damor pnuilla re.
Damors sui edamor miplai.
Tot qāt ella midiz ni fai.
Qeu sui faich pdōna s'uir.
Cāc res nom pot tā abelir.
Midōz mautrei midōz mirē.
Qeu nasqⁱ pfar sō talen.

---

1) *em* su abrasione. — 2) *Eser-* su abrasione. — 3) *-n* su abrasione.

Euailla mi ds̄ em'ces.
Esamor ema bōa fes . dōpna.

Rambaut d Varēga.[1]

DOnna cel qeus es bos amics.
Acui uos es mals 7 enics.[2]
Vos clama m'ce duna re.
Cauiaz cho qeus uoill dir pbe.[3]
Aici enesta carta escrit
Ezescoutaz com oadit.
Ep̄gaus qeñ respōdaz.
Tro qetot auzit oaiaz.
c. 122ᶜ] Qetal rē iaura[4] bē leu.
Alfenir q̄ ia nos er greu.
Dōna granz pena trauc p uos.
Anc mais ñ saubi mal qes fos.
Eu ai amat bē aut uez.
Ves alt part on era frez.
Leialm̄ esenes eniā.
Mas anc mais no trais tā dafan.
Anc mais nll'a mors ñ toqel'.
Lai on la urā irā ītret.
Ni ñ isit d'tā p̄on.
Cō aqesta eno sai dō.
Anc mais no sap qes fos amors
Ni no sēti d'sas dolors.
Camors mames etal d'streich.
Qē granz chalors midōa freich.
Et abgranz freich midōa chaut.[5]
Em fai irat sāc mi fez baut.
Dos enemics ai trop mortals.
Vos 7 amors dō qeos mes mals.
Mas uos mes enemics d'cor.

---

1) Nel margine inferiore: *Rambaud d' Faregā.* — 2) *c* cavato da *o*, ma è un *c*, che sembra un *e*. — 3) *be* su abrasione. — 4) *aur* su abrasione. — 5) *-aut* su abrasione.

Qim tolles ris iois edunor.
Em mostraz urē mau talē.
Edizez me tot apsē.
Mas amor no auch ni nouei
Ni no sai ues[1] qal part sestei.
Pqeu ñ puos 9tēdē alui.
Mas greu mes[2] car d'mi nos fui.
Camar uos mi fai d'tal guisa.
On ūra amor es mal d'uisa.
Qeus am euos no amaz mi.
Fort mal ioc partit a aici.
Amors se d'mostra uilana.
Qi uos fai estar bauda esana.
Eue q̄ nafrat ma tā fort.
Qeu cuith au' trop peich d'mort.[3]
Car si sol amort nestoizia.
Ja tā fort nom̄ plagneia
c. 122d] Car qi tot tems uio adolor.
Peiz ad'mort qi nol secor.
Samors fos tan bē ēseigada.
Sedū pauc uos agues nafrada.
Sol neis d'lamilena part
Qemi nafret en un esgart.
Abaitā magra gē garit.
Daqel mal colp q̄maferit.
Ges laplaga ñ par d'fora
Mas dinz locor mart 7 acora.
Enom̄ pot ualer mezina.
Ses uos ia tā nos'a fina.
Eseu paicho recup mort.
Vos ez amors naurez lotort.
Qē pograz sanar egarir.
Ja nous ēcalgra amor blādir.
Dōna nō puosc abtoz 9tēdē.

1) *-s* su abrasione. — 2) *m-* pare quasi *in*. — 3) ***peich d'*** su abrasione, *mort* agg. forse dallo stesso copista.

Vos p̄gar 7 amor d'fēdre.
Qeu no uos pos ges far amar.
Samor nom̄ uol aiudar.
Pos uei q̄ mos p̄cs nomi ual.
Las'ai m̄ pogues al.
Mas amor nō laissa gā̃ir.
Qimames enaqest cōssir.[1]
Qe daut part n̄ aug niueich.
Mas[2] uas latr̄a euas lēdreich.
On mais uos uei mais nai d'dol.
P̄logrāt gauch q̄ far mi sol.
Souen pens q̄ iamais nous ueia.
Eqe d'loīg ses uos mesteia.[3]
Qeqāt eu uos ui d'p̄mier
Vos me disez bē asobrier.
Ezon pl' ānei aē nā.
Euos mo ānez peiurā.
P̄qeu tē seu mais uos uezia.
Qez ades m̄ peiuraria
Cat sait me feiraz aucir.[4]
Ezeu ēqer nouoil morir.
c. 123a] Qar sol pel bō respeith uoil uiure.
Nō sai seu fol mos dich[5] uos liure.
Mas se uos metenez p̄fol.
Daqo q̄us dic ēclin locol.
Tō qā uos plaz mes bō ebel.
Janous farei autre reul'.
Greu mes qā mal nous pos uoler.
Camors nom̄ dōa poder.
Qeseu uos pogues uoler mal.
Nos foiraz alqes comunal.
Daitā se nō[6] uoleses[7] amar.
Qē pogra enalt part uirar.

1) L'-*r* pare cavata dal medesimo copista da un *i*. — 2) -*s* cav. da -*c*. — 3) *ses uos mesteia* su abrasione. — 4) -*c* su abrasione e -*ir* agg. — 5) *c* addossato ad -*h*. — 6) *nō* cavato da *mō*. — 7) -*es*- su abrasione.

Mas daiqo sol ñ ia re.
Car eu ñ ai poder d'me.
Daichom podez bē far orguoill.
Era gradaz seus am eus uoill.
Qe seu sabia tot en u'.[1]
Qe ia ꝑ nō uolses tener.
Nieu trastota urā uida.
Vrā amistaz nos fos cobida.
Autra ñ poria amar ges.
P nll'a beltaz qez agues.
Siñ uolez estre amia.
Aizo nō podē tolre mia.
Qeu toz tp̄s nous sia amics.
Sitot mes urē cor enics
Dōna car enmos dich nous lau.
Ni urā beltat no m̄tau.
En ofaz beʒ aesciē
Qē re mais nocuit au' sē.
Camō grat uos cuiariaz.
Qe ia taʒ bella no fussaz.
Car la pbeltaz qeʒ auez.
Sai be qe pl' uil' metenez.
Dōna maldit sion miraill.
Ebelleza car[2] no uos faill.
Dōna ia miraill no crezaz.
c. 123ᵇ] Cuiaz q̄ tā bella siaz.
Cō inz el miraill uos uezez.
Benes folla siocrezez
Qetot mirail son mēzoger.
Efoson fraich toz liēter.
Dōna ceus qios lauzan enre.
Saphaz q̄ ñ ofan pbe.[3]
Caitā uos uolon eschānir.
Cā uos lauzā ab lor mētir.

---

1) *u'*. su abrasione. — 2) *-r* su abrasione. — 3) Dopo *be*, seguiva una lettera (forse *x*), che fu cancellata.

Mas eu nous s'ai ia m̃tire.
Dōna cades uos uoil u' dire.
Min crezaz dōna q̄us dic u'.
Janegus n̄ aia poder.
Car eu nouos lau ges pbella.
Anz dic qes negra com[1] niella.
Dōna uas totas parz p̄dic.
Qepl' es laida q̄u n̄ dic.
Mas ami forā asaz gēta.
Cai tals laida res ma talēta.
Dōna sieu uolia dir.
Tot aiq° q̄u d'uos cossir.
Nouos ouria dich dunā
Mas eu teȝ n̄ tornes adā.
Ꝑ qeus nous en uoil far lōc plait
Edic uos be tot atresait.
Dōna sel uostrom pt[2] enre.
Sapchaz q̄ uos ipdē be.
Bē sabez q̄ urē sui eu.
Ni nō ai mais segnor soz d'u.
Ꝑcho sapchaz be tot d'cert.
Qeuos ipdez seu ipt.
Dōna del pauc tort q̄u uos ai.
Jasol nom̄ razonarai.
Esinauria asaz razos.
Vos trobarez mas ochaisos
Ꝑiase mi podez durar.
Toz tēps mo podez ꝯtrastar.
c. 123c] Dōna car ētre mi euos.
Nouoill plaides mais sol nos dos.
Qeia nos partaz dest ꝯten.
Qeres mais n̄ sap mō talē.
Ja n̄ plaideia re pleich.
Ꝑ uos metessaȝ prēdez dreich.
Ezen icuit ben dir tal re.

1) *-m* pare cavato da *-ni*. — 2) *-ostrom pt* su abrasione.

Onō podez trobar mesbe.
Am'ce n̄ podez rendir.
Cab aqo nos d'i ꝯu'tir.
Lai oneguna res n̄ ual.
Merces den amortar lomal.
Merces naiaz echausim̄.
Nouos itraich autre guiren.
Dōna m̃ce uos qer sios plai.
En mais guisas q̄u dir no sai.
Aicius qer m̃ce epdō.
Cō ds̄ pdonet al lairon.
Dōna seu reucep mort puos.
Jano uos s'a negus ꝑs.
Morai oeu . ꝯhom mesp̄s.
Qedemeiz morç estai enpes.
Sospir mi fan fenir mō ꝯde.
Ves uos mi lais uēcut edode.
Plor mitol qeu n̄ puos pl' dire.
Mas cho q̄u uolgra dir ꝯssire.
Dōna m̃ce uos qer sios plaz.
Ꝑ m̃ce q̄ m̃ce naiaz.
Merce uos claz ma dolz amia.
Anz qe lamorz aissi maucia.

Elt'mini d'stiu.
Qā foron clar liriu.
Eill auxellet saluage.
Chāterō pel boscage.
Entrei enū iardin.
Alarbor del matin.
Lai ui lerba q̄ bruoilla.
Eu'deiar la fuoilla.
c. 123d] Ez auzi pels ramels.
Lodolz chanz des auçels.
Qe lom̃les eliais.
Lai fan uoltas elais.
Eltorç elaurios.

El pios el rosignols
Edes autẽs granz massa.
Dō lodolz chant saclassa.
Lotēs mostet beltat.
Eil solelz fez clartat.
Elas herbas recreion.
Eli part reu'dion.
Las fontanas bruison.
Elriu[1] esclarizisson.[2]
Chascuna cãtura.
Sestai en sanatura.
Loiois del tēps noul'.
Eill chant qi fan lauzel.
Mi fan en ueia al cor.[3]
Dal cū noul' amor.
Ecom̄z apēsar.
Deiouen edamar.
Esobre tot damar.
Qiuai adeshonor.
Car es iuzada amort.
Ezip̄n segles tort.
Car hoȝ nolamāte.
Aissi ꝯses coue
Car hoȝ d'p̄z nopēsa
Anz plora qā despessa.
Joues[4] hoȝ eses fāza.
Pessa d'benenāza.
Emeinz dep̄z au'.
Qe iouen matener.
Jouenz nona amic.
Qeli paubre eliric.
An tuit p̄s una cort.
Decobeitat d'mort
c. 124ᵃ] Defemnas no son mot.

---

1) Su *-u* un segnino d'abbreviazione, che si direbbe essere stato cancellato. — 2) *-izisson* su abrasione. — 3) *-eia al cor* su abrasione. — 4) *-es* su abrasione.

Qel segle mor[1] d'tot.
Qe pauc nia daqellas
Ni dōnas ni dōzellas.
Qeia digan[2] d'nō.
Ab auer qom lor dō.
Beltaz ni cortesia
Prez ni cauallaia
Parage ni alteza.
Ni efforz d'ꝑeza.
No ual tant enamar.
Cō poders dedonar.
Amors solia au'.
Gran forz egrāz poder.
Esobre tota gen.
Far sō comādam̄.
Edestragnas ꝯtradas.
Mesclar amor p'uadas
Cui qe plaghes fazia.
Amar qan se uolia.
Car sobre tot parages.
Eml[3] seu seignorages.
Ar es desca seguda.
Deson p̄z asaubuda.
Cobeitaz eputages.
Lan tolt d'son ostages.
Epl' daizo qauia.
Lan tolt la segnoria.
Capenas puosc trobar.
Dō pl' fort oesgar.
Donna qā leialm̄.
Nises galiam̄.
Las unas an trop uizi.
Depēre autrui s'uizi
Las autras fan faillēzas.

---

1) Dopo *r*, si vede ancora l'ombra d'un *t*. — 2) *-an* su abrasione. — 3) *m* è ritoccato nel piede della prima gamba.

Pauols ɔtenezas.
Qes laison encolpar.
Demaluaiz druz amar.
c. 124ᵇ] Tot zo camors afina.
Esamors oazina.
Ja pnuilla mainera.
Negus hoȝ no ēqerā̃
Femna d'samistat.
Mes qā les azinat
Aizina 7 auers.[1]
Fan on uol son plazers.
Aizina fai peccar
Ez au' folleiar
Donc sui eu enɔssire.
Daizo qai auzit dire.
Ja p alōgam̃z
Non lais qeu no com̃z
Dedire ma razo.
En aqesto s'mo.
Mas aitā es g̃uos.
Laffanz edāgeros.
Qe p paor defallir.
Meretrarai adir.
Cuna dōpnaȝ somos.
Dū afar pillos.
Cu dig p amistat.
Qenes laũitat
Sab' p cal mesura.
Op cal auētura
Ab cal ēseignam̃.
P cal captenem̃.
Seporia gardar.
Dōpna defolleiar.[2]
Qefos dep̄z saupuda.
Amada euolguda.

1) *ers* su abrasione. — 2) *o* ritoccato ed *ei* su abrasione.

Esegon cortezia.
Guardes d'uilania.
Ameraueilla es bella.
Cil qaqest plait mapella.[1]
Ps edegranz lignage.
Ricca debon corage.
c. 124ᶜ] Joues es lamesqina.
Eses toz mals aibs fina.
Domēs staua el u'gier.
Desoz un oliuer.
Ez escoltaual chan.
Qeli auxelet fan.
Entrei ēpessam̄.
Efui en mărim̄.
Daiço dō sui p̄iaz.
Cō respōdes empaz
Esegō mō ueiaire.
Păles daqest afaire.
Amia zoes chausa.
Dō hoȝ uanar no sausa.
Qemol sedeu gardar.
Qi uol autre iutzar.
Post qenes ētrep̄s.
Qe n̄ sia[2] rep̄s.
Toz hoȝ caltrui ēseigᵃ.
Esi gardar[3] no d'igna.
Ni tot zo q̄us acora
No d'mostres d'fora.
Qe n̄ faill hoȝ enāz.
Cel q̄ seg sos talāz.
Moltaz uez ai pălat.
Qe uolgra au' laissat.
Enres qemagradera.
Car sai qemos danz era.

---

1) *plait mapella* su abrasione. — 2) *sia* su abrasione. — 3) *a* su abrasione.

Far d'uez tota uia.
Deparlar carestia.
Qemeilz ne ñ d'grat.
Digz q̄ son apensat.
Emais uol auzir.
Qi fai cardar d'dir.
Parlar d'dōna ꝯga.
Ço auch es grāz uergog[a].
Bonam̄ 7 en pas.
No p̄ndas granz ꝯpag[a].
c. 124d] Ab tals q̄nous atagna.
Nisiaz ia p[i]uada.
Demenuda mainada
Qi p[i]uada se fai.
Dome qi no seschai.
Loleies amal tēgut.
Enfai lauar fol bruit.
Debona dōna uoill.
Caia un petit dōguoill.
No pdesmesuranza.
Mas pbella senblāza.
Ep far espauē.
Alamaluaza gen.
Diz efaiz amoros.
Ab sēblan orguollos.
Fan amerauiglar.
Quils pot ēsens trobar.
Bē sa qe ni ulla ren.
Mais orguoillz ñ ꝯuē.
Mas d'donna ual mais.
Sos p̄z en mult essais.
Dō neiaire maluaz.
Entē mais sos solaz.
Ecil qi son cortes.
Enseignat 7 ap̄s.
Len uolū mais uezer.
Ez auzir son sab'.

Epl' nes d'sirada.
Con se fai ueziada.
Dōna uoill sia gaia.
Puois qe p p̄z sesaia.
Cab un[1] pauc d'gaieza.
Vē amais d'ꝑeza.
Talans d'dōna gais.
Met son cor enpātais.
Detota rē affaire.
Deson p̄z sia maire.[2]
Gaieza ma solaza.
c. 125ᵃ] Chāz ed'port liplaza.[3]
Jois eris ed'mors.
Ꝑ q̄ salegrat cōs.
Voillas totas sazos.
Au' aꝯpagnos.[4]
Ira d'lei sestragna.
Eloing d'sa ꝯpagna.
Deniulla[5] tā irada.
Gaieza nosag̃da.
Ni p nul pessam̄.
No cambia talē.
Qeia sē desconort.
Nipda bel d'port.
Vas qalqe part q̄ tegᵃ.
Cil ocel acui regna.
Ttor tēs er iauziōs.[6]
Eiraun sans emons.
Esobre conoisēs.
Efo faz ner manēs.
Anna siuolez.
Venir amais dep̄z.
Decortesia us p̄c.

---

1) *-n* da *-u*. — 2) Dinanzi a *maire* un' *a* fu cancellata. — 3) Nel ms. si leggeva: *palaza*, poi il primo *a* fu cancellato. — 4) *ꝯpagnos* su abrasione. — 5) *-i-* pare cancellato. Il *t* di *tā* somiglia a un *c*. — 6) *Ttor* chiaro; *ō* cavato da *e*.

Car cil qi lapsec.
Na p̄z d'tota gen.
Sē cortesia senten.
Cortesia es tals.
Siuolez saber qals.
Qi ben sab dir efar.
Ꝑ qoin lodeia amar.
Ese guarda d'nuois.
Cortes puot ess'puois.
Qi sap foldat chausir.
Ez enuoi escharnir.
Efar cho chaltrui plaza.
Mas ges toz hoȝ n̄ es.
Coȝ apella cortes
Anz son uilan ꝑat.
Tal cortes enoiat.
c. 125ᵇ] Denuoi ed'foldaz.
Leu lies amal tornat.[1]
Aqel tē hoȝ pfol.
Qi d'foldat nos tol.[2]
Sicuida altrē seignar.
Esi n̄ sap gardar.
Ꝑo sies usages.
Coȝ los[3] altrui folages.
Sapchal meilz ēcolpar.
Qel seus d'si triar.
Toz hoȝ fora cortes.
Sen aissi conogues.
Çho qes d'mal enlui.
Coȝ conois enaltrui.
Bē d'u hoȝ ꝯseilar.
Sō amic eson par.
Deleu cā ed'granda.
Se ꝯseill lēdemāda.
Leis es deltēps ātic.

1) Sotto il *-t*, una cediglia. — 2) *o* su abrasione. — 3) *l-* sbiadito.

Cō 9seill son amic.
Eqe çel 9seill p̄nda.
De tota sa fazēda.
Sauis ho3 sa 9seilla.
El fol s'ra laureilla.
Sauis ho3 ama ap̄nder.[1]
Elfols ama 9tēdre.
Qi qer 9seill elcre.
Toz tēps lin u'a be.
Segō aqest iuizi.
Farai[2] lomeu s'uizi.
Tan qā mos sēz auōda.
Ai talāt qe respōda.
Aleis qim 9qer 9seil.
Mas ho3 nous meraueill.
Car dels altrui mestres.
Mesui mes 9sellers.
Car ben pot menestrals.
Eneus loseus iornals.
c. 125c] Daltrui tal cā ap̄ndē̃.
Osen parca atēdre.
Lemaistre q̄ pein.
Vol ben com lenen sein.
Qeqalqe cā faza
P̶qe sobra pl' plaza.
Eil qan dobra maneira
Prenō daltrui matera.
Dō fan ētallam̄s.
Qes meā̃ueillos sēs.
Elcap p̄mier amia.
Es mos talās q̄ dia.
Tota lacapteneza.
Sico3 noill truep fallēza.
Qe dōna d'u au'.
Caizo fai asaber.

1) -*r* aggiunto dallo stesso copista. — 2) Su *a* un piccolo segnino cancellato.

Lo maitin alleuar.
Sedeu grāz soīg donar.
Qesia fresca eclara
Sa color esa cara.
Eqenoi iremagna.
Tal re q̄ no sitegna.
Puois sia camisa.
Qes aprop lei asisa.
Blāca molla edolgada
Car estai azinada.
Dels flās edels costaz.
Dels autres locs piuaz.
Deu ess' daital mena.
Cō aital loc ₉uegna.
Tuit sei altre apareill.
Segō lomeu ₉seill.
Deqalqe mena sion.
Eschai q̄ bē estion.
Pels flancs epels costaz.
Epels pes epels braz
Sei sotlar pel mō grat.
c. 125d] Si un ūpetit dolgat.
Qeno paresco grā.
Nesion mal estan.
Edeson afublar.
Sedeu grāz soīg donar.
Qeno esti enfol.
Ses matel ason col.
Ni senble soi seupuz.
Can lier alcol pēduz
Sa s'ueris piuadas.
Sion gē ēseignadas.[1]
Esapchon ses orguoill.
Seruir caital onoill.
Edesali ad ura.[2]

---

1) *d* ritoccato. — 2) Il verso è su abrasione.

Sesapchon donar cura.
Eson gen las apella.
Deneguna nouella.
Sapchon sebē defēd'e.
Egardar d'rep̄ndre.
Qāt il ira al sain.
Aia ab si tal ꝯpain
Qe ges dācta noil faza
Cui qe truep en laplaza.
Il an dreit esuau.
Ez apetit desclau.
Qenō es cortezia.
Qe dōna an tost puia.
Qetrop faza gran pas.
Nip ānar se las.
Sies enpal afren
Si aital ꝯ cōuen.
Esibē oespleita
An gen tem̄ edreita.
Dinz samason eschai.
Aleis q̄ ben ofai
Qesia atota gen.
Debon captenem̄.
c. 126a] Ezals mals ez alsbos.
Sia d'bel respos.
Cals qe uegna nian.
Enlei truop bel senblan.
Abon acuillim̄.
Mas n̄ tuit engalm̄.
Nosion tuit engal.
Libon aissi col mal.
Tal ia qi no gara.
Cui es humilis nicara
Ninō sap ges tiar.
Cals hoȝ fai adhonrar.[1]
Mas aquo nō es sēs.

---

1) *ad-* pare su abrasione.

Anz mal ẽseignam̃s.
Euns toes d'folage.
Qereu't aputagne.
Mult sed'u apẽsar.
Cel qi bẽ ouol far.
En cui pl' abãdon.
Sabona acuillizon.
Car molt home desp̃s.
Is'an mal ap̃s.
Sils fai sẽblan honrat.
En leueran gran glat.
Deml'tas guisas son.
Diuers homes pel mon.
Qe se fan adhonrar.
Dacuillir edamar.
Als autres no taĩg gaire.
Ni no d'u hoȝ trop faire.
Cab un oreu saludar.
Podon tã gẽ pagar.
Qes ten tan pgrazir.
Epgen acuilliz.
Si hoȝ uos uen uezer.
Ab somos desezer.
Vos dreichaz ꝯ lui.
c. 126ᵇ] Mas ben gardaz uas cui.
Qassaz son d'strian.
Homes alor senblan.
Sius par cortes ni ꝑs.
Fas loseger las uos.[1]
Mas no seiaz leugera.[2]
Qeia parles p̃mera.[3]
Denũ granz solaz.
Mas solam̃ sil plaz.
Losomones qel iorn.
Remagna aqest soiorn.

1) *-er las uos* su abrasione. — 2) *-a* su abrasione. — 3) *r* scritto forse su *i* cancellato.

Esapchaz son afaire.
Qeill plaz oqeuol faire.
Esi puos ges.
Fas limoltas m̃ces.
Sidepl' uos apella.
Escoltaz qe fauella.
Noill uedez urā aureilla.
Seil ab uos ꝯseilla.
Nil respōdez irada.
Sesos diz nous agā̃da.
Cassaz sepot breum̃.
Partir d'parlam̃.
Edes lognar solaz.
Dōna qan noli plaz.
Mais sisos parlamēs.
Vos es bē auinēz.
Amia siaz li . d'bel diz atressi
Car bel solaz ab rire.
Eplazers qil sap dire.
Cho es cā damor.
Ꝑ qe son liamador.
Pl' leu enamistat.
Enp̄s 7 enlazat.
Nō fazaz trop uiutat.
De parlar anonat.
Qemais ual un taissars.
c. 126c] Assaz cuns fols pā̃lars
Loraonz es comunals.
Mais en māt luocs es fals.
Tals lodiz elm̃tau.
Qeno sap qe sabau.
Decortesia es leus.
Lodiz . el teners greus.
Qē moltas guissas meira.
Ez en molta minerā̃
Desei fai mainta brācha.
Mas ēpauc luoc sestācha.

Ꝑ qe nl's hoȝ n̄ es.
Toz finamē cortes.
Lun an una partida.
Ez als autres carida
Nō[1] son ges tuit engal.[2]
Mas qi mais na mais ual.
Cortesie es engarnir.
Ez engē acuillir.
Cortesia es dōnar.
Ez es d'gen parlar.
Cortesia es ensolaz.
Cel qi mais mi plaz.
Eqā s'a sazōs.
Setot meg̃ua sons
Eu dire n̄ poria.
Segō q̄u dir uolria
Gardaz urē garnir.
Nō puosc hom mal aibir.
Ni nous sia retrait.
Qep uostra auol fait.
Vailla uostre p̄z mēs.
Qemolt es granz blastēs.
Adōna egranz rancura.
Qan dese nona cura.
Pauc s'a qis ꝯplagna.
Soue qi no uos tagna.
c. 126d] Epauc qius tēga car.
Sius uolez desprezar.
Dōna uoill q̄us dong soin.
Pl' q̄ daltre besoin.
Deson cor car tener.
Tan ꝯnautra lezer.
Decomdamē ānar.
Edegen afublar.

1) Il segno di abbreviazione è d'altro inchiostro. — 2) *-gal* su abrasione.

Defar moltas sazos
Estragnas garnizos.
Enouels aparels.[1]
Caitals es mos ꝯsels.
Ꝑzo qegen lesteia.
Altras noion enueia.
En apndō afaire.
Cho qauzirā retire.
Dōna uoill qes ategna.
Deguisa qes ꝯuegna.
Si cara esos cors.
Elgarnimēs defors.[2]
Eqe luna beltaz.
Sia alautra solaz
Mas ges bē no sataīg.
Smaragdes enestaing.
Ni altra peira fina.
Jagōza ni sardina.
No par caia mester.
Qi lamet enacer.
Dedōna es atressi.
Cō del maracdes fi.
Can semet en uiltat
En ueill' sabeltat
En uostra cuillim̄.
Faiz un es gardam̄.
Qi'[3] er tēguz abe.
Sius nacordaz ab me.
Segon com̄ ueirez.
c. 127[a]] Del senblā lis'ez.
Can sabrez son talā.
Siaz dūs[4] senblā.
Sias gaia ablos gais.
Eualrez ne trop mais

---

1) *-par-* su abrasione. — 2) *d-* parrebbe quasi *el.* — 3) Ms. *Qi's* con *s* espunta. — 4) *ū* ritoccato, su abrasione, e *s* agg. sul rigo.

Cortesa ablos cortes.
Es'a uos grāz bes.
Ab cels camō d'port.
Siaz d'bel conort.
Vers nouels nichāzos.
Qila[1] diziz d'nā uos.
Escoltaz uolētēa.
Eplaza uos at'a.
Esi n̄ podez toz.
Guardaz los meillors moz.
Euoillaz losaber.
Sels sabez retener
Qē mātes luocs sauē.
Edic uos aquo ben.
Cui enpot rem̄brar
En luoc on fai afar.
Ni enson luec retrai.
Vn mot qā sieschai.
Joglars ecantadors.
Qes pāulas damors.
Ecāton son elais.[2]
Ꝑ qe lomes pl' gais.
Emeton en corage.
Detot ꝑz uassalage.
Si qer au' auos.
Retenez lamoros
Oadar uostra uer.
Oabautre plazer.
Lor faiz tā bellēseigna.
Ꝑ qe talās lor ꝑgna.
Qe digna d'uos be.
Ab q̄ nō sapchaz re.
c. 127ᵇ] Vostre noʒ ner saubuz
Epl' loīg m̄taguz.

1) *il* sembrano espunti e poi l'espunzione si direbbe essere stata cancellata. — 2) Ms. *sonelais* diviso da due trattine, ad indicare il distacco.

En molt locs naurez bes.
Qeissa uos no sabes.
Mas entre homes senaz.
Deuez estar enpaz.
Sauis ꝯtenemē[1] . Deuez far ēparuē.[2]
Egardar detᵒp rire.
Edaltras foldaz dire.
Rire qā nona lueg.
Torna tost aenuog.
Sazos cō sia gais.
Esazos cō sen[3] lais
Ꝑ aquo dig auos.
Qē crezaz aestros.
Qe gardar d'ū mesura.
En cascuna figura.
Car li auzelet tuit.
No uiuon ges[4] dū fruit.
Ni tota creatura.[5]
No uiu duna pastura.
Ni tuit home qi son.
No son duna fazon.
Car li un uolon pauza.
Li autre gab enauza.
Li autre totas uias.[6]
Pāͣlar d'leuiarias
Liautre anlor entē.
Eill autre ēpessam̄.
Qi ētre homes senaz.
Vol trop parlar foldaz.
Ni ētre fols grāz sens.
Nones almais niēs.
Fol no sap qe respōda.
Qi desē lapⁱonda.

---

1) Il secondo *e* su abrasione. — 2) Il verso fu aggiunto dallo stesso amanuense; *far ēparuē* su abrasione. — 3) *s-* aggiunto nel rigo. — 4) *-s* su abrasione. — 5) *-tura* su abrasione. — 6) *totas* su abrasione e *uias* aggiunto dallo stesso amanuense.

Qi sabis es nimois.
Fol alparlar conois.
c. 127 c] Vos alcomēzamē.
Gardaz p̄imeram̄.
Qi es acui parlaz.
Sas paraulas auiaz.
Esegon qauzirez.
Euos lirespōdrez.
Qeneus loseu parlar.
Vos podez asenar.
Cals ataīg lo respos.
Si es mals oes bos.
Qaitals pot ess' cel.
Ꝑduz s'a enel.
Adreich moz qui lidiz
Ebos iocs sabeliz
Qenol sabra triar.
Ni sil conois m̄brar.[1]
Ebos iocs espduz.
Can n̄ es entēduz.
Caital d'u ess'dit.
Ꝑ cui sia chausit
Nous senble pauc gazains.
Damar homes estrains.
Anz lor faiz bel senblan.
Oltra uostre talan.
Emais lor faiz ueiaire.
Qenolor uolez faire.
Molt fai bōa gazagna.
Qi pbella ꝯpagna.
Pot retenir amics.
Qar n̄ es nl's d'strics.
Ni mession notagna.
Qui d'blandir[2] selagna.
Sus caualers ualenz.

1) *-rar* su abrasione. — 2) *nd* ritoccati.

Se par d'uos iauzens.
Toz tēps mais asauida.
Serez plui iauzida
Mais en ueran auos.
c. 127d] Dels maluais edels ꝑs.
Escoltar euezer.
Epsolaz auer.
Vos faiz senblā q̄us plaza.
Edels cortes si faza.
Esi luocs es faiz lor.
Cho qes p̄z 7 honor.
Deguisa qenō sia.
Senblan d'leuzaïa.
Ni no puoscō feindat.
Dire ses falsitat.
Cil canc nous ueirō mais.
Vos terā enpātais.
Detalāt eden ueia.
Chascus ꝑ zo q̄us ueia.
Edirā uos ço cuch.
Qe puos son uēgut.
Car lor eras p̄zada.
Edebeltat lauzada dōna.

DInç un u'cer[1] d'mur s'at.
Alombra dun loriet foliat.
Auci ꝯtēdre un papagai.
Daital razon cō eus dirai.
Denā una domna es uēguz.
Ez aportas de lōg saluz.
Eç aill dit dōna d'u uos sal.
Messagers sui nous sia mal.
Si uos dic ꝑ q̄u sui aici.
Aus uēguz in es iardi.
Lo meillos[2] caualer qāc fos.

1) *e* su abrasione. — 2) *-o-* ritoccato.

El pl' cortes el pl' ioios.
Antiphanor lo fil del rei.
Qi bastiz p uos lo tornei.
Vos tramet saluz cēt mil uez.
Ep̄ga uos p mi qelamez.
Qar senes uos no pot sufrir.
Lo mals damor lo fai lāguir.
c. 128a] Enuill meges noill pot ualer.
Mas uos qelauez impoder.
Vos lo podez garir sius plaz.
Sol qe p mi li trametaç.
Joias q̄l port p uostramor
Lor er gariz de sa dolor.
Ab aitan ladōpnail respon.
Az alidit amics edon.
Çai ses uēguz ni qe çercaz.
Molt mi parez enrazonaz.
Car anc auses dir q̄dones.
Çoia ni qe la p̄sentes.[1]
Anegun home cistian.
Mol uos es d'batuz enuan.
Mais car us uei tā p̄sent'.
Nios abmi enest u'zer.
Ben podez dir tot zo q̄us plaz.
Qe no serez in forzaz.
Epesam p amor de u°s.
Car es tan cortes etā ꝑs.
Car mi dōaz aital ꝯseill.
Dompna eç eu mi merueill.
Cō uos d'bon cor n̄ amaz.
Papagais[2] bē uoill q̄ sapcaz.
Qeu am del mond lo pl' ardit.
Euos cal . pd'u mō marit.
Vestre marit . n̄ es razos

1) Ms. *rep̄sentes*, con *re-* cancellato. — 2) Seguiva un *i*, che fu cancellato.

Qel sia del tot poderos.
Lui d'uez amar apsen.
Epois d'uez celadamēz.
Amar aicel q̄ mor aman.
P uostramor senes inzan.
Beus diz qe driz es ueram̄.
Qe d'uez amar apsen.
Vostre marit mais qalt re.[1]
Aps d'uez auer m̄ce.
De cel q mor p uostramor.
c. 128b] Pauc uos memb d'blāceflor
Camet floris senes inçan.
Ni diseut qamet tristan.
Ni d'tisbe qant al peit'.
Anet parlar apiramus.
Anc nulc hoʒ no lē pot gardar.
Enlei uos podez remirar
Cal pro aurez sa ātifanor
Languis puostramor ni mor.
Lo deus damor esas u'tuz.
Vos en rēdran malas saluz.
Ez eu metes q̄ en dirai
Tot lo mal d'uos q̄ saurai
Sen breu dora no autreiaz.
Qe sel uos ama uos lamaz.
Papagai se ds̄ mi ꝯseill.
Encaraus dic qē mãueill.
Car uos tan zent sahez pãlar.
Mais pois tāt mi uolez pgar.
Dātifanor urē segnor.
Eus reclamaz pel d'u damor.
Anaz alui q̄ trop estaz.
Epc uos bē qe lidigaz.
Qeu mē acordaria breum̄.
Amostrarli tot mō talē.

---

1) *-arit mais q. r.* su abrasione.

Esi tan es qel uoilla amar.
Daitā lo podez 9ortar.
Qe p ure p̄c lamerai.
Eia mais d'lū nō partirai.
Dōna[1] cel ds̄ qe ñ m̄tic.
Vos don antifanor amic.
Lo papagais fo molt ioios.
Ez issi del u'cer coitos.
Denā son segnor es uēguz.
Emōstra il 9ses captenguz.
Premeramēt la com̄zat.
Lo grāz p̄z ela granz beltat.
c. 128c] Dela dōna si ma iut fes.
Edaizo afait q̄ cortes.
Pois li adit segner iamais.
No ner noriz nul papagais.
Qe faza tant p son segnor.
Com eu ai fat p uostramor.

ENpellicer chausez d'tres lairos.
Aqal p̄s peich pemblar menuders.
Qelus pdet lope pdos capos.
El poing d'stre epuois fo senestrers.
El segons fo pēduz pdos d'ners.
Mas iqi ac unpauc trop d'uēiāza.
Elterz fo orbs car emblet una lāza
Elacapa almonge del mostier.
Sener blancaz aqo lor es gnz ꝓs.
Cauos paria cazels fos d'storbiēs.
Qcu ui durban qan era tals 9nos.
Morir d'fam mas arados destriers.
El pēduz es fora d'9sirers.
Qi nona freich ni fam ni malanāza.
Qe iamais sol ñ ira uoluntier.

1) Dinanzi a *D*, un piccolo segno (nero) di paragrafo.

Vfotaires[1] qe no fo amoros d'ne guna mais qe foter uolria . esta toz iur̃s areiz e uolūtos d'fotre celes qe fotre poria . tal uolūtat a d'fotre tot dia . qen es fotāz se cla ma . fotaire las dolens çaitiu e dit qe mal mor e peiz uiu qi no fot le qi ama.

Lofotaire es tant d'fotre angoxos.[2] cō plu fort fot mor fotāt d'felnia. qe plu no fot qel fotria pdos d'fo tedors miior d'lōbardia . qen fotāt dis qariz so se fotria . enes fotanz se clama . fotaire las dolēs çaitiu. Edis qi no fot qe mal uiu . noit e çōn le qe ama.[3]

c. 129a] GEs li poder nos pătō pegal.
Enaqest mōd segū lomeu albir
Că tal sō ric acui d'gra falir.
Et atal faill encui fora ben sal.
Et ap pauc noloblasme adeu.
Car il dona manētia īfeu.
Acors maluaz ni adesconoisen.
Ni fai sofrēza albō ni alualen.
Altretāt leu pot hom acortesia.
Regnar qi sap 7 afaiz auinenz.
Qom afol diz ni afar uilania.
Etretan leu pot hom ess' plaisēz.
Qom enoios p qeu soi maluolēz
Aicel qe tut conois elopeiz t'a.
Eaicel qel meilz p̄n obedienz.

1) Scritto di sèguito al componimento precedente. A lato, in margine, sta scritto *t'bolet* con un rigo rosso sulla parola. — 2) *-s* sul rigo. — 3) La colonna seguente è bianca.

QVi uol ꝯqerer p̄z u'ais.
De auer cor ed'sire.
Des'uir ades empaz.
E de far tuich faiz onraz.
Ab iausēta uolūtaz.
Seuol enp̄z lausor asēdre.
Egart se d'foldaz.
Euas toz sia plaisenz.
Edebel acuillim̄z.
De son au' despēdenz.[1]
Humils em'ceiaire.
Sia ded'o amaire.
Enosia biais.
De retener abse.
Aizo qe es be.

Vn enconosc qe mais.
Es d'fin p̄z cap esire.
Dom canc fos naz.
Castellā capoiaz.
Sob̃ totas bontaz.
Son castel s̃enz ꝯtēdẽ.
Qelargesa ebeutaz.
c. 129b] Pesa eisamenz.
Ebel captenim̄z.
Lo fan sobre ualēz.
Pl' qe lepaire.[2]
Cel qe uenqet daire.
Tan es genzer egais
Qe tuiz bos aips māte
Dō fin p̄z cres[3] eue.

CEl qi son petit poder fai uolūter.
Nō d'u es' blasmaz.
Sol qe delpl'[4] isia uolūtaz.

1) *-denz* su abrasione. — 2) *-a-* su abrasione. — 3) Il *c-* somiglia assai a *e*. — 4) *l'* su abrasione.

Elacuillir elzaus elbel senblā.
eqe il sia leial efin aman.[1]
Qē un sol luoc aia tot sō enten.
Cel qai tal es ual mais mō escien.
Aops damor no fai cōs ni marches.
Casa ricor cuitaia ualghes.

JA hom pis ni des heritaz.
No er debons amics garniz.
Emanē qes dau' isiz.
Eclamat fol epauc amaz.
Etuz tēps hom desbarataz.
Disom capdut p nō sen.
Eten hom greu p folmanen.
Et hom can fort bē lies p̄s.
Efora sauis ecortes.
Qi des tāt bō 9seil denā.
Qō fa pois qā es pris lodā.

DOme fol ni desconoisen.
No deia hom uoler samor.
Qel fol fa pl' de d'senor.
Acelui qi pl' locōsen.
Car seu blasmam̄ es laudar.
Esa lauçor grant blasmes par.
Eqi fa fol priuat d'se.
Mais ama p̄ndre mal qe be.

Mais qi uol entera lausor.
Cama uer bon p̄z uaillen
c. 129c] Ne pot ges far trop donor.
Ad home sauis econoissen.
Qel sauis conois qes laudar.
Pqe d'u ess' tēguz car.
Esap tiar lomal delbe.
Econois aco qes 9ue.

---

1) Verso aggiunto in margine dallo stesso copista.

GIe cuit qe il soit grāt folie.
Acerchier oꝑuer.
Cil qi asafe me osamie.
Tres que tāt qi laueut amer.
Mes ainz san doit bien garder.
Dan qerir lipar gelosie.
Cho se qil ne liueut trouier.

TVta beutaz etota cõtesia.
Tota ualor etot qā hom g̃çis
Tot bel solaz tota bella paria.
Eqā aṗs agrada eabelis.
Tot bel parlar tot bel captenemēz.
Tut ṗz tot laus eqāqeus esta gēz.
Auez aissi bōa dona cōmi.
Emi trop meilz qe nuill hon n̄ aisi.

Dōna deu sal uos eur̄a ualor.
Vostre ṗz eur̄a ricor.
Esalf deu tot qā uos amaz.
Nosa seu mi soi saludaz.
Mas be sai saludaz ifos.
Seu saludes cil camā uos.

Deu uos sal deṗz soberana.
Eue dont gauz euos lais estā̃ sana.
Eme lais far tā d'ur̄e plais'.
Qē tegnaz car segun lomeu uoler.
Esim podez del tot guierdō rēdre.
Esanc fis tort bē mel podez
Car uendre.

Deu uos sal dōna[1] dels pez sob'ana.
Euos dū far dui tal sobre semana.
Caudā tut cil qeue ueiran ueder.
Eqā uerra los endeman alser.
c. 129d] Ven posca un tal aual pel cors

---

1) *dōna* è stato cancellato con un frego.

descendre.
Qeos fazal culescirar es9scēdre.

QVand lo pel del cul uēta.
Dond midonz caga euis.
Donc mes uis qeu senta.
Vna pudor de pis.
Dūa orrida sancneta.
Qe tot çorn me scarnis.
Qe mais es d'pez manēta.
Qe d'marabotis.
Eqant ias so pis.
Plus put dautra s'pēta.

DEl cap li trarai la lenda.
Sill plaz . eill pioll del sen.
Po qe uos scoiscēda.
Lo cor qi es blanc elen.
Eportaraili del fen.
Qand ira far sa faiscēda.
Qela camisa no sesprēda.

AVos uolg̃ metre loueit qē pēt.
Emos coillos d'sob'lcul assire.
Eu ñ odic mais pferir souēt.
Car enfotre aimes tot mō albire.
Qel ueit chāta qā elue locō rire.
E p paor qenoi uengal gelos.
Li met mō ueit eretes[1] los coillos.

LVecs es qom chāt ecom sē lais.
Eluecs d'rire ed'parlar.
Edetot deu hom luec gardar.
Qies sabis cortes nigais.

---

1) *es* di mano seriore; ma non tutto l'*e* è di mano seriore, soltanto l'occhiello.

Po amors oiuga aissi.
Com raçen emesura odi.
Com deltot gart luec esaço.
Qe toz tēps es 7er efo.
Qoui no pot far tot qant fōa ben.
Qe noill failla dalcuna ren.
Ges eu no tenc toz los lars pp for ꝑs.
c. 130a] Car uo sabon chausir on ses bē mes.
P qeu p̄z mais u scars sabis cortes.
Emais mi plaz de lui un pitez dōs.
Qe sus larg fols mi dōaua dos tāz.
Qel sauiis mes ades gēt cōpagnāz.
Esu larg fol blasme d'sa folor.
El me tenra p mōtalenemic.
Epois honra mais locroi qel meillor.

GRand gaug maue la noit
qaud sui colgaz.
Qē dormen[1] uei la ren qe pl' uolria.
Qe ma coill gen ema bella paria.
Ebas sas mans dond mi tēg p pagaz.
Eai grād gaug carma tā
bel solaz.
Eqand resit sui alegres esors.
Ep̄c adeu qar en ueillā maueg'.
P qe lip̄c qe d'mi li souegna.
Qe qād la uei noill aus qere secors.

COm̄das razos enouellas plaisēz.
Digā hoi mais 7 aiā gai solaz.
Elai sam nos d'nois ed'foldaz.
Ere cobrē cortesias esenz.
Car d'foldat uen dā totas sazos.
Ede senz bē cortesia epros.
Ab lo ioios d'uem ess'gaudenz.

1) *dorme-* su abrasione, di mano dello stesso copista.

Egen parlanz entrels erasonaz.
Catretā son d'bōs moz siçeroaz.
Cō d'faldaz ī d' deschausimēz.
Egenz parlar ab uinēt respos.
Abduz amics enoi cres messios.
Eqe cuiaz qeu sia d'fendēz.
Si es auol com nos apel maluaz.
Lo sen auez el poder uos es dāz.
Se no uezes m̄trel lum es ardēz.
Gardaz uos i qel tēps es tenebro˚.
Enoi ueires m̄tres lum̄s es rescos.
Car uns pilz cor sobre totas genz.
Morç[1] qi desfai lo cōptes el p̄isaz.
c. 130ᵇ] ꝑ qe ual mais si faiz qe si pēsaz.
Qē breu d' tēps iuenc alōgam̄z.
ꝑ qe lo faiz es auinēz ebos.
Qe no si paus ꝑ maluaza ochaiso˚.
Mais duna res mes uēguz
pēsamēz.
Cō uiura iois se donar nes estaz.
Ne aqe er cors bn̄anz triaz.
Seia no er ni iogāz ni rienz.
ꝑ uos odie embrōcaz ꝯsiros.
Caus cauer āqes fegiso salamo˚.

AMors uol druz caueleador.
Gen darmas elarg d's'uir.
Gen guarnim̄t ebō donador.
Tal qe sapza bē far edir.
For edinz son estage.
Cortes 7 agradage . esia dauinēt solaz.
Segun lo poder qiliē daz.
Edomna qab aital druz iaz.
Es mōda d'toz sos pechaz.

1) *Mor-* su abrasione.

MAdonam[1] d'bōa guisa.
Mas ñ ges tāt qē sia fols.
Ne no uoi ies qē cost . v . sols.
Ca toz iorn laia cōqisa.[2]
Qa ia dš nomaiut nim sal.
Seu ia li uaill . sela nom ual.
Catretāt li cuit far donor.
Cō il ami sel don mamor.
De tāt tenc pnesci ādreu.
Car mori d'zo dō uiurai.
Qal mond nōa dōna senz d'u.
Qē traises mal selatiom trai.
Mais sil mama sēz ochaisō.
Amaraila una sazon.
Mas ia toz tēps nola tērai.

SI ia amors autre ꝑ nō tēges.
Mais car hom nes pl' gais
epl' cortes[3] . emeillz parlāz ed'
meillor solaz.
c. 130c] En conois meis los ꝑs ētrels
maluaz.
En entend meillz qes m̄cg a[4] ni u's
Ent i enanz qes en ueiço
Plaisers.
Pos camors sap tā ric guiẽdō tēdre.
Neguna res nos deu
Damor d'fēdre.

BElla dōna ges nō par
Cō deia mais obezir.
Autra dōna nis'uir.
Endreit damor ni honrar.
Ez ab bē plaisen sazo.
Cel qes en urā p̄iso.

1) L'-*m* parrebbe quasi un -*in*. — 2) Un segno sotto il *q*, forse un taglio in gamba. — 3) -*e*- su abrasione. — 4) Così nel ms.

Qel urē humils frāc paruēz.
Fai dels cors morç uius iausez.
El mals qill na so be eꝑ li dan.
El ira iois erepaus li afan.

MAltrait damor no s'a ia tā grā.
Qētre los mals no
estei qal qe bes.
Qesters no cuit ꝯsofrir los poge^{s}.
Pois qand saue ꝯna g̃nd benenāza.
Ja no er tā segura ni plaisenz.
Qe no iaia dangoisos pēsam̄z.
Qin d'stregnē lo iois elaleg̃nza.

SOm pogues uezer ĩespeill.
Si ben sos aibs com sas faiços.
Aqel mĩaill fora bos.
Eill maluaz iurēt qi sont ill.
Qe tal se mira esaplagna.
On maluastaz se relia.
Qa qel mĩail lo faria.
Franc ede bella cōpagna.

SI sapesson mei oill parlar.
Domna d'mi uo agra fait clã.
Qe tā souen li fai plorar.
Eu nō posch al qil mor dafan.
c. 130d] D'uos qe dil ren no . Ese uos n̄ te
nez ꝑ . pauca s'a ma uida . Mas uo^{s}
es tan escerinda . egen acabar
zo chous plaz . qe qan er urā uo
lūtaz . toz mos maltraiz fora soiorn.

VIlan dic qes d'sen
insiz . can se cuida d'uolupar.
Dla pelen qel es noriz . si ilauol p
Altra cauia . qeu sai toz[1] lo mōd

1) Una lettera fu raschiata dinanzi a *toz*.

El diz . cades retrai dond es issiz.
Eqā uila se cuida cortes far . p
Pl' fol lai qe se anaua urtar.

TOs graz 9qerom ab un dō
qi be lo sap far p sazō lun
P au' laltre car fai ascēblāt[1] qel
Dōar li plai . ocel qi ꝑmet ealo
gna son don . uai disēt m̄zogna.
fai scēblan qē sia forçaz . p qe er
Pduz lo dons el graz.

Dōna mesaz eu sui . bē sapzaz
d' celui . qe uos ama soleia.
eno auez dōna pareia . emādauo^s
saluz . qe dš p sas u'tuz . uo^s mā
tēga ītal guisa . tot aissi cō uos
a asisa . car d'meioram̄ . noil fal
mot d'nien . qē uos es tota ren.
cō sap pēsar de ben.

NVlz hom n̄ pot cōplir adre
itam̄ . zo qa en cor se tut qād
el en fai noill scēpla pauc niam
ab cor u'ai . qe tal cuidar d'screi^s
elautre enāz . qeu n̄ am ges pai
tal scēblāza . anz uiu plei qeu
tenc al cor tāt car . on mais lam
lacuit petit amar.

Bona dōna uoill qaia c'bat
un oill . esel es bel epros . aia
crebat ābtos . eqand ua acacar . si
mē un bacasar[2] . qe port un ueit
d'mul . abqes forbis cal cul.

---

1) *ē* espunto certo per errore. Il copista voleva espungere il *c*. —
2) *-s-* è bene visibile.

Indice del ms. ambrosiano.

Folchet de Marseia.[1]

1ª Per deu amors ben sabez ueram̄.
1ᶜ Amors merce n̄ muora tā souē.
2ª Sal cor plagues ben for oi mais sazos.
2ᶜ Tan mabellis lamoros pessamenz.
3ª Si tot me sui atrat apcenbuz.
3ᵈ Molt ifeç granç pecat amors.
4ᵇ Aa qāt gen uenz 7 aqant pauc dafā.
4ᵈ Ben an mort mi elor mei oil galiador.
5ᵇ In cantan mauen amembrar.
5ᵈ Tant mou d' cortesa raçon.
6ᶜ Ja nos cuich hom qeu cāge mascācos.
7ª Uns uolers oltracuidaz.
7ᶜ Chantan uolḡ mon fin cor d'scobrir.
8ᶜ Greu feira nuls hom fallença.

Bernard de uentador.

9ª No nes meraueilla seu chan.
9ᶜ Ab ioi mou lo uers el començ.
10ª Qan uei la laudeta mouer.
10ᶜ Cant par la flor iustal uerd foil.
11ᵇ Bel mes qeu çant enaqel mes.

---

1) Dinanzi a ogni serie di testi sta sempre, salvo per il primo, sul quale si ha il nome del poeta, *idem*. Per eccezione il nome è ripetuto. Quando manca l'indicazione *idem* e quando non v'è nome d'autore (come in G²), il testo devesi, in genere, considerare come anonimo, cioè non si può attribuire, se non vi hanno buone ragioni, al poeta precedente. Fanno eccezione alcuni testi in G².

11^{d} Lo genç tēps del pascor.
12^{c} Chantars n̄ pot gaires ualer.
13^{a} Qan la freida aũa uenta.
13^{c} Aram cōseillaz seignor.
14^{a} Ben mau pout lai enues uetadorn.
14^{c} Ladolza uoiz ai ançida.
15^{a} Can uei laflors lerba fresch ela fuola.
15^{c} En abril qan uei uerdeiar.
16^{a} Ges dechātar n̄ pren talanz.
16^{c} Lotems uai euen euire.
17^{a} Era nō uei luzir solleill.
17^{c} Estat ai cō hoʒ espduz.
18^{a} Per dolz chanz qel rosignols fai.
18^{c} Per meilz lomal cobrir e locōsire.
19^{a} Jn cōsirer 7 enesmai.
19^{c} Can lafuola sobre larbre sespan.
20^{a} Conort era sai ben.
20^{c} Pos p̄gaz mi seignor.
21^{a} Tuit cil qi p̄ion qeu chan.
21^{c} Lan qan uei lafuoilla.
22^{b} Lan qan uei pmei lalanda.

Gonselm faidiz.

22^{d} Son pogues partir son uoler.
23^{b} Logen cors hōraz.
24^{b} Toz me cugei d'chāzos far sofrir.
25^{a} Tuit cil qi amon ualor.
25^{c} Tan sui ferms efins ues amor.
26^{a} Loroseignolet saluage.
26^{c} Ben fora cōtra lafan.
27^{a} Sianc nulz hom pauer fin corage.
27^{d} Choras qeʒ des benananza.
28^{b} Jamais nulz tems n̄ pot ren far amors.
28^{d} Chant edeport ioi dompnei esolaz.
29^{c} Fort chausa oiaz etot lomaior dan.
30^{a} Non alegra chan ni criç.
30^{c} Tant ai sofert lōniam̄ greu afan.

Arnaut de miroill.

Girard lo ros.

naimeric de pugunā.

Guill'm figuiera.

Pere Vidal.

Peirol.

44[c] Pois qen tremis mesui defar chāzos.
45[a] Molt mētremis de chantar.
45[c] Coras qem fezes doler.
46[a] Perdan qe damor mauegna.
46[c] Caniat ma mō cōssirer.
47[a] Lag̃nt alegrāza.
47[c] Tot mon engieng emo saber.
48[a] Ab ioi qim demora.
48[c] Ben dei chantar pos amor mo ensegna.
48[d] Qan amors trobet partit.
49[c] Del seu tort farai esmenda.
49[d] Nulz hom nosaucit tā gen.
50[b] Si bē sui loīg 7 entre gē estrag[a].

Peire raimō d telosa.

50[d] Defin amor son tot mei pessam̄.
51[b] Seu fos auēturaz.
51[d] Ab son gai plan ecar.
52[b] Atressi cō lachandella.
52[d] Sicū celui qa s'uit son seignor.

Rambaud deuaqeras.

53[b] Setut madōna 7 amors.
53[d] Sauis efols humilis 7 orgoillos.
54[b] Jano cuidei uezē̃.
55[b] Guerra niplaich nō son bō.
55[d] Leu pot hom gauz eprez au'.
56[c] Eissam̄ ai guereiat ab amor.
57[a] Dun saluz mi uoill ētremetere.
57[c] Sidetrobar agues meillor razon.

Gui duissel.

58[a] Se bem partez mala dōna de uos.
58[c] Ges d'chātar n̄ fail cor ni razos.
59[a] Ben feira chāzos pl' souē.
59[d] Entāta guisaȝ mena amors.
60[a] Estat aurai dechātar.

Richart d' B'bezil.

P'digon.

Nuc brunēg de Rodes.

Raimund d' Miraual.

Gerard d'bruneil.

Narnard daniel.

Guielm d' sandisler.

75^{a} Pos tā mes forcha amors.
75^{d} Donna eu uos sui messagẽs.
76^{b} Conpagnō ab iois mou mō chan.

Guielm Azemar.

76^{d} Ben for omais sazos elocs.
77^{c} Comenzam̄ comenzara.
77^{d} Altemps destiu qā par laflor elfuoill.

Guielm d' B'gada.

78^{b} Qan uei lotēps camiar erefreidir.

Enponz d'capdoill.

78^{d} Meillz cō nopot dir ni pessar.
79^{b} Seu fi ni dis nuilla sazon.
79^{d} Sicom celui qia ꝑs ualledors.

Albertet.

80^{b} In amor trof tā d'mal segnorage.
80^{d} Abioi com̄z eu ma chāzon.
81^{b} Astretal uol faire d'mi mamia.
81^{d} Destreig damor uēg d'nā uos.
82^{b} Enamor ai tā petit d'fiāza.

Nuc d' sāsir.

82^{d} Tres enemics edos mals segnõs ai.
83^{b} Gen an saubut mei oill uenzer mōcor.
83^{d} Nuls hom no sap damic tro lapdit.
84^{b} Anc enemics qeu agues.
85^{a} Aissi cō es comda egaia.
85^{c} Toz mos cors emos senz . era pausaz.
86^{a} Abril ni mai nō atē d'far uers.

Nelias gairel.

86^{c} Molt mi plaz lodolz tēps dabril.
87^{a} Era nouei puoi ni conba.
87^{c} Per mātenir ioi echā esolaz.

Daude d' prodas.

88[a] Ben aia amors qar anc me fez chausir.
88[b] Non cuigei mais ses ɔiat far chanzō.

Rambaud daurenga.

88[d] Pos tal saber miuen ecreis.
89[b] Segner enrābaut puezer.

Monge d' mōtaldo.

89[d] Aissi ɔcel qō mena aiuzam̄.
90[b] Aissi ɔcel qa estat ab seignor.

90[d] Gauselm faidiz eus demā.

D' Sauaric e d' ganselm e damigon tenzos.

91[b] Gauselm tres iocs enamoraz.

91[d] Perdigons ūre sen digaz.

92[b] Gauselm faidiz d'dos amics corals.

92[c] Gauselm digaz mal ūre sē.

92[d] Dalfin sabriaz me uos.

93[a] Segner qal pēriaz uos.

93[b] Perdigons ses uasalage.

93[d] Peire vidal pos far mauē tēzon.

94[a] Segner enblācaz d' dona ꝑ.

94[b] En raubaut ses saber.

94[c] Segner naesmar chausez d'tres baros.

d' sordel . e d' guiel.

95[a] Un amics 7 una mia.

Nespdut d' ponz.

95[c] Segner ponz de mō laur.

102[b] Eu sui tan cortesa gaita.[1]

102[c] Anc mais nuls hom ñ fo apoderaz [È di Pistoleta].

103[a] Ara agues eu . M . marcs d'fin argen [Pistoleta].

Moge d' pocibot.

103[c] Bes cuidet ueniar amors.
104[a] Una grāz amor corals.
104[c] Seu anc dis clamās.
105[b] Merces ecausimenz.

105[d] Car nomabelis solaz.[2]

106[b] Nom fai chātar amors [È di P. G. de Luz.].

106[d] Enaqest gai sonet laugier [id. id.]

B'tram d' born.

107[b] Can uei lotēps renouelar.

107[c] Cel qi cania bon pmeillor.[3]

108[b] Ges nomi desconort.[4]

108[d] Tot frāchām dōna uēc denan uos [È di Peire de Barjac].

109[b] Amors bē mauez tēgut [È di El . de Barjol].

109[d] Ben fui conoisenz amō dan [È di Cadenet].

110[a] Simos fis cors fos defer [È di Guilh. de La Tor].

Guielm da lator.

110[c] Plus qelas dōnas q̄ auc dir.

111[a] Ges cil qis blasmō damor.[5]

111[c] Qui sap suffrēz espar.[6]

112[a] Qan hom reg[a] u' celui falsamet.[7]

1) Su questo testo manca *idem.* — 2) Manca *idem* sul testo: ma esso appartiene al Monge de P. — 3) Manca *idem;* ma il testo è di B. d. Born. — 4) Id., id. — 5) Non v'è scritto *idem;* ma è di Guilh. de La Tor. — 6) Id., id. — 7) Id., id.

112[b] Seu uos uoill tangē lausar.[1]

112[d] Sira damor tēgues home iausē [Ê di Jordan Bonel].

113[b] Enaissim p̄n cofai alpescador [Guilh. Magret].

113[c] Uren uers pcho q̄ meīz īpoīg.[2]

114[a] A chātar mer daqo qē nouolria [Comt. de Dia].

114[b] Inhonor delpaire enq[i] es [Pons de Capduoill].

115[a] Cortesam̄ uoil com̄sar [Marcabru].

115[b] Ara pod hom conois' eprouar [R. de Vaq.].

116[a] Can mi sui ben apēsaz [Falquet de Rom].

Arnaud d' Miroill.

116[c] Razos es e mezura.

Narnaut d' Miroill.

118[d] Donna zenzer qeu no sai dir.

120[b] Eu aman iur eꝑmet uos.

Ponz de capdoil.

120[c] Dompna eu p̄ing cōiat d'uos.

Rambaut d Varēga.

122[b] Donna cel qeus es bos amics.

123[c] Elt'mini d'stiu [Garin lo Brun].

127[d] Dinç un u'cer d' mur s'at [Arnaut de Carcasses].

128[c] Enpellicer chausez d'tres lairos.

t'bolet.[3]

128[c] Vfotaires qe no fo amoros.

---

1) Manca nel *Grundriss* del Bartsch. — 2) Manca nel *Grundriss* del Bartsch. — 3) Cancellato con una linea trasversale nel ms.

1) Non è distinta, questa cobbola, dalla precedente, nel ms. — 2) *dōna* cancellato nel ms.

id.	Si ia amors autre ꝑ nō tēges.
130c	Bella dōna ges nō par.
id.	Maltrait damor no s'a ia tā grā.
id.	Som pogues uezer īespeill.
id.	Si sapesson mei oill parlar.
130d	Vilan dic qes d'sen insiz.
id.	Tos graz ꝯqerom ab un dō.
id.	Dona mesaz eu sui bē sapzaz.
id.	Nvlz hom n̄ pot cōplir adreitam̄.
id.	Bona dōna uoill qaia c'bat un oill.[1]

1) A c. 131 incomincia come si è detto, d'altra mano, l'*ensenhamen* di Sordello.

Indice

dei componimenti contenuti nel ms. riccardiano (Q) e nel ms. ambrosiano (G) secondo B[artsch] G[rundriss].

B G	ms. Q	ms. G
Aimeric de Belenoi		
9, 14	c. 112a	c. 130d
Aimeric de Peguilhan		
10, 3	—	c. 98c
7	c. 13c	c. 38d
8	c. 14b	c. 39d
12	c. 13b	c. 38b
14	c. 11c	c. 36a
15	c. 11d	c. 36c
19	c. 8b	—
25	c. 12c	—
27	c. 11b	c. 35c
28	c. 45d	c. 92b
34	c. 14d	—
40	c. 13d	c. 39b
41	c. 12b	c. 37a
45	c. 16a	—
46	c. 15a	—
47	c. 15c	—
50	c. 12d	c. 37d
52	c. 11a	c. 35a
Alaisina Iselda		
12, 1	c. 42d	—
Albertet de Sestaro		
16, 1	—	c. 80d
6	—	c. 81b
9	—	c. 81d
16, 12	—	c. 82b
13	—	c. 80b
16	c. 10a	c. 90d
Arnaut Daniel		
29, 2	c. 40a	c. 74c
4	c. 39c	c. 74a
6	c. 39b	c. 73d
14	c. 39a	c. 73b
17	c. 40d	—
Arnaut de Maroill		
30, 1	c. 61b	c. 31c
3	c. 66a	c. 31b
4	c. 109c	—
6	c. 64c	—
8	c. 65a	—
13	c. 60c	—
15	c. 60d	c. 32a
16	c. 66c	—
17	c. 109d	—
19	c. 65c	c. 33a
21	c. 61c	c. 32c
22	c. 64b	c. 33c
23	c. 65d e 110a [1]	c. 34a
Arn. de Tintinhac		
34, 2	c. 80d [2]	—
Beatritz de Dia		
46, 2	—	c. 114a

1) Da aggiungersi al Bartsch (c. 110a). — 2) Cfr. *Zeitschr. f. rom. Phil.*, IV, p. 514.

B G	ms. Q	ms. G
Bernart de la Barta		
58, 1	c. 9c	c. 97b
Bernart de Ventadorn		
70, 1	c. 25a	c. 9c
2	—	c. 100d
6	c. 26d	c. 13c
7	c. 29a	c. 17a
10	c. 25b[1]	c. 11b
12	c. 27b	c. 14a
15	—	c. 12c
16	c. 26c	c. 20a
17	c. 31a	c. 19a
19	c. 29c	c. 17c
21	—	c. 16a
23	—	c. 14c
25	c. 30d	c. 21c
26	c. 32c	c. 22b
27	c. 30c	—
28	—	c. 11c
29	c. 27c	—
30	c. 28d	c. 16c
31	c. 28b	c. 9a
33	c. 30b	c. 18a
35	c. 29d	c. 18c
36	c. 31c	c. 20c
37	—[2]	c. 13a
41	c. 26a[3]	c. 10c
42	c. 28a	c. 15a
43	c. 25d	c. 10a
45	c. 32a	c. 21a
Bertran		
75, 3	—	c. 100b
5	c. 6c	—
Bertran de Born		
80, 10	—	c. 107c
21	—	c. 108b
81, 1	—	c. 107b

B G	ms. Q	ms. G
Blacatz		
97, 3	—	c. 128c
4	c. 34c	c. 94b
7	c. 34a	c. 93d[4]
9	c. 34b	c. 94a
Cadenet		
106, 2	—	c. 101b
14	—	c. 102b
22	—	c. 101d
Carenza (cfr. Alaisina Iselda)		
Coine		
116, 1	c. 6b	c. 99d
Dalfi d'Alvergne		
119, 1	c. 38b	c. 96c
2	c. 10c	c. 92d
6	c. 33d[5]	c. 93b
Daude de Pradas		
124, 6	—	c. 88a
11	—	c. 88b
Elias de Barjols		
132, 1	—	c. 109b
7	c. 110d	—
Elias Cairel		
133, 1	—	c. 86a[6]
2	—	c. 87a
6	—	c. 86c
8	—	c. 87c
14	—	c. 85c
Esperdut		
142, 3	c. 16d	c. 95c
Folquet de Marseilla		
155, 1	c. 17d	c. 1c
3	c. 18a	c. 4b
5	c. 19a	c. 4d
6	c. 23c	c. 7c
7	c. 20c	—
8	c. 19c	c. 5b

1) Aggiungere Q al *Grundriss*, n° 10. — 2) Cancellare Q dal *Grundriss* al n° 37. — 3) Sopprimere Q² nel *Grundriss*, n° 41. — 4) Aggiungere G al *Grundriss*, n° 7. — 5) Di sèguito alla tenzone 414, 1. — 6) Da aggiungersi a Bartsch, *Grundriss*, **133**, 1.

B G	ms. Q	ms. G
155, 9	c. 23^{d}	—
10	c. 20^{a} [1]	c. 8^{c}
11	c. 22^{b}	c. 6^{e}
13	c. 23^{b}	—
14	c. 18^{b}	c. 3^{d}
15	c. 22^{d}	—
16	c. 17^{a}	c. 1^{a}
18	c. 17^{b}	c. 2^{a}
20	c. 21^{a}	—
21	c. 19^{d}	c. 3^{a}
22	c. 18^{a}	c. 2^{c}
23	—	c. 5^{d}
25	c. 18^{d}	—
27	c. 22^{a}	c. 7^{a}
F. de Romans		
156, 10	—	c. 116^{a}
Gaucelm Faidit		
167, 15	c. 52^{c}	c. 28^{d}
17	c. 58^{d}	c. 27^{d}
22	c. 52^{a}	c. 29^{c}
27	c. 57^{d}	c. 26^{b}
30	c. 59^{b}	c. 28^{b}
32	c. 53^{b}	c. 23^{b}
34	c. 57^{b}	c. 26^{a}
37	c. 51^{a}	—
43	c. 51^{b}	c. 30^{a}
47	c. 45^{b}	c. 91^{d}
49	c. 31^{d}	c. 19^{c}
52	c. 58^{c}	c. 27^{a}
56	c. 51^{d} e 53^{a} [2]	c. 22^{d}
58	c. 57^{a}	c. 25^{b}
59	c. 21^{c} e 59^{c}	c. 30^{c}
60	c. 56^{b}	c. 24^{b}
62	c. 56^{c}	c. 25^{a}
Gausbert de Poicibot		
173, 2	—	c. 103^{c}
3	c. 78^{a}	c. 105^{d}
5 [3]	—	c. 100^{b}
6	—	c. 105^{b}

B G	ms. Q	ms. G
173, 11	—	c. 104^{c}
14	—	c. 104^{a}
Gui		
191, 1	c. 33^{c}	c. 95^{d}
Gui de Cavaillo		
192, 5	—	c. 100^{b}
Gui d'Uisel		
194, 2	c. 5^{d}	c. 98^{d}
3	c. 35^{d}	c. 59^{a}
6	c. 36^{a}	c. 59^{d}
7	c. 36^{c}	c. 60^{a}
8	c. 35^{b}	c. 58^{c}
16	—	c. 100^{a}
19	c. 35^{a}	c. 58^{a}
Guillem Ademar		
202, 1	—	c. 76^{d}
4	—	c. 77^{c}
6	—	c. 77^{d}
Guillem de Bergueda		
210, 16	—	c. 78^{b}
Guillem de Cabestaing		
213, 3	c. 111^{c}	—
5	c 6^{d} e 111^{a}	—
6	c. 110^{c}	—
Guillem Gasmar		
218, 1	—	c. 97^{d}
Guillem Magret		
223, 3	—	c. 113^{b}
6	c. 42^{d}	—
Guillem de S. Gregori		
233, 5 (cfr. 97, 9)	c. 34^{b}	c. 94^{a}
Guillem de S. Leidier		
234, 6	—	c. 76^{b}
7	c. 41^{c}	c. 75^{d}
16	c. 41^{a}	c. 75^{a}
Guillem de la Tor		
236, 4	—	c. 111^{a}
5	—	c. 110^{c}
6	—	c. 112^{a}

1) Aggiungere Q al *Grundriss*, n° 155, 10. — 2) Sopprimere Q^{2} nel *Grundriss*. I due componimenti in Q si seguono a poca distanza. — 3) Cfr. n° 75, 3.

B G	ms. Q	ms. G
236, 7	—	c. 111^{c}
8	—	c. 98^{b}
9	—	c. 110^{a}
12	c. 47^{b}	c. 95^{a}
Guionet		
238, 2	c. 33^{b}	c. 95^{c}
Guiraudo lo Ros		
240, 4	—	c. 34^{c}
Guiraut de Borneill		
242, 1	c. 99^{a}	—
5	c. 87^{c} e 97^{a}	—
6	c. 104^{a}	—
12	c. 94^{b}	c. 70^{b}
13	c. 106^{d}	—
16	c. 85^{c}	—
17	c. 102^{c}	—
18	c. 94^{d}	—
20	c. 89^{a} [1]	—
22	c. 8^{c} [2]	—
24	c. 90^{a}	—
25	c. 91^{c}	—
28	c. 91^{a}	—
30	c. 100^{d}	—
31	c. 82^{d}	—
34	c. 84^{b}	—
36	c. 103^{b}	c. 72^{c}
37	c. 99^{d}	—
39	c. 86^{b}	—
41	c. 90^{c}	—
42	c. 81^{b}	—
43	c. 92^{c}	—
45	c. 98^{a}	—
46	c. 105^{c}	—
47	c. 101^{b}	—
48	c. 89^{d}	—
49	c. 92^{a}	—
242, 51	c. 96^{b}	c. 72^{a}
53	c. 85^{a}	—
54	c. 95^{d}	—
55	c. 103^{a}	—
57	c. 102^{a}	—
58	c. 83^{b}	—
59	c. 98^{d}	—
60	c. 82^{a} e 106^{b}	c. 69^{c}
62	c. 104^{c}	—
65	c. 88^{a}	—
66	c. 97^{c}	—
69	c. 87^{a}	c. 70^{d}
70	c. 91^{c} [3]	—
72	c. 81^{a}	—
73	c. 88^{b}	—
74	c. 95^{b}	—
80	c. 100^{d} [4]	c. 71^{c}
81	c. 94^{c}	—
Jordan Bonel		
273, 1	—	c. 112^{d}
Lamb. de Bo.		
281, 3	c. 50^{a}	c. 57^{a}
9	c. 50^{b}	c. 57^{c}
Marcabrun		
293, 15	—	c. 115^{a}
Mönch		
303, 2	c. 6^{c} [5]	—
Mönch von Montaudo		
305, 1	—	c. 90^{b}
4	—	c. 89^{d}
Palais		
315, 4	c. 112^{a}	—
5	c. 112^{a}	—
Peire d'Alvergne		
323, 1	c. 83^{d}	—

1) La fine di questo componimento è in Q a c. 89^{d}. — 2) Vedasi «Canz. Riccard.», Introd., p. XIII—XIV. — 3) Cfr. *Zeitschr. f. rom. Phil.*, IV, p. 515 et Kolsen, *Gir. de Bornelh*, Halle, 1910, p. 78. — 4) Dimenticato nell' indice di «Canz. Riccard.», 233, dopo il n° 249 (cfr. A. Pillet, *Literat. f. germ. u. rom. Phil.*, 1907, col. 23). — 5) Ed. Bartsch, *Zeitschr. f. rom. Phil.*, IV, p. 503.

B G	ms. Q	ms. G
P. Bremon Ricas Novas		
330, 15	c. 112c	—
P. Guilh. de Luzerna		
344, 3	—	c. 106d
4	—	c. 106b
P. Raim. de Toloza		
355, 1	—	c. 51d
5	c. 80c	c. 52b
6	—	c. 50d
15	—	c. 51b
16	—	c. 52d
Peire Vidal		
364, 4	c. 68d	c. 41c
7	c. 73a [1]	—
8	c. 73b	—
10	c. 76a	—
11	c. 67a	c. 40c
13	c. 71a	—
14	c. 69c	—
15	c. 70c	—
16	c. 71c	—
17	c. 75c	—
18	c. 72d	—
21	c. 75a	—
22	c. 76b	—
24	c. 67d	—
29	c. 73c	—
30	c. 72c	—
31 [2]	c. 67c	—
35	c. 72a	—
36	c. 72b	—
37	c. 70a	c. 42d
39	c. 69d	c. 42b
40	c. 68b	c. 41a
42	c. 74c	—
43	c. 69a	—
44	c. 109a	c. 130c

B G	ms. Q	ms. G
364, 47	c. 70d	—
48	c. 74a	—
Peirol		
366, 3	c. 78d	c. 48e
6	—	c. 46c
9 [3]	c. 79b	c. 45c
11	—	c. 44b
12	c. 77c	c. 49c
13	c. 77a	c. 43b
14	c. 79a	c. 43d
15	—	c. 48a
17	c. 9a e 24d [4]	c. 92c
18	—	c. 47a
19	c. 78c	—
20	c. 77b	—
21	—	c. 45a
22	—	c. 49d
26	c. 79d	c. 46a
29	—	c. 48d
30	c. 32d	c. 93a
31	c. 80a	c. 50b
33	—	c. 47c
Perdigo		
370, 3	c. 46a	c. 63d
9 [5]	c. 46b	c. 64b
13	c. 47a	c. 65b
14	c. 46c	c. 64b
Pistoleta		
372, 2	—	c. 102c
3	—	c. 103a
Pons de Capdoill		
375, 8	—	c. 114b
16	—	c. 78d
19	—	c. 79b
20	c. 109c	c. 79d

1) Cfr. *Zeitschr. f. rom. Phil.*, IV, p. 513. — 2) Per il n° 32, v. «Blacatz». — 3) Per il n° 10, v. s. «Dalfin». — 4) Cfr. « Canz. Riccard.» Ind., p. 221. — 5) Per il n° 11, v. s. «Dalfin» e per il n° 12, v. s. «Gauc. Faidit».

B G	ms. Q	ms. G
Pons de Monlaur (v. Esperdut)		
Raimbaut d'Aurenga		
389, 36	—	c. 88b
Segner en Ramb.[1]		c. 89a
Raimbaut de Vaqueiras		
392, 13	c. 49d	c. 56c
15	c. 42a	c. 94c
17	—	c. 53b
18	c. 48d	c. 55b
19	c. 107c	c. 129b
20	c. 48a	c. 54b
23	c. 49a	c. 55d
26	c. 80b	—
28	—	c. 53d
29	c. 6b	c. 99d[2]
30	c. 108d	c. 130b
Raimon de Miraval		
406, 2	c. 55b	c. 68a
7	c. 62b	c. 69a
12	c. 62d	—
13	c. 55a	c. 67c
20	c. 62a	c. 68c
42	c. 55d	—
Rainaut de Pons		
414, 1	c. 33d[3]	c. 96a
Rich. de Berb.		
421, 1	c. 43a	c. 60c
2	c. 44d	c. 63a
3	c. 43b	c. 61a
5	c. 44a	c. 62a
6	c. 44b	c. 62c
10	c. 43d	c. 61c

B G	ms. Q	ms. G
Savaric de Malleo		
432, 2	c. 24a	c. 91b
3	—	c. 99a
Sordel		
437, 38	c. 47b	c. 95a[4]
Uc		
448, 1	c. 38b	c. 96b[5]
Uc de la Bacalaria		
449, 4	c. 9b	c. 97a
Uc Brunet		
450, 2[6]	c. 37d	c. 67a
3	c. 108b	c. 130a
4	c. 37a	c. 65d
7	c. 37b	c. 66b
Uc de Saint Circ		
457, 1	—	c. 85a
3	—	c. 84b
16	—	c. 83b
22	c. 38b[7]	—
26	—	c. 83d[8]
40	—	c. 82d
Anonyma		
461, 20	c. 24d	—
21	c. 108c	c. 130b
24	c. 42c	—
32	c. 52d e c. 107b	c. 129a
35	—	c. 129d
36	c. 112b	—
39	c. 108d	c. 130c
49	c. 50d[9]	—
54	c. 112b	—
57	—	c. 130d
58[10]	c. 42c	—

1) Il Bartsch avrebbe anche dovuto registrare questa tenzone sotto il n° 389, poichè il ms. G l'attribuisce al d'Aurenga. Edita in Mahn, *Werke*, I, p. 124. — 2) Cfr. anche «Coine» (116, 1). — 3) La continuazione di questa tenzone è al f. 47c. — 4) V. s. **236**, 12. — 5) V. s. «Dalfin». — 6) Il Bartsch registra in Q il n° 3, che non vi si rinviene. — 7) La continuazione del n° 22 si legge a c. 40d («Canz. Riccard.», p. 81, col. 2). — 8) G da aggiungersi a Bartsch, **457**, 26 e Gröber, *Rom. St.*, II, p. 665. — 9) *Zeitschr. f. rom. Phil.*, IV, p. 511. «Canz. Riccard.», pp. XIX, 226. — 10) Al n° **461**, 60 si legga: P (non Q), *Gr.* p. 198.

B G	ms. Q	ms. G
461, 66	c. 107 ^{c}	c. 129 ^{b}
69	c. 5 ^{b}	—
73	c. 5 ^{b}	—
75	—	c. 129 ^{d}
79	c. 108 ^{c}	c. 130 ^{b}
82	—	c. 129 ^{c} [1]
83	c. 108 ^{a}	c. 129 ^{c}
84	c. 40 ^{d}	—
86	c. 107 ^{c}	c. 129 ^{b}
87	c. 108 ^{a}	c. 129 ^{c}
90	c. 42 ^{c}	c. 130 ^{d}
95	c. 36 ^{d}	—
98	c. 36 ^{d}	c. 130 ^{d}
105	c. 109 ^{a}	—
108	c. 107 ^{d}	—
129	c. 108 ^{a}	c. 129 ^{d}
130	c. 52 ^{c} e 107 ^{d}	c. 129 ^{a}
135	c. 108 ^{b}	c. 130 ^{a}
147	c. 4 $^{b-c}$	—
149	c. 108 ^{a}	c. 129 ^{d}
154	c. 36 ^{d}	—
155	c. 108 ^{c}	c. 130 ^{b}
160	c. 108 ^{d}	c. 130 ^{c}
166	c. 5 ^{a}	—
175	c. 112 ^{c}	—
185	c. 66 ^{d}	—

B G	ms. Q	ms. G
461, 200	c. 4 ^{d}	—
201	c. 5 ^{d}	—
202	—	c. 129 ^{d}
214	c. 107 ^{b}	c. 129 ^{a}
232	c. 107 ^{d}	c. 129 ^{c}
241	—	c. 128 ^{c}
245	c. 40 ^{d}	—
250	c. 36 ^{d}	c. 130 ^{d}

[Da aggiungersi al Grundriss:

Can que nuls	c. 112 ^{c}	—
Gie cuit	c. 107 ^{d}	c. 129 ^{c}
Seu uos uoill	—	c. 112 ^{b}
Son	c. 108 ^{d}	—
U ren uers	—	c. 113 ^{c}]

§§	B G	ms. Q	ms. G
32, 2	*Razos*	c. 1 ^{a}	c. 116 ^{c}
29	*Cel que uos es*	c. 3 ^{b}	—
„	*Dōna uos mauez*	c. 7 ^{b}	—
„	*Dona zenzer*	—	c. 118 ^{c}
„	*Eu aman iur*	—	c. 120 ^{b}
„	*Domna eu*	—	c. 120 ^{c}
29, 6	*Domna cel*	—	c. 122 ^{b}
33, 2	[Garin lo Brun]	—	c. 123 ^{c}
19, 5	[Arn. de Carcasses]	—	c. 127 ^{d}

Errata.[2]

P. 1, l. 5 *espauē*; p. 2, l. 10 *gn̈z*; p. 3, l. 4 d. b. *da*, l. 18 *꜀Po*; p. 5, l. 4 *q̄u*; p. 7, l. 12 *aleuiā*; p. 8, l. 12 *dōna*; p. 10, l. 9 *q̄*; p. 13, l. 3 *qe*, l. 19 *riçart* con una cediglia sotto il *-t*; p. 15, n. 10. Le parole «Il secondo *e* . . . da *i*» vanno dopo la n. 13; p. 17, l. 9 *ricō̆*; p. 19, l. 31 *scēblança*; p. 21, l. 14 *uē*; p. 23, l. 6 *temēs*; p. 25, l. 26 *Aqest*; p. 29, l. 1 d. b. *ꝯquest*, l. 3 *l* (*mal*); p. 30, l. 19 *apparer*; p. 33, l. 26 *Lo*; p. 54, l. 3 *damar*; p. 57, l. 14 *mauit*; p. 62, l. 3 *enança*; p. 66, l. 14 *Suis*, l. 17 *Nō*; p. 76, l. 12 *uolom*; p. 77, l. 19 *nois*; p. 82, l. 11 *pauē*; p. 92, l. 3 *naç*; p. 95, l. 6 Ms. *Camar* corr. in

1) Correggere in *Grundriss* (**461**, 82) G, anzi che Q.

2) Risultato di un' ultima revisione, quando i fogli erano già tirati definitivamente.

Clomar; p. 104, l. 27 *cors*; p. 106, l. 6 *Nō*; p. 107, l. 2 *-mēz*; p. 110, l. 3 *idē*, p. 111, l. 12 *idē*; p. 113, l. 16 *s'uit*; p. 116, l. 16 *Mas*; p. 122, l. 22 *solaz*; p. 123, l. 3 *d'saber*; p. 125, l. 19 *losoa*; p. 126, l. 2 *cors*; p. 128, l. 7 *r̄p*; p. 133, l. 27 *cōquis*; p. 137, l. 9 *iuran*; p. 139, l. 3 *qeu*; p. 145, l. 2 *conue* con *n* esp.; p. 151, l. 3 *q̄*; p. 153, l. 22 *boca*; p. 163, l. 1 *no*; p. 177, l. 14 *Nō*; p. 179, l. 12 *nō*; p. 181, l. 5 d. b. *tan*; p. 183, l. 3 d. b. *Dopo*; p. 187, l. 3 *Cā*; p. 191, l. 7 *Amōs*; p. 193, l. 15 *cō*; p. 197, l. 19 *grasisc*; p. 202, l. 16 *mesp̄isō*; p. 208, l. 10 *eill*, l. 21 *vos d'sir*; p. 225, l. 4 *comenz*; p. 227, l. 16 *ūcle*; p. 229, l. 13 *iauzix*, l. 27 dopo *capduoilla*, agg. *Bella qiqes destuoilla. Arnauz dreiz cor. lai ones honor. Car ūre p̄z capduoilla;* p. 230, l. 9 *p̄ātidors*; p. 236, l. 24 *cūs*; p. 241, l. 6 *mētir*; p. 242, l. 5 d. b. *chausim̄z*; p. 243, l. 9 *chausim̄z*; p. 245, l. 15 *sabeç*; p. 247, l. 3 d. b. *coinoissen*; p. 249, l. 12 *nagrall*; p. 250, l. 21 *tē*; p. 251, l. 21 *nō*; p. 254, l. 6 *qē*; p. 255, l. 6 d. b. *dūt*; p. 276, l. 14 *Bēs*, l. 19 *uegª*; p. 285, l. 4 *chalciā*; p. 286, l. 10 *ualen*; p. 304, l. 13 *Exes*; p. 306, l. 3 *gñz*; p. 307, l. 4 *meil̃ō*; p. 238, l. 16 *bō*; p. 335, l. 24 *amors*; p. 353, l. 1 *fesez*.

Indice generale.

Buchdruckerei des Waisenhauses in Halle a. d. S.